Maestro della Rosa-Croce

Una raccolta di saggi scritti da e su Harvey Spencer Lewis



Libri Rosa-Croce



Maestro della Rosa-Croce

Una raccolta di saggi scritti da e su Harvey Spencer Lewis

Libri Rosa-Croce

AMORC
www.amorc.it



Libri Rosa-Croce

© 2026
Suprema Grande Loggia dell'Antico e Mistico Ordo Rosae-Crucis (AMORC).

Tutti i diritti sono riservati.

Questa pubblicazione è solo per uso personale e privato e non può essere utilizzata per scopi commerciali. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita, visualizzata o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, comprese fotocopie, registrazioni o altri strumenti elettronici o mezzi meccanici, compresi i sistemi di archiviazione e recupero delle informazioni, senza l'espressa e preventiva autorizzazione scritta della Suprema Gran Loggia dell'Antico e Mistico Ordine Rosae-Crucis, tranne nel caso di brevi citazioni incorporate nelle recensioni. Per richieste di autorizzazione, si prega di contattare: Supreme Grand Lodge Of The Ancient And Mystical Order Rosae Crucis, Inc., Rosicrucian Park, 1342 Naglee Ave, San Jose, California 95191.

L'Ordine della Rosa-Croce
Scopo e opera dell'Ordine

L'Ordine è innanzitutto un movimento umanitario, che si prefigge di ottenere salute, felicità e pace nella vita terrena delle persone. Non si occupa di alcuna dottrina dedicata agli interessi degli individui che vivranno in uno stato futuro e sconosciuto. Il lavoro dei Rosacrociani va fatto qui e ora, non perché non abbiamo né speranza né aspettativa di un'altra vita dopo questa, ma sappiamo che la felicità del futuro dipende da ciò che facciamo oggi per gli altri e per noi stessi. In secondo luogo, il nostro scopo è quello di consentire a uomini e donne di vivere una vita pulita, normale e naturale, come vuole la Natura, godendo di tutti i suoi privilegi e di tutti i benefici e i doni in modo paritario con tutta l'umanità, e di essere liberi dalle catene della superstizione, dai limiti dell'ignoranza e dalle sofferenze del Karma evitabile.

Il lavoro dell'Ordine, usando la parola "lavoro" in senso ufficiale, consiste nell'insegnare, studiare e verificare le Leggi di Dio e della Natura che rendono i nostri membri Maestri nel Sacro Tempio (il corpo fisico) e Operatori nel Laboratorio Divino (i domini della Natura). Questo per permettere ai nostri membri di dare un aiuto più efficiente a coloro che non sanno e che hanno bisogno di aiuto e assistenza. Pertanto, l'Ordine è una Scuola, un Collegio, una Fraternità, con un laboratorio.

I membri sono studenti e lavoratori. I diplomati sono servitori disinteressati di Dio per l'umanità, efficientemente istruiti, addestrati e con esperienza, in sintonia con le potenti forze della Mente cosmica o divina e maestri della materia, dello spazio e del tempo.

Questo li rende essenzialmente Mistici, Adepti e Magi creatori del proprio destino. Non ci sono altri benefici o diritti. Tutti i membri si impegnano a prestare un servizio disinteressato, senza altra speranza o aspettativa di remunerazione se non quella di far evolvere il Sé e prepararsi a un'opera più grande.

Tratto da un documento rosacrociano del 1937



L'Alchimista, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Sommario

Prefazione dell'*Imperator* passato 8
Prefazione del Gran Maestro 10
Un restauratore del Rosacrocianesimo 14
Testimonianza, *di Ralph M. Lewis, F.R.C.* 31
Lettera aperta a tutti i Rosacrociani, *dalla Sig.ra Martha Lewis, S.R.C.* 33
H. Spencer Lewis, *di Peter Falcone, F.R.C.* 34
La mia giovinezza, *di H. Spencer Lewis, F.R.C.* 38

Articoli *di H. Spencer Lewis*
- Il nostro paradiso e inferno 49
- Superuomini e superdonne 54
- Il significato mistico di Amen 58
- La vera uguaglianza 61
- Misticismo ed equilibrio 64
- Dobbiamo soffrire per crescere? 70
- Cos'è che crea la pace? 74
- La rivoluzione in arrivo 78
- Il ponte della vita 82
- Attirare il successo 85
- Anime libere 88
- Cos'è il Karma? 91
- Una mente sana in un corpo sano 98
- Un'altra primavera 103
- Autoguarigione 105
- Nella tua mano destra 109
- Aum, Om, Amen 113
- I vostri figli e le vostre figlie 118
- La data di nascita di un grande *avatar* 123
- Immaginazione e creatività 127
- Fare progressi 131
- Il Maestro Interiore 134
- Essere fedeli a sé stessi 139
- La paura ti rende schiavo? 142
- Inverno, araldo della rinascita 146
- Alchimia moderna 149
- Il Natale e il suo significato mistico 154
- Il lavoro, un'arte perduta? 159
- Vivere tra le nuvole 163
- La guerra: una condizione mentale 166
- Essere un mistico ed essere sano di mente 170
- Il razionalismo della reincarnazione 174
- Educazione degli adulti 178
- Realizzare il Natale 183

I Giuda 186
La legge divina della compensazione 188
Scalare la montagna 192
Gli occhi di un mistico 195
Comprendere l'incomprensibile 199
La pace è senza speranza? 204
Politica cosmica 207
Dio e il Cosmico 211
Sogni 215
La peggiore delle debolezze umane 219
Quando arrivano le ombre 223
Il magico potere della segretezza 229
Creare nel Cosmico 235
Il segreto della preghiera 240
Visita ad una scuola dei Misteri 246
Successo mondano e realizzazione spirituale 252
La natura che si risveglia 255
Che cos'è la personalità? 257
Tre verità eterne 262
Leonardo da Vinci: un maestro mistico 268
Materialismo e vita mistica 272
Creare il proprio futuro 275
La natura provvede 279
Come vengono proiettati i pensieri 283
Come pregare 286
Lo Spirito di Cristo 290
Il colore, la sua influenza mistica 293
La divinità dell'umanità 300
Cosa sono gli interessi egoistici? 304
La saggezza dei saggi 309
La cassa misteriosa 314
Dio: un compagno nella vita quotidiana 321
Sulle vibrazioni 325
La debolezza fisica non aiuta la spiritualità 330
Amore e gratitudine 334
Raggiungere il tetto 337
Ritorno a Dio e alla salute 341
Su Dio e il Cosmico 345
Il dominio del destino 348
La mente: una radio umana 351



Harvey Spencer Lewis

Prefazione dell'*Imperator* passato



È con grande emozione e un senso di orgoglio che scrivo queste poche righe introducendo questo libro dedicato all'eccezionale individuo che è stato Harvey Spencer Lewis.

Con una personalità straordinaria, è stato una figura preminente del Rosacrocianesimo. Era un pioniere ed un uomo all'avanguardia. Harvey Spencer Lewis aveva lo sguardo sempre rivolto al futuro e verso ciò che amava chiamare "il Cosmico".

Il suo messaggio ha avuto origine nel passato e nella Tradizione Primordiale, ma nel suo quotidiano era creativo, laborioso, dinamico, perseverante e pieno di speranza. Da allora, le sue idee, parole, scritti e metodi sono stati utilizzati da molti gruppi, persone e scrittori, alcuni dei quali li hanno adottati completamente. La sua intera vita e opera furono dedicate all'ideale rosacrociano e all'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce (AMORC).

Questa vita di intenso servizio e lavoro lo portò a concludere questa incarnazione nel pieno della vita, ma l'eredità che ha lasciato rimane nei cuori di coloro che lo hanno conosciuto e di coloro che gli sono succeduti, e ora è nei cuori di tutti coloro che oggi seguono il percorso che ha tracciato.

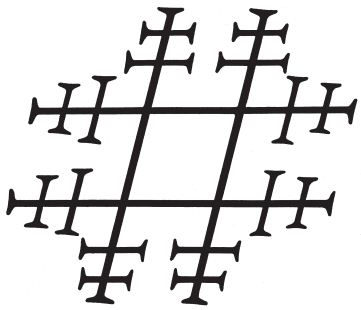
Cento anni fa, un pellegrino attraversò l'Atlantico e si avvicinò all'incontro più importante della sua vita. Entrò in contatto con il suo destino e prese a far parte della grande e misteriosa storia della Rosa-Croce.

Leggendo questo libro, vedrai quanto fosse colto, saggio e visionario Harvey Spencer Lewis. Mentre leggi questa selezione di saggi, dovresti tenere conto del periodo in cui questi testi sono stati redatti, cioè durante la prima metà del ventesimo secolo, tra il 1916 e il 1939. Era un periodo precedente alla pace in Europa; era un'epoca in cui predominavano razzismo e nazionalismo; era prima della profusione di libri su psicologia, psicoanalisi, benessere e ricerca personale di ogni tipo; era prima del fenomeno hippy e appena prima che il movimento chiamato *New Age* emergesse. Nel preparare questo volume e rileggendo i suoi scritti, mi sono reso conto ancora una volta di quanto straordinario fosse Harvey Spencer Lewis, di quanto fosse dotato di così tante qualità. Fu una grande mente per il suo tempo e per tutti i tempi. I testi in questo libro sono solo un riflesso delle opere di H. Spencer Lewis, una piccola

parte dei suoi pensieri e scritti. Senza dubbio, potrebbe essere preparato un altro volume per raccogliere e perpetuare la sua opera. Harvey Spencer Lewis era uno scrittore prolifico, poiché amava condividere le sue riflessioni con coloro che chiamava i suoi "fratres e sorores". Inoltre, si rivolgeva alle donne tanto quanto agli uomini, in un periodo in cui le donne non avevano il riconoscimento loro dovuto, né di fatto né di diritto.

Per H. Spencer Lewis e per l'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, tutte le donne e gli uomini, tutte le etnie, tutte le nazioni e tutti i livelli sociali erano uguali. Anche qui, fu un pioniere molto imitato. L'omaggio che gli rendiamo in questo anno 2009, che segna il centenario del suo incontro con la Rosa-Croce e la sua iniziazione a Tolosa, è modesto in relazione all'importanza di questo Maestro spirituale. Ha lasciato il suo segno nel mondo dell'esoterismo in generale, e in quello del Rosacrocianesimo in particolare. Dal profondo del mio cuore, spero che nei secoli a venire, al di là della crescita dell'AMORC, della sua struttura e dei suoi membri, Harvey Spencer Lewis venga ufficialmente riconosciuto per i suoi meriti. Che l'anima e la mente di colui che fu un grande iniziato, filosofo, umanista e Imperator della Rosa-Croce ricevano la mia gratitudine e quella di tutti i suoi fratres e sorores.

1° gennaio 2009
Christian Bernard
Imperator



Prefazione del Gran Maestro



Con grande gioia nel cuore mi accingo a presentare la traduzione in lingua italiana del presente testo. Il libro rappresenta un estratto del pensiero di Harvey Spencer Lewis, la principale anima motrice di quel movimento che assunse il nome di Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, anche noto tramite l'acronimo AMORC.

La prima parte del libro riassume il complesso fenomeno e l'ambiente dal quale emerse l'Ordine, mostrando come esso si delineò, decennio dopo decennio, fino ad assumere la struttura attuale. La seconda parte raccoglie alcuni dei suoi numerosi scritti.

L'emozione che mi pervade nell'introdurre questo libro scaturisce dalla possibilità di consegnare alla storia, soprattutto nella Giurisdizione di Lingua Italiana (Italia e Svizzera italiana), una testimonianza della straordinaria personalità di Harvey Spencer Lewis. Molto fu detto di lui. Fu attaccato in tutti i modi, il più delle volte da persone che non lo conoscevano. Fu amato e stimato da coloro che impararono a conoscere la sua figura tanto poliedrica quanto profonda. Basti pensare, tra i tanti esempi possibili, agli scambi epistolari, conservati nei vasti archivi privati dell'Ordine, tra H. Spencer Lewis e il primo Gran Maestro italiano dell'AMORC, Dunstano Cancellieri. Cancellieri fu un personaggio di spicco nell'esoterismo italiano, considerato uno dei suoi massimi esponenti dell'epoca. Eppure, leggendo il contenuto e il tono delle sue lettere, emergono tutto l'affetto e il profondo rispetto che riservava a H. Spencer Lewis, avendone riconosciuto l'eccezionalità.

H. Spencer Lewis, oltre a essere un esoterista e un ricercatore di fenomeni psichici, era uno scrittore e saggista, direttore di riviste specializzate nei fenomeni psichici e nell'esoterismo, un disegnatore e illustratore, scrittore di testi poetici, pittore, musicista e compositore, progettista e realizzatore di apparati scientifici, direttore artistico, fotografo, inventore, ideatore di spazi e allestimenti, promotore museale e collezionista, oltre che comunicatore radiofonico.

Per diffondere i suoi messaggi, si autocostruì una radio. Costruì anche un apparato elettronico per convertire le note in colori. Era un appassionato di storia e antropologia. Si dedicava a esperimenti scientifici per trovare analogie che permettessero di rendere visibili e comprensibili principi intangibili propri del mondo spirituale. Ha lasciato una quantità di materiale di studio impressionante. Vi sono studenti rosacrociani con settant'anni di percor-

so nell'Ordine che ancora oggi continuano a trarre dal suo materiale nuovi spunti di riflessione. Gran parte del materiale che ha lasciato fu redatto con l'ausilio di due segretarie: si sedeva e parlava, mentre le due segretarie prendevano appunti; mettendo insieme gli appunti delle due segretarie si ricostruiva il discorso senza perdere nulla del contenuto.

Fu accolto con grandi onori dai principali Ordini iniziatici dell'epoca. Ricevette i titoli dei più alti gradi di questi Ordini pur senza averli mai frequentati, perché i loro dirigenti riconobbero in lui lo stato di realizzazione che tali gradi rappresentavano. Quando entrò in contatto con i Rosa-Croce di Tolosa, questi videro in lui la speranza di poter dare continuità al proprio filone sapienziale e gli trasmisero quanto necessario affinché potesse proseguirne l'opera.

Ricevette l'insegnamento della Rosa-Croce e lo propose non più all'essere umano del XVII o XVIII secolo ma a quello contemporaneo. Introdusse degli elementi innovativi, pur conservando il carattere profondo proprio del metodo iniziatico. L'AMORC rappresentò un movimento talmente all'avanguardia da non essere compreso all'epoca, così come ancora oggi non viene compreso. H. Spencer Lewis fu attaccato aspramente da molti personaggi della sua epoca. Nell'ambito di questi tentativi di discredito del movimento, si giunse addirittura al suo arresto, ma fu rilasciato poco dopo e le accuse mosse nei suoi confronti non ebbero seguito. Paradossalmente, a quell'episodio seguì un incremento del numero di membri. Allo stesso modo, fu difeso da numerosi sostenitori che erano riusciti a intravedere la portata del progetto da lui proposto, che assunse un carattere profetico. Ciò che l'Ordine è oggi è la dimostrazione vivente della realizzazione di tale progetto.

Grazie all'AMORC, infatti, l'insegnamento della Rosa-Croce è riuscito a diffondersi in più di cento paesi nei cinque continenti, proponendo un metodo teorico-pratico, non dogmatico e fondato sulla libertà di coscienza individuale. Aderiscono all'AMORC persone di ogni religione, estrazione sociale, convinzione politica, indipendentemente dal genere e dall'etnia. Nella nostra storia secolare sono stati e sono tuttora numerosi i membri provenienti da ambiti professionali di ogni genere: vi sono stati artigiani, tecnici, ingegneri, medici, ricercatori scientifici, umanisti, artisti, docenti, filosofi, teologi, antropologi, sociologi, pedagogisti, psicologi, psichiatri, avvocati, magistrati, oltre che giornalisti, *reporter* televisivi e scrittori di vario genere. Tali figure hanno aderito e continuano ad aderire al progetto dell'AMORC, sostenendolo in virtù dei benefici interiori che ne traggono. Esiste, infatti, un piano dell'esistenza che si situa oltre quello culturale e che unisce tutti i popoli. I benefici dell'Ordine sono di natura spirituale e prescindono dalle differenze di formazione familiare, culturale, scolastica o universitaria, poiché di fronte al divino tali differenze perdono ogni rilevanza. Tutto ciò vive nell'AMORC.

L'Ordine ha sempre cercato di promuovere il dialogo tra le culture, il rispetto per le diversità e l'avanzamento della conoscenza, senza mai rinunciare ai suoi principi di pace, spiritua-

lità e apertura mentale. Al giorno d'oggi, è rilevante far notare come all'interno delle nostre comunità convivano russi, ucraini, cinesi, taiwanesi, giapponesi, palestinesi, israeliani, americani, cubani, messicani, tanto per fare alcuni esempi. Allo stesso modo, convivono cristiani cattolici, protestanti, musulmani, buddisti, shintoisti, sikh, ebrei, induisti, per citare solo alcune delle tradizioni religiose presenti tra i nostri membri. I principi dell'Ordine riescono a porsi al di sopra di ogni divisione umana, compartecipando all'edificazione di una società civile e giusta, dove ognuno possa sperimentare il divino in prima persona e ricercare l'armonia che gli è propria nel Cosmo.

Dalle numerose testimonianze raccolte fin dall'istituzione dell'Ordine sappiamo quanti benefici traggano i membri grazie a una rinnovata visione del senso della vita e del proprio ruolo nel mondo. L'accesso agli eterni Misteri decantati fin dalla più remota antichità ha un effetto trasformativo sulle persone e rende possibile la realizzazione di ciò che sembrerebbe impossibile. Ritengo che soprattutto al giorno d'oggi il mondo abbia veramente bisogno di un cambiamento radicale, e ciò può avvenire solo passando da una visione materialista a una spirituale, in cui il senso del divino, a prescindere dalla particolare fede professata, porti con sé un profondo rispetto per il prossimo e per il pianeta che ci ospita, poiché siamo tutti viaggiatori cosmici su una stessa imbarcazione terrestre.

Sebbene il libro presenti materiale risalente ormai a circa un secolo fa, questa traduzione vuole offrire ai lettori in lingua italiana la possibilità di venire a conoscenza dell'AMORC e di comprenderne meglio il fenomeno rosacrociano contemporaneo, in modo che il suo messaggio di unità, pace e fraternità possa diffondersi tra i popoli.

23 settembre 2026
Mirko Palomba
Gran Maestro



Harvey Spencer Lewis, 1883-1939

Un restauratore del Rosacrocianesimo

Può sembrare presuntuoso cercare di ricordare in questo breve spazio la storia di un individuo come Harvey Spencer Lewis, poiché la sua personalità era così ricca e complessa. E sebbene questo non sia il nostro obiettivo, vorremmo presentare le fasi fondamentali della vita di H. Spencer Lewis sottolineando le relazioni che mantenne all'interno del contesto iniziatico della sua epoca, le cui dinamiche sono spesso poco conosciute o fraintese.

Harvey Spencer Lewis, un individuo straordinario che avrebbe dato al Rosacrocianesimo una dimensione mai conosciuta prima, nacque il 25 novembre 1883. La sua famiglia aveva origini gallesi e i suoi antenati si erano stabiliti in Virginia prima della Rivoluzione Americana. Suo nonno, Samuel Lewis, nato nel 1816, era discendente di agricoltori che avevano bonificato la terra in Pennsylvania. Suo padre, i cui talenti nel disegno vennero ereditati dal giovane H. Spencer Lewis, era Aaron Rittenhouse Lewis. Questo eccellente calligrafo era associato a Daniel T. Ames, un chimico specializzato nell'analisi degli inchiostri e delle carte. Insieme formarono uno studio a New York specializzato nell'analisi scientifica dei documenti per determinare se fossero autentici o falsi.

Il risveglio mistico

L'ambiente familiare di H. Spencer Lewis contribuì molto allo sviluppo della sua sensibilità mistica. Non contento di frequentare semplicemente la chiesa la domenica, la famiglia leggeva e discuteva anche la Bibbia a casa. Fino all'età di sedici anni, il giovane Harvey partecipava con entusiasmo alle attività del *Metropolitan Temple* di New York City. Amava cantare nel coro e ascoltava attentamente i sermoni del Dr. S. Parkes Cadman, il pastore della chiesa. Spesso trascorreva il suo tempo libero meditando in questa chiesa, ed è qui che ebbe le sue prime esperienze mistiche. Queste esperienze ebbero un tale impatto sulla sua anima che fu portato a interrogarsi sulla natura profonda dell'umanità e sulla possibilità di stabilire un dialogo tra l'anima e i mondi superiori.

Nel 1900 completò la sua istruzione e trovò lavoro presso la *Baker and Taylor Publishing Company*. Questo lavoro gli permise di avere a disposizione molti libri che aiutarono a soddisfare la sua insaziabile curiosità. Tra questi c'erano libri sul magnetismo, un argomento introdotto negli Stati Uniti nel 1836 da Charles Poyan, un seguace di Puységur. Questo avvenne in un periodo in cui gli Stati Uniti, e New York in particolare, erano appassionatamente interessati al soprannaturale, al magnetismo e allo spiritualismo. Da questa infatuazione nacquero sia il *New Thought* che l'*American Society for Psychical Research*, due movimenti che avrebbero avuto un profondo effetto sui primi anni di Harvey Spencer Lewis.

Ricerche psichiche

In contrasto con la Società Teosofica, fondata negli Stati Uniti nel 1875 da Helena Petrovna Blavatsky, il *New Thought* respinse il puro occultismo. Propose invece un metodo di espansione individuale orientato verso l'auto-realizzazione mediante applicazioni concrete per risolvere i problemi quotidiani. Anche la ricerca su facoltà umane non ancora scoperte

interessò l'*establishment* scientifico. Nel 1885 il famoso psicologo americano William James fondò a Boston l'*American Society for Psychical Research*, una filiale dell'organizzazione situata a Londra. Nel 1905, dopo la morte del suo direttore, il Dr. Richard Hodgson, questa società di ricerca psichica cessò le sue attività. Tuttavia, nel giro di pochi anni, furono formati vari altri gruppi, come un comitato speciale che indagava sui medium spiritistici fraudolenti, di cui H. Spencer Lewis era membro dal 1902. Sebbene non avesse ancora vent'anni, H. Spencer Lewis fu nominato presidente di questo comitato.

Nel marzo 1903 sposò Mollie Goldsmith e l'anno successivo ebbero un figlio, Ralph Maxwell Lewis. H. Spencer Lewis era all'epoca il caporedattore artistico del New York Evening Herald e presiedeva un comitato creato dal giornale per indagare sui medium. Fu con l'assistenza di questo quotidiano che creò l'*Istituto di Ricerca Psichica di New York*, un gruppo composto da scienziati e medici. Tra i membri dell'istituto vi erano individui noti come la scrittrice e poetessa Ella Wheeler Wilcox (1850-1919) e il Dr. Isaac Kauffman Funk (1839-1912), meglio conosciuto per il suo lavoro sulla scienza psichica, che includeva *The Widow's Mite and Other Psychic Phenomena* (1904) e *The Psychic Riddle* (1907).

Sotto la direzione di Harvey Spencer Lewis, l'*Istituto di Ricerca Psichica di New York* condusse indagini esaminando le vere abilità dei *medium*, che portarono a svelare molte frodi. Durante questo periodo, Lewis pubblicò molti articoli riguardanti le sue ricerche sul *New York Herald* e sul *New York World*. Uno degli articoli, intitolato *Il più straordinario fenomeno psichico del 1906*, pubblicato nel gennaio 1907 nel *New York Sunday World* con un ritratto dell'autore, discuteva degli esperimenti condotti dall'*Istituto di Ricerca Psichica di New York* con un giovane medium indiano.

Queste ricerche lasciarono Lewis insoddisfatto, poiché trovava difficile credere che i fenomeni prodotti attraverso i medium derivassero dalla manifestazione degli spiriti. Era invece persuaso che avessero origine in facoltà spirituali ancora sconosciute. Per perfezionare le sue conoscenze, studiò gli scritti di Thomson Jay Hudson (1834-1903). Questo autore, dottore in filosofia, godette di fama internazionale dopo la pubblicazione nel 1894 della sua prima opera, La legge dei fenomeni psichici: un'ipotesi di lavoro per lo studio sistematico dell'ipnotismo, spiritismo, terapie mentali. Lesse anche le opere di Sir Oliver Lodge, tra cui *The Survival of Man*, che studiava facoltà poco conosciute all'epoca, e *Life and Matter*, più orientato verso la psicologia.

L'incontro con la signora May Banks-Stacey

Nel 1907, Lewis abbandonò la ricerca psichica, che giudicava improduttiva. Seguì un periodo di riflessione. Durante le sue meditazioni quotidiane, divenne consapevole che stava trovando le risposte alle domande che circondavano i misteri della vita. Perplesso da ciò, si confidò con May Banks-Stacey (1846-1919), una donna anziana che aveva incontrato all'*Istituto di Ricerca Psichica di New York*. Questa straordinaria persona, la vedova del colonnello May Humphreys Stacey (1837-1886), era membro della Società Teosofica e del Cerchio Esoterico Teosofico, il gruppo esoterico formato all'interno della società. Era interessata all'Oriente e studiò gli insegnamenti di Swami Vivekananda (1862-1902). Era anche membro del Manhattan Mystic Circle, un rito massonico di adozione in cui sembra essere stata la promotrice nella sua fondazione nel 1898. May Banks-Stacey era attratta da tutte le forme di

occultismo, specialmente astrologia e chiromanzia. H. Spencer Lewis raccontò che fu mentre si trovava in Oriente che incontrò i Rosa-Croce, di cui Lewis sentì parlare per la prima volta da May Banks-Stacey. Estremamente interessato, iniziò quindi a condurre ricerche su questo misterioso gruppo.

In quel periodo, aveva solo ventiquattro anni e lavorava come illustratore per un giornale di New York. Ottenne anche un certo successo come fotoreporter. Insieme a queste attività, rimase impegnato con l'Istituto di Ricerca Psichica e iniziò a scrivere alcuni articoli riguardanti la scienza psichica e l'esoterismo. Nel febbraio 1908, contribuì a *The Future*, una pubblicazione mensile appartenente al movimento del *New Thought*. Sotto lo pseudonimo di Prof. Lewis, scrisse diversi articoli su astrologia e, usando il nome di Royle Thurston, pubblicò anche il primo articolo di una serie intitolata *La nuova ontologia*. Descrisse questo lavoro come una serie di lezioni su una nuova scienza che spiegava la vita e la morte, nonché tutti i fenomeni spirituali. Trattò argomenti come la forza vitale, la dieta, la salute, il magnetismo, l'ipnosi e le energie psichiche. Ma la sua collaborazione con questa pubblicazione fu di breve durata, perché due mesi dopo avrebbe vissuto un'esperienza che gli cambiò completamente la vita.



May Banks-Stacey, collega di Harvey Spencer Lewis, co-fondatrice dell'AMORC

Un'esperienza mistica

Nella primavera del 1908, il giovedì dopo Pasqua, mentre era seduto in un banco per meditare, ebbe un'esperienza mistica che avrebbe influenzato il resto della sua vita. Durante questa esperienza, comprese che la conoscenza che cercava non si trovava nei libri, ma piuttosto nel profondo di se stesso. Era anche convinto che dovesse recarsi in Francia per entrare in contatto con i Rosa-Croce. Questa esperienza mistica lasciò un'impressione profonda su H. Spencer Lewis e divenne il punto di partenza per il suo *A Pilgrim's Journey to the East*[1].

[1] *Viaggio di un pellegrino verso l'est*, Harvey Spencer Lewis. Racconto pubblicato nel 1926 riguardante fatti avvenuti nel 1909.

Nella speranza di ottenere alcune informazioni riguardo al Rosacrocianesimo in Francia, decise di scrivere a un libraio parigino conosciuto attraverso un catalogo. Non siamo riusciti a identificare questa persona, che veniva anche descritta come l'editore di un giornale. È possibile che la persona in questione fosse Henri Durville, il cui negozio, sia una libreria che una casa editrice, si trovava al 23 *rue Saint-Merri* a Parigi. La *Librairie du Magnétisme*, una biblioteca che possedeva più di 8.000 libri e riviste riguardanti il magnetismo e l'occultismo, offriva i suoi servizi agli iniziati in cerca di opere rare. Aveva anche a disposizione una collezione di circa 700.000 incisioni, ritratti, autografi e altri documenti. Come casa editrice, forniva un importante catalogo di opere che venivano commercializzate in tutto il mondo. Henri Durville era anche il direttore e sotto-redattore del *Journal du Magnétisme*. Secondo il numero di ottobre 1909 di questa rivista, esisteva a New York un collegio di magnetismo, diretto dal Dr. Babbitt, che collaborava strettamente con la *Société Magnétique de France* di Henri Durville.

Qualunque fosse l'identità del libraio contattato da H. Spencer Lewis, quest'ultimo ricevette presto la seguente risposta:

> "*Se venissi a Parigi e ti fosse comodo passare allo Studio di M. —, il professore di lingue al n° —, Blvd. St. Germain, potrebbe dirti qualcosa del circolo di cui chiedi. Potrebbe essere consigliabile consegnargli questo biglietto. Certamente sarebbe d'uopo scrivergli una lettera che annuncia il tuo arrivo (indicando data e nome della nave)*".

Il viaggio in Francia

Sebbene la sua situazione finanziaria non gli permettesse di considerare un tale viaggio, la settimana successiva si presentò un'opportunità inaspettata. Suo padre, Aaron Lewis, esperto nell'autenticazione di documenti nonché rinomato genealogista, aveva bisogno di un assistente mentre conduceva ricerche in Francia per la famiglia Rockefeller. Il 24 luglio 1909, i due uomini salparono per l'Europa sulla Amerika, della linea di navigazione *Hamburg Amerika*. Domenica 1° agosto, la nave arrivò a Cherbourg, e i due viaggiatori si diressero a Parigi in treno. I giorni seguenti furono interamente dedicati alla ricerca genealogica, e fu solo nella settimana successiva che H. Spencer Lewis riuscì a visitare la libreria e il professore di lingue al Boulevard Saint-Germain. *A Pilgrim's Journey to the East* riportava i suoi incontri con il professore sabato 7 agosto e lunedì 9 agosto. Quest'uomo aveva circa quarantacinque anni, parlava perfettamente l'inglese e poneva molte domande approfondite per determinare le intenzioni di Lewis. Al termine del secondo incontro, raccomandò al suo visitatore americano di recarsi nel sud della Francia, dove avrebbe ricevuto ulteriori istruzioni.

Come abbiamo visto in precedenza, il contatto con questo professore di lingue potrebbe essere stato stabilito tramite Henri Durville. Tuttavia, potremmo anche chiederci se il nostro viaggiatore non avrebbe potuto fare le sue indagini recandosi alla celebre *Librairie du Merveilleux* fondata da Lucien Chamuel. È lì che Papus e i suoi amici organizzarono i primi incontri dell'Ordine Martinista e dell'Ordine Cabalistico della Rosa-Croce, e lanciarono le riviste *L'Initiation* e *Le Voile d'Isis*. Questa libreria era il vero luogo di incontro di tutti gli occultisti parigini, ed era stata acquistata da Pierre Dujols e Alexandre Thomas. Nel 1909 i

due uomini stavano lavorando ai *Sept Livres de l'archidoxe magique* di Paracelso, un libro che fu pubblicato sotto gli auspici dell'Ordine Cabalistico della Rosa-Croce. Pierre Dujols (1862-1926), un alchimista che alcuni ritengono fosse Fulcanelli, era anche interessato al Rosacrocianesimo. In un libro intitolato *La Chevalerie amoureuse, troubadours, félibriges et Rose-Croix*, parlava ripetutamente di questo movimento in relazione a Tolosa e all'*Academie des Jeux Foraux*. "*Alcune persone ben informate ancora parlano clandestinamente dei moderni Rosacrociani di Tolosa*," notava in questo testo.

Nella sua autobiografia, H. Spencer Lewis aggiunse diversi altri fatti. Affermava che le persone che lo interrogarono a Parigi sospettavano che volesse penetrare qualche segreto della Massoneria. A proposito di questo, menzionava il suo collegamento con il libraio parigino, che descriveva come uno degli ufficiali di una branca della Massoneria che deteneva impropriamente alcuni antichi manoscritti, sigilli, gioielli e vecchi accessori appartenenti a logge rosacrociane che erano diventate inattive. Nonostante i loro sospetti nei suoi confronti, Lewis fu infine indirizzato verso gli individui che potevano guidarlo verso la luce che cercava. Ed è così che ricevette il consiglio di recarsi a Tolosa.

Ci si potrebbe domandare perché non gli avessero consigliato di incontrare persone come Joséphin Péladan e Papus, che all'epoca erano ben noti per le loro attività rosacrociane. In effetti, nel giugno 1908, l'anno precedente, quest'ultimo aveva presieduto il *Congresso Spiritualista*, che aveva riunito più di diciassette organizzazioni iniziatiche. Tuttavia, questo importante evento nascondeva a malapena la crisi che colpiva i gruppi iniziatici diretti da Papus, e in particolare l'Ordine Cabalistico della Rosa-Croce. Dopo la morte di Stanislas de Guaita nel 1897, questo gruppo divenne inattivo. Nello stesso anno, Joséphin Péladan chiuse l'Ordine della Rosa-Croce del Tempio e del Graal. Di conseguenza, possiamo comprendere perché Harvey Spencer Lewis non fu indirizzato a queste organizzazioni. Invece, come vedremo presto, fu inviato a Tolosa, il luogo dove avevano avuto origine.

Tolosa, la città rossa come una rosa

Ancora una volta la fortuna (o forse più appropriatamente, la Divina Provvidenza) sorrise al nostro viaggiatore, perché suo padre aveva appena pianificato di viaggiare nel sud della Francia dove avrebbe potuto continuare le sue ricerche genealogiche per la famiglia Rockefeller. Martedì 10 agosto, i due uomini lasciarono Parigi, e dopo alcune avventure che H. Spencer Lewis interpretò come il suo essere stato messo alla prova, arrivarono a Tolosa mercoledì. Il giorno seguente, suo padre riprese il lavoro e probabilmente andò al Donjon (Torre o Torre Vecchia) per consultare gli archivi della città. Nel frattempo, H. Spencer Lewis andò alla *Salle des Illustres* (Galleria degli Illustri) del Capitol, dove incontrò un individuo che fu fondamentale per portare a termine con successo la sua ricerca. Dopo una breve discussione, questa persona gli diede un pezzo di carta su cui era scritto il nome della strada dove avrebbe dovuto incontrare alcuni Rosacrociani.

H. Spencer Lewis non rivela il nome di quest'individuo, ma indica semplicemente che la sua professione era la fotografia. Più tardi, Ralph M. Lewis, suo figlio, indicò che questa persona era un eminente fotografo. Molto probabilmente, si trattava di Clovis Lassalle (1864-1937), un fotografo specializzato nelle belle arti, nell'archeologia, nel commercio e nell'industria. Questa ipotesi è confermata dal fatto che negli archivi personali di H. Spencer Lewis è

conservata una lettera che Lassalle gli scrisse il 26 agosto 1909. Inoltre, va sottolineato che questo fotografo aveva spesso l'opportunità di incontrare Firmin Boissin a casa della famiglia Privat, che erano amici stampatori di lui. E sappiamo che fu Firmin Boissin a introdurre Adrien Péladan e Stanislas de Guaita alla Rosa-Croce!

Viaggiando in taxi all'indirizzo indicato dal fotografo — dato che la linea del tram non arrivava così lontano — Lewis uscì dal centro città, attraversò il fiume Garonna e percorse diversi chilometri prima di trovarsi di fronte a un edificio che aveva una torre antica simile a quella sull'incisione che il professore parigino gli aveva mostrato alcuni giorni prima. Dopo aver salito i gradini di una scala a chiocciola, Lewis arrivò all'ultimo piano, dove fu accolto da un anziano con una lunga barba grigia e capelli bianchi leggermente ondulati. La stanza in cui entrò era una camera quadrata, le cui pareti erano rivestite di libri. Il signore che lo ricevette era l'archivista di un misterioso Ordine della Rosa-Croce, un gruppo di iniziati del Linguadoca i cui pochi membri lavoravano nella massima segretezza. Lewis affermò che il suo ospite era anche membro dello stesso piccolo gruppo di massoni a cui apparteneva il libraio parigino. Dopo avergli mostrato gli archivi, l'anziano signore affermò che era stato giudicato degno di ulteriori conoscenze e che avrebbe dovuto incontrare il Gran Maestro dell'Ordine lo stesso giorno.

L'iniziazione

Verso le tre del pomeriggio, Lewis prese un altro taxi e si recò all'indirizzo fornito dall'archivista. Ancora una volta si allontanò da Tolosa su una strada che costeggiava un ruscello. Dopo aver attraversato la vecchia città di Tolosa, arrivò a un edificio in pietra circondato da alte mura e situato su una collina. Fu in questo castello che, secondo *A Pilgrim's Journey to the East,* fu iniziato nell'Ordine della Rosa-Croce. Anche se questo testo non fornisce dettagli riguardo a questa cerimonia, la sua autobiografia offre alcune informazioni intriganti. Apprendiamo che la persona che accolse Lewis era il conte Raynaud E. de Bellcastle-Ligne, un uomo anziano, che viveva lì con la figlia vedova e i cui mezzi di sostentamento erano modesti, nonostante le sue origini nobili. Parlando perfettamente l'inglese, condusse Lewis in un salotto dove lo interrogò sulla ricerca psichica che aveva condotto in America, e mostrò grande interesse per le esperienze mistiche precedenti del suo visitatore.

Al termine dell'intervista, il conte de Bellcastle-Ligne informò il nostro pellegrino che era giunto il momento per lui di essere iniziato e chiese se si sentisse pronto ad affrontare il "terrore della soglia". Fu quindi condotto al secondo piano del castello dove gli fu mostrato ciò che rimaneva di una loggia Rosa-Croce antica. Il conte indicò che questo tempio non era stato utilizzato per più di sessant'anni, anche se era stato visitato da alcuni massoni in diverse occasioni fino al 1890. Suo padre era stato l'ultimo ufficiale presidente. Possiamo quindi collocare il periodo in cui questa loggia era stata attiva intorno al 1850, in altri termini, al tempo di Alexandre Du Mège e del Visconte de Lapasse — diversi anni prima che Firmin Boissin avesse ricevuto Adrien Péladan nella Rosa-Croce.

La conversazione continuò fino a quando il conte si fermò davanti a una porta di ferro per dire al suo visitatore che ora doveva entrare in tre camere una dopo l'altra, "*solo con Dio e il suo Maestro*". Eseguendo l'ordine, Lewis entrò nella prima stanza, un'anticamera. Poi passò nella seconda stanza, un luogo oscurato dove subì la "*prova della soglia*"; ebbe quindi

un'esperienza mistica dove percepì ancora una volta la presenza dell'essere invisibile che si era manifestato a lui l'anno precedente. Infine, giunse alla terza stanza dove il conte lo attendeva. Quest'ultimo gli spiegò che questa stanza non aveva più le decorazioni o gli arredi che un tempo possedeva, e di conseguenza fu costretto ad adattare la cerimonia di iniziazione. Il conte lo condusse in diversi luoghi nella camera e comunicò il significato segreto di questo rituale.

Ora considerando il suo visitatore iniziato, il vecchio maestro lo condusse in una piccola stanza. Raccomandò al giovane di sdraiarsi, perché aveva bisogno di riposare in questa stanza qualche ora prima di incontrare diverse altre persone. H. Spencer Lewis si sdraiò su un divano e si assopì. Al risveglio, si rese conto di aver dormito per tre ore. Nel sonno, aveva sognato la cerimonia a cui stava per prendere parte. Tuttavia, questa volta non era il conte a condurlo, ma il "Maestro" la cui presenza aveva percepito nella seconda camera. Dopo un breve lasso di tempo, Bellcastle-Ligne lo presentò a tre uomini anziani i cui antenati così come loro stessi erano stati membri dell'Ordine della Rosa-Croce. Al termine di questa conversazione, Lewis fu condotto nuovamente nell'*ex* loggia, dove il conte gli mise intorno al collo una croce adornata con una rosa, segno che ora gli era affidato il compito di fondare l'Ordine in America.

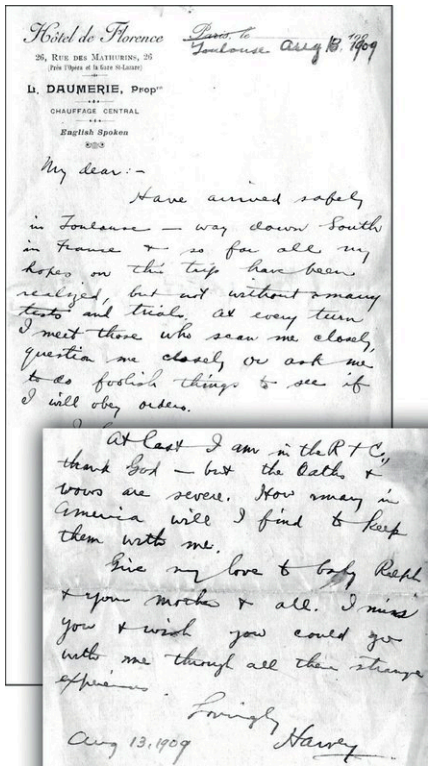
Dopo questa cerimonia, uno dei membri presenti permise a Lewis di consultare una raccolta in cui erano rappresentati i principi e le leggi principali dell'Ordine. Gli fu anche permesso di copiare i simboli e i diagrammi delle varie cerimonie rosacrociane. Da un baule posto al centro della stanza il conte estrasse alcuni grembiuli simbolici, un panno d'altare e vari documenti d'archivio affinché il nuovo iniziato potesse prendere nota dei simboli appartenenti ai diversi gradi dell'Ordine. In seguito furono comunicate le informazioni necessarie per l'istituzione del Rosacrocianesimo in America. L'uomo che dirigeva la riunione in quel momento non era il conte, ma un individuo di nome Lasalle, che rivestiva il ruolo di maestro delle cerimonie. Sebbene l'ortografia del suo nome differisca leggermente, non potrebbe forse trattarsi di Clovis Lassalle, il fotografo che Lewis aveva incontrato quella mattina nella Galleria degli Illustri? Saremmo tentati di pensare diversamente, visto che quest'ultimo descrisse il maestro delle cerimonie come l'autore di numerosi documenti storici, mentre sappiamo che questo fotografo non scrisse libri. Tuttavia, è possibile che la sua affermazione alluda a innumerevoli lavori fotografici riguardanti l'archeologia e la preistoria che furono prodotti da Clovis Lassalle. In ogni caso, il maestro delle cerimonie informò H. Spencer Lewis che ora era in possesso di tutte le istruzioni necessarie, ma che altre esperienze interiori erano ancora da venire. Concluse chiedendo che nessuna loggia fosse aperta in America prima del 1915.

Il 13 agosto 1909, il giorno dopo la sua accettazione nell'Ordine della Rosa-Croce, Lewis scrisse a sua moglie Mollie:

> *"[...] tutte le mie speranze rispetto a questo viaggio sono state realizzate, ma non senza molte prove e difficoltà. Un posto incantevole, qui. Ho scattato molte foto della vecchia fortezza dove ho partecipato a molte strane cerimonie che non avevo mai visto. Finalmente sono nella R+C, grazie a Dio [il divino] — ma i giuramenti e i voti sono severi. Quanti individui riuscirò a trovare in America*[2] *in grado di condividere con me il loro fardello?*"

[2] Harvey Spencer Lewis ebbe inizialmente la missione di risvegliare la Rosa-Croce in America.

Pochi giorni dopo, il 26 agosto, quando stava per ritornare a Parigi, Lewis ricevette una lettera da Clovis Lassalle. Il lunedì successivo, Aaron Lewis e suo figlio viaggiarono in treno verso Parigi. Dopo una sosta a Londra, dove visitarono il *British Museum*, imbarcarono sulla *White Star*, della linea MS Adriatic, il mercoledì 1° settembre, si imbarcarono per New York. Per Harvey Spencer Lewis, fu l'inizio di una grande avventura.



Hôtel de Florence
26, Rue des Mathurins, 26
L. DAUMERIE, Prop^re
CHAUFFAGE CENTRAL
English Spoken

Dimanche to Toulouse Aug 13. 1909

My dear: -

Have arrived safely in Toulouse — way down South in France + so far all my hopes on this trip have been realized, but not without many tests and trials. At every turn I meet those who scan me closely, question me closely or ask me to do foolish things to see if I will obey orders.

At last I am in the R + C, thank God — but the Oaths + vows are severe. How many in America will I find to keep them with me.

Give my love to baby Rose + your mother + all. I miss you + wish you could go with me through all these strange experiences.

Lovingly Harvey

Aug 13, 1909

Lettera scritta da Harvey Spencer Lewis alla moglie il 13 agosto 1909,
il giorno dopo la sua iniziazione

Il segreto delle origini

Come avrete probabilmente notato, l'iniziazione ricevuta da Lewis comprendeva due aspetti: un incontro con i Rosa-Croce appartenenti a una Loggia le cui ultime attività risalivano agli anni 1850, e alcune esperienze mistiche vissute interiormente. Un mistero circonda la personalità del suo iniziatore. È probabile che Lewis usasse il nome Raynaud E. de Bellcastle-Ligne per mascherare la vera identità dell'uomo.

Questa narrazione può anche essere considerata in larga misura simbolica. La storia dell'esoterismo è ricca di testi che combinano fatti reali e alcune esperienze mistiche vissute in modo da costituire un racconto mitico edificante. In effetti, ciò coinvolge una caratteristica spesso incontrata nello studio della storia dei fondatori di grandi movimenti spirituali. Durante una conferenza sugli epos iniziatici, Antoine Faivre ha sottolineato l'importanza del mito nella fondazione dei movimenti esoterici. Per lui, la presenza di una leggenda fondatrice

costituisce in qualche modo uno dei criteri di autenticità degli ordini tradizionali. Il racconto fondatore del Rosacrocianesimo — quello dei viaggi di Christian Rosenkreuz in Oriente — così come il racconto relativo alla scoperta della tomba di Ermete Trismegisto appartengono a questa categoria, e potrebbe essere lo stesso con la storia dell'iniziazione di Lewis.

Inoltre, Roland Edighoffer ha proposto questa interessante interpretazione:

> "*In questa descrizione, incontriamo molti temi tradizionali dell'iniziazione, dei quali alcuni compaiono nel Nozze Chimiche di J.V. Andreae: il simbolo della torre, la scala a chiocciola che sottolinea lo sviluppo assiale di una gnosi, la stanza superiore quadrata che evoca il divino Tetragrammaton, la lettera che deve essere consegnata all'ingresso del castello, la grotta che è come il grembo di una nuova nascita. I due mistagoghi, uomo e donna, richiamano l'archetipo del* "vecchio saggio", *la cui ambivalenza è stata enfatizzata da Jung (Gesammelte Werke, Olten, 1976, 9/1, p. 231). Il ruolo del sonno è significativo nell'analisi di questo testo*".

L'esperienza di H. Spencer Lewis coinvolge un autentico incontro con adepti appartenenti a un circolo Rosa-Croce. E sebbene questo circolo fosse solo parzialmente attivo, i suoi fuochi ardevano fortemente nel profondo delle braci. Ciò che è fondamentale per questa esperienza è il suo aspetto spirituale. Nel libro di Christian Rebisse, Storia e Misteri Rosa-Croce, in un capitolo intitolato "La Terra di Smeraldo", Henry Corbin sottolinea l'importanza delle filiazioni iniziatiche che si basano sull'esperienza spirituale. Per Corbin, questa è una condizione fondamentale della loro validità. Come sottolinea, quest'esperienza non rientra necessariamente nella categoria dei fatti verificabili dagli storici, poiché appartiene alla ierostoria[3]. Tuttavia, tali fatti non possono essere ignorati, perché uno studio che prende in considerazione solo i fatti oggettivi e cronologici nel giudicare le fonti di un movimento iniziatico porterà allo storicismo — in altre parole, a una percezione essenzialmente positivista e riduzionista, e quindi incompatibile con la natura stessa di questo tipo di movimento. Così, il punto principale potrebbe essere trascurato, poiché la connessione dell'esperienza con la dimensione del sacro, l'intemporale, sarà trascurata.

Si potrebbe chiedere perché i Rosa-Croce di Tolosa affidarono a un americano il compito di restaurare il Rosacrocianesimo. Per la cronaca, avevano già affidato questa missione a Stanislas de Guaita e Joséphin Péladan, ma l'Ordine era diventato inattivo nonostante i loro sforzi. Quindi, sembrava impossibile ristabilirlo su una base duratura nel Vecchio Mondo, nozione che era già stata espressa nel 1875 da Franz Hartmann. Inoltre, possiamo supporre che i Rosa-Croce, che spesso sono stati accreditati di una certa capacità di prevedere eventi importanti, avessero un presentimento di un grande conflitto nel cuore dell'Europa e temessero la distruzione risultante. Affidando il loro patrimonio a un americano e dandogli la missione di stabilire l'Ordine negli Stati Uniti, probabilmente si sentivano sicuri che la tradizione Rosa-Croce sarebbe stata perpetuata.

[3] La *storia sacra*. La ierostoria consiste nell'interpretazione della storia alla luce del sacro, attribuendo agli eventi una dimensione religiosa, simbolica o iniziatica.

Il rinnovamento del Rosacrocianesimo

Per diversi anni, H. Spencer Lewis si preparò per la rinascita dell'Ordine della Rosa-Croce in America. Durante questo periodo le sue attività professionali si evolsero, e a partire dal 1912, fu il capo della pubblicità per l'*American Voltite Company*. Scrisse anche alcuni articoli, come *La Scuola Moderna di Scienza*, che apparve nel numero di ottobre 1912 del *Journal Philomathic* Americano, che descriveva Lewis come l'*ex* presidente dell'Istituto di Ricerca Psichica di New York, "Conferenziere, *Columbia Scientific Academy*, *Metropolitan Institute of Sciences*, e Vice-Presidente della *Psycho-Legal Society*".

Nel maggio 1913, ebbe la sfortuna di perdere sua moglie, che morì a causa di un'appendicite. Fu profondamente colpito dalla sua scomparsa, che infranse la sua vita familiare. Nello stesso anno, a seguito di circostanze che rimangono poco note, H. Spencer Lewis iniziò a corrispondere con Eugène Dupré, il segretario del *Tempio Esseno*, una loggia martinista in Egitto. Prima di trasferirsi al Cairo, questo martinista parigino aveva frequentato gruppi diretti da Papus. In una lettera datata 23 luglio 1913, Eugène Dupré inviò a H. Spencer Lewis i rituali e i certificati di iniziazione necessari per la creazione di una loggia martinista in America. Sembra che lo scoppio della guerra del 1914-1918 abbia posto fine a questo progetto.

Nel dicembre 1913, Lewis confidò ai membri dell'Istituto di Ricerca Psichica di New York la sua intenzione di fondare l'Ordine della Rosa-Croce in America e li invitò a un incontro. Tuttavia, ci volle più tempo affinché questo progetto si realizzasse. Dopo un periodo difficile, Lewis cominciò a intravedere i segnali di un nuovo inizio. A metà del 1914, sposò Martha Morfier, una giovane donna che aveva conosciuto qualche mese prima. Questa moglie comprensiva lo accompagnò discretamente nel suo grande progetto di restaurare il Rosacrocianesimo. Infatti, pochi mesi dopo, gli eventi iniziarono a svolgersi, e un incontro tenutosi giovedì 1° aprile 1915 culminò con la fondazione ufficiale dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce (AMORC) in America. H. Spencer Lewis fu eletto a capo di questo ordine, che, sotto la sua direzione, avrebbe sperimentato uno sviluppo rapido. Nei mesi successivi furono stabilite altre Logge a Filadelfia, Boston, Wilmerding (Pennsylvania), Altoona, Rochester, Harlan (Iowa) e Detroit.

Nel gennaio 1916, H. Spencer Lewis lanciò l'*American Rosae Crucis*, una rivista mensile dedicata ai Rosa-Croce, incentrata su scienza, filosofia e religione. Fino alla sua morte, avvenuta nel 1939, scrisse regolarmente articoli sulla filosofia e sul misticismo rosacrociano per questa rivista, che cambiò nome più volte fino a diventare il *Rosicrucian Digest* nel 1929. Oltre agli articoli che scriveva su argomenti riguardanti la spiritualità, Lewis talvolta esprimeva la sua opinione su diversi *leader* nel mondo dell'esoterismo. Fu in questa sede che criticò duramente Aleister Crowley, che descrisse come un mago nero che non aveva nulla a che fare con il Rosacrocianesimo (*American Rosae Crucis*, ottobre 1916, pp. 22-23).

Una dimostrazione alchemica

Come riportato in un resoconto pubblicato nel numero di luglio 1916 dell'American Rosae Crucis, H. Spencer Lewis riunì i membri del IV Grado dell'Ordine, oltre agli ufficiali della Suprema Grande Loggia, per una convocazione speciale nella Loggia di New York City il 22 giugno 1916. Voleva che partecipassero a una speciale cerimonia mistica, durante la quale

effettuò un esperimento di trasmutazione alchemica. Un rappresentante della redazione del *New York World*, Charles Welton, fu invitato a testimoniare l'evento. L'esperimento fu condotto partendo da un pezzo di zinco. Dopo alcune procedure che permisero di autenticare il metallo come zinco, Lewis mise il metallo in un piccolo piattino di porcellana, vi aggiunse diverse polveri e lo collocò in una fornace. Al termine dell'operazione, l'assemblea notò che lo zinco aveva cambiato aspetto, e un'analisi rivelò che era stato trasformato in oro.

L'Imperator aveva davvero effettuato una trasmutazione mediante la proiezione di una polvere alchemica? La procedura scientifica utilizzata non ci permette né di confermarlo né di negarlo. In ogni caso, Lewis dichiarò che gli era stato autorizzato di condurre questo esperimento solo una volta. Questa trasmutazione alchemica fece molto scalpore sulla stampa americana. Il *New York World* riportò questa strana dimostrazione in due articoli pubblicati il 28 giugno e il 2 luglio 1916. Anche la rivista di Marie Russak, *The Channel — An International Quarterly of Occultism, Spiritual Philosophy of Life, and Science of Superphysical Facts*, menzionò la trasmutazione alchemica nel suo numero di ottobre-novembre 1916. Franz Wittemans riportò successivamente questa trasmutazione nella sua Storia Rosacrociana, pubblicata a Adyar, India, nel 1925.

H. Spencer Lewis, massone

L'AMORC riuniva uomini e donne di tutti i ceti sociali, inclusi membri della Società Teosofica e di varie obbedienze massoniche. Nel 1917, Lewis ricevette le iniziazioni ai gradi di Apprendista e Compagno presso la Loggia Normale n. 523 di New York. Tuttavia, la sua affiliazione massonica fu di breve durata, e se ne distaccò definitivamente dopo pochi mesi. Fu una decisione del tutto naturale poiché l'Ordine della Rosa-Croce si stava espandendo rapidamente. Il ritmo era tale che alla fine del 1916, Lewis si rese conto che non poteva più continuare le sue attività professionali. Decise quindi di dedicarsi esclusivamente alla Rosa-Croce. L'Ordine divenne sempre più organizzato e, per facilitare il lavoro rosacrociano, Lewis scrisse numerosi testi progettati per istruire i membri.

Alleanze internazionali

In questo periodo l'Europa era nel pieno della Prima Guerra Mondiale, e H. Spencer Lewis era consapevole che le attività rosacrociane si erano ridotte a nulla. Una volta tornata la pace, tentò in diverse occasioni di contattare i sopravvissuti a questo conflitto con l'obiettivo di ricostruire l'unità mondiale dei Rosa-Croce. Nel giugno 1921 contattò Theodor Reuss, che all'epoca viveva a Monaco. Quest'ultimo, successore di John Yarker per il Rito di Memphis-Misraim e per l'Ordo Templi Orientis (O.T.O.), stava perseguendo lo stesso progetto. Theodor Reuss presentava l'O.T.O. come un ordine discendente dai Rosa-Croce tedeschi del XVII secolo.

H. Spencer Lewis, che non conosceva esattamente la natura dell'O.T.O., sembrava credergli. Come avrebbe potuto dubitare della sincerità di chi si presentava come il successore di John Yarker e il perpetuatore di Papus?

Un progetto di collaborazione prese forma, e Theodor Reuss presentò al *leader* dell'AMORC una carta che gli conferiva il 33°, il 90°, e il 95° del Rito di Memphis-Misraim, e il

VII° dell'O.T.O. Come indicava questo documento, egli nominava l'Imperator "*membro onorario del nostro Sovrano Santuario per la Svizzera, la Germania, l'Austria e per rappresentare il nostro Sovrano Santuario come Pegno di Amicizia presso il Consiglio Supremo dell'AMORC a San Francisco (California)*". Si trattava, di fatto, di una carta puramente onorifica, che rendeva Lewis ambasciatore dell'O.T.O. presso l'AMORC in California, dove dal 1919 si trovava la sede centrale dell'Ordine della Rosa-Croce[4]. È importante notare che Lewis non era stato iniziato né al Rito di Memphis-Misraim né all'O.T.O., e non partecipò mai alle attività rituali degli ordini diretti da Theodor Reuss. La relazione tra i dirigenti dell'AMORC e dell'O.T.O. durò solo pochi mesi. Nel settembre 1921, rendendosi conto che gli ideali e i progetti di Theodor Reuss erano incompatibili con quelli del Rosacrocianesimo, Lewis interruppe tutte le relazioni con il suo corrispondente e il suo gruppo.

Una ricezione al Grande Oriente di Parigi

Nel 1925, H. Spencer Lewis entrò in contatto con diverse personalità del mondo esoterico europeo. Prima corrispose con François Jollivet-Castelot, *ex* compagno di Papus e presidente della Società Alchemica di Francia. Dal 1920, questo eminente esoterista pubblicava un periodico dedicato all'alchimia intitolato *La Rose-Croix*. Ben presto, Jollivet-Castelot divenne membro onorario dell'AMORC. Grazie alla sua amicizia con Maurice Jacquet (1886-1954), un musicista francese residente negli Stati Uniti, H. Spencer Lewis poté anche entrare in contatto con le più eminenti autorità della Massoneria francese. Stabilì rapporti particolarmente amichevoli con Camille Savoire (1869-1951), Gran Commendatore del Grande Collegio dei Riti del Grande Oriente. L'anno successivo, quando l'Imperator dell'AMORC si recò in Francia per incontrare i Rosac-Croce che, sotto la sua direzione, dovevano porre le basi per il rinnovamento del Rosacrocianesimo in quel paese, fu accolto calorosamente dalle autorità massoniche a Parigi Camille Savoire invitò Lewis a partecipare a una riunione speciale il 20 settembre 1926, che riuniva i massoni titolari del 18° Grado, quello della Rosa-Croce.

Come riportato dal *Bulletin du Grand Orient*, durante questa riunione, "*il Venerabilissimo Fratello Spencer Lewis, 33°, Imperator della R.C. degli Stati Uniti, a Tampa (Florida), fu introdotto nel gran capitolo con gli onori dovuti al suo grado. Solennemente accolto dal Gran Commendatore che, con parole sublimi, lo ringraziò per la sua visita e lo invitò a prendere posto all'Oriente, dove, con la sua presenza, avrebbe onorato questa importante riunione di loggia, che riuniva tutti i rappresentanti dei capitoli della Federazione*". Notiamo che probabilmente fu questo titolo onorifico a qualificare Lewis per il 33°, poiché non possedeva effettivamente questo grado massonico.

La tecnologia al servizio dell'ideale

Dopo il suo ritorno negli Stati Uniti, H. Spencer Lewis, la cui mente era continuamente in fermento, iniziò a dedicarsi a nuove attività. Uno dei suoi progetti era quello di creare una stazione radio che trasmettesse programmi speciali. Non voleva che fosse una fonte di propaganda per l'AMORC, ma piuttosto uno strumento dedicato alle arti, alla cultura e alla spiritualità in generale. Nel 1903, aveva costruito un apparato radiofonico e nel novembre 1913 aveva ottenuto una licenza operativa. Era quindi in possesso di tutti gli elementi neces-

[4] Alcuni anni dopo, nel 1925, la sede fu trasferita a Tampa, Florida.

sari per mettere questo esperimento al servizio del suo ideale. La stazione radio entrò presto in funzione e, nell'aprile 1927, *The Mystic Triangle*, la rivista dell'AMORC, fece riferimento alle attività di trasmissione dell'Ordine.

Ancora una volta, H. Spencer Lewis diede prova della sua creatività introducendo una nuova tendenza, in questo caso coinvolgendo gli ascoltatori tramite il telefono, pratica alla quale seguirono altre innovazioni che sarebbero presto state copiate da numerose stazioni radio.

Nicholas Roerich

Nel novembre del 1927, l'AMORC lasciò Tampa, Florida, e ristabilì la sua sede a San Jose, California. Fu l'inizio delle attività presso il *Rosicrucian Park*, la cui architettura era ispirata all'antico Egitto. Poco tempo dopo, nel 1930, fu inaugurato un Museo Egizio. Riconosciuto dal Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) e dal Museo Nazionale Egizio del Cairo, ha accolto milioni di visitatori nel corso degli anni ed è ancora oggi il più grande museo egizio dell'America settentrionale occidentale.

All'inizio degli anni '30, lo sviluppo dell'AMORC era tale che H. Spencer Lewis era diventato il *leader* di un'organizzazione mondiale. Sentì che fosse necessario creare un Consiglio Supremo Internazionale, il Consiglio Mondiale, composto dalle persone che dirigevano l'Ordine in diverse parti del mondo: Francia, Danimarca, Paesi Bassi, Canada, Porto Rico, Bolivia, Australia, Svezia, Inghilterra, Cina e Polonia. Tra questi membri, si può notare la presenza del pittore russo Nicholas Roerich (1874-1947), che apparentemente era diventato membro dell'Ordine nel 1929, il periodo in cui fu proposto come candidato per il Premio Nobel per la Pace. H. Spencer Lewis raccontò di aver incontrato Nicholas Roerich all'inaugurazione del Museo Roerich a New York, nell'ottobre del 1929. I due uomini erano in rapporti così amichevoli che Nicholas Roerich fu nominato legato dell'AMORC e incaricato di svolgere alcune missioni per l'Ordine. Nel 1934, durante una spedizione attraverso la Cina e la Mongolia alla ricerca di piante capaci di combattere la desertificazione delle praterie americane, Roerich si fermò a Harbin per incontrare i suoi compatrioti rosacrociani. La stampa locale riportò le attività rosacrociane a cui partecipò durante il suo soggiorno in Cina.

Scrittore, conferenziere e artista

Nel 1929, H. Spencer Lewis pubblicò diversi libri, tra cui *Rosicrucian Questions and Answers*, che presentava l'Ordine attraverso una serie di domande e risposte, nonché la sua storia; poi *The Mystical Life of Jesus*, un saggio sulla vita mistica di Cristo, un argomento a cui sarebbe tornato in una pubblicazione successiva. Sempre preoccupato di adattare gli insegnamenti tradizionali alla vita moderna, scrisse anche *Self Mastery and Fate with the Cycles of Life*, un'opera originale che proponeva un metodo per comprendere ogni questione, permettendo alle persone di regolare le loro vite utilizzando i cicli planetari e biologici che segnano la loro esistenza Benché dotato di una mente penetrante e sempre in movimento, Lewis non mancava di senso dell'umorismo, e durante le conversazioni amava inserire massime umoristiche che scatenavano risate a non finire. Quest'uomo dal cuore grande sapeva mantenere una semplicità esemplare nonostante le sue importanti responsabilità. Musicista fin da giovane età, suonava abilmente il violoncello e il pianoforte. Era anche un eccellente pittore, e crea-

va opere i cui temi erano intimamente legati ai suoi interessi. Così, uno dei suoi dipinti più antichi giunti fino a noi, *Le Mille e una Notte* (1917), evoca l'Oriente. L'Egitto era per lui una fonte inesauribile di ispirazione, e molti dei suoi quadri erano dedicati a questa terra, come *Nefertiti nella bottega dello scultore*, o l'ispirante *Ingresso al tempio di Karnak, Luxor*, che dipinse sul posto durante un viaggio nel 1929. L'esoterismo non mancava mai nelle sue tele, come si può vedere in *L'Alchimista*, completato pochi mesi prima della sua morte.

Umanesimo e fratellanza

H. Spencer Lewis attribuiva un'importanza speciale alla questione della fratellanza e aveva una spiccata consapevolezza dell'uguaglianza tra uomini e donne, indipendentemente dalla loro formazione. In numerose occasioni si espresse su questo tema nei suoi scritti. Nel 1929, nel *The Mastery of Life*[5], un opuscolo informativo sull'AMORC, sottolineava che non esisteva alcuna superiorità razziale. Nel suo libro *Mansions of the Soul*[6], pubblicato nel 1930, trattando delle origini e della natura dell'anima, affermava: "[…] *si può menzionare che questa antica comprensione dell'associazione di tutti gli ego tra loro, e l'unione di tutte le anime in un'unica anima, fu il fondamento della credenza nella fratellanza universale dell'uomo attraverso la paternità universale di tutti gli esseri, e stabilisce il fatto che tutti gli esseri umani sono fratelli e sorelle sotto un unico creatore e della stessa essenza, stessa vitalità e stessa coscienza, indipendentemente dalla razza, credo, colore o altri elementi distintivi dell'ego*". Nel *Rosicrucian Forum*, una pubblicazione riservata ai membri dell'Ordine, scrisse: "*Le mie simpatie, personalmente, si estendono alla cosiddetta razza negra per via delle cose che hanno dovuto subire, proprio come gli Ebrei nei primi giorni dopo il periodo cristiano dovettero subire la perdita della loro terra, del loro paese e dei loro beni e del loro alto rango a causa dei pregiudizi, dell'intolleranza e dell'incomprensione*". (*The Race Question, Rosicrucian Forum*, giugno 1931, p. 187).

Una Federazione internazionale

Nel 1930, H. Spencer Lewis pubblicò *Mansions of the Soul*, un libro che trattava dell'anima umana, della sua relazione con l'Anima Universale e della sua evoluzione attraverso le incarnazioni successive. Sebbene fosse impegnato a dirigere le attività dell'AMORC, continuò a mantenere rapporti con altre personalità del mondo esoterico. Nel settembre del 1930, H. Spencer Lewis entrò in contatto con Cesare Accomani (alias Zam Bhotiva), direttore dei Polari. Questo strano ordine affermava di essere guidato dal "*centro iniziatico rosacrociano dell'Asia misteriosa*". La sua missione era la ricostruzione della "fratellanza polare" con l'obiettivo di preparare l'avvento dello Spirito sotto il segno della Rosa e della Croce. Tra le due guerre mondiali, i Polari riunivano numerosi occultisti francesi, come René Guénon, Maurice Magre, Jean Chaboseau, Fernand Divoire e l'alchimista Eugène Canseliet. Quest'ordine sarebbe diventato uno dei principali gruppi della *Federatio Universalis Dirigens Ordines Societatesque Initiationis* — la Federazione Universale degli Ordini e delle Società Iniziatiche, comunemente abbreviata FUDOSI. Negli anni che precedettero la Seconda Guerra Mondiale, regnava una grande confusione nel mondo delle organizzazioni esoteriche.

---

5 *La maestria della vita*, Harvery Spencer Lewis, 1929.

6 *Le dimore dell'anima*, Harvey Spencer Lewis, 1930.

Alcune persone erano preoccupate, in particolare quelle che facevano parte dei movimenti rosacrociani creati in Belgio da Émile Dantinne: l'Ordine della Rosa-Croce Universitaria, fondato nel 1923, e l'Ordine Ermetista Tetramegista e Mistico (O.H.T.M.), istituito nel 1927. Seguendo i consigli di Franz Wittemans, Jean Mallinger (1904-1982), uno stretto collaboratore di Émile Dantinne, scrisse il seguente messaggio a H. Spencer Lewis l'11 gennaio 1933: "*Saremmo molto onorati di affiliarci all'eminente Ordine della Rosa-Croce di cui siete il Capo e Guida… saremo molto felici di poter collaborare alle attività dell'AMORC*". H. Spencer Lewis accolse favorevolmente la richiesta dei Rosacrociani europei.

Nell'agosto del 1934 si recò a Bruxelles per partecipare alla creazione della FUDOSI, una federazione destinata a riunire gli ordini iniziatici autentici. Divenne uno dei tre direttori di questa organizzazione mondiale. Usò anche quest'occasione per rinnovare i legami con la Tradizione Martinista. Durante questo primo congresso della FUDOSI, Victor Blanchard, direttore dell'Ordine Martinista e Sinarchico, gli conferì le iniziazioni e l'autorità necessarie per l'istituzione del Martinismo negli Stati Uniti. Durante i suoi viaggi in Europa, H. Spencer Lewis ebbe l'opportunità di visitare il planetario al Deutsches Museum di Monaco.

Al suo ritorno a San Jose, dedicò tutte le sue energie a elaborare i progetti e creare il primo proiettore per planetario assemblato da un americano. Nel luglio del 1936 fu inaugurato l'edificio in stile moresco costruito per ospitare questo proiettore. Questa audace creazione fu una testimonianza del genio del primo Imperator dell'AMORC H. Spencer Lewis era un umanista e faceva parte di numerose società e associazioni filantropiche.

Nonostante le sue attività costanti e i numerosi viaggi che svolse al servizio dell'AMORC, trovava ancora il tempo per dedicarsi alla scrittura. Nel 1936 pubblicò *La profezia simbolica della Grande Piramide*, un libro che rivelava le conoscenze misteriose degli Egizi. Nell'anno successivo, pubblicò altri due libri. Nel primo, *La dottrina segreta di Gesù* (1937), tornava su idee già trattate in un'opera precedente. Nel secondo, *Avvelenamento Mentale*, denunciava gli effetti dannosi delle suggestioni negative e delle credenze superstiziose. Mostrava come le leggi legate alle attività del subconscio condizionano la nostra vita, e proponeva delle chiavi che permettevano non solo di liberarsi da tutte le forme di avvelenamento mentale, ma anche di utilizzare la suggestione in modo costruttivo.

La partenza verso la Luce

Poco dopo il suo ritorno dai viaggi in Europa, durante i quali aveva partecipato al congresso della FUDOSI che riuniva i *leader* rosacrociani di tutto il mondo, la salute di H. Spencer Lewis iniziò a peggiorare. Forse si era sovraccaricato nel servire gli altri per troppi anni, e iniziò così a pagarne il prezzo. Come accade per tutte le persone straordinarie, fu naturalmente criticato e calunniato, ma lavorò sempre con ardore e convinzione al servizio del suo ideale. Passò in transizione il 2 agosto 1939, a soli cinquantasei anni. Così scomparve l'individuo che, dopo una lunga ricerca, aveva tentato di dare nuovo impulso al rosacrocianesimo attraverso l'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce. Per questo motivo, senza cadere nel culto della personalità, che è contrario all'etica rosacrociana, i membri e i *leader* attuali dell'AMORC riconoscono il lavoro da lui compiuto. Sebbene Harvey Spencer Lewis abbia conferito all'AMORC un'impronta particolare, è importante sottolineare che l'Ordine è evoluto considerevolmente da quel tempo. Infatti, questo movimento iniziatico e filosofico mondiale

non ha mai cessato di perfezionarsi grazie alle ricerche e al lavoro dei suoi direttori e membri. In linea con i desideri del suo restauratore, gli insegnamenti stessi sono stati costantemente arricchiti e aggiornati per adattarsi sempre all'evoluzione della coscienza, della conoscenza e della società. Quasi un secolo dopo la sua rinascita, l'Ordine della Rosa-Croce rimane fedele allo spirito di Harvey Spencer Lewis, unendo uomini e donne senza distinzione di razza, classe sociale o religione, in uno spirito di umanesimo, fratellanza e spiritualità. Esso costituisce così, nella nostra epoca, uno dei movimenti esoterici più dinamici e innovativi.





Memoriale di Harvey Spencer Lewis nel Santuario di Amenhotep,
Rosicrucian Park, San Jose, California



Composizioni floreali al funerale, Francis Bacon Auditorium, 5 agosto 1939

Testimonianza

di Ralph M. Lewis, F.R.C.
Imperator dell'AMORC, 1939 – 1987

Estratto dall'articolo originale pubblicato nel Rosicrucian Digest, edizione di settembre 1939

Harvey Spencer Lewis ha ricevuto la Grande Iniziazione[1] alle 15:15 di mercoledì 2 agosto 1939. I funerali per l'Imperator si sono svolti nell'*Auditorium* Francis Bacon alle 14:00 di sabato 5 agosto 1939, come lui desiderava. Fu il funerale più grande mai visto a San Jose. Il grande palcoscenico dell'*Auditorium* era adornato fila dopo fila di magnifiche composizioni floreali, corone e mazzi, nonché messaggi di cordoglio, dozzine dei quali erano stati telegrafati non solo da varie parti degli Stati Uniti, ma anche inviati via cavo e radio dalle terre dall'estero. L'*Auditorium* era gremito di centinaia di persone in lutto, tra membri e amici, unite da un profondo affetto. Centinaia di telegrammi, radiogrammi e messaggi via cavo provenienti da città di questo continente e da ogni continente del globo arrivarono non appena si apprese della tragica notizia. Queste condoglianze e testimonianze di solidarietà non provenivano solo dai membri dell'AMORC, ma anche da funzionari di governo, uomini e donne di alto rango nella società, rappresentanti di ogni professione e occupazione, che lo conoscevano come amico e ammiravano i suoi successi.

L'Imperator giaceva come se stesse dormendo, godendo il riposo di cui tanto aveva bisogno dopo i suoi lunghi e ardui sforzi. La semplice e impressionante cerimonia funebre mistica rosacrociana aggiunse bellezza alla Grande Iniziazione, e questo alleviò in parte il profondo dolore che sua moglie e la sua famiglia provavano. Sappiamo che un giorno ritornerà. Non piangiamo per il suo corpo né per la sua anima, ma per quella compagnia fisica e intellettuale alla quale, dopo la transizione, dobbiamo attingere in altro modo, un modo più intimo, come noi Rosacrociani sappiamo. Che sia così!

[1] Ciò che i Rosacrociani chiamano Transizione o, più comunemente, la morte.



Ralph M. Lewis e H. Spencer Lewis

Lettera aperta a tutti i Rosacrociani

dalla Sig.ra Martha Lewis, S.R.C

Dalle profondità di un cuore lacerato dal dolore del lutto, desidero ringraziare tutte le Sorores e i Fratres per le loro amorevoli e costanti preghiere per la continuazione della vita del loro amato Imperator — una vita preziosa per i suoi devoti seguaci e doppiamente per la sua famiglia.

Come tutti abbiamo appreso, i piani del Cosmico spesso differiscono dai nostri, e mentre H. Spencer Lewis è stato rimosso dalla nostra vista obiettiva e ci mancheranno molto la sua voce, la sua meravigliosa personalità, la sua cara presenza, sappiamo che ha semplicemente "concluso gli studi" prima di noi perché era più pronto per il lavoro dei "gradi superiori".

Il suo amore e servizio all'umanità hanno creato un legame tra tutte le sorelle e i fratelli dell'Ordine che non potrà mai essere spezzato. La sincerità del suo scopo, la sua benevolenza e le sue benedizioni pervadono ogni angolo della Sede Rosacrociana, e so che quando verrete in visita sentirete la sua presenza benigna ancora più intensamente — proprio come la sentiamo noi in casa.

Il vostro affetto devoto e leale per H. Spencer Lewis è un sostegno benedetto su cui posso contare nelle mie ore di sofferenza, e tutti sapete quanto ciascuno di voi occupasse un posto speciale nel suo cuore amorevole e generoso. Essere stata la sua partner e la sua compagna di vita per venticinque anni è stato un privilegio concesso da Dio, e rimarrà sempre un ricordo sacro.

A voi — i suoi devoti seguaci — invio il mio amore, e so che finché la vita durerà, custodirete nei vostri cuori amorevoli le tenere memorie del vostro fratello e amico, H. Spencer Lewis.



Martha Lewis

H. Spencer Lewis

di Peter Falcone, F.R.C.

Come parte della nostra celebrazione del 100° anniversario dell'Iniziazione di H. Spencer Lewis nella Tradizione Rosacrociana, siamo lieti di presentare questo discorso d'archivio intitolato "H. Spencer Lewis". *Questa conferenza fu presentata nel 1954 durante un raduno rosacrociano a Londra, in Inghilterra. Il relatore era Frater Peter Falcone, un rosacrociano di lunga data e amico personale di H. Spencer Lewis.*

Questa mattina vorrei raccontarvi alcuni episodi della vita di H. Spencer Lewis, il nostro amato Imperator. Attraverso queste storie spero di dipingere per voi un quadro di Frater Lewis.

Le cose che vi racconterò provengono da un contatto diretto con lui. Non sono storie che mi sono state raccontate da qualcun altro, ma ho vissuto personalmente questi eventi insieme a Frater Lewis. Tutti voi sapete quanto fosse davvero grande Frater Lewis, ma solo pochi di noi hanno avuto il raro privilegio di conoscerlo intimamente. Mi considero molto fortunato ad aver avuto una stretta collaborazione con il nostro defunto Imperator. Per diversi anni, ho lavorato con lui nel mio tempo libero, la sera, dopo la giornata lavorativa. Questo accadeva molto prima che diventassi membro dello staff dell'AMORC. La nostra amicizia è cresciuta con il tempo e la sua transizione ha lasciato un grande vuoto nel mio cuore. Ora potete capire perché mi entusiasma parlare di Frater Lewis.

La sua giornata lavorativa iniziava presto al mattino, e quando si recava nel suo ufficio non mancava mai di salutare anche i dipendenti più umili. Aveva sempre un allegro "buongiorno" per tutti. Quando iniziava a lavorare sugli innumerevoli articoli, monografie e corrispondenza che lo attendevano fin dal primo mattino, siate certi che le sue segretarie erano sempre molto impegnate.

Probabilmente, pochi individui dei nostri tempi sono stati in grado di fare così tanto in una vita così breve. Eppure tutti coloro che lavoravano con lui sembravano alimentati dallo stesso entusiasmo. Anche se stanchi, non si lamentavano mai. Il suo modo di far sentire tutti importanti, dando l'impressione che fossero tutti suoi amici e parte della squadra, e che lui non fosse solo il capo, rendeva tutti felici del proprio lavoro. Dopo aver lavorato tutto il giorno e aver cenato, tornava al *Rosicrucian Park*.

Lì, io e altri ci incontravamo con lui e iniziavamo a lavorare su uno dei suoi progetti. Per esempio, quando costruì il Planetario, ci incontravamo notte dopo notte e lavoravamo con lui fino alle prime ore del mattino. Non solo progettò, ma costruì il primo planetario realizzato in America, interamente con materie prime e con le sue stesse mani. Lo aiutammo nella creazione e nell'assemblaggio di molte parti. Anche se avevo lavorato duramente durante il giorno nella mia attività, arrivava mezzanotte prima che mi rendessi conto dell'ora, eppure

non mi sentii mai stanco. Vi spiego il perché. Era una dinamo di forza ed energia, e quando eri intorno a lui diventavi semplicemente parte di essa.

Le storie che ci raccontava ci tenevano sempre avvinti. Disponeva di un repertorio nutrito di conoscenze e fatti, e non si stancava mai di condividere la sua conoscenza. Quando decideva che avevamo lavorato abbastanza per una serata, solitamente ci offriva una tazza di caffè in un vicino bar. Poi mi chiedeva: "*Portami a casa passando per Alviso*".

Ora, la sua casa era proprio dall'altra parte della strada rispetto al *Rosicrucian Park*, ma Alviso è una piccola cittadina sulla baia a circa cinque miglia di distanza. Ciò che desiderava era fare una lunga passeggiata e sentire l'odore dell'acqua salata per rilassarsi.

Questi turni notturni, come li chiamava lui, si tenevano regolarmente tre o quattro volte a settimana. Considero il tempo trascorso lì come uno dei più educativi e piacevoli per me. Non c'era mai un momento di noia. Il momento in cui finivamo un progetto, lui era già pronto per un altro, e quando non era il planetario, era la ricerca radiofonica. Abbiamo trascorso molte notti nella stazione radio dell'AMORC sperimentando, costruendo, testando nuove idee agli albori dell'esperimento della radio. Potrebbe essere interessante sapere che Frater Lewis sviluppò e installò quello che forse fu il primo trasmettitore radiofonico negli Stati Uniti, con programmi musicali e dal vivo completi.

Ho menzionato il *noi* in relazione a questi turni notturni. Molte persone vi partecipavano in momenti diversi. Di solito c'erano Frater L. Williams, James Whitcomb e io, e Louis Babcock del personale di pulizia. Frater Lewis teneva molto a Louis. Come ho detto prima, Frater Lewis era estremamente democratico.

E poi c'era la fotografia. Molte serate venivano dedicate a questa scienza e arte. Sperimentava costantemente con nuovi e migliori metodi, non essendo mai soddisfatto, lavorando sempre verso la perfezione. Frater Lewis contribuì molto alla fotografia durante la sua vita. Era considerato uno dei migliori nel campo. Ci raccontava come, da giovane, lavorando per un grande giornale di New York, avesse introdotto l'uso delle fotografie nella pubblicità generale.

Vorrei raccontare alcuni degli altri aspetti della personalità e dei talenti di Frater Lewis. Come sapete, era un eccellente artista; se per caso non aveva voglia di lavorare nei laboratori dell'AMORC una notte, lo trovavo sempre nel suo studio a dipingere. Le sue opere d'arte includevano cose come le copertine del *Rosicrucian Digest*, che, come sapete, realizzava esclusivamente lui. Alcuni dei suoi numerosi dipinti sono ancora visibili negli edifici del *Rosicrucian Park*, nella sua casa, e nelle case di membri e amici.

Devo raccontarvi come Frater Lewis concepì l'idea, circa due settimane prima di una convenzione, che avremmo dovuto avere un'orchestra. Credo fosse intorno al 1934. Bene, alcuni di noi avevano giocherellato con la musica e con vari strumenti in diversi momenti. Certamente, nessuno di noi era musicista nel vero senso della parola. Ma Frater Lewis era un musicista esperto. Così riunì quattro o cinque di noi. Credo che ci fossero Frater L. Williams, Frater Miles, Frater Whitcomb, io e uno o due altri. Non ricordo esattamente. In ogni caso, organizzò l'orchestra per una prova. Bene, non avevo mai visto un contrabbasso, se non quando qualcuno lo suonava in una grande orchestra, e mai da vicino. Non sapevo nulla di un contrabbasso. Era un mistero per me. Tuttavia, Frater Lewis disse: "*Suonerai questo al*

Convegno; intratterremo i fratres e le sorores la sera di apertura del Convegno". Così iniziò a mettere dei segni di gesso sul contrabbasso e trasporre la musica in numeri. Le dita della mia mano sinistra vennero numerate da uno a quattro e lui mise i numeri sui tasti. Poi disse: "*Ora premi il numero uno con il tuo dito numero uno, e il numero due con il dito due*". Bene, alla fine qualcosa simile a della musica uscì da quello strumento. Abbiamo fatto solo tre prove. Tutti pensavamo che sarebbe stata una delle esibizioni più disastrose della storia. Ma, sorprendentemente, quando iniziammo a suonare la sera della convention, da quegli strumenti uscì della musica. Frater Lewis suonava il violoncello, come sapete, e riuscì a ispirarci e dirigerci al punto che il concerto, che fu limitato a tre o quattro brani, fu ben accolto e ben eseguito, considerando che Frater Lewis era l'unico vero musicista tra noi!

Ora, erano cose come questa, improvvisate, che ci facevano capire quanto grande fosse davvero Frater Lewis. Come ho detto prima, non c'era mai un momento in cui Frater Lewis mancasse di qualcosa che desiderava sviluppare. Appena finiva un progetto, iniziava subito un altro, e prima ancora di finire, aveva già due o più idee in mente. Durante i primi anni del 1930, nacque in America un'organizzazione chiamata *Flag Association*.

Era un'organizzazione patriottica, e Frater Lewis si interessò a essa, diventandone uno dei principali ufficiali. Una volta mi chiese se volessi accompagnarlo a Los Angeles. Sembrava che la sezione o capitolo di Los Angeles di questa *Flag Association* avesse invitato Frater Lewis a parlare. Prendemmo il treno notturno per Los Angeles, e dopo aver incontrato molti dei membri rosacrociani della zona durante la giornata, alla fine ci dirigemmo all'*auditorium* della Flag Association. Una grande platea, composta da due o tremila persone, era lì riunita. A differenza delle convention e dei raduni rosacrociani, dove tutto avviene puntualmente, questa riunione iniziò in ritardo. Poi ci furono moltissime presentazioni, come avviene spesso in questi incontri. Tutti dovevano essere riconosciuti e presentati. A tutti fu chiesto di dire qualche parola, e la maggior parte finì con lunghi discorsi noiosi che non avevano alcun senso. Il relatore principale, Frater Lewis, era seduto, in attesa, sorridendo e ascoltando tutto questo. Erano quasi le 22:00 e tutti erano impazienti quando finalmente fu presentato Frater Lewis. Normalmente, a questo punto di una sessione del genere, la maggior parte delle persone sarebbe già sulla via di uscita. Tuttavia, quando Frater Lewis fu presentato, credeteci o no, si sarebbe potuto sentire il rumore di uno spillo cadere. Con il suo grande sorriso magnetico e la sua eloquenza, conquistò il pubblico. Parlò per quasi un'ora, eppure nessuno, nessuno lasciò quella sala. Ecco, amici miei, questo è esattamente il tipo di potere a cui mi riferivo quando dicevo che era una dinamo di energia. La persona media non avrebbe mai potuto trattenere un pubblico dopo che era stato annoiato da così tanti discorsi. Frater Lewis non era una persona comune.

Questo è solo uno dei tanti esempi di ciò che poteva fare di fronte a un pubblico. Come probabilmente sapete, per anni abbiamo tenuto riunioni pubbliche la domenica sera al *Rosicrucian Park*, nell'*Auditorium* Francis Bacon. Frater Lewis parlava ogni domenica sera, e indipendentemente dal tempo, pioggia o meno, centinaia di persone si mettevano in fila mezz'ora prima dell'apertura. Nessuno lasciava l'*Auditorium* durante i suoi discorsi. Il luogo era sempre gremito di persone che ascoltavano avidamente le sue parole.

Ora voglio raccontarvi una piccola storia che mi ha raccontato mia figlia. Ebbe un tale effetto su di lei che ancora oggi ne parla. Questo accadde quando aveva circa dodici o tredici

anni. Le avevo comprato una macchina da cucire per il suo compleanno, e Frater e Soror Lewis erano venuti a cena da noi. Naturalmente, stava mostrando la sua nuova macchina a Frater Lewis, che si interessò molto al suo tentativo di fare una camicetta. Le fece molte domande a riguardo e voleva sapere perché facesse questo o quello al tessuto e per quale motivo. Dopo circa un'ora, Frater Lewis disse a mia figlia: "*Mary, potresti fare questo lavoro molto meglio se facessi così o colà*". E procedette a mostrarle un processo completo per fare una camicetta, in modo che quando ebbe finito, il lavoro si rivelò eccellente. Quasi professionale, credetemi! Ed era il suo primissimo tentativo di cucire con la sua nuova macchina. Vedete, gli interessi di Frater Lewis spaziavano in tutti i campi; era sempre spinto a migliorare e perfezionare qualsiasi attività sulla quale il suo ingegno si posasse. E come ho detto prima, mia figlia ne parla ancora oggi.

Bene, Fratres e Sorores, potrei andare avanti per ore a parlare di questo grande individuo, tuttavia, la sua vita e le sue opere parlano da sole; quindi, voglio solo ringraziarvi per l'opportunità di avervi portato Frater H. Spencer Lewis un po' più vicino.

Grazie,
Peter Falcone, F.R.C.

La mia giovinezza

di H. Spencer Lewis, F.R.C.

Dettato per il Rosicrucian Forum, rivista di H. Spencer Lewis nel 1937

La nostra sessione con il Rosicrucian Forum questo pomeriggio sarà un po' diversa dal solito, perché negli ultimi mesi ho ricevuto numerose richieste da parte di membri che mi chiedevano di commentare alcuni episodi della mia infanzia e in particolare di parlare di quelle esperienze che mi hanno condotto al contatto con l'Ordine della Rosa-Croce e di quelle cose che mi hanno portato a studiare il misticismo.

Spero dunque che mi scuserete per queste reminiscenze personali di questo pomeriggio. Può darsi che in alcune delle mie esperienze ci sia incoraggiamento, speranza o ispirazione per alcuni dei nostri membri, ed è questa l'unica giustificazione che posso darmi per indulgere in questi commenti personali. Anche se sono stato il capo dell'attuale ciclo dell'AMORC per molti anni, non ho mai permesso che venisse pubblicata una lunga biografia su di me, né ho cercato di imporre ai nostri membri una storia personale o un resoconto che potesse sembrare un'autoglorificazione. Se una biografia completa sarà necessaria in futuro, senza dubbio verrà realizzata nello spirito e nel modo opportuno.

Ma guardando indietro alla mia infanzia, posso vedere ora, da una prospettiva più ampia, molte delle strane cose che accaddero e che, senza dubbio, furono passi che mi condussero sul cammino che ho percorso negli ultimi venticinque anni.

Il contesto della mia vita familiare fu senza dubbio di grande importanza in relazione al mio interesse per questi argomenti e alla mia devozione verso di essi. Entrambi i miei genitori, fin dai primi giorni che posso ricordare, erano molto poveri, sebbene impegnati in larga misura nell'ambito educativo. Mio padre era sempre stato profondamente interessato all'arte della calligrafia, sia nella scrittura che nell'illustrazione, e, nonostante fosse cresciuto in una fattoria in una zona dove non c'era alcuna possibilità di ricevere un'istruzione in questo campo, riuscì a ottenere campioni di lavori calligrafici da istituzioni importanti per corrispondenza e si esercitava diligentemente su di essi per molte ore notturne, dopo una dura giornata di lavoro nei campi. Infine, divenne così abile nell'uso della penna e dell'inchiostro che venne assunto come professore in un college dell'est della Pennsylvania per insegnare l'uso della penna. Ricordate che erano i tempi in cui non esistevano le macchine da scrivere, quando tutta la corrispondenza doveva essere fatta a mano, e quando uno scrittore esperto era considerato importante negli affari quanto lo è oggi uno stenografo di grande velocità, e quando anche le illustrazioni e i disegni decorativi di ogni tipo dovevano essere fatti con penna e inchiostro, e non attraverso pittura o fotografia.

Mia madre, d'altra parte, era un'insegnante nelle scuole superiori dell'epoca, e insieme i miei genitori dedicavano gran parte del loro tempo al lavoro educativo. Ma i loro stipendi

erano molto esigui e mio padre spendeva molti soldi in sperimentazioni e ricerche legate alla sua arte e professione. Questo lo mise presto in contatto con altre autorità eminenti, tra cui un parente stretto, Harvey Spencer, uno dei due fratelli Spencer, fondatori del sistema Spencerian di calligrafia, usato per molti anni nelle scuole pubbliche, e inventori delle penne Spencerian e di altri dispositivi per la scrittura e il disegno. Questa associazione, e il legame con il famoso chimico e scienziato degli inchiostri e della scrittura, il signor Daniel T. Ames, permisero a questi uomini di creare e stabilire una nuova arte o una nuova professione, vale a dire l'esame di documenti contestati o falsificati per determinare se fossero stati commessi falsi e se la scrittura, l'inchiostro e la carta fossero autentici o corrispondessero a quanto dichiarato.

Mio padre divenne infine decano di questa nuova professione e negli ultimi trent'anni è stato il principale scienziato e autorità in materia. Ancora oggi è attivamente impegnato nella professione a New York, nonostante abbia superato gli ottant'anni.

Pertanto, i primi ricordi della mia infanzia riguardano una casa in cui mio padre trascorreva molte ore serali e del tempo libero in ricerche e studi, mentre mia madre alla fine abbandonò il suo lavoro nelle scuole per dedicarsi con diligenza all'istruzione di me e dei miei due fratelli nei compiti che ci assegnavano i nostri insegnanti a scuola. Ma più impressionante ancora era l'atmosfera religiosa che si respirava nella mia famiglia. Mio padre è sempre stato un devoto cristiano e un uomo molto pio. Non ci era mai permesso leggere i giornali della domenica o fare altro se non passeggiare con i nostri genitori la domenica pomeriggio, oltre a frequentare la chiesa e la scuola domenicale. Una parte della domenica era dedicata alla lettura e alle discussioni sulla Bibbia.

Prima educazione spirituale

Fu per questa ragione che, quando avevo circa dieci o undici anni, io e il mio fratello più giovane fummo portati a una riunione di risveglio spirituale a New York City, dove si stavano facendo piani per fondare una nuova chiesa metodista. Fummo i primi membri della classe della scuola domenicale proposta e, gradualmente, portammo alcuni altri ragazzi e ragazze nel nostro gruppo, e la domenica mattina stavamo intorno a un piccolo organo a mantice mentre una signorina King suonava e dirigeva il nostro canto, per poi leggere una lezione della Bibbia. Imparammo ad amare questa donna per il suo magnifico carattere e la sua sincera dedizione ai principi religiosi, e fummo addolorati un anno o due dopo quando la perdemmo perché partì per la Cina per intraprendere il lavoro missionario a proprie spese, e non fece mai ritorno da quel paese.

Nel frattempo, la classe della scuola domenicale crebbe notevolmente e, quando l'organizzazione trovò finalmente sede in una chiesa situata sul lato nord della Quattordicesima Strada — poco a est della Sesta Avenue, di fronte al vecchio edificio occupato da R. H. Macy and Company — il reverendo Dr. S. Parkes Cadman fu chiamato da una zona a nord di New York per diventare il pastore della nuova chiesa. Con il suo meraviglioso spirito e le sue idee moderne, che miravano ad attrarre i giovani alla chiesa, e istituendo quella che chiamava "la chiesa della porta aperta", il numero dei membri della chiesa e della scuola domenicale crebbe rapidamente, fino a quando l'intera istituzione si trasferì in una chiesa che era stata ristrutturata e ampliata sulla Settima Avenue, tra la Tredicesima e la Quattordicesima Stra-

da. Divenne famosa come il *Metropolitan Temple*. Qui fu organizzato un coro che alla fine contava tra le centocinquanta e le duecento persone sotto la direzione del signor Evans e della sua buona moglie. Il Dr. Cadman attirava i giovani nella chiesa e a tutte le quindici o più riunioni settimanali che si tenevano in quella chiesa, tra cui un asilo per i giovani del quartiere, classi di stenografia, un'organizzazione militare, club di vario genere e incontri nell'*auditorium* della chiesa ogni sera della settimana.

Divenne un centro per i giovani di tutta la città e alla fine aveva il più grande coro metodista con vesti a New York Fui membro di questa chiesa, di questo coro e della scuola domenicale fino ai miei sedici anni, e durante quegli anni imparai ad amare e ad apprezzare la musica religiosa, gli inni e gli oratori, e persino la musica strumentale. Dopo aver preso lezioni di pianoforte per diversi anni da un insegnante, i miei genitori riuscirono a ottenere i servizi di un famoso pianista russo che mi insegnò la difficile tecnica della musica europea.

Sviluppo dell'interesse per il misticismo

Ma mentre sedevo nel coro domenica dopo domenica e ascoltavo l'esposizione del Dr. Cadman sui temi biblici e sulle dottrine religiose, venivo stranamente colpito dai punti mistici su cui ogni tanto si soffermava. Qualcosa dentro di me sembrava rispondere a certe idee che esprimeva. Non c'era mai alcun dubbio nella mia mente riguardo alla sua profonda sincerità e, in particolare, al suo profondo rispetto per lo spirito, lo spirito mistico di alcune dottrine cristiane, specialmente per certe affermazioni mistiche fatte da Gesù Cristo o dai Suoi discepoli, e in particolare da San Giovanni.

Mentre la chiesa era aperta tutto il giorno per varie attività sociali e ricreative, e l'edificio adiacente alla chiesa e il seminterrato erano pieni di ragazzi e ragazze che passavano i loro pomeriggi lì invece di giocare per strada, io mi trovavo tentato di tanto in tanto a entrare nel corpo della chiesa, sedermi nei banchi silenziosi e guardare verso l'altare, sognando e speculando. Spesso mi perdevo per un'ora intera, visualizzando il Dr. Cadman mentre predicava e sottolineava qualche principio mistico. E gradualmente visualizzavo uno dei discepoli al posto del Dr. Cadman, che spiegava quei principi nel modo in cui immaginavo che questi discepoli dovessero aver spiegato tali concetti ai loro tempi.

Spesso, con l'occhio della mente, vedevo lo stesso Cristo, con le sue splendide vesti bianche e la sua scintillante aura, in piedi su quel palco, in mezzo ai riflessi delle luci colorate provenienti dalle vetrate, che parlava a me e solo a me. Sentivo in quei momenti che lo Spirito di Cristo stava cercando di imprimermi l'importanza di alcune delle dottrine e dei principi mistici, come se dovessi adottarli e accettarli in un modo più profondo di quanto i cristiani facciano per la loro salvezza personale.

Nella mia mente infantile, avevo la sensazione che Gesù mi stesse rendendo uno dei Suoi discepoli e che mi stesse istruendo personalmente con lo scopo di prepararmi non solo a ricordare questi principi, ma a usarli, applicarli o forse avventurarmi nel mondo a insegnarli. Mi ha fatto capire in molti modi che la comprensione di questi principi mistici è una cosa personale e che nessun individuo può comprenderli nello stesso modo in cui li comprende un altro, così come nessuna persona può comprendere o visualizzare Dio nello stesso modo di un'altra. Fu durante una di queste occasioni di meditazione che improvvisamente mi resi conto che la figura che vedevo sulla piattaforma del pulpito, e che pensavo fosse una creazio-

ne della mia immaginazione, era qualcosa di più di questo. In una occasione memorabile mi resi conto che la figura che vedevo era più o meno tangibile e composta di luce o di qualche sostanza eterea e quasi trasparente, e che si muoveva e sembrava animata da una qualche forma di vitalità o vita.

Ne fui così profondamente colpito, e rimasi così incantato per cinque o dieci minuti, che non ero cosciente se la figura davanti a me stesse parlando con me o se stesse parlando affatto. Ma gradualmente, convincendomi che la mia visione fosse più di un fenomeno mentale, lasciai in fretta la chiesa, parzialmente spaventato e parzialmente sopraffatto da un senso di riverenza religiosa o spirituale. Ricordo che quella notte, nella mia piccola camera da letto, riflettei su questo evento e mi chiesi dove potessi ottenere qualche informazione, a chi potessi rivolgermi per fare domande e trovare qualche guida o comprensione.

A quei tempi non conoscevo le dottrine del cosiddetto spiritualismo e avevo pochissima, se non nessuna, conoscenza dei principi della psicologia, e certamente nessuna di quelli che ora chiamiamo principi mistici. Non mi sarei definito un ragazzo particolare, sebbene i miei passatempi e i miei *hobby* fossero abbastanza diversi da quelli di molti altri ragazzi. Non ero interessato al football, al baseball o ai giochi di strada come lo erano i miei fratelli e i miei compagni di quartiere e di scuola.

Una moltitudine di *hobby*

Mi ero appassionato alla fotografia, ma i miei genitori erano troppo poveri per comprarmi una delle costose macchine fotografiche dell'epoca, così ne avevo presa in prestito una e, con il legno di una scatola di sigari e la lente di una piccola lanterna magica, avevo costruito una macchina fotografica per me stesso, che utilizzava lastre fotografiche di due pollici quadrati e mezzo. Miscelavo i miei prodotti chimici e sviluppavo le fotografie in una camera oscura piuttosto unica, che avevo costruito nel seminterrato della nostra casa. Alcune delle fotografie che scattai in quei primi giorni sono ancora tra i miei souvenir più interessanti, e sono di ottima qualità e si sono mantenute nel tempo, nonostante i materiali fotografici, come la carta fotografica, fossero di qualità molto economica e non professionale in quei tempi.

Mi ero anche interessato all'elettricità, e un po' alla chimica, e ricordo che i primi campanelli elettrici nella zona residenziale di New York dove vivevamo furono installati nella nostra casa da me, nel mio tempo libero, e che il proprietario dell'edificio si spaventò perché avevo installato delle batterie a umido nel seminterrato e fatto passare dei fili elettrici attraverso il pavimento fino alla porta d'ingresso. Il proprietario temeva che questi pericolosi congegni potessero provocare un incendio nella casa. Ero un grande lettore di libri di natura semi-scientifica, e ricordo che nella mia classe a scuola, l'anno prima della mia laurea nel dipartimento di grammatica, il mio quaderno che conteneva i principi della fisica elementare fu considerato il migliore della scuola, perché mi ero preso la briga di illustrare ogni principio.

Gran parte del mio tempo libero era dedicato all'arte, sia dipingendo, disegnando, sia lavorando con pastelli economici o gessetti. Ricordo che all'età di sedici anni feci una serie di ritratti a pastello di alcuni dei miei parenti, e questi furono considerati così professionali che furono ammirati da diversi istituti fotografici a New York, i quali volevano assumermi per realizzare ritratti fotografici per i loro clienti. Mi ha dato piacere vedere alcuni di questi

ritratti a pastello nelle case di alcuni dei miei parenti negli ultimi anni. Sembrava che mi orientassi naturalmente verso l'arte, la musica, le scienze e il misticismo. Potete ben immaginare che i miei genitori, i loro parenti e amici considerassero la mia combinazione di interessi e *hobby* come la cosa più strana di cui avessero mai sentito parlare. Tuttavia, mi piaceva camminare e stare all'aperto a volte, e apprezzavo l'aria aperta, nonostante passassi più ore nel mio laboratorio in cantina o in un angolo del soggiorno, sotto una lampada a olio, a leggere e riflettere durante la notte.

I miei studi durarono solo fino alla scuola elementare, e mi diplomai nel giugno del 1899 dalla scuola pubblica che si trovava sulla Tredicesima Strada, appena a ovest della Settima Avenue. Per anni avevo frequentato la scuola pubblica sulla Tredicesima Strada, appena a est della Sesta Avenue, ma nel 1898 quella scuola fu chiusa per essere trasformata nella prima scuola superiore, e tutti gli studenti furono distribuiti tra altre scuole di quella sezione di Manhattan. Nelle settimane precedenti la mia laurea, nel giugno del 1899, organizzai un'orchestra — la seconda orchestra scolastica in una scuola elementare a New York — e durante la cerimonia di diploma, diressi questa orchestra di ventitré strumenti, che fu considerata un elemento di grande successo del programma, considerando la giovane età dei musicisti, poiché nessuno di loro aveva più di sedici anni e la maggior parte ne aveva circa quindici.

Dopo la mia laurea, trovai necessario cercare di trasformare alcuni dei miei talenti e abilità in denaro per poter contribuire al mio sostentamento. Offrii i miei servizi a uno dei grandi studi fotografici di New York e fui immediatamente assunto, e in pochi mesi i miei servizi furono richiesti da uno studio ancora più grande. Per due o tre anni mi spostai da uno studio all'altro, migliorando gradualmente il mio reddito e la mia esperienza. Nel frattempo, tuttavia, mio padre aveva acquisito una piccola tipografia a causa di un debito che gli era dovuto. In questa tipografia, il sabato pomeriggio o la sera, imparai a comporre i caratteri tipografici e a stampare, nonché tutti gli elementi del mestiere della stampa e dell'editoria, senza mai pensare o credere che avrebbero avuto un ruolo nella mia vita. Ma era un altro *hobby*, e i miei amici stavano iniziando a chiamarmi "tuttofare".

Intuizione accresciuta

Nel frattempo, la mia mente cercava di analizzare le esperienze mistiche che stavo vivendo. Scoprii, per esempio, che stavo sviluppando una strana facoltà di profezia, o forse intuizione. Non conoscevo abbastanza di psicologia, metafisica o misticismo per poterla analizzare. Ma notai che, quando il piccolo campanello elettrico suonava, indicando che qualcuno era alla nostra porta d'ingresso, avevo immediatamente l'impressione di chi fosse e del motivo per cui fosse lì.

Il primo episodio impressionante di questo genere avvenne una domenica sera, mentre ero sdraiato sul divano nell'angolo della sala da pranzo a leggere. Il campanello elettrico suonò, e io dissi immediatamente a mia madre: "*È un telegramma che dice che lo zio Clarence è morto*". Mia madre e mio padre sorrisero e fecero qualche commento particolare, perché, in primo luogo, non avevamo parlato di mio zio Clarence, un giovane di circa ventotto anni che viveva in Pennsylvania, e non sapevamo che fosse malato, né c'era alcuna ragione per cui io facessi una tale affermazione — specialmente dato che raramente ricevevamo telegrammi

di qualsiasi tipo da chiunque. Non c'era modo in cui avrei potuto vedere dalla stanza che si trattava di un messaggero del telegrafo, o che non fosse altro che il suono di un visitatore alla porta. Tuttavia, il telegramma confermò esattamente la profezia che avevo fatto.

In molte occasioni dopo quel momento, mi permisi di esprimere rapidamente, istantaneamente, l'impressione che mi veniva quando c'era un colpo alla porta o ricevevamo una lettera, o quando accadeva qualsiasi altra cosa che potesse essere il primo passo di un incidente. Scoprii che più prontamente e senza esitazione parlavo di ciò che mi veniva in mente, più era corretto; se invece mi fermavo ad analizzare l'impressione e la consideravo assurda o ridicola, il ragionamento della mia mente finiva per modificare la profezia, e se esprimevo la forma modificata, generalmente mi sbagliavo.

Scoprii presto che avevo delle impressioni su cose che stavano per accadere, ad esempio quando una sera, durante la cena, annunciai che quella stessa sera uno dei grandi teatri di Broadway (che non avevo mai frequentato) avrebbe avuto un incendio e molte persone sarebbero state ferite. Quella stessa notte, alle nove, scoppiò un incendio nel teatro e molte persone furono ferite nel panico che ne seguì. In un'altra occasione predissi che una delle barche sull'Hudson o sull'East River avrebbe avuto una collisione, poiché riuscivo a vedere le persone lottare nell'acqua per salvarsi la vita, e il panico a bordo della nave. La mattina seguente — un giorno festivo — accadde proprio quello.

Col passare del tempo, scoprii di avere impressioni su cose che sarebbero accadute settimane o mesi dopo, e fui abbastanza sciocco da scrivere una lettera anonima all'editore del New York Evening Herald, facendo una profezia su qualcosa che sarebbe accaduto a New York City. Ovviamente non pubblicarono la profezia, cosa che mi irritò molto, e quando la profezia si avverò, scrissi nuovamente all'editore, attirando la sua attenzione sulla lettera anonima, e questa volta l'editore mi chiese di incontrarlo. Questo portò alla creazione di una conoscenza con gli editori del New York Evening Herald, che in seguito mi scelsero per guidare un comitato speciale di investigatori sui medium spiritisti fraudolenti, molto attivi in quel periodo a New York. Più tardi, lo stesso giornale mi aiutò a fondare, con l'aiuto di questo comitato, l'Istituto di Ricerca Psichica di New York, di cui fui presidente per molti anni. E quando, nel 1914 e nel 1915, fui pronto ad annunciare le attività di apertura del nuovo ciclo dell'Ordine della Rosa-Croce, questi stessi editori diedero una pubblicità nazionale molto seria e dignitosa al mio annuncio.

Primo interesse per i Rosa-Croce

Alla fine iniziai a cercare nelle biblioteche libri che trattassero di profezia, intuizione, psicologia, e così via, e trovai alcuni che mi aiutarono. Ma più consultavo libri di riferimento e vecchi testi rari sul misticismo e le sue molteplici suddivisioni di studio e ricerca, più mi imbattevo in riferimenti agli insegnamenti, alle credenze e alle attività dei Rosa-Croce. Ma non trovai mai un libro che dicesse chi fossero e cosa fossero realmente i Rosa-Croce, e questo non fece altro che accrescere il mio desiderio e la mia determinazione di scoprire, in qualche modo, i Rosa-Croce, trovando così la chiave a tutti i problemi mistici che avevano popolato la mia mente per molti anni. Non fu però fino ai primi mesi del 1908 che scoprii che gli antichi Rosa-Croce probabilmente esistevano ancora e non erano un'organizzazione mitica che aveva cessato di esistere come molti libri di riferimento e enciclopedie spiegavano. Questo

fu l'inizio della mia ricerca per stabilire un contatto con qualsiasi residuo dell'Ordine della Rosa-Croce che esistesse in qualsiasi parte del mondo.

Non mi prenderò il tempo ora per entrare nei dettagli di quella ricerca e dei suoi risultati. Penso che questo sia stato pubblicato o brevemente accennato nella storia dell'Ordine. Se i membri del nostro Forum sono interessati, sarò felice di raccontare in un altro momento ulteriori dettagli delle mie prime ricerche e delle mie esperienze personali.

Ma non posso concludere questo piccolo discorso senza dire che, più tardi, quando ebbi effettivamente contattato un centro dell'Ordine della Rosa-Croce in Europa, rimasi sorpreso di scoprire che i capi dell'Ordine della Rosa-Croce erano a conoscenza delle mie ricerche, delle mie esperienze e persino delle mie visioni mistiche infantili e dei miei problemi, e ne erano familiari quanto lo ero io. Ma questa rivelazione non mi sorprese tanto quanto le scoperte che feci dopo essere diventato il capo esecutivo di questa organizzazione, perché scoprii che ogni mio *hobby* infantile, ogni mio interesse giovanile, tutto ciò a cui avevo lavorato e su cui mi ero esercitato, era una preparazione per la posizione che ora occupo. La mia esperienza con la fotografia e l'arte mi condusse al giornalismo, all'industria della fotoincisione e a quella della stampa su larga scala, e tutta questa esperienza si rivelò estremamente utile nel mio lavoro per l'AMORC. Scoprii che i miei studi di fisica e chimica, e il fatto che fossi stato costretto, a causa delle condizioni economiche, a fabbricare, inventare e realizzare i miei strumenti e preparare i miei prodotti chimici, erano una preparazione eccezionale per il lavoro sperimentale di laboratorio che avrei dovuto svolgere negli ultimi anni. Insomma, sembra che la mia prima infanzia fosse una preparazione ordinata o decretata per le attività rosacrociane.

Introduzione al mondo dell'editoria

Dopo il mio sedicesimo compleanno, potevo scegliere se proseguire gli studi in una scuola superiore diversa da quella in cui mi ero diplomato oppure entrare nel mondo del lavoro. Il settore degli affari, però, esercitava su di me poco fascino, ad eccezione di quei rami legati all'arte, alla letteratura e alla scienza. Come già accennato, durante gli anni scolastici gran parte del mio tempo libero era dedicata a queste passioni, che includevano pittura, fotografia e sperimentazione scientifica.

Era quindi naturale orientare i miei pensieri verso una carriera che potesse combinare questi interessi. Tuttavia, ero consapevole che avrei dovuto trovare un modo per guadagnare il denaro necessario per finanziare i materiali e le attrezzature indispensabili per proseguire le mie ricerche e attività creative. Mi sembrava quindi fondamentale acquisire una formazione aziendale e, al contempo, approfondire le conoscenze nei settori che immaginavo potessero diventare la mia occupazione futura. Così cercai un'opportunità presso una grande azienda editoriale di New York City, con l'obiettivo di imparare i segreti del settore e prepararmi a una possibile carriera letteraria. Essendo già familiare con i fondamenti della stampa, ritenevo che scoprire gli altri aspetti del mondo editoriale potesse rivelarsi particolarmente interessante. Alla fine ottenni un posto come impiegato presso una delle più grandi case editrici di New York.

Curiosamente, l'AMORC intrattiene ancora oggi rapporti d'affari con questa casa editrice, da cui acquistiamo molti libri; dubito, però, che i dirigenti attuali ricordino che, per

diversi mesi, fui uno dei loro dipendenti. Durante quel periodo, scoprirono presto il mio desiderio di apprendere le dinamiche del settore editoriale e, con grande gentilezza, mi permisero di porre molte domande e assistere a discussioni nei reparti con cui non avevo contatti diretti. In questo modo imparai come i manoscritti venivano ricevuti e analizzati, valutati e infine accettati o respinti. Compresi come i "lettori" delle case editrici sanno intercettare i gusti del pubblico e stabilire se un manoscritto è in sintonia con essi. Scoprii anche come i libri vengono realizzati, pubblicizzati, distribuiti e messi in vendita. Mi fu data l'opportunità di osservare da vicino artisti, designer e fotografi che partecipavano alla creazione dei libri e di incontrare personalmente molti autori famosi, sia nel campo della narrativa che in quello della saggistica, attivi tra il 1900 e il 1902.

Dopo alcuni mesi di lavoro in questo ambito, maturai il desiderio di esplorare il mondo del giornalismo. Ben presto, però, mi resi conto che, senza esperienza, le possibilità per un giovane aspirante giornalista si limitavano al ruolo di cronista apprendista, con rare occasioni di comprendere le dinamiche interne di un grande quotidiano. Notai invece che un fotografo di giornale aveva spesso accesso privilegiato ai reparti editoriali e svolgeva attività di cronaca persino più rilevanti rispetto ai reporter alle prime armi. Grazie alla mia esperienza con la fotografia, decisi di sfruttare questa competenza per entrare nel settore giornalistico.

Fino a quel momento avevo sempre prodotto da solo il materiale fotografico per mancanza di fondi, e, pur conoscendo bene i principi scientifici e chimici della fotografia, mi rendevo conto di dover migliorare le mie abilità pratiche e professionali. Scrissi quindi a diversi grandi studi fotografici di New York, illustrando le mie conoscenze in campo artistico e chimico. Con mia sorpresa, il giorno successivo ricevetti una richiesta per un colloquio da uno dei più importanti studi della città. Dopo un incontro di quindici minuti, fui accolto nella squadra e incaricato di organizzare luci ed effetti per ritratti di alta qualità.

Nuove idee nella professione fotografica

Nel giro di tre mesi, il mio lavoro nel campo del ritratto fu considerato straordinariamente valido, cosa che mi sorprese finché non compresi che, essendo inesperto nel settore professionale, avevo introdotto idee originali e mai sperimentate prima, capaci di creare effetti unici. Scoprii presto che tra gli studi fotografici di alto livello negli Stati Uniti c'era una forte competizione per creare ritratti distintivi e diversi rispetto a quelli degli altri.

Notai anche che i migliori studi cercavano di sottrarsi a vicenda i dipendenti specializzati nell'illuminazione e nelle pose, mentre chi lavorava con le sostanze chimiche nelle camere oscure, senza reale comprensione dei principi scientifici, era facilmente sostituibile e poco valorizzato. Negli anni successivi ricevetti diverse offerte di lavoro con aumenti di stipendio da alcuni degli studi di ritratto più prestigiosi di New York.

In questo periodo ebbi l'opportunità di realizzare personalmente ritratti di alcune delle persone più ricche e influenti della Costa Est, provenienti non solo da New York ma anche da altre città. Spesso mi veniva richiesto di portare la mia attrezzatura fotografica direttamente nelle abitazioni dei committenti per scattare fotografie di matrimoni, interni o ritratti esclusivi, destinati a riviste di architettura e arte.

Presto, il mio lavoro attirò l'attenzione di artisti che realizzavano ritratti a olio e acquerello per riviste e libri, i quali portavano i loro modelli nel mio studio per fotografie preliminari.

Questo mi permise di entrare in contatto con alcuni dei migliori illustratori e artisti di New York e delle altre città della Costa Est Sentendomi ormai padrone di questo settore, decisi di rivolgermi al dipartimento artistico di un importante quotidiano di New York. I miei servizi vennero accettati immediatamente, con uno stipendio persino più alto di quello che guadagnavo negli studi fotografici. Qui imparai quanto fosse faticoso e impegnativo il lavoro del fotografo di giornale. Dovevo essere sempre reperibile, portando con me la mia fotocamera, e restare in contatto con il giornale tramite il telefono di casa o altri punti di appoggio. Questo lavoro mi portò tuttavia a frequentare eventi prestigiosi, come fiere, mostre, matrimoni e ricevimenti, offrendo uno spaccato unico della società in tutte le sue sfaccettature.

Una serie di "prime volte"

Scattai le prime fotografie della *Vanderbilt Cup Race*, la prima corsa automobilistica in America, e quelle della prima automobile che superò l'*Empire State Express* in una gara. Fotografai anche le prime ascensioni in mongolfiera a New York e partecipai a eventi che segnarono la storia della fotografia. Questo mi portò a collaborare con la prima compagnia cinematografica americana, la *American Biograph Company*, che produceva filmati per distributori automatici a cinque centesimi. Aiutai nella preparazione di scenografie per i primi film, sia comici che seri, realizzati sopra il vecchio Star Theater di Broadway. Successivamente, le mie annotazioni e i miei commenti sulle scene fotografate iniziarono a essere apprezzati come buoni lavori di cronaca.

Venni quindi nominato cronista e fotografo combinato, e il lato fotografico del mio lavoro passò in secondo piano. Questo mi riportò nel campo letterario ed editoriale, dove continuai a partecipare a eventi esclusivi, utilizzando vari pseudonimi per scrivere articoli e commenti.

Nel frattempo, ripresi a dedicarmi alla pittura e al disegno, venendo ingaggiato da giornali e riviste per realizzare illustrazioni, che in quegli anni erano preferite alle fotografie. Introducendo molte innovazioni nell'arte giornalistica e nell'incisione, produssi centinaia di quadri, disegni e opere grafiche, continuando a coltivare questa passione come lavoro e passatempo.

L'interesse per i fenomeni psichici si sviluppa ulteriormente

Durante questo periodo, nonostante percepissi un reddito considerevole derivante da molteplici impieghi - spesso due o tre contemporaneamente, oltre a lavori come freelance - continuavo a portare avanti i miei esperimenti psichici e i miei studi. Spendevo più denaro per i libri che per materiali artistici o fotografici. Tuttavia, molti di quei volumi, che costituivano una vasta biblioteca quando raggiunsi i vent'anni, finirono accantonati e si rivelarono inutili con il passare del tempo.

Ricordo chiaramente che, analizzandoli, mi resi conto che erano pieni di teorie prive di qualsiasi prova concreta a sostegno dei principi mistici, religiosi e filosofici. Tra il 1890 e il 1910 vennero pubblicati più libri nei campi della filosofia, del misticismo e della ricerca rispetto a qualsiasi altro periodo successivo. Questa abbondanza era probabilmente dovuta alla novità degli argomenti, all'assenza di esperti autorevoli e all'incapacità del pubblico di distinguere tra verità e falsità. Per esempio, sul tema dell'ipnotismo vennero pubblicati numerosi opuscoli e libretti, molti più di quanti ne siano apparsi negli anni successivi messi insieme. Tuttavia, oggi,

nessuno di quei testi ha valore, se non per stimolare la curiosità iniziale di uno studioso alle prime armi. Le mie ricerche e i miei studi mi portarono a incontrare persone eminenti che mi offrirono ispirazione, guida e supporto. Conobbi professori di psicologia di diverse università, investigatori scientifici e ricercatori provenienti da tutto il mondo, molti dei quali si riunivano a New York in centri di studio per confrontarsi e discutere apertamente.

Fui invitato nelle loro case e biblioteche personali e trascorsi ore a dibattere su temi di ricerca con figure come i Rockefeller, Clarence Mackay, William Howard Taft, Arthur Stillwell, i fratelli Dodge e il professor Hislop.

Stringendo amicizie con esponenti del clero, sacerdoti cattolici e rabbini ebrei, trovai un mentore prezioso nel rabbino Krauskopf di New York. Ebbi inoltre incontri significativi con vari Swami dell'India, con alcuni dei quali mantenni un'amicizia fino alla loro scomparsa Mio padre e mia madre continuarono a sostenere le loro attività, e la nostra casa divenne un punto di ritrovo per colleghi e conoscenti professionisti. Spesso, tornando a casa tardi dalla biblioteca, trovavo tre o quattro persone ad aspettarmi, studenti o professionisti venuti a discutere, anche in mia assenza.

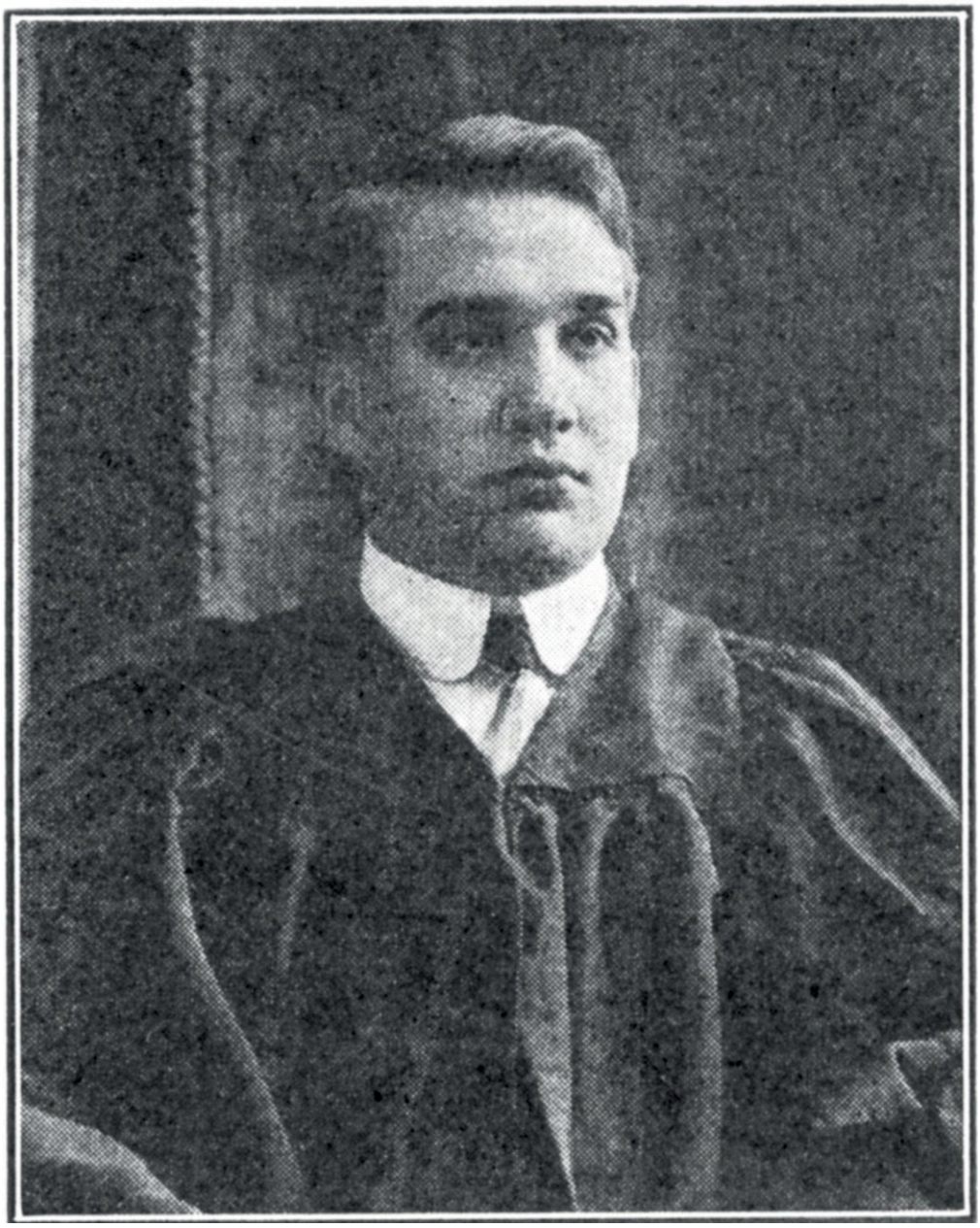
Mia madre, con la sua passione per la musica, mi trasmise l'amore per quest'arte e, all'età di sedici anni, iniziai lo studio del pianoforte. Dopo diverse lezioni con insegnanti esperti, fui seguito da un pianista russo in tournée in America, che in otto mesi mi fornì solide basi tecniche, utili anche in seguito quando intrapresi lo studio del violoncello.

Inoltre, i miei anni nel coro mi avevano reso appassionato della musica classica e, grazie a mio fratello, tesoriere del Metropolitan Opera Company, ebbi il privilegio di assistere regolarmente a prove e rappresentazioni operistiche. Oltre a queste esperienze, contribuii con alcune invenzioni tecniche nel campo della fotografia, della chimica fotografica e della fotoincisione, innovazioni che vengono utilizzate ancora oggi.

Recentemente, il direttore di uno dei più grandi stabilimenti di incisione ha riconosciuto che le mie idee furono tra le più rivoluzionarie del loro tempo. Quando mi sposai a diciannove anni, avevo già un reddito solido che mi permise di stabilire una casa vicino all'Ottantaseiesima Strada, sul lato ovest di New York. Fu lì che scoprii che la casa era stata abitata da Edgar Allan Poe, un fatto successivamente commemorato da una società storica. Dopo il matrimonio, continuai a dedicare il mio tempo libero all'arte, alla letteratura e alla ricerca scientifica.

Tuttavia, il periodo che precedette il 1909, quando iniziai a esplorare l'esistenza dell'Ordine della Rosa-Croce e a entrare in contatto con i Rosa-Croce in Europa, fu caratterizzato da studio intenso, ricerca e sviluppo delle mie abilità naturali.

Guardando indietro, mi appare chiaro che tutti i miei studi, le abilità in arte, scienza e letteratura, e lo sviluppo di certi processi psichici erano parte di una preparazione continua per il lavoro a cui oggi sono chiamato. Ancora oggi, nel mio laboratorio, progetto e costruisco strumenti unici, spesso insieme a mio figlio. Questi strumenti, come la Macchina a Raggi Cosmici esposta nel Courier Car, vengono utilizzati per il bene dell'Ordine e dei nostri membri. Il mio lavoro è un ciclo glorioso di attività che si rinnova di giorno in giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno, con uno scopo che sembra essere stato preparato per me fin dall'infanzia.



Harvey Spencer Lewis all'età di 16 anni

Il nostro paradiso e inferno

Il tema del vero paradiso e del vero inferno ha interessato le menti pensanti per molte epoche. È forse responsabile di più critiche e ritrattazioni delle dottrine della Chiesa rispetto persino a quelle dell'Immacolata Concezione, della Resurrezione e dell'Ascensione.

È comunemente riconosciuto da uomini e donne pensanti che l'Immacolata Concezione e la nascita, così come la Resurrezione e l'Ascensione, siano esperienze mistiche nella vita di Gesù e che possano essere interpretate e comprese solo da un punto di vista mistico.

Pertanto, affrontarle da qualsiasi altro punto di vista è ingiusto nei confronti dei soggetti. Molte persone pensanti si rifiutano di analizzare qualsiasi religione moderna a causa dell'accettazione della Nascita Verginale, dell'Ascensione e della Resurrezione. Esse sostengono che non spetti alla persona comune tentare di analizzare queste grandi esperienze, ma che sia appropriato analizzare qualsiasi dottrina o credo religioso che includa la presentazione di un cosiddetto paradiso e inferno definiti.

Il nostro scopo è raccontarvi alcune cose che non sono comunemente conosciute o comprese, in modo che possiate arrivare a qualche conclusione personale.

Uno dei grandi misteri a cui Gesù si riferiva e di cui parlava con tanta libertà era il mistero del Regno dei Cieli. Sorprese le persone del suo tempo e si fece riconoscere come un modernista, un critico eccezionale di tutte le dottrine, affermando che il Regno era dentro di noi. È strano notare che, mentre Gesù parlò molto del Regno dei Cieli, disse molto poco di un regno opposto che potesse essere chiamato il "Regno dell'inferno", e lo stesso vale per i suoi discepoli. Scopriamo che solo diversi secoli dopo che Gesù aveva stabilito la sua opera e dopo che la chiesa cristiana si era ben consolidata, si cercò di indicare l'inferno come un luogo o addirittura come una condizione dell'aldilà. L'Antico Testamento contiene molti riferimenti a vari inferni, ma tra i teologi è una questione dibattuta se alcuni di questi riferimenti all'inferno suggeriscano un luogo o una condizione, come si fa oggi nella religione cristiana.

In altre parole, l'inferno aveva un significato diverso per gli scrittori dell'Antico Testamento, e lo stesso Gesù non fece molto per cambiare tale opinione. Prima dell'Era Cristiana, gli ebrei avevano un nome diverso per esso. In una delle valli più basse della Palestina c'era un luogo noto come Geenna. Qui venivano distrutti i criminali, i cui corpi venivano bruciati e sepolti nel fuoco.

Questo fu l'inizio di una concezione primordiale dell'inferno. Nei tempi precedenti l'Era Cristiana, quando carestie, pestilenze o simili catastrofi portavano alla morte di molte persone, spesso non c'era né tempo né denaro né strutture per una sepoltura regolare.

Le persone che morivano di malattie contagiose (e erano molte), o coloro che erano sospettati di praticare la stregoneria (un'altra grande porzione della popolazione), e coloro i cui

corpi potevano potenzialmente contaminare altri, venivano bruciati in questo luogo, che poteva essere chiamato Inferno, o Geenna, o con qualche altro nome. In effetti, scopriamo, non solo dalla letteratura cristiana e dall'Antico Testamento, ma anche da altri scritti conservati dagli ebrei e da altre persone dell'epoca, che nel secolo immediatamente precedente l'Era Cristiana questo particolare luogo (la Geenna) vide così tanti corpi da bruciare che i fuochi erano tenuti accesi giorno e notte.

In Egitto, migliaia di anni prima, si era trovata una modalità di sepoltura dei corpi nella sabbia, coprendoli con calce e quindi bruciandoli. Lungo il fiume Gange e altri fiumi in tutto il mondo, persino oggi i corpi umani vengono bruciati apertamente per smaltirli. Tuttavia, questo luogo in Palestina divenne noto con una parola che è tradotta come "inferno" — un luogo in fiamme.

Bruciare i morti

C'erano alcuni aspetti rilevanti riguardo al bruciare i corpi che rendevano questo metodo accettabile per la gente. Uno dei punti era che i corpi di coloro che erano morti per qualche malattia contagiosa, misteriosa o contaminante, se bruciati, contribuivano a eliminare la possibilità di una pestilenza continua. Per far sì che tale bruciatura fosse accettabile, si affermava che il fuoco fosse l'unica cosa in grado di purgare il corpo fisico dai suoi mali, peccati e malattie. Ora, questo non è un concetto strano da proclamare. Tra gli antichi, gli alchimisti mistici e nei templi misterici d'Egitto, il fuoco era considerato il grande purificatore del male.

Tenendo conto di questo, se leggete i passaggi dell'Antico Testamento che si riferiscono all'inferno e al suo fuoco, vedrete che tutti quei riferimenti non riguardano un inferno teologico, ma un vero inferno in Palestina. Noterete, in altri passaggi, che i riferimenti sono allegorici, cioè alcuni dei profeti e saggi, parlando, utilizzavano come paragone cose che erano loro familiari — ad esempio: "*I tuoi peccati dovranno bruciare nell'inferno prima che tu possa presentarti davanti a Dio*". Questo era un'analogia e non una credenza che esistesse un inferno reale nell'aldilà. Potrei continuare a citare centinaia di passaggi, alcuni dei quali sono indefiniti, ma persino i teologi contemporanei non sono sicuri che l'Antico Testamento faccia positivamente riferimento a un vero inferno o al fuoco dell'inferno in qualche luogo lontano dalla Terra o nella vita futura.

Tormento mentale

Quando Gesù affermò che il Regno dei Cieli è dentro di noi, che esso nasce dentro di noi e può essere generato attraverso la purificazione e la redenzione personale, suscitò naturalmente nella mente delle persone pensieri sull'inferno e sul fuoco come strumenti di purificazione del corpo. Tuttavia, Gesù non fece mai riferimenti che indicassero in modo positivo di credere in un luogo materiale definitivo nell'aldilà con veri fuochi, come è stato poi descritto nelle dottrine cristiane successive. I testi riportano che Gesù discese all'inferno, ma anche questo è un'analogia.

Analoghi racconti si trovano nella vita del Buddha, che dopo dieci giorni di vagabondaggio nel deserto, dove tutti i personaggi malvagi lo tentarono, discese all'inferno per tre giorni. Si narra che Krishna discese all'inferno per tre giorni, e lo stesso accadde per Zoroastro.

Infatti, gli schizzi biografici di diciotto dei più grandi *avatar* includono affermazioni simili. Tuttavia, tali episodi non si riferiscono a un luogo materiale, bensì a uno stato di tormento mentale, introspezione e studio, attraverso cui essi si purificarono dalle influenze contaminanti del male. La discesa di Gesù all'inferno, come riportato nel Credo degli Apostoli, non è necessariamente intesa in senso fisico.

Se si analizza come è stato composto questo credo e come si dibatté sul significato dell'inferno prima di includerlo, si scopre che nessuna delle autorità ecclesiastiche lo interpretava come un riferimento a un luogo materiale dove i corpi venivano bruciati e purificati Perché le dottrine cristiane odierne abbiano una diversa comprensione dell'inferno, così come del paradiso, è un punto interessante.

Gli scrittori dell'Antico e del Nuovo Testamento utilizzavano il simbolo dell'inferno come qualcosa di analogo a ciò che doveva accadere nella vita di una persona prima che potesse diventare santa. È evidente come essi presentassero, attraverso allegorie, concetti che avevano significato per la gente del tempo, ma che tradotti più tardi persero il loro contesto originale.

Così, quando le dottrine cristiane vennero gradualmente formalizzate, l'inferno divenne un concetto concreto, ma questa definizione generò diverse difficoltà.

La dottrina cristiana si stava diffondendo tra popolazioni, come i Greci e i Romani, che non avevano familiarità con la concezione di un inferno futuro e la trovavano incongruente con l'immagine di un Dio amorevole, misericordioso e giusto. Tuttavia, i discepoli avevano inserito nei loro scritti riferimenti ai fuochi dell'inferno, e secoli dopo le autorità ecclesiastiche li presero come base per affermare l'esistenza di un vero inferno con un vero fuoco per il futuro.

Queste autorità, tuttavia, erano consapevoli che l'aldilà non poteva essere descritto come le rappresentazioni letterali che si andavano costruendo. Anche la religione sufi, precedente all'Era Cristiana, conteneva una descrizione simbolica di paradiso e inferno.

L'invenzione del Purgatorio

Qualche secolo più tardi, venne introdotta una seconda forma di inferno: il Purgatorio. Non si trattava di una reinterpretazione di concetti già esistenti, ma di un'invenzione del tutto nuova. I concili della Chiesa affrontarono il grande tema del Purgatorio, che non è menzionato da nessuna parte nella Bibbia e di cui né Gesù né i suoi discepoli parlarono mai.

Alcuni scritti ufficiali, come l'Enciclopedia Cattolica Romana, dedicano pagine intere alla descrizione di come il Purgatorio venne creato come dottrina. Si supponeva che il Purgatorio fosse un luogo di transizione tra questa vita e il Giorno del Giudizio. Era comunemente accettato che, al momento della transizione o del passaggio a uno stato di esistenza inconscia, fosse necessario attendere un giorno in cui le anime sarebbero state giudicate, i peccatori inviati all'inferno e i giusti accolti in paradiso.

Quel Giorno del Giudizio poteva essere distante milioni di anni, e nel frattempo miliardi di anime umane avrebbero vissuto in uno stato di esistenza spirituale inconscia, buone o cattive che fossero. Non si tratta qui di criticare la Chiesa Cattolica Romana o le autorità

ecclesiastiche che formularono questa dottrina. La mente umana di quei tempi desiderava dogmi precisi e concreti, e la religione doveva essere presentata con immagini chiare e definite. Per esempio, Mosè, quando scese dal monte con le tavole della Legge, sapeva che il popolo aveva bisogno di segni tangibili per comprendere e accettare i precetti divini. Similmente, la proclamazione del Purgatorio rifletteva questa esigenza di concretezza teologica.

Così, la dottrina dell'inferno e del Purgatorio, così come li conosciamo oggi, venne costruita per soddisfare bisogni teologici e sociali. Tuttavia, il simbolismo originario non va dimenticato: il fuoco, considerato dagli antichi come un elemento purificatore, rimase centrale in queste narrazioni. In origine, rappresentava la liberazione dalle impurità spirituali e materiali.

Il problema di oggi

Oggi molte persone si interrogano sull'utilità di utilizzare allegorie per influenzare gli standard morali, piuttosto che esporre direttamente la verità.

Questo rappresenta una sfida per le chiese moderne. Sempre più individui riconoscono che, così come è possibile cambiare idea, è anche possibile cambiare condotta e orientarsi verso il bene in qualsiasi momento Gesù insegnò che la redenzione non richiede necessariamente rituali complessi o sacrifici, ma può avvenire attraverso una sincera trasformazione interiore. Di fronte alla donna accusata di adulterio, Gesù disse semplicemente: "*Va' e non peccare più*".

Questo insegnamento dimostra che la redenzione è possibile senza il bisogno di espiazioni fisiche o simboliche, se non attraverso un cambiamento di coscienza Secondo Gesù, il paradiso è dentro di noi, così come lo è l'inferno. Il male rappresenta l'assenza del bene, il dolore l'assenza della gioia, la miseria l'assenza della pace.

Quando scegliamo di vivere in armonia con pensieri e azioni positive, iniziamo un percorso di trasformazione che ci libera dalle negatività. Per molti secoli, i Rosacrociani hanno insegnato che gli esseri umani non ereditano peccati o sofferenze, ma li creano attraverso le proprie azioni e convinzioni. Oggi molte persone vivono nella paura della morte o del giudizio finale, ma queste paure sono costruzioni artificiali.

La morte, come il sonno, è una transizione naturale verso uno stato di bellezza e armonia Gesù non insegnò mai a vivere nel timore di Dio, ma nell'amore per Dio.

I mistici, come insegnano i Rosa-Croce, vivono in un mondo di realtà spirituali, in cui il Regno dei Cieli è già presente. Vivere in armonia con le leggi divine porta pace e felicità, eliminando il timore e la malattia.

I problemi che ieri sembravano insormontabili oggi appaiono semplici quando li comprendiamo. Gesù insegnò che il Regno dei Cieli è dentro di noi e che il giudizio divino sarà misericordioso. Anche chi ha peccato avrà altre opportunità per vivere e migliorarsi. Il paradiso e l'inferno sono esperienze interiori, così come la presenza di Dio.



Harvey Spencer Lewis e sua moglie Mollie, madre di Vivian Sybil e Ralph Maxwell Lewis

Superuomini e superdonne

Mentre gran parte del mondo guarda con speranza all'alba di un nuovo ciclo in cui la pace regnerà ovunque e le condizioni economiche e commerciali si stabiliranno su nuove basi, il mistico e il filosofo, che osservano l'andamento dei tempi e delle condizioni e conoscono i periodi dell'evoluzione umana, attendono con impazienza il giorno in cui i superuomini e le superdonne emergenti attraverseranno la linea indefinita che separa l'infanzia dall'età adulta. Questo giorno di nuova alba è vicino, e già i giovani superuomini e superdonne, in molte parti del mondo, stanno esprimendo il loro nuovo potere e la loro comprensione unica, modellando le condizioni in preparazione alla loro unione per assumere le posizioni dominanti della vita. I superuomini e le superdonne del prossimo futuro saranno coloro che avranno nelle loro mani le redini della *leadership* e controlleranno non solo i loro destini, ma anche quelli di milioni di uomini e donne.

Tuttavia, non ci sarà alcuna tirannia autocratica associata a questa dominazione mondiale, né si osserverà un'esibizione irragionevole e fanatica di superiorità o un ego sproporzionato; piuttosto, ci sarà una direzione e un controllo potenti, ma al contempo compassionevoli e pacifici, delle attività del mondo. I superuomini e le superdonne di ogni ciclo e di ogni epoca sono stati il risultato dell'evoluzione umana e del progresso della civiltà. In ogni ciclo della storia del mondo, questi esseri superiori sono stati qualificati per affrontare le condizioni che avrebbero trovato e per governare il mondo secondo le esigenze del momento.

In ciascun ciclo, quindi, i superuomini e le superdonne hanno raggiunto un diverso grado di maestria ed esercitato una *leadership* compatibile con la natura delle condizioni esistenti, mostrando sempre una supremazia negli aspetti necessari per assistere nell'evoluzione in corso. Nei cicli precedenti del progresso umano, le qualità superiori di questi uomini e donne, scelti cosmicamente, erano legate alle capacità puramente intellettuali delle facoltà oggettive. I superuomini e le superdonne di quei periodi erano coloro che potevano vedere, udire o percepire meglio le impressioni oggettive registrate nella loro coscienza e interpretarle in termini di adattabilità universale. Erano essi a prevedere i bisogni futuri dell'umanità in evoluzione, basandosi su un'attenta osservazione e comprensione delle carenze e necessità del momento. Non alzavano gli occhi né troppo in alto né troppo in basso, ma proiettavano la loro visione in linea con la crescita presente, mantenendo uno sguardo lungimirante verso il progresso.

Egoismo

Successivamente, emerse un ciclo in cui gli individui rivolsero la loro visione verso l'interno, piuttosto che verso l'esterno, e videro le debolezze dell'interiorità e la necessità di un miglioramento culturale.

Questo fu seguito dallo sviluppo dell'egoismo umano, che portò all'auto-esaltazione e al desiderio di circondarsi di ogni lusso e comfort culturale. Il ciclo successivo generò il desiderio di conquista, come conseguenza naturale dell'ambizione umana di rendere il proprio nome e la propria fama più importanti di qualsiasi altra cosa.

In questa fase dell'evoluzione furono scoperte nuove terre, costruite nuove città, fondati nuovi imperi. Sebbene questi eventi sembrassero dettati da desideri egoistici, erano comunque in armonia con il piano cosmico, anche se l'umanità non ne era consapevole. Il ciclo appena concluso ha visto l'umanità focalizzarsi sul raggiungimento intellettuale e sulla conoscenza scientifica materialistica. Durante questo periodo, alcuni individui, attraverso il potere intellettuale oggettivo, monopolizzarono e controllarono ciò che apparteneva all'umanità nel suo complesso. Questo ciclo fu caratterizzato dall'avidità e dalla brama di potere, che inevitabilmente portarono all'autodistruzione.

Tuttavia, anche in mezzo a queste attività egoistiche, il Cosmico ha permesso che un residuo di risultati utili rimanesse, pronto a essere utilizzato nel nuovo ciclo di super-esseri.

Una nuova era di armonia

Ora siamo alla soglia di questo nuovo ciclo, in cui i nuovi superuomini e superdonne stanno emergendo per ricostruire le strutture traballanti create dalle forze distruttive del passato. Negli ultimi cento anni, il Cosmico ha preparato gradualmente l'umanità per questo grande cambiamento.

In tutto il mondo, uomini e donne sono stati ispirati e preparati per assumere il ruolo di *leader* altruisti e compassionevoli.

Il potere illimitato della ricchezza e del controllo economico sarà tolto dalle mani degli avidi e trasferito nelle mani di coloro che agiscono con compassione e altruismo. Il nuovo ciclo di esseri che sta ora raggiungendo la maturità ha spostato il proprio sguardo dal punto di vista ristretto e personale a una prospettiva più ampia e universale. La loro educazione si è basata sulla comprensione cosmica e filosofica, e i loro cuori sono stati ispirati dalla compassione per i bisogni di tutte le persone e dal desiderio di vedere misericordia e giustizia in ogni aspetto della vita.

Le divisioni tra credi religiosi, nazioni e sistemi economici sono state attenuate, reinterpretate o superate. Diverse scuole di pensiero hanno diffuso un codice etico superiore, e oggi molte persone, giovani e anziane, vedono una nuova luce all'orizzonte, segno di un possibile giorno migliore. I Rosacrociani, attraverso la loro missione, hanno contribuito a diffondere questa nuova visione e attendono con fiducia l'arrivo del nuovo ciclo.

Gli uomini e le donne che si stanno preparando con dedizione e studio adeguato saranno i superuomini e le superdonne che guideranno e controlleranno il mondo nel prossimo futuro.

Un nuovo giorno

Il cielo già si tinge d'oro nei colori riflessi del sole nascente, e la luce brillante all'orizzonte enfatizza la profondità delle ombre e dei luoghi più oscuri. Mentre osserviamo il mondo oggi,

siamo forse più colpiti dalle ombre che dalla luce che sorge all'orizzonte. Tuttavia, coloro che hanno raggiunto la preparazione e il coraggio necessari per accogliere il nuovo giorno sanno che, con l'arrivo del giorno e il sorgere del sole, le ombre si attenueranno e la luce arriverà anche negli angoli più remoti dei problemi umani.

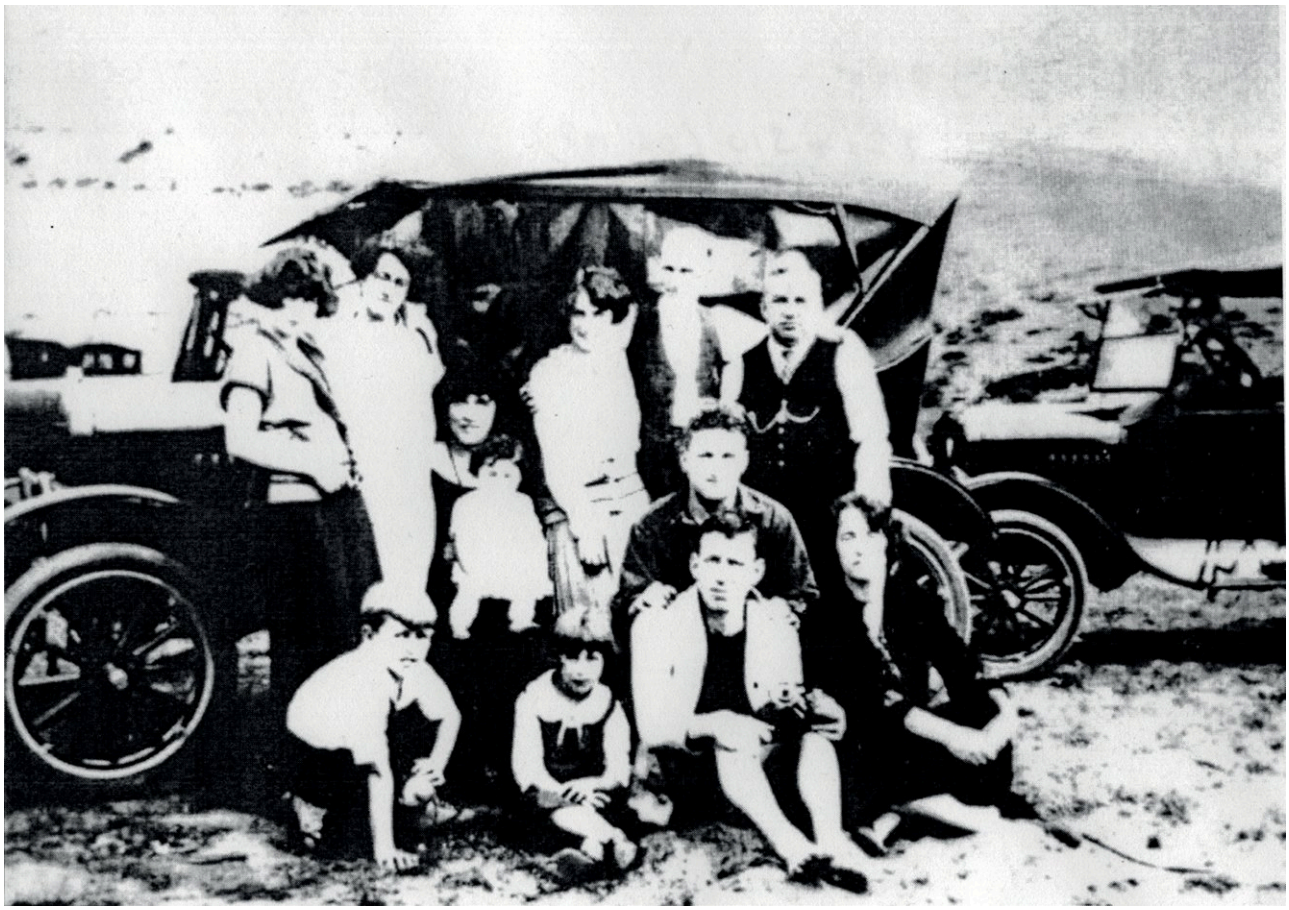
Le vecchie tradizioni e condizioni saranno infrante e trasformate. Le strade di un tempo saranno abbandonate in favore di nuove vie, i sentieri si riempiranno di viandanti, e la grande parata di superuomini e superdonne progressisti inizierà la sua marcia vittoriosa, guidata dalla forza di una nuova conoscenza, di una comprensione più profonda, di uno sviluppo personale superiore e di una formazione illuminata.

Assicurati di far parte di questa trasformazione, liberandoti dalle catene della superstizione, del dubbio, dell'intolleranza, del pregiudizio e della parzialità. Scuoti via le credenze e le incredulità del passato e apri la tua mente come un libro nuovo, con pagine ancora da scrivere, pronto a ricevere la conoscenza cosmica che ti viene offerta senza riserve.

Volta le spalle al sentiero che hai seguito fino ad ora e imbocca una nuova strada, iniziando il cammino verso una nuova alba. Prepara i tuoi figli per il loro posto nella luce del nuovo giorno, guidando il loro pensiero, la loro osservazione e la loro comprensione lungo percorsi nuovi, basati su fondamenta solide e verità universali. Fai in modo che la tua migliore comprensione diventi l'eredità su cui i tuoi figli costruiranno le loro vite, affinché siano pronti a compiere le loro missioni individuali sotto il nuovo regime.

La vittoria attende questa generazione in crescita, e nessuno è troppo vecchio per partecipare ai cambiamenti inevitabili che avverranno quest'anno, il prossimo e in ogni anno del nuovo ciclo. La scritta è apparsa sul muro, e coloro che sono stati mercenari, egoisti, avidi, monopolisti, tirannici e privi di anima stanno "*tremando nelle profondità dell'abisso e temono i demoni*", come affermavano gli antichi Rosa-Croce. Essi vedono sfuggire dal loro controllo le necessità e le risorse economiche della vita. Vedono gli effetti della loro indifferenza agli appelli pubblici e alle richieste universali.

Ma è troppo tardi per fermare la marea dei grandi cambiamenti in atto, che continueranno a trasformare le leggi create dagli uomini fino a quando le leggi naturali e spirituali del Cosmico non saranno ristabilite e rese attive a livello universale Sarà un giorno glorioso quando il sole si alzerà alto nel firmamento e i superuomini e le superdonne staranno eretti in tutta la loro gloria cosmica, ma con la profonda umiltà dello spirito umano, proclamando la bontà di Dio e la felicità universale per tutti gli esseri viventi.



H. Spencer Lewis e la famiglia in visita nella zona di Carmel, in California, ca. 1923-1924

Il significato mistico di Amen

L'uso della parola Amen nelle dottrine e nella letteratura cristiana ha spesso attirato l'attenzione dei mistici e suscitato numerose speculazioni tra gli studiosi di letteratura occulta. Quando si osserva che nella Bibbia cristiana (Ap. 3:14) il Maestro Gesù viene definito "l'Amen" — l'origine, l'autore, il principe e il sovrano di tutte le creature in cielo e in terra, come dice un interprete — diventa evidente che questa parola racchiude un significato più profondo rispetto al suo utilizzo comune o al suo abuso ritualistico.

La parola Amen, in una forma o nell'altra, è molto antica. È una parola vitale, viva, in quanto rappresenta un'espressione di suoni vocalici e vibrazioni fondamentali per la vita e il potere. Come molte altre parole utilizzate dagli antichi con consapevolezza e piena comprensione del loro significato, è stata in seguito adottata da movimenti religiosi successivi e, col tempo, privata del suo valore originale. Forse nessun'altra parola è così frequentemente utilizzata nella religione cristiana in un senso puramente ritualistico e con così poca consapevolezza della sua origine, del suo intento, del suo scopo e delle sue potenzialità.

Dopo mesi di ricerca e analisi, si giunge alla conclusione che Amen è una contrazione dell'antichissima e mistica parola Aumen. Questa scoperta, per gli studiosi e gli investigatori, rende il percorso di approfondimento più chiaro e interessante, fornendo una base pura e originaria da cui partire. Dividendo la parola nelle sue due sillabe, Aum ed en, si arriva ai suoi principi elementari.

Nella lingua sanscrita antica, da cui derivano tutte le lingue della razza ariana, Aum era una parola sacra e una delle più significative. Era intonata con reverenza durante le sante convocazioni, e il suo suono caratteristico veniva ripetuto per generare specifici effetti vibratori, ben noti agli iniziati dei gradi superiori degli insegnamenti rosacrociani.

La lettera A era associata al numero 1 e simboleggiava Shiva, il Padre, il Conservatore, il Creatore: l'origine di tutte le cose. Il suo suono è ampio, come nella "a" della parola *arte*, e la sua nota musicale corrisponde al "La" naturale.

La lettera U era associata al numero 3 (nello stesso sistema numerico di Pitagora) e rappresentava l'espressione tri-una della forma: corpo, mente e anima, uniti nel Figlio vivente. Il suo suono è più complesso e può essere trasmesso solo attraverso la dimostrazione diretta di un Maestro.

La lettera M, infine, era associata al numero 4, il quadrato, e simboleggiava lo Spirito (Brahma). Il suo suono si produce avvicinando le labbra, trattenendo il respiro ed espirando più aria attraverso la narice sinistra rispetto alla destra. Vale la pena notare che il corretto uso del suono include il controllo indipendente delle narici, poiché la respirazione varia in

base alle condizioni fisiche, psichiche e mentali, oltre che alle influenze planetarie sui corpi psichici.

Combinando le tre lettere si ottiene Aum, che rappresenta la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo concetto costituisce l'origine della Sacra Trinità, successivamente adottata in altre tradizioni religiose. Lo studioso troverà utile approfondire il tema della "Trinità" nelle grandi enciclopedie, leggendo tra le righe per cogliere il significato di questa dottrina antica.

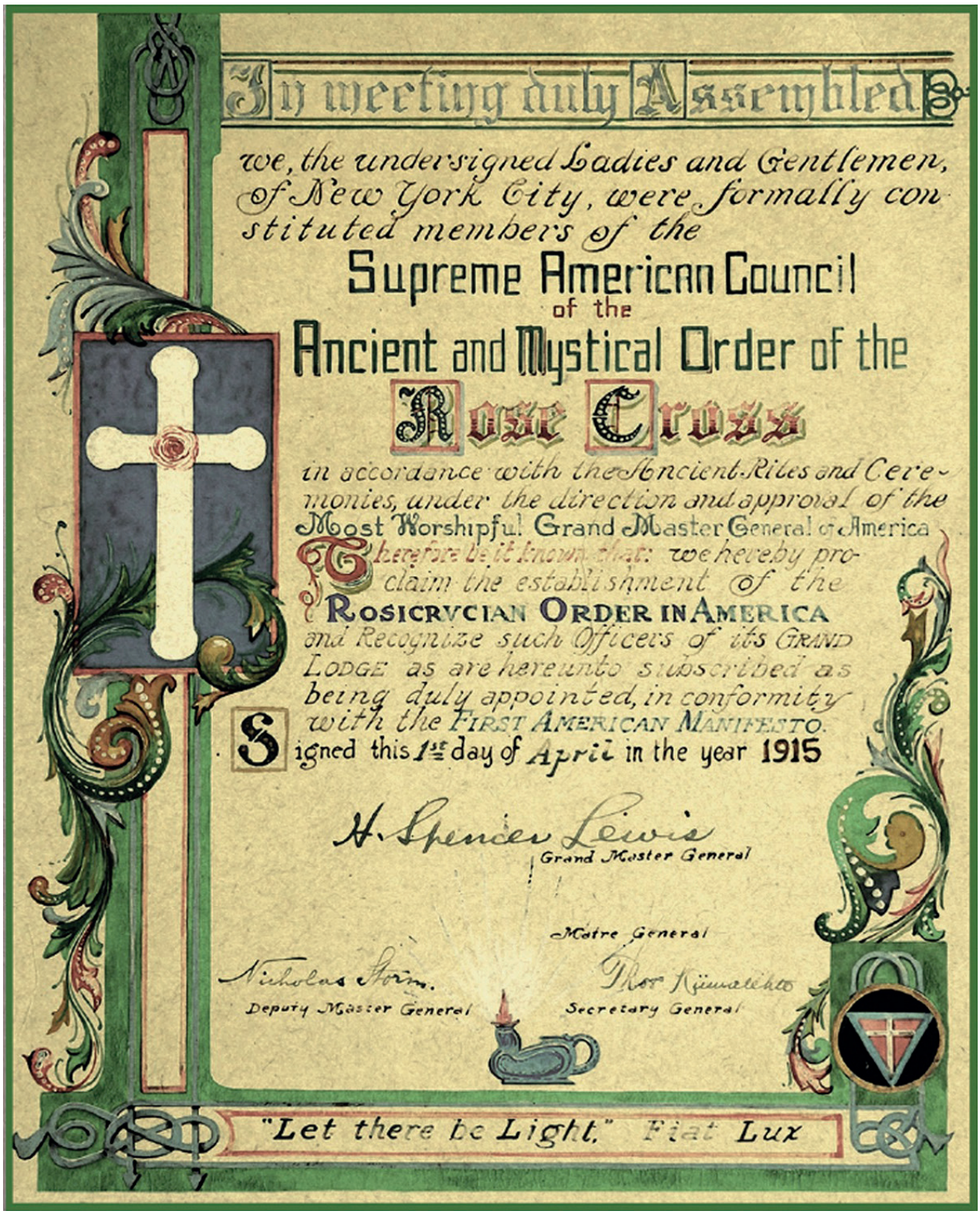
La seconda parte della parola, en, funge da suffisso che aggiunge una sfumatura finale di significato alla radice principale. Sebbene molti abbiano tentato di attribuirle un significato mistico, tali sforzi sono spesso sfociati in pura speculazione.

Quando la parola Aum-en o Amen (Ahmen) viene pronunciata correttamente, essa può essere collegata a suoni musicali precisi: funge da cadenza o chiusura, come un accordo di settima dominante che si risolve sulla triade tonica. In alternativa, può essere intonata utilizzando due note definite. L'effetto combinato della parola, unito a una corretta respirazione, stabilizza le vibrazioni generate nell'etere circostante e favorisce la manifestazione cosmica.

È paragonabile all'arresto improvviso dei dischi rotanti di una macchina con segmenti colorati: qualsiasi disegno presente al momento dell'arresto rimane fisso. Per questo motivo, la parola Amen è stata utilizzata, sebbene in forma leggermente corrotta, per esprimere il pensiero "*Così sarà!*" o "*Così sia!*".

Tuttavia, se pronunciata correttamente, non implica supplica, speranza o comando. Si tratta semplicemente, e potentemente, di un decreto intriso del potere intrinseco di manifestare ciò che è stato dichiarato. È evidente quanto una parola di tale potere sia stata fraintesa e mal utilizzata a causa della formalità e dell'ignoranza della sua origine.

Ma non è forse vero lo stesso per molte altre parole mistiche? E noi, come studenti dell'AMORC, non stiamo rapidamente scoprendo i nostri errori e riconquistando la consapevolezza perduta?


In meeting duly Assembled
we, the undersigned Ladies and Gentlemen, of New York City, were formally constituted members of the
Supreme American Council
of the
Ancient and Mystical Order of the
Rosæ Crucis
in accordance with the Ancient Rites and Ceremonies, under the direction and approval of the Most Worshipful Grand Master General of America
Therefore be it known that: we hereby proclaim the establishment of the
ROSICRUCIAN ORDER IN AMERICA
and Recognize such Officers of its GRAND LODGE as are hereunto subscribed as being duly appointed, in conformity with the FIRST AMERICAN MANIFESTO.
Signed this 1st day of April in the year 1915
H. Spencer Lewis
Grand Master General
Nicholas Stoin.
Deputy Master General
Thor Kiimalehto
Secretary General
"Let there be Light." Fiat Lux

La vera uguaglianza

Col passare degli anni, sono sempre più colpito dal fatto che l'Ordine della Rosa-Croce sia universale non solo nel suo appello, ma anche nel suo atteggiamento. Siamo circondati da organizzazioni — religiose, scientifiche, filosofiche, sociali e di interesse comune — che si rivolgono a classi, sette o denominazioni esclusive. Molte di queste organizzazioni fanno appello esclusivamente a uomini e donne di prestigio sociale e di reputazione finanziaria, a coloro che sono ben vestiti e ben raccomandati.

Esaminando più da vicino, si scopre che molte di queste organizzazioni limitano la loro adesione e le loro attività a persone con determinate convinzioni religiose, tendenze filosofiche o standard politico-sociali. Al contrario, l'Ordine della Rosa-Croce sembra aver fatto un appello universale e, di conseguenza, non ha ristretto le sue attività o i suoi benefici a una classe limitata o esclusiva di persone.

Incontro spesso, nelle varie filiali, persone che ritengono che gli insegnamenti rosacrociani dovrebbero essere riservati a specifiche classi o standard. Generalmente, le loro conversazioni rivelano che utilizzano la propria posizione come metro di giudizio per valutare l'idoneità o meno degli altri. Per queste persone, la sincerità e la lealtà del membro medio, così come la fame di conoscenza dell'anima, non hanno alcun valore.

I loro argomenti mi ricordano costantemente quelli usati contro il Maestro Gesù, accusato di diffondere la sua conoscenza e praticare i suoi principi tanto tra i pubblicani e i peccatori quanto tra i ricchi oziosi e l'élite sociale. La mia risposta a queste persone è sempre stata la stessa: il regno dei cieli è aperto a tutti; il cammino verso il successo, la felicità, la pace e il potere è un'autostrada aperta a chiunque voglia percorrerla.

Cambiamenti nella Società

Coloro che si oppongono all'universalità dell'Ordine non riescono a percepire i profondi cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo riguardo alle distinzioni e classificazioni sociali. Non comprendono che i re hanno perso i loro troni, gli imperatori i loro imperi, e che il denaro e la posizione sociale stanno rapidamente cedendo il passo al potere della mente umana, indipendentemente da qualsiasi altro elemento nella condizione fisica o materiale di una persona.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù dice ai farisei e ai sadducei: "*Ipocriti! Voi sapete discernere l'aspetto del cielo, ma non sapete discernere i segni dei tempi?*" Oggi ci sono persone che si ritengono superiori nell'interpretare la natura umana e nell'osservare i segni dei tempi. Credono di essere diventati esperti nell'arte della psicoanalisi e si vantano della loro abilità nel giudicare il mondo degli affari e le condizioni sociali.

Lodano i loro metodi di selezione dei dipendenti, degli amici e persino dei conoscenti, indicando il successo apparente delle loro vite come prova della loro superiorità. Tuttavia, con tutta la loro saggezza, non riescono a percepire che la natura umana sta attraversando un grande crogiolo. Una livellazione sta rapidamente riducendo tutti gli esseri umani a uno standard unico agli occhi di Dio e del mistico.

Il nostro Ordine include membri di ogni posizione sociale ed economica. È stato particolarmente gratificante osservare come uomini e donne — presidenti di banche, medici, direttori ferroviari o rettori universitari — siedano serenamente accanto a lavoratori manuali o a persone socialmente meno distinte nelle nostre sale.

Ho incontrato molte storie di vita interessanti attraverso i rapporti delle nostre filiali affiliate, che testimoniano l'atteggiamento universale del nostro Ordine. In alcuni casi, persone apparentemente di umile posizione nella vita sono state ammesse alle stesse condizioni di coloro abituati, negli affari mondani, a ricevere omaggi e adulazione. Dopo alcuni mesi, è emerso che quelle persone di "bassa condizione" avevano in realtà ruoli importanti nel mondo. Questi individui hanno ammesso con franchezza di aver trovato finalmente un legame autentico, privo di ostentazione e delle ipocrisie che spesso affrontavano nel loro ambiente abituale.

Ricordiamoci che, agli occhi di Dio, tutti gli esseri sono Suoi figli. Non esistono buoni o cattivi, poveri o ricchi, deboli o forti, neri o bianchi. Sono semplicemente diversi, in vari gradi di sviluppo e avanzamento evolutivo. Tendendo la mano dell'amicizia a chi sembra essere meno sviluppato di noi, ci sintonizziamo con la Coscienza di Dio e manteniamo il nostro posto nello schema universale.

American Pronunziamento

Number One

"So mote it be"

IN THIS YEAR OF 1915 (= 7)
THERE SHALL BE ESTABLISHED
IN THE VNITED STATES OF AMERICA
THE FRATERNITY OF THE
ANCIENT AND MYSTICAL ORDER OF
ROSÆ CRVCIS
IN ACCORDANCE WITH AN
OFFICIAL MANIFESTO

Magna est veritas, et prevalebit.



FEBRVARY 1915

Misticismo ed equilibrio

Analizzando la natura e le pratiche di molti movimenti cosiddetti mistici, metafisici, occulti e "spirituali" in America, e rivedendo centinaia di opuscoli, libri, lettere e materiali propagandistici emessi da questi movimenti, ho posto a me stesso una domanda: "*Perché così tanti esseri umani altrimenti intelligenti e razionali credono che lo studio delle leggi mistiche o spirituali della vita debba necessariamente essere accompagnato da affermazioni erratiche, impossibili o insensate?*".

Perché così tante persone, apparentemente normali, ritengono che uno studio serio e adeguato delle leggi mistiche debba escludere il pensiero razionale, la vita equilibrata e una fede ragionevole?

Una revisione di numerosi movimenti mistici apparsi negli ultimi decenni rivela chiaramente che coloro che offrono il programma più stravagante, fantastico e improbabile attirano immediatamente migliaia di seguaci. Questi individui, abbandonando ogni logica e ragione, accettano ciecamente principi illogici come verità.

Non è possibile essere uno studente del misticismo e allo stesso tempo mantenere una mente equilibrata e razionale? Perché lo studio di argomenti arcani giustifica una tale deviazione dalla razionalità?

Esaminando i movimenti apparsi in Nord America negli ultimi anni, si osserva che molti hanno attirato un vasto seguito con affermazioni uniche e promesse straordinarie, solo per crollare a causa di scandali o per l'incapacità di mantenere le loro promesse.

Ogni movimento di questo tipo ha fatto leva su idee uniche e ha offerto ricompense impossibili, utilizzando nomi di grandi pensatori del passato o distorcendo verità spirituali tratte dalla Bibbia. Tali organizzazioni hanno spesso preteso di essere ispirate da autorità divine, come la "Grande Fratellanza Bianca" o figure spirituali eminenti, per legittimare le loro affermazioni. Tuttavia, la loro mancanza di sincerità e razionalità ha inevitabilmente portato al loro fallimento.

Affermazioni improbabili

Poi mi sono concentrato a rivedere le affermazioni e le pretese dei *leader* della maggior parte di queste organizzazioni, nate spontaneamente e rapidamente estinte. In quasi tutti i casi, le organizzazioni affermano di possedere una conoscenza e un potere unici e fanatici; i *leader* o i gruppi dirigenti si attribuiscono caratteri insoliti e altamente improbabili, avanzando pretese grandiose. Prima di tutto, dichiarano sempre di essere discepoli diretti, personali e divinamente nominati di qualche eminente pensatore filosofico, mistico o *leader* spirituale

del passato. In secondo luogo, sostengono di possedere poteri e abilità sovrumani o soprannaturali, inclusa la capacità di ascendere volontariamente e momentaneamente oltre questo piano terrestre, anche in un batter d'occhio, e di tenere conversazioni riservate e sussurrate con esseri santi, Maestri Cosmici invisibili o persino con Dio. In terzo luogo, si descrivono, sia tramite dichiarazioni dirette sia per implicazione, come esseri talmente santi e puri, così pii e divini nella loro natura e costituzione fisica, da vivere continuamente nella paura di una folata di vento che possa sollevarli nello spazio, sopra le nuvole, dove le loro ali, improvvisamente, si attiverebbero per tenerli in volo eterno. In quarto luogo, permettono ai loro seguaci di credere — e incoraggiano sempre discretamente questa convinzione — che essi abbiano pochi, se non nessun, tratto umano, sostenendo di essere al di sopra e oltre tutte le tentazioni e inclinazioni terrene; che non solo non mangiano carne, non fumano e non bevono, neppure un sorso di vino per un brindisi, ma che sono esteti e puri in tutte le cose naturali e innaturali. A ciò si aggiunge la pretesa di essere immuni persino agli istinti naturali di ogni tipo, dichiarandosi celibi, disprezzatori del denaro e delle ricompense terrene, insensibili alle lodi o adorazioni mondane, non contaminati dalle influenze terrene e semplicemente troppo buoni per rimanere sulla Terra, se non per adempiere alla loro missione divina di insegnare al resto del mondo ignorante come diventare qualcosa di simile a loro.

In quasi tutti i casi, questi *leader* proclamano che, sebbene possano sembrare avere quaranta o cinquant'anni, in realtà ne abbiano settanta, ottanta o perfino cento. Alcuni arrivano persino a sostenere di aver vissuto sulla Terra per così tanto tempo da aver dimenticato la loro data di nascita e — fortunatamente — anche dove si trovano i registri della stessa. Affermano inoltre di avere "una potente organizzazione" alle loro spalle, di godere del sostegno morale, spirituale e persino fisico di un'Assemblea Cosmica o Sacra, di fare frequenti visite a monasteri orientali, in particolare in India e Tibet, e di ricevere guida editoriale e intellettuale, nonché assistenza, da meravigliosi Maestri, e talvolta persino da Gesù Cristo o da alcuni suoi discepoli.

Invariabilmente affermano che nessun elemento commerciale sia associato al loro programma; che per ogni dollaro ricevuto dai loro seguaci, ne spendano almeno uno e cinque centesimi per il loro bene; e che, se potessero, eliminerebbero la necessità di collette, quote, prezzi elevati per le lezioni private e la gestione del denaro in qualsiasi forma. Dichiarano con assoluta certezza che la loro "missione divina" non sia mossa da desideri egoistici o personali, e nemmeno dai bisogni, per non parlare dei comfort della vita. La cosa più concreta che offrono ai loro seguaci è una lista di promesse: la capacità di ascendere in comunione con santi e esseri spirituali; di diventare immuni a problemi, prove e tribolazioni terrene; di acquisire poteri sovrumani e soprannaturali; di avere una formula "garantita" per elevarsi rapidamente e completamente al di sopra della routine comune, per raggiungere una posizione elevata, di successo e prosperità; e di vivere in stretta associazione con grandi "Maestri invisibili".

È un dato di fatto che, attraverso lo studio delle leggi della Natura, delle leggi spirituali e delle leggi relative al nostro essere e alla nostra associazione con i principi cosmici, possiamo migliorare notevolmente il nostro pensiero, la nostra comprensione, la nostra consapevolezza e lo sviluppo del nostro equilibrio, del carattere, dei poteri latenti e delle abilità, al punto di poterci elevare gradualmente a una posizione più alta nella vita. È vero che, man mano che studiamo, analizziamo e diventiamo familiari con le leggi fondamentali dell'universo e

viviamo in armonia con i principi cosmici e divini, sviluppiamo quelle qualità essenziali, donate da Dio, che ci consentono di cambiare il corso della nostra vita e di intraprendere un percorso di sviluppo intellettuale, morale e spirituale che rende la vita più pacifica, soddisfacente e prospera, rispetto a chi vive in modo ristretto e privo di comprensione.

La vera prosperità della vita

La più grande prosperità nella vita non è associata al denaro o ai beni materiali, che non hanno qualità intrinseca ma rappresentano un semplice potere d'acquisto. Buona salute, un moderato godimento delle necessità della vita, una mente felice e serena, la certezza di ciò che si manifesterà il giorno successivo, l'assenza di paura riguardo alle cosiddette incognite della vita, un'armonizzazione razionale e comprensibile con la Coscienza di Dio e la Mente Spirituale dell'universo, la fortuna di stringere e mantenere amicizie, di diffondere gioia e felicità, e di trovare modi per aiutare gli altri (senza l'uso di denaro o beni materiali): queste sono le cose che rappresentano la vera prosperità della vita. Una persona che possiede la maggior parte di queste qualità non le abbandonerebbe, non le scambierebbe né le venderebbe per tutto il denaro, l'oro, i gioielli o i beni materiali di questa terra. Tali persone possono essere lavoratori umili, persino manovali non qualificati o salariati sottopagati, che vivono in piccole case in villaggi modesti e non conoscono le scintillanti e affascinanti artificialità della vita moderna.

Tuttavia, questi movimenti scintillanti, altamente decorati e colorati, non offrono una tale prosperità ai loro studenti, seguaci e sostenitori finanziari. Aggiungono sempre, alla loro lista di promesse di pace garantita, salute garantita e conoscenza garantita, la capacità di compiere imprese sovrannaturali, fantastiche, o straordinarie, spesso accompagnate da conquiste assurde.

Nessuno di questi movimenti, improvvisamente popolari e destinati infine a dissolversi, ha mai mancato di includere nelle sue pretese alcune meraviglie spirituali e divine impossibili; oppure di insinuare percorsi di vita che includano pratiche immorali o amorali sotto la copertura di "sviluppo del carattere e purificazione della carne". Spesso, le loro affermazioni includono anche strane abilità fisiche e mentali, come la levitazione, l'ascensione del corpo, la localizzazione di miniere e depositi d'oro, la scoperta di fortune nascoste, l'attrazione di gioielli e metalli rari, l'indulgenza in relazioni con "compagni spirituali" o "anime gemelle", e la rapida ascesa alla fama e alla gloria in politica, affari o vita sociale.

I resoconti storici dei movimenti mistici, filosofici e spirituali in Europa per molti secoli mostrano che già in passato *leader* e gruppi di pensatori indipendenti, con pretese assurde e ridicole, provarono mezzi simili a quelli che i moderni movimenti occidentali cercano oggi di adottare per attrarre seguaci e ingannare le autorità. Nessuno di questi movimenti contemporanei ha inventato o ideato schemi nuovi: tutto ciò che propongono era già stato provato molto tempo fa. L'Europa, oggi, è particolarmente libera da molti di questi movimenti ridicoli, mentre in America tali pratiche trovano terreno fertile, rendendola uno dei paesi più creduloni del mondo.

Anche in Europa, tuttavia, sopravvivono alcune offerte assurde, sebbene in misura molto più limitata. Grazie alla nostra esperienza, ai nostri archivi e ai contatti con migliaia di membri, sappiamo che uomini e donne di cultura, raffinatezza e pensiero razionale trovano

tempo e motivazione per lo studio della filosofia mistica e della rivelazione spirituale. Migliaia di persone sane e razionali trovano in tali studi ispirazione, felicità, serenità, pace e una prosperità generale. Per molti, questo studio è come un *hobby*: occupa parte del loro tempo libero, fungendo da passatempo stimolante e ispiratore, oltre che da esperienza intellettuale e spirituale proficua. Sappiamo bene che questi individui sono disposti a contribuire in modo nominale e ragionevole al mantenimento di un'organizzazione come la nostra. Inoltre, sono pronti a fare sacrifici sensati per difendere l'organizzazione e i suoi *leader*, proteggere il buon nome dell'Ordine e promuoverne i nobili scopi. Molti di loro amano viaggiare, anche da paesi lontani, per visitare la nostra Sede, il Parco, gli edifici e gli uffici. Sappiamo che, in ogni città e comunità, gruppi di queste persone si associano per svolgere opere di beneficenza e diffondere gioia.

L'importanza del nostro operato

Sappiamo che uomini e donne in posizioni di alto livello nel governo, nelle corti di giustizia, nel mondo degli affari e nelle professioni dedicano parte del loro tempo ad aiutare la nostra organizzazione e a sostenere i meno fortunati, sia all'interno che all'esterno di essa. Sappiamo che prendono molto seriamente il lavoro rosacrociano, inclusi i suoi insegnamenti, le attività umanitarie, le ricerche scientifiche, le esplorazioni analitiche, e la promozione di una vita sana e di un pensiero equilibrato.

Per migliaia di membri, gli ideali e i principi elevati della nostra organizzazione rappresentano una vera filosofia religiosa. Sappiamo anche che i nostri membri non sono attratti da pretese fanatiche, promesse estreme o l'idea di diventare superuomini, superdonne o creature superiori a Dio. Migliaia di loro si dimetterebbero immediatamente se tentassimo di attribuirci, come dirigenti dell'organizzazione, o ai *leader* delle nostre attività in tutto il mondo, le ridicole e assurde caratteristiche, abilità e poteri divini che i *leader* di molti altri movimenti rivendicano per sé.

Inoltre, diecimila membri lascerebbero l'organizzazione da un giorno all'altro se li invitassimo a meditare per un'ora o più con le mani alzate, pregando Dio di aiutarli ad "ascendere nel corpo fisico" o in qualsiasi altra forma. Sappiamo che migliaia di membri si allontanerebbero immediatamente se affermassimo di conoscere miniere d'oro segrete che intendiamo sfruttare, o se dichiarassimo che il prossimo numero della nostra rivista sarà curato da Gesù Cristo o conterrà un editoriale ispirato da lui. Ogni nostro membro abbandonerebbe l'organizzazione disgustato se avanzassimo anche solo una parte delle affermazioni fatte da altre organizzazioni.

Ringraziamo che la maggior parte dei nostri membri sia così sana, razionale e intelligente da non lasciarsi nemmeno tentare da queste storie fantastiche e prive di fondamento. Sappiamo che i nostri membri non ci crederebbero se dicessimo loro di aver trovato un "nuovo modo per parlare con Dio". Essi sanno che c'è un solo metodo, il più antico, naturale e sano, scoperto da milioni di persone attraverso la propria esperienza.

Sappiamo che ci deriderebbero se proclamassimo che Saint Germain o un altro Maestro Divino del passato si stia associando a noi ogni ora, dirigendo le attività dell'organizzazione e dettandone le politiche. Sappiamo anche che i nostri membri ci ridicolizzerebbero se affermassimo di poter unire "raggi gemelli" (anime gemelle), evocare la "fiamma violetta" del

potere cosmico durante le assemblee, o cambiare il corso della vita proclamandoci "Io Sono asceso".

Non tollererebbero nemmeno affermazioni assurde come l'intenzione di fondare una nuova razza tramite concezioni immacolate o altre pratiche prive di senso.

Sappiamo che la nostra organizzazione è cresciuta rapidamente, non solo in termini numerici, ma anche in potere spirituale reale, e lo ha fatto attraverso metodi sani. Tutti gli ufficiali supremi e i capi dipartimento preferirebbero dimettersi piuttosto che indurre i membri a credere che possiedano poteri divini o siano reincarnazioni di grandi Maestri.

Desideriamo essere riconosciuti come individui razionali e sani che occupano posizioni nell'organizzazione per merito, impegno e servizio diligente. Non vogliamo tra i nostri membri o ufficiali persone che pensino di possedere poteri divini unici o tratti spirituali eccezionali. La nostra missione è mantenere un dialogo sano e razionale con i nostri membri e servire con onestà, sincerità e dignità, come hanno fatto i direttori delle attività rosacrociane nel passato.



I genitori di Harvey Spencer Lewis in età avanzata



Harvey Spencer Lewis

Dobbiamo soffrire per crescere?

Recentemente, un nostro membro si è recata alla sede centrale con il cuore pesante e ha chiesto se fosse una legge spirituale che si debba soffrire per crescere. Ha condiviso le sue esperienze degli ultimi dieci anni e ha trovato conforto nelle spiegazioni che gli ho fornito. Successivamente, ho discusso questi punti con lo *staff* della sede centrale, che ha ricordato quanto spesso questa domanda emerga nella corrispondenza. Non possiamo dimenticare il simbolismo esoterico della Rosa-Croce. Questo simbolo ci insegna che la croce rappresenta il corpo umano, con le braccia tese e gli occhi rivolti verso l'alto, in supplica a Dio e alle schiere celesti di ridurre le sofferenze e le tribolazioni.

La rosa sulla croce simboleggia l'anima umana nel suo sviluppo spirituale, che diventa più bella e ispiratrice proprio attraverso le prove e le sofferenze del corpo. Attraverso questo simbolismo ci viene ricordato che è una legge fondamentale del mondo spirituale che attraverso la sofferenza fisica e mentale e attraverso le prove che giungono alla coscienza dell'anima, nella nostra coscienza mortale e oggettiva diventiamo più spirituali e più padroni di noi stessi. Le prove e le sofferenze ci sintonizzano con i dolori del mondo e ci rendono più empatici, più tolleranti e più gentili nel nostro atteggiamento verso gli altri. Le nostre esperienze personali ci insegnano le grandi lezioni della vita, e attraverso queste evolviamo e sviluppiamo i nostri caratteri e personalità, proprio come i petali della rosa si dispiegano per dare alla rosa la sua forma grandiosa e bella e la realizzazione del seme da cui è nata.

La vita espressiva

Gesù pianse più spesso di quanto sorridesse, e i più grandi Maestri terreni che lo precedettero, o che cercarono di seguirne le orme, hanno appreso che sorridere con la luce del sole nella vita umana e partecipare al suo dolore nelle sofferenze rende la vita profondamente ricca di espressione. Finché non saremo in grado di percepire le sofferenze del cuore dei milioni di esseri che costituiscono la nostra divina famiglia sulla Terra, e finché non sapremo condividere con tutto il cuore le loro gioie e le loro sofferenze, non potremo essere uno con loro; e finché non saremo uno con ogni forma di coscienza sulla Terra, non potremo essere uno con l'Assoluto e con il Divino.

Questa è la vera legge e il vero principio dell'Espiazione (*Atonement*), che, in fondo, è AT-ONE-MENT[1], ossia "essere Uno". Il problema affrontato da questa sorella, tuttavia, non riguardava il condividere le sofferenze di tutta l'umanità, ma il sopportare volontariamente

[1] Si è voluto mantenere il gioco di parole con le parole del testo originale Atonement (Espiazione) e AT-ONE-MENT (essere Uno).

una grande parte delle prove e tribolazioni del suo compagno di vita. Doveva continuare a trattenersi dal bere dalla propria coppa della vita per bere solo dalla sua, condividendola con lui? Oppure doveva permettere all'evoluzione della propria anima, alla crescita e allo sviluppo del suo carattere e della sua personalità di seguire il proprio corso, senza essere ostacolata dalle restrizioni richieste dalla vita dell'altro? Questo è un problema delicato, che molti si trovano ad affrontare e a risolvere con saggezza.

Sviluppo dell'anima

Secondo le leggi spirituali dell'universo, l'anima presente in ognuno di noi è una parte dell'Anima Universale, e il suo soggiorno temporaneo in un corpo fisico ha uno scopo. Questo scopo è stato divinamente decretato e autorizzato.

Non spetta alla nostra discrezione arbitraria o al nostro giudizio personale dirigere il corso della crescita e dello sviluppo di quell'anima Proprio come le persone falliscono nel loro scopo divino quando impediscono all'anima di espandersi oltre i limiti fisici, allo stesso modo peccano contro la loro anima quando, volontariamente, ostacolano il percorso di sviluppo che essa ha intrapreso.

Nel mondo spirituale, non esistono unioni o associazioni di anime che richiedano la sospensione o l'annullamento dello sviluppo personale. Sebbene tali unioni siano consuete nella società umana, esse sono spesso incoerenti con le leggi divine. Il matrimonio perfetto si verifica quando due anime, in armonia tra loro, si uniscono in un'unione spirituale autentica, spesso definita matrimonio alchemico. In questi casi, nessuna delle due parti subisce restrizioni che ostacolino la crescita e il progresso spirituale reciproci.

Tuttavia, tali matrimoni sono rari e non si realizzano quando uno dei partner non condivide gli ideali dell'altro e tenta, invece, di ostacolarne il progresso spirituale. La questione si riduce a questa domanda: una persona sposata deve un dovere maggiore al proprio coniuge o alla propria anima?

Dal punto di vista spirituale, il primo dovere di ogni essere umano è obbedire alla propria coscienza divina interiore, indipendentemente dai legami familiari o materiali.

Se tale obbedienza comporta la separazione da un'unione terrena, ciò può essere spiacevole, ma non rappresenta il peccato o la trasgressione karmica che deriverebbe dal negare alla propria anima l'esperienza e lo sviluppo necessari. Ogni sforzo dovrebbe essere fatto per adempiere agli obblighi terreni e non causare inutili sofferenze o delusioni agli altri.

Tuttavia, questa disponibilità non dovrebbe mai arrivare al punto di interrompere lo sviluppo personale dell'anima, per cui essa risiede temporaneamente in un corpo umano. Il progresso della civiltà e l'evoluzione della mente umana sono stati possibili grazie alla crescita dell'anima all'interno dell'essere umano.

Tale sviluppo ha elevato l'individuo fisico e spirituale sempre più in alto nella comprensione delle leggi naturali e spirituali. Gran parte di questo progresso è stato raggiunto grazie alle anime pioniere del passato, che hanno avuto il coraggio di superare i vincoli delle consuetudini e delle credenze comuni, ascoltando la chiamata della propria voce interiore. Se queste persone avessero dato priorità agli obblighi materiali o si fossero lasciate scoraggiare

da ostacoli e critiche, la civiltà sarebbe rimasta in uno stato molto più arretrato. Lo sviluppo spirituale dell'umanità avrebbe subito un rallentamento significativo, almeno per quanto riguarda la sua espressione esteriore. Ognuno di noi deve portare la propria croce.

Per quanto pesante essa possa essere resa da coloro che dovrebbero alleggerirla, dobbiamo proseguire lungo il nostro cammino, spesso allontanandoci dalle strade principali per percorrere sentieri meno battuti. Con il volto sempre rivolto verso la Luce Superiore, dobbiamo affrontare le prove e le sofferenze con coraggio, sollevando l'anima verso la gioia dell'armonia con il mondo spirituale che ci sovrasta.





Interno di moschea, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Cos'è che crea la pace?

Le sbarre d'acciaio e l'isolamento alleviano, almeno temporaneamente, le propensioni del criminale più feroce. Il confinamento rende la persona antisociale meno minacciosa per il pubblico e assicura alla società una certa sicurezza e pace. Per secoli, la civiltà ha considerato la prigione l'unica risposta al crimine e alla protezione della sua popolazione amante della pace; tuttavia, il tempo ha evidenziato la fallacia di questa teoria. Il problema di raccogliere somme di denaro sempre maggiori per le prigioni necessarie, e l'assunzione di un numero maggiore di agenti di pace, ha cominciato a rendere precario il senso di pace.

La percentuale di crimini è aumentata a tal punto che un buon numero della nostra popolazione, nei paesi civilizzati, è impiegato nel rilevamento, perseguimento e confinamento dei criminali, e ogni classe della società avverte il peso aggiuntivo della tassazione che il crimine impone. Economisti e cittadini comuni concordano sul fatto che tale pace e sicurezza siano troppo costose; la conclusione è che sia molto più economico ed efficace colpire ed eliminare le cause del crimine piuttosto che rinchiudere in prigione ciò che esso genera.

Non si può applicare in modo intelligente lo stesso rimedio per promuovere la pace internazionale? Nel senso ampio della parola, la pace che l'individuo medio desidera è la libertà dall'intervento. Se nulla si sviluppa o accade che ci impedisca di realizzare le nostre ambizioni personali, il mondo – almeno il nostro mondo – è un luogo pacifico. La felicità è un termine relativo, valutato diversamente da ciascuno. È uno stato mentale a cui ogni uomo o donna aspira consapevolmente o inconsapevolmente. Un ambiente che non interferisce con l'individuo nel raggiungimento e nel mantenimento del proprio ideale di felicità è un ambiente pacifico e amichevole.

La pace, dunque, è l'imperturbabilità, e siamo perturbati quando qualcosa si oppone alla nostra ricerca della felicità così come la concepiamo.

Le nazioni del mondo, proprio come gli individui, vogliono anch'esse la pace. Ma, come i criminologi di un tempo, lavorano sulla teoria di preservare la pace costruendo forze armate più grandi per imprigionare le nazioni disturbatrici. Grandi eserciti e depositi di armi sono destinati a intimidire i popoli di qualsiasi nazione che esca dalla linea, che mostri ciò che viene definito aggressività verso altri stati, o che in qualsiasi modo si opponga ad essi. L'isolamento militare, o l'accerchiamento di una nazione, equivale all'imprigionamento di un individuo. Grandi controlli alle frontiere, con forze aeree pronte a colpire al minimo segno di aggressività da parte di una nazione vicina, corrispondono a pattugliare pesantemente alcune aree indesiderabili di una città con agenti di polizia, armati e in attesa di disordini. In entrambi i casi, la pace è una pace armata, mantenuta dalla soppressione di qualsiasi ribellione contro l'ordine stabilito.

Non si tenta di rimuovere la causa provocatoria del disordine. La maggior parte delle nazioni, nonostante la propaganda possa affermare il contrario, non prova alcun piacere nel devastare altre potenze, piccole o grandi.

I popoli delle nazioni aggressive non sono individui assetati di sangue o barbari, anche se gli effetti delle azioni dei loro governi possono presentare tali caratteristiche. Per quanto possa sembrare incongruo, essi ricorrono alla guerra, con tutti i suoi orrori — perdita di vite umane, distruzione di beni e mutilazioni — considerandola un passo verso la pace definitiva e una garanzia di essa: una pace che significhi assenza di interferenze con i loro mezzi di sussistenza e con la loro felicità.

Come sottolineato, nessun individuo cerca la pace se ciò significa sacrificare quelle cose che per lui o lei rappresentano la bontà e la pienezza della vita. Allo stesso modo, una nazione non manterrà la pace del mondo mentre il suo stesso popolo muore di fame a pochi chilometri dai campi di grano rigogliosi di uno stato vicino. Un popolo non starà fermo mentre le sue navi rimangono inattive per mancanza di carburante, incapaci di trasportare le proprie merci verso mercati esteri perché un'altra nazione ha il monopolio delle risorse mondiali di petrolio. Un popolo non manterrà inviolata la pace internazionale se milioni dei suoi abitanti sono costretti a rimanere per sempre su un territorio sterile della superficie terrestre. Nessun popolo sopporterà la fame, la peste e l'isolamento affinché altri possano godere indisturbati della propria ricerca della felicità. Quasi ogni uomo o donna preferirebbe la morte a questo tipo di schiavitù. In verità, una situazione che nega alle persone ciò di cui hanno bisogno è schiavitù e oppressione. Esiste quindi un'alternativa alla guerra e alla devastazione dei più deboli da parte dei più forti?

Affrontare le cause della guerra

Gli elementi per una pace vera e duratura tra le nazioni si trovano nella rimozione di ciò che ora incita alla guerra. È necessario realizzare un'allocazione e distribuzione delle risorse e dei beni del mondo. Questo non significa adottare teorie o filosofie comuniste fantasiose e illogiche. Ciò che un individuo ha acquisito grazie alla propria iniziativa, per quanto grande possa essere, gli spetta di diritto, purché sia stato ottenuto in modo equo e nel rispetto delle leggi riconosciute della propria nazione. Tuttavia, i monopoli sulle risorse naturali e sulle vie commerciali, in un momento della storia in cui i popoli e le nazioni sono così collegati che le comunicazioni da una parte all'altra del mondo richiedono solo pochi secondi, presentano una situazione simile a quella di un banchetto sontuoso davanti a una persona affamata.

L'educazione e la scienza hanno fatto molto per unire le razze e i paesi del mondo, per preservare i loro popoli e moltiplicarli notevolmente. Ora devono rendere accessibili a tutti, con accordi equi, le materie prime del mondo. Se non lo faranno, le nazioni che non hanno prenderanno da quelle che hanno, come fanno gli individui, secondo la necessità che deriva dalla loro stessa natura.

Questo accordo non significa togliere a chi ha e dare a chi non ha. Significa invece stabilire scientificamente un metodo mediante il quale le nazioni che non possiedono possano, attraverso i loro sforzi, l'applicazione della loro iniziativa e l'uso delle loro abilità e visioni, guadagnare ciò che non possiedono. Significa che nessuna nazione deve impedire a un'altra di realizzare questo scopo solo per preservare egoisticamente il proprio equilibrio di potere e ricchezza.

Se deve esserci una disuguaglianza tra le nazioni, che sia perché una è superiore per risultati raggiunti e non perché una nazione può opprimere con successo un'altra. Se la struttura economica del mondo viene regolata e le persone trovano felicità nelle loro attività, la pace seguirà naturalmente; non avrà bisogno di essere imposta con una pistola.



L'intagliatore del legno, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Greatest Psychic Wonder of 1906

By H. SPENCER LEWIS,

(President of the New York Institute for Psychical Research.)



THE year 1906 was one of the most successful for the advancement of psychical research and study, more wonderful discoveries, revelations and conclusions having been effected in this one year than have been recorded in the annals of this science since the first "spirit-raps" were heard in this country in 1848.

In response to the request from the Sunday World for an account of the most remarkable psychic exhibition of the year, I will describe the demonstration before the society by a young American Indian, who claimed that in a trance he could communicate with the spirit of an Indian chief, and also with the "Great Spirit," and that this spirit would describe through him the homes of those gathered in the room.

The medium did describe, accurately and in detail, the rooms of six of those present, one room being in Brooklyn

whom he had never seen, and told where he was at the moment of recital, which facts were afterward verified to the minutest detail.

In this demonstration it was not possible for the medium to ever have seen the rooms he described, and therefore there could have been no fraud.

This leaves but two explanations—that of telepathy and that of actual spirit communication. Of course, those present knew their rooms, and telepathy was possible, for the medium could have received, telepathically, the descriptions of the rooms from the persons present.

But granting this, we find that telepathy could not explain the method whereby the medium described the room in which the gentleman before mentioned was spending the evening, nor could it explain how the medium was enabled to tell us just what this gentleman was doing; for no one present knew where the gentleman was, and certainly no one knew exactly what he and the others with him might be doing. The medium was a stranger to all present, and there could have been no collusion.

If telepathy can explain this demonstration then we must admit that telepathy between strangers at a distance, at any time and under any conditions, is possible. This is extending the limitations of telepathy to an extreme, but even so, it may be the real hypothesis. This demonstration on the boat was the most remarkable, of its

New York Sunday World, gennaio 1907

La rivoluzione in arrivo

In questo articolo, apparso per la prima volta sul Rosicrucian Digest nel 1933, H. Spencer Lewis descrisse un sistema economico e sociale alternativo. Sentiamo che le idee espresse qui siano senza tempo.

È strano come pensiamo sempre a una rivoluzione come qualcosa che inizia improvvisamente, si sviluppa rapidamente e provoca più distruzione che costruzione. Forse questo è dovuto al fatto che la maggior parte delle rivoluzioni popolari del passato sono state di questa natura. Non pensiamo all'evoluzione come a qualcosa di rapido e distruttivo, e certamente una rivoluzione non dovrebbe essere diversa da una fase dell'evoluzione. La ruota di un'automobile gira, e può girare lentamente o rapidamente, ma il suo movimento rotatorio non porta necessariamente a distruzione o danno.

La Terra sta ruotando e possiamo sicuramente parlare delle rivoluzioni della Terra come qualcosa di buono e pacifico. Anche la scienza ha attraversato rivoluzioni così come evoluzioni, e lo stesso è successo per l'arte, la musica e molte fasi della civiltà.

Ma c'è un'altra rivoluzione in arrivo che è diversa da tutte quelle che abbiamo avuto in passato e sarà costruttiva, oltre che parzialmente distruttiva, nella misura in cui eliminerà molte delle varie cose nella vita e ne creerà molte di nuove e belle.

Si parla molto di Tecnocrazia in questi giorni, e la rivoluzione di cui sto parlando sarà legata a molti dei principi e delle idee ora associate alla Tecnocrazia. Senza dubbio, molte delle rivendicazioni fondamentali avanzate sotto la Tecnocrazia sono corrette e i Rosacrociani di tutto il mondo saranno d'accordo con questi principi fondamentali. Tuttavia, molte delle idee costruite su questi principi non sono corrette. I Rosacrociani hanno capito per molti secoli che uno dei mali della forma attuale di civiltà è l'istituzione arbitraria del denaro sotto forma di carta e moneta da usare come mezzo di ricompensa per il lavoro, i servizi e l'efficienza mentale. In questa stessa rivista e in altre nostre pubblicazioni, altri autori oltre a me hanno parlato di questo male del denaro, e negli ultimi tre o quattro anni ho detto più volte che uno dei grandi problemi che il futuro deve affrontare è l'eliminazione dell'attuale sistema monetario.

Quindi, non c'è nulla di nuovo in quella parte della Tecnocrazia. Allo stesso modo, possiamo tutti concordare sul fatto che lo sviluppo rapido della meccanizzazione ha consentito a certi individui di controllare facilmente molti aspetti dell'attuale sistema economico e monetario. Non possiamo affermare che le macchine siano direttamente responsabili di queste condizioni, ma la loro esistenza ha consentito a individui malintenzionati di fare ciò che altrimenti non avrebbero potuto fare. Certamente sbaglieremmo a definire il gas naturale o artificiale una cosa pericolosa, condannandolo e vietandone la produzione o l'uso, solo

perché alcune persone lo hanno usato per suicidarsi o per scopi criminali. Il gas può essere usato sia in modo costruttivo che distruttivo.

Pertanto, non è né una cosa malvagia né una cosa buona, ma dipende da come viene utilizzato. Lo stesso vale per le macchine. Oggi, la meccanizzazione potrebbe essere utilizzata per risolvere molti dei nostri problemi economici invece di aumentarli. Le macchine hanno aiutato la civiltà in passato e hanno contribuito a migliorare la vita di ogni uomo e donna, permettendo loro di vivere più felicemente e in modo più adeguato, e possono continuare a farlo in futuro. Il grande problema che il futuro dovrà affrontare è quello di trovare un modo di ricompensare le persone per i loro servizi. L'uso del denaro consente troppi crimini e troppa elasticità nella valutazione artificiale delle cose. Il denaro in sé non dovrebbe avere alcun potere, ma oggi lo ha, e quando questo potere è nelle mani sbagliate diventa pericoloso.

Non è conforme alla legge karmica che le persone siano ricompensate per i loro servizi, il loro lavoro e la loro dedizione con qualcosa di completamente artificiale, che possono usare per nuocere agli altri o per danneggiare la stessa fonte da cui proviene la ricompensa Pensiamo a coloro che non hanno mai lavorato, ma vivono grazie alla ricompensa artificiale accumulata dai loro genitori o antenati e che, con questo potere non guadagnato e non meritato nelle loro mani, possono usarlo per vivere una vita di ozio mentre altri, che lavorano e faticano, non ricevono le giuste ricompense. Oppure possono usarlo per distruggere amici e nemici. I Rosacrociani da molto tempo sostengono che si debba trovare un altro mezzo di ricompensa.

Unità di servizio

Se posso permettermi di fare una proposta che è stata nella mente dei Rosacrociani per molti secoli, è questa: un certificato basato su unità di servizio dovrebbe sostituire il denaro. Come base per il sistema di misurazione del servizio, si potrebbe prendere come standard il servizio del contadino. Una giornata di lavoro del contadino o dell'agricoltore potrebbe essere chiamata giustamente un servizio fondamentale poiché il lavoro del contadino rappresenta la forza e il potere della vita umana sulla terra. Prendendo la giornata media del contadino come standard, potrebbe essere utilizzato un tipo di valuta che rappresenti correttamente il servizio reso da ogni persona. Il professionista, come il medico, che offre un servizio straordinario e utile alla comunità, potrebbe ricevere per una giornata di lavoro un compenso pari a tre unità di servizio, ovvero tre volte il valore del servizio del contadino. L'impiegato in un negozio potrebbe ricevere per ogni giorno di lavoro una unità e mezza di questa valuta. I giovani o coloro che svolgono servizi meno importanti potrebbero ricevere per la loro paga giornaliera un compenso pari a mezza unità, o metà del servizio reso dal contadino in un giorno.

Tutti questi certificati, che rappresentano diverse unità di servizio fondamentale, potrebbero essere incassati nei negozi o scambiati con cibo e beni di necessità e persino piccole frazioni di una singola unità potrebbero essere utilizzate per scambi commerciali. Questa valuta non potrebbe essere donata, depositata in banca, accumulata, conservata o risparmiata per il futuro, ma potrebbe essere scambiata esclusivamente per beni e servizi e dovrebbe essere utilizzata dalla persona per cui è stata emessa. In questo modo, tutti noi riceveremmo i beni necessari alla vita e persino i lussi in cambio del servizio reso durante il giorno o la notte. Chi

di noi volesse lavorare in una capacità produttiva potrebbe farlo sapendo che ci sarebbe valuta sufficiente per essere pagato adeguatamente e che nessun fallimento bancario, nessuna guerra e nessuna fluttuazione dei mercati azionari o degli standard dell'oro potrebbe influire sulla valuta ricevuta.

I tecnocrati propongono l'unità di energia come base per la nostra valuta, ma questo non sarebbe mai soddisfacente. Un'unità di servizio è l'unico standard che potrebbe essere reso universale. Anche i casalinghi riceverebbero valuta in base ai servizi che rendono nelle loro case. Un tale piano porterebbe all'occupazione universale e alla prosperità universale e molte altre migliorie, come l'eliminazione dei fallimenti bancari, l'impossibilità di falsi investimenti e l'inflazione artificiale dei valori e dei titoli.

Una rivoluzione di questo tipo nel nostro sistema economico è destinata ad avvenire. Questa è la rivoluzione a cui mi riferivo e chiunque può chiaramente vedere che non accadrà improvvisamente e non sconvolgerà le nostre condizioni da un giorno all'altro.

Nota del redattore: *La tecnocrazia fu una teoria e un movimento che ebbero particolare rilevanza intorno al 1932 e che propugnavano il controllo delle risorse industriali, la riforma delle istituzioni finanziarie e la riorganizzazione del sistema sociale sulla base delle valutazioni e delle conclusioni di tecnologi e ingegneri.*



Harvey Spencer Lewis ispeziona le fondamenta del tempio della Victoria Lodge,
nella Columbia Britannica, il 23 agosto 1932



In visita al Tempio di Karnak, Egitto, 1929

Il ponte della vita

Presumo che molti abbiano letto il celebre libro di Thornton Wilder intitolato 'Il ponte di San Luis Rey', che presenta sotto forma di romanzo uno degli eventi misteriosi della vita. Tuttavia, ciò di cui voglio parlare ora non riguarda quel particolare ponte, ma il ponte che esso simboleggia.Tutti noi attraverseremo il ponte che separa questa vita dalla prossima. Mi chiedo quanti abbiano riflettuto sulle diverse forme in cui questo ponte si manifesta, sui modi insoliti in cui lo attraversiamo e sugli inaspettati compagni che potremmo incontrare nel momento del passaggio.

Durante il nostro viaggio nella vita, attraversiamo molti ponti; alcuni con gioia e leggerezza, senza considerare le possibilità che potrebbero sorgere in ogni istante. Altri ponti li affrontiamo con riluttanza, spesso accompagnati dal presagio di problemi, dolore o sofferenza.

I ponti più difficili da attraversare, che rappresentano i veri problemi nelle nostre vite, sono spesso quelli che abbiamo costruito noi stessi, quelli in cui siamo soli a viaggiare, con i nostri passi che risuonano lungo un percorso tedioso.Altri ponti sono stati costruiti da coloro che vogliono metterci alla prova o tentare di crocifiggerci. Ancora una volta, troviamo sulle grandi strade della vita ponti su cui siamo circondati da moltitudini che condividono con noi le difficoltà, i problemi, le prove e le sofferenze del viaggio.

Ogni ponte è di natura diversa; e mentre guardiamo chi attraversa con noi, possiamo speculare sui percorsi diversi che hanno portato così tante nature e caratteri diversificati sullo stesso ponte di esperienze simili nello stesso momento. Spesso siamo tentati di pensare che il percorso individuale su cui viaggiamo nella vita sia strano, mai percorso prima da esseri umani, creato da qualche magia nera o mente malvagia esclusivamente per causare sofferenza o tribolazione inutile. Siamo persino inclini a pensare che, se potessimo scambiare il nostro percorso con quello di quasi qualsiasi altra persona, troveremmo che il suo percorso è più semplice e facile.

Una comunità di interessi comuni

Potremmo essere portati a pensare che il nostro viaggio individuale attraverso la vita sia così unico che solo una persona in tutto il mondo possa avere un percorso così arduo, pieno di così tanti ostacoli inutili, irragionevoli e sconsiderati. Ma quando il nostro percorso alla fine raggiunge il baratro su cui è steso un ponte, scopriamo che percorsi diversi dai nostri convergono verso di esso e che migliaia di persone si avvicinano per attraversare lo stesso ponte.

C'è un grande gruppo che partecipa al vero nucleo delle prove e delle tribolazioni del nostro viaggio e condivide equamente tutte le difficoltà e le tribolazioni di questo unico ponte. Realizziamo così che, indipendentemente dalla diversità dei percorsi, ci sono certi punti nel

viaggio della vita dove tutti si incontrano; dove scopriamo che i nostri problemi, i nostri dolori, i nostri interessi e i nostri sforzi per raggiungere l'obiettivo della vita sono comuni a tutti. Su questi ponti, ci troviamo uniti in una comunità umana di interesse comune, nonostante la nostra diversità individuale. Dal punto di vista mistico, questi ponti sono i punti di incontro delle linee convergenti della vita e dimostrano il principio dell'amicizia universale.

Il mistico, tuttavia, potrebbe speculare su quali motivi, quali principi nella vita, quali mani invisibili abbiano guidato i passi di questi diversi esseri umani da così tanti percorsi della vita verso questi ponti. Il mistico potrebbe chiedersi quale legge o principio dell'universo porti uomini e donne a migliaia di chilometri di distanza, lungo strade sconosciute, a un punto in cui attraversare uno stesso ponte nello stesso momento.

Qualunque siano le esperienze che un particolare ponte riserva a chi lo attraversa, esse sono evidentemente decretate e progettate. Persone di lingue diverse, di differente condizione sociale, di diverse convinzioni e pratiche religiose, nonché appartenenti a differenti ceti sociali ed economici, si incontrano all'ingresso come un unico corpo, accomunate dalla semplice condizione di pedoni, e lì cominciano a condividere qualunque insolita esperienza quel ponte possa riservare loro. Forse anche dall'altra parte, ricominceranno con esperienze simili in una nuova terra, in un nuovo paese o in una nuova regione di progresso.

Questi "ponti" non devono essere sempre strutture che attraversano spazi aperti. Possono essere uno scuolabus in Colorado, come quello in cui un gruppo di bambini perse la vita per congelamento. Quei bambini provenivano da famiglie diverse, da stazioni di vita diverse, e senza dubbio stavano viaggiando su percorsi diversi verso il futuro. Ognuno, senza dubbio, aveva speranze diverse e avrebbe potuto legittimamente aspettarsi di vivere per realizzarle e avere esperienze diverse prima di attraversare la transizione. Eppure, per qualche legge del Cosmico, furono riuniti nello stesso momento per vivere la stessa esperienza.

Il "ponte" era uno scuolabus che avrebbe dovuto riportarli a casa da scuola, ma invece li ha condotti da questo mondo al prossimo. Non erano correlati e avevano diversi karma passati, diversi fini da raggiungere e scopi da servire, ma questi bambini furono riuniti dal Cosmico perché era stato decretato che la loro transizione dovesse avvenire nello stesso momento, nello stesso luogo e nello stesso modo. Alcuni erano arrivati in quel distretto solo pochi anni prima, provenienti da altri stati e da altre località. I loro percorsi convergevano in quel giorno affinché potessero attraversare insieme il ponte. Allo stesso modo, la distruzione improvvisa di un aereo espresso portò fuori da questa vita e nella prossima otto uomini, tra cui un famoso allenatore di football. Ciascuno di questi uomini aveva percorso strade diverse nella vita e si aspettava di raggiungere obiettivi diversi.

Cosa aveva fatto ciascuno di questi otto individui in una precedente incarnazione, o in questa, per decretare il loro passaggio attraverso la transizione nello stesso momento, nello stesso modo e nello stesso luogo? Lontani dalle loro case e dai loro consueti luoghi di attività, ognuno di loro doveva iniziare un periodo cosmico di esistenza nello stesso giorno, alla stessa ora, quasi nello stesso minuto. Il mistico spesso riflette sul fatto che un bambino nato in una famiglia missionaria in Turchia possa viaggiare attraverso varie parti dell'Oriente e infine giungere negli Stati Uniti per incontrare e sposare un compagno d'infanzia. Insieme lì, continuano le loro attività congiunte e alla fine danno alla luce figli che hanno una diversa nazionalità e origine linguistica.

Il modo del Cosmico

È istruttivo tracciare il modo in cui il Cosmico raggiunge gli estremi del mondo per selezionare due persone sconosciute tra loro, di lingue e posizioni sociali diverse, e portarle in una nuova terra per unirsi e dare al mondo un terzo essere con una combinazione di sangue e lingua completamente diversa.

È ancora più strano considerare che otto o dieci persone provenienti da diverse città e stati degli Stati Uniti, con diverse occupazioni e posizioni, possano essere riunite in un punto per attraversare il grande ponte nello stesso istante.

È possibile che in una precedente incarnazione quegli otto si conoscessero e fossero uniti in qualche sforzo umano, e siano usciti da quella incarnazione nello stesso modo in cui hanno lasciato questa? È possibile che in una vita precedente le loro attività fossero così correlate e così identiche che ciascuno abbia creato per questa vita un modello identico, anche se nel frattempo non si erano conosciuti e i loro percorsi non si erano mai incrociati?

Questi sono i pensieri che un mistico raccoglie dalle notizie del mondo e dagli eventi della vita attuale. È questo tipo di pensiero che porta a una maggiore comprensione delle complessità della vita, così come della semplicità del principio cosmico. Dopotutto, c'è una semplicità in un tale schema che consentirebbe a otto persone, dopo essere state unite in una transizione, di essere ampiamente separate e poi riportate insieme affinché il karma decretato per loro possa essere adempiuto con coerenza e giustizia.

Ognuno di questi otto individui deve aver guadagnato, attraverso le proprie azioni passate o creato attraverso la vita presente, il momento, il luogo e la condizione della transizione. Se gli altri sette erano associati alla persona in sforzi e metodi di vita identici, allora la semplicità della giustizia e l'equità della Legge Cosmica li riunirebbero tutti per condividere il karma giusto per ciascuno.

Ognuno di noi, ogni giorno, affronta un ponte inaspettato. Potrebbe essere che il nostro ingresso in un teatro, un treno, un'auto, una via affollata o qualsiasi altro luogo pubblico sia l'ingresso sull'ultimo ponte. Ciò che accade e coinvolge un certo numero di persone è, secondo la Legge Cosmica, il karma delle nostre vite.

La nostra partecipazione unita a esso dimostra che siamo fratelli e sorelle, tutti strettamente legati nella Mente Cosmica per aver creato condizioni identiche. Vivendo ogni giorno in armonia con le leggi e i principi più alti, astenendoci dall'ingiustizia o dall'iniquità, e mantenendoci in sintonia con il bene e l'armonia, ci porteremo al ponte finale in compagnia di coloro che, come noi, meritano le ricompense più ricche.

Quando avremo attraversato il ponte, ci troveremo ancora con coloro che hanno raggiunto e guadagnato le più alte benedizioni cosmiche. Non sappiamo quando ci troveremo faccia a faccia con quel grande ponte che attraversa l'ignoto dell'esistenza; ma sappiamo che oltre di esso vi è una terra e un mondo che sarà ciò che meritiamo e ciò che abbiamo creato per noi stessi qui e ora.

Attirare il successo

L'essere umano medio inizia una strana ricerca fin dalla giovane età. L'adolescente, che sta appena iniziando a percepire una personalità in evoluzione, è forse più influenzato da questo desiderio interiore che dai cambiamenti fisiologici e mentali.

Sarebbe una cosa sfortunata per il progresso della civiltà se, attraverso una sorta di magia della legge cosmica, ciascuno di noi vedesse improvvisamente esauditi i propri desideri, esaudite le proprie preghiere, terminata la propria ricerca. Non solo finirebbe la spinta a ottenere cose migliori e più grandi, ma si concluderebbe anche la ricerca della conoscenza e la soluzione dei misteri della vita. La civiltà si fermerebbe e cominceremmo a retrocedere.

L'artista non si sente mai soddisfatto della sua arte. Molti ammettono di non aver mai scolpito un pezzo o dipinto un quadro, mai cesellato, inciso o tagliato in alcun modo una cosa della loro creazione di cui fossero perfettamente soddisfatti. Lo stesso vale per l'inventore e per il musicista. E sarà sempre così anche per chi sta sviluppando un'etica culturale personale negli affari, migliorando la qualità della merce, i dati di vendita e i metodi pubblicitari, il servizio offerto ai clienti.

Le persone che si sentono del tutto soddisfatte, che non ricevono critiche dalla voce interiore, sono generalmente fallimenti. Possono essere state di successo fino al presente, ma il fallimento è scritto nel loro futuro. Nel momento in cui sentono di essere nell'ombra del successo o a un passo da esso, sono sicure di esserne lontane. È questo senso di un possibile maggiore servizio, potere e realizzazione che ha spinto l'umanità a un vero progresso verso la perfezione.

Forse molte delle strutture oggi in rovina e irriconoscibili sono state costruite da persone che lavoravano sotto una frusta, senza ispirazione, senza amore nel loro lavoro; ma le cose durature nel mondo, dalla Torre Pendente di Pisa ai magnifici templi del sapere, dell'arte, della religione e della scienza, non furono realizzate da schiavi ma da adoratori dell'arte su cui stavano lavorando.

Il fuoco interiore

È lo stesso oggi. Abbiamo nei nostri tempi moderni lo stesso desiderio di successo, di potere individuale, di potere di classe, nazionale e internazionale. Abbiamo lo stesso desiderio di riconoscimento, di raggiungimento, e di alcune delle comodità. Coloro che stanno raggiungendo il successo o lo stanno attirando sono quelli che lavorano principalmente sotto la spinta della vita, l'urgenza dell'ispirazione, e l'impulso costante di un desiderio interiore di fare sempre meglio.

Non si può prendere il successo nella vita e ridurlo a un elemento o prendere la felicità e ridurla a una fase dell'espressione emotiva. Non si può prendere il dolore e dire che è di uno *standard* unico. Il successo per ciascun individuo non si misura con un metro, ma è del tutto e unicamente personale. Il successo per una persona non può mai essere il successo per un'altra nella stessa misura.

Non tutto il successo è accompagnato dalla ricchezza. La cosa che non abbiamo è spesso quella più allettante, e raramente comprendiamo la vera natura di qualsiasi cosa, specialmente delle cose materiali, finché non ne abbiamo assaggiato il sapore.

Ci sono coloro che non cercano primariamente il denaro, anche se tutto ciò che fanno può contribuire a incrementare ciò che già possiedono. Non è l'aumento che li spinge, ma il desiderio di raggiungere, di arrivare a quel traguardo che si sono prefissati nella vita, di andare un po' oltre.

Chi osserva i segnali di un esercito in avvicinamento — anche in tempo di pace — guarda sempre oltre l'orizzonte, ascolta quello che dici ma al contempo ascolta un sottofondo come il calpestio dei cavalli. Stanno ascoltando qualcosa, cercando qualcosa che vogliono aggiungere alla loro vita o tenere fuori da essa. Cercano il successo in qualcosa.

Potresti chiedere a una donna come Madame Curie a Parigi, che lavorava con il radio: "*Dopo tutta l'educazione che hai avuto e le possibilità che hai di insegnare, fare conferenze o vedere il mondo, vuoi dire che ti piace stare qui? Ti dà qualcosa da mangiare?*"

Risponderebbe: "*No, nemmeno una crosta di pane*". "*Allora ti dà nuovi vestiti?*"

"*No, sto consumando quelli che ho*". "*Ti fa diventare più giovane?*"

"*No, sono invecchiata di dieci anni negli ultimi due*". "*Ti impedirà di morire?*"

"*No, mi sta portando alla morte. Quel tubo contiene radio e sta distruggendo le cellule del mio corpo. Sono più morta che viva*".

"*Cosa ti tiene in vita?*"

"*Il mio desiderio, la mia ambizione. Voglio raggiungere il successo — un successo che non mi porterà altro che grazie dalle folle in attesa*".

Questo è il successo dal punto di vista di una persona. Grazie a Dio, ci sono stati migliaia di individui che hanno lavorato per tale successo in passato. Noi raccogliamo i frutti di coloro che hanno raggiunto il successo nei secoli passati; stiamo godendo dei loro frutti. La persona che cerca il successo di natura egoistica sta cercando qualcosa che non si materializzerà mai.

Canali e strumenti

È un desiderio legittimo vivere e lavorare in modo da ricevere un compenso che renda felici e permetta di soddisfare le necessità della vita e di goderne le benedizioni. Ma ci deve essere di più. Se il desiderio si ferma lì, può essere lodevole e superare il giudizio umano, ma non soddisferà il giudizio della Mente Cosmica.

Siamo stati creati per essere canali e strumenti di lavoro creativo, e finché una persona che intraprende un qualsiasi cammino di sforzo non può dire in coscienza: "*Sto lavorando con*

Dio, per Dio, come uno degli strumenti di Dio", quella persona non riuscirà a raggiungere il vero successo possibile.

Non si può stabilire quale lavoro sia il più importante. Non si può dire quale dia la luce maggiore: la grande lampada da quattromila o cinquemila watt all'angolo della strada o la piccola luce sulla testa dello strumento del chirurgo. Il successo nella vita dipende dal contributo che si dà alle necessità della nazione o della comunità e dal compimento di una qualche missione cosmica. Il successo dipende dal farlo bene.



The Future, febbraio 1908

Anime libere

Quando le persone dicono che non seguiranno un sistema di insegnamento o non appartengono a un'organizzazione che offre di indicare la via verso la felicità, invariabilmente includono nella loro argomentazione l'affermazione logora che desiderano essere "anime libere". Da giovane, ascoltavo gli oratori da marciapiede nel lato est di Madison Square Park a New York. Forse arriva un momento nella vita di molte persone in cui devono lasciare sfogare il vapore che è sorto dentro di loro o altrimenti esploderanno. Non mi stupisce che alcuni giornali chiamino le loro colonne delle lettere, "la valvola di sicurezza". Tali colonne danno uno sbocco a chi deve esprimersi pubblicamente prima che accada qualcosa di serio.

L'oratoria da marciapiede è stata una valvola di sicurezza per molti. Gli oratori sembravano dividersi in due categorie: quelli che agitavano per la libertà dal capitalismo e quelli che agitavano per la libertà dalla religione ortodossa. Questi ultimi mi interessavano particolarmente. Mentre ascoltavo un uomo che tuonava le sue ragioni per cui le persone dovrebbero liberarsi dalle influenze schiavizzanti delle dottrine religiose, perché dovrebbero allontanarsi dalla "palla e catena" di una credenza in Dio, e perché dovrebbero considerarsi padroni delle loro vite e governanti del mondo, mi allontanai dalla folla per avvicinarmi a lui e valutarlo.

Osservando il cappello sgualcito, il colletto sporco, i pantaloni logori, le scarpe scalcagnate e il volto non rasato con la sua espressione crudele, inquieta, tormentata, vidi che creatura davvero miserabile fosse. Se lui fosse un esempio della maggiore libertà, felicità, gioia, pace e successo che sosteneva, non potrei fare a meno di chiedermi se ne valesse davvero la pena. La maggior parte di quelli nella folla, presumibilmente schiavizzati dalle cose orribili che descriveva, e quindi infelici e miserabili, erano sempre meglio vestiti e sembravano più allegri di lui.

Anche quello che parlava contro il capitalismo e proclamava di essere libero dalle sue influenze da anni sembrava essere stato libero da tutto nella vita — specialmente dalle sue benedizioni — fin da quando era nato. Ho parlato con molti di questi cercatori di libertà dell'anima, o libertà del sé, e invariabilmente li ho trovati essere pigri, senza una direzione, che non sapevano nemmeno dove sarebbero andati se avessero voluto iniziare a muoversi.

Il tappo "libero"

Mi ricordavano un tappo fuori da una bottiglia che, improvvisamente gettato sulla superficie di un grande oceano, va su e giù e si muove qua e là come le onde o i venti lo spingono. Se il tappo avesse una qualsiasi forza di volontà, non potrebbe esercitarla, perché ciò indicherebbe una limitazione della sua libertà. Quindi può solo galleggiare, muovendosi verso nord e poi, senza alcuna buona ragione, tranne il cambiamento dei venti, si muove verso est.

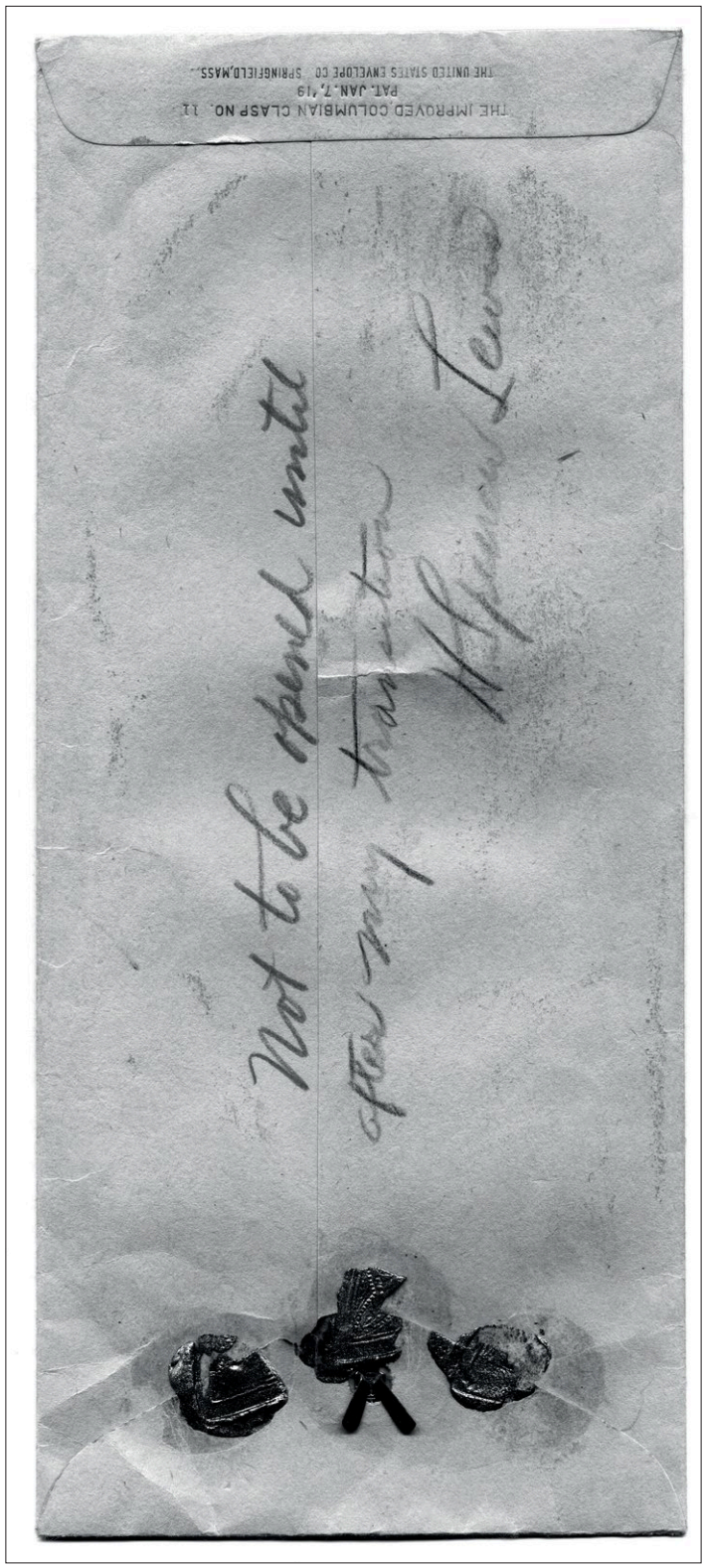
Sembra sempre che stia andando da qualche parte, ma sai che non è così. Potrebbero volerci uno o cento anni di spintoni e percosse nel mare aperto, travolto dalle navi, morsicato dai pesci, prima di essere finalmente trascinato a riva in qualche luogo sperduto per morire di solitudine. Mentre è in acqua, non serve a nessuno scopo utile, non apporta nessun beneficio a nessuno, non compie alcuna missione, non è di assolutamente nessun valore per chiunque. Ma è assolutamente "libero".

Coloro che sono i più felici e di maggior successo appartengono a qualcosa o a qualcuno, perché l'associazione e la compagnia sono requisiti per il successo nella vita. Nel momento in cui uno cerca di separarsi dalla dettatura cosmica, dall'armonia cosmica, dall'ispirazione spirituale e dall'associazione umana, non è più un essere umano ma solo un miscuglio degli elementi della terra.

Non c'è libertà che sia essenziale per il benessere se non quella che proviene dalla voce di coscienza che censura. È molto meglio essere incatenati e rinchiusi dentro una cella di ferro che essere come i tappi galleggianti nel mare della vita. Il contatto con gli esseri umani, anche dei tipi più umili, insegna lezioni preziose e ci aiuta a evolverci e prepararci per un'altra incarnazione. La libertà da questi benefici non fa nulla per aiutare l'evoluzione della personalità dell'anima.

Quindi, associatevi con coloro che hanno gli ideali più elevati e stanno lottando verso l'alto e, allo stesso tempo, stendete una mano verso quelli sotto di voi che stanno ancora lottando. Diventate parte della comunità umana e fate la vostra parte per incoraggiare tutti gli altri nella grande lotta della vita. Sintonizzatevi cosmicamente oltre che mondanamente con tutte le attività dell'universo in modo da poter simpatizzare con tutti gli esseri viventi, comprendere i loro problemi ed essere uno con loro. Ricordate che la padronanza di sé non porta isolamento e separazione, ma associazione e compagnia.





Busta contenente il testamento di Harvey Spencer Lewis

Cos'è il Karma?

Uno degli argomenti della filosofia mistica, metafisica o orientale che sembra confondere la mente occidentale più di ogni altro è quello del karma. La stessa parola appare così misteriosa e indefinibile da creare l'impressione, nelle menti di molti lettori occasionali, che il karma sia qualcosa di vago, causa di tutte le nostre sofferenze, malattie, infelicità, disgrazie e disperazione.

Il modo libero e liberale in cui la parola e la legge sono rappresentate, come tradotte e spiegate da insegnanti autoproclamati di teorie mistiche e metafisiche, e il modo disinvolto in cui migliaia di studenti e lettori mal informati usano il termine per spiegare tutti gli eventi personali della vita, hanno portato a una maggiore incomprensione dei veri principi rappresentati da questa parola rispetto a qualsiasi altro principio associato al vasto campo della filosofia mistica e occulta.

In breve, il karma è una parola sanscrita, purtroppo scelta e popolarmente adottata per ciò che è noto come la "Legge della Compensazione". Questa legge rappresenta quella forma di azione, sia spirituale che mondana, attraverso la quale i pensieri e le azioni degli esseri umani vengono bilanciati. Questo processo di bilanciamento può essere paragonato al processo naturale in cui si raccoglie ciò che si semina.

La legge si è dimostrata efficace nella vita di milioni di esseri umani ed è un principio ben definito, reso manifesto da molte esperienze nella comprensione di ogni sincero studente di mistica e metafisica. Dimostra che possiamo portare su di noi, nel presente o nel prossimo futuro, le condizioni e le circostanze che costituiscono la nostra sorte nella vita. Attraverso la nostra osservazione del funzionamento della legge, siamo autorizzati a credere che sia una legge immutabile, una legge che opererà nel lontano futuro così come nel ciclo temporale presente, e anche che possiamo creare per noi stessi, nella vita dopo la morte, molte delle circostanze e condizioni con cui dovremo confrontarci.

Compensazione

C'è ampia prova della verità dell'affermazione che tutto ciò che accade nella vita è dovuto a una causa, e che ogni causa ha il suo effetto definito. Nel mondo spirituale e sociale, è dimostrato che non possiamo compiere un atto di gentilezza o di offesa verso un altro essere umano o anche verso un animale senza dover un giorno in qualche modo compensare adeguatamente e giustamente il nostro atto, o ricevere giusta e adeguata ricompensa.

Osservando, studiando e analizzando attentamente gli eventi nel corso delle nostre vite, molti di noi hanno imparato senza alcun dubbio che possiamo creare eventi e condizioni nel

prossimo o lontano futuro attraverso i pensieri che manteniamo, i pensieri che esprimiamo, i motivi dietro le nostre azioni e le azioni stesse. Abbiamo anche imparato che non c'è modo di evitare la Legge del Karma o della Compensazione se non attraverso la compensazione e l'aggiustamento del bilancio della bilancia prima che la legge ci costringa a farlo, o quando la richiesta della legge è su di noi e siamo alla sua mercé.

Abbiamo imparato che nessuna scortesia, nessun pensiero o azione giusta o ingiusta, nessun atto o piano misericordioso o non misericordioso che entra in azione sfugge mai ai registri karmici o rimane senza compensazione, senza aggiustamento o senza bilanciamento. Potrebbero volerci mesi o anni prima che i risultati inevitabili delle nostre azioni ci siano portati all'attenzione o che la compensazione venga fatta, ma la legge è tanto positiva e sicura nel suo funzionamento quanto la cosiddetta legge dei Medi e dei Persiani.

Le leggi arbitrarie create per la condotta civica dei cittadini e la condotta sociale, etica e morale dei popoli possono tentare di punire o compensare gli individui per le loro azioni, ma tale punizione o compensazione non è mai così giusta, mai così misericordiosa e comprensiva, e mai così sicura ed efficace come l'inevitabile funzionamento della Legge del Karma.

Abbiamo detto che la legge è immutabile, e con ciò intendiamo che è un principio divino o una legge divina creata da Dio, e in nessun modo contraria ai principi divini di misericordia, giustizia, perdono e amore di Dio.

Sofferenza nella bontà

La Legge della Compensazione, o Karma, non è una cosa cieca, fredda e meccanica che richiede occhio per occhio e dente per dente, come le persone richiedono nelle loro leggi arbitrariamente create. Un tale processo non è mai del tutto giusto o misericordioso; e, soprattutto, non è costruttivo o benefico per l'individuo e per la società, mentre la Legge del Karma cerca naturalmente ed eternamente di essere costruttiva e del tutto benefica per l'individuo e per la società degli individui.

Ma per qualche strana ragione — probabilmente dovuta alla falsa rappresentazione della vera Legge del Karma e alla mancanza di una comprensione intelligente di essa — migliaia di lettori occasionali di filosofia mistica e molti studenti alle prime armi di tali filosofie credono, insieme ad alcuni *leader* di cosiddetti movimenti umanitari e mistici vari, che tutta la sofferenza sia karmica. Questa convinzione è senza dubbio basata su una fallacia logica spesso affermata come: "*Tutte le cattive azioni portano sofferenza; quindi, tutta la sofferenza è dovuta a cattive azioni*".

Se la Legge della Compensazione è giusta, misericordiosa e costruttiva, come dobbiamo considerarla se è universalmente attiva e quindi una legge di origine divina, deve compensare le buone azioni così come richiedere l'aggiustamento delle cattive azioni. L'equità e la giustizia del funzionamento della legge in entrambi i sensi ci appare evidente e mette immediatamente in luce l'assurdità dell'idea che la Legge della Compensazione, o Karma, sia solo una forma di punizione per le cattive azioni.

Ho insinuato che la parola karma è una parola sfortunatamente scelta. Per molti studenti di filosofia orientale, la parola karma implica solo sofferenza o le prove della vita. Pertanto, non è un buon termine per descrivere la Legge della Compensazione. Perché, se le nostre

buone azioni non venissero compensate e ricompensate, se non altro con il piacere e la felicità personale che derivano dal fare il bene, non saremmo tentati o inclini a vivere una vita nobile, a fare il bene agli altri e a contribuire liberamente al progresso costruttivo e edificante della civiltà.

La minaccia della punizione

Se fossimo solo puniti per il male che facciamo, non saremmo né scoraggiati dal compiere azioni malvagie né motivati a fare il bene al posto del male. La maggior parte delle leggi create arbitrariamente dall'umanità riguardo alla condotta sociale, etica, morale e civica prevede forme di punizione per gli atti malvagi, arrivando persino a chiedere "occhio per occhio e dente per dente". Tuttavia, una revisione della storia della civiltà, dall'alba dei tempi fino a oggi, dimostra in modo molto convincente che la minaccia o la promessa di punizione per atti malvagi non ha diminuito il crimine né il numero di azioni malvagie compiute da coloro che sono inclini a farlo.

Se togliessimo dal nostro schema delle cose tutti i nostri naturali desideri di premiare le buone azioni, di dare lodi, compensazioni o riconoscimenti per il bene fatto e di incoraggiare coloro che cercano di fare il bene, troveremmo presto più male nel mondo che bene, nonostante qualsiasi legge cosmica o umana che punisca la commissione del male.

Il funzionamento della Legge della Compensazione da solo sarebbe una ragione sufficiente per l'individuo a sforzarsi di fare il bene, per essere tentato a fare il bene piuttosto che il male. Le nostre buone azioni, i buoni pensieri, le buone intenzioni e i buoni motivi portano inevitabilmente e certamente le loro ricche ricompense, così come le nostre azioni malvagie, i nostri motivi e i nostri scopi portano qualche forma di sofferenza, di punizione, di negazione o di aggiustamento che ci impressiona con il fatto che non possiamo essere ingiusti, scorretti e scortesi con gli altri e con Dio senza che la lezione o il principio ci siano portati all'attenzione nella forma, nel grado, nella natura o nel momento, o nelle condizioni in cui la punizione o la correzione saranno le più impressionanti e costruttive.

Cause ed effetti indiretti

L'idea, tuttavia, che tutta la sofferenza, tutta la malattia, tutto il dolore, tutta la tristezza, tutta la delusione e la cosiddetta sfortuna siano il risultato karmico di qualche cattiveria simile o dissimile, atto o intenzione malvagia da parte nostra è un'assurdità. Inoltre, non tutte le ricompense da parte di Dio o delle persone, dal Cosmico o dalla società terrena, né tutte le nostre gioie e felicità o le cosiddette fortune sono risultati karmici delle nostre buone azioni, atti gentili e pensieri costruttivi.

Ci sono molte cause per alcune delle nostre malattie e disgrazie, per parte della nostra infelicità e delle nostre prove, che non hanno alcuna relazione con alcun atto o pensiero malvagio, sfortunato o erroneo, compiuto consapevolmente o inconsapevolmente da noi, sia in questa vita che in una precedente.

Mentre è indubbiamente vero che la nostra sorte nella vita oggi è in gran parte il risultato e l'effetto accumulato di ciò che abbiamo fatto e non fatto negli anni passati o in tempi precedenti; d'altra parte, la vita è quotidianamente piena di benedizioni inattese, inaspettate e

apparentemente immeritate, ricompense ricche e magnifiche opportunità. E ogni giorno porta con sé tribolazioni incidentali e varie forme di dolore e sofferenza, sia in misura piccola che grande, che non derivano da alcuna causa remotamente associata a ieri, all'anno scorso o a qualsiasi anno precedente della nostra vita, o a qualsiasi atto o pensiero compiuto da noi in passato. Per esempio, l'idea che le tre bambine brutalmente e diabolicamente assassinate (1937) nella California del Sud da un individuo con istinti e passioni criminali fossero vittime di un'azione karmica e che debbano aver commesso alcuni atti nella loro vita presente o in vite precedenti per meritare questa tragica disgrazia è infondata. Tale conclusione non è supportata da un ragionamento logico né da un'adeguata analisi di tutte le leggi universali.

In primo luogo, se dovessimo credere che tutta la sofferenza, tutto il dolore e la tristezza, e tutte le malattie e le disgrazie che entrano nelle nostre vite siano totalmente e unicamente decretate dalla Legge Cosmica operante come karma, allora dovremmo supporre che l'individuo che diabolicamente e brutalmente maltrattò queste tre bambine e poi le assassinò stesse agendo come uno strumento della Legge del Karma e fosse un canale attraverso il quale quella legge operava. In altre parole, se supponiamo che ciò che è accaduto a queste tre bambine fosse decretato cosmicamente attraverso la legge del karma, allora la persona accusata dalla polizia e considerata un criminale e classificata come fuori armonia con tutti i principi cosmici e divini sarebbe, dopotutto, uno strumento del Cosmico, un lavoratore nella vigna di Dio, un canale attraverso il quale una delle leggi divine opera. Pertanto, la persona non dovrebbe essere punita dalla società per ciò che ha fatto, né dovrebbe soffrire per mano della Legge del Karma per il crimine che sembra aver commesso.

È **tutto "Karma"?**

Certamente sarebbe ingiusto per la Legge della Compensazione o la Legge del Karma scegliere un individuo per portare a termine un decreto divino di karma, devastare, mutilare e poi assassinare tre bambine che non potrebbero aver commesso alcun crimine in questa incarnazione per meritare tale punizione, e poi punire lo strumento che il Cosmico ha scelto per portare a termine il suo decreto divino. In altre parole, come possiamo credere coerentemente che la Legge del Karma sia giusta se sceglie e poi causa e autorizza una persona a commettere un orribile crimine contro la vita e la società, e poi punisce quella persona per aver adempiuto la missione divina che era stata decretata?

Se, d'altra parte, dovessimo argomentare come alcuni degli studenti occultisti sconsiderati argomentano che, poiché la persona agì come uno strumento o un canale per il compimento della Legge Karmica nel caso delle tre bambine, dovrebbe essere lasciata libera da qualsiasi punizione umana o anche cosmica, allora in tal caso dovremmo ammettere o supporre che ci siano crimini che un individuo può commettere contro Dio o i figli di Dio, contro le leggi universali, la vita e la società, per i quali l'individuo non dovrebbe mai essere punito né censurato, e non dovrebbe nemmeno ricevere condanna da parte della società.

Fondamento per il futuro

Dio e le leggi cosmiche, operando in accordo con il disegno divino, hanno il diritto, il privilegio e la prerogativa di concedere alle persone certe benedizioni, vantaggi inaspettati

e opportunità non previste che consentano loro di mantenere o proseguire la loro missione nella vita o di aiutare gli altri. Inoltre, su una scala più ampia, la missione di una persona può essere quella di portare avanti un piano di ispirazione cosmica di umanitarismo o di apportare benefici alla società in generale o di aggiungere uno o più passi al progresso della civiltà.

Questi vantaggi, benedizioni e opportunità possono arrivare in questo modo a individui che non li hanno guadagnati direttamente o indirettamente né meritati tramite alcun atto o pensiero definito nel passato che potrebbe essere logicamente o ragionevolmente interpretato come causa diretta di tali benedizioni. Ovviamente, esiste una causa per i risultati che si sono manifestati, ma tale causa non deve essere esclusivamente di natura karmica. Ciò che l'individuo fa con queste benedizioni e vantaggi, queste opportunità e doni, può costituire la causa di un'azione karmica futura, ma non sono sempre il risultato di un'azione karmica. Lo stesso vale per le situazioni sfortunate che entrano nelle nostre vite.

Senza dubbio Dio spesso ci concede, o ci pone di fronte, molte benedizioni e premi, molte forme di "prove e tribolazioni" allo scopo di metterci alla prova o darci l'opportunità di testarci, o contribuire allo schema generale delle cose come canale o strumento. Molto bene è entrato nella vita di molte persone attraverso la sofferenza, attraverso varie prove e persino attraverso periodi di malattia senza l'azione della Legge del Karma. Cresciamo spiritualmente e in ogni elemento del carattere e della personalità attraverso ciò che viviamo, sia nel bene che nel male, sia nella felicità che nella tristezza.

Rendere tutte le esperienze della vita un risultato diretto di azioni precedenti significherebbe mettere tutta la vita su una base puramente meccanica, senza lasciare spazio per l'intervento di Dio o l'espressione spontanea dei diritti e dei privilegi divini. Ridurrebbe lo schema universale delle cose a un sistema non intelligente di azione e reazione, senza prospettive di progresso, senza un fattore anticipatorio e senza l'elemento divino della misericordia e dell'amore.

Correggere le informazioni errate

Forse l'Ordine della Rosa-Croce (AMORC) è l'unica organizzazione mistica operante sia nel mondo occidentale che orientale ad avere una comprensione chiara e completa della Legge del Karma e della Legge della Compensazione[1]. Tuttavia, ogni rosacrociano dovrebbe fare del proprio meglio per approfondire la questione, interpretarla correttamente e diffondere la propria conoscenza tra coloro che non sono a conoscenza dei veri principi. Dobbiamo impegnarci per correggere le false impressioni riguardo alla vera natura della Legge del Karma e al funzionamento della Legge della Compensazione.

Dobbiamo fare il possibile per correggere la falsa impressione esistente riguardo alla vera natura della Legge del Karma e alla vera operazione della Legge della Compensazione. In risposta alla domanda inevitabile: "*Come si può capire se una condizione, sia buona che cattiva, che è capitata a un individuo, è il risultato del karma o di un decreto divino diretto?*", aggiungo che la causa di qualsiasi evento misterioso nella nostra vita non è tanto importante quanto la lezio-

[1] Si sta parlando di una raccolta di testi dei primi anni del XX secolo, in cui tale concetto non era ancora diffuso come oggi.

ne che possiamo imparare da quell'evento. Se riceviamo una ricompensa, una benedizione, un'opportunità o un vantaggio, dobbiamo ringraziare Dio e il Cosmico e comprendere che il nostro dovere è usarli senza egoismo, con amore e in modo costruttivo.

Se siamo colpiti da malattia, dolore, delusione o svantaggio, invece di cercare una causa remota, dovremmo cercare di imparare la lezione contenuta nella situazione e fare del nostro meglio per superare tali condizioni, rafforzando così il nostro carattere e accrescendo la nostra saggezza. Dovremmo impegnarci a vivere giorno per giorno in modo da evitare di meritare un'esperienza simile attraverso una possibile azione karmica; in questo modo saremo preparati ad affrontare eventuali difficoltà future. In questo modo, ci armonizzeremo con le leggi cosmiche universali, trasformando tutte le nostre esperienze, buone e cattive — tutte le nostre situazioni, circostanze e incidenti della vita — in vantaggi per noi stessi e per il beneficio dell'umanità in generale.



Harvey Spencer Lewis e un gruppo di Rosacrociani in Egitto, 1929



In viaggio verso l'Europa...



Nîmes, Francia, 1926

Una mente sana in un corpo sano

La debolezza fisica non aiuta la spiritualità

È logico credere che una buona salute e una robustezza fisica siano fondamentali per qualsiasi forma di sviluppo che avvicini una persona all'ideale divino.

È indubbiamente vero che gli esseri umani sono stati creati a somiglianza spirituale di Dio. Inoltre, Dio ha creato un vero miracolo nel costruire il corpo fisico per proteggere e rivestire l'essere spirituale al suo interno. "Meravigliosamente e spaventosamente" siamo fatti in senso fisico, e le leggi di Dio, come espresse dalla natura, hanno previsto tutto ciò che è essenziale per mantenere la solidità di ogni corpo fisico che non venga abusato.

Processi di ricostruzione

Il modo in cui il sangue si precipita verso una ferita, accompagnato da altri agenti chimici che coagulano sulla ferita per chiuderla e prevenire l'ingresso di materie estranee e la perdita eccessiva di sangue, mentre altri elementi iniziano un processo di creazione di nuovo tessuto per guarire la ferita, è solo uno dei tanti sistemi complicati e meravigliosi utilizzati dalla natura sotto la direzione della Mente Divina per preservare la condizione normale del corpo e mantenerlo a uno standard elevato di utilità. Credere che il corpo fisico debba essere indebolito o deprivato della sua importanza significa sminuire i meravigliosi processi di ricostruzione e negare la saggezza del Creatore. Ma troviamo in gran parte della letteratura occulta e mistica moderna l'inferenza e spesso l'affermazione diretta che, fino a quando il cercatore di luce e illuminazione non rompe la vitalità e i processi fisici del corpo, lo sviluppo e il progresso spirituali sono impossibili!

Questa idea è sostenuta da coloro che insistono affinché il cercatore spirituale segua una dieta vegetariana, evitando completamente la carne, poiché credono che la carne aggiunga troppa forza al corpo fisico, mentre le verdure nutrono solo quanto basta per mantenere la vita. Troviamo la stessa idea espressa da altri che affermano che lunghi periodi di digiuno e persino di sofferenza fisica per mancanza di cibo daranno alla parte spirituale di un essere umano una maggiore opportunità di funzionare. È vero che più si sviluppa il lato spirituale della nostra natura, o in altre parole più diventiamo sviluppati — mistici nel vero senso della parola — più diventiamo sensibili alle impressioni sia del mondo cosmico che di quello mondano. Questa super-sensibilità diventa un fattore vitale nella nostra vita quotidiana e ha una considerevole influenza sul nostro equilibrio e sulla nostra pace mentale. Questo effetto si manifesta in una maggiore sensibilità della mente e del corpo fisico alle impressioni esterne,

e il vero mistico sviluppato può provare un profondo dolore di fronte alla sofferenza dell'umanità e, nello stesso momento, gioire immensamente per le cose belle della vita. Perché, il vero mistico vive come nessun altro vive! La vita del mistico è piena, e ogni momento di coscienza è ricco delle vibrazioni della pienezza dell'esistenza. Triste a volte ed estremamente gioioso in altri momenti, tranquillo e ricettivo un momento, entusiasta e attivo il successivo. Questo è davvero vivere!

Affermare che lo sviluppo spirituale e i cambiamenti nella coscienza del corpo fisico portino disarmonia significa fraintendere profondamente la natura di questo processo. Solo quando il corpo fisico e la mente oggettiva, come organizzazioni correlate, funzionano in armonia una persona può essere veramente sensibile alle impressioni del mondo fisico.

Vita abbondante

Dio ci ha dato occhi per vedere e orecchie per sentire, un sistema nervoso sensibile per percepire, e organi altamente sviluppati per annusare e gustare. Ci sono stati dati e sono mantenuti nei nostri corpi per farci conoscere quelle emanazioni vibratorie che il mondo fisico proietta sul nostro ambiente. Bloccare uno di questi canali di ricezione fisica costituisce un abbattimento dello standard di normalità che Dio ha ordinato per gli esseri umani.

Più il corpo fisico e i suoi attributi sono sani e normali, più completamente gli esseri umani sono ricettivi a tutte le vibrazioni della vita; ed è illogico credere che l'io interiore, l'io psichico, funzionerà più completamente e più naturalmente se la persona esteriore è normale e sana? Tra i nostri studenti rosacrociani avanzati e in via di avanzamento, la nostra esperienza con il vero lavoro Rosacrociano è stata che, man mano che i vari centri di sintonia spirituale si risvegliavano e l'io psichico si sviluppava più pienamente, il corpo fisico diventava sempre più normale e vitale. In questo senso, il nostro lavoro è stato una grandiosa testimonianza del fatto che la crescita spirituale porta a una vita più abbondante, fisicamente e mentalmente, e che uno non è indipendente dall'altro.

Vita equilibrata

Quando portiamo la nostra ricerca della verità a un estremo tale da sacrificare gli elementi essenziali della vita normale e diventiamo fanatici nello studio e nella pratica, indeboliamo il nostro corpo fisico. Allo stesso modo, quando cerchiamo la perfezione fisica a scapito dello sviluppo intellettuale e spirituale, indeboliamo la nostra relazione con il Cosmico e rischiamo di allontanarci dall'equilibrio necessario. Moderazione in tutte le cose è la legge fondamentale della vita per i Rosacrociani. Questa idea di equilibrio riguarda ogni aspetto dell'esistenza: il modo in cui ci nutriamo, il modo in cui pensiamo e come agiamo nella nostra vita quotidiana.

Se uno studente scopre che mangiare carne arricchisce troppo il sangue, compromettendo il suo equilibrio, e che una dieta vegetariana risulta più coerente con i processi chimici del proprio corpo, sarebbe sbagliato ignorare questa consapevolezza e rifiutarsi di adottare una dieta più adatta. La salute fisica e il benessere personale devono guidare le nostre scelte. Analogamente, se uno studente si rende conto che, a causa delle sue attività fisiche quotidiane e del loro impatto sulla digestione, sarebbe utile digiunare occasionalmente per alcuni giorni,

sarebbe imprudente trascurare questa necessità, anche se può ricordare principi simili promossi da altri sistemi di vita. Ascoltare il proprio corpo e adattarsi ai suoi bisogni è essenziale per mantenere l'armonia. Tuttavia, il fatto che una persona trovi queste cose adatte a sé non è sufficiente per determinare improvvisamente di diventare un riformatore e insistere che tutti gli altri debbano fare la stessa cosa. La scienza non ha ancora trovato una dieta che sia universalmente adatta e benefica per tutti gli esseri umani. Allo stesso modo, non esiste una formula di pensiero o un metodo di azione mentale che sia comprensibile e applicabile a tutta l'umanità. Ogni individuo ha necessità uniche, e ciò che funziona per una persona potrebbe non essere adatto per un'altra. Dobbiamo seguire i nostri percorsi individuali e trovare il nostro modo di soddisfare le esigenze personali: sia nell'alimentazione, nel riposo, nel modo di pensare e nel modo di agire. Ogni persona deve imparare a comprendere se stessa per trovare il proprio equilibrio e benessere. Questo processo richiede tolleranza e comprensione verso sé stessi e gli altri, poiché ogni individuo deve analizzare i propri bisogni e cercare di soddisfarli al meglio delle proprie possibilità.

Un sistema costruttivo

L'AMORC enfatizza in ogni grado del suo corso di studio e con ogni esempio possibile l'importanza della salute mentale. Anche riguardo ai principi terapeutici, gli insegnamenti dell'AMORC si distinguono per la loro ampia umanità e profonda tolleranza. L'AMORC sostiene un approccio olistico, che tenga conto del benessere fisico, mentale e spirituale. Sebbene l'AMORC insegni molti metodi per prevenire la maggior parte delle malattie e mantenere una salute normale, e fornisca a ciascun membro un sistema per ripristinare l'armonia e la salute del corpo eliminando le cause di disarmonia, non esclude l'uso di altri mezzi affidabili utilizzati da diversi sistemi terapeutici.

La Scienza Cristiana, come religione e sistema filosofico, ha fatto molto per educare le masse sui pericoli dell'abuso medico e ha evidenziato l'importanza del pensiero positivo sulla salute e sulla malattia. Tuttavia, i Rosacrociani credono che non tutti i principi validi in generale siano applicabili a ogni singolo caso. Il fatto che l'abuso di farmaci possa essere dannoso non è una ragione sufficiente per condannare tutta la pratica medica. Allo stesso modo, il fatto che la mente umana possa controllare alcune funzioni del corpo non significa che essa possa sempre controllare ogni aspetto del corpo fisico.

I Rosacrociani sostengono il principio secondo cui "*se hai una spina nel fianco, estraila!*". Se c'è una scheggia nel dito o un calcolo nella cistifellea, questi devono essere rimossi attraverso i giusti mezzi fisici, proprio come qualsiasi materia estranea verrebbe rimossa da un organismo. La mente da sola non può farlo, e anche il più grande dei Maestri ha utilizzato sia processi fisici che mentali per compiere i suoi miracoli.

Essere un vero rosacrociano significa aspirare a una vita piena ed equilibrata, essere sani fisicamente, naturali nello spirito, forti nelle abilità fisiche, razionali nei processi mentali, magnetici nella personalità. Significa coltivare valori etici profondi, sviluppare una religiosità nella mente universale, essere tolleranti nei pensieri, premurosi nei desideri, pronti e altruisti nelle azioni. Significa anche essere capaci di ridere, piangere, sorridere, vedere e comprendere con empatia. Le benedizioni del mondo sono i nostri privilegi, e attraiamo a noi ciò che desideriamo condividere di più: le ricchezze materiali e spirituali dell'Universo.



F. U. D. O. S. I.

Federatio Universalis Dirigens Ordines Societatesque Initiationis

PAX HOMINIBUS BONÆ VOLUNTATIS... SALUTEM NOSTRUM IN LUCE VERITATIS

Cathedra Fratris Magni Secretarii

Valle Bruxellis (Belgia)

die 21 juni Veræ Lucis

Libri Matricularis

Numerus :

Fratri Carissimo : Sâr Sp. Lewis Imperator

in Valle San José California

Très Ill :: Fr :: Impérator

J' appelle sur votre prochain Convent la Lumière de l' Esprit-Saint et ses sept dons. Je prie le Très-Haut, Souverain Créateur et Maître de toutes choses de répandre ses grâces divines sur tous vos Travaux.

Suivant sa promesse, qu' à l' appel de votre prière, le Christ soit au milieu de vous.

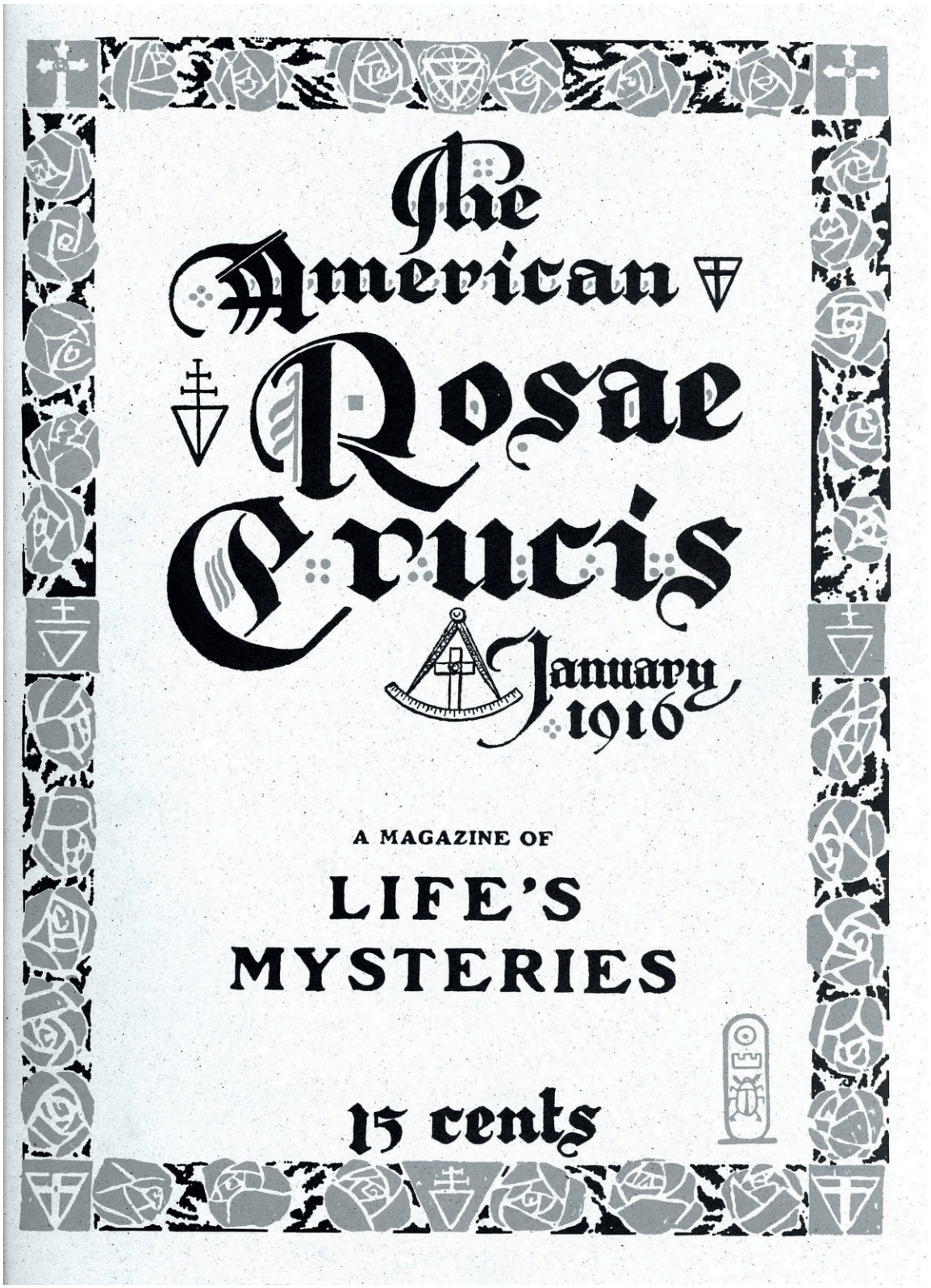
Je vous bénis dans la Lumière resplendissante de la Sainte Rose et la gloire éternelle de la divine Croix..

ORDRE MARTINISTE

Sâr Hiéronymus

Imperator d'Europe

Lettera di Sâr Hieronymus (Émile Dantinne) a Harvey Spencer Lewis


The American
Rosae Crucis
January 1916
A MAGAZINE OF
LIFE'S MYSTERIES
15 cents

Un'altra primavera

Sintonizzarsi con i cambiamenti in atto

La primavera è ormai alle porte e porta con sé la freschezza della vita, la vitalità dell'aria e un periodo in cui dovremmo collaborare con i processi di rinascita e creazione della natura, rinnovandoci come persone.

Mi piace ricordare il quadro evocativo dipinto da un vecchio mistico, il quale descriveva come, con l'arrivo della primavera, desiderasse piantare nel giardino della sua anima un seme di vita, di gentilezza e di tolleranza, curarlo attentamente attraverso le piogge primaverili e i venti impetuosi, farlo crescere fino all'estate e poi proteggerlo dal calore intenso del sole e dalle forti piogge. Questo processo di crescita rappresenta l'impegno costante per migliorare se stessi.

In autunno, quando sarebbe divenuto qualcosa di magnifico, lo avrebbe benedetto e avrebbe goduto della sua bellezza durante i mesi invernali, avvicinandolo al cuore e lasciando che lo sostenesse nei momenti più difficili.

Pianta un seme nella tua vita!

Ognuno di noi può piantare un seme simile in questo periodo dell'anno, sapendo che con l'arrivo della primavera ci sono molte opportunità per sintonizzarci con i cambiamenti in atto. Possiamo cambiare la nostra natura, i nostri atteggiamenti, il nostro modo di pensare e agire, rinnovandoci sotto molti aspetti.

Possiamo fare una vera e propria pulizia interiore durante questa primavera, liberandoci di superstizioni, false credenze, abitudini limitanti e tratti di carattere indesiderati che, come erbacce in un giardino, impediscono a nuove idee e nuovi progetti di svilupparsi e crescere forti e rigogliosi. Dobbiamo prepararci per far spazio a nuove prospettive e miglioramenti. Gli esseri umani sono in costante evoluzione, e per questo molti sistemi, dottrine, dogmi e credi che in passato ci sono stati utili ora sembrano obsoleti.

Questo non è perché siamo meno attenti alle cose superiori della vita, meno religiosi o meno devoti agli ideali elevati, ma perché siamo evoluti verso un livello di comprensione più ampio. Rispetto a cento anni fa, siamo cambiati profondamente. Non siamo diventati meno spirituali, ma anzi, siamo più spirituali, più consapevoli e aperti.

Non siamo meno devoti ai principi e agli ideali, ma siamo ancor più devoti a ideali che sono più elevati, più ampi e più comprensibili. La nostra evoluzione non ha comportato una diminuzione della nostra devozione, ma piuttosto un arricchimento di essa.

Cicli continuativi

In questi scontri tra le usanze e i pensieri del passato e quelli di oggi non vi è soltanto una semplice differenza di opinione, ma la differenza dovuta all'evoluzione continua. Tuttavia, l'evoluzione non è solo una questione di grandi cicli o eoni di tempo, ma di giorni, ore e minuti. In un batter d'occhio, ci viene detto, molte meraviglie possono accadere. Nel corso di poche ore notturne, la vita di ciascuno di noi può cambiare grazie a un sogno, una visione o semplicemente a una buona notte di riposo. E davvero, nel corso di un anno, con il suo ciclo di cambiamenti materiali e gli effetti del processo di evoluzione della natura, possono verificarsi in ciascuno di noi cambiamenti di comprensione e visione che ci ampliano e ci illuminano, facendoci prendere coscienza degli aspetti più grandiosi della vita e del nostro rapporto con l'intero universo, anziché limitarci solo a una sua piccola parte.

Pertanto, faccio appello per la rinascita del pensiero e del carattere durante la primavera dell'anno. Invito a un accordo consapevole e deliberato con i processi della natura, a un cambiamento deciso nella nostra natura individuale. Eleviamoci al di sopra dei nostri ambienti locali e cerchiamo dentro di noi un'armonizzazione divina con l'intero universo, per non restare semplicemente confinati nel luogo o nella condizione in cui ci troviamo. Questo è il mio pensiero in questi giorni primaverili, e vorrei che lo prendeste in considerazione per le settimane a venire, affinché metta radici nella vostra coscienza e si manifesti in tutto ciò che pensate e fate. Con un cambiamento di pensiero e una prospettiva di coscienza più ampia, aumenterà la vostra capacità di vivere con maggiore comprensione. Scoprirete un'espansione in ogni aspetto della vostra vita: sarete più ricettivi alle benedizioni dell'universo, più efficaci nelle vostre imprese, più illuminati nelle vostre aspirazioni e autenticamente ispirati nelle vostre concezioni. Un tale cambiamento nella vostra natura, manifestandosi esteriormente in molti modi, sarà evidente e attirerà a voi coloro che sono come voi, respingendo in modo passivo quelli che non possono essere d'accordo con voi.

Presto scoprirete che la rinascita della primavera vi ha portato nell'estate della gioia e della Pace Profonda. Allora, durante l'autunno e l'inverno, godrete della vita come non l'avete mai goduta prima. Con le ambizioni, le anticipazioni, l'introspezione esaltante conosciuta solo al vero mistico, a colui che è passato attraverso la crocifissione e la resurrezione di sé, guarderete avanti all'arrivo di un'altra primavera.



Egitto, 1929

Autoguarigione

Alcuni suggerimenti utili di natura pratica

Dopo venticinque anni di esperienza nel lavoro di guarigione metafisica, sento di poter aiutare molto le persone delineando alcuni dei principi importanti che possono applicare a sé stesse per guarire condizioni mentali e fisiche. Chiunque abbia ricevuto un trattamento da un metafisico sa che il terapeuta insiste sempre affinché il paziente partecipi attivamente alla cura della propria condizione, per ottenere risultati efficaci. È possibile cambiare il corpo fisico senza che il paziente ne sia consapevole e, quindi, senza la sua cooperazione attiva, ma questo richiede più tempo ed è più complesso.

È sorprendente come spesso i pazienti aspettino troppo a lungo prima di consultare un medico, complicando ulteriormente la situazione, quando avrebbero potuto iniziare il trattamento da soli, risparmiando così tempo e ulteriori complicazioni. In molti casi, si verifica un ritardo di diversi giorni durante il quale il paziente non fa nulla per aiutarsi, permettendo alla condizione di peggiorare fino a richiedere un intervento più lungo e complesso per ottenere il sollievo desiderato. Se i pazienti avessero tentato di fare qualcosa per sé stessi all'inizio, avrebbero rapidamente scoperto che non era necessario chiedere aiuto esterno.

Il primo passo per l'autoguarigione

La prima considerazione nell'autoguarigione è riconoscere la legge secondo cui ogni manifestazione mentale o fisica di malattia è solo una manifestazione esterna culminante di qualcosa che è accaduto precedentemente all'interno. Non importa se la condizione riguarda tonsille gonfie, dolori intensi alla schiena, lo sviluppo sospetto di una crescita di qualche tipo, un raffreddore persistente o una condizione reumatica. Resta il fatto che questi sintomi sono solo segni esterni di qualcosa che non va all'interno. Il nome specifico dato a una malattia o la posizione specifica di un dolore non indicano né la vera causa della condizione né il metodo di trattamento. Per un metafisico non esiste un caso di tonsillite in cui l'intera condizione sia localizzata esclusivamente nelle tonsille mentre il resto del corpo rimane libero da qualsiasi influenza correlata alla condizione anomala. Allo stesso modo, l'appendicite non è una condizione che interessa esclusivamente l'appendice, né una tiroide ingrossata è una condizione limitata solo al collo.

Analogia e armonizzazione

Per analogia, si pensi a un incendio che scoppia improvvisamente di notte in una fabbrica, rompendo una finestra a causa del calore e della pressione interna e permettendo così

alle fiamme di fuoriuscire. Qualcuno direbbe mai che solo la finestra è in fiamme perché le fiamme sono visibili solo in quel punto dell'intero edificio? Una persona razionale direbbe immediatamente che se le fiamme escono da una finestra, probabilmente c'è un grande incendio altrove.

La causa primaria di tutte le condizioni mentali e fisiche anormali o al di sotto della norma nel corpo umano è la mancanza di sintonia con le forze creative, costruttive e armoniose della natura. Abbiamo una breve espressione per indicare questa condizione: "essere fuori armonia". Definiamo invece la perfetta salute come una "condizione di armonia". Questa mancanza di sintonia e armonia è la causa fisica principale; tuttavia, esiste un'altra causa ancora più remota. Questa è la causa mentale o psichica, che si trova nella mente del paziente, ovvero nel suo atteggiamento mentale e psichico antecedente alla condizione disarmonica.

Atteggiamenti disarmonici

È quasi impossibile far comprendere agli esseri umani comuni che, nel momento in cui si permettono di pensare o parlare in modo invidioso, geloso, vendicativo, critico o distruttivo, il loro atteggiamento mentale si pone fuori armonia con la Mente Divina. Questo comporta una mancanza di armonia tra le forze fisiche del corpo e quelle dell'universo. Tale disarmonia fa sì che le forze fisiche del corpo diventino, in certa misura, distruttive o disarmoniche, provocando gradualmente sintomi esterni in qualche parte del corpo. Una persona potrebbe riconoscere che perdere la pazienza è dannoso per i nervi e il sistema sanguigno, provocando reazioni fisiche o mentali. Tuttavia, non si rende conto che pensieri scortesi, critici o distruttivi conducono inevitabilmente a reazioni negative nello stato mentale e fisico del corpo.

Ogni volta che spendiamo energia mentale dando sfogo alla nostra collera, formulando critiche o rivolgendo osservazioni poco benevole verso un individuo o un gruppo, prima o poi la reazione prodotta da questo atteggiamento disarmonico genera una condizione fisica o mentale più o meno grave. Coloro che ritengono di aver subito un'ingiustizia da parte di qualcuno e sentono di dover esprimere giudizi critici su quella persona, oppure coloro che colgono continuamente ogni occasione per demolire qualcuno, finiranno certamente per attirare nella propria vita cattiva salute e, spesso, anche avversità. È un fatto metafisico che, per ogni minuto trascorso coltivando impressioni sfavorevoli, critiche malevole o sentimenti di odio verso una qualsiasi persona, seguiranno ore di sofferenza fisica e mentale come reazione.

La prima azione da intraprendere per alleviare qualsiasi condizione mentale o fisica è analizzare il proprio stato mentale nel periodo precedente alla comparsa della condizione. Occorre individuare i pensieri, gli atteggiamenti e gli stati mentali che si sono mantenuti o espressi, e modificarli immediatamente invertendo opinioni e pensieri. Bisogna coltivare pensieri di amore e gentilezza. In altre parole, è necessario eliminare il veleno mentale che ha corroso ogni cellula del corpo, prima di trattare le manifestazioni esterne della condizione. Qualsiasi altro approccio sarebbe come trattare i sintomi con un anestetico senza rimuovere la causa.

Pertanto, dopo aver analizzato il vostro sé interiore e aver scoperto quali pensieri distruttivi avete effettivamente coltivato, purificatevi da ogni possibile veleno nutrendo pensieri di amore, bontà, benevolenza e unità spirituale con tutti gli esseri umani e con ogni essere viven-

te sulla faccia della Terra. Colmatevi del pensiero che tutto è buono, che tutti sono amorevoli e benevoli e che nessuno è malvagio, poiché tutti sono Figli della Luce e Figli del Cosmico.

Ripristinare l'armonia

Se hai nutrito sentimenti negativi verso qualcuno, invia immediatamente pensieri positivi a quella persona per annullare i pensieri negativi o scortesi. Se sei insoddisfatto di una situazione, di un gruppo o di un'azione compiuta da qualcuno, elimina questi pensieri sostituendoli con tolleranza, simpatia, gentilezza e amore. Nella misura in cui elimini questo veleno mentale, rimuoverai anche la causa di qualsiasi sofferenza presente. Questa pratica è stata descritta in molte tradizioni spirituali come la chiave per trasformare il proprio stato interiore e portare benessere anche nelle relazioni interpersonali più difficili.

Il passo successivo è assistere la natura nel processo fisico di purificazione del corpo. Innanzitutto, poiché la forza vitale costruttiva proviene dall'aria che respiriamo, è fondamentale iniziare a respirare profondamente aria fresca e pulita. Dedica alcuni minuti ogni ora a respirazioni profonde, trattenendo il respiro il più a lungo possibile ed espirando completamente. Questo aiuterà a rinnovare l'aria nei polmoni e permetterà alla vitalità cosmica di sostenere i processi naturali del corpo. Dedica cinque o dieci minuti ogni ora alla respirazione profonda, espandendo al massimo il petto.

Se possibile, effettua questi esercizi alla luce del sole, inclinando la testa all'indietro in modo che i raggi solari possano entrare nella bocca aperta e raggiungere la gola per uno o due minuti. Dopo ogni sessione di respirazione, bevi un bicchiere di acqua fresca. Non serve acqua speciale: basta quella potabile, fresca e gradevole.

Bevi uno o due bicchieri ogni ora finché le condizioni fisiche non migliorano. L'acqua, combinata con l'aria, facilita i processi ricostruttivi del corpo. Non si può esagerare nel bere acqua, anche se se ne consumano tre o quattro quarti di gallone al giorno. Essa risciacqua i reni, l'intestino e la vescica, ed è come fare un bagno interno. Ricorda che l'idratazione è fondamentale non solo per la salute fisica, ma anche per quella mentale: uno stato di disidratazione può contribuire a ridurre la concentrazione e aumentare l'irritabilità.

Il lavoro della Natura

Dopo questi passaggi, rilassati completamente, sedendoti o sdraiandoti, per dare alla natura la possibilità di ricostruire il corpo. Evita di sprecare energie in attività inutili. Riposare, chiudere gli occhi e concentrarsi su pensieri di pace permette alla natura di lavorare attraverso le energie cosmiche per migliorare la tua condizione. Non soffermarti sulla natura o sulla causa della malattia, né su diagnosi ricevute. Questi elementi non sono rilevanti per la natura e il Cosmico, e non dovrebbero esserlo neppure per te.

Durante il rilassamento, unisci le punte delle dita, mantenendo le mani separate. Questo impedirà la dispersione dell'energia nel corpo, favorendo il processo di guarigione. Se i piedi sono scalzi, lasciali toccarsi.

Se senti il bisogno di dormire, mantieni pensieri di pace e immagina correnti di guarigione cosmiche che attraversano il corpo. Dormi senza preoccuparti di interrompere il sonno

per bere acqua o fare esercizi di respirazione. Il sonno è altrettanto benefico quanto bere o respirare profondamente.

Se ti svegli durante la notte con una temperatura elevata, non cercare di raffreddarti improvvisamente. Rimani coperto e lascia che la sudorazione continui, poiché è parte del processo di purificazione. Al mattino noterai un miglioramento significativo.

Ciò può verificarsi durante la prima, la seconda o la terza notte del processo di guarigione, a seconda della gravità della condizione o della sua durata. Nei casi lievi, potrebbe anche non verificarsi affatto, poiché potrebbe non essere necessario. Se, poco prima di coricarvi, avete bevuto un bicchiere d'acqua fredda, come dovrebbe fare chiunque intraprenda autonomamente un qualsiasi processo di guarigione, questa purificazione, accompagnata da un aumento della temperatura corporea durante la notte, potrà risultare molto benefica; tuttavia, non è detto che si verifichi sempre.

Se foste sotto le cure di un medico, dovreste continuare a seguire tale assistenza professionale, in aggiunta ai suggerimenti qui proposti.

Nota dell'editore: *L'Ordine della Rosa-Croce non è un'istituzione medica, ma una scuola che insegna l'arte della guarigione insieme ad altre discipline per il benessere personale.*



Martha Lewis e un'amica, Parigi, 1926

Nella tua mano destra

Il successo mondano è contrario al raggiungimento spirituale?

Quanto il successo mondano e la ricchezza interferiscano con lo sviluppo spirituale di uomini e donne è una questione molto dibattuta. Esistono argomenti validi ed esempi convincenti presentati da entrambe le parti. A volte sembra che l'improvviso ottenimento della ricchezza da parte di persone spiritualmente inclini abbia frenato lo sviluppo ulteriore di questo attributo; d'altro canto, ci sono esempi notevoli in cui una grande ricchezza ha permesso a qualcuno di perseguire il proprio cammino spirituale con maggiore concentrazione e soddisfazione.

Il punto più importante, tuttavia, viene spesso trascurato nei dibattiti su questo tema, specialmente da chi si avvicina al cammino del misticismo o dello sviluppo spirituale. Si sente spesso ripetere l'argomento che bisogna essere umili, poveri di spirito e di condizione sociale per raggiungere un alto grado di spiritualità. Il fatto che questo argomento sia vecchio e generalmente accettato non lo rende automaticamente vero; inoltre, spesso non viene nemmeno citato nella sua forma originale o con il suo significato autentico.

È vero che gli antichi sostenevano che la grande ricchezza e il potere politico tendevano a ostacolare l'interesse verso le cose spirituali. Questa idea si basava su osservazioni di buon senso relative alla vita dei ricchi e potenti dell'antichità. Tuttavia, tali persone, spesso cresciute in contesti dominati dalla ricerca del potere e della ricchezza materiale, finivano per essere condizionate dall'idea che questi fossero gli unici poteri degni di considerazione e timore.

Se esaminiamo la storia, scopriremo molti esempi di uomini e donne eminenti che, pur avendo un desiderio innato di esplorare il lato spirituale della vita, non hanno perso questa inclinazione quando hanno raggiunto la prosperità materiale. Ci sono numerosi esempi di *leader* religiosi, mistici devoti e pensatori spirituali che hanno combinato ricchezza materiale e successo mondano con un eminente progresso spirituale. In molti casi, queste persone hanno utilizzato la loro ricchezza e il loro potere per promuovere le loro ambizioni religiose o spirituali.

Le cose più elevate della vita

Vi è una profonda differenza tra coloro che non hanno mai avuto contatto con il mondo spirituale e che, per ignoranza o per scelta, si accontentano dei piaceri della vita che possono essere acquistati o ottenuti a comando, e coloro che, avendo avuto contatto con gli aspetti più elevati dell'esistenza in momenti in cui essi soli portavano gioia nella loro vita, conti-

nuano, anche nella prosperità, a rimanere legati alle realtà più sublimi della vita. Nel primo caso abbiamo coloro che vengono spesso addotti come esempio di quanto la ricchezza sia incompatibile con lo sviluppo spirituale; nel secondo, invece, troviamo esempi di persone che smentiscono i precetti degli antichi così come sono stati erroneamente interpretati. Il mondo della natura è generoso e dispensa liberamente ogni forma di ricchezza materiale, così come di ricchezza spirituale. Tutto è destinato all'uso dell'umanità. Affermare che dobbiamo coltivare il grano per il nostro nutrimento fisico ma non scavare nella terra per estrarre i minerali necessari è una contraddizione insensata. Allo stesso modo, non è ragionevole suggerire che dovremmo limitarci a guadagnare appena abbastanza per il sostentamento fisico senza cercare di accumulare risorse per le emergenze o per migliorare la nostra condizione. Questo concetto può essere esteso anche alla gestione della propria vita. Accumulare risorse materiali non è un fine in sé, ma può rappresentare uno strumento utile per raggiungere obiettivi più alti. Per esempio, le risorse accumulate con saggezza possono essere utilizzate per aiutare gli altri, per sostenere cause umanitarie o per dedicarsi a un percorso di crescita personale e spirituale senza le distrazioni derivanti da difficoltà materiali. La ricchezza, quindi, non è intrinsecamente negativa, ma il suo utilizzo determina il suo impatto sulla vita spirituale.

Il nostro obiettivo superiore

L'obiettivo della nostra esistenza sulla Terra non dovrebbe essere l'acquisizione di grande ricchezza materiale o potere mondano, bensì il raggiungimento della salute, della Coscienza Cosmica e della pace interiore. Tuttavia, possiamo essere veramente sani, in pace e armoniosi senza le necessità di base della vita? Inoltre, è sempre facile distinguere tra necessità reali e lussi o indulgenti comodità? Ciò che rappresenta una grande ricchezza per una persona potrebbe essere solo normalità per un'altra.

L'avaro, che vive con pochissimo, considererebbe una fortuna improvvisa ottenere mille dollari in oro. Tuttavia, per chi utilizza tale somma per scopi umanitari e vive in modo da influenzare positivamente la propria comunità, quella stessa cifra potrebbe sembrare modesta. Questo dimostra che la ricchezza è relativa e dipende dall'uso che se ne fa. Il lavoro missionario è necessario ovunque, sia tra i ricchi che tra i poveri. Chi ha un modesto stipendio e vive in condizioni umili può predicare con efficacia tra i meno abbienti, ma anche i ricchi e potenti devono essere raggiunti.

Per avvicinarsi a loro, guadagnare la loro fiducia e avere un'udienza con loro, è necessario adeguarsi almeno parzialmente al loro stile di vita. Ciò richiede risorse materiali e una certa prosperità. Un esempio emblematico è quello di Louis Claude de Saint-Martin, famoso rosacrociano francese. Dopo la sua iniziazione, pensò di rinunciare ai suoi titoli nobiliari e alle sue ricchezze. In seguito, si rese conto che tra i circoli sociali elevati d'Europa vi erano molte persone bisognose di salvezza spirituale quanto tra i poveri. Riprese quindi i suoi titoli e tornò a frequentare gli ambienti aristocratici, partecipando persino alle frivolezze della nobiltà.

Tuttavia, in queste occasioni, seminava sottilmente pensieri profondi e offriva esempi di vita ispiratrice. Per anni, Saint-Martin visse in questo modo, mantenendo il suo impegno discreto. Solo dopo la sua scomparsa si comprese l'ampiezza del bene che aveva compiuto e l'impatto delle sue azioni. Ancora oggi, la sua memoria è onorata come mistico e missionario che dedicò la sua vita a un pensiero e a una condotta migliori. Questo esempio evidenzia

come il successo materiale e quello spirituale possano coesistere, purché il primo sia messo al servizio del secondo. È una lezione che può essere applicata in molteplici contesti, dalla vita personale alla dimensione sociale e comunitaria. Ogni individuo, indipendentemente dal proprio stato economico, ha l'opportunità di utilizzare i mezzi a sua disposizione per promuovere il bene comune e il progresso spirituale.

Conclusione

Il mistico, come ogni studente del Sentiero, ha tutto il diritto di occuparsi delle proprie necessità materiali, cercando un equilibrio tra il benessere fisico e quello spirituale. Raggiungere un certo livello di comfort materiale, indulgenze moderate e mezzi finanziari adeguati non è incompatibile con i più alti ideali mistici. Al contrario, può rappresentare uno strumento per promuovere la pace, la salute e la felicita sia nella propria vita che in quella degli altri.

Inoltre, è fondamentale comprendere che il cammino spirituale non è un percorso di rinuncia totale, ma piuttosto una via di consapevolezza e armonia. La vera ricchezza consiste nell'abilità di equilibrare le necessità materiali con l'aspirazione verso obiettivi spirituali più elevati. In questa prospettiva, ogni aspetto della vita, inclusi i beni materiali, può diventare un'opportunità per esprimere e rafforzare la propria connessione con il divino.



Harvey Spencer Lewis



H. Spencer Lewis, il dott. Clement LeBrun ed Emily Lanini affidano quindici principi rosacrociani fondamentali alla custodia della Sfinge, Rosicrucian Park, San Jose, California, 1934

Aum, Om, Amen

Tra tutte le parole mistiche presenti negli insegnamenti, nei rituali e nei simbolismi delle varie scuole mistiche e filosofiche dell'Oriente e dell'Occidente, Aum, Om e Amen sono quelle più frequentemente utilizzate e generalmente riconosciute.

Tuttavia, lo studente medio di misticismo in Occidente conosce ben poco, in realtà, riguardo all'origine o alla natura di queste parole.

Nei rituali e negli insegnamenti rosacrociani, queste parole vengono impiegate correttamente in relazione a determinati principi e leggi. Forse tra tutti i vari gruppi mistici in Occidente, i Rosacrociani utilizzano queste parole con maggiore precisione nei loro studi e principi mistici. Tuttavia, dalle domande che occasionalmente riceviamo dai nostri membri e dai non membri che leggono la nostra letteratura e le nostre riviste, è evidente che persiste ancora un certo mistero inutile intorno a queste parole. Ritengo pertanto utile affrontare questo argomento in modo più dettagliato.

Molti cristiani nel mondo occidentale che usano la parola Amen (pronunciata "a-men") sembrano non rendersi conto che stanno utilizzando una parola mistica molto antica, il cui uso è spesso scorretto e frainteso. E, cosa curiosa, pochissimi cristiani sanno che Gesù stesso fu chiamato "l'Amen", come rivelato in un passo della Bibbia cristiana. Questo illustra come le parole mistiche possano essere associate al ritualismo senza una comprensione corretta del loro significato o della loro natura, e come tali parole continuino ad essere usate nei secoli come una semplice formalità.

Incidentemente, è interessante notare che nei rituali e nelle cerimonie cristiane sono presenti molti elementi mistici, orientali e persino pagani, adottati dai primi cristiani. Questi elementi sono giunti fino a noi con un'applicazione spesso errata e con la perdita del potere mistico originario. Questo potenziale mistico, che deriverebbe da un uso corretto e da una comprensione approfondita, è stato in gran parte eliminato.

Tuttavia, questa è una questione che potremmo approfondire in un'altra occasione. Allo studente medio di misticismo potrebbe non risultare immediatamente evidente che Aum, Om e Amen sono identiche, tranne che per l'ortografia e le variazioni linguistiche. In ogni caso, il suono "m" riveste un'importanza estrema, e nella pronuncia di queste parole dovrebbe essere non solo enfatizzato ma anche prolungato. Le vocali "o", "au" e "a" sono quasi identiche nel suono e, nelle cerimonie mistiche orientali, vengono pronunciate nel tono della nota musicale La, nella prima ottava sopra il Do centrale. La parola Amen dovrebbe essere pronunciata come se fosse scritta "Amn", o in realtà "Am", come una sillaba unica piuttosto che due.

Se fosse scritta "Ahmn", si potrebbe pronunciarla più correttamente, poiché la "a" dovrebbe avere un suono ampio. Senza dubbio, centinaia di libri e manoscritti segreti sono stati scritti su queste tre parole o sulla loro radice. La radice sonora è più facilmente riconoscibile nella forma Aum per chi parla inglese. Coloro che conoscono la religione cristiana ricorderanno il passo della Bibbia che afferma: "*In principio era il Verbo; e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio*". Altri riferimenti, non solo nella Bibbia cristiana ma anche negli scritti sacri di altre culture, menzionano che questa parola si è fatta carne in un momento del passato e potrebbe tornare ad essere una parola vivente. È interessante osservare che quasi tutte le lingue del mondo contengono un suono equivalente ad Aum o Om.

Il primo suono

È interessante notare che quasi il primo suono che ogni bambino emette nel tentativo di esprimersi o rivelare le proprie emozioni è quello derivante dalla pronuncia della lettera "m". In tutti i canti sacri dell'Oriente, due suoni vengono frequentemente ripetuti e utilizzati in connessione con idee mistiche: il suono "au" o "ah" e il suono "m". Nei nostri insegnamenti segreti, il significato del suono "m" viene spiegato e rivelato in modo dettagliato. Il suono "ah" o la vocale aperta "a" è quasi universalmente associato all'adorazione o all'entusiasmo estatico, rappresentando l'espressione dell'estasi dell'anima e della mente. Questo suono viene utilizzato in molti canti e pronunce sacre per esprimere adorazione, spesso con un tono prolungato di "ah" sulla nota musicale menzionata in precedenza.

A questo punto, qualcuno potrebbe chiedersi perché altri suoni, come "oh", spesso usato nella lingua inglese per esprimere sorpresa o confusione, o altre lettere dell'alfabeto come "r", "e" o "i", non siano utilizzati a scopi mistici. A questa domanda si può rispondere affermando che la combinazione di "ah" e "m" rappresenta, nella sua pronuncia perfetta e corretta, una vibrazione intrinsecamente carica di potere creativo e divino, capace di entrare immediatamente in sintonia con le forze cosmiche.

Va ricordato che l'umanità ha scoperto queste parole, non le ha inventate. Che si consideri questa scoperta il frutto di una rivelazione divina o di esperimenti compiuti da ricercatori sinceri, resta il fatto che i suoni "ah" e "m" non sono stati selezionati arbitrariamente. L'umanità ha scoperto che, tra tutti i suoni possibili, questi erano definiti e positivamente associati a poteri divini e creativi, capaci di produrre effetti specifici all'interno del proprio essere e nelle aure circostanti. Il fatto che in molte culture diverse, distanti e prive di contatti reciproci, popolazioni antiche abbiano adottato suoni simili nei loro rituali e canti per scopi analoghi dimostra con certezza che questi suoni possiedono un potere e una qualità unici, non riscontrabili in altre vocali o parole.

I canti *Spiritual*

Mentre preparo questo articolo, la mia radio è sintonizzata su un programma musicale leggero che viene improvvisamente interrotto dal canto di alcune canzoni antiche conosciute come *Spiritual*. Senza il minimo sforzo analitico, ho notato la costante ripetizione dei suoni "ah" e "m" in questi *spiritual*, e il suono di "m" molto prolungato e ronzante, spesso allungato notevolmente da alcune voci mentre altre enfatizzano il suono "ah".

È generalmente riconosciuto in Occidente che queste canzoni spirituali contengano un elemento e una qualità spirituale che a volte appaiono quasi inquietanti e certamente mistici. Molte persone pensano che questo sia qualcosa di nativo per gli afroamericani, mentre in realtà è un'eredità dei loro antenati africani, e a sua volta fa parte del ritualismo universale, orientale e occidentale, che è così diffuso tra nazioni e popoli diversi. In questi suoni di Aum - Om - Amen troviamo vibrazioni della più alta qualità di potere cosmico e coscienza.

In molti altri nomi e parole mistici troviamo nascosta o celata una parte di questa qualità. Mi riferisco a parole come, ad esempio, Rama, Padme, Omar, e simili.

Provando a pronunciare queste parole noterai che è richiesto poco sforzo fisico, e che si può ingenerare uno stato di grande pace e rilassatezza nel corpo e nella mente mentre le si usa, e che questa condizione di rilassamento consente a tutto il corpo di beneficiare delle vibrazioni sonore che creano immediatamente una sintonia con il Cosmico.

Nella grammatica sanscrita apprendiamo molto su questi suoni, e va tenuto a mente che la lingua sanscrita fu probabilmente la prima in cui le parole mistiche furono associate in modo definito a idee e regolate nella loro applicazione. Nella lingua sanscrita la combinazione di "a" e "u" è equivalente a un dittongo pronunciato come la "o" in altre lingue, e questa "o" ha lo stesso suono di "ah" o "auh".

La corretta pronuncia del suono ha un effetto immediato attraverso i canali sonori della bocca e della testa sulle ghiandole pituitaria e pineale, e persino sulla tiroide. Questi effetti vengono trasferiti psichicamente attraverso il sistema nervoso simpatico a tutti i centri psichici e ai plessi del corpo umano.

È per questa ragione che il mistico, in meditazione privata e rilassata, spesso inizia un periodo di sintonia cosmica con la ripetizione di questa parola mistica sia come "aum" che come "om", ripetendola lentamente dieci o dodici volte, cercando sempre di raggiungere la giusta tonalità musicale. A questo proposito, è consigliabile per coloro che desiderano sperimentare più ampiamente con la parola procurarsi un piccolo diapason in un negozio di musica, uno che emetta il suono di "a", oppure un diapason tradizionale accordato sulla stessa nota. Se c'è uno strumento musicale in casa, sarà utile esercitarsi con questa parola sulla nota corretta dello strumento per alcuni giorni, fino a che non si è allenati a determinare correttamente la giusta tonalità e tono.

Analisi della parola "AUM"

Analizzando la parola "AUM" come la più corretta delle tre sillabe, si scopre che ciascuna delle tre lettere che la compongono possiede un potere e un'importanza mistica propria. Il suono "a" è associato alle forze fondamentali della natura psichica, al corpo fisico e al mondo materiale. Per questa ragione, la "a" è spesso correlata nel ritualismo mistico a concetti o idee quali Brahma, il Padre, l'Armonia e l'Onnipresenza.

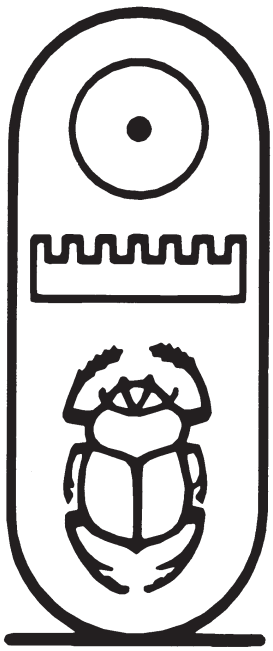
Il suono "u" origina dal centro del corpo psichico ed è strettamente legato alle ghiandole pituitaria e pineale, esercitando su di esse un effetto specifico. Tuttavia, ciò non avviene se la "u" è pronunciata isolatamente, come accade nella lingua inglese, dove assume il suono della parola "*you*". Quando associata alla lettera "a", formando "ah", la "u" dovrebbe essere pronunciata in modo morbido, come "oo" nella parola inglese "*mood*". In questo caso si ot-

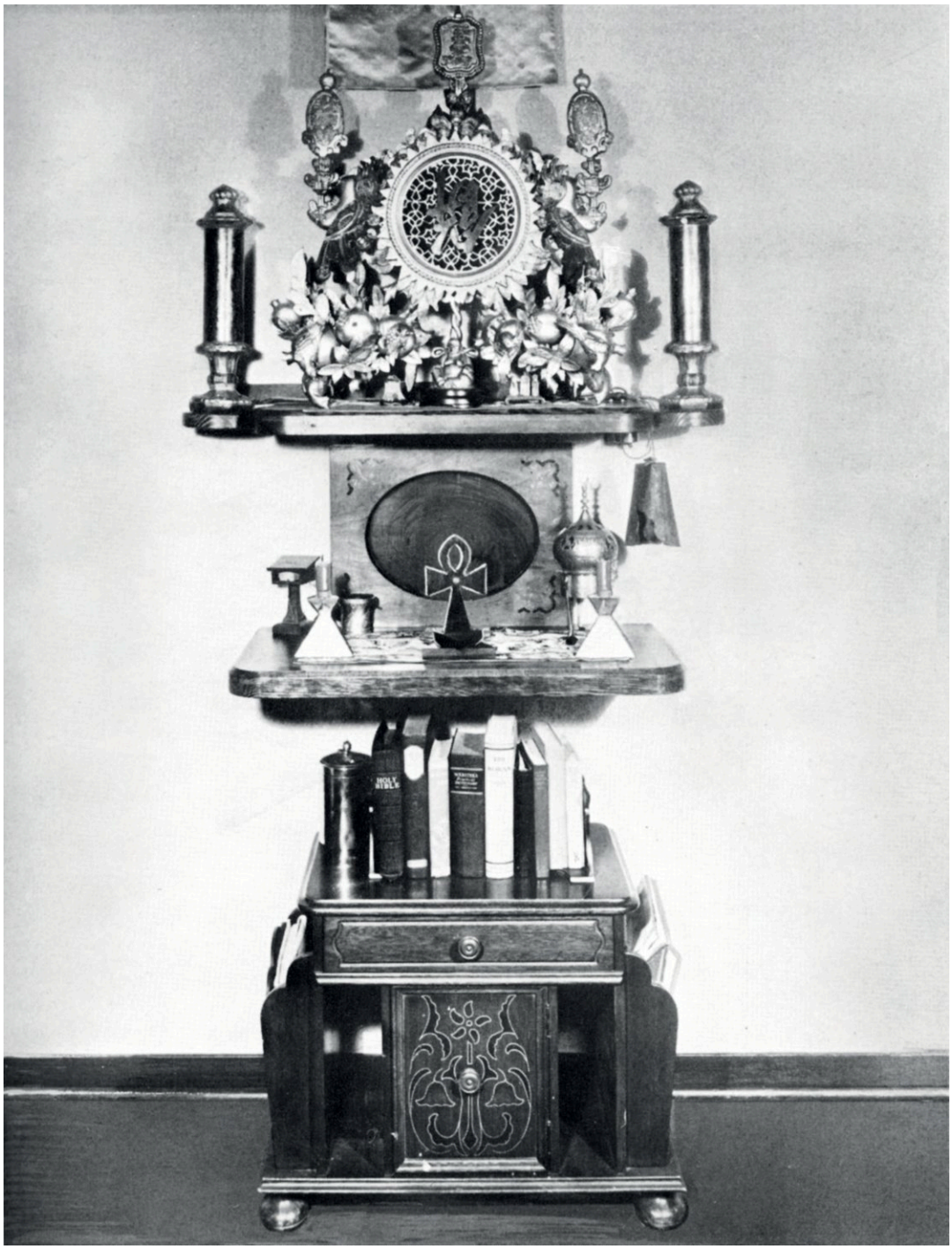
tiene un doppio suono, "ahoo", con l'accento su "ah", leggermente prolungato, che termina con "oo". In tale modalità, la lettera "u" è associata nei rituali antichi a Vishnu, alla mente, alla luce, al Figlio e all'Onnipotenza.

Aggiungendo il suono "m", si attinge alle vibrazioni prodotte dalla punta della lingua, portando le altre due lettere a una forma di espressione esteriore. Prolungando la "m" in un ronzio finale, si attribuisce alla "m" il significato che, nella letteratura antica, è stato associato allo Spirito Santo, all'anima, all'amore, al corpo psichico, a Shiva, allo stato onirico, alla passività e all'onniscienza.

Da questa analisi emerge chiaramente che "AUM" è, in ultima analisi, un altro nome universale per Dio o l'Onnipotente. È per questo motivo che nella prima letteratura cristiana Gesù veniva chiamato "l'Amen". Ciò porta a comprendere che l'uso della parola "Amen" nelle chiese cristiane protestanti, alla fine delle preghiere o per esprimere "*Che sia così!*", risulta improprio.

Queste parole mistiche – Aum, Om e Amen – dovrebbero sempre essere usate con grande riverenza, come se si stesse trattando uno dei simboli più sacri della Divinità. Non si tratta di parole magiche, come altre presenti nella letteratura mistica orientale che offrono protezione in momenti di emergenza, né di parole terapeutiche per alleviare dolore e sofferenza. Sono invece parole puramente divine, volte a creare sintonia cosmica e unione con Dio nel senso spirituale più elevato, e dovrebbero essere usate esclusivamente per scopi sacri.





Il Sanctum dell'Imperator Harvey Spencer Lewis

I vostri figli e le vostre figlie

Molti di noi trascurano che i bambini abbiano ambizioni. Spesso riteniamo inutile discutere seriamente con bambini di sei, sette o otto anni, o persino con dodicenni o quattordicenni, riguardo ai loro obiettivi per il futuro.

Si pensa che la mente infantile non sia in grado di giudicare con precisione su tali argomenti. Tuttavia, ho scoperto che il bambino medio, tra gli otto e i quattordici anni, è sempre interessato a parlare del proprio possibile futuro in termini di grandezza, bontà, successo eccezionale e potere personale.

Anche quei bambini che non sono pronti o capaci di indicare una vocazione specifica che potrebbe attrarli in futuro sono comunque inclini a dichiarare il desiderio di essere persone eccezionali, ammirate e rispettate dagli altri. Ed è qui che i genitori possono fare leva sull'immaginazione e le ambizioni interiori dei loro figli. Spiegare loro che seguendo determinate linee di studio o pensiero possono ottenere una migliore salute, eccellere negli studi senza eccessivo sforzo, e guadagnarsi amore, ammirazione e rispetto nella vita adulta, attira sempre la loro attenzione.

Quando, in aggiunta, si spiega come studi specifici possano renderli eccezionali rispetto agli altri bambini, conquistando il rispetto e l'ammirazione degli insegnanti e dei coetanei, le menti dei bambini iniziano subito a costruire ideali di potere personale che stimolano la loro immaginazione e capacità latenti. Questo processo può iniziare anche con bambini di appena un anno. Dobbiamo tenere a mente, da un lato, che le facoltà psichiche dei bambini sono altamente sviluppate e, dall'altro, che nei primi anni di vita il materialismo non ha ancora avuto un'influenza dannosa. Infatti, la mente del bambino è naturalmente influenzata dalle energie psichiche, e tra uno e cinque anni il bambino medio percepisce più cose affascinanti attraverso le facoltà psichiche che attraverso quelle materiali e oggettive.

Il mondo del vostro bambino

Per i bambini più piccoli, il mondo è almeno in parte psichico e in parte materiale. Per queste giovani menti, il mondo psichico è altrettanto reale e naturale quanto lo è il mondo oggettivo per la maggior parte degli adulti.

Ecco perché i bambini piccoli sono facilmente attratti dalle fiabe e dalle storie che contengono quelli che alcuni adulti definiscono i sogni più sfrenati della fantasia. Raccontare una storia di fate appena visibili o di persone trasparenti che si muovono nello spazio, o di mondi fantastici, non è difficile. Questo perché i bambini spesso vedono realmente figure appena visibili o trasparenti fluttuare nello spazio e hanno visioni meravigliose di terre incantate di

cui noi, da adulti, non abbiamo più consapevolezza, a meno che non abbiamo risvegliato le nostre facoltà psichiche. Molti bambini che sembrano persi nel silenzio e nella contemplazione mentre giocano, stanno in realtà osservando, studiando e forse analizzando condizioni psichiche. Il primo grande shock per questi bambini arriva quando si rendono conto che gli adulti intorno a loro, inclusi i genitori, non vedono o sentono ciò che loro percepiscono.

Il secondo shock si verifica quando parlano delle cose strane e affascinanti che percepiscono e gli adulti rispondono che si stanno sbagliando, che tali cose non esistono e che si tratta solo di immaginazione.

Negare la quarta dimensione

Ora sappiamo abbastanza di psicologia infantile per comprendere che i bambini medi sviluppano una fede straordinaria e profonda nell'integrità, nell'istruzione e nelle capacità eccezionali dei loro genitori. Per un lungo periodo dell'infanzia, i bambini medi considerano i loro genitori come divinità di saggezza e potere. È sconvolgente per questi bambini scoprire che i genitori possono ingannarli, mentire deliberatamente, compiere azioni meschine o sleali, o persino avvicinarsi all'inganno. È quindi naturale che, quando i genitori dicono ai figli che le fate e le cose invisibili o eteree che hanno visto non esistono, la mente del bambino accetti la parola dei genitori come legge e inizi a dubitare delle proprie percezioni.

Come accennato, questo rappresenta un grande shock per la mente del bambino, che aveva visto e percepito quelle realtà. Ora si trova di fronte all'immane compito di distruggere il mondo psichico, negarlo, cancellarlo dalla propria coscienza. Sarebbe come se noi adulti fossimo chiamati a negare, distruggere o eliminare dalla nostra coscienza metà del mondo materiale in cui abbiamo sempre creduto.

Quando, da adulti, iniziamo a studiare le leggi psichiche della natura, non dobbiamo eliminare dalla nostra coscienza molte delle cose materiali in cui abbiamo riposto fiducia. Generalmente, ci limitiamo a reinterpretarle nei loro termini corretti, senza distruggerle del tutto. La mente del bambino, invece, è costretta a eliminare completamente e quindi distruggere il mondo psichico, che per lui era diventato così reale.

Quando un bambino diventa abbastanza grande per giocare con altri bambini per strada o nei parchi, affronta ulteriori shock ascoltando gli altri negare l'esistenza di ciò in cui aveva creduto. Quando, infine, inizia a frequentare la scuola, è ulteriormente circondato dall'accettazione del mondo materialistico e dalla negazione di quello psichico.

Dalla nostra esperienza sappiamo che, quando neghiamo l'esistenza delle percezioni psichiche e smettiamo gradualmente di sintonizzarci con esse, perdiamo la funzionalità acuta delle nostre facoltà psichiche. Queste diventano gradualmente dormienti, fino a cessare di funzionare del tutto. Questo è il motivo per cui, da adulti, risulta così difficile risvegliare tali facoltà e sviluppare una sintonia psichica pari a quella che avevamo da bambini.

Realtà dell'infanzia

Pertanto, i genitori dovrebbero iniziare fin da piccoli a incoraggiare i propri figli a percepire e apprezzare le impressioni psichiche. Conosco bambini che, fin dai primi anni di vita,

sono stati messi a letto in una stanza buia con la rassicurazione che non c'era motivo di temere il buio o la notte, poiché non solo gli angeli custodi li proteggevano, ma anche altri angeli ed esseri cosmici sarebbero potuti apparire loro, di notte come di giorno. Questo veniva detto ad alcuni bambini che avevano iniziato a descrivere visioni di queste entità psichiche.

Ho scoperto che questi bambini trovavano piacevole rimanere nel buio per un po' prima di addormentarsi, permettendo al Cosmico di riempire la stanza di luci colorate e visioni meravigliose. Una bambina mi raccontava spesso di come una piccola fata danzasse sul pavimento della sua stanza durante la notte e le insegnasse passi di danza; dopo un anno di queste esperienze, la bambina a volte si alzava dal letto per imitare i passi di danza che la fata le aveva mostrato.

In seguito, ho notato che questi bambini sviluppavano facoltà psichiche insolite. In un'occasione, un ragazzo che aveva disobbedito ai genitori e si stava avvicinando pericolosamente a un caminetto acceso, rischiando di incendiare la propria camicia da notte, fu spinto delicatamente via da un grande e forte braccio che si protese dallo spazio. Il ragazzo, rendendosi conto del pericolo, accettò l'incidente come un serio avvertimento.

Oggi quel ragazzo è un giovane adulto e non ha dimenticato quell'episodio. È interessante ascoltarlo parlare delle sue esperienze psichiche da bambino e ragazzo con la stessa convinzione con cui parla delle sue esperienze materiali.

Naturalmente, questo giovane possiede altre qualità, come un forte potere personale, magnetismo e un'abilità straordinaria nel padroneggiare gli studi e il lavoro scolastico, che impressionano chiunque entri in contatto con lui, anche senza conoscere nulla delle sue esperienze psichiche. Lo stesso vale per la giovane donna che, da bambina, prendeva lezioni di danza da quella che si diceva essere una fata.

Quando un bambino cresce osservando queste realtà come naturali, non diventa fanatico riguardo ad esse, come accadrebbe se tali idee fossero imposte durante l'adolescenza. Non parlano di queste cose con altri, a meno che non percepiscano sincerità e interesse nelle conversazioni altrui. Una tale sintonia psichica contribuisce indubbiamente a una migliore salute. I bambini sviluppano facoltà intuitive di alto livello, rendendo più semplice studiare, prevedere eventi e comprendere rapidamente la natura dei problemi con cui si confrontano. Molti principi religiosi possono essere insegnati facilmente ai bambini.

In questo modo, quando saranno più grandi e interessati alla religione, non saranno facilmente indotti a credenze arbitrarie o fittizie dal punto di vista ortodosso. Concetti come le leggi del karma, della giustizia, della compassione, della verità, dell'amore, della tolleranza universale, della pace e della salute sono facilmente assimilabili dalla mente di un bambino.

Questi insegnamenti costruiranno nell'immaginario del bambino l'immagine di un Dio amorevole, gentile e misericordioso, piuttosto che quella di un Dio geloso, arrabbiato o vendicativo. La mente di un bambino può facilmente comprendere una spiegazione semplice delle leggi del karma e della giustizia, accettandole come più logiche e ragionevoli rispetto alle storie di inferno, fuoco e dannazione. Qui si trova una grande responsabilità per i genitori.

In questo compito risiede indubbiamente la salvezza delle generazioni future e la possibilità di costruire una nazione di persone migliori e più grandi in ogni terra.



Harvey Spencer Lewis alla sua scrivania



Ingresso della Chiesa del Santo Sepolcro, Gerusalemme, 1929

La data di nascita di un grande avatar

La questione dell'anno di nascita di Gesù è stata oggetto di notevoli discussioni, ma non intendo approfondirla in questa sede. Il fatto è che l'anno preciso, a seconda dei calendari allora e oggi in uso, ha scarsa rilevanza, poiché un anno definito in un calendario risulterebbe diverso in un altro. Sarebbe estremamente complesso elaborare un sistema che permetta di calcolare con esattezza l'anno reale di nascita.

Che gli autori dei testi biblici fossero confusi riguardo a questo argomento è evidente anche con un semplice esame delle loro affermazioni. Ad esempio, il Vangelo di Matteo afferma che Gesù nacque ai tempi di Erode il Grande, mentre il Vangelo di Luca sostiene che Gesù nacque durante il governo di Quirino in Siria. Queste due dichiarazioni hanno generato molta controversia, poiché Erode morì nel 4 a.C., e gli storici affermano che Quirino governò la Siria dal 4 a.C. all'1 d.C., e di nuovo nel 6 d.C. Inoltre, il riferimento al censimento menzionato nei Vangeli suggerisce un anno diverso da quello comunemente accettato come data di nascita di Gesù.

La questione più interessante riguarda tuttavia il giorno e il mese della nascita. Per molti secoli dopo la vita di Gesù, i *leader* della prima chiesa cristiana e le autorità ecclesiastiche non riuscivano a stabilire una data precisa per la Natività. Tra i primi cristiani, l'anniversario della nascita veniva celebrato in vari momenti dell'anno: a maggio, talvolta ad aprile, e in altre occasioni a gennaio. Alcune tradizioni cristiane indicavano esplicitamente il 20 maggio come la data corretta, mentre altri, tra cui alcuni Padri della Chiesa, insistevano sul 19 o 20 aprile. Fino al V secolo, la questione rimase oggetto di dibattito. Fu solo in quel periodo che la comunità di Roma, durante uno dei suoi concili, prese una decisione definitiva, stabilendo il 25 dicembre, o la mezzanotte del 24 dicembre, come momento ufficiale. Questa scelta racchiude una storia mistica significativa e affascinante, che merita di essere compresa.

Una data universale

Nel giungere a questa decisione, i *leader* della Chiesa dovettero considerare un fatto notevole: nei secoli precedenti, tutti i grandi *avatar*, nati da vergini, figli di Dio e riconosciuti come salvatori, erano associati al 25 dicembre o a una data vicina. Questi grandi maestri spirituali, venerati in diverse tradizioni e culture, rappresentavano simbolicamente il legame tra la divinità e l'umanità.

Inoltre, esisteva una legge spirituale o cosmica secondo la quale la nascita di tali grandi figure non poteva avvenire in un altro momento. La nascita di un *avatar* o Figlio di Dio non è un evento casuale né un semplice incidente.

È invece il risultato di leggi preordinate nel disegno cosmico e avviene in concomitanza con una serie di eventi che culminano nella Nascita Divina. La nascita cosmica di Gesù, come quella di ogni altro *avatar*, è una storia affascinante di per sé e meriterebbe un'esposizione più approfondita. Tuttavia, per offrire al lettore un'introduzione alle manifestazioni di questa grande legge cosmica, presento i seguenti dati tratti dai registri della Grande Fratellanza Bianca. Esiste una correlazione tra la legge spirituale, la legge cosmica e la legge mondana che si manifesta intorno al 23, 24 o 25 dicembre di ogni anno. In questo periodo avviene un fenomeno cosmico noto come la *Nascita della divinità Sol*, un evento celebrato dagli antichi come il *Parto della Regina del Cielo* o la *Vergine Celeste della Sfera*.

Questi eventi cosmici non erano solo celebrazioni simboliche, ma riflettevano anche una profonda comprensione delle dinamiche energetiche dell'universo. L'antico legame tra il ciclo solare e la nascita degli *avatar* è testimoniato in numerose tradizioni: dal culto del *Sol Invictus* nell'antica Roma alle celebrazioni in onore di Horus in Egitto. In ciascuna di queste tradizioni, il 25 dicembre rappresentava non solo la rinascita del sole, ma anche un momento di rinnovamento spirituale, simboleggiando la speranza, la luce e l'elevazione spirituale.

In molte terre

In India, il periodo di dicembre è stato a lungo un momento di grande gioia. Molti secoli prima dell'era cristiana, questo mese era celebrato come una festa religiosa, durante la quale le persone decoravano le proprie case con ghirlande e si scambiavano doni e regali con amici e parenti. Questa tradizione è così antica che la sua origine si perde nell'oscurità della storia. Anche in Cina, molto prima del cristianesimo, il solstizio d'inverno era riconosciuto come un tempo sacro.

Il 24 o il 25 dicembre, i cinesi chiudevano tutti i loro negozi, le corti e i luoghi di attività commerciale per celebrare questo periodo speciale con la famiglia e in preghiera. Tra gli antichi Persiani, i cerimoniali più magnificenti erano dedicati a Mithra, la cui nascita era tradizionalmente fissata al 25 dicembre. Allo stesso modo, tra gli antichi Egizi, il 25 dicembre era celebrato come il compleanno di diverse divinità.

Questo è riportato in numerosi testi religiosi dell'antichità. Ad esempio, nel libro *Religion of the Ancient Greeks* di De Septehenes si legge che gli Egizi collocavano la gravidanza di Iside, la Regina del Cielo e la vergine madre del Salvatore Horus, negli ultimi giorni di marzo, celebrando la nascita di Horus alla fine di dicembre. Questa tradizione, come accaduto con la data di nascita di Gesù, era talvolta soggetta a variazioni per decreto ufficiale Oggi, per esempio, la nascita di Krishna è celebrata in India durante luglio o agosto, ma in passato si credeva che la sua nascita avvenisse anch'essa durante questo periodo invernale.

Nel libro *Egyptian Belief* di Bonwick troviamo una conferma dei dettagli riportati nei registri rosacrociani. Si legge che Horus era considerato "*il grande dio, amato del cielo*". La sua nascita era uno dei più grandi misteri della religione egizia, rappresentata attraverso immagini che decoravano i muri dei templi.

I devoti attraversavano il santo *adytum* per accedere ai quartieri più sacri del tempio, noti come il luogo di nascita di Horus. Si credeva che Horus fosse il figlio di una divinità, e a Natale o durante una festa corrispondente, la sua immagine veniva portata fuori dal santuario

con cerimonie particolari, proprio come oggi accade a Roma con l'immagine dell'infante Bambino. Un dettaglio interessante è che la parola "Bambino" è ora sacra tra i cristiani di diverse tradizioni e viene utilizzata per rappresentare l'immagine del Cristo infante avvolto in fasce. A Roma, la mattina di Natale è consuetudine esporre al pubblico, con grande solennità, l'immagine del Bambino, che viene portata in processione affinché tutti possano salutarla e onorarla, commemorando il suo compleanno.

Questa cerimonia cristiana romana è in realtà una continuazione di antiche usanze stabilite in terre mistiche dalla Grande Fratellanza Bianca. Tali tradizioni si intrecciano profondamente con la storia spirituale dell'umanità e rappresentano un ponte tra le credenze antiche e le pratiche religiose moderne. Esse mostrano come il solstizio d'inverno sia stato universalmente riconosciuto come un momento di rinnovamento, gioia e connessione con il divino.

La nascita di Osiride

Osiride, figlio della santa vergine Neith, nacque il 25 dicembre. Questo stesso giorno era celebrato dai Greci come il compleanno di Ercole, così come di altre figure mitologiche come Bacco e Adone.

Tertulliano, Girolamo e altri *leader* della prima chiesa cristiana, impegnati nella definizione delle dottrine, cerimonie e credenze cristiane, riportano che la cerimonia del compleanno di Adone il 25 dicembre avveniva in una grotta. Questa grotta, secondo i loro scritti, si trovava a Betlemme ed era la stessa in cui nacque Gesù. Questa affermazione suggerisce che la grotta degli Esseni, luogo della nascita del Santo Bambino Gesù, fosse già stata utilizzata in precedenza per la celebrazione di altri *avatar*, come Adone. Questo spiegherebbe anche come i Magi sapessero dove trovare il nuovo *avatar* nel giorno della sua nascita.

La connessione tra il 25 dicembre e la nascita del Sole o di leggi cosmiche collegate al Sole è attestata in molti documenti antichi. Ad esempio, nelle prime celebrazioni cristiane a Roma, si ritrova la testimonianza del reverendo Gross, che descrive in modo accurato e autentico tali tradizioni. Gross scrive: "*A Roma, prima dell'epoca di Cristo, si osservava una festa il 25 dicembre, nota come Natalis Solis Invicti (compleanno del Sole Invincibile). Era un giorno di gioia universale, accompagnato da luminarie e giochi pubblici. Tutte le attività pubbliche erano sospese, le dichiarazioni di guerra e le esecuzioni penali rinviate, gli amici si scambiavano doni, e persino gli schiavi godevano di grandi libertà*".

Questa celebrazione romana è solo uno dei numerosi esempi di festività legate al solstizio d'inverno. Anche tra gli antichi Germani, secoli prima della nascita di Cristo, si celebrava una festa sacra chiamata *Yule*. Durante questo periodo, si rinnovavano accordi, si consultavano gli dei sul futuro, si facevano sacrifici e la comunità si dedicava a ospitalità e festeggiamenti. Questa antica usanza sopravvive ancora oggi nella tradizione natalizia, con l'usanza di bruciare il ceppo di Yule durante la Vigilia di Natale. Il termine *Yule* è inoltre correlato al francese *Noël*, che a sua volta deriva dalla parola ebraica o caldea *Nule.* Tra gli antichi Scandinavi, una celebrazione simile si svolgeva durante il solstizio d'inverno. Conosciuta come *Jul*, questa festa onorava Freyr, il figlio divino del dio e della dea suprema. Le celebrazioni includevano scambi di doni e manifestazioni di gioia.

In Gran Bretagna e Irlanda, i Druidi celebravano il 25 dicembre come giorno sacro accendendo grandi fuochi sulle cime delle colline. Perfino nell'antico Messico, l'ultima settimana di dicembre era dedicata a una festa sacra, in onore della nascita di una divinità.

L'usanza di utilizzare sempreverdi e vischio durante il periodo natalizio ha radici in queste pratiche antiche. Tertulliano, uno dei Santi Padri della Chiesa, criticava aspramente queste usanze. Nei suoi scritti, descriveva come le porte venivano decorate con ghirlande di sempreverdi e fiori, definendo queste pratiche come "idolatria sfrenata".

Solstizio d'inverno

Da quanto affermato in precedenza si evince che quando la Grande Fratellanza Bianca in Egitto inserì nei propri documenti l'idea che il giorno e l'ora del solstizio d'inverno rappresentano il periodo cosmico per le nascite degli *avatar*, come evidenziato da tutte le antiche annotazioni, non intendeva in alcun modo imporre una data precisa o stabilire arbitrariamente un periodo per la celebrazione dei compleanni. Piuttosto, si limitava a proclamare quanto osservato, evidenziando il modo in cui la legge cosmica si fosse manifestata. Il motivo per cui gli *avatar* debbano nascere in coincidenza con il solstizio d'inverno e per cui tanti dei grandi condottieri dell'umanità siano effettivamente nati in tale periodo riguarda i principi della reincarnazione, i cicli cosmici dell'esistenza e le Leggi Cosmiche connesse alla periodicità delle diverse fasi di avanzamento della civiltà. Tuttavia, questi argomenti sono di una complessità tale da non poter essere affrontati nello spazio limitato di questo articolo.

Chiunque sia interessato ad approfondire i principi mistici e le leggi spirituali che governano l'universo, e desideri scoprire come tali leggi influenzano lo sviluppo personale e l'armonia con la Coscienza Cosmica, troverà beneficio nell'avvicinarsi a scuole o sistemi dedicati a tali insegnamenti. Questi temi, infatti, non sono mai divulgati al grande pubblico sotto forma di pubblicazioni commerciali, né sono disponibili nelle librerie o tramite editori convenzionali. Informazioni di questa natura possono essere trasmesse solo da organizzazioni come i Rosa-Croce o da rami della Grande Fratellanza Bianca attivi in altre nazioni. Tali conoscenze vengono condivise privatamente, con l'unico scopo di garantire che ciascun individuo degno di riceverle possa trarne il massimo beneficio per il proprio percorso di crescita personale. Questo approccio preserva il valore inestimabile di tali insegnamenti, proteggendoli da usi impropri o da intenti meramente commerciali.



Versailles, 1926

Immaginazione e creatività

L'immaginazione rappresenta l'unica grande potenza creativa insita nell'essere umano. È grazie a questa straordinaria capacità che l'uomo è stato in grado di edificare città, costruire ponti che attraversano fiumi, scavare gallerie attraverso le montagne, navigare gli oceani con flotte di navi, coprire terre e colline con ferrovie e riempire i cieli di aerei. Ha plasmato abitudini, tradizioni, usi e costumi, modificando l'abbigliamento, l'alimentazione, il linguaggio e persino i modi di pensare delle diverse epoche. Questa capacità creativa rappresenta il fulcro dell'evoluzione umana.

Concordo con Napoleone nel ritenere che l'immaginazione conquisterà il mondo, poiché è lo strumento attraverso il quale ogni aspetto della concezione umana può essere trasformato e ampliato. Gli individui che non coltivano questa capacità, o che la lasciano inaridire, rimangono inevitabilmente legati al passato.

Vivono ancorati alle tradizioni, incapaci di proiettarsi verso il futuro e privi di ambizione e spirito creativo. L'immaginazione, tuttavia, non opera in isolamento. La rivelazione cosmica rappresenta uno dei doni principali a disposizione dell'essere umano. Essa si manifesta attraverso l'armonizzazione con la Mente Universale e la coscienza divina, rivelando progressivamente una saggezza senza tempo che illumina il passato, il presente e il futuro. Tale saggezza ispira, istruisce e fornisce idee embrionali che, attraverso la riflessione e la meditazione, possono evolvere in concetti concreti. L'immaginazione consente all'uomo di trasformare tali idee embrionali in visioni mentali.

È una facoltà che permette di costruire mondi invisibili, concepire ciò che sembra irrealizzabile oggi ma che potrebbe divenire possibile domani, e di immaginare futuri successi che fungano da ideali a cui dirigere ogni sforzo. Questa capacità creativa non conosce limiti: si estende oltre i vincoli materiali e temporali, alimentando il progresso e la trasformazione. Infine, il potere di creazione mentale permette di tradurre i progetti concepiti nell'immaginazione in realtà tangibili. Attraverso questa facoltà, ciò che era immateriale prende forma concreta, diventando parte del mondo fisico e contribuendo alla manifestazione dell'universo. L'immaginazione, illuminata da questa capacità creativa, ha guidato l'umanità anche nei momenti più oscuri, rappresentando una luce eterna che conduce l'uomo verso nuovi orizzonti di possibilità.

Creare mentalmente

Creare mentalmente è il processo che Dio stesso ha impiegato nel concepire l'idea di un mondo destinato agli esseri umani.

Attraverso il soffio della Coscienza Divina, ha emanato il potere delle leggi che hanno messo in movimento quanto era stato concepito nella sua immaginazione. Dal caos primordiale e dalle tenebre sono emerse la forma e la luce, e queste forme si sono trasformate in una straordinaria varietà di manifestazioni naturali. Allo stesso modo sono stati concepiti e creati tutti gli esseri viventi, fino a culminare nella creazione dell'umanità, dotata della medesima grande potenza divina. Infine, agli esseri umani è stato concesso questo potere divino per proseguire l'opera creativa iniziata da Dio. Sebbene le persone possano immaginare grandi cose, conservandole nella propria coscienza come idee verso cui tendere, sognare, sperare e pregare, chi utilizza pienamente la facoltà della creazione mentale riesce a prendere ogni immagine concepita nell'immaginazione e, concentrandosi su di essa con il potere creativo del proprio essere, la trasforma in una manifestazione concreta e materiale.

Il mistico comprende profondamente sia il valore sia i pericoli che risiedono in questo potere: è consapevole del bene e del male che possono scaturire dalla capacità di creare mentalmente. Sappiamo che, quando manteniamo un'immagine nella mente, infondendola delle vibrazioni di una possibilità vivente e proclamandola profeticamente come destinata a diventare realtà, la portiamo alla luce. La creiamo nel mondo reale, trasferendola dal regno dell'immaginazione a quello della manifestazione materiale. Ogni ora che passa contribuisce a cristallizzare nel mondo terreno ciò che abbiamo trattenuto nella nostra immaginazione e che abbiamo permesso di entrare nella camera dell'alchimia mentale. È per questo motivo che dobbiamo mantenere una mente pura. I nostri concetti immaginari devono essere elevati, limpidi e santi, poiché la camera dell'alchimia mentale deve essere preservata da pensieri malvagi, ammissioni negative o concezioni impure. Solo così eviteremo che idee deformate prendano forma, crescano e nascano nel mondo della realtà. L'evoluzione umana si fonda sull'ispirazione cosmica, sull'immaginazione umana e sulla creazione mentale divina. Tuttavia, quando il fulcro di questi tre elementi viene a mancare, o quando l'immaginazione non viene coltivata e utilizzata, l'essere umano ristagna.

Diventa schiavo del passato, prigioniero del presente, incapace di intravedere le colline del futuro e le prospettive di nuove valli e pianure oltre l'orizzonte. Non ci sono navi pronte a condurlo dalla terra del vecchio e del passato verso la terra del nuovo e del futuro. È essenziale, dunque, concedere alla propria immaginazione piena libertà. Questa facoltà va coltivata, alimentandola quotidianamente con le immagini suggerite dalle lezioni del passato e dalle prove del presente.Tali immagini devono essere analizzate con cura, selezionando quelle migliori, e portate nel laboratorio della propria capacità creativa. Attraverso il flusso della coscienza divina che scorre in noi, queste idee possono essere ricostruite, irradiate e realizzate, trasformandosi in elementi concreti della nostra vita e in contributi significativi per coloro che ci circondano. Così facendo, possiamo arricchire il mondo con i beni del futuro e con le bellezze dell'evoluzione umana.

Progredire

Come può una persona determinare i propri progressi nel percorso verso il grande obiettivo dello sviluppo spirituale? Potrebbe pensare che maestri e insegnanti dispongano di metodi psichici per farlo, ma si domanda anche se esista un metodo più concreto, che non implichi fattori intangibili.

Lo sviluppo culturale e mentale è, in essenza, un processo che si realizza interiormente e si manifesta all'esterno solo quando trova un'espressione visibile. Questo processo può essere paragonato alla forza contenuta in un bastone di dinamite: il suo potenziale non è evidente osservandolo esteriormente. Farlo cadere o colpirlo non svela la sua energia latente. Neppure analizzarlo chimicamente o notare eventuali cambiamenti esteriori come colore o forma può rivelare il suo segreto. Solo quando viene applicato il giusto stimolo, o chiave, la sua vera natura si manifesta.

Lo stesso principio vale per lo sviluppo psichico, mentale, culturale e mistico. Tutti i sistemi validi costruiscono una riserva di potere che può essere testata solo attraverso l'esperienza diretta. Non possiamo misurare la capacità mentale di una persona di affrontare questioni complesse, bilanciarle e analizzarle, fino a ricondurle a una base di confronto utile per formulare un giudizio, senza sottoporla a situazioni reali che richiedano tali abilità. Allo stesso modo, non possiamo conoscere il valore di un chimico se non affronta un problema chimico concreto o comprendere la grandezza di un musicista senza che egli sia ispirato a esprimere le sue capacità più elevate.

Molti poteri psichici presenti in una persona sono conservati per scopi specifici e non si manifestano finché i canali appropriati non vengono aperti. Questi poteri, quando usati nel modo corretto, hanno un valore incalcolabile per lo sviluppo mentale e psichico. Tuttavia, sarebbero di poco valore se si manifestassero costantemente e senza una necessità reale.

Impressioni mentali complicate

Se la facoltà di intuizione fosse costantemente attiva nella coscienza esterna, al punto da anticipare ogni evento imminente, la mente sarebbe sopraffatta. Ogni momento verrebbe occupato da premonizioni, rendendo impossibile rilassarsi, riflettere o giudicare con equilibrio. Una mente in queste condizioni diventerebbe un groviglio di impressioni intricate e confuse. In tali circostanze, l'intuizione non solo perderebbe il suo valore, ma diventerebbe un fardello, tanto da preferirne l'assenza.

Le forze creative e curative che si accumulano nel sé psichico attraverso studi e pratiche adeguate non devono essere trattate con leggerezza, come un oggetto da manipolare distrattamente durante momenti di nervosismo. Queste energie si attivano solo quando vi è una reale necessità da parte dei processi costruttivi del corpo umano.

Finché la salute è buona e i processi costruttivi funzionano in modo armonioso, attingendo in modo misurato alle riserve creative, potremmo persino dubitare della loro esistenza. Tuttavia, nel momento in cui sopraggiunge una malattia o un'emergenza, queste forze si rivelano con chiarezza, offrendo un sostegno tangibile e mostrando con soddisfazione il frutto del lavoro interiore.

Armonizzazione psichica

Lo stesso principio si applica all'armonizzazione psichica con il Cosmico. Questa condizione, in una persona sana, attiva e impegnata, è estremamente intangibile e difficilmente definibile. Un banchiere, concentrato sulle normali attività quotidiane del proprio lavoro e profondamente attento ai compiti pratici, è probabilmente quasi del tutto inconsapevole del

grado di sviluppo interiore che potrebbe aver raggiunto. Perché dovrebbe percepire l'armonizzazione cosmica come un peso o una croce da portare?

Perché dovrebbe sentirsi costantemente consapevole di essa? Una donna con un cuore sano, per esempio, dovrebbe essere sempre consapevole del proprio battito cardiaco? Dovrebbe dubitare della salute del suo cuore solo perché non lo sente pulsare continuamente in ogni parte del corpo? Sarebbe irrazionale pensarlo.

Se fossimo altrettanto consapevoli della nostra salute normale quanto lo siamo delle malattie o delle condizioni anomale, potremmo giudicare meglio i benefici e le benedizioni che essa ci offre. Analogamente, se fossimo capaci di apprezzare le situazioni fortunate con la stessa intensità con cui avvertiamo quelle sfortunate, avremmo una visione più chiara dei cambiamenti che avvengono nella nostra vita. Quando costruiamo un grado crescente di armonizzazione con il Cosmico e permettiamo un afflusso di energia vitale e rigenerante nel nostro corpo per mantenerci in salute e prevenire crolli o malattie, tendiamo a dare per scontata questa condizione di benessere.



Fare progressi

Tendiamo a valutare la nostra vita non in base agli eventi fortunati o alle situazioni normali, ma a quelle sfortunate e spiacevoli. Spesso consideriamo la pace, la tranquillità e la salute come uno standard positivo e prevedibile. Solo quando perdiamo qualcosa a cui siamo abituati diventiamo consapevoli dei cambiamenti.

In altre parole, abbiamo adottato uno standard negativo per misurare ciò che accade nella nostra vita. Riconosciamo di essere fortunati quando le condizioni desiderabili si manifestano, ma diventiamo consapevoli di un cambiamento sfortunato solo quando queste condizioni vengono a mancare. La nostra salute, per esempio, passa inosservata finché non ci ammaliamo. Quando invece le condizioni desiderabili aumentano, le accettiamo con indifferenza, ritenendole normali piuttosto che straordinarie.

Un grave incidente

Uno dei nostri studenti, un uomo appassionato di aviazione, subì un grave incidente che gli provocò numerose fratture alle ossa e gravi lacerazioni ai muscoli e ai tessuti. Il medico dell'ospedale concluse che sarebbe stato necessario amputare entrambe le gambe sopra le ginocchia. Il paziente, troppo debole per protestare, non poté opporsi. Tuttavia, un altro studente suggerì di lasciare che il Cosmico avesse una possibilità di intervenire.

Il medico, pur scettico, accettò di posticipare l'operazione, pur affermando che solo un miracolo avrebbe potuto evitare infezioni o avvelenamento del sangue. Gli arti furono quindi immobilizzati in gessi. Quando i gessi furono rimossi temporaneamente per un controllo, si constatò che la guarigione stava procedendo meglio del previsto. Alla fine, tutte le ossa e i tessuti si rigenerarono completamente, lasciando il medico stupefatto. Fu allora che il paziente comprese il potere che si era manifestato nel suo corpo negli anni precedenti. Un altro giovane, bloccato in mare senza alcun mezzo di comunicazione, si concentrò intensamente durante la notte per inviare mentalmente un'immagine di sé stesso alla madre, visualizzandosi su una piccola barca a motore alla deriva nell'oceano. La madre ricevette quell'immagine e contattò la polizia, che dirottò le ricerche verso il mare invece che nell'entroterra.

Nessun test avrebbe potuto rivelare la capacità di quel giovane di trasmettere un'immagine mentale, se non nel momento in cui si verificò una necessità reale.

Riconoscere il progresso personale

Esistono modi per riconoscere il proprio progresso personale, ma richiedono tempo dedicato all'autoanalisi e la capacità di osservare sé stessi dall'esterno. È utile domandarsi se le

cose materiali della vita, così come le indulgenze legate alla mente oggettiva — passatempi, esperienze divertenti e momenti piacevoli del passato — siano ancora attrattive come un tempo. Se alcune di queste cose ora sembrano infantili, sciocche o persino un inutile spreco di tempo e risorse, è probabile che si sia compiuto un progresso nel proprio sviluppo culturale. Un altro indicatore è il tipo di letture che suscita interesse. Se ora si è attratti solo da testi intellettuali, istruttivi, pacifici e costruttivi, è certo che si è progrediti anche sul piano intellettuale.

Problemi della vita

È fondamentale riflettere sui problemi della vita. Se la tua visione si è ampliata al punto da non lasciarti più abbattere, spaventare o bloccare dai problemi, allora puoi essere certo di aver fatto progressi nella comprensione dei veri valori dell'esistenza. Tuttavia, limitarsi a esaminare la propria salute o le condizioni finanziarie non rappresenta un'analisi sufficiente.

Di solito, tali valutazioni vengono fatte non quando tutto va bene, ma quando sorge il dubbio: cattiva salute, difficoltà economiche, perdita del lavoro, ambienti ostili o altre situazioni disturbanti spingono a una revisione della propria situazione. Affidarsi a queste circostanze per misurare il proprio progresso, però, è un errore che porta a ingannare sé stessi. Come valuti i tuoi progressi nella vita? Che significato attribuisci alla vita stessa? Immagina di trovarti su una nave che affonda o in un edificio in fiamme, con ogni via di fuga apparentemente bloccata. Faresti ciò che tanti altri hanno fatto in situazioni simili? Sacrificheresti tutti i tuoi beni materiali e ogni privilegio pur di salvarti?

Se la vita ha per te un valore tale da essere disposto a rinunciare a tutto per preservarla, devi riconoscere che il suo valore rimarrà inestimabile anche in futuro. Se accettassi di vivere nuovamente, partendo da zero e senza alcun possesso materiale, dovresti considerarti fortunato per ciò che hai ora. Con questa prospettiva, il progresso finanziario, sociale, politico o di qualsiasi altra natura diventa meno rilevante rispetto alla tua capacità di sviluppare una comprensione più profonda e significativa della vita stessa.

Misurare i progressi

Diresti di aver compiuto grandi progressi nel tuo sviluppo personale se domani diventassi milionario? Probabilmente no, perché esistono milionari che non hanno alcuna idea di cosa significhino veramente sviluppo e progresso. Diresti di aver fatto progressi se fossi in perfetta salute, senza alcun dolore o malessere? Anche questo non sarebbe necessariamente vero, poiché il mondo è pieno di persone sane che non hanno alcun interesse per l'auto-sviluppo, il progresso spirituale o l'auto-dominio, esattamente come un neonato che giace nella sua culla.

Considereresti l'assenza di preoccupazioni, ansie, responsabilità, debiti, obblighi o fatiche come una misura del progresso? Tuttavia, ci sono individui liberi da tutte queste cose che non hanno una comprensione del progresso maggiore di un albero sotto il quale si riposano. Il progresso non può essere misurato attraverso tali parametri.

Ogni sfida e prova ha il suo tempo e il suo scopo, così come ci sarà un momento e un luogo in cui il progresso e lo sviluppo interiore si manifesteranno chiaramente. Il tuo compito

primario è continuare a perseguire i tuoi desideri di crescita e i tuoi sforzi verso il miglioramento. Il tuo dovere è chiaramente definito: una volta intrapreso il cammino, non devi né dubitare né interrogarti su come e dove si stia compiendo il progresso. L'avanzamento avviene continuamente, purché tu mantenga il volto rivolto verso la Luce, la Vita e l'Amore.



Ritratto di Sir Francis Bacon, rielaborato da Harvey Spencer Lewis

Il Maestro Interiore

Si è scritto molto sulla dualità umana e sulla divisione della coscienza in due modalità di espressione: il sé esterno e il sé interiore. Questa vasta produzione ha spesso generato confusione tra i cercatori sinceri, disorientati dai numerosi termini utilizzati da vari scrittori e insegnanti.

Supponendo per un momento che la coscienza umana sia effettivamente duale e che esista una dimensione più profonda e ritirata chiamata sé interiore, contrapposta al sé esterno materialmente orientato, si osserva che tale coscienza interiore viene frequentemente personalizzata. Molti la identificano come il Maestro Interiore, ma altri termini descrittivi sono spesso utilizzati: Voce Silenziosa, Coscienza, Sé Subliminale, Sé Divino, Coscienza Cristica, Sé Soggettivo, Ego, Sé Spirituale, Sé Astrale, Sé Cosmico, e così via. Questa varietà di terminologie rappresenta un tentativo di trasformare la modalità interiore della coscienza in un'entità distinta, piuttosto che considerarla una semplice manifestazione complementare della coscienza umana.

Inoltre, attraverso l'uso di tali termini, si tende a suggerire che questa dimensione interiore possieda una natura divina, spirituale o subliminale, separata per essenza dal cosiddetto sé esterno. Seguendo la logica degli opposti, il sé esterno viene classificato come materiale, terreno, mondano e mortale. L'accento posto sulla spiritualità del sé interiore finisce per attribuire al sé esterno una posizione svantaggiata rispetto alle qualità associate alla bontà e al progresso spirituale dell'individuo.

L'anima umana

Non sorprende che questa credenza antica sulla dualità della coscienza, e sulla natura spirituale di una sua parte o manifestazione, abbia trovato spazio nelle dottrine fondamentali di molte religioni, sia antiche che moderne. È stato ipotizzato che la credenza nell'esistenza di un'anima umana, o di un'essenza spirituale intangibile, abbia preceduto l'idea stessa della dualità della coscienza. Si suppone che l'idea di una personalità secondaria o di una forma distinta di coscienza sia emersa per spiegare il funzionamento di questa anima.

In altre parole, alcune scuole di pensiero sostenevano che, pur essendo l'idea di un'anima accettabile da un punto di vista religioso o teologico, la sua mancanza di evidenze tangibili ne facesse una semplice ipotesi teorica. Tuttavia, dato che esistevano indizi di una dualità della coscienza osservati da pensatori religiosi e psicologici, era facile interpretare le manifestazioni del sé secondario come prove dell'esistenza dell'anima, ritenendo che essi fossero la stessa cosa. Contrariamente a questa visione, vi era chi sosteneva che il sé secondario fosse

una fase della coscienza o della personalità umana, un fenomeno puramente terreno e mortale. Secondo questa prospettiva, le manifestazioni del sé secondario andavano studiate in un'ottica psicologica, piuttosto che religiosa. Altri, invece, negavano del tutto l'esistenza di un'anima, affermando che tutte le emozioni e le esperienze considerate spirituali o misteriose fossero il risultato esclusivo dei meccanismi della coscienza umana. Per costoro, l'uomo è un essere interamente materiale, senza alcuna prova concreta di spiritualità in sé o nel mondo che lo circonda.

Contemplare l'anima

In molte delle prime dottrine religiose, l'esistenza dell'anima umana era considerata un fatto indiscusso. Alcune delle più antiche cerimonie religiose e mistiche cercavano di rappresentare drammaticamente questa convinzione e di sottolinearne l'importanza. Rituali speciali, eseguiti sia alla nascita sia, in particolare, alla cosiddetta morte, si basavano sull'idea che l'essere umano fosse composto da due aspetti distinti. Il grande cambiamento, oggi chiamato transizione, era visto semplicemente come una trasformazione del sé esterno, mentre l'anima, intesa come sé interiore, rimaneva immutata, libera di manifestarsi nuovamente in un corpo — che fosse sulla Terra in un futuro prossimo o in un regno spirituale in un futuro più remoto.

Prendiamo, ad esempio, la pratica della mummificazione dei corpi, che rappresentava un tentativo dottrinale di fornire un involucro materiale adatto e familiare per accogliere il ritorno dell'anima che lo aveva precedentemente abitato. In diverse epoche e culture, furono sviluppati altri metodi per prepararsi al ritorno dell'anima, considerata una componente separata e definita dell'esistenza umana sulla Terra.

Col tempo, con il cambiamento di queste religioni antiche, si è dato sempre più risalto all'idea della separazione tra anima e corpo e alla continuazione dell'anima dopo la vita terrena, mentre la credenza che l'anima potesse rioccupare lo stesso corpo fisico è stata progressivamente abbandonata e rigettata.

Questo mutamento di prospettiva è stato influenzato anche dai sentimenti e dalle emozioni umane. Con il passare del tempo, le persone iniziarono a percepire i loro corpi invecchiati e indeboliti come poco desiderabili per una vita futura.

L'idea che l'anima potesse tornare ad abitare un corpo logoro e malato divenne sempre meno attraente. Il desiderio di un aspetto più giovane, attraente e magnetico — una sorta di vanità emozionale — ha contribuito a consolidare la convinzione che, dopo la transizione, l'anima avrebbe assunto una forma spiritualizzata, gloriosa e angelica, ben superiore a qualsiasi manifestazione terrena. Questa concezione, altamente evocativa per le emozioni umane, ha accelerato l'abbandono della credenza in un ritorno al vecchio corpo, ormai giudicato inadatto.

Reincarnazione

Successivamente, si affermò l'idea, amata dagli antichi filosofi e pensatori, che una persona potesse vivere di nuovo sulla Terra, completando così il proprio percorso terreno e

godendo ancora dei frutti della propria esistenza. La possibilità che l'anima si reincarnasse affascinava coloro che ritenevano che una singola vita terrena fosse troppo breve per realizzare tutti i desideri del cuore o per raggiungere lo sviluppo necessario a compiere il divino scopo della creazione umana. Tuttavia, questa dottrina della reincarnazione divenne pienamente accettabile solo quando si affermò l'idea che l'anima non sarebbe tornata allo stesso corpo, ma avrebbe assunto un corpo nuovo, migliore e più adatto.

A quel punto, emersero due credenze principali. La prima sosteneva che l'anima si rivestisse di un corpo spirituale e vivesse eternamente in un regno spirituale. La seconda credeva che l'anima si reincarnasse in un nuovo corpo materiale, tornando sulla Terra per iniziare una nuova vita come neonato.

Questi due approcci hanno dato origine a due scuole di pensiero che, fondamentalmente, rappresentano le principali credenze religiose del mondo contemporaneo. Il cristianesimo, ad esempio, ha adottato la convinzione che il destino dell'anima sia esclusivamente spirituale, confinato a un regno ultraterreno.

Molte altre religioni hanno abbracciato idee simili. Tuttavia, i mistici delle scuole religiose originarie, così come alcune tradizioni orientali, mantengono la fede nella reincarnazione terrena. Sebbene i dettagli di questa dottrina varino tra le religioni, l'idea della reincarnazione è oggi forse più universalmente accettata rispetto alla concezione di una vita futura in un regno puramente trascendente e inconoscibile.

Il cristianesimo evita la questione

Nel cristianesimo, così come in alcune altre religioni, i termini mistici come "Sé interiore", "Sé subliminale", "Sé secondario" o "Maestro Interiore" non sono utilizzati. L'anima è considerata una manifestazione della Coscienza divina, completamente separata dalla coscienza terrena e non interpretata come una fase secondaria o soggettiva della coscienza umana. In altre parole, queste religioni vedono l'essere umano come composto da due elementi distinti, corpo e anima, ma non riconoscono una dualità nella coscienza. Il corpo è percepito come una parte transitoria, non essenziale, e priva di importanza rispetto alla vera natura dell'essere. Negli ultimi secoli, il cristianesimo ha evitato accuratamente di considerare l'idea che l'anima umana possa mantenere una forma di coscienza attiva e immortale dopo la transizione. La questione di una coscienza immortale, simile a quella che si manifesta durante la vita terrena, non trova spazio nelle dottrine principali.

Lo spiritismo, diffuso in diversi paesi e noto come spiritualismo in Nord America e in parte dell'Europa, cerca di colmare questa lacuna nelle dottrine cristiane. Questo movimento sostiene non solo che l'anima sia un'entità cosciente in ogni momento, ma che tale coscienza divina possa esprimersi attraverso comunicazioni intelligenti anche dopo la separazione dal corpo.

Vi sono tuttavia dottrine religiose che, pur non essendo cristiane nel senso stretto, neppure si oppongono ai principi fondamentali del cristianesimo. Queste dottrine non vedono la coscienza interiore umana come una forza mistica deputata a dirigere la mente o a illuminare l'intelletto in modo subliminale.

Tra i movimenti religiosi cristiani, i Quaccheri, o più correttamente la Società degli Amici, rappresentano un caso unico nel loro approccio mistico. La loro convinzione nell'esistenza

di una comunione immediata e continua tra Dio e l'umanità è profondamente significativa dal punto di vista mistico. Essi credono che esista un'armonizzazione tra il sé esteriore, il sé interiore e Dio, una condizione che ritengono quasi impossibile da descrivere a parole o concetti terreni. Per i Quaccheri, la coscienza interiore opera come una "Luce interiore", attraverso cui le vite degli individui possono essere guidate in modo chiaro e significativo.

Questa prospettiva si distingue per il suo rifiuto di concentrarsi sulle definizioni precise o sulle dottrine delle altre denominazioni cristiane, preferendo invece dare maggiore importanza all'esperienza divina rispetto alla mera comprensione intellettuale delle dottrine teologiche. Per i Quaccheri, il valore dell'esperienza diretta supera di gran lunga quello dell'adesione letterale ai dogmi religiosi.

Tuttavia, si può notare che la credenza in una Luce interiore, presente in ogni persona e capace di guidarla, avvicina il pensiero quacchero all'idea mistica di un Maestro Interiore. Questa visione riconosce una sorta di personalità secondaria, divina nella sua essenza, onnipotente nella sua saggezza e immortale. Sebbene altre religioni possano riferirsi a questo sé interiore come "coscienza", per loro esso non assume mai il significato che ha per il mistico o, più specificamente, per i Rosacrociani, per i quali esso rappresenta una guida spirituale e un'ispirazione superiore.

Libertà spirituale

Lo scopo dell'istruzione rosacrociana, così come la pratica dei principi rosacrociani, è promuovere una maggiore libertà per l'espressione del sé interiore e addestrare il sé esteriore a riconoscere l'importanza delle ispirazioni che provengono dal sé interiore.

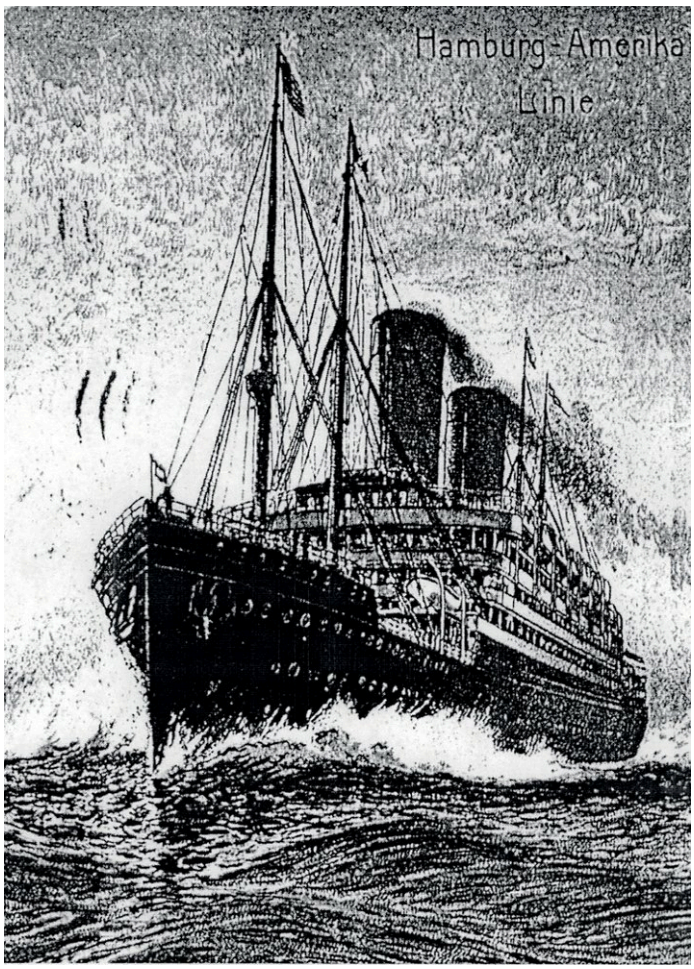
Allo stesso tempo, mira a ridurre il complesso di superiorità del sé esteriore, che spesso attribuisce una fiducia eccessiva alle impressioni e al ragionamento mondano. Un errore comune tra i nuovi studenti di misticismo è credere che lo studio e la pratica mistica abbiano lo scopo di risvegliare la voce interiore della coscienza o di intensificare l'attività del Maestro Interiore al punto da far dominare il sé interiore sul sé esteriore. Questo approccio porta spesso alla falsa convinzione di un conflitto costante tra il sé interiore e il sé esteriore per il controllo della condotta e del pensiero. Agendo con questa mentalità, studenti male informati si trovano a lottare inutilmente per mantenere il controllo del sé esteriore, mentre al contempo sperano e pregano che il sé interiore assuma il controllo quando necessario.

Tuttavia, questo metodo raramente conduce al successo nella ricerca della padronanza. Il vero progresso si realizza solo quando il sé esteriore abbandona la sua posizione dominante e si sottomette volontariamente alla guida del sé interiore.

Non si tratta, però, di instaurare un rapporto di schiavitù tra il sé esteriore e il sé interiore, né di vedere questi due aspetti della coscienza come padrone e schiavo. Probabilmente, il termine "Maestro Interiore" è stato frainteso in questo senso. Il sé esteriore non deve mai essere schiavizzato, né da forze interne né da influenze esterne. Piuttosto, deve assumere il suo giusto ruolo all'interno della dualità della coscienza umana. Fin dall'infanzia e nelle normali fasi del funzionamento psicologico, il sé interiore agisce come guida fondamentale e potere dominante della personalità umana. È il centro autentico della personalità e dell'individualità, mentre il sé esteriore dovrebbe essere un servo volenteroso e cooperativo.

Attraverso la guida del sé interiore, con i suoi messaggi affidabili, impulsi ispiratori e avvertimenti silenziosi, possiamo affrontare correttamente le sfide della vita, risolvere ostacoli con comprensione superiore e realizzare i nostri obiettivi attraverso una *leadership* ben orientata.

Inoltre, il mistico scopre che, armonizzando in modo umile e amichevole il sé esteriore con il sé interiore, diventa possibile instaurare una comunione immediata con Dio, entrare in stretta relazione con il Creatore e comprendere i principi divini. Per il mistico, il triangolo diventa il simbolo della Grande Trinità: Dio, l'anima e la persona esteriore. Quando questi tre elementi sono in perfetta armonia e cooperazione, l'essere umano accede a un potere, una guida e una fonte di conoscenza superiori a qualsiasi metodo mondano, raggiungendo felicità, serenità e la vera Pace Profonda.



Schizzo dell'Amerika, la nave che portò Harvey Spencer Lewis in Europa

Essere fedeli a sé stessi

Quando ero molto giovane, molte lezioni importanti venivano trasmesse attraverso il quaderno di copiatura. Mi chiedevo spesso perché gli autori dei libri di calligrafia avessero scelto proverbi e detti filosofici che, a mio avviso, non erano né interessanti né adatti ai bambini. Non capivo, allora, che stavo criticando un lontano parente da cui avevo ereditato il nome. H. Spencer, uno dei due fratelli Spencer, fu infatti l'ideatore del Sistema di Calligrafia Spenceriana, i cui quaderni erano utilizzati in tutte le scuole pubbliche dell'epoca. Con il tempo, però, ho compreso il valore di quelle impressioni iniziali che, tramite proverbi, canzoni e inni, venivano registrate nella coscienza.

Tra quei detti che allora non sembravano significativi o persino comprensibili, uno mi è rimasto particolarmente impresso:

"*Sii fedele a te stesso,*
e ne seguirà, come la notte segue il giorno,
che non potrai essere falso con nessuno".

Da bambino, interpretavo questa frase come un invito a prendersi cura esclusivamente di sé stessi. Tuttavia, essere fedeli a sé stessi non significa essere egoisti o egocentrici. Anzi, è spesso il contrario.

Dubito che una persona egoista, concentrata unicamente su sé stessa, possa realmente essere fedele alla propria natura più autentica. C'è qualcosa di profondamente radicato nella natura umana che ci spinge a condividere con gli altri. Chi realizza qualcosa di valore, come la famosa "trappola per topi" citata da Emerson, non ottiene riconoscimenti solo per la sua abilità, ma perché la natura umana tende a condividere ciò che è buono.

Così, nel desiderio di condividere, siamo fedeli a una parte profonda di noi stessi. Quando invece siamo avari o egoisti, tradiamo i nostri istinti più alti e nobili. Essere fedeli a sé stessi implica anche essere fedeli alle proprie convinzioni. Tutti noi abbiamo delle convinzioni, e chi ne è privo è come una medusa: molle, senza struttura né colore. Da giovane, raccogliendo reperti marini sulle spiagge, trovavo che la medusa fosse la creatura più inutile e informe che avessi mai visto. Non parlo di chi si mostra accomodante solo per ottenere un favore o per convenienza, ma di quelle persone che attraversano la vita senza una convinzione per cui sarebbero disposte a combattere o discutere.

Influenzare la folla

Ricordo di aver assistito a una scena in una città dell'Ovest durante uno sciopero. I manifestanti avevano iniziato a marciare lungo la strada principale, esibendo striscioni e ac-

compagnati dalla musica, convinti di esprimere un principio radicato in ogni fibra del loro essere. Tuttavia, quando il corteo raggiunse il centro della città, un altro *leader* prese la parola e, in pochi minuti, convinse la folla a cambiare direzione, invertendo completamente il senso della manifestazione.

Mi sono chiesto cosa sarebbe accaduto se fosse comparso un terzo *leader*: avrebbe potuto facilmente deviare il corteo in un'altra direzione, semplicemente sfruttando il momento. Una persona può essere completamente in errore, ma se rimane fedele alle proprie convinzioni dimostra più carattere rispetto a chi cambia idea al primo argomento persuasivo. Le convinzioni non emergono improvvisamente; crescono attraverso l'esperienza, lo studio e un'analisi attenta.

Alcune persone, tuttavia, sviluppano convinzioni come si sviluppa una conversione durante un risveglio spirituale: sotto l'influenza di una mente più forte. Tali convinzioni, spesso, durano solo finché l'influenza esterna persiste. Queste persone oscillano da una credenza all'altra, seguendo principi solo finché risultano attraenti. Non portano mai niente a compimento e non lasciano che una convinzione abbia il tempo di dimostrare la propria validità o falsità.

Sul lato negativo

Sul lato negativo, non si è fedeli a sé stessi quando si promette fedeltà o cooperazione a un movimento, un'organizzazione, una società o uno standard e poi si offre solo metà del sostegno e del tempo che si era deciso di concedere. Hai mai incontrato persone che si iscrivono a tutto, purché abbiano i soldi per pagare l'iscrizione, solo per il piacere di sentirsi parte di qualcosa? Recentemente mia figlia ha portato a casa un gattino di appena due settimane.

Vagava per casa piangendo, alla ricerca di qualcosa o qualcuno. Guardandolo, capivo perfettamente come si sentisse. Il gattino voleva appartenere a qualcuno, desiderava calore, amore e il conforto di un contatto personale. Mi ha ricordato quelle persone che si iscrivono ovunque, solo per il bisogno di sentirsi parte di un gruppo. Forse il paragone è ingiusto, perché — dopo appena tre giorni — ho visto il gattino mostrare devozione e gratitudine in cambio dell'opportunità di appartenere a qualcuno.

Questo è più di quanto alcune persone dimostrino mai nei confronti delle organizzazioni a cui appartengono. Ci sono individui che amano esibire la loro pila di tessere associative e vantarsi con gli amici di far parte di questa o quella organizzazione, ma, se chiedi loro cosa fanno concretamente per sostenere queste associazioni, rispondono di essere troppo occupati per poter contribuire. Spesso non adottano neppure i principi e gli ideali delle organizzazioni come propri, né cercano di essere fedeli a sé stessi. Alcuni non potrebbero farlo nemmeno volendo, perché appartengono a così tante associazioni che finirebbero per trovarsi in conflitto con sé stessi, saltando da una parte all'altra senza coerenza. Le persone che non sono fedeli a sé stesse sembrano dimenticare che la civiltà è stata costruita grazie a individui che hanno concepito idee utili e migliorative per la società e le hanno portate a compimento con impegno e determinazione. Persino il fanatico che crede nell'anarchia e sacrifica la vita per realizzarne gli ideali dimostra più carattere di un membro indifferente, che si limita a far parte di un'organizzazione senza mai contribuire in modo significativo.

Coloro che danno un servizio

Dietro ogni organizzazione, società o movimento che contribuisce al benessere umano ci sono individui che dedicano il loro tempo e mettono a disposizione la loro stessa energia vitale. La grande maggioranza, però, non dà nulla, limitandosi ad agire come una sanguisuga che si attacca, aspettando di godere dei benefici. Il pagamento delle quote associative, infatti, non è una prova di devozione o servizio, poiché anche i *leader* e i lavoratori di un'organizzazione pagano le loro quote.

Se tutti adottassero l'idea che pagare le quote fosse sufficiente, nessuna grande opera sarebbe mai compiuta. Se credi nei principi della Scienza Cristiana abbastanza da unirti alla sua chiesa o organizzazione, allora dedicati completamente al suo lavoro. Lo stesso vale se sei un rosacrociano, un Teosofo, uno studente di Nuovo Pensiero o un membro di una denominazione religiosa: se dichiari di essere un membro, sostieni i suoi principi come se fossero i tuoi.

Questi dovrebbero essere valori per cui saresti disposto persino a sacrificarti. Se invece i suoi insegnamenti non rappresentano le tue convinzioni profonde, allora non hai diritto di esserne membro né di dichiararti tale. Se ti trovi nella fase iniziale e non hai ancora raggiunto una comprensione tale da poterla considerare una convinzione solida, potresti comunque riconoscere una certa validità negli insegnamenti o nei benefici che ne derivano, altrimenti non li studieresti. In quanto membro, studente o associato a qualsiasi organizzazione, società o gruppo di lavoro, dovresti accogliere i suoi principi con tutto il cuore.

Permetti che tutto il tuo essere vibri in armonia con essi e offri il tuo servizio, il tuo tempo e il tuo sostegno con entusiasmo e generosità. Sii fedele a te stesso in ogni aspetto. Analizza i principi che compongono le tue convinzioni e chiediti cosa stai facendo per promuoverli, farli avanzare e diffonderli nella vita degli altri, contribuendo al progresso della civiltà. Se non li ritieni abbastanza validi da essere sostenuti e condivisi universalmente, allora non sei fedele a te stesso nel seguirli. Se invece riconosci che questi principi sono benefici per il tuo vero essere, adottali come legge guida della tua vita e impegnati a diffonderli per il bene degli altri.

La paura ti rende schiavo?

Molte persone sono controllate o influenzate nel loro pensiero e comportamento dall'emozione della paura, spesso senza essere pienamente consapevoli del grado o dell'estensione di questa influenza. Allo stesso tempo, esistono moltitudini di individui che riconoscono chiaramente che la paura è il loro più grande ostacolo e il vincolo più schiavizzante che devono affrontare.

Probabilmente, la paura più diffusa e paralizzante è quella dell'ignoto. Tra psicologi e psichiatri, la paura dell'ignoto è considerata un'emozione fondamentale, spesso logica e ragionevole. Tuttavia, c'è un aspetto curioso: questa paura tende a crescere con l'aumentare dell'intelligenza o della conoscenza superficiale. Una persona molto ignorante, priva di riflessione e poco informata, generalmente teme meno l'ignoto rispetto a qualcuno che ha acquisito una conoscenza limitata o parziale. I bambini, ad esempio, che non hanno ancora maturato una profonda comprensione della vita, sono meno inclini a temere ciò che non conoscono. Gli adulti, al contrario, avendo acquisito alcune nozioni e toccato superficialmente vari argomenti, spesso sviluppano idee incomplete o distorte su molti principi fondamentali. Questo può accrescere la loro paura dell'ignoto, amplificandone l'influenza sulle loro decisioni e azioni.

Paura della Transizione

La paura dell'ignoto si manifesta più frequentemente nelle persone comuni quando si trovano di fronte alla possibilità di una transizione imminente. L'idea di uno stato futuro, con condizioni sconosciute al di là del confine della vita, suscita un terrore profondo che rende la prospettiva della transizione spaventosa. Sebbene ogni ramo della religione cristiana insegni che la vita dopo la morte è una condizione magnifica e gioiosa, piena di promesse di felicità, il cristiano medio, al momento della morte, spesso affronta il passaggio con il timore dell'ignoto, come se non avesse alcuna fede religiosa. Questa osservazione non intende criticare la religione in sé, ma piuttosto mettere in evidenza la fragilità della fede umana. La fede sembra sostenere le persone nelle questioni di natura temporanea o passeggera, ma quando si tratta di affrontare argomenti di durata eterna e di influenza continua, essa si rivela spesso insufficiente se non è supportata da una conoscenza positiva e certa.

Paura della Soglia

La paura dell'ignoto si manifesta anche in situazioni quotidiane, come quando una persona entra in un edificio sconosciuto, attraversa una struttura buia o varca una soglia verso

qualcosa che non conosce. In questi casi, la paura di ciò che si trova appena oltre è paragonabile al timore del futuro. Alcuni sperimentano una sensazione simile quando intraprendono un viaggio in mare. Non avendo mai attraversato l'oceano e non possedendo una conoscenza chiara di ciò che si trova oltre l'orizzonte, si sentono inquieti.

Ho parlato con molte persone che hanno iniziato a provare questa paura nel momento in cui la nave si è staccata dal molo, puntando la prua verso l'orizzonte. Quasi immediatamente, si sono posti domande su cosa sarebbe accaduto durante la sera o il giorno successivo, cosa avrebbero affrontato nel buio, durante una tempesta, o al loro arrivo su un suolo straniero.

I bambini piccoli, invece, corrono senza esitazione in stanze buie o vuote, ignari di qualsiasi timore. Tuttavia, quando vengono educati riguardo ai pericoli del buio — reali o immaginari — diventano consapevoli della loro mancanza di conoscenza e iniziano a sviluppare paura.

L'abitudine di insegnare ai bambini a non andare in certi luoghi a causa di "uomini neri" o altre figure spaventose, molto comune in passato, ha contribuito a rendere molti di loro timorosi dell'ignoto per tutta la vita Quell'"uomo nero" fittizio e mitico dell'infanzia cresce con loro, trasformandosi in un mostro immaginario che continua a perseguitarli nell'età adulta. Resta sempre presente appena oltre una soglia, dietro una porta chiusa o nascosto dietro una tenda, pronto a spaventarli nel momento in cui osano spingersi troppo lontano.

Esitazione a provare qualcosa di nuovo

L'esitazione, come elemento del complesso della paura, ci influenza inconsapevolmente nel nostro pensiero e nelle nostre azioni quando ci avventuriamo in nuove direzioni, affrontiamo nuove sfide o esploriamo nuovi campi di pensiero. Questa forma di esitazione colpisce le persone sia nella sfera lavorativa che in quella privata, interessando giovani e anziani in egual misura. Solo le esperienze di vita che generano vera saggezza e conoscenza possono, alla fine, liberare uomini e donne da questa influenza della paura.

La paura non si manifesta sempre in modo evidente, né è facilmente riconoscibile come tale. Spesso le persone le attribuiscono nomi diversi. Il più comune è "cautela", ma altri nomi includono "ragionamento", "considerazione", "analisi", "preparazione" e "previsione". Chi nega di essere influenzato da credenze superstiziose potrebbe affermare che la propria esitazione sia dovuta a un presentimento, quando in realtà è la paura, conscia o subconscia, a metterli in guardia.

Esiste una grande differenza tra l'esitazione che deriva dalla vera cautela e quella che nasce dalla paura. Si può essere completamente avventurosi, liberi da ogni paura, ed esplorare luoghi sconosciuti o perfino affrontare situazioni rischiose, come entrare in un vulcano dormiente, pur mantenendo una sana cautela. La cautela non paralizza le nostre azioni né ritarda i nostri progetti; al contrario, ci aiuta a rimanere vigili, considerare con attenzione le possibilità conosciute o prevedibili e procedere con maggiore sicurezza.

Cautela, preparazione, analisi e studio sono fondamentali in tutti gli ambiti della vita. Queste qualità non solo favoriscono il progresso, ma sono anche le compagne fidate di ogni avventura. La paura, invece, ha un effetto opposto: ostacola i nostri piani, ci trattiene e ci impedisce di progredire, crescere, espanderci o svilupparci.

Alcuni sostengono che la paura sia una qualità ereditata dalla natura, specialmente quando si manifesta in forma marcata e non solo in modo sottile o subconscio. Potrebbe esserci del vero in questa affermazione, ma è importante sottolineare che la paura è l'antitesi del coraggio.

Essa ci priva del potenziale per diventare ciò che siamo destinati a essere e ci sottrae un'eredità divina ben più grande di qualsiasi cosa materiale ricevuta dai nostri genitori terreni.

La vita non è semplicemente un periodo di acquisizione, ma una conquista continua, dall'ora della nascita fino alla transizione finale. Non entriamo nella vita a mani vuote o con menti vuote, come pagine bianche pronte a essere riempite di esperienze e lezioni. Portiamo con noi una saggezza interiore, divina e onnipotente, già pronta a permetterci di affrontare e dominare ogni situazione. La nostra esistenza è una sfida tra la nostra saggezza e il nostro sé interiore, da una parte, e le condizioni ignoranti e superstiziose del mondo esterno, dall'altra. Solo i coraggiosi possono vincere questa sfida, e solo ai valorosi viene data la palma della vittoria.

Le leggi divine e cosmiche sostengono il nostro coraggio, mentre la coscienza e la mente di Dio che dimorano in noi forniscono i mezzi per superare malattie, fragilità e debolezze acquisite. Quando la nostra coscienza è libera dalla paura, e manteniamo una mente aperta e un atteggiamento fiducioso nelle leggi di Dio e della natura, la lotta contro le difficoltà della vita diventa più facile. Tuttavia, se permettiamo alla paura di influenzarci o non riusciamo a scacciarla, la nostra battaglia per conquistare la vita si trasforma in una lunga e ardua sfida, con le probabilità che si rivoltano contro di noi.

Non dare vita alla paura!

L'individuo medio spesso non si rende conto che la paura stessa anima ciò che temiamo, rafforzandolo e trasformandolo in un padrone che ci schiavizza. Nel momento in cui permettiamo alla paura di influenzare la nostra coscienza, creiamo una realtà spaventosa che prima non esisteva.

Dando spazio o attenzione a questa emozione, è come se ci mettessimo volontariamente catene ai polsi e alle caviglie. Ho visto persone perfettamente sane e normali salire a bordo di una nave e precipitarsi nella loro cabina per mettersi a letto, spaventate dalla possibilità di soffrire il mal di mare.

Successivamente, le ho viste lamentarsi di tutti i sintomi del malessere, pur essendo la nave ancora saldamente ormeggiata al molo. La convinzione che una nave sarebbe salpata a mezzanotte ha fatto sentire molte persone male entro un'ora, anche quando le condizioni della marea che avrebbero permesso alla nave di partire non si sono verificate fino al mattino.

Allo stesso modo, ho osservato persone salire su un aereo con la paura di soffrire il mal d'aria; questa paura si è manifestata prima ancora che ci fosse una reale causa fisica. Uomini e donne affrontano spesso proposte di lavoro o affari con timore, esitazione e un atteggiamento mentale influenzato dalla paura. Questo li porta, fin dall'inizio, a compromettere i propri piani.

Ogni fallimento, ritardo nel progresso o incidente sfortunato è spesso attribuibile al dominio della paura nel loro pensiero e nel loro agire. Più fortune materiali sono state perse da chi ha esitato per paura che da chi ha agito con troppa fretta e senza cautela. Il coraggio e l'assenza di paura, invece, generano potere e un atteggiamento mentale avventuroso, ottimista e costruttivo. Questo atteggiamento attrae condizioni favorevoli, anche in mezzo a difficoltà e sfide. La paura, al contrario, genera pessimismo, soffoca il pensiero costruttivo e crea aspettative sfavorevoli che si traducono in realtà.

Un atteggiamento di paura rende la mente dubbiosa, cinica e insicura, intrappolando l'individuo nelle sue stesse creazioni mentali. Esiste un modo per eliminare l'influenza della paura dalla propria coscienza. È necessario riconoscere i principi fondamentali della vita, stabilire la convinzione che tutte le attività dell'universo sono essenzialmente costruttive e buone, comprendere che i processi positivi della natura derivano dalla benevolenza divina e accettare che ogni persona possieda il potere creativo di Dio, capace di plasmare la propria vita.

È fondamentale rifiutare di visualizzare ciò che è distruttivo o disarmonico e coltivare un atteggiamento avventuroso e coraggioso. I forti sono coraggiosi, e i coraggiosi affrontano con audacia l'ignoto. Solo i deboli esitano e solo chi esita vive nella paura.

Ogni nuova avventura, che si tratti di affari, studio, ricerca o vita, rappresenta una vittoria. Liberati dalle catene della paura e abbraccia ogni nuova impresa con determinazione. Così facendo, rafforzerai il tuo carattere, accrescerai la tua resilienza emotiva e incoraggerai il progresso della tua mente e del tuo cuore.



Luxor, Egitto, 1929

Inverno, araldo della rinascita

L'inverno rappresenta uno dei periodi più straordinari dell'anno, un costante promemoria della ciclicità della vita e del suo rinnovarsi. Non intendo condurre il vostro pensiero verso riflessioni troppo serie o malinconiche, né voglio suscitare tristezza; piuttosto, desidero invitarvi a considerare come la caratteristica principale e innegabile della vita sia il cambiamento continuo. Se non esistesse questa legge fondamentale del cambiamento, la vita stessa non solo sarebbe priva di eventi significativi, ma, paradossalmente, non potrebbe nemmeno esistere. Inoltre, vivere sarebbe monotono e privo di qualsiasi attrattiva.

Per questo motivo, il cambiamento è qualcosa che dobbiamo imparare ad accogliere, comprendendo che esso è l'essenza stessa dell'esistenza. Non a caso, la tanto discussa teoria dell'evoluzione si basa proprio su questa realtà universale e inconfutabile. È vero che molti scienziati, partendo dall'osservazione di questi fatti, hanno costruito lunghe e complesse teorie, talvolta arricchendole di elementi accessori o secondari che mancano di solidità.

Tuttavia, al di là delle specificità di queste teorie, non si può negare che l'evoluzione sia una legge fondamentale e universale della natura. Gli antichi filosofi, nella loro saggezza, erano soliti affermare che l'unica cosa certa e immutabile nella materia è la sua mutevolezza. Ciò significa che tutto ciò che costituisce la vita, tutto ciò che la compone e la manifesta, è in costante trasformazione. Un celebre filosofo dell'antichità sosteneva, con una punta di ironia, che non si può indicare qualcosa nel mondo materiale e affermare che è immutabile, perché, prima ancora di completare la frase, quella cosa sarebbe già cambiata.

Questa osservazione non vi ricorda le vostre esperienze personali? Non vi accorgete che ogni giorno, e persino ogni ora, porta con sé cambiamenti, piccoli o grandi, nei vostri problemi, piaceri, dolori e interessi? Fermatevi a riflettere per un momento su come sarebbe la vita se questi cambiamenti si arrestassero improvvisamente. Provate a immaginare un'esistenza in cui ogni giorno e ogni ora fossero esattamente identici ai precedenti, tanto da non lasciare alcuna traccia di novità o progresso.

Una vita del genere non solo sarebbe insopportabile, ma priva di senso. Questi grandi cambiamenti non riguardano solo la nostra esistenza individuale, ma fanno parte del funzionamento stesso della natura e delle leggi cosmiche che operano sulla Terra. Sebbene non sappiamo con precisione cosa accada su piani superiori dell'esistenza, possiamo osservare che, dalla forma più elementare di vita cellulare fino alla più alta espressione dell'umanità, ogni anno, ogni ciclo e ogni epoca portano con sé cambiamenti significativi.

Per evolverci e diventare ciò che la natura e Dio ci hanno destinato a essere, dobbiamo imparare ad armonizzarci con questo processo di trasformazione continua. È essenziale che diventiamo parte attiva di questo immenso movimento evolutivo che attraversa tutta la na-

tura e tutto il cosmo. Non partecipare a questo progresso non significa rimanere fermi, ma retrocedere, perché la natura e l'umanità continuano ad avanzare, lasciandoci indietro. Chi si ferma nel proprio cammino evolutivo si ritrova presto relegato tra i primitivi, i non sviluppati, gli ignoranti e coloro che soffrono le conseguenze di una mancata crescita personale. Ho detto che è fondamentale sintonizzarsi con questa progressione verso l'alto.

Ma come possiamo farlo? È sufficiente dichiarare a parole di voler essere parte di questo progresso? Possiamo limitarci a dire: "*Anch'io voglio andare avanti*?" Certamente no. Non basta una semplice affermazione per partecipare attivamente a questo movimento. Per prima cosa, dobbiamo sviluppare una comprensione solida e profonda di ciò che significa evolversi.

Non possiamo ragionare correttamente senza una base di comprensione adeguata, e non possiamo comprendere realmente senza un ragionamento allenato a funzionare in modo logico e coerente. La vera progressione richiede uno sforzo costante per affinare la mente, migliorare la nostra capacità di apprendimento e affrontare la vita con consapevolezza e apertura.

Principi fondamentali

Negli ultimi anni si è discusso molto sull'instaurazione della pace e dell'armonia nel mondo, ma è fondamentale comprendere che questi obiettivi non potranno mai essere pienamente realizzati finché l'umanità non raggiungerà una comprensione comune e condivisa. La pace, l'armonia e la cooperazione tra popoli di lingue e culture diverse richiedono un accordo su alcuni principi fondamentali. Il primo passo necessario per questo progresso umano consiste nell'educare le persone alle leggi, ai principi e ai fatti basilari che governano la natura e la loro stessa essenza, in modo che possano imparare a comprendere, pensare e agire in modo corretto.

Questo è ciò che l'Ordine della Rosa-Croce si impegna a fare da centinaia di anni. Anche oggi, questa organizzazione guida e indirizza i pensieri, diffondendo insegnamenti che portano a una comprensione completa della natura, di Dio e del nostro rapporto con entrambi. Questi insegnamenti, inoltre, educano le persone alle leggi e ai principi che regolano il mondo materiale, aiutandole a vivere in modo più felice, sano e di successo. Questo rappresenta il primo passo per allinearsi alla marcia evolutiva della natura.

Non è necessario rifarsi agli scritti degli antichi né fare riferimento ai documenti del Medioevo per riconoscere come i Rosa-Croce, insieme a molte altre organizzazioni simili, abbiano influenzato significativamente il progresso dell'umanità.

Essi hanno contribuito a liberare l'umanità dalle catene dell'ignoranza e della superstizione che l'avevano schiavizzata per secoli. Testimonianze storiche e moderne raccontano di persone che, grazie a questi insegnamenti, hanno trasformato il proprio atteggiamento mentale, ampliando la loro visione del mondo, superando lo scoraggiamento e sviluppando il coraggio di osare e agire.

Attraverso la conoscenza, la speranza, e guidate dalla Luce, dalla Vita e dall'Amore, queste persone hanno conquistato una nuova prospettiva e una maggiore realizzazione di sé Speriamo che nessuno oggi creda, come accadeva nel Medioevo, che studiosi della scienza o adepti del misticismo possano rivelare formule semplici o processi magici capaci di piegare le

leggi della natura a volontà per produrre miracoli. Oggi sappiamo che il potere di fare nasce dal potere di comprendere, e che questo potere è il risultato diretto della conoscenza.

Sappiamo anche che questa conoscenza non si acquisisce rapidamente o senza sforzo. Per sviluppare le facoltà e le funzioni che risiedono dentro di noi, dobbiamo procedere con lentezza, concedendo il tempo necessario perché le nostre capacità interiori si sviluppino in modo coordinato e sistematico insieme alla nostra comprensione. Come un musicista che apprende una singola lezione alla volta, praticandola fino a padroneggiarla, anche lo studente della natura e delle leggi del proprio essere deve avanzare gradualmente. Ogni facoltà interiore dormiente deve essere risvegliata con attenzione e cura, crescendo fino a diventare una forza stabile, affidabile e duratura. C'è un momento nella vita di ciascuno di noi in cui si verifica una primavera di risveglio e rinascita. Questo momento non coincide necessariamente con il passaggio dall'esistenza terrena a un'altra dimensione, quando l'anima lascia il corpo fisico per ascendere o tornare in una nuova incarnazione. Piuttosto, è quel momento in cui improvvisamente ci rendiamo conto di essere giunti sulla cima della montagna dell'illuminazione, faccia a faccia con l'ineffabile luce della comprensione. In quel momento scopriamo il nostro vero sé, la nostra divinità interiore e il nostro potere autentico. Questa rinascita può avvenire in qualsiasi istante per chi la cerca con sincerità.

È come un viaggio lungo una montagna, tra colline che oscurano la vista. All'improvviso, raggiungiamo un grande altopiano che si apre davanti a noi, rivelando una visione ampia e una bellezza straordinaria. Forse non è la vetta più alta che avevamo sognato, ma è sufficiente per portarci alla luce del sole dell'illuminazione. Siamo immersi nella grande prospettiva della natura, in un luogo dove la primavera dell'anima prevale e dove tutto l'inverno del passato è stato lasciato alle spalle. In quel momento, comprendiamo quanto sia meraviglioso vivere, quanto siano straordinarie la Luce, la Vita e l'Amore. Questi sono i miei pensieri in questo periodo invernale. Li condivido con voi affinché possiate trovarvi un'ispirazione e una guida per il vostro cammino.



Bruxelles, Belgio, 1934 (da sinistra a destra):
Verdon Gordon, H. Spencer Lewis, Merritt Gordon, Jeanne Guesdon ed Earle Lewis

Alchimia moderna

Coloro che seguono con interesse i progressi della fisica, della chimica e della metallurgia sono rimasti di recente stupiti da alcune dichiarazioni fatte durante un processo. Il caso riguardava un uomo che si era arrogato il diritto di criticare pubblicamente le affermazioni di chi si dedica ancora alla ricerca delle leggi e dei principi inesplorati dell'alchimia e della chimica.

Quest'uomo, evidentemente privo di conoscenza sia dei moderni libri di testo sia delle notizie scientifiche riportate dai giornali, e ostentando una superiorità che tradiva in realtà un'inferiorità di comprensione, ha affermato con audacia che chiunque credesse nella possibilità di trasmutare i metalli o sostenesse che materiali grezzi potessero essere trasformati in oro era pazzo.

La sua affermazione, pronunciata con la sicurezza tipica di chi ignora la complessità dell'argomento, dimostrava una sorprendente mancanza di dimestichezza con ciò che si supponeva essere il suo campo di studio. In sostanza, pretendeva di essere un'autorità su un argomento che chiaramente non conosceva affatto. Spesso troviamo persone simili nella vita quotidiana. Paradossalmente, coloro che conoscono meno un argomento sono spesso i più inclini a esprimere opinioni categoriche, a farlo con veemenza e a fornire lunghe spiegazioni, a differenza di chi, realmente esperto, affronta l'argomento con maggiore cautela e umiltà.

Le sue dichiarazioni hanno suscitato sorpresa e incredulità, e persino il giudice, la giuria e gli spettatori non hanno potuto fare a meno di sorridere. Tuttavia, la questione solleva una domanda interessante: quante persone sono consapevoli del fatto che l'antica arte dell'alchimia è ancora praticata, in forme moderne, nel frenetico mondo scientifico contemporaneo? Oggi, poche persone istruite e informate sui progressi della scienza nutrono dubbi sulla possibilità di ricavare artificialmente l'oro da metalli comuni.

La trasmutazione di materiali come zinco, piombo o metalli simili in un'imitazione chimica dell'oro puro è stata realizzata in molti laboratori universitari e industriali. Questo processo non è né misterioso né segreto: consiste semplicemente nel replicare artificialmente i processi naturali che la natura utilizza per produrre oro.

Gli scienziati conoscono bene le differenze chimiche e fisiche tra un pezzo di zinco o di piombo e un pezzo d'oro, così come i passaggi scientifici necessari per trasformare i primi nel secondo. Tuttavia, eseguire questi passaggi è un compito estremamente complesso, lungo e costoso. Per questo motivo, la produzione artificiale di anche un piccolo granello d'oro in laboratorio risulta economicamente insostenibile e impraticabile a livello commerciale. Un esempio calzante sarebbe quello di prendere un pezzo d'oro del valore di mille dollari, sottoporlo a processi che ne riducono il valore a meno di dieci dollari e poi sostenere che tale

trasformazione abbia un'utilità pratica o industriale. È probabile che passerà ancora molto tempo prima che la scienza sia in grado di produrre oro artificiale con un costo paragonabile a quello che una persona comune può sostenere cercandolo nelle montagne della California.

Negli ultimi due anni, migliaia di persone disoccupate si sono dedicate all'estrazione dell'oro in California. Con un lavoro attento e faticoso da parte di ogni membro della famiglia, dal mattino presto fino al tramonto, queste famiglie riescono a ricavare dalla terra circa quattro o cinque dollari d'oro al giorno per nucleo familiare[1].

Questo guadagno consente loro di sopravvivere e mantenersi anche nelle condizioni economiche più difficili. Sebbene alcuni abbiano guadagnato di più attraverso il semplice processo di estrazione mineraria che utilizzano, il prelievo dell'oro dalla terra si dimostra comunque più redditizio rispetto a qualsiasi metodo che potrebbe essere sviluppato nei laboratori scientifici.

Tuttavia, proprio come gli antichi alchimisti, mistici e Rosa-Croce dedicavano molti anni della loro vita a esperimenti di trasmutazione con l'obiettivo di testare e dimostrare le leggi fondamentali della natura, così oggi i laboratori dell'industria e della scienza considerano utile investire migliaia di dollari per produrre un piccolo granello d'oro, il cui valore monetario è irrisorio.

In alcune parti del mondo, l'alchimia rimane una scienza separata e distinta dalla chimica tradizionale. È considerata un'arte sintetica e una delle scienze ermetiche, motivo per cui viene trattata con un approccio diverso rispetto alla chimica moderna. Naturalmente, l'uomo che ha fatto quelle dichiarazioni in tribunale non era a conoscenza di questo fatto. La sua ignoranza lo ha portato a ridicolizzare l'alchimia, offendendo indirettamente l'intelligenza di migliaia di uomini e donne altamente istruiti, in particolare coloro che lavorano quotidianamente nel campo della metallurgia, della fisica e della chimica in modo altamente scientifico, dedicando inoltre il loro tempo libero all'affascinante ricerca alchemica.

Uno dei maggiori *leader* del movimento alchemico in Europa, e forse il più importante alchimista al mondo nel suo tempo, è stato M. F. Jollivet Castelot di Parigi. Eminente scienziato, ha dedicato gran parte della sua vita allo studio della trasmutazione e della chimica sintetica. È anche direttore della *Société Alchimique de France* e redattore della rivista trimestrale *La Rose-Croix*, che reca l'emblema rosacrociano. Inoltre, è membro onorario dell'Ordine della Rosa-Croce in America, AMORC.

Alcuni anni fa, pubblicammo nel nostro *Triangolo* una fotografia di Fratel Castelot nel suo laboratorio. I membri della sua associazione continuano a informarci sui risultati ottenuti, sia collettivamente sia individualmente. La loro pubblicazione mensile è ricca di articoli interessanti dai loro laboratori e di citazioni tratte da altri giornali e riviste scientifiche che trattano dell'arte e della scienza dell'alchimia e della trasmutazione.

Si potrebbe pensare che, dopo aver raggiunto l'obiettivo di produrre piccole quantità di oro puro in numerose occasioni, la ricerca si sia conclusa. Tuttavia, è importante ricordare che lo scopo reale di questi studi ed esperimenti non è la produzione di oro, né la ricerca di un metodo più semplice per ottenerlo.

[1] Nel 1933.

L'obiettivo principale degli alchimisti è osservare le leggi della natura in azione e individuare modi più semplici per dimostrarle. Attraverso il processo di trasmutazione e lo studio generale dell'alchimia, emergono più principi fondamentali sull'universo di quanti se ne possano scoprire in altri esperimenti di laboratorio. È proprio questa peculiarità a rendere l'alchimia così affascinante, arricchendola di nuove e sorprendenti rivelazioni.

Nel 1894, Frater Castelot pubblicò il suo primo libro, nel quale presentava i risultati dei suoi studi sull'alchimia e la trasmutazione, basandosi sui principi rosacrociani e mistici che rivelavano i metodi e i procedimenti segreti utilizzati dai primi mistici e alchimisti.

Nel 1904, pubblicò ulteriori istruzioni importanti sulla scienza dell'alchimia. Da allora, i suoi scritti sono stati letti nelle più illustri società scientifiche del mondo e citati in numerosi libri e trattati popolari dedicati a temi scientifici. Nel 1896, Frater Castelot e altri studiosi fondarono la *Société Alchimique de France*, un'istituzione che continua a promuovere la ricerca e la diffusione di questa affascinante disciplina.

Mistici in laboratorio

Alcuni critici, nel tentativo di screditare i Rosa-Croce come persone poco pratiche a causa delle loro idee avanzate e dei loro programmi progressisti, spesso sottolineano il fatto che gli antichi Rosa-Croce si dedicavano all'alchimia e alla ricerca dell'oro artificiale. Considerano questa attività come una prova del loro essere sognatori, distanti dalla realtà pratica. Tuttavia, queste critiche non tengono conto di un aspetto fondamentale: l'alchimia è il genitore della chimica moderna.

Anche se la chimica, come scienza, è cresciuta fino a diventare universalmente riconosciuta e ampiamente praticata, il genitore, l'alchimia, non è scomparso. Essa continua a rappresentare un campo di ricerca valido e inesaurito, con aree ancora oggi inesplorate persino dalle più avanzate scoperte scientifiche.

Come già osservato, i Rosa-Croce e i mistici che conducevano esperimenti nei loro laboratori non cercavano solo di produrre oro artificiale, ma di scoprire, attraverso le leggi materiali dell'universo, principi universali che agissero e reagissero tanto nel mondo spirituale quanto in quello materiale.

Credevano che la differenza tra il metallo grezzo e l'oro puro fosse una questione di carattere, determinata dai tassi di vibrazione e dalla presenza di elementi impuri o non evoluti. Allo stesso modo, vedevano le differenze nel carattere umano come il risultato di impurità e disarmonie che potevano essere trasmutate in purezza e armonia spirituale qui sulla terra. Oggi si parla molto di vibrazioni e del loro impatto sulla salute e sulla vita in generale. Stiamo imparando che tutta la vita è costituita da vibrazioni che influenzano e compongono tutto ciò che percepiamo o comprendiamo. È stato nei laboratori degli alchimisti e dei mistici che la legge delle vibrazioni è stata scoperta e dimostrata per la prima volta come un fatto reale.

Questi studiosi, mentre cercavano un elisir di lunga vita che potesse prevenire le malattie, la vecchiaia e la morte, e trasformare la materia grezza in oro puro, trovarono invece leggi e principi che avrebbero consentito all'umanità di curare le malattie e superare molti degli ostacoli associati all'invecchiamento.

Inoltre, scoprirono modi per produrre materiali innovativi, come il bronzo e varie leghe, che si sono rivelati estremamente utili per l'industria e il commercio. Dobbiamo quindi riconoscere e apprezzare il contributo di questi antichi ricercatori alle moderne conquiste tecnologiche e scientifiche, che rappresentano benefici tangibili per l'umanità. Lo stesso vale per i mistici contemporanei che continuano a esplorare questi campi di indagine.

Forse erano sognatori, e molti di loro lo sono ancora oggi, ma si tratta di quel tipo di sognatori che mettono alla prova i loro sogni nel crogiolo del materialismo e della spiritualità. Cercano di trasformare le loro visioni in risultati concreti e applicazioni pratiche. Dai loro sforzi derivano benefici così significativi che sarebbe un errore criticare i mistici e il valore dei loro sogni.



Earle e Madeleine Lewis, i suoi figli



Harvey Spencer Lewis, musicista provetto, suona il violoncello

Il Natale e il suo significato mistico

In questo periodo dell'anno, l'elemento metafisico e il lato mistico della vita si riflettono nello spirito del Natale e nel profondo significato di questa celebrazione. Il 25 dicembre non è solo il giorno tradizionalmente riconosciuto come la nascita del grande Maestro Gesù, ma anche un momento di rinascita mistica e di ispirazione universale.

Sebbene i cristiani di tutto il mondo lo onorino come un giorno sacro peculiare della loro religione, rappresentando il più grande corpo settario al mondo, il Natale è stato per secoli una festività riconosciuta e celebrata ben oltre i confini del cristianesimo. Per i cristiani, questo giorno rappresenta l'opportunità di praticare e incarnare i principi di amore, carità, giustizia e bontà propri dello spirito cristiano, ma il 25 dicembre porta con sé una lunga storia e una tradizione che lo rendono un giorno santo di portata internazionale e universale.

La tesi cristiana secondo cui Gesù sarebbe nato il 25 dicembre è stata spesso messa in discussione. Alcuni critici sostengono che la data non sia coerente con il racconto biblico, poiché si ritiene improbabile che, in pieno inverno, i pastori fossero nei campi a sorvegliare le greggi. Se quella notte ci furono pastori che videro la stella e la seguirono, la nascita di Gesù potrebbe essere avvenuta in un altro periodo dell'anno. Tuttavia, i mistici sanno che la scelta del 25 dicembre è supportata da motivazioni ben più profonde delle semplici considerazioni climatiche. Essi comprendono che, per secoli prima dell'era cristiana, questo giorno era considerato sacro ed era associato alla nascita di *avatar*, messia e figlio di Dio. Secondo la legge cosmica stabilita nelle epoche passate, il 25 dicembre era il momento in cui un nuovo messaggero, un rappresentante divino di Dio, veniva alla luce sulla Terra. Per questo motivo, nessun mistico metterebbe in dubbio la validità della data attribuita alla nascita del Maestro Gesù.

Un giorno importante

Il 25 dicembre ha un valore simbolico e lo ha avuto per molti secoli, come testimoniano le antiche scritture sacre. In passato, quasi tutte le nazioni della Terra, come se agissero di comune accordo, scelsero i primi minuti dopo la mezzanotte del 24 dicembre per celebrare il parto della "Regina del Cielo", la "Vergine Celeste" del firmamento, e la nascita del Dio Sol. In India, questo periodo è caratterizzato da una gioia particolare, come descritto nel *Libro dell'Induismo* di Monier Williams.

Qui il Natale è celebrato come una festa religiosa durante la quale le case vengono decorate con ghirlande, e si enfatizza l'usanza di fare regali ad amici e parenti, una tradizione dalle radici antichissime. Anche in Cina, per molti secoli, le solennità religiose si sono svolte in corrispondenza del solstizio d'inverno, un periodo di riflessione e celebrazione.

Queste tradizioni indicano che, al di là delle specifiche differenze culturali e religiose, il 25 dicembre è sempre stato un giorno importante, intriso di simbolismo e spiritualità.

Celebrazioni di compleanno

Secondo antiche tradizioni cinesi, Buddha, figlio della Vergine Maya, considerata il veicolo dello Spirito Santo, nacque il 25 dicembre. Questo giorno era celebrato come sacro secoli prima dell'era cristiana, come attestano documenti storici autorevoli quali *The Angel-Messiah* di Bunson e *Buddha and Buddhism* di Lillie.

Ancora più indietro nel tempo, scopriamo che gli antichi persiani commemoravano il compleanno del loro "Signore e Salvatore" Mitra il 25 dicembre. Le celebrazioni comprendevano feste, musica, canti sacri, doni e altri rituali festivi. Allo stesso modo, gli antichi druidi, molto prima della nascita di Cristo, usavano celebrare il compleanno delle loro divinità nello stesso giorno. Altre tradizioni antiche indicano che Krishna nacque il 25 dicembre; tuttavia, nel Medioevo, il suo compleanno fu spostato e dichiarato sacro nei mesi di luglio o agosto.

Anche gli antichi Egizi, secoli prima dell'avvento del cristianesimo, consideravano il 25 dicembre il compleanno delle loro divinità. Secondo M. Le Clerk de Septehenes, un'autorevole figura in questo ambito, gli Egizi ritenevano che la gravidanza di Iside, la "Regina del Cielo" e Vergine Madre del Salvatore Horus, iniziasse l'ultimo giorno di marzo, mentre la commemorazione del suo parto avveniva a dicembre. Questo è stato chiarito nelle sue opere, tra cui *Religione degli antichi greci* e *Anacalypsis* di Higgins.

Da queste numerose fonti emerge che, secondo le antiche credenze, i figli di Dio, i salvatori e i messaggeri divini erano generalmente nati da madri vergini, spesso denominate "Regine del Cielo". Nel libro *Egyptian Belief* di Bonwick leggiamo di Horus: "*È il grande Dio amato dal Cielo. La sua nascita era uno dei più grandi misteri della religione egizia. Immagini che rappresentano la sua nascita appaiono sulle pareti dei templi. Era considerato il figlio della Divinità. Durante il periodo natalizio, o l'equivalente della nostra celebrazione, la sua immagine veniva portata fuori dai santuari con cerimonie particolari, simili a quelle odierne a Roma, in cui il Bambino Gesù è esposto nella mangiatoia*".

Nel già citato libro di Higgins si menziona Rigord, che osservò come gli Egizi non solo adorassero una madre vergine prima della nascita di Gesù Cristo, ma esponessero anche l'effigie di suo figlio, deposto in una mangiatoia, similmente alla rappresentazione cristiana del Bambino Gesù a Betlemme.

Osiride, anch'egli considerato figlio di una Santa Vergine, identificata come Cerere o Neith, sua madre, era accreditato come nato il 25 dicembre. Questo giorno continua a essere celebrato da coloro che aderiscono alle antiche credenze religiose.

Gli antichi Greci, allo stesso modo, celebravano il compleanno di Ercole il 25 dicembre. Un documento ufficiale dell'epoca affermava che la notte del solstizio d'inverno, definita la "Triplice Notte," fosse quella che ne aveva visto la nascita. La "Triplice Notte" faceva riferimento alla notte della Santissima Trinità o delle Tre Luci Sante, rappresentata nei rituali precristiani con un triangolo singolo o tre triangoli intrecciati. Questi simboli indicavano che il Dio o Salvatore nato in quella notte racchiudeva in sé tre persone in una o tre aspetti della

Divinità. La dottrina cristiana della Trinità, oggi parte integrante della teologia cristiana, fu incorporata nei rituali della Chiesa solo molti anni dopo la sua fondazione.

Testimonianze precristiane

Bacco, secondo antiche testimonianze precristiane, nacque all'alba del 25 dicembre. Nei documenti ufficiali si legge che "*il luogo di nascita di Bacco, noto come Sabatch, era rivendicato da diverse località della Grecia ma il suo culto veniva celebrato principalmente sul monte Zehmissus in Tracia*". Si dice che fosse nato da una vergine e che, nei suoi misteri, fosse rappresentato come un neonato la mattina di Natale.

Anche Adone sarebbe nato il 25 dicembre. Negli scritti di Tertulliano, Girolamo e altri padri della Chiesa primitiva si legge che la sua nascita veniva commemorata con rappresentazioni rituali in una grotta, indicata come la stessa grotta di Betlemme dove, secondo la tradizione cristiana, nacque Gesù Cristo. In epoca romana, questo giorno divenne il *Natalis Solis Invicti* (il compleanno del Sole Invincibile), una celebrazione di giubilo universale. Durante questa festività, tutti gli affari pubblici venivano sospesi, le dichiarazioni di guerra e le esecuzioni rimandate. Era consuetudine scambiarsi doni e persino gli schiavi godevano di libertà straordinarie. In connessione con questa celebrazione, Ovidio scrive che, nelle settimane precedenti il solstizio d'inverno, i pastori calabresi arrivavano in città per suonare le loro canne.

Gli antichi Germani, secoli prima della nascita di Cristo, celebravano annualmente il solstizio d'inverno con la *Festa di Yule.* Durante questa ricorrenza si rinnovavano patti e accordi, si consultavano gli dèi per conoscere il futuro, si facevano sacrifici e si praticava un'ospitalità votiva.

Anche gli antichi Scandinavi celebravano un'antica festa al solstizio d'inverno, chiamata *Notte Madre,* conosciuta anche come *Jul.* Da questa parola derivano il termine Yule e il francese *Noël,* che ha radici nella parola ebraica o caldea *Nule.* Durante questa celebrazione, gli Scandinavi veneravano il dio Freyr, che, secondo la tradizione, nasceva in questo periodo. Tra le caratteristiche principali della festa vi erano una gioiosa esultanza e lo scambio di doni.

I Druidi di Gran Bretagna e Irlanda celebravano il 25 dicembre accendendo grandi fuochi sulle colline, una tradizione probabilmente mutuata dalle cerimonie in onore di Mitra, un tempo diffuse in Gallia e Britannia. Interessante è il fatto che i Druidi chiamavano questo giorno *Nolagh* o *Noël,* termine che per loro significava "giorno della rigenerazione," ma che oggi, in Francia, si riferisce al Natale.

Nell'antico Messico, si ritrovano celebrazioni simili, presumibilmente derivate dagli Atlantidei. Gli abitanti del Messico celebravano un giorno sacro durante il mese di *Rayme,* corrispondente al nostro dicembre. Questo periodo includeva una festa nota come C*apacrayme,* che significava "solstizio d'inverno," ed era un momento dedicato a sacrifici e doni.

Questi esempi dimostrano che il 25 dicembre è stato riconosciuto come giorno sacro da molte civiltà antiche, con un consenso comune che lo consacrava come un giorno mistico. Ogni volta che la mente universale converge su un principio, una dottrina o una caratteristica, quel concetto assume una valenza mistica. Anche ciò che non è intrinsecamente sacro

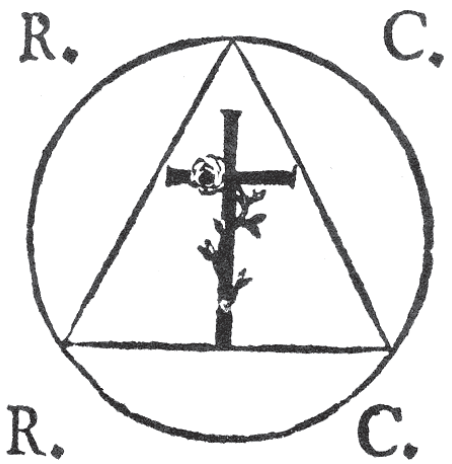
può diventarlo attraverso l'adorazione collettiva e il pensiero reverenziale concentrato. Molte cose nella nostra vita non sono sacre perché Dio le ha rese tali, ma lo diventano grazie alle motivazioni idealistiche e alla devozione continua che la mente umana vi riversa.

Giorno santo universale

Il 25 dicembre, giorno associato al solstizio d'inverno, è divenuto nei secoli un giorno sacro di rilevanza internazionale e universale, carico di significato e valore mistico. Le sue caratteristiche principali evidenziano il ruolo simbolico che ha assunto nel corso della storia. Tradizionalmente, questo giorno era considerato il momento in cui nascevano, almeno nell'immaginario collettivo, i grandi salvatori dell'umanità: redentori, signori e messaggeri di Dio. Questi salvatori, secondo le credenze, erano sempre nati da una madre vergine, concepiti attraverso il pensiero puro di Dio, e venivano al mondo come rappresentanti divini. Cresciuti nel grembo di motivazioni immacolate e in un ambiente ideale, venivano partoriti da madri che rappresentavano la "Regina dei Cieli" e il regno della Divinità. La loro nascita avveniva in circostanze umili, simboleggiando un legame profondo con le masse a cui era destinato il loro messaggio.

Un altro aspetto fondamentale è che, presso tutti i popoli e in ogni epoca, il giorno della nascita di un Grande Maestro era consacrato alla devozione, alla gioia e alla celebrazione simbolica. In tale occasione, si mettevano in pratica i principi essenziali del messaggio del Signore inviato da Dio. Era un momento di grande umanità e condivisione: i prigionieri venivano liberati, le sofferenze e le torture alleviate, agli schiavi veniva concessa la libertà, i governanti mostravano misericordia, e si praticava la generosità condividendo benedizioni e doni con gli altri.

Tutti questi elementi hanno una natura profondamente mistica. Con l'arrivo del Natale e delle festività, coloro che comprendono il valore universale di questo giorno, al di là di credi e dogmi settari, possono partecipare al suo spirito mistico. Possono gioire del fatto che Dio, nel corso del tempo, ha inviato sulla terra messaggeri, signori e salvatori per portare Vita, Luce e Amore a tutta l'umanità, insegnando la grandezza dell'umiltà e il valore inestimabile del dono.





Oggetti appartenuti a Harvey Spencer Lewis

Il lavoro, un'arte perduta?

Si dice spesso, riferendosi alla persona indolente che afferma di cercare lavoro, che questa "lo cerca pregando di non trovarlo". Se osserviamo molte nazioni del mondo come se fossero individui, potremmo notare una condotta sociale simile a quella di tali persone.

Nei congressi e nei parlamenti delle varie nazioni, i rappresentanti del popolo discutono a lungo, da un lato, sulla questione della disoccupazione[1]. Si sottolinea che milioni di persone non hanno i mezzi per acquistare nemmeno i beni di prima necessità, poiché mulini, fattorie e industrie non riescono ad assumerle a un salario che garantisca loro il sostentamento. Questa situazione viene indicata come la causa di molti mali della società moderna: inquietudine, criminalità, tirannia, immoralità e malattia.

Dall'altro lato, altri rappresentanti, pur animati da buone intenzioni ma spesso mal consigliati, descrivono il lavoro in termini che lo dipingono come un'influenza negativa, quasi una piaga nella società contemporanea. Lo presentano come una condizione da sopportare solo per mancanza di alternative, un fardello indesiderabile. Il lavoro viene definito una forma di schiavitù che sminuisce la dignità delle persone, soffoca l'individualità, limita l'iniziativa personale e ostacola l'espressione delle facoltà più elevate. Si tratta, a loro dire, di un retaggio di un'epoca più grezza e volgare della storia umana.

Inoltre, si lamenta spesso l'enorme meccanizzazione dell'industria e dell'agricoltura. Si propongono orari lavorativi ridotti a quattro ore al giorno per quattro giorni alla settimana, non solo come soluzione per aumentare l'occupazione, ma anche come mezzo per prevenire che grandi impianti industriali operino oltre un limite giornaliero di ore, qualora ciò comportasse l'estensione dei turni di lavoro individuali.

Questa incessante critica al lavoro ha lasciato un'impronta indelebile e sfortunata in molte menti. Centinaia di migliaia, forse milioni, di giovani vedono il lavoro come un male necessario, nient'altro che un mezzo per guadagnare un reddito con cui acquistare beni essenziali e godere di qualche piacere. In breve, l'atteggiamento mentale prevalente sembra essere che a nessuno piaccia lavorare, eppure lavorare si deve.

L'atteggiamento fa la differenza

La questione è davvero il lavoro stesso o ciò che esso rappresenta? Qualsiasi attività umana, piacevole o meno, richiede uno sforzo mentale, fisico o entrambi. In altre parole, per ottenere un risultato, dobbiamo impegnarci, e questo impegno costituisce il lavoro.

[1] Si parla del 1939.

Consideriamo una persona che rema controcorrente per ore o che scala una montagna: queste attività possono essere classificate come piacevoli momenti di svago. Tuttavia, dal punto di vista etimologico, si tratta di lavori altrettanto impegnativi quanto quelli svolti da un canoista o un alpinista professionista. Se gli appassionati di alpinismo iniziassero a essere pagati per la loro attività, perderebbero forse l'amore per questo sport solo perché etichettato come "lavoro"? È improbabile.

Anzi, si rallegrerebbero di poter perseguire la loro passione ottenendo allo stesso tempo un reddito. Questo dimostra che l'avversione al lavoro emerge soltanto quando il lavoro non è piacevole e viene visto come un mero mezzo di sostentamento. Chi lavora in un settore che ama, raramente percepisce il proprio lavoro come un peso. Per migliaia, forse milioni di persone, i giorni lavorativi sono un tormento, un obbligo da sopportare solo per arrivare al sollievo del fine settimana. In quelle poche ore di libertà, concentrano più energie e slancio di quanto facciano durante i giorni di lavoro.

Tuttavia, ciò avviene perché si dedicano a ciò che realmente li appassiona. D'altra parte, avete mai incontrato una persona che ama la meccanica e che, avendo un impiego in un'officina circondata da strumenti e macchinari a cui tiene, si lamenti continuamente della propria settimana lavorativa? È più probabile trovarla la domenica dedicata a un *hobby* affine al suo mestiere. Allo stesso modo, un fotografo professionista di successo difficilmente detesterà il suo lavoro. Certo, alcuni incarichi possono risultare noiosi o poco stimolanti, ma il complesso della sua attività è per lui fonte di soddisfazione.

Il lavoro diventa un peso quando non corrisponde agli interessi personali o quando i suoi dettagli appaiono privi di significato. Oggi molte persone lavorano in fabbriche, laboratori o catene di montaggio senza avere la minima comprensione del prodotto finale su cui stanno operando. Non sanno cos'è né a cosa serve. Per loro, il lavoro si riduce a una sequenza ripetitiva di azioni, come saldare o serrare componenti, che risultano prive di senso. Questa mancanza di connessione mentale trasforma il lavoro in una prigione per il corpo, mentre la mente vaga in un'inerzia piena di desideri irrealizzati.

Se a queste persone fosse insegnato il valore del loro contributo nella produzione, e se comprendessero di non essere semplici ingranaggi ma elementi chiave del processo produttivo, molti di loro svilupperebbero un senso di responsabilità. Inoltre, se fosse loro permesso di proporre miglioramenti o innovazioni relative al loro lavoro, magari ricevendo incentivi per le idee migliori, il loro ruolo diventerebbe più stimolante. Non solo il lavoro fornirebbe un sostentamento, ma diventerebbe anche una sfida per la mente, un'opportunità di collegare le loro attività intellettuali con quelle fisiche. Questo approccio trasformerebbe il lavoro in un'esperienza gratificante, capace di soddisfare sia il corpo che lo spirito.

Soddisfazione sul lavoro

I nostri principali interessi nella vita potrebbero non offrire molte opportunità di impiego, ma quasi tutti possediamo interessi secondari, attività che ci piacciono quasi quanto i nostri interessi principali, o addirittura terzi e quarti interessi. Uno di questi potrebbe rappresentare una possibile opportunità lavorativa. Se desideriamo che la nostra vita sia qualcosa di più di un semplice lavoro faticoso, dobbiamo allenarci a cercare un'occupazione che sia in linea con i nostri interessi, indipendentemente dal fatto che offra un'alta remunerazione o meno.

In fin dei conti, è molto più gratificante avere una soddisfazione continua e un piacere costante nel proprio lavoro piuttosto che svolgere quotidianamente un'attività che detestiamo, solo per guadagnare somme che permettono piaceri occasionali e costosi. Un lavoro piacevole è intrinsecamente creativo, anche se ciò non significa necessariamente essere designer, architetti, artisti o promotori. Essere creativi nel lavoro significa svolgere un'attività che richiede abilità e che non raggiungerebbe il suo scopo senza di essa. Pensandoci bene, anche un venditore di assicurazioni esercita un'abilità creativa, specialmente se è di successo. Il suo lavoro principale consiste nel convincere i clienti a stipulare polizze per la propria azienda. Tuttavia, è creativo nel trovare nuovi modi per argomentare in modo persuasivo, per superare obiezioni infondate e per presentare i vantaggi della propria azienda in modo unico, distinguendosi dalla concorrenza. In questo senso, il venditore sviluppa una tecnica originale per svolgere la propria professione.

A tutti piace vedere il frutto dei propri sforzi, indipendentemente dall'attività: che si tratti di preparare una torta o di dipingere una staccionata. Se una persona venisse bendata e incaricata di dipingere una staccionata senza sapere quale fosse il risultato atteso, il lavoro diventerebbe faticoso e noioso. La monotonia sarebbe insopportabile.

Al contrario, se a questa persona fosse mostrata la staccionata prima di iniziare e le fosse spiegato che deve essere dipinta in modo da migliorare l'aspetto del paesaggio circostante, e che ciò può essere raggiunto solo applicando la vernice con cura per ottenere una finitura liscia, il compito diventerebbe una sfida motivante. Lavorando, questa persona vedrebbe ogni pennellata come parte di un progetto più ampio, un contributo al risultato finale. Si percepirebbe come un creatore, provando un senso di realizzazione personale a ogni passo del processo. Questo approccio trasformerebbe ogni ora di lavoro in un'esperienza gratificante, portando una soddisfazione duratura.

Chi aborrisce il lavoro

Nel mondo possiamo distinguere due tipi principali di persone che detestano il lavoro: da una parte, coloro il cui impiego è distante dai loro interessi personali, percependolo come un ostacolo all'espressione delle proprie capacità e talenti; dall'altra, coloro che non hanno mai avuto l'opportunità di scoprire i propri talenti o attributi creativi. Per questi ultimi, ogni sforzo al di fuori del minimo necessario per sopravvivere appare futile, privo di significato, e vedono il massimo della vita nell'ozio, pur se spesso esso conduce inevitabilmente alla noia.

Questo crescente disprezzo per il lavoro potrebbe essere in gran parte superato offrendo agli studenti universitari la possibilità di sperimentare, durante le vacanze, impieghi che simulino, almeno in parte, la professione per la quale si stanno formando. Tale esperienza non dovrebbe essere guidata dal guadagno economico, ma dal desiderio di confrontarsi con gli aspetti pratici della carriera scelta. Sebbene molti studenti già facciano ciò, molti altri scoprirebbero che alcune caratteristiche della professione contemplata sono per loro insopportabili, portandoli a cambiare strada prima di dedicare anni a un'occupazione che non li soddisferebbe mai.

Per quanto riguarda i giovani che non possono permettersi un'istruzione superiore, sarebbe utile offrire loro un'analisi attitudinale per identificare vocazioni compatibili con le loro inclinazioni naturali. Successivamente, potrebbero essere collocati in tirocini o esperienze

lavorative sponsorizzate dal governo, in settori correlati alle loro predisposizioni, per un periodo di uno o due mesi. Questo approccio risveglierebbe le loro capacità creative, permettendo loro di trovare rapidamente il loro vero posto nella vita. In questo modo, si eviterebbe che finiscano in mestieri o lavori che detestano, ma dai quali trovano difficile uscire una volta intrapresi.

Se emergessero difficoltà nell'individuare le loro attitudini, potrebbero essere inseriti in diverse mansioni, ad esempio nell'ambito delle arti o delle scienze industriali, fino a identificare ciò che stimola la loro immaginazione e il loro ragionamento. Chi rifiutasse di partecipare a questa selezione e formazione professionale, simile a quella che oggi viene applicata su scala ridotta, si troverebbe inevitabilmente costretto a svolgere lavori umili e poco gratificanti. Questi individui vivrebbero per lo più per le domeniche o per gli scarsi momenti di tempo libero, proprio come accade a milioni di persone oggi, trovando la felicità solo in modo sporadico.

Il celebre industriale Henry Ford, con la sua visione lungimirante, intuì questo problema e intraprese esperimenti per affrontarlo. Prese giovani senza attitudine per le occupazioni urbane, per i quali i lavori convenzionali risultavano sgradevoli, e li inserì nella sua grande fattoria sperimentale.

Ogni ragazzo veniva assegnato a un gruppo con responsabilità specifiche per il completamento di determinati compiti. Ai gruppi era lasciata la libertà di ideare modi e mezzi creativi per raggiungere gli obiettivi. Sebbene il successo fosse incoraggiato attraverso lo spirito competitivo, la retribuzione rimaneva invariata indipendentemente dal risultato. Tutte le attività svolte venivano illustrate in modo da mostrare chiaramente il loro rapporto con le responsabilità individuali e con i doveri del gruppo. Ogni azione era vista come parte integrante del contributo collettivo. In questo contesto, il lavoro non era percepito come una fatica, ma come un mezzo continuo per raggiungere uno scopo. Inseriti in un ambiente simile, il lavoro diventava non più una forma di servitù imposta dalla civiltà, ma un'arte di vivere.



Vivere tra le nuvole

Spesso si sente affermare, da parte di chi non comprende appieno il vero scopo dello studio mistico e spirituale, che coloro che intraprendono tale percorso tendano a "vivere tra le nuvole". Questo commento, solitamente espresso in tono dispregiativo o come allusione a un atteggiamento fanatico, implica una critica nei confronti di un modo di vivere considerato fuori dalla norma e, soprattutto, impraticabile in un mondo moderno.

In realtà, gli studiosi dei valori spirituali e i ricercatori delle conoscenze arcane, che esplorano i principi superiori della vita, non sono affatto dediti a un pensiero astratto fine a sé stesso o a una vita poco pratica. È vero che talvolta possono indugiare con la mente tra le "nuvole" dei loro pensieri spirituali, elevando la loro coscienza a regni superiori o a piani al di là delle realtà materiali della vita quotidiana. Tuttavia, questi individui sono ben consapevoli che l'esistenza terrena ha uno scopo preciso. Essi comprendono che la coscienza umana, proiettata da una fonte divina spirituale e racchiusa in una forma fisica nel mondo materiale, è chiamata a compiere una missione. Tale missione può essere realizzata solo accettando e affrontando le condizioni terrene, adempiendo ai doveri e agli obblighi della vita materiale. I veri mistici non fondano le loro ricerche spirituali sulla negazione delle realtà mondane o sull'abbandono degli interessi materiali.

Al contrario, la loro ricerca è orientata verso la maestria, intesa sia come capacità di superare i problemi della vita quotidiana sia come comprensione profonda delle verità spirituali. Essi sanno bene che il progresso spirituale e le più alte realizzazioni della vita non si ottengono negando il mondo materiale, ma avanzando gradualmente, passo dopo passo, da questo piano terreno verso i livelli superiori che attendono oltre. Questa ascensione richiede la capacità di dominare gli ostacoli e di trasformare le limitazioni naturali in strumenti di crescita e realizzazione. Per i mistici, dunque, la vita non è una fuga dalle realtà terrene, ma una continua ricerca di equilibrio e perfezione, in cui il mondo materiale e quello spirituale si intrecciano, ciascuno contribuendo al compimento del destino individuale.

La visione mistica della vita

Solo coloro che vivono nell'ozio dei sogni irrealizzabili o che ignorano le verità fondamentali della vita possono credere che sia possibile elevarsi arbitrariamente al di sopra dell'ambiente terreno, che Dio e i principi cosmici hanno designato come il nostro luogo di esistenza. I mistici non vedono gli eventi della loro nascita come semplici casualità, ma come il risultato di leggi universali, ordine e sistema. Essi non considerano le esperienze terrene secondarie, bensì essenziali e primarie. Non cercano di illudersi con l'idea che il fine ultimo della vita sia eliminare le esperienze materiali o gli sforzi mondani. Al contrario, compren-

dono che la loro incarnazione sulla terra è stata decretata da una legge divina per uno scopo preciso, e si impegnano a scoprire le ragioni della loro esistenza terrena e il compito specifico che è stato loro affidato per il proprio sviluppo spirituale e personale.

I veri mistici credono che l'umanità evolva attraverso le attività fondamentali e le sfide della vita terrena, progredendo verso condizioni di maggiore perfezione spirituale. Essi riconoscono nelle prove e tribolazioni della vita una competizione costante tra forze opposte — bene e male, luce e oscurità — che mettono alla prova la forza d'animo e la determinazione individuale. Convinti che la legge della sopravvivenza del più adatto non sia solo un principio biologico, ma anche un elemento essenziale dell'evoluzione interiore, i mistici vedono la vita come un'opportunità per affinare e perfezionare il carattere umano. Seguendo l'antica metafora della pietra cubica da levigare, essi lavorano per eliminare le impurità e le asperità della propria natura, permettendo così all'oro puro della coscienza e dell'essere spirituale di elevarsi verso la meta ultima dell'esistenza.

Tuttavia, i mistici non permettono che la loro visione sia dominata da sogni eterei o da un distacco fanatico dalla realtà. Non vivono sospesi tra ideali intangibili, né limitano il loro pensiero a una speranza di Nirvana che li sollevi dai doveri mondani. Al contrario, il loro interesse abbraccia tanto le leggi fisiche e naturali quanto i principi spirituali. Essi bilanciano le aspirazioni tra le realizzazioni materiali e le conquiste spirituali, mantenendo i piedi ben saldi sulla terra mentre permettono alla loro coscienza di esplorare le altezze dell'esperienza trascendente. I mistici non vedono il futuro come un punto finale in cui tutta la loro utilità terrena e creatività cessano, ma come una scuola di sviluppo continuo.

Prevedono un ciclo evolutivo in cui i progressi fatti qui sulla terra li preparano a ulteriori opportunità di crescita, sia spirituale che materiale. Attraverso un processo reiterato, si dedicano a realizzare sempre più grandi contributi all'umanità e al proprio sviluppo personale, fino a raggiungere un livello di perfezione in cui l'esistenza materiale non sarà più necessaria. Pur aspirando a questa inevitabile meta di perfezione, i mistici abbracciano con gioia l'opportunità di vivere tra le persone, di stringere legami di amicizia e di svolgere il loro ruolo nei cicli evolutivi che Dio ha stabilito.

La loro ambizione non è trovare pace eterna priva di responsabilità o realizzazioni, ma servire attivamente nella grande vigna della vita. Il loro ideale è contribuire al progresso dell'umanità, vivendo ogni momento come un'occasione per apprendere, creare e illuminare. Questo spirito di servizio e ricerca di saggezza è il cuore della tradizione mistica e rosacrociana, l'essenza degli insegnamenti dell'Ordine, e il motore che ha animato i suoi fondatori e *leader* nel corso dei secoli, portando potere, felicità e appagamento interiore a generazioni di seguaci.



Harvey Spencer Lewis nel suo ufficio

La guerra: una condizione mentale

Nemmeno il più convinto sostenitore del militarismo affermerebbe che l'atto volontario di uccidere una persona costituisca, di per sé, una guerra. Anche quando l'atto si ripete su larga scala, coinvolgendo centinaia, migliaia o persino milioni di individui impegnati nell'annientamento reciproco, non possiamo definirlo guerra. Si tratta, in ogni caso, di omicidio — un crimine che conserva la sua natura, indipendentemente dalla grandezza o dall'entità con cui viene perpetrato.

La distinzione tra la nostra concezione contemporanea dell'omicidio e quella, più sofisticata e persino eticizzata, della guerra risiede nella motivazione che soggiace a entrambi gli atti. Ciò che, in un contesto, suscita condanna pubblica, riprovazione morale, ammonizione religiosa e sanzione legale, in un altro contesto genera entusiasmo patriottico, tolleranza religiosa e approvazione legale. La differenza non è nell'atto stesso, ma nell'atteggiamento mentale che ne giustifica o condanna l'esistenza.

La guerra, in questo senso, trova la sua giustificazione nell'atteggiamento collettivo che la separa dall'omicidio e la considera una condizione a sé stante.

Tuttavia, se consideriamo l'omicidio come una manifestazione dei più bassi istinti della natura umana, possiamo notare come, nel corso dell'evoluzione morale e intellettuale dell'umanità, esso sia andato progressivamente riducendosi. Ciò che un tempo era scusato come un impulso istintivo è oggi compreso come una regressione, un'anomalia depravata e isolata.

Eppure, proprio nel momento in cui sembrano consolidarsi principi più alti e avversioni più profonde per l'omicidio, l'umanità intera mette da parte queste conquiste etiche e si immerge in conflitti su scala globale.

Così, ci troviamo a giustificare ciò che contraddice i nostri principi più elevati e a razionalizzare un'azione che in altri contesti ci ripugnerebbe. Questo paradosso trova la sua spiegazione esclusivamente nella mente umana.

La guerra, così come la concepiamo oggi, è una condizione che esiste interamente nella nostra psiche collettiva. Non è una necessità fisica, ma una realtà creata e sostenuta dalla mente, dal nostro atteggiamento e dalla nostra percezione.

I Rosacrociani, nelle loro convinzioni profonde e nella loro comprensione evolutiva, non si oppongono attivamente alla guerra, perché ciò significherebbe conferire a questa condizione una realtà che essi negano. Per il rosacrociano, la guerra non ha entità autonoma; non esiste come realtà tangibile e quindi non richiede un'opposizione diretta.

La loro posizione è quella di negare la guerra come condizione mentale e di rifiutarne l'esistenza come se fosse un fenomeno materiale. Il rosacrociano adotta una prospettiva po-

sitiva, affermando: "*Pace, amore, gentilezza sono realtà autentiche e costanti. La guerra, l'odio e la scortesia, al contrario, sono condizioni transitorie e prive di vera sostanza*".

In altre parole, la guerra esiste solo nella misura in cui le menti umane le permettono di esistere, e può essere superata pensando, vivendo e manifestando la Pace. Quando la Pace diventerà l'unico paradigma della coscienza collettiva, la guerra cesserà di avere un ruolo nel dominio del destino umano.

Fedeltà al paese

Tutti i Rosacrociani sono, o dovrebbero essere, fedeli ai loro Paesi, nonostante la negazione del diritto alla guerra. La lealtà a Dio e agli scopi divini è il principio supremo, ma subito dopo viene la fedeltà al Paese in cui vivono e alla bandiera sotto cui trovano protezione, esistenza materiale e possibilità di ricerca della felicità e del successo. Tuttavia, né la lealtà né il rispetto per la propria nazione e il suo emblema possono giustificare l'atto di versare il sangue di un altro.

Questo è severamente vietato dai giuramenti e dagli obblighi che vincolano i Rosacrociani. Questa proibizione non dovrebbe essere problematica per i Rosacrociani, da sempre amanti della pace. La loro parola d'ordine è, e continua a essere, "Pace Profonda".

Pertanto, pur rimanendo fedeli al proprio Paese, essi si rifiutano categoricamente di partecipare alla distruzione di altri esseri umani. Se un rosacrociano fosse chiamato a servire il proprio Paese in tempo di guerra o fosse arruolato per prendere le armi, non è obbligato a farlo. Può, e deve, rifiutarsi di partecipare ad atti di violenza, in quanto contrari ai sacri principi dell'Ordine.

Tuttavia, non può esimersi dal compiere attività umanitarie e contribuire in modi che portino pace e sollievo. Il Paese, come ogni individuo, ha il proprio ciclo di esistenza, la propria incarnazione e il proprio karma. La mente di una nazione è la mente collettiva dei suoi abitanti, e l'anima di una repubblica è la somma unificata delle anime dei suoi cittadini.

Così come ogni individuo deve affrontare prove e tribolazioni per crescere secondo le leggi divine, anche una nazione deve sottoporsi a esperienze che ne plasmino il destino. Se, dunque, il karma di un Paese lo conduce a una guerra, ogni cittadino deve affrontare la situazione con determinazione, imparando le lezioni che tali prove portano con sé. Per i Rosacrociani, questa esperienza deve servire a consolidare il valore della Pace Profonda.

La famiglia umana

Sul campo di battaglia, tuttavia, un rosacrociano non deve nutrire rabbia, odio o invidia verso i suoi avversari, sentimenti che spesso caratterizzano i conflitti armati. Anche come soldato, il rosacrociano agisce secondo la propria coscienza e i propri principi. È possibile immaginare un rosacrociano che, affrontando un avversario sul campo, dica a sé stesso o, idealmente, al proprio nemico:

"*Fratello, sorella, è stato decretato che oggi ci troviamo qui a cercare di distruggerci l'un l'altro. Come figli dello stesso Dio e membri di una grande famiglia universale, non nutro alcun odio nei tuoi confronti e non invidio le tue benedizioni. Tuttavia, la legge della compensazione ci ha portati a questo*

punto. Per secoli abbiamo tollerato la guerra come condizione delle nostre menti e ora raccogliamo ciò che abbiamo seminato. Gli atti che commetteremo oggi richiederanno espiazione in un'altra vita. Ma nelle vite future, insieme ad altri, negheremo alla guerra il suo potere. Allora, finalmente, conosceremo la Pace Profonda".

Potrebbe sembrare un ideale troppo elevato, ma numerosi episodi documentati mostrano che tali momenti di umanità sono reali, anche nei contesti più brutali della guerra. Durante i conflitti, guerrieri di fazioni opposte si sono incontrati in situazioni neutre — ai margini dei campi di battaglia, nelle tende della Croce Rossa o nei luoghi di prigionia — e lì, toccati dal comune senso di umanità, hanno condiviso pensieri di pace, dimostrando che la divinità della famiglia umana può brillare anche nei momenti più oscuri.

Isteria

C'è un avvertimento importante che sento il dovere di lanciare in questo momento, un messaggio di gran lunga più significativo rispetto a tutte le questioni che il nostro Congresso potrebbe ritenere sufficienti a giustificare una guerra.

Ho affermato, e cercato di dimostrare, che la guerra è essenzialmente una condizione mentale. Come ogni pensiero ossessivo, essa tende non solo a influenzare il punto di vista su ogni questione, ma anche a dirigere le attività in tutti gli ambiti della vita mondiale. Di conseguenza, come accade in tutti i casi di pensiero ossessivo, è molto probabile che si generi isteria o fanatismo.

Gli orrori della guerra, i suoi effetti secondari e le sue drammatiche ripercussioni sugli affari, sulla finanza, sul commercio, sulle attività sociali e sulla serenità della popolazione saranno direttamente proporzionali all'atteggiamento mentale degli individui di un Paese.

Se in tempo di pace si sono già verificati episodi di panico finanziario, rivoluzioni commerciali e sconvolgimenti politici — come testimoniato sia nel nostro Paese che altrove — favoriti dall'atteggiamento mentale collettivo, quanto più devastante potrebbe essere un simile atteggiamento in tempo di guerra?

Questa è una domanda che lo psicologo può sollevare, ma a cui solo una nazione intera, con i suoi pensieri e le sue azioni, può realmente rispondere.



Harvey Spencer Lewis, F.R.C.

Essere un mistico ed essere sano di mente

Analizzando la natura e le pratiche di numerosi movimenti definiti mistici, metafisici, occulti e "spirituali" in America, mi sono spesso chiesto: "*Perché tanti individui, altrimenti intelligenti e razionali, sembrano credere che lo studio della metafisica o delle leggi mistiche, dei principi e delle verità della vita debba necessariamente accompagnarsi ad affermazioni, aspettative e implicazioni che sono spesso impossibili o insensate?*".

È davvero impossibile essere uno studente di mistica e, al contempo, rimanere sani di mente? Cosa rende queste materie arcane così suscettibili di attrarre individui inclini a pensieri irrazionali o creduloni nell'accettazione di certi principi?

Ogni nuovo movimento sorprendente che emerge sembra portare con sé affermazioni e promesse uniche. Spesso si fonda su idee innovative, offre ricompense improbabili e tenta di dimostrare di aver scoperto nuove verità e fatti straordinari, accessibili unicamente attraverso quell'organizzazione o quel *leader* specifico.

Tra le promesse che vengono frequentemente fatte ai seguaci, troviamo la capacità di comunicare direttamente con i santi e con esseri spirituali del passato e del presente, l'immunità a tutti i problemi e le tribolazioni della vita terrena, il potere di diventare sovrumani, la formula "garantita" per un'ascesa rapida e completa verso il successo e la prosperità, e la possibilità di vivere in stretta comunione con grandi "Maestri invisibili". Tali promesse, per quanto assurde, esercitano spesso un'attrazione potente.

Tuttavia, è un fatto dimostrabile che lo studio delle leggi della natura e dei principi spirituali che regolano il nostro essere e la nostra relazione con i poteri cosmici può portare a un miglioramento significativo della nostra comprensione, del nostro carattere e delle nostre capacità latenti.

Questo processo di sviluppo personale permette un'elevazione graduale verso un'esistenza più appagante. È vero anche che, comprendendo intellettualmente e spiritualmente le leggi fondamentali dell'universo e vivendo in armonia con i principi cosmici e divini, si può sviluppare una maggiore capacità di affrontare la vita con saggezza. Questo consente di intraprendere un percorso di crescita intellettuale, morale e spirituale, che porta a una vita più serena, felice e prospera rispetto a chi vive limitato da ristrettezze mentali, bigottismo e ipocrisia. Tuttavia, la prosperità più autentica non è rappresentata dal denaro o dai beni materiali, che hanno valore solo per il loro potere di acquisto.

La vera prosperità risiede nella buona salute, in un godimento moderato delle necessità della vita, in una mente serena e appagata, e nell'assenza di paura di fronte alle incertezze dell'esistenza. Chi possiede queste qualità non le scambierebbe mai, neppure per tutto l'oro

o le ricchezze materiali del mondo. Una persona che vive con queste benedizioni potrebbe essere un umile lavoratore, magari un operaio non qualificato o un dipendente sottopagato, che conduce un'esistenza semplice in un piccolo villaggio, lontano dalle attrattive superficiali della vita moderna. Eppure, in quel contesto modesto, questa persona potrebbe trovare una felicità e una ricchezza interiore che molti, con tutto il loro successo materiale, non riescono nemmeno a immaginare.

Ispirazione dallo studio

Sappiamo, sulla base delle nostre esperienze, dei nostri archivi e dei contatti con migliaia di membri, che persone colte, raffinate e dotate di intelletto possono trovare il tempo e valide motivazioni per dedicarsi allo studio della filosofia mistica e della rivelazione spirituale. Sappiamo che migliaia di persone trovano ispirazione e felicità, appagamento, pace e prosperità generale nello studio di argomenti quali quelli trattati nelle nostre lezioni articolate per gradi.

Per molti, questo studio rappresenta un *hobby* significativo. Occupa parte del loro tempo libero e diventa un passatempo allettante e stimolante, oltre che un'attività intellettuale e spirituale proficua. Siamo ben consapevoli che essi sono disposti a contribuire in modo equilibrato e ragionevole al mantenimento di un'organizzazione come la nostra.

Sappiamo anche che i nostri membri prendono molto sul serio gli insegnamenti della Rosa-Croce, le sue attività umanitarie, la ricerca, le esplorazioni scientifiche, le indagini analitiche e la promozione della buona vita e del retto pensiero.

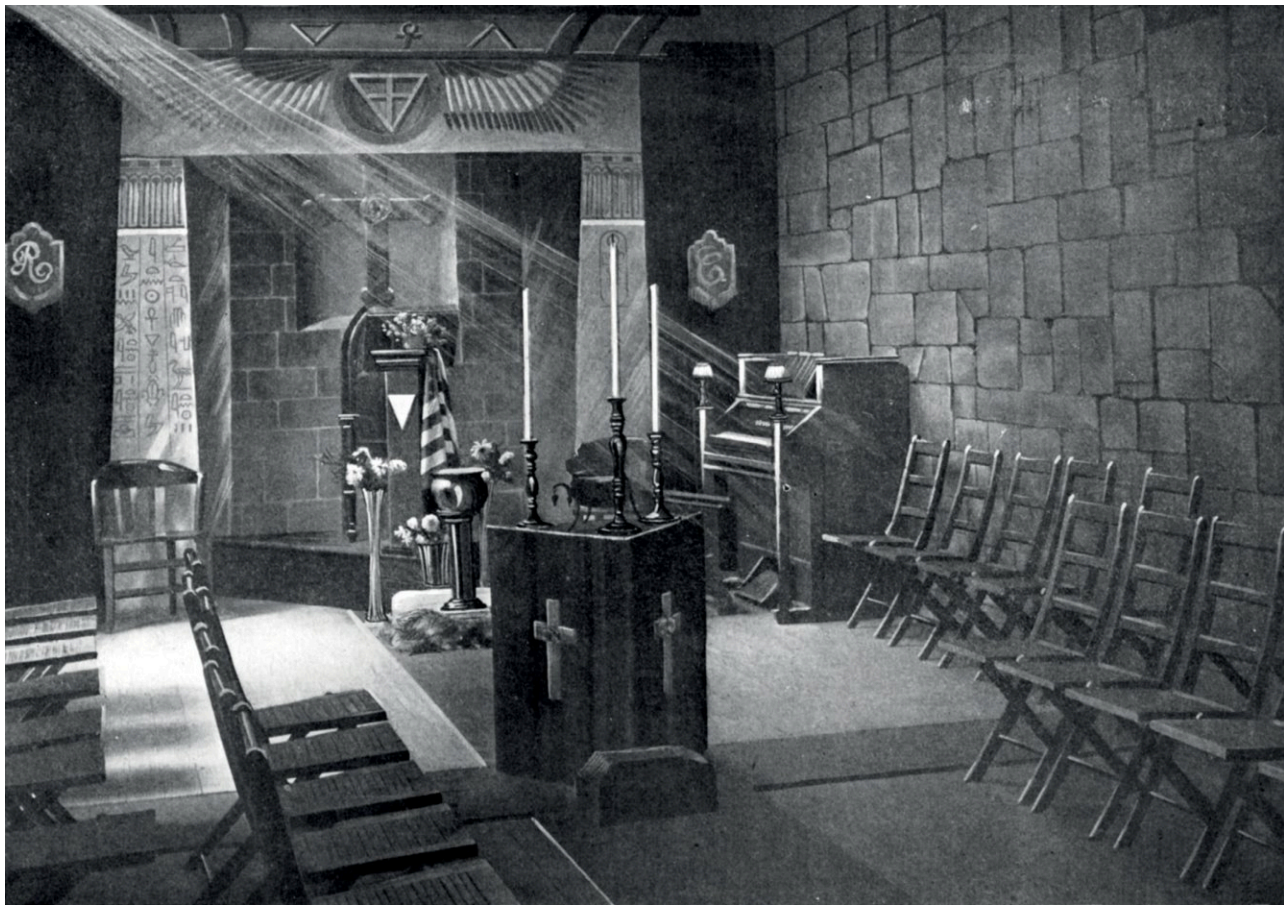
Per migliaia di loro, gli alti ideali e i principi dell'organizzazione rappresentano una vera filosofia religiosa. I nostri membri non sono attratti da rivendicazioni fanatiche o promesse esagerate di diventare esseri sovrumani o creature divine. Siamo certi che molti di loro abbandonerebbero immediatamente l'organizzazione se cercassimo di rivendicare per noi, come dirigenti, caratteristiche o poteri sovrumani e divini simili a quelli proclamati da alcuni *leader* di altri movimenti. Ringraziamo il cielo che il membro medio della nostra organizzazione sia così razionale, intelligente e soddisfatto da non farsi influenzare dalle storie fantastiche raccontate o scritte sotto l'autorità di altre organizzazioni.

Sappiamo che il nostro Ordine è cresciuto più rapidamente di qualsiasi altra organizzazione mistica, filosofica o metafisica. Questo successo, però, non è solo una questione di dimensioni o prosperità materiale, ma anche di crescita spirituale autentica, raggiunta attraverso metodi sani e fondati su principi solidi.

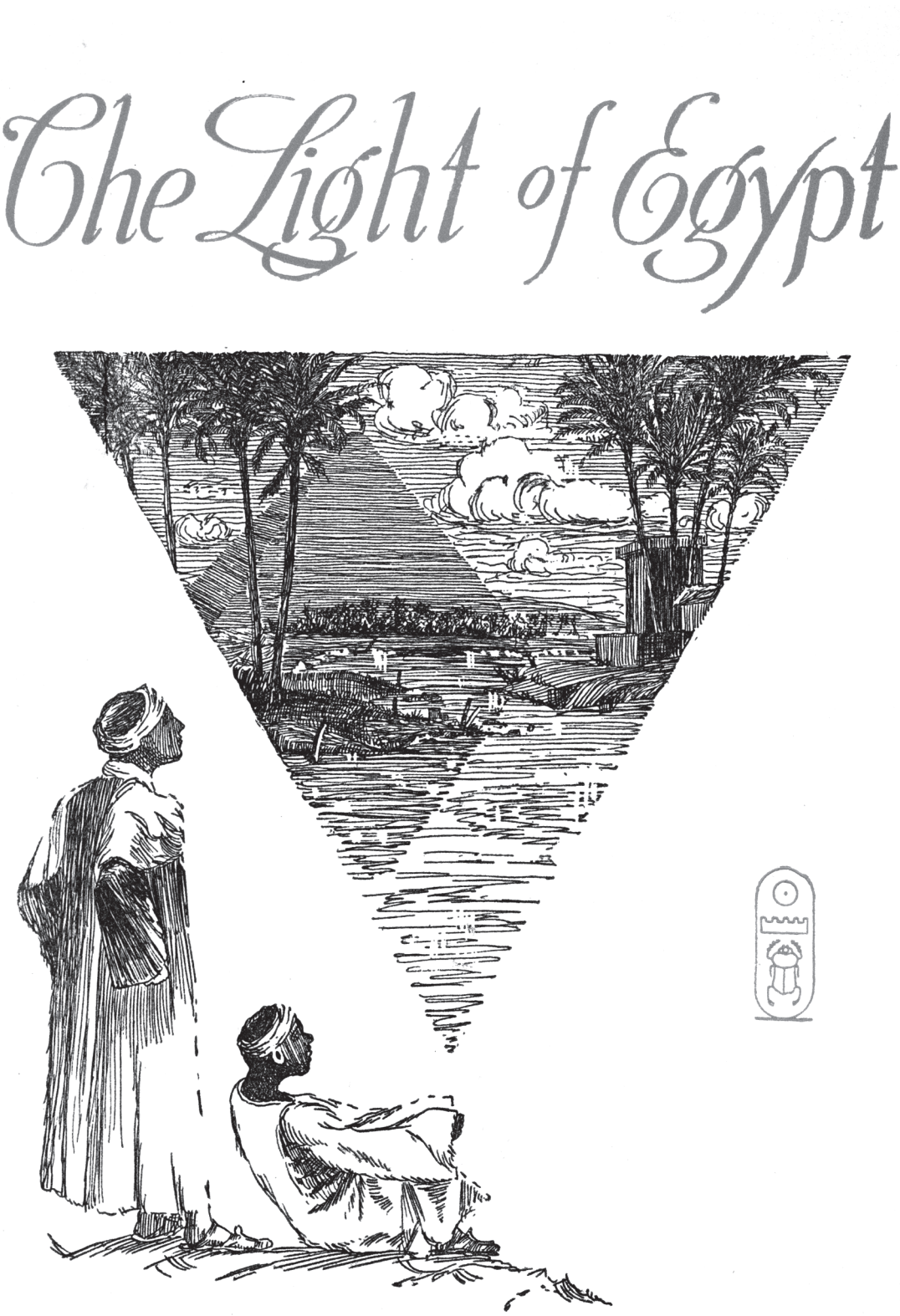
I dirigenti supremi e i capi dipartimento della nostra organizzazione preferirebbero dimettersi piuttosto che permettere ai membri di credere che essi possiedano poteri divini speciali, siano reincarnazioni di Grandi Maestri, o vivano quotidianamente sotto la guida diretta di Maestri invisibili.

Vogliamo che i nostri membri ci considerino persone razionali, che ricoprono le loro posizioni non per un diritto divino, ma per merito, servizio diligente, pensiero equilibrato, gestione attenta e dedizione incondizionata ai membri. Non desideriamo, né tra i dirigenti né tra i membri, persone che sviluppino idee di unicità spirituale o che rivendichino posizioni cosmiche particolari.

Il nostro obiettivo è essere sempre esseri umani sani di mente e razionali, che collaborano con altre persone razionali, in modo chiaro, equilibrato e trasparente. Con questo spirito, speriamo di continuare a servire i nostri membri e di presentarci al mondo con la stessa integrità e sincerità che hanno caratterizzato gli ufficiali e i *leader* delle attività rosacrociane in tutto il mondo.



Tempio della New York Lodge, ca. 1920



Copertina di un opuscolo informativo realizzato da Harvey Spencer Lewis

Il razionalismo della reincarnazione

Prima o poi, il ricercatore della verità mistica si trova a confrontarsi con la dottrina della reincarnazione. A questo punto, può prendere due strade: essere introdotto ai misteri più profondi dei filosofi mistici oppure interrompere la sua ricerca, chiudendo per sempre il libro della rivelazione mistica.

Tuttavia, l'accettazione di questa dottrina non è indispensabile per avanzare nella ricerca della conoscenza superiore. Il ricercatore può rigettarla completamente e progredire comunque verso traguardi elevati. Ciò nonostante, il rifiuto deve avvenire senza pregiudizio, mantenendo una mente aperta, capace di dire: "*Non capisco, quindi lascerò da parte questa questione finché non sarò convinto della sua verità o falsità*". Purtroppo, raramente chi rifiuta questa dottrina lo fa con tale atteggiamento, e così facendo rischia di bloccare ogni possibilità di futura illuminazione Cosa rende la dottrina della reincarnazione così difficile da accettare per le menti occidentali?

Perché le loro convinzioni religiose e la loro formazione culturale non lasciano spazio alla sua comprensione? È curioso notare che circa tre quarti della popolazione mondiale accettano questa dottrina da secoli. Solo le religioni ebraica e cristiana moderne ne sono prive, nonostante in origine entrambe includessero principi che ne consentivano l'accettazione. Questa verità è dimostrata dai primi scritti sacri, ancora accessibili.

È davvero incoerente con ciò che osserviamo nella vita affermare che nulla muore, ma tutto cambia e rinasce in una forma simile, seppur leggermente più elevata? La scienza ci insegna che sia la materia che l'energia sono indistruttibili. Qualsiasi trasformazione subisca la materia, essa continua a esistere come elemento, manifestandosi progressivamente in altre forme.

Se crediamo che la personalità umana o l'essenza spirituale contenuta nel corpo cessi di esistere al termine della vita terrena, senza mai più manifestarsi in una forma fisica simile, stiamo introducendo un'eccezione a una legge universale. Per gli antichi filosofi e per chiunque studi le leggi naturali e spirituali, un'eccezione simile è inconcepibile. Va riconosciuto che nel mondo occidentale esiste una diffusa incomprensione della dottrina della reincarnazione.

Per ragioni difficili da spiegare, essa è stata confusa con l'antica dottrina della metempsicosi, una credenza superstiziosa che rappresentava una distorsione della reincarnazione stessa. Secondo questa dottrina, non solo la rinascita era una legge dell'anima umana, ma poteva avvenire anche in forme fisiche inferiori, come cani, asini, rettili, uccelli e altri animali, alcuni dei quali erano venerati come sacri in certe religioni antiche.

È sorprendente che uomini e donne di pensiero rifiutino l'idea della reincarnazione basandosi sul fatto di non credere che "*l'anima umana possa rinascere in un cane o in un gatto*". Questo rifiuto dimostra quanto sia ancora limitata la nostra comprensione attuale delle leggi naturali e spirituali. La vera dottrina della reincarnazione, ben lontana da tali fraintendimenti, merita di essere considerata con una mente libera da pregiudizi e aperta alla possibilità di nuove prospettive.

Dottrina ortodossa

I cristiani mediamente ortodossi sono forse i più ferventi oppositori della dottrina della reincarnazione, sostenendo che essa contraddice i fondamenti del credo cristiano. Tuttavia, non si rendono conto che nella Bibbia, sia nella versione standard che in quella riveduta, non esiste alcuna affermazione che confuti la dottrina della reincarnazione o che sia incoerente con i principi religiosi rivelati. La dottrina può effettivamente entrare in conflitto con alcuni credi e principi teologici promossi dalle chiese cristiane, ma occorre ricordare che tali credi e dottrine sono stati formulati da concili e autorità ecclesiastiche in epoca successiva alla stesura della Bibbia. Si tratta, dunque, di elaborazioni teologiche piuttosto che di principi cristiani fondamentali rivelati da Gesù o insegnati dai suoi discepoli.

Da un punto di vista puramente ortodosso e dialettico, non è la dottrina della reincarnazione a risultare svantaggiata, ma piuttosto quei credi e quelle dottrine che sono stati aggiunti dopo il tempo di Gesù. Pertanto, se i cristiani devoti desiderano sostenere la loro fede sulla base di una rigorosa ortodossia, scopriranno che è più facile accettare la dottrina della reincarnazione basandosi sull'autorità scritturale piuttosto che respingerla fondandosi su dottrine teologiche successive. Lo stesso discorso vale per gli ebrei devoti in relazione alla forma moderna della loro religione. Anche in questo caso, l'accettazione della reincarnazione si trova in linea con gli insegnamenti originari, piuttosto che in conflitto con essi.

La visione biblica

Per coloro che cercano nella Bibbia indicazioni a sostegno dell'idea che i cristiani e gli ebrei antecedenti all'era cristiana credessero nella reincarnazione, è utile considerare alcuni punti e citazioni significative. È importante analizzare questi riferimenti con la stessa apertura mentale e il medesimo spirito critico riservati ad altre dottrine teologiche apparentemente incoerenti con questa visione. Se affrontati con tolleranza e attenzione, i riferimenti seguenti risultano difficilmente spiegabili senza la dottrina della reincarnazione.

Ad esempio, nel *Libro di Giobbe*, capitolo 14, troviamo una serie di riflessioni sulla vita umana, sulla nascita, sulla morte e sul destino dell'anima. Nel dodicesimo versetto, si afferma che, alla morte, il corpo fisico giace nella tomba e non si sveglierà fino a quando "i cieli non saranno più". Questo corpo, si dice, non risorgerà mai dal suo sonno. Tuttavia, nel quattordicesimo versetto, si fa riferimento alla "persona reale", la vera essenza dell'essere umano, e si afferma che questa attende il tempo del proprio cambiamento.

L'intero capitolo di Giobbe merita un'analisi approfondita per coglierne il significato divino. Il dodicesimo versetto non può essere interpretato come un riferimento alla dottrina della resurrezione del corpo nella sua forma originaria, mentre il quattordicesimo suggerisce

chiaramente che l'anima aspetta un momento stabilito per un cambiamento, il quale può essere compreso solo alla luce della reincarnazione.

Un ulteriore spunto si trova nel capitolo 33 di Giobbe, particolarmente nella seconda metà. Nel versetto 28, si legge che Dio "*libererà l'anima dalla fossa e l'anima rivedrà la luce*". Più avanti, nel versetto 29, troviamo scritto: "*Ecco, Dio fa tutte queste cose, due volte, tre volte, con i mortali*". Questi versetti sembrano riferirsi a una continua rinascita dell'anima umana, che lascia la tomba e ritorna alla luce dei vivi. Questa interpretazione è difficilmente conciliabile con qualsiasi altra dottrina, se non con quella della reincarnazione.

Questi passaggi, tratti dagli scritti ebraici, sono presentati senza enfasi particolare, come un dato di fatto. Non sono stati elevati a dottrine religiose centrali, probabilmente perché, al tempo, la reincarnazione era già universalmente accettata e compresa come una legge naturale e spirituale.

Anche nei Vangeli cristiani, troviamo tracce della credenza nella reincarnazione. Un episodio significativo è quello in cui Gesù chiede ai suoi discepoli: "*Chi dice la gente che io sia?*". Questa domanda, apparentemente semplice, ha un significato profondo. Non era motivata da vanità o desiderio di elogio; piuttosto, sembra voler sondare la comprensione spirituale della folla e dei discepoli. La domanda stessa sarebbe priva di senso se non vi fosse una connessione con l'idea di un'identità spirituale preesistente, compatibile con la dottrina della reincarnazione. Questi esempi dimostrano che la reincarnazione, lungi dall'essere un'idea estranea, era radicata nella cultura religiosa e nella comprensione spirituale del tempo.

Un profeta tornato sulla terra

Gesù desiderava comprendere se la popolazione collegasse la sua opera a quella dei profeti che lo avevano preceduto e se riconoscesse in lui uno dei profeti ritornati sulla terra, come predetto e atteso. Questo intento è chiaramente dimostrato dalle risposte dei discepoli, che riferirono che molti credevano che egli fosse questo o quel profeta del passato tornato in vita.

Quando Gesù chiese direttamente ai discepoli chi essi credessero che lui fosse, la loro risposta suggerisce che comprendevano il significato della domanda. Essi sapevano che Gesù desiderava verificare se avessero riconosciuto in lui non solo la reincarnazione di un grande profeta, ma anche l'incarnazione dello spirito infinito, rappresentazione suprema della figliolanza divina. Questo episodio, associato alle dichiarazioni di Giovanni Battista e di altri profeti riguardo a colui che sarebbe venuto, evidenzia come la dottrina della reincarnazione sia una chiave interpretativa coerente per comprendere tali passaggi.

Nei Vangeli

Cosa nei Vangeli contraddice la dottrina della reincarnazione? Alcuni, senza una riflessione profonda, potrebbero obiettare che le dottrine cristiane affermano che, alla morte, l'anima entra in uno stato di sospensione della coscienza, in attesa del giorno del giudizio. In quel momento, tutti saranno ammessi nel regno spirituale per dimorare eternamente alla presenza di Dio. Secondo questa visione, l'idea della reincarnazione sarebbe incompatibile con tale dottrina.

Ma è davvero così? Nulla nei Vangeli esclude i frequenti cambiamenti di cui si parla, ad esempio, nel libro di Giobbe. La dottrina della reincarnazione insegna che avremo molte opportunità di incarnazione sulla terra. Dopo molteplici occasioni per apprendere le lezioni della vita e compensare le azioni sbagliate, giungeremo infine al giorno del giudizio, in cui sarà determinato se siamo diventati puri di spirito, simili a Dio e degni di dimorare eternamente nella sua presenza.

Ogni notte, chiudendo gli occhi al sonno, viviamo una sorta di sospensione della vita, durante la quale riflettiamo inconsciamente sul bene e sul male compiuto. Ogni risveglio rappresenta simbolicamente una rinascita alla luce, come indicato dal ventottesimo versetto del trentatreesimo capitolo di Giobbe. Ogni giorno è una nuova opportunità per correggere gli errori del giorno precedente e prepararci al giudizio finale. Analogamente, ogni periodo di incarnazione su questa terra può essere visto come un "giorno" della nostra evoluzione spirituale, intervallato da pause necessarie per prepararsi all'ora definitiva del giudizio. Questa interpretazione non contraddice la dottrina cristiana.

La reincarnazione, infatti, insegna che il nostro scopo nella vita è di operare la nostra salvezza, compensando i mali compiuti e lavorando per essere assimilati nella coscienza divina. In tale prospettiva, la reincarnazione offre un ulteriore strumento per comprendere il significato della vita come un continuo percorso di apprendimento e crescita. La dottrina della reincarnazione non è incoerente con i principi spirituali e mistici insegnati da Gesù e dai suoi discepoli.

Sebbene possa sembrare incompatibile con alcune dottrine teologiche sviluppate successivamente, essa rimane in armonia con quanto insegnato e rivelato da Gesù stesso. La reincarnazione, in ultima analisi, offre una prospettiva che valorizza il cammino evolutivo dell'anima, in linea con gli ideali di redenzione e perfezionamento spirituale promossi da Cristo.



Scena di mummificazione, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Educazione degli adulti

Una delle ultime cose che probabilmente un adulto medio vorrebbe sentirsi dire è che ha bisogno di ulteriore istruzione. È curioso come l'idea di poter imparare qualcosa di nuovo venga spesso accolta con risentimento.

Tuttavia, è proprio questa consapevolezza della necessità di un'istruzione continua che ha permesso all'America e al mondo occidentale di raggiungere un livello così avanzato di progresso. Lo sviluppo di vasti sistemi bibliotecari pubblici è una testimonianza concreta di questa consapevolezza diffusa, offrendo a chiunque opportunità preziose per ampliare il proprio bagaglio di conoscenze.

Tra i vari metodi ideati nel mondo occidentale per permettere agli adulti di migliorare le proprie competenze, l'educazione degli adulti offerta da scuole superiori e *community college* emerge[1] come la soluzione più popolare ed efficace.

Questo approccio è particolarmente apprezzato per il suo equilibrio tra costi, tempi e risultati. Durante una visita a una scuola superiore di San Jose, ho avuto modo di osservare da vicino il processo di iscrizione ai corsi autunnali e invernali. Centinaia di uomini e donne, provenienti da ogni ceto sociale e con livelli di istruzione diversi, erano in fila per registrarsi. Immagino i bambini che, vedendo la scena, si siano detti: "*Guarda, papà e mamma stanno tornando a scuola*".

E in effetti, è proprio così che dovrebbe essere. A meno che gli adulti non si impegnino a tornare a scuola, rischiano di ritrovarsi, nel pieno della loro vita, meno preparati e più ignoranti di quanto avrebbero mai immaginato. Non si può raggiungere un determinato livello di istruzione e dichiarare: "*Ora ho imparato tutto ciò che c'è da sapere*". Anche se un'affermazione del genere potesse essere vera al termine di un corso di studi, smetterebbe di esserlo in brevissimo tempo. Ogni giorno si scoprono nuove informazioni in campo scientifico, letterario, artistico, professionale e tecnico, più di quante se ne possano assimilare in un intero anno di studio.

Cambiamento costante

La conoscenza, come la materia stessa, è in continuo mutamento. Non si può indicare un oggetto materiale — una pagina, la superficie di un tavolo, un pezzo di cibo, un raggio di sole, un contenitore d'acqua o una macchina — e affermare: "*Questo è esattamente ciò che rappresenta ora*". Nel momento stesso in cui pronunciamo queste parole, le vibrazioni

[1] Istituti superiori locali.

che compongono la materia stanno cambiando, trasformandola in qualcosa di diverso. Può migliorare, deteriorarsi o subire un'evoluzione tale da acquisire nuove proprietà. È proprio questo flusso costante di vibrazioni e mutamenti che dà vita e movimento alla materia, permettendole di manifestarsi. Similmente, l'istruzione non è un traguardo statico ma un viaggio continuo. Solo abbracciando il cambiamento e il costante aggiornamento delle nostre conoscenze possiamo restare al passo con un mondo in continua evoluzione. Lo stesso vale per la conoscenza. È l'evoluzione stessa della conoscenza — attraverso nuove applicazioni, una comprensione sempre più profonda e la sua trasformazione in nuove idee e nuovi pensieri — a renderla utile e, al tempo stesso, a rivelarci quanto ancora ce ne manchi.

Conoscenza mai applicata

La conoscenza libresca acquisita attraverso lo studio accademico e mai applicata non diventa una risorsa, bensì un peso. Un percorso di studi completato in un college o in un'università, anche quando si conclude con esami nei quali si ottengono voti dell'80 o del 90, non è altro che un «elefante bianco» rinchiuso nel cervello o posato sulla nostra testa, che ci portiamo dietro come un peso morto, a meno che non applichiamo quella conoscenza e non la utilizziamo in modo costruttivo, non soltanto per noi stessi ma anche a beneficio degli altri.

È proprio applicando la conoscenza che abbiamo acquisito che ci troviamo faccia a faccia con problemi che ci rivelano come vi siano ancora conoscenze in corso di rivelazione o di dispiegamento, che dobbiamo aggiungere a quelle già in nostro possesso.

Nella lunga fila di persone che si iscrivevano ai corsi per adulti, vi erano anche coloro che avevano completato un percorso di studi professionale e si erano laureati come medici, chirurghi, dentisti, ingegneri, elettricisti, oltre a molti altri appartenenti a diverse professioni e attività. L'estensione della conoscenza non è soltanto automatica, ma sistematica; e se non vi è una cooperazione volontaria nell'adeguarsi alle esigenze del sistema, la conoscenza viene acquisita in modo disordinato e finisce per avere scarso valore.

I professionisti che abbiano superato gli esami nei corsi specifici del campo di studi prescelto si renderanno certamente conto, prima o poi, che esistono materie affini così strettamente intrecciate alla loro professione che, senza la conoscenza di tali materie, il loro sviluppo professionale rimane incompleto. D'altra parte, vi sono uomini e donne d'affari che possono aver acquisito una grande perspicacia nelle pratiche specifiche della propria professione, ma che si scoprono incapaci di incontrare e trattare con persone di normale cultura e intelligenza, a meno che non siano pronti e preparati a discutere le questioni importanti del momento e a tenersi al passo con i progressi della conoscenza nel campo della scienza, della letteratura, dell'arte, dei viaggi, della musica e così via.

In quelle file di iscrizione trovai persone che cercavano di acquisire una conoscenza fondamentale della psicologia e delle sue applicazioni, sia in ambito professionale sia, più in generale, nelle vicende della vita. (E chi può affrontare i problemi umani dei nostri giorni e comprendere le complesse situazioni politiche, economiche e di altra natura senza trovarsi faccia a faccia con questioni che possono essere risolte soltanto mediante la conoscenza dei fondamenti della psicologia?) Vi erano poi coloro che erano determinati a perfezionarsi in alcune delle belle arti, affinché, come passatempo o attività cui dedicarsi nel tempo libero,

potessero non soltanto occuparsi in modo piacevole, ma anche proficuo. Vi erano infine coloro che amavano semplicemente la conoscenza per il piacere stesso di immergersi nella sua potenza e nella magnificenza della sua influenza universale.

Constatai che una larga parte degli uomini e delle donne alla ricerca di questa formazione continua desiderava seguire brevi corsi di studio in materie che potessero accrescere la propria raffinatezza culturale e le proprie capacità intellettuali. Udii uno dei professori, un'autorità eminente nel suo campo, affermare che nulla è in grado di accrescere la gioia di vivere di una persona e la sua capacità di attrarre e influenzare gli altri quanto lo studio e la pratica dell'igiene personale e lo sviluppo di una personalità raffinata e colta.

Apprezzamento della cultura

Un tempo si diceva che, accanto alla pietà, vi è la purezza; potremmo parafrasare questa affermazione dicendo che il terzo vertice del triangolo è rappresentato dalla cultura: cultura della mente, del corpo, dei processi di pensiero, di tutte le azioni, abitudini e tendenze.

Se c'è qualcosa che distingue un individuo da un altro, al di là dell'aspetto personale curato, è la manifestazione delle sue risorse intellettuali. Si può eccedere nell'indossare abiti appariscenti. Si possono portare troppi gioielli nel tentativo di trasmettere un'immagine di ricchezza e posizione sociale. Tuttavia, non si può mai eccedere nell'esibizione dell'intelligenza, poiché essa è accompagnata dalla comprensione del suo scopo, dalla sua applicazione e dalla giusta raffinatezza culturale nel suo utilizzo.

Non solo la conoscenza genera potere, come hanno appreso e consigliato gli antichi, ma produce anche molte benedizioni della vita che spesso sono inaspettate. Non molti mesi fa, mi trovavo in uno dei tribunali notturni della California, osservando gli sfortunati individui arrestati e raccolti per strada, portati in aula per le udienze preliminari prima di essere assegnati alle celle di una prigione in attesa del processo. I tribunali notturni sono stati istituiti per evitare l'inconveniente di mettere in cella, per una notte o più, coloro che sono stati erroneamente o ingiustamente sospettati di qualche reato e che meritano un'udienza adeguata prima di essere rilasciati. In molti casi, i sospettati vengono liberati immediatamente, evitando così l'umiliazione e l'esperienza estremamente deprimente di essere confinati in una cella in attesa di un processo successivo.

Intelligenza

Mentre osservavo coloro che venivano chiamati e portati davanti al giudice dagli agenti di polizia, ho notato che, in tutti i casi in cui una persona intelligente possedeva un certo grado di cultura o raffinatezza, le veniva riservata maggiore considerazione e indulgenza durante l'esame. Con questo non intendo dire che il malfattore intelligente e colto venisse trattato con indulgenza rispetto alla punizione per il suo crimine, ma che al sospettato veniva data una maggiore opportunità di spiegare la propria situazione sfortunata e gli veniva riservato un trattamento più cortese.

Ciò avveniva semplicemente perché, in modo sottile e forse inconsapevole agli occhi dei giudici e degli stessi agenti di polizia, questi ultimi erano influenzati dalla raffinatezza e dall'educazione dell'individuo, portandoli automaticamente a mostrargli maggiore conside-

razione. Non si può affermare che una persona colta sia incapace di fare il male o che un malfattore altamente istruito e raffinato debba essere perdonato sulla base di un presunto privilegio culturale. Tuttavia, è vero che, quanto più un individuo è intelligente e colto, tanto meno è probabile che si abbandoni al male, e tanto più è capace di spiegare una situazione sfortunata o sospetta.

L'intelligenza permette a chi si trova in circostanze complicate di comprendere meglio la propria condizione e di affrontarla con maggiore consapevolezza, dimostrando come e perché sia privo di colpe o solo vittima di circostanze. Uno studio dei casi giudiziari rivela che coloro che rifuggono deliberatamente cultura, raffinatezza e istruzione, considerandole superflue, finiscono spesso in situazioni tristi e condizioni sfortunate a causa dei loro pregiudizi e delle convinzioni ignoranti.

Entrano in un'aula di tribunale con atteggiamenti di ostilità verso chi li ha sospettati, di rancore verso gli agenti che li hanno arrestati, di sospetto verso l'equità del tribunale e di critica verso l'intero sistema di governo. Dal momento in cui iniziano a spiegare la loro situazione o a rispondere alle domande, finiscono per impigliarsi sempre più nella rete che li avvolge. Molti credono che l'uso di aggettivi forti, parole offensive, toni roboanti, pugni battuti o gesti teatrali possa rafforzare le loro argomentazioni.

In realtà, questi comportamenti sono segnali evidenti di ignoranza, mancanza di cultura e raffinatezza, nonché indice di una debolezza intrinseca che li rende inclini al male. Tuttavia, non voglio insinuare che l'ignoranza conduca inevitabilmente al peccato o che una persona non istruita sia necessariamente criminale o moralmente debole. La forma più potente di oratoria è quella raffinata, caratterizzata da un tono e una qualità misurati, quasi priva di gesti, e psicologicamente costruita in modo da lasciare all'ascoltatore la possibilità di aggiungere la propria enfasi e interpretazione.

Una delle attrici più psicologicamente incisive che abbia mai conosciuto, al di fuori di Sarah Bernhardt, riusciva a recitare *Little Boy Blue* commuovendo profondamente il pubblico, persino fino alle lacrime, senza mai alzarsi dalla sedia, senza gesti vistosi e senza alterare eccessivamente il tono della voce. Dobbiamo ricordare che chi sa conserva per sé la gloria, la sicurezza, la fiducia e il potere della propria conoscenza. Chi sa, e sa di sapere, può mantenersi passivo, calmo e composto anche nelle situazioni più difficili. È come chi ha in mano la carta vincente e aspetta con pazienza la fine del gioco per posarla con tranquillità e senza ostentazione. Chi conosce anche solo i principi fondamentali della vita, i grandi misteri e le leggi che possono essere applicate nei momenti di emergenza, non ha bisogno di dimostrare il proprio potere fisico né di alzare la voce per intimorire gli altri. Tali persone sanno come proteggersi nel modo più efficace e mantenere intatti i propri interessi.

I veri Rosa-Croce non sono necessariamente dotati di un sapere enciclopedico o di una conoscenza approfondita di ogni materia. Tuttavia, possiedono solitamente una solida cultura di base, che utilizzano per evolversi, perfezionare la propria valutazione culturale, affinare la loro presentazione e padroneggiare il controllo di sé e dei propri affari personali.



I genitori di Harvey Spencer Lewis

Realizzare il Natale

Ci stiamo avvicinando alle festività natalizie, quel periodo in cui gran parte del mondo occidentale dà sfogo a emozioni represse attraverso grandi celebrazioni e relazioni sia religiose sia umane. Essere cristiani o meno non influisce sul nostro apprezzamento dello spirito del Natale. Negli Stati Uniti, per esempio, un mese prima delle festività natalizie si celebra il Ringraziamento, mentre subito dopo il Natale arriva la festa di Capodanno, ampiamente riconosciuta e celebrata nella maggior parte dei Paesi occidentali.

Pertanto, tra il 25 novembre e il 2 gennaio, le nostre vite, le relazioni sociali, gli affari personali e altri interessi sono fortemente influenzati dallo spirito quasi universale di celebrazione, buona volontà e gioia condivisa. Che si accetti o meno il 25 dicembre come il giorno della nascita di Gesù Cristo, resta il fatto che ebrei, gentili e persone di molte altre fedi considerano questa data come un momento di benevolenza verso tutti gli esseri umani.

Il 25 dicembre, come già evidenziato in questa rivista, era un giorno di donazione e di celebrazione per la coscienza umana molto prima della nascita di Cristo. Tra le numerose festività dei popoli pagani e di altre tradizioni religiose o laiche precedenti l'era cristiana, il 25 dicembre era la più importante. Quando i primi capi della Chiesa cristiana si trovarono a dover decidere la data della nascita di Gesù, furono probabilmente influenzati dal fatto che questo giorno rappresentava già una festa intrisa di uno spirito affine a quello cristiano, rendendolo quindi particolarmente appropriato.

Lo spirito di quell'antica celebrazione è evidente in molte delle caratteristiche del nostro Natale attuale. Nei periodi precristiani, i prigionieri venivano liberati alla vigilia del 25 dicembre, e il giorno stesso era dedicato allo scambio di doni, alla lettura di testi e all'espressione di buona volontà. Oggi, lo spirito del Natale è qualcosa di distinto dalla celebrazione religiosa della nascita del Salvatore. Anche coloro la cui fede non attribuisce santità settaria a questa data trovano in essa l'occasione per esprimere benevolenza e amicizia umana, che rappresentano, in modo ampio e unico, il vero spirito del messaggio cristiano.

La civiltà moderna, tuttavia, ha abituato l'uomo a sistematizzare le emozioni e a organizzare le espressioni umane. Milioni di persone lavorano tutto l'anno e avrebbero bisogno di una pausa periodica per riposare e recuperare energie. Sebbene molti ne siano meritevoli in qualsiasi momento dell'anno, si tende a rimandare le vacanze ai mesi estivi, poiché ci siamo abituati a organizzare anche il nostro riposo secondo rigide consuetudini. Allo stesso modo, dedicare un giorno a fine autunno per ringraziare Dio e le schiere celesti per le benedizioni ricevute è un'ulteriore testimonianza di come il nostro bisogno di rituali permei aspetti che dovrebbero rimanere liberi da formalismi.

Il nuovo anno

Per ragioni non del tutto logiche o giustificate, il 1° gennaio è stato scelto come inizio dell'anno. In realtà, non rappresenta né l'inizio né la fine di un ciclo annuale o di una stagione. Si colloca a metà di una stagione, in pieno inverno per gran parte dell'emisfero settentrionale, lontano dalla rinascita dell'anno e della vita che avviene naturalmente intorno all'equinozio di primavera, nel mese di marzo.

In molti Paesi asiatici, marzo è considerato il periodo più adatto per celebrare l'inizio del nuovo anno. Non solo segna l'inizio di una nuova stagione, ma rappresenta anche la rinascita della vita dopo il lungo torpore e la transizione che caratterizzano l'inverno. Lo stesso principio dovrebbe valere per lo spirito di buona volontà e di amicizia: anziché esprimere questa benevolenza in modo continuo durante tutto l'anno, cogliendo ogni opportunità per aiutare chi è nel bisogno, portare felicità a chi soffre o infondere speranza a chi è spiritualmente smarrito, si aspetta il giorno di Natale per compiere questi gesti, che potrebbero essere realizzati in qualsiasi momento dell'anno. Forse ci sono vantaggi pratici e utilitari nell'organizzare e sistematizzare le nostre emozioni e il modo in cui le esprimiamo. Concentrare tali espressioni in un breve periodo, come uno o due giorni, potrebbe renderci più efficienti e precisi.

Forse il fatto che il 25 dicembre sia universalmente riconosciuto come momento di benevolenza ci porta a esprimere la bontà del cuore in modo più completo e significativo rispetto a quanto faremmo in altre circostanze. Se questo è un valido argomento a favore dell'organizzazione rituale delle emozioni, allora dovremmo adottarlo con logica e coerenza. Perciò, a coloro che durante l'anno trattengono la benevolenza e frenano gli impulsi di generosità verso gli altri, dico che il giorno di Natale, o durante la settimana di festa che lo segue, dovrebbero fare ogni sforzo per liberare quelle espressioni di altruismo e condivisione che sono rimaste represse per il resto dell'anno.

Amministratori per conto del Cosmico

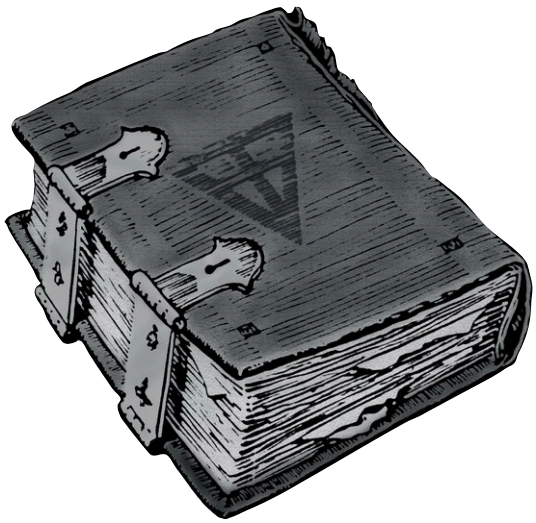
È indubbio che ognuno di noi abbia un debito verso gli altri e che ciascuno di noi goda di benefici e benedizioni che può e deve condividere. La legge cosmica della compensazione e la legge universale della domanda e dell'offerta ci impongono non solo di essere grati per ciò che possediamo, ma anche di considerarci fiduciari della dispensazione cosmica delle benedizioni. Dio e la natura necessitano di canali umani attraverso cui realizzare la grande opera delle benedizioni universali. Ciascuno di noi è quindi un tramite per diffondere ciò che Dio intende far giungere a tutti.

Certamente, gioia e felicità sono tra le cose più essenziali della vita: abbondanti per molti, ma assenti nella vita di tanti altri. Non ho bisogno di atteggiarmi a profeta né di formulare previsioni quando affermo che, il prossimo giorno di Natale, milioni di persone vicino a noi lo vivranno come un giorno ordinario, pieno di solitudine, sconforto, tristezza, dolore, privazioni e rimpianti. Senza allontanarci dal nostro quartiere o, forse, senza nemmeno attraversare la strada, possiamo trovare qualcuno per cui il Natale rappresenterà l'esatto contrario della nostra esperienza. Non riesco a concepire come si possa provare pienamente la gioia del Natale e sentirsi estremamente felici mentre, dall'altra parte della strada o dietro l'angolo, qualcuno vive nella necessità, nel dolore, nella tristezza o nel lutto.

Spesso parliamo del desiderio di sviluppare in noi la Coscienza cosmica. Anche coloro che non si identificano come cristiani riconoscono che la presenza della Coscienza Cristica sarebbe un traguardo desiderabile, il culmine delle aspirazioni terrene. Tuttavia, se c'è un'emozione distintiva manifestata dal Cristo vivente sulla terra, è la coscienza del dolore del mondo. Egli era profondamente consapevole della sofferenza, dell'amarezza e del dolore che affliggevano i cuori di chi lo circondava e dell'umanità intera. Era un uomo di dolore, non a causa delle sue esperienze personali, ma per la sua empatia verso le esperienze di milioni di esseri umani. Come possiamo, dunque, aspettarci di possedere, o sentire di possedere, anche solo un minimo grado di Coscienza Cristica, se ci isoliamo dai dolori del mondo e ci rifiutiamo di condividere la nostra felicità e le nostre benedizioni con chi ne è privo?

Se quest'anno, o in qualsiasi altro, desideriamo trarre il massimo dallo spirito natalizio e vivere una vita che esemplifica la Coscienza Cristica, dobbiamo fare come il Cristo ideale ha fatto e come il Cristo interiore in noi farebbe: cercare opportunità, occasioni e mezzi per portare felicità, sollievo e una luce di speranza nella vita di chi non possiede queste cose, né a Natale né durante il resto dell'anno.

Rendete dunque questo Natale un giorno santo, vissuto nel vero spirito cristiano, condividendo con gli altri, anche solo in piccola parte, ciò che avete in abbondanza. In questo modo, il Natale si realizza pienamente, indipendentemente dal suo significato religioso o settario, incarnando unicamente e interamente lo spirito dell'ideale che rappresenta.



I Giuda

Un nostro confratello in terra straniera pone una domanda interessante: ha notato, attraverso la corrispondenza con diversi membri e la lettura delle nostre pubblicazioni, che nell'Ordine della Rosa-Croce si registra un aumento occasionale del numero di figure assimilabili ai "Giuda".

Egli osserva che ogni anno sembra aggiungersene circa uno e si chiede perché a queste persone venga permesso di rimanere nell'Ordine abbastanza a lungo da causare problemi prima di essere espulse. Inoltre, si domanda se, in un'altra incarnazione, tali individui possano trovare nuovamente la via per tornare nell'Ordine, con il rischio di creare ulteriori problemi o, al contrario, per beneficiare delle lezioni qui impartite. Osservando le condizioni universali attraverso i secoli e le attività di ogni organizzazione, umana o divina, appare evidente che esiste sempre un "Giuda" in ogni cerchio di persone dedite alla diffusione della Luce o all'evoluzione dei migliori interessi dell'umanità.

Se un'organizzazione o un gruppo è piccolo, è probabile che vi sia un Giuda ogni dodici persone; in gruppi più numerosi, il rapporto cresce proporzionalmente: uno o due Giuda ogni 144 individui, o tre o quattro ogni millecinquecento membri. È quindi naturale che, man mano che il cerchio si amplia, altri Giuda si aggiungano in proporzione al numero complessivo. Queste figure hanno un ruolo ben preciso nello schema della vita. Esse rappresentano le forze del male o le forze oscure, che sfidano costantemente le forze costruttive e le attività vitali. Se, ad esempio, in un circuito elettrico non esistesse un piccolo globo contenente un filo ad alta resistenza, la corrente che scorre nei fili delle nostre case o uffici non produrrebbe mai luce sufficiente a dissipare le tenebre. La resistenza del filo sottile, che sfida il flusso dell'energia elettrica tentando di rallentarlo o ridurne l'impeto, è ciò che genera la luce nella lampadina.

Allo stesso modo, in molte apparecchiature moderne, come la radio, è proprio la resistenza nel circuito, sotto forma di fili sottili, condensatori o altri elementi, che permette la manifestazione dell'energia, altrimenti latente. Anche nello sviluppo del carattere e della personalità, gli ostacoli, le resistenze e le sfide giocano un ruolo cruciale.

Sono proprio questi elementi a stimolare l'emersione di facoltà e capacità latenti, intrinseche o acquisite. Attraverso il continuo esercizio di tali facoltà per superare difficoltà e opposizioni, il carattere si rafforza, la personalità si evolve e si raggiunge infine la maestria. Nei nostri affari sociali e commerciali è la competizione, sotto forma di resistenza, a far emergere i nostri sforzi migliori. È a causa dei nostri desideri e delle difficoltà che incontriamo che ci spingiamo oltre i nostri limiti naturali, raggiungendo una maggiore espressione delle nostre forze, che ci conduce al successo.

Se tutto il male rappresentato e personificato da Satana fosse eliminato dalla nostra vita, la forza del bene resterebbe inespressa e, senza confronto, rimarrebbe priva di definizione, forse persino sconosciuta. Per quanto riguarda i Giuda nell'Ordine della Rosa-Croce, nutriamo una certa comprensione per le difficili posizioni che occupano nella vita, per il compito infelice e sfortunato a cui sono chiamati, e per il naturale disprezzo che ricevono da chi porta la Luce. Finché questi personaggi non intraprendono la loro missione di Giuda, sfidando, opponendosi e creando ostacoli, non realizzano alcun servizio significativo. Tuttavia, anche se cercano di annullare il bene promosso dagli altri, non riescono mai a distruggere completamente la Luce più grande o a impedire la manifestazione del raggio più forte.

Qualsiasi ritardo nel progresso della Luce causato dalle loro azioni finisce per tradursi in una maggiore intensità della stessa e in un'attività più ampia. I nostri sforzi principali devono essere rivolti a proteggere gli ignari e gli inconsapevoli dalle falsità diffuse da questi Giuda. Per questo motivo, dobbiamo contrastare le loro attività, espellendoli da posizioni in cui potrebbero influenzare negativamente i fiduciosi. Tuttavia, non dobbiamo mai cercare di punire, far soffrire o addolorare un Giuda, poiché esso merita la nostra comprensione e il nostro aiuto, essendo parte integrante dello schema universale.

In modo distruttivo, sta preparando le basi per una ricostruzione, e con il suo stimolo negativo contribuisce a far emergere il meglio di noi, per il bene finale di tutti. Questo approccio ha sempre guidato la nostra organizzazione nell'affrontare ogni Giuda cospiratore. Non c'è stato un solo caso in cui non avremmo offerto aiuto, conforto, cibo o vestiti, o persino rischiato la nostra vita per salvare uno di loro da una situazione di dolore e sofferenza. I nostri atteggiamenti e azioni passate sono una testimonianza concreta, che non necessita di ulteriori esempi.

Allo stesso tempo, saremo inflessibili e instancabili nella nostra determinazione a prevenire e superare qualsiasi effetto distruttivo delle loro azioni. In questo processo, guadagneremo forza, acquisiremo maggiore potere, diffonderemo più Luce e stringeremo nuove amicizie. Nulla potrà distruggere l'organizzazione, né impedirle di perseguire i suoi scopi dichiarati. Nessuna forza potrà ostacolare i funzionari attuali nel portare a compimento le sacre promesse e gli impegni assunti nei confronti del Cosmico e dei Maestri, visibili e invisibili, del nostro sublime Ordine.

Non si tratta di una semplice previsione, ma dell'affermazione di un decreto cosmico. Per quanto possa essere arduo, costoso e doloroso il confronto con le attività scortesi e scorrette di questi rappresentanti delle forze oscure, continueremo senza alcuna concessione alle loro pretese e ai loro inganni.

Se in questa incarnazione impareranno lezioni che li porteranno a posizioni più fortunate in una futura vita, o se torneranno a impugnare la lancia invece della croce, scegliendo ancora una volta il serpente della falsità invece della rosa della verità, è qualcosa che non possiamo sapere né prevedere.

La legge divina della compensazione

Come la luce dissolve le tenebre e i pianeti si muovono con precisione lungo le loro orbite, così la Legge divina della compensazione, immutabile, opera nelle vicende umane e naturali.

"*Come si semina, così si raccoglie*" rappresenta solo una parte di questa legge. Si potrebbe aggiungere: come non si semina, così non si raccoglie, e ciò che si desidererebbe seminare, qualora l'opportunità lo permettesse, sarà raccolto nella stessa misura della forza del desiderio che lo ha alimentato.

La legge è semplice nei suoi fondamenti. La conservazione delle forze naturali e della natura stessa ne dimostra le manifestazioni materiali.

Se fosse stato possibile pesare ogni grammo di terra e acqua presenti su questo pianeta cinquemila anni fa, o anche cinque milioni di anni fa, e ripetere la misurazione oggi, si scoprirebbe che la quantità totale di terra e acqua non è cambiata. Eppure, carbone è stato estratto dalla crosta terrestre per migliaia di tonnellate al mese, consumato e ridotto in sostanze meno ingombranti e meno pesanti. Alberi imponenti - intere foreste - sono stati abbattuti e trasformati in ceneri sottili e leggere. Petrolio e acqua sono stati estratti e utilizzati senza lasciare residui visibili. Perché allora la Terra, questo antico pianeta, non è diventata più leggera?

Questa è una speculazione interessante, ma riflettendo a lungo, si giunge a un fatto quasi incomprensibile: la Legge di compensazione, operando attraverso le leggi di conservazione, garantisce un'equilibratura, un ripristino e una compensazione effettiva. Per ogni grammo di materia apparentemente distrutta, la natura genera un grammo di materia apparentemente nuova. L'equilibrio è dunque sempre preservato.

La stessa legge si applica anche nel mondo immateriale. La legge della conservazione dell'energia è una delle leggi fisiche più riconosciute. L'energia, come la materia, non viene mai distrutta o diminuita nella sua giusta misura. Può mutare nella sua natura, nella forma fisica o nella modalità con cui si manifesta ai nostri sensi, ma la sua esistenza rimane invariata.

Una delle forme più potenti di energia, comunemente considerata una forza, è l'elettricità. Nelle nostre case, contatori meccanici misurano la quantità di elettricità utilizzata per produrre luce o energia. Questi strumenti ci indicano quante unità di energia abbiamo consumato, per le quali dobbiamo pagare – compensare.

In realtà, l'elettricità utilizzata per produrre luce non viene consumata né distrutta. I contatori registrano il numero di unità o la quantità di corrente che li attraversa. Questa corrente raggiunge gli apparecchi, entra nelle lampadine e lì si trasforma in un'altra forma di energia: le vibrazioni luminose. Queste vibrazioni sono altrettanto potenti, forti ed energiz-

zate quanto le unità di corrente elettrica da cui provengono. E, come l'elettricità, anche le vibrazioni luminose - le unità di luce - possono essere misurate e registrate.

Possiamo far bollire l'acqua fino a trasformare un litro in vapore, che si alza nell'aria, si condensa in una sottile nebbia e apparentemente scompare nel nulla. Tuttavia, non abbiamo distrutto l'acqua, né questa ha perso le sue proprietà. Un litro d'acqua che scorre su una roccia e cade sulle pale di una ruota da mulino agisce come una forza, un'energia capace di far girare la ruota con una potenza misurabile. Facendo bollire l'acqua, non distruggiamo né la sua esistenza materiale né il potenziale energetico che contiene. Lo stesso litro d'acqua, trasformato in vapore all'interno di un contenitore adeguato e con caratteristiche meccaniche appropriate, potrà esercitare la sua energia in modo diretto, forse con maggiore forza ed efficienza rispetto al movimento della ruota del mulino.

Quando il vapore si disperde nell'aria, la sua apparente scomparsa è dovuta alla trasformazione in gocce d'acqua infinitesimali che si mescolano con l'atmosfera. Successivamente, nelle condizioni adeguate, questa umidità si condenserà nuovamente, formando la pioggia, che cadrà sulla terra e si ricongiungerà ai corsi d'acqua più grandi. In questo ciclo, l'acqua ritorna a se stessa, e la Legge della compensazione è pienamente rispettata.

In affari umani

Gli esseri umani, essendo sia materiali che immateriali, naturali e soprannaturali, materia e spirito, sono soggetti alle stesse leggi universali. Ci è stato affidato un ruolo specifico da svolgere in questo mondo. Come la materia e l'energia, anche noi siamo sottoposti alle leggi della compensazione e della conservazione.

Dio ha decretato che gli esseri umani debbano vivere e abbiano la capacità, il potere e l'energia di utilizzare i doni della natura per sostenere la vita. Sebbene Dio abbia dato agli esseri umani il primo soffio di vita, il secondo deve essere guadagnato. In cambio della forza vitale che Dio ci ha concesso, dobbiamo restituire alla natura un'energia equivalente. La legge stabilisce: come noi diamo alla natura e compensiamo ciò che riceviamo, così la natura ci compenserà a sua volta.

Gli esseri umani sono stati creati perfetti nella loro forma materiale, dotati di potere ed energia divina. Tuttavia, se il loro sviluppo graduale – prima o dopo la nascita – risulta imperfetto o difettoso, è perché la Legge di compensazione lo rende tale. Un'umanità imperfetta, o qualsiasi creazione imperfetta in forma materiale, è il risultato di un'azione imperfetta compiuta dagli esseri umani stessi.

L'uomo e la donna ideali sono stati concepiti per lavorare e restituire tutto ciò che Dio fornisce attraverso la natura. Se per un'ora, un giorno o un mese non adempiono ai loro obblighi, saranno costretti a compensare con la sofferenza. Se non compensano volontariamente in un modo, saranno obbligati a farlo in un altro. Quando non restituiamo alla natura ciò che possiamo dare, quando non usiamo il nostro potere e le nostre capacità per ricambiare la natura o l'umanità per ciò che abbiamo ricevuto, smetteremo di ricevere da Dio, dalla natura o dall'umanità.

Gli esseri umani devono essere gioiosi e felici, ma devono anche rendere felici gli altri per la gioia e l'allegria che hanno ricevuto. Se non onoriamo questi obblighi, la gioia e la felicità

cesseranno di arrivare a noi. Se invece diamo, produciamo o seminiamo dispiacere, tristezza, dolore o ansia, raccoglieremo a nostra volta dispiacere, tristezza, dolore e infelicità.

La natura opera attraverso leggi, regole e meccanismi precisi, infiniti e sempre perfetti. Quando violiamo intenzionalmente una di queste leggi, la natura ci corregge, ripagandoci e compensandoci con la sofferenza delle nostre azioni. Se, invece, violiamo involontariamente una legge della natura, questa ci insegna la grande lezione della compensazione attraverso una dimostrazione pratica dei suoi diritti inviolabili.

Per quanto riguarda la ricchezza

Se siamo stati benedetti alla nascita o in seguito, improvvisamente o gradualmente, con la ricchezza, la natura si aspetta che compensiamo tale benedizione attraverso l'uso che ne facciamo, producendo benefici per gli altri e per il mondo.

Se non riusciamo a compensare adeguatamente, la natura ci priverà della gioia piena e definitiva della nostra ricchezza. Indipendentemente dalla causa della propria fortuna nella vita – sia che si nasca ricchi grazie alle influenze planetarie, sia che la ricchezza venga acquisita improvvisamente, o tramite sforzi personali e il "sudore della fronte" – è chiaro che la ricchezza, intesa come abbondanza materiale oltre le proprie necessità, ci venga data per uno scopo preciso.

Essa rappresenta una compensazione divina e naturale destinata a chi la merita, e chi la riceve viene scelto per fungere da mezzo di distribuzione, come strumento per equilibrare le benedizioni della natura. Tuttavia, non si può soddisfare la legge di compensazione distribuendo la propria ricchezza indiscriminatamente o con un giudizio selettivo.

La natura non può essere compensata con dollari e centesimi, poiché questi sono solo strumenti creati dall'uomo per facilitare la gioia, il sostentamento e altre necessità. La natura richiede che i requisiti essenziali – e non i mezzi materiali – siano restituiti come compensazione. Servire gli altri non significa distribuire ricchezze senza criterio o giudicare chi meriti e chi no.

Il bene per gli altri si realizza aiutando gli individui ad aiutare se stessi, alleggerendo i pesi che opprimono la loro mente e instillando in loro fiducia e speranza. Quando le persone utilizzano la loro ricchezza in modo da servire bene se stesse, servono inevitabilmente anche gli altri. Gli avari, che accumulano ricchezze ignorando la grande legge, negano alla natura il suo giusto compenso.

Trattenendo egoisticamente beni, cibo, denaro e risorse senza restituirle, essi non compensano ciò che hanno ricevuto. Tuttavia, la natura, attraverso la legge di conservazione, non può essere ingannata, anche se l'avaro ne subisce le conseguenze. L'avaro passerà a miglior vita privandosi della vera felicità e della gioia che avrebbe potuto sperimentare, mentre le sue ricchezze rimarranno – magari nascoste per anni – ma destinate infine a compensare chi ne è più degno.

Un'altra persona potrebbe imbattersi casualmente in queste ricchezze accumulate, come un operaio che scopre una fortuna sepolta. Questa persona non è però libera dall'obbligo di risarcimento.

Anche lui deve diventare un mezzo per restituire ciò che il precedente possessore non ha condiviso.

Lo stesso vale per un parente che eredita legalmente le ricchezze di un avaro: non è libero da obblighi verso Dio, la natura e l'umanità, ma è chiamato a diventare strumento di compensazione. I miserabili farebbero un buon servizio a se stessi se comprendessero la legge e, anche verso la fine della loro vita, cominciassero a utilizzare le loro ricchezze in modo sontuoso, non per soddisfare eccessi personali o violare i principi della compensazione, ma per investire in progetti che apportino beneficio a sé e agli altri. Costruire o acquistare una casa confortevole, provvedere a cibo e abbigliamento di qualità per sé e per i propri cari, finanziare ricerche scientifiche, fondare istituzioni caritatevoli, o sostenere arti e cultura, sono modi per rispettare la legge di compensazione. Pensate a come centinaia di persone potrebbero beneficiare della ricchezza di una persona impiegata in questo modo.

Pensate alla gioia, alla felicità e alla speranza che si diffonderebbero grazie a un gesto consapevole di altruismo. D'altra parte, se la stessa somma di denaro fosse semplicemente divisa tra molte persone in un'unica soluzione, potrebbe essere usata in modo inefficace e sparire rapidamente.

Così facendo, né il donatore né i beneficiari trarrebbero il massimo bene, e il donatore non saprebbe mai quale impatto positivo ha avuto, perdendo così l'occasione di provare la felicità e la gioia che merita. Quindi, anche se inizialmente il servizio reso sembra rivolto a sé stessi – costruendo una vita migliore, godendo dei frutti del proprio lavoro – in realtà, rispettando la legge della compensazione, si contribuisce al benessere collettivo, garantendo che la ricchezza diventi fonte di bene duraturo per sé e per gli altri.

La legge immutabile

La legge stabilisce: per ogni ora di dolore che causate a un altro, per ogni momento di sofferenza inflitto, sarete chiamati a sperimentare la sofferenza – forse ora, in questa vita, o nella vostra prossima incarnazione. Per ogni buona azione compiuta, sarete compensati dalla natura con un'azione analoga. Per ogni pensiero malvagio, conoscerete la sofferenza che ne deriva. Per ogni pensiero distruttivo, subirete una riduzione della vostra stessa essenza. Al contrario, per ogni pensiero o azione costruttiva, sarete rigenerati ed elevati. Per ogni dono offerto, riceverete in cambio bontà. Nulla andrà perduto, nulla sarà dimenticato, nulla sarà completamente consumato. Tutto sarà bilanciato, non in un lontano giorno del giudizio, ma continuamente: al tramonto di ogni sole, al battito di ogni istante, al ticchettio di ogni minuto. ORA. Così ha decretato Dio.



Scalare la montagna

Non è necessario ricordare agli studenti di mistica e filosofia esoterica che i più grandi risultati e la più alta illuminazione si sono sempre manifestati nelle menti spirituali quando queste hanno trovato l'opportunità di ascendere alla montagna dell'illuminazione e di dimorare in armonia con la natura e il Cosmico.

I riferimenti alla montagna e all'ascensione si trovano in tutte le antiche scritture, ma solo una mente non allenata e poco riflessiva interpreta tali riferimenti come riferiti esclusivamente a una montagna fisica e a un'ascesa materiale del corpo. La montagna dell'illuminazione – della pace, dell'armonia, dell'amore e della comprensione – può essere trovata ovunque e in qualsiasi momento. Tuttavia, ci sono momenti nella vita in cui il bisogno del beneficio spirituale, e talvolta fisico, di questa salita si fa più pressante.

Osservando i segni nei cieli e i segni dei tempi, abbastanza evidenti per una mente analitica, sembra che il mondo in generale, e i popoli del mondo occidentale in particolare – inclusa gran parte dell'Europa – siano pronti e necessitino di un viaggio verso la cima della montagna. Qui in Nord America e nella maggior parte dell'Europa, grandi luci cosmiche stanno rivelando sentieri che conducono alle vette, offrendo stimoli e ispirazioni per salire a grandi altezze nella meditazione, nell'analisi, nello studio e nella preparazione.

Il mondo ha la fortuna di avere attualmente alcuni grandi *leader* che, senza dubbio, operano sotto la guida cosmica, anche se talvolta interpretano in modo errato alcuni pensieri ispiratori che ricevono. Nel tentativo di elaborare ciò che sembra giusto fare, potrebbero lasciarsi influenzare eccessivamente dal loro ego personale o cercare di glorificare l'io materiale per i successi ottenuti. Tuttavia, la verità è che questi *leader*, questi canali e guide attraverso cui si stanno realizzando grandi cambiamenti, sono strumenti cosmici. Agiscono al meglio delle loro capacità sotto gli impulsi della Mente Universale e le sollecitazioni della Coscienza Cosmica.

È un momento in cui tutte le nazioni che sostengono questi grandi lavoratori dovrebbero elevare il proprio pensiero spirituale, morale ed etico e compiere il viaggio verso la cima della montagna per ottenere illuminazione e comprensione. È necessario un punto di vista diverso sulla vita, una visione più ampia e universale che abbracci gli orizzonti lontani, le colline e le valli circostanti. Dobbiamo elevarci al di sopra delle banalità che ci circondano, che ci opprimono e ci limitano in tanti modi. Soltanto guardandole dall'alto possiamo comprenderne la reale relazione con tutte le altre cose di natura materiale.

Noi, nel mondo occidentale, e gran parte delle persone pensanti delle nazioni civilizzate, siamo stati troppo a lungo oppressi dalle limitazioni auto-imposte del nostro ambiente. Abbiamo trasformato le nostre occupazioni quotidiane, le nostre comunità vicine, le nostre

case, città e paesi nel nostro intero mondo, dimenticando che siamo, innanzitutto, cittadini dell'universo e, in secondo luogo, membri di una famiglia universale sotto Dio.

Necessità immediata

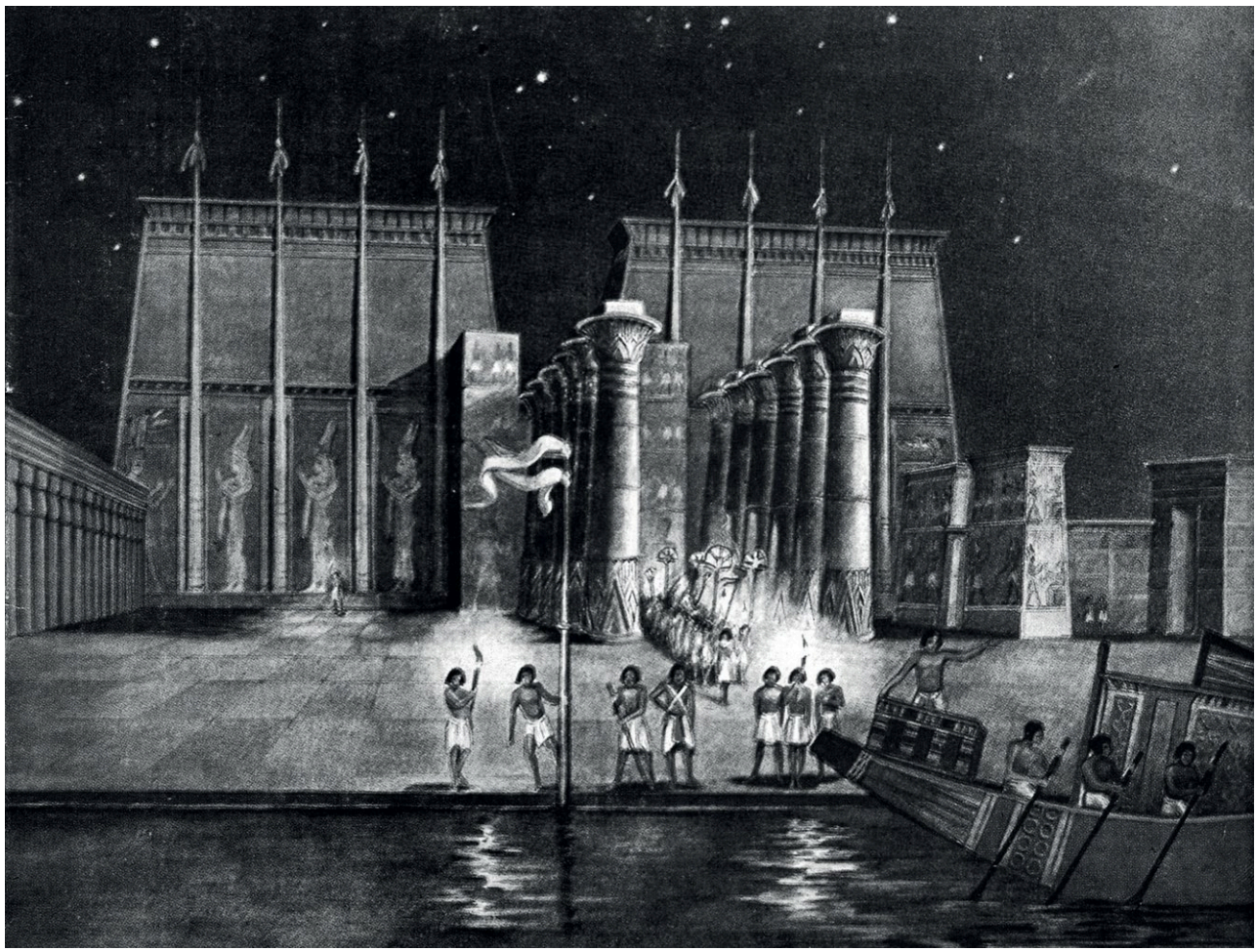
Dobbiamo salire sulla montagna per elevarci alla luce di una comprensione più ampia e, al contempo, liberarci dai legami immediati che ostacolano la nostra capacità di comprendere pienamente ciò che sta accadendo.

Abbiamo bisogno di una fede più profonda o di una quantità maggiore di fede. Abbiamo bisogno di una nuova speranza e di una comprensione rinnovata, soprattutto della verità che con Dio tutto è possibile. La nostra visione dei miracoli della Divinità è limitata e distorta dai fatti e dalle cifre offerte da statistici, economisti, esperti politici e falsi profeti. Questi ci dicono che ci vorranno anni prima che certi cambiamenti economici si realizzino e che solo dopo aver risolto lentamente altri problemi potremo aspettarci le trasformazioni che desideriamo.

Siamo erroneamente portati a credere che le istituzioni, i sistemi e i piani umani siano gli unici strumenti per portare i grandi cambiamenti richiesti e che tali trasformazioni richiedano necessariamente tempo, sforzi e procedimenti lenti. Eppure, di tanto in tanto, un atto improvviso, ispirato da un governante, compie un miracolo nella soluzione di alcuni dei nostri problemi, dimostrando che le previsioni degli economisti e dei profeti non tengono conto del potere dell'ispirazione cosmica.

Dobbiamo scoprire, attraverso l'illuminazione, la meditazione e la sintonia cosmica, che Dio può realizzare rivoluzioni ed evoluzioni negli affari umani senza sofferenza e distruzione, purché le persone si elevino in sintonia con i piani cosmici e cooperino con essi. Il mondo di oggi è sull'orlo di nuovi cicli e periodi di grandi cambiamenti. Tuttavia, nel realizzare questi cambiamenti, le forze cosmiche si trovano a dover affrontare il peso dell'ignoranza, della superstizione e del dubbio. Nel tentativo di sollevare l'umanità a un livello superiore, il Cosmico si scontra con le catene che gli individui si sono autoimposti: false credenze, convinzioni inaffidabili e inutili. Finché le persone non si libereranno da queste catene, il Cosmico troverà difficile elevarle alle vette del loro potenziale.

Per questo motivo, ogni tanto dobbiamo liberarci e salire sulla montagna per trovare ispirazione e acquisire una visione più ampia e chiara della vita. Così facendo, ci prepareremo ai grandi cambiamenti in atto e contribuiremo al loro compimento. L'amore, la fede, la speranza e la tolleranza verso tutti, unite alla determinazione di rimettere in pratica la regola d'oro, porteranno ai miglioramenti significativi che sono già visibili come possibilità nell'evoluzione dei popoli e delle nazioni.



L'arrivo dei neofiti al tempio, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Gli occhi di un mistico

Gli occhi sono stati poeticamente definiti le finestre dell'anima, suggerendo che gli stati d'animo profondi di un individuo si riflettono attraverso di essi.

Grazie alla loro estrema sensibilità, gli occhi sono strumenti espressivi per eccellenza. Reagiscono sia alle alte frequenze di energia, come la luce, sia a delicati impulsi nervosi. I muscoli oculari, mobili e altamente reattivi, rispondono involontariamente alle emozioni, rendendo necessario un notevole controllo della volontà per evitare che le palpebre sbattano, si chiudano parzialmente o si aprano ampiamente in risposta a cambiamenti emotivi.

Esperimenti psicologici condotti in università e cliniche hanno dimostrato come i muscoli facciali reagiscano a vari stimoli, influenzando anche la forma e l'espressione degli occhi. L'irrigidimento dei muscoli mascellari, il digrignare dei denti, l'apertura della bocca o la leggera dilatazione delle narici sono segnali tangibili di stati emotivi.

Un esempio classico è l'espressione "dura" che il volto assume in uno stato di rabbia. Questa reazione involontaria ha origini antiche: nei tempi remoti, l'individuo arrabbiato doveva prepararsi al combattimento fisico. I muscoli si irrigidivano per predisporre il corpo all'azione, e anche i muscoli facciali seguivano questo schema, trasmettendo l'emozione della rabbia.

Altre manifestazioni, come l'apertura degli occhi per lo stupore, la contrazione delle pupille per il terrore o la fuoriuscita di lacrime, rappresentano stati emotivi ben precisi. Le persone intelligenti e in buona salute tendono ad avere uno sguardo penetrante, un effetto non sgradevole ma facilmente percepibile. Questo è dovuto in gran parte all'abitudine all'osservazione acuta e alla focalizzazione involontaria della coscienza visiva, che le rende vigili e intense. L'energia dello sguardo è sottilmente percepita come una radiazione emanata dagli occhi.

Molte persone che conversano con individui particolarmente intelligenti hanno notato come il loro sguardo sembri penetrare il proprio essere. Questo effetto è legato alla loro capacità di concentrazione eccezionale, che permette di dirigere l'intero potere della coscienza sull'oggetto di interesse. Tale energia vibratoria, emanata dallo sguardo, può essere rilevata dall'aura di chi si trova a stretto contatto con essa.

Secondo fisiologi e neurologi, gli occhi umani consumano circa il venticinque per cento dell'energia nervosa totale. Attraverso il sistema nervoso autonomo, essi sono strettamente legati all'io psichico e alle sue forze. Ansia, paura, serenità e ispirazione si riflettono non solo nella forma che gli occhi assumono o nei muscoli facciali che li circondano, ma anche in un'intangibile radiazione proveniente dagli occhi stessi, che può essere percepita psichicamente da un osservatore sensibile.

Gli osservatori potrebbero pensare di vedere cambiamenti visibili negli occhi, interpretandoli come riflessi dei propri stati emotivi o psicologici. Più spesso, però, ciò che percepiscono sono le energie vibratorie involontariamente trasmesse, che il loro io psichico interpreta a livello inconscio.

Forza psichica testata

La questione se l'occhio trasmetta effettivamente una forza psichica intangibile, come sostenevano gli antichi, è stata esaminata anni fa nei laboratori dell'Università Rosa-Croce. In una delle sue conferenze, H. Spencer Lewis ha descritto la natura dell'esperimento scientifico condotto. I test furono diretti da membri della facoltà, esperti con lauree riconosciute in fisica e psicologia.

L'esperimento consisteva nel posizionare una piccola ciotola di vetro colma d'acqua fino all'orlo. Un anello metallico di circa 2,5 cm di diametro veniva sospeso con un filo nell'acqua, con il bordo inferiore che penetrava appena nella superficie. Sollevando lentamente l'anello, la viscosità e l'adesione dell'acqua facevano sì che essa si aggrappasse al bordo dell'anello, creando una leggera curvatura della superficie.

Questo fenomeno, già osservato in precedenza, mostrava come l'acqua aderisse agli oggetti immersi, sollevandosi con essi fino a un certo punto, prima di distaccarsi e ricadere nella ciotola. Con l'ausilio di uno strumento delicato, veniva misurata la resistenza alla trazione dell'acqua – ovvero la forza necessaria per separare l'acqua dall'anello.

Dopo aver stabilito una misurazione preliminare, ai partecipanti fu chiesto di concentrarsi sulla superficie dell'acqua. A questo punto, lo strumento registrò diversi cambiamenti. L'acqua sembrava caricarsi, quasi come se fosse influenzata da una forza magnetica. La sua viscosità aumentava leggermente, consentendo all'anello di essere sollevato più in alto mentre l'acqua continuava ad aderire al bordo.

Come spiegò Frater Lewis, i cambiamenti osservati erano minimi e percepibili solo attraverso lo strumento di misurazione.

Tuttavia, erano abbastanza evidenti da dimostrare che ogni volta che si verificava la concentrazione, si producevano modifiche reali nel fenomeno, escludendo l'illusione.

Successivamente, fu utilizzato un galvanometro sensibile per rilevare una lieve carica elettrica nell'acqua, che risultava superiore rispetto a quella misurata prima del periodo di concentrazione. Gli sperimentatori furono convinti che questi risultati corroborassero la tradizionale affermazione dei mistici secondo cui l'occhio trasmette un potere nello spazio.

Inoltre, la volontà irradia energia attraverso gli occhi. La volontà è composta da desideri mentali. Quando esercitiamo la volontà, significa che abbiamo individuato un fine che desideriamo raggiungere, subordinando a questo tutti i nostri desideri o appetiti naturali. In quel momento, l'intero potere mentale, la forza della concentrazione e la sensibilità del sistema nervoso e del cervello – almeno delle facoltà oggettive – si rendono ricettivi all'obiettivo della volontà. Poiché la vista è la più comune e importante delle nostre facoltà recettive oggettive, questa energia concentrata della volontà si irradia attraverso gli occhi, influenzando ciò su cui si focalizza.

Il "terzo occhio"

Esiste un altro occhio, la cui energia si irradia nello spazio con un'efficacia ancora maggiore rispetto a quella degli occhi fisici. È noto come *terzo occhio*. Non è visibile sul viso e, secondo la tradizione, in passato era un vero e proprio occhio, ora ridotto a uno stato vestigiale, un residuo del suo antico aspetto.

Questo terzo occhio è costituito da un piccolo organo situato al centro della testa, tecnicamente noto come ghiandola pineale. Prima della nascita, questa ghiandola è piuttosto grande in proporzione alla testa. Dopo la nascita, mentre il corpo continua a crescere, la ghiandola rimane più o meno delle stesse dimensioni per un certo periodo, per poi ridursi gradualmente. Come noto ai medici, questa ghiandola o organo psichico diminuisce progressivamente con l'età, tanto che intorno ai quarantacinque o cinquant'anni è notevolmente più piccola rispetto al momento della nascita.

La funzione di questo terzo occhio è legata, per così dire, alla *vista psichica*. Esso consente di ricevere sensazioni o impressioni simili a quelle dell'intuizione. Queste impressioni, come accade con l'intuizione improvvisa, si manifestano nella coscienza sotto forma di immagini visive. Gli antichi chiamavano questa capacità "vista psichica" perché il terzo occhio sembrava poter percepire eventi o premonizioni provenienti da distanze ben oltre la portata della vista fisica.

In realtà, però, questo organo non "vede" nel senso tradizionale del termine. Non è esposto alle onde luminose e non rileva impulsi luminosi. Piuttosto, percepisce *ultrafrequenze*, vibrazioni appartenenti alle ottave cosmiche superiori, che potremmo definire forze psichiche. Come organo, il terzo occhio è particolarmente sensibile agli impulsi di pensiero trasmessi, che vengono trasformati dalla coscienza in immagini visive, da cui deriva la sua denominazione.

Non c'è certezza che gli occhi di un mistico abbiano caratteristiche fisiche diverse da quelli di qualsiasi altra persona spiritualmente motivata, intelligente e riflessiva. Tuttavia, l'intensità del pensiero di un mistico rende percepibile il potere irradiato dai suoi occhi, che inevitabilmente attirano l'attenzione su di essi.

Inoltre, l'irradiazione della forza psichica attraverso il terzo occhio, ossia la ghiandola pineale, può influenzare l'aura di coloro che si trovano vicini al mistico, inducendoli a concentrare inconsciamente la loro attenzione sui suoi occhi. Questo potrebbe far pensare che la loro attrazione sia dovuta a una forza magnetica emanata dagli occhi stessi, ma non è sempre così.

La riflessione, l'intelligenza e l'attivazione delle forze psichiche latenti tramite l'uso della mente conferiscono agli occhi una lucentezza, uno scintillio, una vivacità e una vitalità particolari. Anche la salute radiosa del corpo e della mente contribuisce a questo effetto. Tuttavia, ciò che notiamo negli occhi di un mistico è spesso più il risultato della nostra attrazione super-cosciente verso di essi che di una reale differenza nel loro aspetto fisico.



Convention al Rosicrucian Park, estate 1928

Comprendere l'incomprensibile

Alcuni potrebbero pensare che, nel tentativo di risolvere i misteri della vita, stiamo cercando di comprendere l'incomprensibile, e che sforzarci di sollevare il velo dell'oscurità per scrutare oltre sia una perdita di tempo.

Tuttavia, l'essere umano è naturalmente spinto a risolvere i misteri. La nostra mente è affascinata dall'ignoto e, con notevole perseveranza e il supporto della rivelazione divina, nel corso dei secoli l'umanità ha penetrato le tenebre della saggezza e scalato le vette dell'illuminazione.

Paradossalmente, molte delle cose incomprensibili della vita sono state da noi accettate come luoghi comuni, e crediamo erroneamente di comprenderle. Affrontiamo alcuni di questi misteri con tale praticità e disinvoltura da illuderci di capire ciò che è, per sua natura, incomprensibile, e di discernere ciò che non potrà mai essere pienamente compreso.

Uno dei misteri più sfuggenti della vita è quello del tempo. Eppure, il concetto di tempo è stato standardizzato nella nostra vita quotidiana e accettato come una realtà fondamentale stabilita dalla natura. In realtà, il tempo non esiste: è una creazione artificiale dell'umanità.

Tempo e spazio non possono esistere nella comprensione umana come fondamenti oggettivi e non è dimostrato che esistano nell'universo. Nessuno ha mai provato l'esistenza di un elemento chiamato "tempo" nella nostra esperienza di vita, eppure ci siamo sottomessi a uno standard fittizio – anzi, a una serie di standard fittizi – che regola i nostri affari quotidiani. Viviamo, lavoriamo, pensiamo e operiamo in base a queste convenzioni, spesso permettendo loro di governarci e talvolta di intrappolarci in situazioni critiche e limitanti.

Se in questo momento qualcuno vi chiedesse che ora è, e voi rispondeste guardando il vostro orologio, un cronometro o un segnale ufficiale, né voi, né alcun esperto, né alcun funzionario potrebbero dimostrare che quell'orario sia effettivamente corretto. Non esiste un metodo assoluto per stabilire con precisione l'"ora del giorno".

Si potrebbe argomentare che il tempo è definito dal consenso generale o universale. Potremmo sostenere che, poiché la maggioranza concorda su un determinato orario, questo sia stabilito come legge. Tuttavia, questa argomentazione è fallace, poiché in diverse parti del mondo le opinioni sul tempo variano. Governi, tribunali e comunità non condividono una definizione universale del tempo. Dal punto di vista della coscienza, il tempo è semplicemente una percezione della durata. Ma analizzando questa idea, ci rendiamo conto che il tempo passa continuamente: un momento di durata è già trascorso non appena lo realizziamo.

Non esiste un "futuro del tempo" nel senso concreto, poiché non possiamo comprendere ciò che non ha ancora avuto un effetto sulla nostra coscienza. In realtà, il tempo si muove

costantemente dal nulla verso il passato. Per misurare questa percezione della durata, abbiamo adottato – arbitrariamente, attraverso i secoli – vari metodi per quantificarla. Tuttavia, la nostra mente non può concentrarsi simultaneamente su due cose separate con piena consapevolezza.

Non possiamo, ad esempio, leggere queste parole e al contempo avere una consapevolezza totale di un brano musicale o di un pensiero indipendente che si agita nella nostra mente. La nostra capacità di comprendere è limitata a un singolo focus alla volta, e il tempo, così come lo intendiamo, rimane una costruzione utile ma illusoria, incapace di catturare la vera natura della realtà. Con straordinaria rapidità, la coscienza e la realizzazione mentale possono alternarsi, oscillando da un pensiero cosciente a un altro, fino a creare l'illusione di una continuità.

Come accade con il movimento delle immagini su uno schermo cinematografico, dove il rapido susseguirsi di singoli fotogrammi sembra generare un'azione continua, così la mente, saltando rapidamente da un'idea all'altra, ci fa credere di pensare a più cose contemporaneamente. Tuttavia, un'analisi approfondita rivela che siamo coscienti di una sola cosa alla volta, nonostante la velocità con cui la mente si sposta tra diversi pensieri.

Quarta dimensione

Per comprendere la differenza tra l'inizio e la fine della comprensione di qualcosa e il passaggio a un nuovo pensiero o impressione, l'uomo ha sviluppato metodi per misurare la durata della coscienza e gli intervalli tra le sue fasi. Questa misurazione viene definita "tempo". Filosoficamente, il tempo è stato inteso come una sorta di quarta dimensione aggiunta allo spazio, ma anche questa interpretazione risulta complessa e difficilmente comprensibile.

Alla ricerca di una legge immutabile della natura per misurare il tempo, l'uomo ha scelto di osservare i movimenti regolari e continui dell'universo. Si è pensato che ogni movimento costante, regolato e immutabile nel suo principio, implicasse una durata e, quindi, occupasse del tempo. Di conseguenza, tali movimenti sono stati adottati come riferimenti per misurare il tempo. Il metro di misura più comunemente utilizzato oggi è il movimento della Terra sul proprio asse, ovvero la sua rotazione e rivoluzione. Questo movimento determina i giorni, i mesi e il ciclo annuale. Dividendo matematicamente il giorno in ore, minuti e secondi, e suddividendo ulteriormente le stagioni in mesi, si cerca di organizzare il tempo in unità gestibili. Tuttavia, la suddivisione dell'anno in mesi eguali incontra spesso difficoltà, mostrando i limiti di questa convenzione.

Ma perché considerare la rivoluzione della Terra come una legge fondamentale dell'universo? La Terra è solo uno dei tanti pianeti visibili, e ognuno di essi segue un ciclo temporale diverso per i propri movimenti. Se le teorie scientifiche sull'infinità dello spazio sono corrette, e il nostro Sole e la nostra Terra sono solo una piccola parte dell'universo, perché non abbiamo individuato un ciclo veramente universale come riferimento per misurare il tempo? Dev'esserci da qualche parte nell'universo un moto ciclico fondamentale, una legge che si applichi a tutti i pianeti e a tutti gli esseri che vi abitano. Se altri pianeti sono abitati e se esistono molti soli nell'universo, ognuno con i propri pianeti orbitanti, è evidente che la rivoluzione della Terra non avrebbe alcun significato per gli abitanti di altri mondi.

I loro giorni, ore e minuti sarebbero completamente diversi dai nostri e, allo stesso modo, il nostro sistema di misurazione non avrebbe alcuna rilevanza per loro. In altre parole, il tempo così come lo intendiamo è un riferimento locale, specifico al nostro pianeta, e non può essere usato per giudicare o comprendere il tempo in altre parti dell'universo. Sarebbe come se alcune persone sulla Terra utilizzassero orologi che completano le ventiquattro divisioni del giorno in quattordici ore, cercando di comprendere e regolare gli affari di altre persone che utilizzano un sistema di ventiquattro ore. Questa discrepanza mostra quanto il tempo sia una costruzione relativa, legata più alla percezione umana che a un fondamento universale.

Giorno e notte

La scienza giustifica l'adozione del moto della Terra come misura del tempo sostenendo che la rivoluzione terrestre causa i periodi di giorno e notte, e che questi due periodi costituiscono un ciclo chiamato giorno. Seguendo questa logica, sarebbe coerente considerare l'inizio del giorno al sorgere del sole e la sua fine al sorgere successivo, includendo sia la luce diurna che il periodo notturno come parte di un ciclo completo. Tuttavia, anche in questo caso, i nostri metodi arbitrari e le convenzioni fittizie emergono chiaramente. In diverse parti del mondo, gruppi di persone e contesti applicativi hanno stabilito in modo diverso l'inizio del giorno, pur accettando generalmente la rivoluzione terrestre come misura del tempo.

In ambito scientifico, esistono tre definizioni principali di giorno: il giorno solare, il giorno siderale e il giorno lunare. Il nostro mese solare, a sua volta, non coincide con il mese lunare. Mentre il mese lunare è di circa ventotto giorni, il mese solare può variare da ventotto a trentuno giorni, dimostrando ulteriormente la natura arbitraria delle nostre convenzioni.

Inoltre, il giorno solare non ha la stessa durata del giorno siderale. Nonostante queste discrepanze, il giorno solare è diventato l'unità fondamentale per l'astronomia e per la maggior parte delle attività quotidiane. La misurazione di questo giorno si basa sul momento in cui il Sole si trova direttamente allo zenit di una località, il che rende il mezzogiorno diverso da un luogo all'altro. Ad esempio, esistono luoghi in cui percorrere un quarto di miglio può far cambiare il mezzogiorno di un'ora, a seconda della posizione geografica.

È persino possibile che, all'interno di una casa, una stanza segni le undici, un'altra mezzogiorno e un'altra ancora l'una del pomeriggio. Dal punto di vista legale, la questione del tempo introduce ulteriori complessità. Esistono due tipi di giorni: il giorno naturale e il giorno artificiale, spesso chiamato giorno civile.

Il giorno naturale include ventiquattro ore che vanno dalla mezzanotte alla mezzanotte successiva, mentre il giorno artificiale può seguire altre convenzioni, come iniziare all'alba e terminare al tramonto, con una durata variabile tra nove e quattordici ore a seconda delle stagioni. In ambito legale, inoltre, alcuni statuti prevedono giorni cosiddetti "liberi", escludendo i giorni iniziali e finali dal conteggio. Se gli statuti non menzionano espressamente le domeniche, queste sono incluse nel conteggio; in altri casi, invece, domeniche e festività sono escluse, allungando il periodo complessivo.

I cosiddetti giorni laici, invece, sono divisioni della settimana che non corrispondono necessariamente a ventiquattro ore. Il giorno civile, seguendo l'antica legge romana, è spesso

definito come il periodo che va da mezzogiorno a mezzogiorno successivo, anche se alcune leggi civili lo descrivono come il tempo tra l'alba e il tramonto, con una durata variabile. Esistono casi in cui, per obblighi come il pagamento di denaro entro un certo giorno, la legge permette di estendere il periodo fino alla mezzanotte, anche se inizialmente era stato calcolato dal tramonto del giorno precedente. In tali condizioni, un "giorno" può estendersi da trenta a quaranta ore.

In alcune tradizioni religiose, come quella ebraica, il giorno inizia al tramonto e termina al tramonto successivo. Al contrario, in alcune attività commerciali, il giorno è definito da esigenze operative. Ad esempio, in ambito bancario, un giorno può essere inteso come il periodo tra le dieci del mattino e le tre del pomeriggio, limitandosi così a cinque ore anziché ventiquattro. Questi esempi dimostrano come il concetto di giorno sia profondamente legato alle necessità e alle convenzioni umane, piuttosto che a una realtà universale oggettiva.

Il tempo è fittizio

Il nostro tentativo di comprendere un concetto incomprensibile, come il tempo, una creazione fittizia della mente umana, ci ha condotto in una serie di difficoltà e contraddizioni. Non esiste alcun vero standard nelle leggi universali per qualcosa come il tempo, poiché esso risiede interamente nella coscienza umana e non nella natura stessa.

Non sorprende, quindi, che gli esseri umani, nel cercare di comprendere questa creazione mentale, ricorrano a metodi di misurazione arbitrari e spesso incoerenti, scoprendo poi che tali misure non si adattano a tutte le situazioni. Cambiamo continuamente questi standard per adattarli alle nostre condizioni e necessità, come se avessimo un metro di trentasei pollici fatto di gomma, che può essere allungato fino a quaranta o cinquanta pollici per certi scopi, oppure ridotto a dodici o quattordici pollici per altre esigenze. Questo ci porta a riconoscere che i cosiddetti misteri della vita – le leggi di Dio stabilite al momento della creazione e che operano in noi e attraverso di noi – non sono così difficili da comprendere come le cose artificiali e fittizie che abbiamo creato mentalmente.

La nostra coscienza e la nostra comprensione – con tutti i loro errori, fraintendimenti, teorie parziali e idee errate – costituiscono i veri grandi misteri che devono essere risolti. Fino a quando questi errori e fraintendimenti non saranno eliminati, non saremo in grado di iniziare a comprendere i cosiddetti misteri dell'universo. È necessario prima liberare la mente da queste costruzioni artificiali per poter accedere a una comprensione più profonda e autentica delle leggi universali e della realtà che ci circonda.



Harvey Spencer Lewis

La pace è senza speranza?

Il 4 dicembre 1915, Henry Ford salpò da New York con un'imbarcazione appositamente noleggiata, accompagnato da un gruppo di delegati e da una grande speranza: promuovere la pace tra le potenze europee. Fu una delle più moderne e ambiziose spedizioni di pace della storia, ma fallì nella sua missione.

Tendiamo a pensare che la guerra, con tutte le sue orribili possibilità, sia un prodotto della civiltà moderna. Crediamo che il nazionalismo, gli interessi economici, il progresso scientifico e tecnologico abbiano reso la guerra figlia della civiltà e che, con l'aumentare della complessità della vita, la guerra diventi inevitabile.

Eppure, la verità è che la guerra esisteva già quando Gesù Cristo venne al mondo come messaggero di pace. La storia dimostra che l'umanità ha sempre lottato contro le forze della natura, contro le buone inclinazioni della propria coscienza e, soprattutto, contro i propri simili. Fin dagli albori, poco si è dato valore ai legami umani che avrebbero dovuto unire l'umanità.

Il fatto che Gesù non sia riuscito a portare la pace universale dimostra quanto gli aspetti più bassi della natura umana tendano verso la guerra. Non sorprende, quindi, che Henry Ford, nonostante i suoi nobili ideali, abbia fallito nella sua impresa di pace.

In questo mese, in tutto il mondo cristiano, la nascita di Gesù Cristo, il grande costruttore di pace, diventa un'occasione di riflessione profonda.

Dobbiamo chiederci: se nessun messaggero divino della filosofia cristiana fosse venuto a predicare, i principi del credo cristiano sarebbero mai stati rivelati all'umanità? Il mondo avrebbe continuato a sviluppare il pensiero religioso e filosofico lungo linee cosiddette pagane? I Dieci Comandamenti di Mosè sarebbero stati una base sufficiente per l'evoluzione della civiltà?

Forse gli ideali di Gesù sono stati adottati solo in modo limitato e i seguaci della religione cristiana rappresentano ancora una minoranza della popolazione mondiale. Tuttavia, il cristianesimo, come codice religioso, morale ed etico, non è forse intimamente legato al progresso della civiltà nella maggior parte dei paesi del mondo?

È vero che anche le nazioni cristiane si abbandonano ancora alla guerra e violano i fondamenti dell'amore per il prossimo.

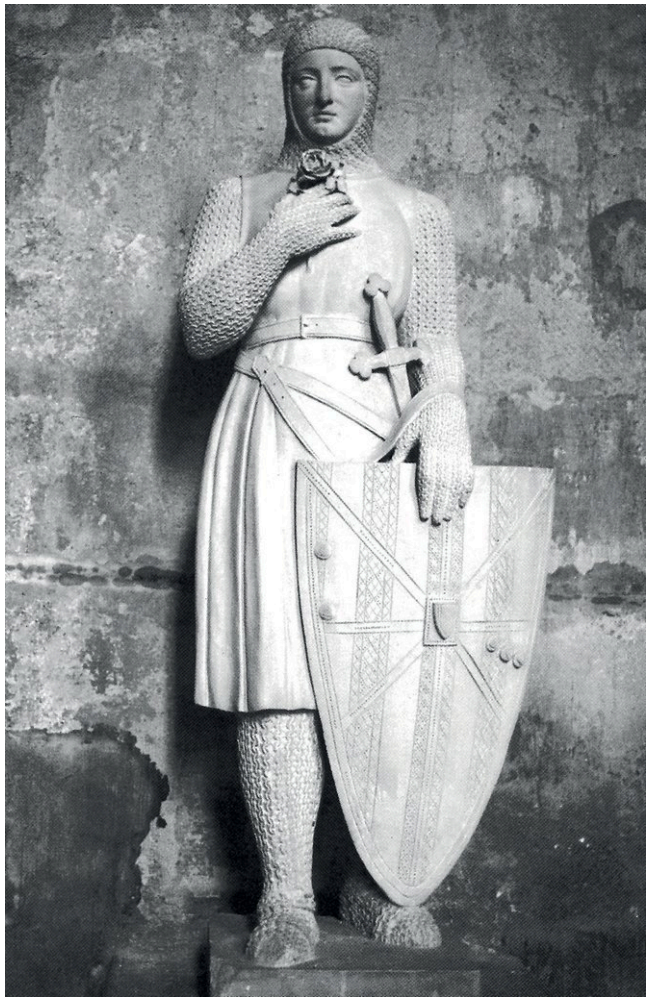
Ma possiamo davvero separare il progresso della civiltà dall'influenza della filosofia cristiana? In Oriente, la natura e le tendenze delle popolazioni hanno reso improbabile che il cristianesimo diventasse un'influenza dominante.

Le religioni locali, evolutesi gradualmente verso standard più elevati, sembrano aver servito meglio quei popoli. Nel mondo occidentale, tuttavia, i principi fondamentali del cristianesimo hanno indubbiamente favorito l'evoluzione individuale e collettiva.

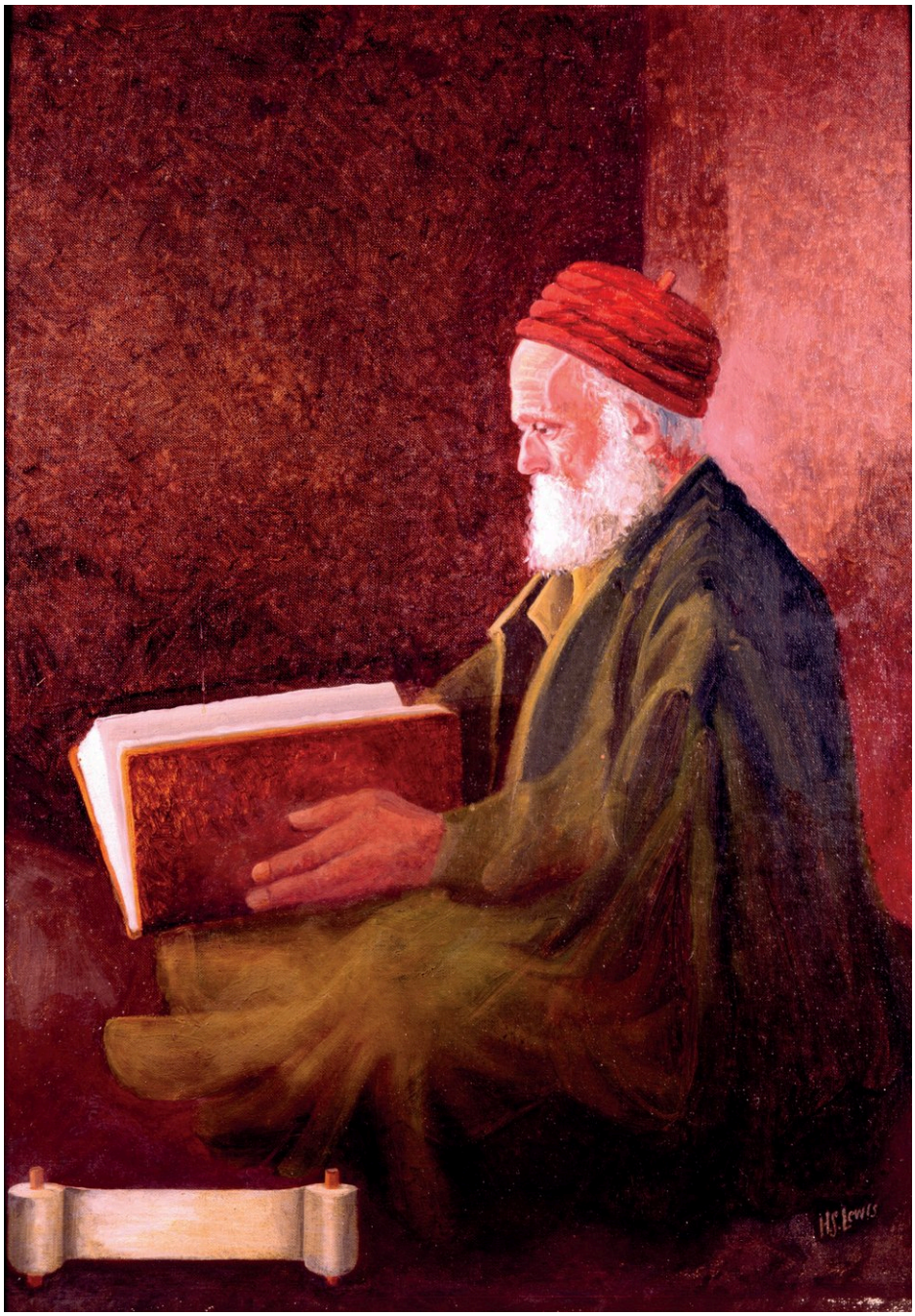
Parallelamente, le dottrine stabilite dai *leader* religiosi e sviluppate dalla fede ebraica hanno contribuito a elevare spiritualmente e culturalmente un'altra parte del mondo.

Durante il periodo natalizio, dovremmo riflettere su queste realtà. Il Natale offre l'opportunità di esprimere buona volontà reciproca, ricordando che il Cosmico ha reso possibili ispirazioni divine trasmesse ai cuori e alle menti degli esseri umani attraverso messaggeri di pace.

Man mano che impariamo a riconoscere la nostra eredità divina e comprendiamo il significato dell'Onnipotenza di Dio e del legame comune che unisce l'umanità, potremo vivere più spesso in accordo e armonia. Solo allora la pace universale diventerà una realtà. Fino a quel momento, senza una comprensione comune e senza agire in armonia, la pace universale rimarrà un'aspirazione lontana.



Cavaliere della Rosa



Senza titolo, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Politica cosmica

È comunemente inteso che l'Ordine della Rosa-Croce non si occupa di questioni politiche al punto da consigliare ai suoi membri di sostenere un partito o un candidato politico. Per quanto riguarda le alleanze politiche, l'Ordine rimane assolutamente neutrale. L'unico interesse è determinare quale candidato, tra i vari disponibili, sia il più qualificato da un punto di vista universale. Di tanto in tanto, possono essere espresse opinioni personali su candidati o principi politici, ma non si è mai richiesto ai membri di adottarle come una verità assoluta o come parte integrante della loro appartenenza all'Ordine.

I mistici e gli studenti di filosofia naturale potrebbero ritenere che la politica sia un ambito del tutto estraneo ai loro studi e interessi. Tuttavia, dimenticano che l'Universo stesso è intrinsecamente interessato alla politica. Senza uno schema politico, o un sistema organizzato, l'Universo non potrebbe manifestare i suoi principi universali.

Nel corso degli anni, ho osservato con grande soddisfazione che, nelle situazioni più complicate, il Cosmico interviene scegliendo la persona più adatta per una posizione cruciale, specialmente nei momenti di crisi. Questo intervento cosmico offre una chiara testimonianza di un'intelligenza suprema, capace di comprendere le questioni politiche terrestri e di agire con precisione per il bene dell'umanità.

La nascita ciclica di un *avatar* in ogni nazione, l'ascesa periodica di grandi *leader* per guidare il pensiero dell'umanità, e l'apparizione di figure salvifiche nei momenti di maggiore difficoltà indicano una comprensione divina e onnipotente dei bisogni dell'umanità. Tali interventi rivelano che Dio e le forze cosmiche rispondono ai bisogni dell'uomo, offrendo una guida superiore nei momenti critici.

Ciò non significa, tuttavia, che si debba ignorare lo studio delle situazioni nate dagli affari del mondo. Gli errori umani sono inevitabili e, di tanto in tanto, si commettono sbagli che devono essere corretti. Questo processo di correzione dipende in gran parte da noi stessi e dalla nostra volontà di apprendere e migliorare.

Analizzare la situazione

Poiché abbiamo assunto la prerogativa di creare leggi per governare noi stessi e gli altri, oltre a interpretare e applicare in modo specifico le leggi universali di Dio, ci siamo caricati di una responsabilità che non possiamo eludere né delegare a Dio o al Cosmico. Proprio per questo, ogni individuo dovrebbe riflettere seriamente sulla scelta dei candidati per le cariche che amministrano e interpretano le leggi umane. Possiamo adempiere al meglio a questo compito tenendo presente l'atteggiamento che il Cosmico assumerebbe di fronte a tali questioni.

Certamente, il Cosmico non tiene conto delle distinzioni religiose, razziali o di colore che l'umanità ha esagerato fino a renderle artificiali e divisive. Agli occhi di Dio, tutti gli esseri umani appartengono a un'unica famiglia. Indipendentemente da razza, colore o fede religiosa, i popoli del mondo condividono problemi simili, che possono essere risolti solo attraverso una comprensione comune e un'applicazione sensata dei principi fondamentali. Dovremmo dunque analizzare ogni situazione politica da un punto di vista internazionale e universale, piuttosto che limitarci a un'ottica strettamente locale.

Il sindaco di una piccola città, per esempio, non è semplicemente un amministratore degli interessi locali, ma diventa parte di una gerarchia globale di amministratori. Le sue azioni, i suoi decreti, le sue decisioni e interpretazioni non possono essere separate dagli interessi universali.

In qualsiasi momento, durante il suo mandato, il sindaco potrebbe influenzare questioni di rilevanza nazionale o internazionale. Le sue decisioni e l'impatto che ha sulla popolazione locale possono acquisire una portata ben più ampia. Allo stesso modo, un presidente degli Stati Uniti non è solo responsabile degli interessi nazionali, ma è anche una figura chiave nello schema dell'amministrazione internazionale. Pertanto, nella scelta di un presidente, dobbiamo valutare attentamente le sue qualifiche non solo per affrontare i problemi locali, ma anche per gestire con competenza le sfide internazionali. Solo così potremo garantire che le nostre decisioni politiche siano in armonia con un più ampio schema cosmico e universale.

Analizzare l'individuo

Nell'analizzare un candidato politico, non dobbiamo lasciarci influenzare dalle affiliazioni di partito o dalle promesse elettorali, per quanto possano sembrare sincere e oneste. È fondamentale considerare le tendenze del candidato in situazioni imprevedibili, che non erano state anticipate al momento della candidatura. Il giudizio sui candidati dovrebbe basarsi non su ciò che dichiarano di voler fare in futuro, ma su ciò che potrebbero essere in grado di fare sotto pressione o in circostanze attualmente sconosciute.

È probabile che il candidato medio desideri essere un amministratore migliore del suo predecessore e aspiri a fare della propria amministrazione un simbolo di integrità, onestà e capacità. Tuttavia, queste intenzioni, per quanto oneste, non sono l'aspetto più importante da considerare. Dobbiamo analizzare il carattere del candidato, le sue capacità, il suo modo di pensare e, soprattutto, il suo apprezzamento delle leggi cosmiche e universali.

Purtroppo, milioni di persone votano ciecamente, attribuendo a tutti i candidati lo stesso valore, buono o cattivo, e ritenendo inutile tentare di selezionare il migliore. Spesso si pensa che, indipendentemente da chi venga eletto, le influenze politiche, le connivenze e gli intrighi finiranno comunque per controllarne le azioni. Questo approccio è profondamente errato e contribuisce a perpetuare proprio quelle dinamiche che vengono criticate.

La storia dimostra che ci sono stati candidati eletti sulla base delle loro promesse, che hanno poi sacrificato il proprio futuro politico e la propria fama per restare fedeli agli impegni assunti, adempiendo ai loro doveri nonostante le pressioni esterne e le tentazioni. Questo dimostra che il carattere e la determinazione individuali possono prevalere anche in un contesto politico complesso.

Possiamo incoraggiare persone di buon carattere e mente raffinata a interessarsi alla politica dimostrando, attraverso il nostro voto, che siamo in grado di scegliere con discriminazione, adottando un approccio analitico, meditativo e in armonia con i principi cosmici. Non esiste sulla Terra un potere più grande, nel suo ambito mondano, di quello dell'opinione pubblica. Questo potere, sebbene secondario rispetto alla legge cosmica, è complementare a essa.

Se tutti gli esseri umani si unissero nel desiderio di pace universale, focalizzando i propri pensieri sulla pace, sulla gentilezza, sulla prosperità e sulla felicità universale, non solo il pensiero della guerra svanirebbe dalla mente di coloro che ne permettono l'esistenza, ma il riflesso di questa potente opinione pubblica influenzerebbe anche le leggi cosmiche, contribuendo alla realizzazione concreta della pace.

La pace universale

La pace universale potrebbe diventare una condizione immediata e immutabile se l'opinione pubblica, in una località o in una nazione, si concentrasse su richieste giuste, ragionevoli ed eque, soprattutto quelle che apportano beneficio generale a tutti. Quando ciò accade, i poteri politici, i partiti e i *leader* si trovano in crisi e non possono opporsi alla volontà collettiva del popolo.

Una persona eletta a una carica pubblica grazie all'opinione unanime della maggioranza, che crede fermamente nelle sue capacità e chiede che compia il proprio dovere, riceve dal Cosmico il potere necessario per soddisfare tali richieste. Un funzionario eletto in queste condizioni è consapevole di non poter deviare da tali aspettative senza perdere il sostegno del pubblico. In questo contesto, è il popolo stesso a dover assumersi la responsabilità del proprio giudizio. Tali funzionari, scelti in base a principi morali e cosmici, hanno il potenziale per esercitare una potente influenza e diventare padroni del proprio destino politico, così come lo sono della loro vita personale.

Di conseguenza, devono essere disposti ad assumersi pienamente la responsabilità delle proprie azioni. È giusto e necessario che i membri dell'AMORC, cercando di operare in armonia con le leggi cosmiche universali, analizzino le situazioni politiche, scelgano i candidati con discernimento e votino per coloro che ritengono, in tutta onestà, conformi alle regole cosmiche, capaci di offrire al pubblico il miglior servizio possibile. Una parte essenziale del nostro dovere consiste nel contribuire a rendere giuste le condizioni del mondo, sia a livello nazionale e comunitario, sia in ambito privato e sociale. Dopotutto, siamo custodi del nostro prossimo in un senso ampio, e il karma di una nazione può inevitabilmente diventare parte del nostro.



Il saggio al suo tavolo di lavoro, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Dio e il Cosmico

Ogni tanto, è utile chiarire pubblicamente l'atteggiamento della Rosa-Croce riguardo a certe questioni religiose, in particolare la nostra comprensione e interpretazione di alcuni termini religiosi. I membri che avanzano nei vari gradi dell'Ordine ricevono spiegazioni graduali e approfondite su questi temi, ma molti dei nostri lettori e amici esterni potrebbero non comprendere pienamente la nostra posizione, poiché non hanno accesso a tali dettagli.

Anni fa, il termine *Cosmico* era pressoché sconosciuto al grande pubblico ed era utilizzato quasi esclusivamente da mistici e metafisici, per i quali aveva un significato preciso e ben definito. Oggi, invece, il termine è diventato più comune anche tra coloro che si avvicinano per la prima volta all'istruzione mistica.

La popolarità del termine *Cosmico* deriva principalmente dai suoi usi e applicazioni in ambito filosofico e scientifico. In particolare, dobbiamo ringraziare l'eminente scienziato Harlan T. Stetson, ricercatore associato di geofisica presso l'Università di Harvard, per aver introdotto il termine *cosmecologia*, che egli definisce come lo studio della Terra in relazione al grande schema cosmico in cui il nostro pianeta è inserito. Tuttavia, l'uso popolare del termine *Cosmico* per riferirsi a vari raggi di energia o poteri provenienti dal cielo, o ad altre leggi e principi astronomici e cosmecologici, ha contribuito a generare confusione sul suo significato, soprattutto quando viene utilizzato dai mistici.

Alcuni dei nostri lettori, assidui frequentatori di questa rivista e delle nostre pubblicazioni, spesso fraintendono l'uso del termine *Cosmico*, che può essere applicato in molti modi senza una definizione precisa e concreta. Talvolta, il termine viene associato a Dio o alla Divina Provvidenza, come un'equivalenza della mente, della coscienza o della volontà di Dio. Questo approccio può confondere coloro che sono devoti alla propria religione e che hanno già una chiara comprensione, confermata dalla loro fede, della natura e della coscienza di Dio.

Per chiarire questa terminologia, possiamo affermare, come premessa, che i Rosacrociani concordano su un principio fondamentale, considerato una legge di base per comprendere tutti gli insegnamenti rosacrociani: esiste un solo Dio, eterno e vivente, Creatore di tutte le cose e di tutti gli esseri umani, amorevole, misericordioso, giusto, onnipotente e onnipresente.

I Rosacrociani non riconoscono altro Dio al di fuori di questo unico Dio, che è il Dio dei cristiani, degli ebrei e di tutte le altre religioni. Inoltre, concordano sul fatto che l'anima umana e l'anima di ogni essere vivente sulla Terra rappresentano una parte della coscienza di Dio. Questo fondamento riflette l'essenza dell'Intelligenza Infinita di Dio e stabilisce la parentela universale tra tutti gli esseri umani. Questi due principi fondamentali escludono categoricamente l'idea, per i Rosacrociani, di un dio secondario, di qualsiasi natura, qualità

o genere, che possa essere coeguale a Dio o che condivida le prerogative attribuite a Lui. Per questo motivo, qualunque cosa si possa pensare o dire del *Cosmico*, e indipendentemente dal fatto che lo si consideri una fonte di ispirazione, guida o rivelazione, esso non sostituisce mai, neanche per un istante, l'onnipotenza, le prerogative e i poteri esclusivi di Dio. Il *Cosmico*, pur avendo un ruolo importante come intermediario attraverso il quale possiamo esprimere preghiere e pensieri, non si pone come un'alternativa a Dio, né diminuisce in alcun modo la sua supremazia e unicità.

L'anima vivente

Secondo gli insegnamenti rosacrociani, ogni essere vivente sulla Terra è, nella sua essenza, un'anima vivente, non semplicemente un essere umano. L'incarnazione dell'anima in un corpo di carne, o la sua residenza in una forma fisica umana, non definisce né limita la sua vera natura. Paragonare l'anima al corpo fisico è tanto inappropriato quanto descrivere i figli di Dio sulla Terra come semplici "corpi vestiti". Per il mistico, è inconcepibile che Dio si interessi primariamente alla nostra parte fisica e terrena. L'anima, frammento della coscienza di Dio, non è stata soffiata nel corpo d'argilla di un essere umano al solo scopo di abbellire una forma fisica inanimata e renderla maestosa.

Se accettiamo che Dio ha creato gli esseri umani a Sua immagine, ciò può significare solo che siamo riflessi spirituali del nostro Creatore. Qualsiasi altra interpretazione risulterebbe incongruente e insoddisfacente rispetto alla nostra natura spirituale. Lo scopo della coscienza divina incarnata sulla Terra è di offrire a questi frammenti di divinità esperienze e lezioni attraverso le prove e le tribolazioni del corpo fisico e della vita terrena.

Tali esperienze aiutano a sviluppare la personalità dell'anima e a far evolvere la sua espressione individuale. Di conseguenza, la componente fisica dell'essere umano – il corpo – è di minore importanza all'interno del grande schema divino.

Questa verità diventa ancora più evidente quando consideriamo che il corpo fisico è in costante cambiamento. Non c'è nulla di immortale o permanente in esso: le cellule e gli elementi che lo compongono si rinnovano continuamente. Un adulto non possiede più le stesse cellule del corpo che aveva da bambino, e ogni poche settimane molte delle sue componenti fisiche vengono sostituite. Dopo la morte, il corpo fisico si disgrega negli elementi primari, perdendo forma, carattere e natura mondana, e non lascia nulla che possa essere portato avanti nel futuro. L'anima interiore, invece, è eterna e immutabile.

Sebbene si evolva in termini di personalità e carattere, essa rimane fondamentalmente la stessa. Dopo la transizione dalla vita terrena, l'anima continua a funzionare come individualità, indipendentemente dalla perdita della veste fisica temporanea che aveva solo un'importanza relativa. Da questo possiamo comprendere che l'interesse di Dio è rivolto al nostro io interiore in evoluzione, piuttosto che alla nostra costituzione fisica o alle esperienze puramente umane.

Per quanto riguarda le prove della vita e l'intervento divino, è ragionevole comprendere che Dio potrebbe intervenire solo se fossero veri due principi: primo, che Dio si interessi specificamente alla nostra esistenza fisica e umana; secondo, che l'anima non avesse bisogno di trarre beneficio dalle esperienze, lezioni e tribolazioni della vita terrena.

Se l'interesse e l'intervento di Dio fossero costanti e focalizzati sulla nostra parte umana, vivremmo un'esistenza ideale, priva di errori, dolori e sofferenze, sia spirituali che mentali o fisici. Non ci ammaleremmo mai, né affronteremmo tentazioni, né cercheremmo di elevarci, poiché non ci sarebbe nulla da superare o da raggiungere. Tuttavia, un intervento divino costante vanificherebbe lo scopo stesso dell'incarnazione dell'anima sulla Terra. L'anima è qui per imparare, crescere e realizzare il suo potenziale divino attraverso l'esperienza e l'evoluzione. Questo processo è il vero interesse di Dio, che guida l'anima nel suo viaggio senza interferire inutilmente con le dinamiche della vita terrena.

Preghiera

La questione della preghiera occupa un posto di grande rilevanza nella comprensione mistica, e il suo significato merita di essere esplorato con attenzione e profondità. Coloro che si sono dedicati allo studio dei principi mistici sanno che il mistico non prega Dio chiedendo interventi diretti nelle vicende umane, basandosi su una valutazione personale o su un giudizio soggettivo delle situazioni. In altre parole, il mistico non si pone mai nella posizione di analizzare le circostanze terrene o di esprimere un giudizio su di esse, per poi chiedere a Dio di agire in base alla propria visione limitata. Tentare di farlo significherebbe presumere di possedere una comprensione infinita delle questioni umane, mettendo il proprio intelletto umano e la propria capacità di discernimento sullo stesso piano della saggezza e della comprensione divina. Il mistico riconosce che la preghiera deve andare oltre la semplice espressione verbale di un desiderio, come ad esempio: "*Se è la Tua volontà, si faccia così e così*".

Anche questa formula, pur sembrando rispettosa, contiene una sottile presunzione: quella di sapere cosa sarebbe giusto o necessario, pur lasciando la decisione finale a Dio. La vera preghiera, invece, nasce da un atteggiamento di profonda umiltà e consapevolezza. Essa consiste nell'esprimere desideri razionali e motivati, basati sulla comprensione delle leggi universali, dell'ordine cosmico e della giustizia divina.

Un mistico non formulerebbe mai richieste che, se soddisfatte, potrebbero privare qualcun altro di ciò che è giustamente suo, né chiederebbe qualcosa che dovrebbe essere guadagnato attraverso il proprio impegno, il proprio lavoro o il proprio sacrificio personale. Allo stesso modo, un mistico non domanderebbe ciò che rappresenterebbe un'eccezione straordinaria o una concessione speciale da parte della misericordia divina, a meno che tale richiesta non sia il risultato di atti straordinari di servizio all'umanità compiuti in nome di Dio. Inoltre, un mistico eviterebbe di chiedere ciò che ha un valore esclusivamente personale o locale, senza considerare le implicazioni universali o collettive di tale richiesta.

Un esempio significativo di questo principio si trova nelle preghiere elevate durante la Prima Guerra Mondiale, quando diverse nazioni cristiane si trovarono schierate l'una contro l'altra come nemiche sui campi di battaglia. In ogni nazione coinvolta, milioni di persone pregavano ferventemente nelle loro case e chiese, chiedendo a Dio di concedere la vittoria al proprio Paese. Queste preghiere, spesso lunghe e accorate, includevano suppliche affinché il nemico fosse sconfitto e costretto a subire dolore, lutto e sofferenza. Allo stesso tempo, si pregava affinché il proprio popolo fosse risparmiato da tali mali, invocando protezione e successo. Può un mistico, o anche una persona razionale, credere che Dio abbia ascoltato queste preghiere e scelto di favorire una parte a discapito dell'altra? E possiamo davvero cre-

dere che, se Dio fosse profondamente coinvolto nelle vicende umane, avrebbe permesso l'inizio della guerra o la sua continuazione, anche solo per un giorno, per non parlare di anni?

La visione mistica offre una prospettiva diversa: Dio non si interessa primariamente alle esperienze umane come tali, ma piuttosto all'evoluzione spirituale delle anime coinvolte. Attraverso conflitti come la guerra, le anime sono esposte a lezioni dure ma necessarie, che permettono loro di affrontare e superare gli istinti più bassi, come l'odio, l'avidità e l'egoismo, e di riscoprire valori superiori come la compassione, la comprensione e la cooperazione.

Un mistico non può accettare l'idea che Dio si interessi così profondamente alle esperienze umane da preoccuparsi, ad esempio, di ciò che mangiamo, intervenendo per impedirci di consumare cibi sbagliati. Né può credere che Dio, consapevole delle nostre sofferenze, rimanga indifferente e permetta deliberatamente che soffriamo senza intervenire.

La visione mistica è che l'interesse di Dio non risiede nelle nostre esperienze fisiche o mentali, ma piuttosto nell'evoluzione dell'anima, nel suo progresso attraverso le sfide e le tribolazioni della vita terrena. Per questo motivo, il mistico sostiene che Dio non esaudisce richieste legate a bisogni puramente umani e non interviene nelle nostre vicende terrene. Tuttavia, i mistici credono fermamente che Dio sia costantemente attento all'evoluzione spirituale.

Egli guida e dirige le nostre esperienze in modo tale da favorire il nostro sviluppo interiore e il nostro progresso spirituale. La preghiera, per il mistico, non è quindi un mezzo per ottenere benefici materiali o per risolvere problemi umani immediati. Piuttosto, è un atto di sintonia con il divino, un momento di connessione con le forze cosmiche che governano la nostra evoluzione. È una richiesta di forza, chiarezza e saggezza per affrontare le sfide della vita con coraggio e consapevolezza, in armonia con il grande schema universale.



Sogni

È un'idea comune, ma errata, che tutti i sogni abbiano un significato mistico o profetico. Gli antichi testi mistici mostrano che i primi esseri umani erano spesso inorriditi dai sogni di qualsiasi tipo. Non conoscendo il funzionamento della mente e del cervello, ritenevano che le esperienze vissute nei sogni fossero manifestazioni di forze sataniche o divine. Credevano inoltre che, durante il sonno, potessero trasformarsi in un'entità diversa da quella che erano nello stato di veglia.

Molti popoli antichi erano convinti che le divinità comunicassero attraverso i sogni. Durante il Medioevo, questa credenza divenne parte integrante delle dottrine cristiane.

Nell'*Heimskringla* o *Saghe dei Re Norvegesi*, si narra che il re Halfdan il Nero consultasse un saggio oracolo per interpretare i suoi sogni. Allo stesso modo, Gudrun cercava spiegazioni non presso streghe o persone "possedute", ma da un oracolo universalmente riconosciuto come esperto. Vi erano credenze comuni sui significati simbolici di determinati sogni. Ad esempio, nel *Laico di Atli*, Gudrun interpreta il sogno del ferro come un presagio di fuoco, e un altro personaggio del poema sostiene che il sogno della moglie su un orso polare predicesse una tempesta proveniente da est.

Questa diffusa fiducia nei simboli onirici come portatori di messaggi profetici portò alla creazione di libri e dizionari dedicati all'interpretazione dei sogni. Purtroppo, molte di queste opere, di dubbio valore, sono ancora facilmente accessibili e tendono a fuorviare chi cerca una comprensione autentica del misticismo.

Non solo gli esseri umani sognano, ma siamo noi a dover usare il buon senso nell'interpretare i nostri sogni. Il semplice fatto che sognare avvenga è una prova della capacità della mente di attingere al magazzino della memoria, combinando fatti tra loro associati o separati.

Stato di sogno

Lo stato di sogno è un fenomeno particolare e distinto dallo stato di sonno. Utilizziamo il termine *stato di sogno* perché non tutto il sonno coincide con il sognare; anzi, quando si sogna, ci si trova in un sonno più leggero rispetto ad altri momenti. Sebbene non conosciamo del tutto la natura di questo stato, sappiamo che si tratta di una condizione di confine, molto simile a quella in cui si manifestano diverse forme di attività psichica. È, senza dubbio, una fase in cui le impressioni e le registrazioni custodite nel magazzino della memoria passano con facilità alla coscienza oggettiva, attraversando il velo tra i vari livelli della coscienza.

Sappiamo che tutte le impressioni registrate lasciano una traccia permanente nella memoria subconscia. Tuttavia, non tutte le esperienze sensoriali catturate da occhi, orecchie e altre

facoltà vengono effettivamente registrate. Solo ciò che riesce ad attirare la nostra attenzione in modo significativo e per un tempo sufficiente a generare una coscienza concentrata viene immagazzinato.

Questo processo di registrazione avviene automaticamente, attraverso i meccanismi indelebili della memoria. Anche ciò che viene registrato non riemerge facilmente. Richiamare un ricordo richiede spesso un processo di associazione di idee o l'utilizzo della "chiave" appropriata per accedere alla specifica categoria di impressioni desiderate.

I moderni sistemi di memoria cercano di insegnarci come utilizzare queste chiavi o combinazioni di chiavi per facilitare il recupero delle informazioni immagazzinate. Tuttavia, nello stato di sogno sembra che il richiamo di queste impressioni registrate avvenga con estrema semplicità.

Le memorie affiorano spontaneamente dal loro luogo nascosto, quasi senza alcun controllo o direzione, e si presentano alla nostra coscienza psichica in modo vivido e disordinato. Come spiegato, le impressioni registrate nel magazzino della memoria permanente sono classificate e indicizzate per soggetto e per argomenti correlati.

Per estrarre una specifica informazione da questo archivio, è necessario disporre della chiave giusta. Questo processo è simile a consultare un sistema di schedari in una biblioteca pubblica per individuare il titolo o il numero di un libro che contiene le informazioni desiderate.

Una volta individuato il riferimento corretto, è semplice trovare il libro e accedere alle informazioni in esso contenute. Tuttavia, per argomenti più generali, non è sempre necessario un riferimento specifico. In una grande biblioteca, ad esempio, si possono trovare libri classificati sottocategorie generali come psicologia o metafisica, senza dover consultare un indice dettagliato.

Per informazioni più specifiche, invece, è necessario ricorrere all'indice: se si vuole conoscere un episodio delle Crociate del XII secolo, ad esempio, bisogna verificare se l'argomento è trattato sotto la voce *Crociate*, *Storia francese del XII secolo* o *Storia ecclesiastica*.

Una volta individuata la chiave appropriata, recuperare il libro e accedere al contenuto desiderato diventa semplice. Questo principio si applica anche alla memoria umana. L'uso della chiave, nel contesto della memoria, equivale al processo di associazione di idee per richiamare fatti memorizzati.

Per esempio, se qualcuno ci chiede cosa abbiamo fatto il primo lunedì di luglio dell'anno scorso, potremmo non ricordarlo immediatamente. Tuttavia, consultando un calendario e scoprendo che quel giorno corrispondeva al 4 luglio, la data potrebbe agire come chiave, consentendoci di accedere ai ricordi legati a quel giorno e riportarli alla coscienza.

Il processo di richiamo

L'intero processo di richiamo della memoria si basa su questo principio di associazione di idee. Quando si cerca di ricordare l'indirizzo di qualcuno, un numero di telefono o qualche altro episodio legato a una persona o a un luogo, in genere ci si concentra per qualche istante e si esclude ogni altra impressione, correlando alcune idee per far emergere la chiave del fatto che si desidera ricordare.

Lo stesso accade spesso nei sogni. In questo caso non è necessario concentrarsi per cancellare tutte le altre impressioni oggettive, perché lo stato limite del sonno le ha già eliminate, lasciando libera la mente di manipolare le azioni subcoscienti relative al ricordo.

In questo stato possono verificarsi due situazioni responsabili dei sogni: le condizioni del nostro corpo e della nostra coscienza fisica possono improvvisamente presentarci una chiave per qualche impressione bloccata nella memoria, oppure qualche impressione psichica o mentale esterna che ci arriva può fornirci una chiave.

Prendiamo il primo caso e spieghiamolo. I sogni di solito si verificano in uno stato di confine, a metà strada tra l'oggettività completa e quella parziale. In questo stato, un soffio improvviso sul viso o sulle mani, proveniente da una brezza fredda di una finestra aperta, può darci un'impressione oggettiva di freddo. Nello stato limite, questa viene interpretata come un'impressione di freddo estremo e può essere presa come chiave di lettura per argomenti che riguardano il Polo Nord, l'inverno con il suo ghiaccio e la sua neve, un tuffo improvviso in un lago ghiacciato o molte altre cose legate al freddo.

Con questa chiave si apre il magazzino delle impressioni legate a questi argomenti, e nella coscienza soggettiva sfilano tutte le impressioni registrate nella memoria, tratte da libri, film ed esperienze reali riguardanti il Nord, le zone ghiacciate, l'inverno e il freddo.

Al mattino ricordiamo di aver sognato di pattinare e cadere in un lago ghiacciato, di trovarci in alto su un aereo dove fa molto freddo, o di essere in una spedizione al Polo Nord.

Forse, mentre eravamo nello stato limite, qualcosa o qualcuno ci ha toccato la mano o il viso, dando l'impressione di una scossa o di uno shock improvviso, che può essere interpretato come una ferita di pistola o un colpo con intenzioni maligne. Immediatamente, le impressioni relative a queste cose vengono liberate dalla memoria, e si fa un altro sogno particolare.

Potremmo citare molti altri esempi: suoni, lampi di luci colorate, cambiamenti di temperatura in una stanza, piccoli dolori dovuti a un pasto mal digerito, il tocco insolito delle coperte sul viso, e così via.

Tutti questi fattori potrebbero causare lo sblocco delle impressioni dalla memoria. L'altro caso di impressioni ricevute da fonti esterne riguarda i pensieri trasmessi dalla mente di altre persone. Qualcuno, pensando a noi in modo concentrato o focalizzato, potrebbe trasmettere un pensiero così potente da agire come una chiave che sblocca impressioni legate alla persona che ha inviato il pensiero o, in alcuni casi, alle sue attività e al suo ambiente.

Esiste infine un terzo processo, attraverso il quale possiamo ricevere un'impressione dal Cosmico riguardo a un evento che sta accadendo in un luogo lontano o che sta per accadere. Poiché tutte le cose sono registrate nel Cosmico prima che si manifestino sul piano materiale, ricevere un'impressione di questo tipo può anche farci sognare, fornendo una chiave per il magazzino della memoria.

Vediamo, quindi, che i sogni possono essere causati in molti modi. Può darsi che siano il risultato di un libro che cade dagli scaffali della biblioteca della memoria, aprendosi su qualche pagina di impressioni passate, che sfilano davanti alla nostra coscienza soggettiva.

Idee fondamentali

Sembra che nulla di ciò che sogniamo riguardi qualcosa che non abbiamo già registrato come idea fondamentale. Possiamo, ad esempio, prendere le impressioni dalla memoria di una giraffa e di un ippopotamo e combinarle in un animale unico, vedendolo nel sogno con una grottesca bellezza. In seguito, potremmo convincerci che non poteva provenire dalla memoria, poiché non avremmo mai potuto vedere e registrare un animale simile. Allo stesso modo, possiamo unire diverse impressioni relative a eventi della nostra vita, creando una nuova immagine che ci sorprende e ci lascia incapaci di spiegarla.

Non tutti i sogni vengono ricordati, e molti non raggiungono mai la coscienza oggettiva. Lo stato limite in cui si verificano i sogni è uno stato rapidamente fluttuante nella maggior parte dei dormienti. Girarsi da un lato all'altro del letto, ad esempio, può causare un breve risveglio parziale, portando il dormiente in uno stato limite che dura solo pochi secondi.

Durante questo breve intervallo, un sogno può iniziare, ma prima che prenda forma compiuta, il dormiente è di nuovo incosciente e il sogno non raggiunge mai la coscienza oggettiva. D'altra parte, nei periodi in cui il sonno profondo è difficile e lo stato limite si prolunga per minuti o persino ore, possono verificarsi molti sogni o un singolo sogno lungo e vivido, che si imprime chiaramente nella mente e viene ricordato al mattino.

In definitiva, i sogni sono molto interessanti perché dimostrano l'esistenza di una doppia coscienza e di un doppio stato mentale, permettendoci di vivere, a volte, in uno dei due stati o al confine tra entrambi.

Sappiamo che le attività e l'eccitazione di un sogno possono influenzare il nostro corpo fisico, stancandoci o eccitandoci nella stessa misura di un'esperienza materiale. Pertanto, le realtà dei sogni possono avere un impatto significativo sulla nostra costituzione fisica, proprio come le esperienze del mondo reale.

È importante sottolineare che è del tutto impossibile per un'altra persona interpretare i vostri sogni. Gli oracoli o i saggi del passato che pretendevano di interpretare i sogni, così come quelli di oggi, non possono fare altro che ipotizzare il significato di ogni sogno.

Se un sogno contiene una comunicazione reale, un'impressione profetica o un consiglio proveniente dalla mente di un'altra persona, solo voi, insieme alla persona che ha inviato il pensiero, potreste essere in grado di comprendere il suo significato.

Di conseguenza, i libri dei sogni e i dizionari dei sogni sono inutili. Se un sogno sembra avere un significato, deve essere interpretato da voi stessi. Nel caso in cui un sogno appaia particolarmente significativo, è utile analizzarlo e annotare la data, il giorno e una breve analisi delle vostre impressioni. Successivamente, osservate se un sogno o un'esperienza futura si collega in qualche modo a esso. Dopo circa un anno, potreste scoprire se i vostri sogni hanno un significato specifico per voi o meno.

La peggiore delle debolezze umane

Se dovessi analizzare il vasto campo delle debolezze umane, basandomi sulle migliaia di lettere ricevute negli ultimi quindici anni da uomini e donne di ogni ceto sociale, intenti a risolvere i loro gravi problemi o a liberarsi da situazioni disastrose, sceglierei senza esitazione l'insincerità come la debolezza più grave e perniciosa. Non solo l'insincerità spinge le persone a indossare il mantello dell'ipocrisia, danneggiando la loro reputazione e ostacolando il successo nelle questioni esteriori, ma lo sviluppo di un atteggiamento insincero nei confronti di uno o più principi fondamentali della vita mina profondamente la forza interiore.

Questo atteggiamento priva gli individui della capacità di adattarsi alla vera natura delle cose e di comprendere appieno il mondo che li circonda. Le persone che mostrano insincerità su questioni di immediato e serio interesse creano inconsapevolmente un atteggiamento fittizio e artificiale anche nei confronti di altre situazioni di vita, forse ancora sconosciute.

Questa insincerità interrompe la loro naturale sintonia con le leggi cosmiche, privandole di rivelazioni e impressioni intuitive. Inoltre, impedisce loro di stabilire una connessione autentica con l'umanità nel suo complesso, limitando la possibilità di costruire amicizie affidabili, compagni felici e una comprensione genuina delle relazioni umane.

Persone insincere

È naturale che ciascuno di noi eviti, nelle attività quotidiane e nelle relazioni sociali e ricreative, individui che si dimostrano insinceri. Anche coloro che tendono all'insincerità sono a disagio di fronte al carattere ambiguo e alla natura inaffidabile di chi si comporta in modo insincero nelle azioni ordinarie della vita.

Paradossalmente, è proprio in due degli ambiti più importanti dell'attività umana che l'insincerità si manifesta con maggiore frequenza, nonostante sia proprio lì che ci aspetteremmo di trovarne meno: la religione e gli affari.

Non c'è dubbio che l'insincerità sia una delle cause principali del fallimento nel mondo degli affari. In passato, e forse per secoli, si credeva che l'entusiasmo fosse una prova della sincerità. Quando si incontravano persone entusiaste della propria attività commerciale o professionale, si tendeva a ritenere che quell'entusiasmo fosse frutto della loro sincerità, e che, insieme, costituissero una solida base per il successo. Persino i giovani o i principianti che mostravano un entusiasmo eccessivo venivano considerati sinceri e ritenuti destinati a un futuro fortunato.

Allo stesso modo, si credeva che l'entusiasmo in ambito religioso fosse indice di sincerità. Molti pensavano che un fervore religioso accentuato, a volte al limite del fanatismo, fosse

prova di grande devozione e, di conseguenza, di benedizione divina. Questa convinzione portava alcune persone a ostentare un entusiasmo artificioso per simulare una sincerità inesistente, cercando di guadagnare rispetto e supporto.

Oggi, nel mondo degli affari, il ricorso a forme dignitose e sobrie di promozione è meno comune. L'entusiasmo eccessivo e le espressioni esagerate sono diventati frequenti. Sebbene la concorrenza in ogni settore, compreso quello della gestione delle chiese su base indipendente, richieda un certo grado di genuino entusiasmo, non si può più considerare quest'ultimo come un indicatore affidabile di sincerità, né per le persone né per i prodotti o i servizi che offrono.

Abbiamo imparato, spesso a nostre spese, che esiste un punto oltre il quale l'entusiasmo smette di essere una manifestazione di sincerità e diventa una maschera di insincerità. Molti hanno sfruttato una conoscenza superficiale della psicologia umana per ingannare il pubblico con un entusiasmo costruito artificialmente. Lo stesso si può dire per molte attività religiose, politiche e sociali nel mondo occidentale.

È naturale che una persona sincera sia positiva ed entusiasta riguardo alle proprie convinzioni. Tuttavia, c'è una grande differenza tra un entusiasmo autentico, che nasce dalla sincerità, e un entusiasmo simulato, creato per suggerire una sincerità inesistente. Il semplice fatto che qualcuno sia entusiasta delle proprie attività o dei propri prodotti non implica necessariamente che sia sincero. È possibile che quell'entusiasmo sia motivato esclusivamente dal desiderio di guadagno personale.

Nell'ambito dell'etica commerciale, è noto che chi si dedica esclusivamente al profitto, senza un reale intento di fornire un servizio utile o un prodotto di valore, è destinato a fallire. Non potrà mai competere con chi basa la propria attività su una sincera onestà.

Questo principio si applica in modo particolare a chi è dedito allo studio e al miglioramento personale. Gli studenti di mistica, di crescita personale o di sviluppo individuale troveranno successo nella misura in cui sono sinceramente impegnati nei loro studi e nel loro desiderio di migliorare. Al contrario, se il loro entusiasmo è superficiale e privo di vera sincerità, non riusciranno a ottenere i benefici sperati dai loro sforzi, né troveranno il significato o il valore profondo che cercano nei principi che studiano.

Entusiasmo contenuto

Durante le mie visite ai centri della Rosa-Croce e ad altre attività filosofiche in Europa, così come nei miei contatti con assemblee di uomini e donne che dedicano il loro tempo con entusiasmo alla promozione di questi insegnamenti, sono rimasto profondamente colpito dalla sincerità che traspare dai loro atteggiamenti. A differenza di quanto accade in Nord America, dove l'entusiasmo si manifesta spesso in modo evidente e marcato, in Europa questo entusiasmo è contenuto, riflettendo una tradizione di maggiore riservatezza quando si tratta di cultura etica, religione, filosofia e altri aspetti elevati della vita.

Se giudicassimo il grado di sincerità delle persone europee basandoci sui parametri nordamericani, potremmo erroneamente concludere che non siano altrettanto devote al loro lavoro. Tuttavia, basta trascorrere qualche ora con loro per scoprire che, al di sotto di questa moderazione esteriore, si cela una sincerità profonda e autentica.

Fortunatamente, anche in Nord America vi sono migliaia di persone altrettanto sincere e devote, disposte a compiere sacrifici spesso silenziosi e poco visibili per promuovere il lavoro rosacrociano e altre attività simili. Tuttavia, vi sono anche molte altre persone per le quali la devozione a queste opere è superficiale, considerata un mero incidente della vita e non meritevole della profonda sincerità riservata ad altre questioni. Inoltre, vi è una vasta parte della popolazione per cui la sincerità è praticamente assente in qualsiasi ambito, se non in quello puramente materialistico e legato a interessi personali ed egoistici.

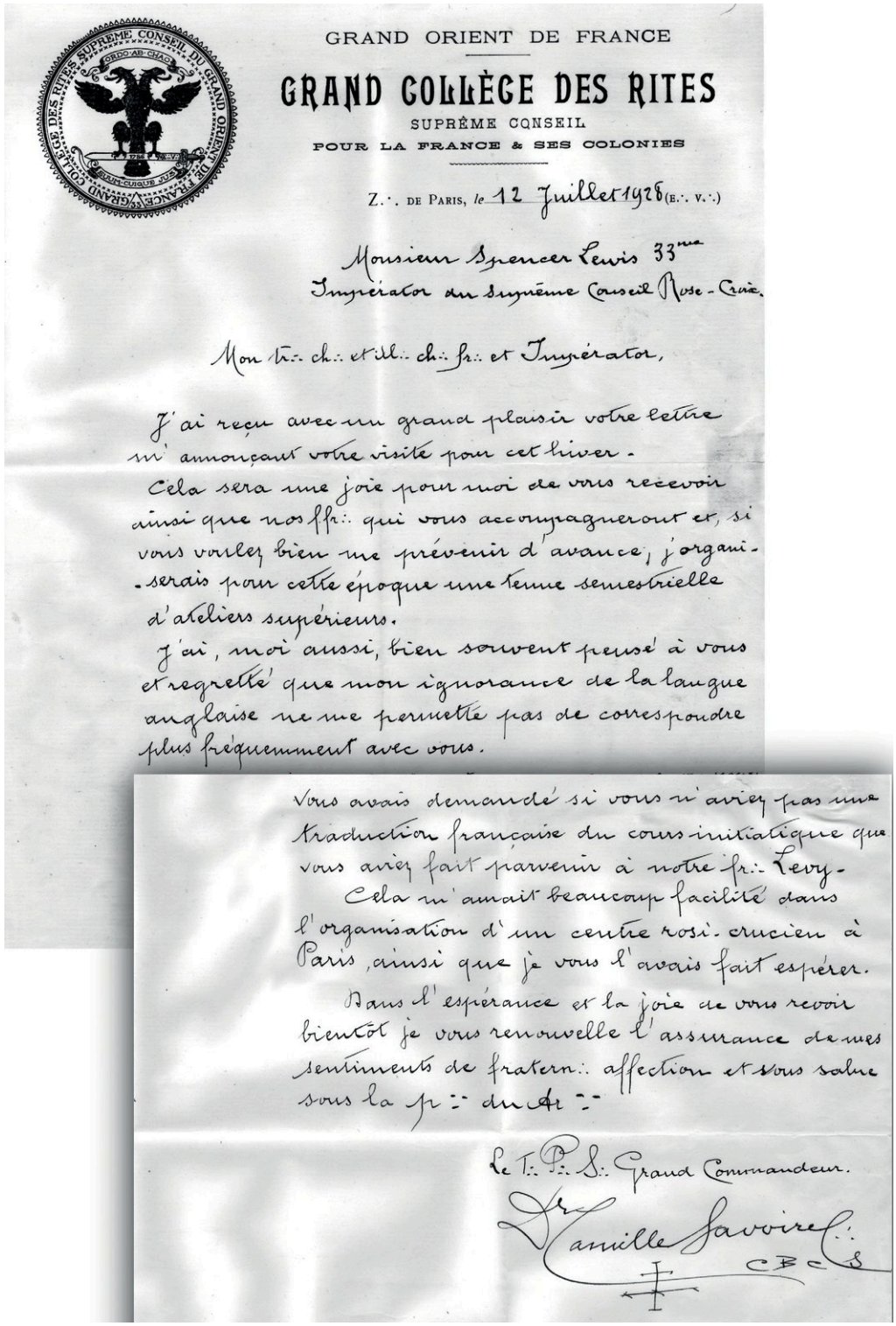
Se desideriamo ottenere il massimo beneficio da un libro, una lezione, un esercizio o una meditazione, dobbiamo affrontarli con estrema sincerità e dedizione, oppure metterli da parte. Un interesse parziale o superficiale non porterà mai frutti significativi.

Non è necessario trasformare lo studio di un libro in una religione o fare di un argomento un'ossessione per essere sinceri, ma è fondamentale determinare se ciò che stiamo affrontando merita il nostro tempo e la nostra attenzione. Una volta stabilito il valore dell'argomento, dobbiamo sviluppare un atteggiamento di profonda sincerità che permei sia il nostro io interiore sia la nostra coscienza esteriore.

In molti casi, coloro che hanno chiesto assistenza al nostro Consiglio della Pace per migliorare le loro condizioni personali mostravano una certa ansia di applicare i consigli ricevuti. Tuttavia, spesso mancava loro un grado sufficiente di sincerità nel modo in cui affrontavano il sistema o le pratiche suggerite. Questa mancanza di sincerità, diventata quasi subconscia, sfugge persino a chi ne soffre, rendendola difficile da affrontare o riconoscere.

Non sto parlando di quelle persone apertamente insincere, consapevoli della loro mancanza di onestà e intenzionate solo a sfruttare ogni situazione a loro vantaggio. Questi individui, che si trovano in ogni ambito della vita, indossano per mesi o anni un mantello di falsa sincerità, ingannando gli altri e traendo beneficio dalla genuinità altrui. Anche quando la loro insincerità viene scoperta, spesso è difficile rivelarla apertamente e rimuoverli dalle posizioni che occupano. Questo tipo di inganno è uno dei mali del mondo con cui tutti, in una certa misura, dobbiamo confrontarci, e probabilmente ciascuno di noi porta dentro di sé una traccia di questa debolezza.

Nonostante ciò, esistono persone la cui sincerità è così profonda nella loro devozione alle cose più elevate della vita che ci sentiamo spinti a superare le loro debolezze e a guidarle verso un cammino di maggiore felicità e successo. In ogni caso, è un dato innegabile che il grado di sincerità che investiamo in ciò che facciamo, sosteniamo o adottiamo determina non solo il beneficio che ne traiamo personalmente, ma anche quello che possiamo offrire agli altri. Pertanto, il nostro successo nella vita è proporzionato al livello di sincerità che permea i nostri pensieri e le nostre azioni.



GRAND ORIENT DE FRANCE

GRAND COLLÈGE DES RITES

SUPRÊME CONSEIL

POUR LA FRANCE & SES COLONIES

Z.·. DE PARIS, le 12 Juillet 1928 (E.·. V.·.)

Monsieur Spencer Lewis 33me
Imperator du Suprême Conseil Rose-Croix.

Mon Tr.·. Ch.·. et Ill.·. Ch.·. Fr.·. et Imperator,

J'ai reçu avec un grand plaisir votre lettre m'annonçant votre visite pour cet hiver.

Cela sera une joie pour moi de vous recevoir ainsi que nos Ff.·. qui vous accompagneront et, si vous vouliez bien me prévenir d'avance, j'organiserais pour cette époque une tenue semestrielle d'ateliers supérieurs.

J'ai, moi aussi, bien souvent pensé à vous et regretté que mon ignorance de la langue anglaise ne me permette pas de correspondre plus fréquemment avec vous.

Vous avais demandé si vous n'aviez pas une traduction française du cours initiatique que vous aviez fait parvenir à notre Fr.·. Levy.

Cela m'aurait beaucoup facilité dans l'organisation d'un centre rosi-crucien à Paris, ainsi que je vous l'avais fait espérer.

Dans l'espérance et la joie de vous revoir bientôt je vous renouvelle l'assurance de mes sentiments de fratern.·. affection et vous salue sous la Pr.·. du Gr.·.

Le T.·. P.·. S.·. Grand Commandeur.

Dr Camille Savoire

Estratti di una lettera scritta da Camille Savoire a Harvey Spencer Lewis (12 luglio 1928)

Quando arrivano le ombre

Preparatevi ad affrontare alcune di queste esperienze
durante il vostro viaggio sul Sentiero.

Mi ha particolarmente colpito un editoriale apparso nel numero di agosto 1933 dell'eccellente pubblicazione britannica *The Occult Review*. Gli editoriali di questa rivista sono sempre interessanti e colti, e di tanto in tanto affrontano principi molto profondi del misticismo.

In quell'editoriale, il direttore commentava l'esistenza di una sorta di "malessere" prevalente tra coloro che stanno facendo progressi lungo il cammino dello sviluppo spirituale o mistico, e la cui vita interiore è, come lui stesso ha scritto, "vivida e intensa". Trovo particolarmente appropriata l'espressione "vivida e intensa", perché penso che descriva al meglio la tipologia di individui più inclini a sperimentare questa strana e peculiare emozione.

Molti studenti che hanno compiuto progressi significativi lungo il sentiero mistico hanno osservato che, man mano che la loro vita diventa più in sintonia con i principi spirituali e mistici che permeano la nostra esistenza, le loro reazioni alle gioie e ai dolori della vita si fanno più intense e più vivide. È comune sentire studenti sinceramente devoti e seri affermare che una delle prime e più evidenti manifestazioni di un cambiamento interiore è un'accentuata sensibilità verso le sofferenze e i dolori dell'esistenza umana. Allo stesso tempo, le gioie e i piaceri della vita sembrano evocare una risposta emotiva ancora più profonda e coinvolgente. Un caro studente una volta mi disse che la luce del sole, mentre danzava sul pavimento del suo studio, sembrava tessere una fantasia di luce e armonia creata appositamente per il suo divertimento.

Guardandola, si sentiva felice come un bambino. Allo stesso modo, persino la risata di un bambino diventava per lui un'influenza accattivante e dinamica. Tuttavia, bastava il solo pensiero dell'ignoranza e dell'oscurità mentale che affliggono la vita di tanti esseri umani per indurlo in una profonda, opprimente tristezza.

Queste persone vivono la vita nella sua pienezza, con un'intensità che abbraccia sia l'aspetto mentale che quello spirituale. Oscillano, come un pendolo, dall'estremo grado di dolore all'estremo grado di felicità, passando con facilità da un livello di risposta emotiva all'altro. Ciò accade perché la loro vita interiore è autenticamente vivida, intensa e ricca di esperienze dell'anima.

La notte imminente

Il direttore di questa prestigiosa rivista britannica porta l'attenzione su un aspetto spesso celato tra coloro che avanzano lungo il Sentiero mistico. Parla apertamente di un momento

inevitabile nel viaggio del mistico, quando il sole sembra tramontare, il giorno giungere al termine, e i passi dello studente lo conducono lentamente verso la notte del suo cammino spirituale.

Egli descrive questo periodo di crescente oscurità con vari nomi, il più comune dei quali, nel linguaggio dei mistici cristiani, è la "notte oscura". Tra i non cristiani, in particolare tra gli orientali, questo periodo è noto come il "viaggio attraverso le ombre". Anche nei documenti rosacrociani si fa riferimento alla "notte oscura". Si tratta di una fase che, talvolta, dura solo poche settimane, ma che in altri casi può estendersi per mesi, o persino per un anno. Questo periodo può essere descritto come una sorta di "malessere" spirituale.

Voglio riportare un passaggio significativo dell'editoriale: "*È caratteristico, tuttavia, che, che sia di lunga o breve durata, pochi, se non nessuno, attraversino questa fase senza lamentarsi, e nessuna rassicurazione da parte di un'altra persona è utile a chi ne soffre. È impossibile convincerlo che, in fondo, tutto va bene. Chi, tra coloro che hanno camminato lungo il Sentiero, non ha mai sperimentato quell'intorpidimento e quella morte interiore che spengono ogni entusiasmo per le cose che, in condizioni normali, si considerano le più importanti? In qualche modo, però, il vero discepolo trova la forza per superare questi periodi senza perdere del tutto il contatto con la certezza interiore di essere sulla strada giusta; e per quanto apatico e persino avverso possa sentirsi, nel profondo del cuore sa che l'ombra che cade su di lui è gettata dall'esterno*". Questo è un punto essenziale che il discepolo deve tenere sempre a mente.

Tuttavia, non concordo pienamente con il redattore nel sostenere che tutti i discepoli, specialmente quelli che attraversano questa fase per la prima volta, siano sempre consapevoli o convinti che l'ombra abbia origine esclusivamente dall'esterno. La nostra esperienza nel guidare migliaia di studenti lungo il Sentiero ci insegna che, in questo momento critico, è necessario rassicurare costantemente il discepolo che la maggior parte dell'ombra non è il risultato di condizioni interiori.

In molti casi, anche quando si riconosce che l'ombra è causata da fattori esterni, può insorgere la convinzione che questa oscurità provenga da una forza malvagia specificamente diretta contro il bene e il progresso del discepolo. È proprio in questa fase che il discepolo è facilmente tentato di attribuire l'oscurità a poteri immaginari come la cosiddetta Magia Nera, spesso sopravvalutandone l'influenza.

Per guidare correttamente i discepoli, è fondamentale far comprendere loro che l'oscurità è parte integrante di un decreto cosmico, ed è positiva nel suo intento e nel suo scopo. Essa rappresenta una fase necessaria, un'esperienza attraverso la quale è inevitabile passare come parte dell'iniziazione e dello sviluppo spirituale.

È vero, tuttavia, che una parte dell'ombra può essere attribuita a condizioni erroneamente interpretate come parte dell'esperienza spirituale, ma che invece hanno origine in disturbi fisici o malattie del corpo. Per questo motivo, il sistema rosacrociano pone una grande enfasi sull'importanza dell'autotrattamento, della salute fisica e di una conoscenza approfondita delle cause delle malattie, così come della loro cura attraverso metodi psichici o mistici. Forse per la stessa ragione, alcune scuole e tradizioni orientali insistono sulla necessità per il discepolo di evitare il consumo di carne, di certi liquidi, di alcuni alimenti e sull'astensione da alcune emozioni e abitudini che potrebbero interferire con il progresso spirituale e con il superamento di questa fase di oscurità.

Restrizioni

La credenza nel celibato, nella dieta ristretta, nella pratica della respirazione profonda e in altre caratteristiche particolari ha trovato spazio in alcuni sistemi orientali principalmente come mezzo per preservare non solo la buona salute, ma anche una considerevole quantità di energia creativa all'interno del corpo umano, ritenuta capace di prevenire ogni forma di malattia o esaurimento fisico. Tuttavia, l'esperienza maturata dagli adepti del mondo occidentale ha dimostrato che molte di queste restrizioni dietetiche e soppressioni delle naturali inclinazioni tendono a creare uno stato fisico anomalo, che rende l'individuo particolarmente vulnerabile alla condizione nota come "malessere", tanto quanto lo renderebbero altre cause esterne, cosmiche o spirituali.

Per questa ragione, le proibizioni universali e generalizzate contro il consumo di carne e altre indulgenti abitudini naturali sono state eliminate da tutti i sistemi moderni e più efficienti di guida mistica. È fondamentale considerare l'individuo, piuttosto che applicare regole rigide valide per tutti. In realtà, sono davvero pochi coloro che necessitano di riforme così severe e di una vita così restrittiva come quelle previste per la collettività nelle antiche credenze. Al discepolo è richiesta una salute normale e bilanciata, piuttosto che uno stato anomalo di presunta purezza o di estrema spiritualità.

La notte oscura

Durante il periodo della Notte Oscura, il discepolo sperimenta un senso di inquietudine, dubbio e indagine speculativa. La mente oscilla tra un'indifferenza verso tutto ciò che è mistico, spirituale e occulto, e un'acutezza analitica e critica che porta a dubitare della sincerità, della validità e dei benefici degli studi spirituali e mistici intrapresi. Gli stessi insegnanti, che un tempo erano fonte di ispirazione, possono improvvisamente apparire come figure dubbie.

Le loro buone intenzioni vengono messe in discussione, l'amicizia sembra perdere valore e la voce del tentatore si fa insolitamente premurosa e seducente. Si può sperimentare una profonda depressione, un senso di solitudine o un sentimento di inferiorità. All'opposto, può emergere un'esagerata superiorità, con un ego ipertrofico che spinge a disprezzare quanto appreso e a guardare con arroganza chiunque pretenda di essere guida lungo il sentiero. È in questo momento che molti discepoli interrompono il proprio progresso. Alcuni si fermano ai margini del sentiero, cercando contatti con altri che si trovano anch'essi nell'ombra.

Trovando nei dubbi e nelle false credenze altrui una conferma delle proprie, giungono alla conclusione errata che il loro attuale atteggiamento sia corretto. Questo porta molti ad abbandonare gli studi e a isolarsi ulteriormente, sprofondando nelle tenebre della notte nera dello sconforto.

Altri trovano un'apparente via di fuga da questa condizione attraverso un ribaltamento di atteggiamento. Abbandonano il sentiero, rinunciano agli studi e dissociano sé stessi dalla scuola di pensiero o dalla guida che li ha assistiti fino a quel momento. Si convincono di aver raggiunto una nuova libertà e dichiarano di voler essere "anime libere", incapaci di trovare pace e felicità nelle associazioni e negli studi che in passato li avevano arricchiti. Tuttavia, questa sensazione di sollievo è solo temporanea: il cambiamento arbitrario e l'apparente liberazione si rivelano presto un'illusione. Il discepolo, ormai abbandonato alle ombre, si

ritrova in una condizione di maggiore sconforto e inquietudine. Arriva così il momento della prova più dura per la vanità e l'ego. I discepoli che hanno abbandonato il sentiero si rendono conto, spesso dopo anni, di aver bisogno più che mai della guida e della compagnia che hanno respinto.

Tuttavia, per orgoglio o per paura di ammettere i propri errori, esitano a chiedere di essere riammessi tra coloro che continuano a progredire. Rifiutano di riconoscere la debolezza del loro giudizio, la sottomissione alla voce del tentatore e la fragilità della loro forza spirituale. Piuttosto che rimettersi coraggiosamente sul sentiero, persistono nel loro isolamento, consentendo alle ombre di crescere e oscurare sempre più la loro esistenza. La sfida per il discepolo, in queste ore d'ombra, è trovare il coraggio di tornare sui propri passi e rinnovare il cammino, superando l'orgoglio e l'ego che impediscono la vera rinascita spirituale. Solo così si potrà mettere fine a questo periodo buio e ritrovare la luce del progresso interiore.

C'è sempre una profonda gioia nei cuori delle guide e degli insegnanti quando un discepolo smarrito viene recuperato o decide volontariamente di tornare sul Sentiero. Non c'è oscurità o ombra sul Sentiero che risulti tanto opprimente quanto il periodo di malinconia che avvolge gli studenti tentati dalle ombre di abbandonare il cammino e di sottrarsi alle influenze che li richiamano costantemente, sia dall'interno sia dall'esterno. Una volta che l'io interiore ha riconosciuto il Sentiero, ha sperimentato le sue gioie e i suoi dolori e si è evoluto attraverso emozioni mutevoli e influenze ondulatorie, l'allontanamento dalla sintonia e dai contatti che tanto significano per lui lo precipita nelle profondità della più cupa oscurità, lasciandolo preda di un'agitazione costante.

Coloro che, tuttavia, restano saldi e determinati sul Sentiero scoprono che la Notte Oscura si avvicina all'alba radiosa che li attende appena oltre il confine. È evidente che la durata di questo periodo critico dipende dalla determinazione, sincerità e devozione del discepolo: più egli rimane fermo, più rapidamente le ore della Notte Oscura giungono al termine. Soltanto chi si affida alle rassicurazioni delle guide e degli insegnanti comprende che, in questo passaggio oscuro, si combatte e si vince una delle battaglie più significative contro l'io personale. Come giustamente osserva il direttore nel suo editoriale: "*Nel vivo della lotta il sofferente non si rende conto che le ultime scorie di sé vengono epurate. Solo dopo aver percorso molti chilometri sul Sentiero si comprende la natura fugace degli stati d'animo che assalgono gli aspiranti. Tuttavia, fintanto che essi si rifiutano di deviare dal loro autentico cammino interiore, queste prove si rivelano davvero fonti di forza*".

A tutti gli studenti, siano essi nuovi o avanzati, giovani o più esperti, questa sia un'importante nota di avvertimento. Quando percorriamo il cammino della vita come esseri umani, indipendentemente dai nostri studi speciali, attraversiamo inevitabilmente giorni di luce e felicità e notti di tristezza e oscurità. Né la ricchezza, né il potere, né la posizione sociale, né alcuna creazione umana possono impedire il naturale alternarsi di queste esperienze nel corso della vita. È quindi ragionevole aspettarsi che, sul Sentiero dello sviluppo spirituale, giunga un momento in cui il primo giorno del viaggio giungerà al termine, il sole tramonterà per un periodo e le ombre della notte si faranno più fitte, oscurando temporaneamente il cammino. I discepoli non devono sentirsi più giustificati nell'abbandonare il Sentiero in questo momento di quanto lo sarebbero nel voler abbandonare la vita terrena quando il cielo si oscura e la fine del giorno porta l'oscurità alla vista mondana.

Come i tentatori e le forze maligne si radunano nei luoghi bui della notte terrena, così i tentatori invisibili e le forze del male esoterico dimorano nelle ombre della Notte Spirituale. Essi cercano di distrarre il devoto dal Sentiero, lo tentano con vie secondarie e lo esortano ad abbandonare il suo percorso diretto. Influenzano i suoi pensieri e il suo giudizio, promettendogli una luce più brillante che preannuncia un giorno più luminoso.

Parlano con leggerezza di libertà dell'anima, suggerendo che la strada indipendente, nuova, aperta e priva di ostacoli, attraverso un immaginario paese di meraviglie inesplorate, sarà quella più ricca di ricompense. Trasformano le prove e le tribolazioni che avete già affrontato in montagne insormontabili, instillano dubbi sulla sincerità e la bontà dei vostri compagni e delle vostre guide, e amplificano i vostri piccoli fallimenti e incertezze fino a farli sembrare insormontabili. Tuttavia, non spiegano mai perché si presentino a voi come portatori di maggiori ricompense e benefici, mentre restano sempre avvolti nell'ombra.

Non chiariscono perché non siano presenti nei momenti salienti della vostra vita o nella luce piena del giorno del vostro cammino. Si astengono dal rivelarsi come parte delle ombre, lasciando che siate voi a scoprirlo solo dopo aver seguito le loro promesse, che portano invece inquietudine, agitazione e malcontento.

Per questo motivo, i vostri occhi dovrebbero restare fissi in avanti, verso l'alba che segue la notte, e le vostre orecchie e il vostro cuore dovrebbero ascoltare le voci di coloro che cantano i loro inni e condividono ispirazioni nella luce del giorno, anziché lasciarsi ingannare dalle ombre e dalle promesse vuote della falsa notte che essi rappresentano.





Il Francis Bacon Auditorium
negli anni Trenta



Vista lungo Naglee Avenue,
ca. 1939



L'originario Rosicrucian Egyptian
Oriental Museum negli anni Trenta



Ingresso in stile moresco
del vecchio Museo

Il magico potere della segretezza

In tutto il mondo, migliaia, anzi centinaia di migliaia di persone sono alla ricerca della Verità e delle leggi che sottendono e governano la vita in generale. Molte di queste persone vagano da una setta all'altra, da un culto all'altro, senza mai trovare pienamente ciò che cercano. Spesso rifiutano di affiliarsi a organizzazioni segrete che potrebbero offrire loro le verità desiderate, perché si oppongono all'idea di far parte di qualcosa di privato o nascosto alla moltitudine. Sebbene questo non sia un discorso dedicato alle società segrete, è necessario considerarle per comprendere meglio le affermazioni che seguono.

Chi si oppone all'affiliazione a organizzazioni segrete lo fa spesso ritenendo che la conoscenza, se veramente utile, dovrebbe essere accessibile a tutti senza restrizioni. Si chiedono: "*Se la conoscenza è buona e può innalzare l'umanità, perché allora è tenuta segreta e riservata solo agli iniziati?*" Ma questa domanda tradisce una verità fondamentale: viene posta da chi non è disposto a fare uno sforzo consapevole per ottenere ciò che potrebbe ricevere.

In tutte le epoche, le grandi verità sono state velate, ma non nascoste alla mente umana. La verità, infatti, è come un diamante incastonato nella roccia: deve essere estratta, separata dai fatti che ne costituiscono il contesto e il supporto. I fatti da soli non costituiscono una verità, ma la rafforzano, e da innumerevoli fatti può emergere una verità. Tuttavia, la verità non può essere percepita o compresa da tutti: solo chi ha il cuore e l'anima in sintonia e un essere interiore libero può penetrarne il significato. Non possiamo sperare di raggiungere le vette della Divinità o di comprendere la mente di Dio senza prima compiere i semplici passi iniziali con impegno e disciplina.

Un esempio lampante è la Bibbia, acclamata come il più grande libro mistico mai scritto, che espone le grandi verità dell'universo. Si tratta di un'opera aperta e accessibile a tutti, che rivela al mondo intero leggi e principi divini, senza riservarle a pochi eletti. Eppure, quante persone leggono e comprendono davvero il suo contenuto? Paradossalmente, la Bibbia è allo stesso tempo il libro più segreto e più aperto mai scritto. Le sue grandi verità sono velate, ma il velo non è così spesso da risultare impenetrabile. Perché allora così pochi riescono a comprenderle?

La risposta è semplice: la maggior parte delle persone non è disposta a dedicare il tempo, il pensiero e lo sforzo consapevole necessari per squarciare quel velo e rivelare le grandi verità. "*Serve una chiave!*" esclamano. "*Una chiave che dobbiamo avere per capire*". Eppure, esistono molti libri facilmente reperibili che contengono queste chiavi. Dove sono, però, le moltitudini che scelgono di ottenerle? Si scrivono libri e conferenze sulla Bibbia, si tengono lezioni e se ne pubblicano i contenuti, ma quanti cercatori vi partecipano o ne leggono il contenuto con attenzione?

Prendiamo, ad esempio, l'organizzazione segreta nota come Massoneria. Si sostiene che la Massoneria custodisca molte leggi e principi tenuti segreti, rivelati esclusivamente ai suoi iniziati. Non essendo un membro di questa augusta confraternita, non posso affermare con certezza cosa contenga o cosa riveli, ma è evidente che deve custodire e insegnare qualcosa di valido; altrimenti, non sarebbe la potente organizzazione che conosciamo. Tuttavia, anche se la Massoneria contenesse ogni legge e principio, rivelando modi e mezzi per utilizzare tale conoscenza per compiere i cosiddetti miracoli, la loro diffusione indiscriminata al mondo intero sarebbe di poca utilità. Le masse, attratte inizialmente da qualcosa che si preannuncia straordinario, si allontanerebbero non appena scoprissero che le grandi verità si presentano in una forma semplice e richiedono impegno e preparazione per essere comprese.

Consideriamo ora i Rosa-Croce, noti per custodire e insegnare molte leggi e principi segreti che, una volta conosciuti e messi in pratica, permettono agli uomini di vivere secondo il progetto del loro Creatore. Che cosa accadrebbe se questa grande confraternita diffondesse apertamente e liberamente i suoi insegnamenti a tutto il mondo? La maggior parte delle persone probabilmente non li prenderebbe neppure in considerazione; poche li comprenderebbero, e ancor meno sarebbero disposte a metterli in pratica per raccoglierne i frutti. Eppure, gli insegnamenti dei Rosa-Croce non sono davvero nascosti: sono accessibili a tutti coloro che chiedono con cuore sincero. Perché, allora, la maggioranza di coloro che cercano la verità non approfitta di questi insegnamenti? La risposta è semplice: perché assorbire e comprendere tali insegnamenti richiede tempo ed energie, e questo è ciò che molti non sono disposti a fare!

Dove cercare

Nella loro ricerca della Verità, molte persone si perdono nel labirinto delle complessità esteriori, senza concedersi l'opportunità di ascoltare e comprendere le semplici verità interiori. Cercano ovunque, sperando di trovare risposte, ma ignorano che esse dovrebbero emergere dalla silenziosa voce dell'io interiore.

L'io interiore conquista tutto quando gli si permette di farlo; non chiede nulla ma offre tutto, cercando unicamente Dio come fonte di potere. Esso attende pazientemente che l'io esteriore spezzi le catene e apra la porta, consentendogli di fluire verso l'esterno, per dominare e trasformare.

Questo io si proietta nello spazio cosmico, utilizza le forze più sottili, crea vita in ogni cellula, intuisce la presenza del male e trova la sua forza nell'Amore. Come possiamo liberare questo io interiore?

Ciò che Dio ha donato è sacro: com'è possibile che sia incatenato, imprigionato e mantenuto inespresso? Questo rappresenta uno dei più grandi dilemmi per l'uomo, poiché è profondamente personale. Prendiamo un altro esempio di segretezza prima di approfondire la questione: gli insegnamenti e le opere di Cristo. Conoscendo a fondo il potere dell'io interiore, Cristo chiedeva ai suoi seguaci solo la fede, consapevole che essi non erano ancora in grado di comprendere le leggi e i principi alla base delle sue opere.

Sapeva, tuttavia, che attraverso la fede avrebbero potuto avanzare nel loro cammino. Se Cristo avesse rivelato apertamente tali leggi e principi, coloro che erano impreparati o in-

degni avrebbero certamente tentato di applicarli; fallendo, avrebbero finito per deriderlo e schernirlo. Un esempio simile è la storia del ragazzo e del mago: il ragazzo, avendo osservato il mago eseguire un trucco misterioso, chiese di essere istruito su come realizzarlo.

Tuttavia, quando provò a replicare il trucco, non ci riuscì. Dopo diversi tentativi falliti, si rivolse al mago dicendo: "*Sapevo che non si poteva fare!*". Allo stesso modo, Cristo sarebbe stato giudicato come il mago agli occhi del ragazzo.

Se avesse spiegato apertamente le semplici leggi e principi, chiunque avrebbe cercato di emularlo, ma la totale impreparazione avrebbe condotto inevitabilmente al fallimento. Dai documenti e dall'esperienza impariamo che le grandi verità devono essere considerate segrete e sacre. Coloro che le conoscono, per fare il massimo del bene, devono lavorare in segreto, evitando di rivelare ciò che sanno a chi non è pronto a ricevere tale conoscenza. La frase "*non gettare le perle ai porci*" potrebbe essere meglio compresa come "*non gettare le tue grandi verità davanti a un pensiero impreparato*". Questa saggezza rimane valida in ogni prospettiva, poiché le grandi verità sono comprese solo da chi è degno e adeguatamente preparato a riceverle, mentre sono inevitabilmente fraintese da chi non lo è.

Dio, il grande segreto

Solo Dio, nella sua infinita saggezza, possiede tutta la verità e la legge di quel grande potere chiamato segreto, perché Dio è il più nascosto dei misteri, invisibile ai mortali, e può essere rivelato solo attraverso l'uomo interiore e immortale. Se Dio fosse mostrato agli occhi del profano, o all'uomo esteriore, la Divinità sarebbe presto percepita come irraggiungibile, proprio a causa della sua semplicità intrinseca.

Il potere della segretezza – quel grande, mistico e spesso chiamato magico potere – è presente in ognuno di noi. È un potere che, una volta compreso e applicato, può trasformare radicalmente la vita delle persone, le condizioni circostanti e il loro progresso sia spirituale che materiale. È attraverso questo potere che sono sorti tutti i grandi uomini, sono state realizzate tutte le grandi opere e si sono compiuti progressi esteriori e interiori.

La maggior parte delle persone ha in mente una cosa: il successo. Indipendentemente dalla vostra idea di successo, essa rappresenta una meta, un traguardo da raggiungere. Quando avrete realizzato questo obiettivo, potrete dire: "*Ce l'ho fatta*". Forse il vostro concetto di successo è accumulare ricchezze per realizzare un grande progetto a beneficio di tutti; forse aspirate a eccellere come artista, ingegnere, musicista o scultore. O forse desiderate dedicare la vostra vita al servizio dell'umanità, ma siete ostacolati da circostanze esterne.

Qualunque sia la vostra ambizione, dovete raggiungerla per considerarvi pienamente realizzati. Come si raggiunge allora il successo? Con il duro lavoro? Tante persone lavorano duramente ogni giorno, con impegno e dedizione, ma solo poche riescono a raggiungere i loro obiettivi. Risparmiando denaro? Ci sono migliaia di conti nelle banche di persone parsimoniose, ma pochi di loro sono più vicini al successo oggi di quanto lo fossero vent'anni fa. Attraverso lo studio intenso e l'accumulo di conoscenze? Pensiamo ai numerosi laureati che possiedono conoscenze vaste e preziose: molti di loro occupano posizioni che offrono appena il necessario per vivere, mentre altri non riescono nemmeno a trovare un'occupazione. Pianificando e organizzando? Parlate con coloro che hanno fallito e scoprirete che quasi

tutti avevano piani e progetti che, sebbene funzionali e validi per altri, non hanno portato loro alcun risultato.

No, il successo non si raggiunge con uno solo di questi metodi. È vero che lavoro, conoscenza, parsimonia, pianificazione e determinazione sono elementi necessari, ma da soli non bastano a farvi raggiungere il vostro obiettivo. Questi strumenti, senza il grande potere che li sostiene, sono inutili.

L'intero universo si regge sull'unica grande legge che governa questo potere della segretezza. In tutto il mondo non esiste una persona che possa spiegare cosa sia Dio, perché Dio è un mistero per gli uomini. Nessuno può dire esattamente come venga creato il più piccolo filo d'erba, perché anche questo è avvolto nel segreto. Se tutte le leggi segrete dell'universo fossero rivelate, l'uomo, nel suo egoismo, tenterebbe di fare un lavoro migliore di quello di Dio, e l'universo cadrebbe nel caos. Per questo motivo, Dio e le leggi di Dio devono necessariamente rimanere nascosti.

È vero, ci sono milioni di cosiddetti insegnanti pronti a dirci che cos'è Dio, così come ci sono scienziati pronti a spiegarci che cos'è un filo d'erba. Essi sanno, e noi sappiamo, che l'erba è costituita da molecole con determinati componenti chimici, che a loro volta sono formate da atomi, gli atomi da elettroni, e così via. Ma il *come* e il *perché* gli elettroni si combinino per formare gli atomi, gli atomi per formare le molecole, e le molecole per dare vita a un filo d'erba con il suo colore e la sua forma, resta un segreto, e lo sarà sempre per l'io egoista e superficiale dell'essere esteriore.

L'io interiore, tuttavia, l'unica parte reale di ogni essere umano, conosce e può conoscere il segreto della creazione, perché lo utilizza continuamente. Non ho forse affermato che l'io interiore si spinge nello spazio cosmico, utilizza le forze più sottili e crea la vita in ogni cellula? Per poter creare e manifestare, deve necessariamente possedere il segreto di quel potere. Pertanto, l'io interiore può realizzare il suo desiderio, a condizione che esso sia in armonia con la legge e l'ordine dell'universo.

La cosiddetta mente umana, ossia la mente esteriore, oggettiva, non è nulla in sé, perché è la mente di Dio, la mente interiore, a creare e rendere manifeste tutte le cose. La manifestazione esteriore dell'essere umano non è altro che un mero strumento, una macchina o un mezzo per eseguire le direttive dell'io interiore. Tuttavia, poiché l'io esteriore possiede un certo grado di autonomia e il libero arbitrio, tende a illudersi di possedere un potere indipendente. Presume di poter creare da sé e, così facendo, si separa dall'io interiore e va incontro al fallimento. Quando l'io esteriore si rifiuta di comunicare con l'io interiore e di ascoltare la sua voce, impedisce la realizzazione di ciò che l'io interiore desidera creare e portare a compimento. È attraverso l'attività mentale che percepiamo la vita.

Con questa stessa attività concepiamo idee, elaboriamo piani e decidiamo come e quando renderli manifesti. Tuttavia, tutte le nostre idee, i nostri piani e le nostre azioni nascono dall'io interiore, che li concepisce, li crea e li dirige, inviandoli poi alla mente oggettiva affinché vengano realizzati attraverso il mezzo delle operazioni fisiche. Di conseguenza, il risultato finale – che sia successo o fallimento – dipende dal fatto che l'io esteriore permetta o meno all'io interiore di lavorare senza interferenze. Il modo migliore per raggiungere il successo è seguire la linea di minor resistenza.

Il vostro io interiore vi ha fornito l'idea di cosa significhi il successo per voi e ha stabilito l'obiettivo. Desiderate avere successo, e quindi dovete intraprendere solo le azioni che vi condurranno al raggiungimento di quell'obiettivo. Vi chiedete: "*Quali sono queste azioni?*" Ed è qui che si entra nel cuore del potere della segretezza. Le istruzioni giungono alla mente oggettiva attraverso suggerimenti o impulsi inviati dall'io interiore.

Se volete avere successo, dovete prestare attenzione a questi suggerimenti, ascoltarli con attenzione e seguirli in ogni dettaglio. Non dovete permettere alla mente esterna o oggettiva di interferire, né di compiere azioni che contrastino i suggerimenti interiori, né di rimandare l'esecuzione di tali impulsi a un momento successivo. L'io interiore sa meglio di chiunque altro cosa fare e quando è il momento giusto per farlo.

Il silenzio conserva l'energia

Dovete fare un'altra cosa, semplice in apparenza ma difficile nella pratica: questa cosa deve essere fatta in silenzio. Non rivelate i vostri piani o ciò che intendete fare, perché solo così potrete conservare l'energia mentale necessaria per raggiungere il vostro obiettivo. Non raccontatelo a nessuno. Comunicate solo con voi stessi, perché parlare dei vostri piani significa dissipare quella stessa energia mentale di cui avrete bisogno per realizzarli.

La segretezza è conservazione dell'energia mentale, quell'energia indispensabile al successo. Per illustrare come la segretezza accumuli e preservi l'energia mentale, prendiamo come esempio una dinamo, una macchina che genera elettricità. La dinamo produce energia elettrica solo quando è alimentata da una forza che la mette in movimento. Quando questa forza viene meno, la dinamo cessa di funzionare. Finché è in funzione, possiamo utilizzare l'energia generata in vari modi. Tuttavia, se non la usiamo subito, l'energia viene sprecata. Per ovviare a ciò, possiamo immagazzinarla in una batteria di accumulo, così da averla disponibile quando ne avremo bisogno. La mente umana – la mente esterna – può essere paragonata a una dinamo, mentre la mente interiore rappresenta l'energia che la alimenta. Finché sprechiamo l'energia dinamica della nostra mente, non ne avremo mai abbastanza per realizzare grandi idee e progetti.

Raccontare inutilmente agli altri i nostri piani consuma questa energia. La batteria di accumulo, in questo paragone, è la nostra volontà, che, attraverso uno sforzo consapevole, trattiene l'energia prodotta dall'io interiore. Così, decidendo di mantenere segreti i propri piani, lavori e azioni, si accumula una riserva considerevole di energia mentale. La segretezza è potere, perché se non dite agli altri cosa state facendo, essi non sapranno mai se avete modificato, abbandonato o riconsiderato i vostri piani. Per questo motivo verrete percepiti come una persona che non conosce il fallimento.

E il mondo ama i successi: li ammira, li consulta per avere consigli, si fida di loro, e le grandi opportunità vengono offerte a chi ispira fiducia. La segretezza, unita a una dose normale di lavoro, intelligenza, parsimonia e idee, conduce al successo in qualsiasi impresa, a patto di seguire i suggerimenti del proprio io interiore, che non vi condurrà mai sulla strada sbagliata.

La segretezza richiede il silenzio, perché è nel silenzio che arrivano i più grandi doni di Dio. Nel silenzio si può entrare in comunione con il proprio io interiore e ricevere istruzioni preziose. Il silenzio permette di sintonizzarsi con le forze più sottili del Cosmico, infondendo

forza, coraggio e convinzione. La segretezza richiede la cooperazione tra l'io esteriore e l'io interiore. Ricordate il potere della segretezza: portatelo nel cuore e applicatelo fin da subito.

Questo segreto vi è stato dato liberamente: usatelo altrettanto liberamente. In cambio, date di voi stessi con generosità: a voi stessi, al vostro Dio e agli altri. Usate questo potere per raggiungere il successo. Questa è la legge di Dio, sempre potente e segreta, ora e per sempre.



Uomo davanti a una moschea, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Creare nel Cosmico

Poco tempo fa, tutto questo sarebbe stato impossibile. Questa frase racchiude le molte espressioni udite negli Stati Uniti occidentali alla conclusione dei test di posta aerea tra la costa orientale e quella occidentale. Una considerazione che potrebbe essere applicata a qualsiasi progresso o realizzazione recente.

In primo luogo, emerge chiaramente l'elemento del tempo. Il tempo e la sua durata sono relativi. Quando discutiamo di questioni nazionali che riguardano lo sviluppo della civiltà o le necessità collettive, cento anni possono sembrare un intervallo breve. Al contrario, per i bisogni immediati degli individui che compongono una nazione, persino dieci anni possono sembrare un'eternità. Ogni minuto della nostra vita è carico di potenziale per il cambiamento, poiché tutte le cose sono in continua evoluzione, e il cambiamento è l'unica costante. Abbiamo perso il vero significato dell'esistenza attribuendole una periodicità arbitraria. Pensiamo alla vita come un susseguirsi di passato, presente e futuro. Questi periodi, pur essendo relativi, esercitano una sorta di tirannia sulla nostra coscienza oggettiva. Ci portano a credere che le nostre azioni, i nostri pensieri e persino il nostro essere siano confinati in tre ambiti distinti: uno ormai fuori dal nostro controllo, uno sotto il nostro dominio immediato ma in continuo mutamento, e un altro ancora al di là della nostra portata. Attraverso questo modo di pensare, creiamo nella nostra mente vari regni in cui gli ostacoli non solo prosperano, ma si evolvono da false concezioni e si ingigantiscono. Il regno del passato, ad esempio, è spesso popolato da ricordi e fallimenti che ostacolano il nostro progresso. Questi fantasmi del passato sono assassini delle nostre speranze e desideri.

Non sono, però, meno pericolosi dei giganti del regno del futuro, che si ergono maestosi e ripetono senza tregua il mantra che uccide ogni iniziativa: "*Non è possibile, non è ancora il momento*". Attorno a noi troviamo poi un esercito ancora più numeroso e insidioso: gli ostacoli del presente. Questi costruttori di barriere sembrano insormontabili, invincibili e inamovibili. Gridano che il nostro destino è già scritto, che siamo vittime di un karma inevitabile, o del decreto ingiusto di una divinità crudele. Ci fanno sentire pedine impotenti in balia di una legge naturale inesorabile. Tuttavia, è essenziale riconoscere che questi ostacoli non sono altro che il prodotto del nostro pensiero e della nostra percezione. Nel Cosmico, il potere del cambiamento e della creazione è sempre a nostra disposizione, pronto per essere utilizzato da chi ha il coraggio di oltrepassare queste barriere illusorie.

Rassegnazione

Con questo atteggiamento, ci rassegniamo alle circostanze che ci troviamo ad affrontare, confidando debolmente che qualcosa possa accadere, ma pronti ad accettare i peggiori esiti

come il *fiat* di una maestà oscura e inesorabile. Se dedicassimo anche solo mezz'ora a una riflessione approfondita, scopriremmo che gli ostacoli del presente non sono altro che l'avanguardia di quelli futuri. Questi si muovono costantemente per occupare le trincee lasciate libere dagli ostacoli ormai relegati al passato.

Ora dopo ora, gli ostacoli del futuro avanzano furtivamente nel nostro ambiente immediato. Attaccano le nostre ambizioni, ostacolano i nostri piani, vanificano le nostre azioni e, una volta esauriti, cadono vittime della periodicità. Indeboliti e paralizzati, si uniscono al regno degli ostacoli del passato, lasciando il campo libero ai nuovi ostacoli presenti e futuri. È un ciclo senza fine, un corteo vertiginoso!

Mentre analizziamo questa parata di incertezze e paure, che emerge dal nulla per invadere il nostro oggi, pensiamo ai giorni dell'infanzia. Allora, aspettavamo con eccitazione l'arrivo del circo, quel meraviglioso evento che era ancora nel futuro, ma che sembrava lentamente avvicinarsi a noi. Poi arrivava la grande parata, con musica e striscioni sventolanti: i vincitori di altri luoghi erano ora qui, pronti a conquistarci! I leoni ruggivano, le tigri ringhiavano, i serpenti sibilavano, i gatti selvatici sfidavano il nostro coraggio. Tremavamo per l'emozione, certi di vivere una grande giornata sotto la grande tenda. E poi giungeva l'ora. Ci trovavamo incantati, tutto era come lo avevamo immaginato. Ma il mattino seguente rivelava la verità: gli animali selvatici erano tranquilli nelle loro gabbie, gli artisti spogliati dei loro costumi imponenti, l'intera parata di conquistatori ridotta a un ricordo, scivolava via silenziosamente per diventare parte del passato.

Ora, in età adulta, ci chiediamo perché abbiamo tanto anticipato quell'evento e perché non siamo riusciti a comprendere che il nostro entusiasmo era alimentato più dalla nostra immaginazione creativa che dalla realtà stessa.

"*Il futuro è il presente in divenire, il passato è il presente realizzato*," dice un antico proverbio. Ma è un'illusione, un concetto schiavizzante!

In verità, sia l'apparente passato che il futuro fanno parte dell'adesso. Tutto ciò che sarà e tutto ciò che è stato esiste già ora, in termini cosmici. Nella realizzazione oggettiva, tutte le cose assumono una relazione nel tempo e nello spazio, ma questa relazione non è un fattore creativo nel Cosmico; non determina ciò che è reale in senso universale, Da un altro punto di vista, sappiamo che la coscienza oggettiva non può essere pienamente consapevole di due manifestazioni simultaneamente.

Non possiamo vedere e ascoltare con la stessa profondità nello stesso istante. Possiamo concentrarci su un'immagine mentre crediamo di ascoltare una melodia, ma un'analisi più attenta rivela che il nostro punto focale si sposta alternativamente tra l'immagine e la musica. In nessun momento siamo pienamente consapevoli di entrambe contemporaneamente. L'alternanza è rapida, talmente rapida che ci illudiamo di non perdere nulla nella comprensione né dell'immagine né della melodia.

False concezioni

Se ampliamo i periodi di concentrazione alternata, così come le pause tra questi periodi, possiamo immaginarli come una lunga linea divisa in segmenti alternati bianchi, neri e rossi: il rosso rappresenta i momenti di percezione della musica, il bianco quelli dell'immagine, e

il nero i periodi in cui l'attenzione si sposta. Osservando questa linea, vediamo una chiara rappresentazione della nostra falsa concezione della relazione tra le cose. Crediamo che i momenti dedicati alla musica e all'immagine si succedano nel tempo, senza sovrapporsi. Allo stesso modo, interpretiamo erroneamente tutte le cose della vita, soprattutto in termini di tempo.

Pensiamo a ciò che sembra ancora nel futuro e, improvvisamente, diventa presente, ma prima che possiamo comprenderne appieno l'impatto, è già passato. Dimostriamo a noi stessi che il passato non è separato dal presente quando, in retrospettiva, riviviamo con intensità emotiva e lucidità mentale episodi di ieri.

Perché dovremmo credere che questa capacità di richiamare il passato sia limitata solo alla retrospettiva? Non è forse altrettanto possibile vivere con la stessa intensità l'introspezione o anticipare con vividezza il futuro? Riprendendo il nostro tema: "*Poco tempo fa il possibile era impossibile!*" Invertiamo questa affermazione: "*L'impossibile di oggi sarà possibile domani, o tra poco!*"

Gli ostacoli che ci circondano ora, così come quelli che ci circondavano un anno fa, svaniranno, e ciò che appare impossibile diventerà realizzabile. Il punto centrale è la nostra errata interpretazione dei fatti. Gli ostacoli del futuro, così come quelli del presente e del passato, sono tutti relativi e interconnessi.

Analogamente, le possibilità del futuro sono già presenti nella verità cosmica. Durante i recenti successi del servizio di posta aerea, leggevo alcuni episodi della vita di Abraham Lincoln.

In un'occasione, Lincoln aveva bisogno di inviare urgentemente una comunicazione a una località distante settantacinque miglia. Il tempo era cruciale, e il messaggero dovette attraversare colline, fiumi e terreni difficili. Coprì la distanza in circa ventisei ore, un risultato notevole per quell'epoca. Lincoln auspicava il giorno in cui gli ostacoli alla velocità delle comunicazioni sarebbero stati superati.

Se allora qualcuno avesse proposto di inviare una comunicazione attraverso le Montagne Rocciose e la Sierra Nevada in ventisei ore, l'idea sarebbe sembrata ridicola.

Eppure, oggi[1], un messaggio può attraversare l'intero continente americano nello stesso lasso di tempo, superando ostacoli che un tempo sembravano insormontabili. Il pensiero, la pianificazione e la determinazione hanno permesso all'umanità di oltrepassare tali barriere, sia in senso letterale che figurato. La scienza ha fornito gli strumenti, e la forza di volontà ha dato ali ai sogni.

L'impossibile di ieri è diventato realtà oggi. Per superare gli ostacoli, non dobbiamo aspettare che il futuro si affermi nel presente, ma decretare qui e ora che ciò che desideriamo si manifesti, senza limitarci al concetto di tempo.

Quando Lincoln si concentrò sulla necessità di comunicazioni più rapide e concepì che dovessero esistere mezzi migliori, innescò immediatamente un processo mentale che superò le barriere del suo tempo.

---

[1] All'epoca si trattava del 1923.

Quando i fratelli Wright immaginarono per la prima volta un essere umano volare su una macchina più pesante dell'aria, distrussero con la loro visione un esercito di ostacoli. È vero, né Lincoln né i fratelli Wright videro la piena realizzazione delle loro idee durante la loro vita. Tuttavia, nel regno cosmico, dove tutto viene prima concepito, il problema della comunicazione rapida e del volo era già risolto al momento del loro concepimento mentale.

Nel mondo fisico, vincolato dallo spazio e dal tempo, i risultati dovevano ancora manifestarsi. Attribuendo al mondo fisico concetti relativi come spazio, tempo e durata, costringiamo tutte le manifestazioni oggettive a seguire una sequenza. La nostra coscienza oggettiva può elaborare solo un'idea alla volta, e così tutte le cose devono essere vissute in successione, ciascuna con la sua apparente durata temporale.

Più della fede

In un istante posso concepire e quindi creare cosmicamente un risultato scientifico, ma la sua realizzazione oggettiva richiederà il superamento di molti problemi e il passaggio attraverso vari stadi di sviluppo prima di manifestarsi. La mia comprensione oggettiva della crescita e della manifestazione finale della concezione richiede tempo, mentre la mia realizzazione mentale e cosmica della concezione, così come della sua realizzazione, è istantanea e appartiene al presente, non al futuro.

Nella vita, le cose che percepiamo come ostacoli sul cammino dei nostri desideri si presentano alla nostra coscienza oggettiva in sequenza e in termini di distanza relativa dal presente. Con questa convinzione come premessa per le nostre azioni, ci concentriamo sull'affrontare e superare il primo ostacolo; e, una volta superato, ci prepariamo a fronteggiare i successivi. Abbiamo perfino inventato un proverbio per giustificare questa procedura: "*Non attraverseremo nessun ponte finché non ci saremo arrivati!*"

Tuttavia, i problemi del futuro sono, in realtà, problemi del presente. Saranno superati nel futuro solo se affrontati e risolti ora. Rifiutando di ammettere che qualsiasi ostacolo possa impedire il progresso della creazione cosmica, distruggiamo immediatamente, nel presente, ogni apparente nemico del successo che potrebbe emergere in un'attività futura. Visualizzando ciò che desideriamo e riconoscendolo come una realizzazione già esistente nel Cosmico, possiamo dissipare la cupa prospettiva di ostacoli futuri. Così, rispettando la legge del mondo oggettivo, diamo al tempo la possibilità di manifestare ciò che il Cosmico ha già completato.

Questo processo richiede la massima chiarezza della visione, la più completa devozione all'idealizzazione e la disponibilità a collaborare con il Cosmico nel servire ora, in armonia con l'intero schema delle cose. In questo modo, tutti gli esseri umani, creati a immagine di Dio e dotati della coscienza divina con i relativi attributi, diventano co-creatori con Dio. Nella coscienza divina non esiste il tempo, se non come eterno presente; non esiste durata, se non come eterno adesso; non esiste spazio, se non come qui; non esiste comprensione, se non quella generata dalla concezione; non esiste passato, se non come ciò che il passato ha immaginato essere il futuro; e non esiste futuro, se non come ciò che è concepito nell'adesso.



Il segreto della preghiera

L'organizzazione dei Rosa-Croce non si dedica principalmente allo studio della religione. Sebbene includa la filosofia dei principi religiosi come uno dei suoi argomenti, non intende fondare una nuova religione né creare una nuova chiesa. Nei suoi molti secoli di attività in diversi Paesi, l'Ordine è sempre stato visto come un'organizzazione mistica o spirituale, e non come un sistema religioso.

Non si richiede ai suoi membri di abbandonare le proprie chiese o di cambiare religione. Nell'organizzazione convivono pacificamente protestanti, cattolici romani, ebrei e gentili di ogni denominazione. Abbiamo rabbini che continuano a guidare le loro sinagoghe e membri del clero episcopale che rimangono attivi nelle loro congregazioni. Essi svolgono il loro lavoro religioso senza sentirsi in conflitto con la loro appartenenza ai Rosa-Croce. Incoraggiamo i nostri membri a sostenere le chiese di loro scelta, anche quando non condividono pienamente tutti i loro insegnamenti.

Le chiese, senza dubbio, svolgono un'opera importante e meritano il sostegno di ogni cittadino morale, retto e rispettoso della legge. Tuttavia, nonostante questo atteggiamento di tolleranza e rispetto verso tutte le religioni, come organizzazione impegnata a rivelare conoscenze spesso dimenticate o soppresse, abbiamo il dovere di indagare, scoprire e divulgare informazioni, sia antiche sia nuove.

La nostra missione non è distruttiva, ma costruttiva. Riteniamo importante rivelare verità che potrebbero essere state celate o mal comprese, anche quando ciò implica una critica agli standard consolidati. Ciò che affermo sulla preghiera non è una critica diretta a una specifica religione o denominazione, ma una riflessione generale volta a promuovere una comprensione più profonda e a trarne beneficio.

La preghiera è una pratica universale, ma assume forme molto diversificate nel mondo. I metodi di preghiera delle religioni ebraica e cristiana, a noi familiari, sono poco conosciuti in altre aree del pianeta. Per molte persone, questi metodi sono segreti sconosciuti. Eppure, in altre culture esistono antichi sistemi di preghiera, altrettanto consolidati, che i loro praticanti considerano validi e potenti quanto noi consideriamo i nostri.

È interessante notare come, oggi, in America e in altre parti del mondo occidentale, le domande più frequenti nei sermoni religiosi, nelle discussioni ecclesiastiche, nelle rubriche di riviste e nei programmi radiofonici religiosi siano: "*La preghiera è efficace? Le preghiere vengono mai esaudite? Possiamo contare sul fatto che le preghiere vengano esaudite?*".

Questo fenomeno è pressoché unico nel mondo occidentale. In altre parti del globo, con i loro antichi metodi di preghiera, queste domande non si pongono affatto. Per loro, il valore

della preghiera è una certezza, non un interrogativo. Paradossalmente, è proprio nel mondo occidentale, dove la preghiera è considerata più evoluta nei metodi e nella natura, che troviamo i dubbi più profondi sul suo valore. C'è una ragione per questo, ed è uno dei punti che voglio toccare brevemente.

Nella vasta maggioranza dell'umanità al di fuori del mondo occidentale, la preghiera è considerata qualcosa di molto santo, sacro, rigido, sistematico e devoto. Non è un atto occasionale, né una comodità, ma spesso rappresenta un notevole sacrificio. Ad esempio, se foste obbligati a pregare due o tre volte al giorno e, ogni volta, doveste interrompere le vostre attività per recarvi alla ruota di preghiera più vicina, dove restare in piedi per una o due ore mentre la vostra preghiera gira attorno a quella ruota, lo trovereste un grande disagio. Nel mondo occidentale, invece, la preghiera è estremamente comoda: viene utilizzata solo quando si sente di averne bisogno, e anche in quel caso, spesso in modo superficiale.

Coloro che credono di non aver mai bisogno di pregare si rivolgono a Dio solo quando si trovano in difficoltà, e allora improvvisamente si ricordano della sua esistenza, esclamando: "*O Dio, ti prego, aiutami!*". Questa è una preghiera di convenienza. Nel mondo occidentale vi è troppo di questo atteggiamento, mentre nel mondo orientale è quasi assente. Ma perché? Innanzitutto, nonostante il mondo occidentale sia composto in gran parte da cristiani ed ebrei — entrambe religioni con preghiere meravigliose — e nonostante Gesù, come figura centrale del cristianesimo, abbia chiaramente indicato come pregare, fornendo anche un esempio magnifico come standard, oggi la preghiera in Occidente non è né sistematica, né ben compresa, e di conseguenza è altamente inefficace.

A chi rivolgere le preghiere

Prenderò come prima critica la forma di preghiera utilizzata nel sistema cristiano, e vi invito a tenere a mente quanto ho detto nelle mie osservazioni introduttive. Ci troviamo di fronte a una situazione particolare.

Innanzitutto, abbiamo il problema di sapere a chi stiamo pregando. Questo è un problema che molte persone appartenenti ad altre religioni non affrontano. In molte tradizioni religiose, i credenti sanno esattamente a chi stanno rivolgendo la loro preghiera, e non sorgono dubbi al riguardo. Le divinità invocate possono variare a seconda della cultura e del luogo, ma per i devoti sono sempre chiaramente definite, senza ambiguità o incertezze.

Anche i grandi ecclesiastici cristiani di oggi ammettono che può essere difficile formarsi un'idea chiara e pratica di Dio nella sua natura trinitaria – tre persone in una sola essenza. Affinché una preghiera sia efficace, però, è essenziale avere una concezione definita di colui al quale ci si rivolge, così come è necessario avere una chiara comprensione del proprio problema.

Se scopriste che un grande ostacolo potrebbe essere rimosso rivolgendovi a una persona specifica per chiederle aiuto, andreste direttamente da quella persona con una richiesta chiara e precisa. La prima cosa che direste sarebbe: "*Cosa devo fare per ottenere il tuo aiuto?*".

Sarebbe molto improbabile che vi limitaste a stare in mezzo al pavimento di casa vostra o in un tempio a invocare una figura indefinita e vaga per risolvere un problema specifico. In molte religioni non cristiane, i fedeli hanno una concezione precisa e ben definita di Dio.

Questa concezione può essere diversa da quella cristiana, ma è chiara nella loro coscienza. Al contrario, spesso il cristiano medio non ha una concezione altrettanto chiara e definita.

Dai miei venticinque anni di osservazione e di studio delle preghiere cristiane, incluse quelle trasmesse in radio o pronunciate in chiese di ogni denominazione, emerge una certa confusione. Ho analizzato, anche con trascrizioni stenografiche, le preghiere di molti ministri cristiani, e frequentemente si riscontra un'alternanza tra invocazioni a Dio e richieste dirette a Gesù. Un ministro inizia spesso la sua preghiera con "*O Dio*", per poi rivolgersi a Gesù per chiedere ciò che avrebbe chiesto a Dio. Successivamente, torna a rivolgersi a Dio, e poi nuovamente a Gesù. Questo solleva una domanda cruciale: a chi si sta davvero pregando?

Gesù stesso ha detto: "*Non c'è nessuno più grande del Padre mio*". Nella preghiera che Gesù ha insegnato, quella che le chiese cristiane conoscono come il *Padre nostro*, egli ha rivolto la preghiera a Dio, iniziando con le parole: "*Padre nostro che sei nei cieli*". Non c'è nessuna preghiera registrata nella Bibbia, né tra quelle pronunciate da Gesù o dai suoi discepoli, in cui si preghi Gesù per compiere ciò che solo Dio può fare. Gesù non si è mai posto nella posizione di usurpare il ruolo di Dio, eppure, nella preghiera media cristiana, ciò accade implicitamente.

Non si tratta di un errore intenzionale, ma piuttosto di un approccio inconsapevole e confuso. Se desideriamo pregare una divinità, dobbiamo ammettere che c'è una sola divinità suprema, onnipotente, che governa l'universo. Se qualcuno cercasse di convincermi dell'esistenza di due divinità (o anche solo una in più di quella in cui credo), dovrei inevitabilmente perdere la mia fede in un Dio unico e onnipotente. Non riesco a concepire come due divinità possano essere in accordo e governare l'universo all'unisono. Deve esserci un solo Dio, se crediamo che Dio esista. E questa, in fondo, non è un'idea nuova.

Amenhotep IV

Amenhotep IV, faraone d'Egitto nel XIV secolo a.C., trasformò 163 religioni, di cui 52 principali, nel culto di un unico Dio eterno, il Dio supremo e più grande di tutti. Questo Dio sempre vivo rappresentò l'inizio della conoscenza del monoteismo. L'idea di un solo Dio che governa l'universo si diffuse in tutto il mondo. Non sorprende che questa nuova religione sia durata solo vent'anni. Il "Sacerdozio Nero" la sradicò, distrusse i templi e inviò uomini con martelli e scalpelli per cancellare ogni menzione dell'unico Dio dai muri. Sebbene questa cancellazione cercasse di eliminare la religione, l'idea fu portata avanti dagli ebrei, attraverso Mosè, che la condusse in una nuova terra e attraverso i secoli. Nel XIV secolo a.C., il grande faraone d'Egitto dichiarò l'esistenza di un solo Dio, diventando un simbolo di luce eterea. Gli ebrei non pronunciarono mai il nome di questa divinità, considerandolo indicibile, e utilizzarono un geroglifico per rappresentarlo.

Tredici secoli dopo, nacque Gesù, che insegnò l'esistenza di un solo Dio. Dopo la sua dipartita, tra il II e il V secolo d.C., ecclesiastici, librai e scrittori iniziarono a evolvere gli insegnamenti di Gesù, complicando il concetto di Dio.

La dottrina della Trinità

Sapete da dove è nata la dottrina della Trinità? È un fatto curioso, e in certi sensi sconvolgente. Nel 1215, durante il Quarto Concilio Lateranense, uno dei *leader* della Chiesa,

rispondendo a un capo della Francia che chiedeva: "*Come possiamo distinguere gli eretici dai veri cristiani?*", disse con leggerezza: "*Uccideteli tutti e Dio riconoscerà i suoi*". Questi ecclesiastici elaborarono la dottrina della Trinità basandosi su alcune interpretazioni della Bibbia, senza però mai spiegarla in modo pienamente soddisfacente.

Oggi, molti membri del clero ammettono di accettarla senza comprenderla completamente. Non li critico: come predicatori cristiani, sono vincolati a insegnare le dottrine della loro fede, anche se non le comprendono del tutto.

Molti faticano a conciliare il concetto di Gesù come Figlio unigenito di Dio con l'idea di un potere onnipotente diviso in tre, soprattutto considerando che Gesù stesso affermò: "*Non c'è nessuno più grande del Padre mio che è nei cieli*".

La preghiera e il suo significato

Pertanto, è a questa unica Intelligenza Suprema, a Dio, che dobbiamo rivolgerci nelle nostre preghiere. Solo in questa Mente e in questo Dio risiedono le possibilità di ciò che chiediamo.

Pregare significa rivolgersi a un unico potere in grado di fare l'eccezione a qualsiasi legge e di cambiare il corso degli eventi. Pregare non è un processo scientifico. Alcuni scienziati, considerandolo irrazionale, lo ridicolizzano. Dal punto di vista scientifico, concordiamo sul fatto che le leggi naturali siano immutabili. Chiedere a Dio di cambiare una legge universale sarebbe come chiedere di oscurare il sole con una coperta: un'idea infantile e illogica.

Ma la preghiera non riguarda la scienza. È un'esperienza mistica che trascende la vita materiale, oltrepassando i limiti del razionale. È qualcosa che proviene dalla nostra anima, non dal nostro intelletto; dal nostro io interiore, non dal nostro corpo fisico. Questo corpo mortale non ha il diritto né il privilegio di chiedere al Creatore di intervenire; ma l'anima, essendo parte della Coscienza divina, ha entrambi.

La preghiera come comunione

Quando Dio creò l'umanità, disse: "*Faccio gli esseri umani a mia immagine e somiglianza*". L'anima, essendo un frammento della Coscienza divina, ha il diritto di comunicare con Dio. La preghiera, quindi, è una comunione tra l'io interiore e il Creatore. Quando considererete la preghiera come una comunione, cambierà completamente il vostro modo di concepirla e di praticarla.

***Sanctum* domestici**

Migliaia di membri dell'AMORC pregano privatamente nei loro santuari domestici, dove possono trovare pace e solitudine nella presenza di Dio. Tuttavia, ciò che distingue queste preghiere è la comprensione di come pregare, riconoscendo che si tratta di una comunione mistica con il Divino. Non osano presentarsi al cospetto di Dio, concepito come Onnipotente Governatore dell'Universo, senza prima esprimere gratitudine per il privilegio stesso di pregare e per il dono della vita. Le loro preghiere iniziano con la gratitudine, non con richieste egoistiche o materiali.

Capiscono che la vita stessa non è qualcosa che si possa esigere, ma un dono divino per cui bisogna essere eternamente grati. Questo atteggiamento di gratitudine è fondamentale.

È altrettanto importante riconoscere che Dio conosce già le necessità e le tribolazioni di ognuno. Sarebbe presuntuoso rivolgersi a Dio con l'atteggiamento di chi presume di dovergli spiegare la propria situazione o dirgli come risolverla. Dio sa meglio di noi. La preghiera dovrebbe essere una conversazione sacra, un dialogo intimo con Dio, da anima ad anima, da cuore a cuore. Un approccio adeguato potrebbe essere: "*Grazie, Dio, per il dono della vita e per l'amore che mi circonda. Riconosco la mia limitata comprensione e il mio bisogno della tua luce.*

Non ti chiedo di fare ciò che non comprendo, ma mi affido al tuo amore e alla tua guida per illuminare il mio cammino".

I mistici comprendono profondamente la natura della preghiera. Sanno che non si può chiedere a Dio beni materiali come se fossero su un vassoio pronti per essere consegnati. La loro preghiera si basa sulla gratitudine per la vita e sull'accettazione del destino. Se Dio giudica opportuno concedere di più, accettano con gratitudine; se i giorni della loro vita stanno per terminare, accettano anche questo con serenità.

Per loro, la preghiera è un'espressione di fiducia totale nella volontà divina Gesù stesso, sulla croce, invocò Dio. Anche nella preghiera che insegnò ai suoi discepoli, l'originale significava: "*Guidaci quando siamo nella tentazione, ma liberaci dal male*". Questa traduzione riflette meglio il senso delle sue parole.

Nel libro *Mistici in preghiera* sono raccolti esempi di preghiere che ispirano una profonda comprensione del dialogo con Dio. Sant'Agostino scrisse: "*O Dio, che ci concedi ciò che chiediamo, solo se, nel chiedere, viviamo una vita migliore*". E ancora: "*O Dio, dove vagavo per vederti?*

O bellezza infinita, ti cercavo all'esterno, ma tu eri in mezzo al mio cuore". Un'altra preghiera amata da suor Cawdry recita: "*O Dio, tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen*".

Queste preghiere ci insegnano che la preghiera è una comunione sacra e intima, un privilegio che ci permette di sollevare i nostri pensieri e la nostra anima verso Dio. La preghiera non deve essere soltanto una richiesta. Deve essere un momento di riconoscenza e di elevazione spirituale. Parlate con Dio con sincerità e amore, ringraziandolo anche per le prove e le difficoltà, poiché contengono lezioni preziose. Parlate con Dio come fareste con un amico fidato, con gioia e gratitudine.

Non temete Dio, perché Dio è amore e misericordia. Non c'è paura in un Dio reale; non c'è rabbia né gelosia nel Dio dell'amore. Pregare è un privilegio sacro che ci permette di entrare in comunione con l'amore divino, ricevere guida e sentire che le nostre preghiere sono ascoltate.



Copertina di una monografia rosacrociana disegnata da Harvey Spencer Lewis

Visita ad una scuola dei Misteri

Alcuni giorni fa ho avuto l'occasione di tradurre alcuni paragrafi di un'iscrizione geroglifica incisa su una vecchia pietra custodita in una teca di vetro presso il nostro Museo Egizio al *Rosicrucian Park*.

Questa pietra, secondo l'iscrizione, era stata preparata come testimonianza perenne di alcune antiche scuole misteriche dell'Egitto. Mi chiedo quanti dei nostri lettori abbiano una chiara comprensione di queste antiche scuole. Molti testi che trattano degli insegnamenti mistici antichi menzionano queste scuole misteriche, ma in modo spesso vago.

È evidente che molti traduttori di manoscritti antichi non avevano alcuna conoscenza delle circostanze in cui questi scritti furono prodotti o degli insegnamenti che contenevano. Se potessimo visitare l'Egitto del XII o XIII secolo a.C., troveremmo una società divisa intellettualmente, filosoficamente e religiosamente in due classi principali: i veri mistici e i seguaci del sacerdozio pagano. Vedremmo templi dedicati a religioni false e artificiose, con sacerdoti che esercitavano un controllo politico su una grande nazione ricca di mistero. L'Egitto sembrerebbe una terra di magnificenza, ricchezza materiale e lusso, ma i portali segreti delle scuole misteriche sarebbero accessibili solo a coloro che, tramite iniziazione, avevano ottenuto il diritto di contattare i veri custodi della saggezza.

Prima che la religione pagana egiziana assumesse il controllo definitivo della vita del popolo, piccoli gruppi di studiosi si riunivano in segreto in varie comunità per studiare e preservare gli insegnamenti segreti tramandati attraverso i secoli. Fu solo con gli antenati di Amenhotep IV, che osarono sfidare apertamente il potere del sacerdozio pagano, che iniziarono importanti cambiamenti nella coscienza del popolo egiziano.

La religione pagana si basava su mitologia, superstizione e principi di vita deliberatamente falsificati. Non era solo una religione artificiale, ma anche un efficace strumento di controllo politico. I sacerdoti esercitavano una notevole influenza politica, spesso dominando persino i faraoni, attraverso emissari e rappresentanti nel governo.

Questo sacerdozio lavorò per nascondere e distruggere la grande saggezza giunta in Egitto secoli prima dai rifugiati del continente perduto di Atlantide. Fu da Atlantide che arrivarono le conoscenze sulle leggi della natura e sui principi segreti che permisero all'Egitto di evolversi dallo stato primitivo a una civiltà *leader* nelle arti e nelle scienze.

Durante il periodo in cui questa saggezza venne accolta dai governanti egiziani, la civiltà egizia abbandonò le rozze capanne e le abitazioni sotterranee per sviluppare una straordinaria architettura, una raffinata arte e strutture imponenti che la resero la più avanzata del mondo.

Tuttavia, il sacerdozio pagano, temendo di perdere il proprio controllo sul popolo, introdusse credenze mitologiche e superstiziose, distruggendo la fiducia della popolazione nelle proprie capacità e riducendola in uno stato di dipendenza e sottomissione. Per preservare questa saggezza segreta e il grande patrimonio di conoscenze dall'oblio, alcuni dei governanti più illuminati e dei diplomatici più saggi furono ispirati a fondare le scuole misteriche segrete.

Queste scuole divennero il baluardo della verità e del sapere in un'epoca in cui la manipolazione e l'ignoranza minacciavano di oscurare il patrimonio spirituale dell'Egitto.

Il segreto della Sfinge

Parliamo di queste scuole come se ce ne fossero molte o fossero in numero plurale. In realtà, esisteva una sola scuola misterica, sebbene fosse articolata in diversi rami o sedi situate in varie parti dell'Egitto. Tuttavia, gli insegnamenti e le attività di questa organizzazione rappresentavano un'unica scuola. Non aveva un nome specifico né un simbolo definito, a parte un marchio che permetteva ai membri di identificarsi e riconoscersi come iniziati. I documenti indicano che la sede principale delle scuole misteriche si trovava inizialmente nell'antica città di Filadelfia, per poi spostarsi a Memphis, con una succursale a Mizraim, e successivamente a Tebe e Luxor. Infine, l'ultima sede della scuola fu Akhetaton, la città di Akhnaton, situata sulle rive del Nilo, nel luogo oggi conosciuto come el-Amarna.

Affinché la vita degli studenti di queste scuole misteriche - accuratamente selezionati, provati e preparati - fosse protetta, e affinché potessero riunirsi in sicurezza per le lezioni e gli studi, fu creato o si sviluppò gradualmente un sistema molto complesso di attività segrete. Inizialmente, sembrerebbe che solo gli egiziani di sangue puro, con un'ascendenza nota e una reputazione di onestà e integrità, fossero ammessi alla scuola. Tuttavia, questi individui selezionati dovevano dimostrare, attraverso la loro condotta e le loro attività quotidiane, di non sostenere il sacerdozio né i suoi insegnamenti. Essi dovevano dimostrare di avere una visione e una comprensione indipendenti e di essere sinceri e leali nella loro separazione dal sacerdozio.

La situazione per questi individui era estremamente difficile. Era praticamente impossibile per un egiziano acquistare o ottenere un appezzamento di terra su cui costruire una casa, avviare un'attività o un commercio senza l'approvazione e il patrocinio del sacerdozio. Inoltre, era altrettanto impossibile per un individuo accumulare beni materiali o rivendicare alcunché come proprietà personale, a meno che non fosse membro della religione del sacerdozio pagano. Questa religione era strutturata in circoli esterni e interni, e i rappresentanti del sacerdozio agivano come spie in ogni comunità.

Denunciavano chiunque non partecipasse alle funzioni religiose, non si inchinasse al dio pagano, o non prestasse fedeltà ai governanti del sacerdozio. Anche un minimo segno di dubbio sui poteri delle divinità mitologiche, o una semplice domanda sull'autorità di un sacerdote o dei suoi insegnamenti, comportava non solo la perdita di tutti i beni materiali e di ogni posizione sociale o politica, ma quasi sempre anche l'imprigionamento o la morte. La grande maggioranza dei cittadini egiziani divenne gradualmente schiava del proprio lavoro, impoverita in ogni senso materiale e tristemente ignorante persino delle leggi fondamentali della natura.

Non solo chi possedeva qualche bene veniva tassato pesantemente per sostenere il sacerdozio e le sue elaborate spese - che includevano oggetti personali, templi e monumenti pagani - ma spesso anche i beni materiali delle classi medie venivano completamente requisiti come contributo. Ciononostante, vi erano alcuni che, in segreto e con grande cautela, si riunivano al focolare per esprimere confidenzialmente il proprio disaccordo verso le decisioni del sacerdozio e i propri dubbi sui suoi insegnamenti. Questi pochi dissentivano silenziosamente, mantenendo accesa la fiammella della verità in mezzo all'oppressione e alla superstizione.

Anche le scuole segrete avevano i loro rappresentanti, spie e investigatori delegati. Quando individuavano una persona sincera e degna, che mostrava riluttanza a sottomettersi ai dettami del sacerdozio in ogni circostanza, la mettevano in contatto con un individuo incaricato di osservarla attentamente, studiandone il comportamento per giorni e notti. Solo in seguito questa persona veniva presentata a un altro investigatore o rappresentante della scuola misterica.

In questo modo, il ricercatore sincero e degno della verità, ritenuto idoneo a contribuire al mantenimento dell'antica saggezza e alla preservazione della conoscenza segreta, veniva portato davanti a un gruppo di persone noto come tribunale, equivalente a quello che oggi potremmo chiamare una commissione di membri. Dopo una serie di esami per verificare che il candidato fosse realmente degno, gli veniva concesso di intraprendere un percorso di iniziazione. Questo percorso comprendeva prove che avevano lo scopo di testare la sincerità, l'integrità e la perseveranza del candidato. Tra queste, vi erano la prova del fuoco, la prova dell'acqua e la prova dell'aria, rituali di iniziazione i cui dettagli sono contenuti nei gradi superiori degli attuali insegnamenti rosacrociani.

I candidati venivano portati in un tempio pagano abbandonato, situato in una città in rovina e lontana, durante l'oscurità della notte. Lì, in compagnia di poche guide, venivano lasciati ad affrontare le prove di iniziazione stabilite dai capi delle scuole misteriche. Queste prove richiedevano la presenza notturna dei candidati per diverse settimane. Se oggi si richiedesse una simile iniziazione al candidato medio che cerca gli insegnamenti degli antichi, è improbabile che una persona su cento sopravviverebbe alla prova o tenterebbe di affrontarne più di una. Oggi le modalità per verificare la sincerità di un ricercatore della verità sono cambiate. Non è più necessario sottoporre i cercatori a prove fisiche o testarne la lealtà in relazione a possibili associazioni con organizzazioni politiche o di altro tipo, come avveniva in passato con il sacerdozio pagano.

Le scuole misteriche moderne hanno ancora i loro nemici, ma le leggi odierne e le condizioni di vita moderne costringono questi oppositori della Luce a operare in maniera più evidente e meno segreta rispetto al passato. È dunque più facile identificare chi è associato a tali nemici rispetto a quanto fosse possibile in epoche passate.

Grotte sotterranee

Dopo aver superato le prove iniziali, i candidati più meritevoli potevano accedere ai templi misteriosi per ricevere iniziazioni spirituali e filosofiche, simili a quelle che oggi definiamo iniziazioni mistiche o psichiche. La maggior parte di queste cerimonie si svolgeva in grotte sotterranee o nei livelli inferiori di templi abbandonati. Quando il sacerdozio lasciava uno dei suoi vecchi templi per costruirne di nuovi, più imponenti e sontuosi, distruggeva parzial-

mente le strutture esistenti, convinto che nessuno avrebbe mai osato entrare in quei luoghi in rovina. Le camere segrete sotto i templi venivano sigillate con grandi pietre, che ostruivano le entrate, e la sabbia veniva sparsa per coprire ogni traccia dei passaggi che conducevano a esse.

Per molti secoli, il sacerdozio non sospettò mai che alcune di queste camere sotterranee fossero state riaperte. Venivano costruiti nuovi passaggi, talvolta distanti più di un miglio dall'ingresso originale, e in queste camere segrete si svolgevano cerimonie in cui gruppi di mistici provati venivano iniziati, istruiti e preparati a preservare e trasmettere la grande saggezza necessaria per mantenere vivo il potere mistico dell'Egitto.

Nel buio della notte si tenevano rituali mistici davanti alla Sfinge, e da un passaggio segreto nascosto al suo interno i candidati accedevano a una camera sotterranea situata sotto il centro della Grande Piramide. Da lì, attraverso una serie di passaggi e corridoi, venivano condotti alle camere superiori, dove si svolgevano le fasi successive delle loro iniziazioni.

A Eliopoli, un altro grande tempio in rovina era stato trasformato in un luogo di culto per le scuole misteriche, e templi più piccoli con camere segrete simili si trovavano in diverse altre località dell'Egitto. Quando Amenhotep IV salì al trono come giovane faraone, trovò un'eredità mistica consolidata. I suoi antenati, per diverse generazioni, avevano ricoperto ruoli di capi e governanti segreti delle scuole misteriche, e i membri di queste organizzazioni erano cresciuti numericamente fino a diventare una forza politica influente nel Paese.

Rivolta contro i sacerdoti pagani

Fu Amenhotep IV che, consapevole della forza delle scuole misteriche e dei suoi doni divini, decise di rivelare apertamente questo potere. Proclamò una nuova religione e una nuova filosofia, accompagnate da scienze e arti innovative, destinate a unificare le due sezioni dell'Egitto sotto la sua guida. Questo segnò l'inizio della sua guerra aperta contro il dominio superstizioso e politico dei sacerdoti pagani, una lotta documentata in tutte le storie dell'Egitto. La guerra culminò con il trasferimento del palazzo di Amenhotep IV e delle residenze dei suoi principali alleati mistici da Luxor e Tebe a un nuovo sito sulle rive del Nilo. Qui, in pochi anni, fu edificata la sua mistica Città del Sole. Per meno di vent'anni, la religione del Dio sempre vivo divenne la religione ufficiale dell'Egitto, promossa e diretta dal faraone. Tutti i mistici, tranne quelli impegnati in attività diplomatiche segrete, si fecero conoscere e iniziarono a riunirsi apertamente. Migliaia di essi si trasferirono nella nuova città sul Nilo, costruirono le loro abitazioni e strutture e introdussero principi scientifici fino ad allora sconosciuti in Egitto.

L'AMORC in Nord America ha contribuito in diversi anni a sostenere gli scavi effettuati in questa città mistica. Reperti provenienti da quegli scavi sono ora conservati nel museo di San Jose. Inoltre, la *Egyptian Exploration Society of England* ha pubblicato e condiviso fotografie, disegni e planimetrie degli edifici scavati, che ci sono stati inviati per studio. Questi materiali rivelano che, in questa avanzatissima città del XII secolo a.C., le abitazioni erano dotate di bagni e impianti idraulici sotterranei. Vi erano giardini fioriti, portici per dormire, piscine e palestre. Inoltre, i lavoratori disponevano di case e giardini personali, protetti da tassazioni oppressive e intrusioni eccessive. Artisti e artigiani ricevevano uno stipendio dal governo, affinché potessero dedicarsi senza preoccupazioni materiali alla creazione di opere d'arte.

Durante questo periodo, l'Egitto attraversò una rivoluzione completa nel campo dell'arte e dell'architettura, che portò alla creazione di alcune delle opere più magnifiche di scultura, pittura, intaglio e gioielleria. Questi capolavori, oggi esposti nei musei di tutto il mondo, si distinguono per la loro delicatezza, raffinatezza e capacità di interpretare le leggi naturali.

Alcuni di essi non sono stati mai eguagliati, né superati, per bellezza e perfezione. Ma è stata preservata per i posteri anche la grande saggezza segreta. Incisa su pietra, trascritta su foglie di papiro o scolpita sulle pareti della Grande Piramide, la conoscenza tramandata dagli Atlantidei, le scoperte dei mistici nel corso dei secoli e le ispirazioni divine ricevute dal Cosmico durante lunghe ore di meditazione furono accuratamente conservate per le generazioni future. Questa saggezza passò dagli insegnanti e lavoratori agli emissari e ai legati accuratamente preparati, inviati in Grecia, a Roma, in India e in altri Paesi. Da qui sono scaturiti gli attuali insegnamenti dei Rosa-Croce e di altre analoghe scuole mistiche del passato.

Pensate agli studenti segreti dell'antichità che affrontavano lunghi viaggi a dorso di cammello o a piedi per chilometri, sotto il sole cocente e nel freddo della notte, attraversando deserti, seguendo le rive del Nilo o attraversando città abbandonate per raggiungere grotte sotterranee nascoste, dove un maestro poteva rivelare loro alcune verità divine.

Immaginate i sacrifici che questi studenti facevano, i rischi per la loro vita e le loro proprietà, le difficoltà affrontate nel riunirsi in stanze buie, scarsamente illuminate da torce accese, prive di libri stampati o materiali scritti. Dovevano memorizzare ogni frase e parola per conservarle nella loro coscienza e tramandarle ad altri studenti.

Molto spesso queste lezioni segrete si tenevano in camere sotterranee che erano state tombe, piene di aria impura a causa delle mummie in decomposizione che giacevano a terra o su scaffali di pietra lungo le pareti. All'alba, gli studenti si disperdevano silenziosamente, tornando in segreto alle loro case lontane. Pensate a come ognuno di loro cercava di applicare i principi appresi, dovendo farlo senza attirare l'attenzione delle spie del sacerdozio, sempre in agguato. È certo che dobbiamo un grande debito di gratitudine a quei leali e sinceri portatori di luce del passato, che con fermezza e dedizione hanno mantenuto viva la verità e hanno dedicato la loro vita alla sua perpetuazione.

Oggi molti studenti ritengono che sia difficile dedicare una sera alla settimana per sedersi comodamente nelle proprie case, al sicuro e protetti, senza il timore di spie o nemici, per leggere e studiare le lezioni conservate con tanta cura per loro. Eppure, lo studente moderno gode della libertà di praticare i principi della verità nella vita quotidiana, discuterli con gli altri e promuoverli apertamente. Ha la possibilità di frequentare liberamente le sale delle logge, partecipare alle riunioni dei capitoli e associarsi senza timore con migliaia di altre persone. È libero di prendere parte a convegni e di godere del sostegno di una comunità, anche in terre dove le condizioni politiche possono sembrare avverse. Le scuole dei misteri di oggi rimangono tali, ma non perché siano nascoste in modo misterioso.

Esse esistono come simbolo della nostra capacità di beneficiare dei privilegi divini che la civiltà moderna ci assicura, offrendo agli studenti un'opportunità unica per apprendere e crescere spiritualmente senza gli ostacoli che hanno affrontato i loro predecessori.



La scuola dei misteri, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Successo mondano e realizzazione spirituale

Fino a che punto il successo e la ricchezza mondana interferiscano con lo sviluppo spirituale dell'uomo è una questione irrisolta. Argomentazioni valide possono essere presentate da entrambe le parti. A volte sembra che l'improvviso raggiungimento della ricchezza da parte di persone inclini alla spiritualità abbia teso a rallentare l'ulteriore sviluppo di quest'attributo. D'altra parte, esistono esempi significativi in cui la ricchezza ha permesso a individui di perseguire il proprio percorso spirituale con maggiore soddisfazione.

Un aspetto cruciale spesso trascurato in queste discussioni è il seguente: chi intraprende il cammino del misticismo o dello sviluppo spirituale si sente ripetutamente dire che, per raggiungere qualsiasi grado di spiritualità, bisogna essere umili, poveri di spirito e di umili origini. Tuttavia, il fatto che questo concetto sia antico e generalmente accettato non lo rende necessariamente vero. In realtà, esso viene raramente presentato nella sua forma o con il suo significato originale.

Gli antichi sostenevano che grande ricchezza e grande potere politico potessero ostacolare l'interesse per le cose spirituali. Questa idea, basata sul buon senso, trova conferma osservando la vita dei ricchi e dei potenti politici dell'antichità.

Queste figure eminenti, cresciute sotto un'educazione dominata dall'idea che solo il potere politico e la ricchezza materiale fossero degni di essere perseguiti e temuti, raramente mostravano interesse per le dimensioni spirituali dell'esistenza.

Tuttavia, scorrendo le pagine della storia, scopriamo che molti uomini e donne eminenti, nati con un innato desiderio di conoscere il lato spirituale della vita o che avevano acquisito tale desiderio nel corso della loro esistenza, non lo hanno perso né trascurato quando la prosperità materiale è entrata nella loro vita.

Numerosi sono gli esempi di *leader* religiosi, mistici devoti e pensatori sinceri che hanno ottenuto ricchezza e trionfi mondani, mantenendo al contempo un profondo impegno verso le loro aspirazioni spirituali. In molti casi, essi hanno scoperto che la ricchezza materiale e il potere mondano potevano essere strumenti utili per promuovere e realizzare le loro ambizioni religiose.

Valori più elevati

C'è una grande differenza tra le persone che non hanno mai contattato il mondo spirituale e si accontentano, per ignoranza o per preferenza, dei piaceri della vita che possono comprare o comandare, e quelle che, avendo contattato le cose più elevate della vita in momenti in cui esse sole portavano loro gioia, vi si aggrappano ancora nella prosperità. Nel primo

caso, abbiamo esempi di come la ricchezza sia incompatibile con lo sviluppo spirituale; nel secondo, esempi che confutano i precetti degli antichi così come sono stati fraintesi.

Il mondo della natura è generoso e offre gratuitamente ogni forma di ricchezza, sia materiale che spirituale, destinata all'uso umano. Dire che le persone debbano piantare semi nella terra per raccogliere raccolti di grano per il nutrimento fisico, ma non scavare nella terra per ottenere oro, argento, rame, ferro o platino, è un'argomentazione poco sensata. Altrettanto insensato è credere che le persone debbano lavorare diligentemente per ottenere quanto basta a mantenere il proprio corpo senza assicurarsi un surplus per le emergenze.

L'obiettivo della nostra esistenza qui sulla terra non dovrebbe essere la grande ricchezza materiale e il potere mondano; dovrebbe essere la salute, la coscienza cosmica e la prontezza mentale che portano alla sintonia con Dio e alla pace. Ma si può essere veramente sani, vigili e pacifici senza le necessità della vita?

E si può tracciare con sicurezza una linea di demarcazione tra le necessità effettive e quelle che sfiorano il lusso o le indulgenze particolari? Ciò che costituisce una grande ricchezza nella vita di uno può essere solo un normale possesso nella vita di un altro; tutto dipende da come quella persona vive e usa i suoi beni. L'avaro che vive con cinque centesimi al giorno considererebbe una grande ricchezza possedere mille dollari in oro. La stessa somma, per un uomo o una donna che usa cento dollari al mese per scopi umanitari e vive in condizioni di agiatezza e posizione sociale, sarebbe troppo piccola per essere definita ricchezza.

Il lavoro missionario deve essere portato avanti sia nei luoghi elevati che in quelli umili. Una persona con un piccolo stipendio, che vive in circostanze molto modeste, può essere in grado di predicare grandi sermoni ai poveri e agli umili, e vivere una vita che porta a un grande risveglio spirituale.

Ma anche i ricchi, i benestanti, i potenti del mondo devono essere raggiunti. Per contattarli, conquistare la loro fiducia e ottenere un ascolto anche occasionale, bisogna essere in grado di avvicinarsi al loro tenore di vita. Questo richiede ricchezza e mezzi materiali; richiede di vivere con successo e prosperità, mantenendo al contempo una mentalità spirituale.

Prendiamo l'esempio di Louis Claude de Saint-Martin, il famoso rosacrociano francese. Dopo essere stato iniziato, credette di dover rinunciare ai suoi titoli nobiliari, ai suoi palazzi e alle sue ricchezze. Poi scoprì che, tra le alte sfere sociali d'Europa di cui era stato un idolo, c'erano altrettanti bisognosi di salvezza quanto tra i poveri.

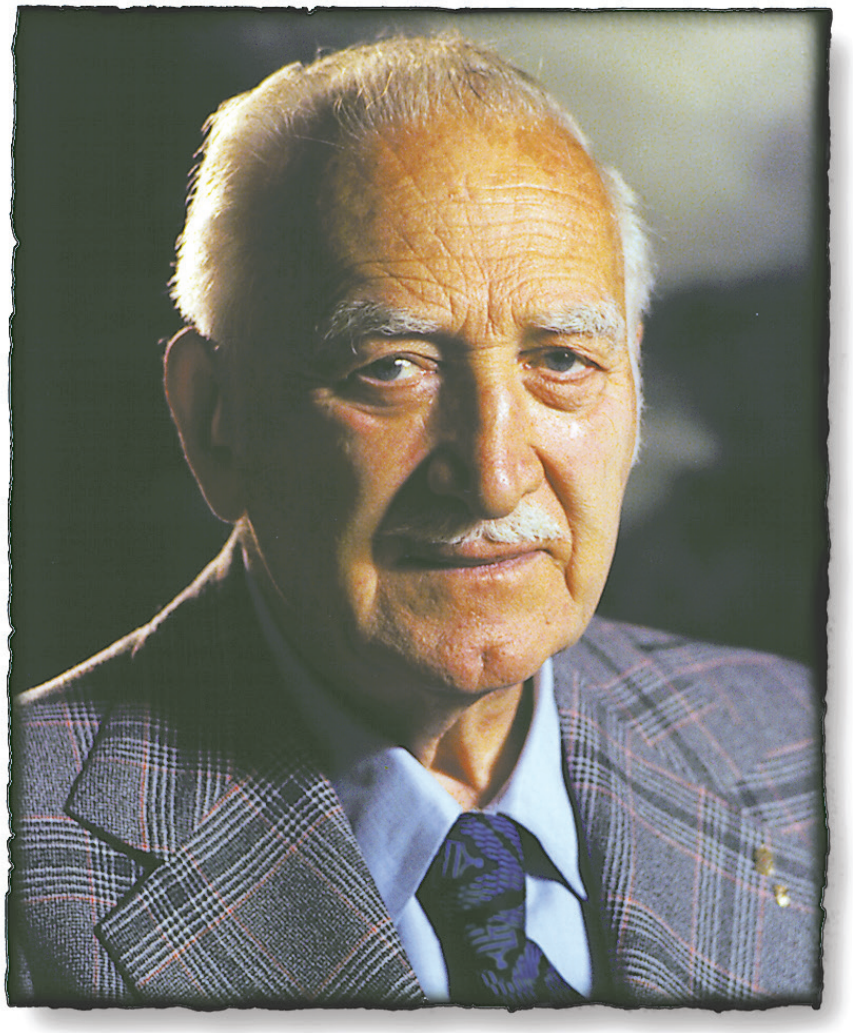
Riprese i suoi titoli mondani, i suoi palazzi, la sua servitù e i suoi ambienti ricchi. Si lasciò coinvolgere dalle allegrie e dalle frivolezze dei circoli sociali di Inghilterra, Francia, Russia e Germania. Esasperò persino la propria curiosità per tutto ciò che interessava i membri della famiglia reale dalla mentalità superficiale.

Quando incontrava persone annoiate dalla vita o in cerca di un nuovo brivido o interesse, lasciava cadere qualche parola, instillava un pensiero o dava l'esempio di un'azione. Per anni continuò così, finché improvvisamente scomparve, e si seppe che Saint-Martin era passato all'aldilà.

Si scoprì allora il bene che aveva fatto, l'aiuto che era stato e il frutto che i suoi sforzi silenziosi e dissimulati avevano prodotto. Tutta l'Europa gli rese omaggio, e ancora oggi la sua

memoria è onorata, non solo come mistico rosacrociano, ma anche come missionario di una vita e di un pensiero migliori.

Il mistico ha tutto il diritto, come tutti, di pensare ai suoi bisogni quotidiani e alle sue necessità materiali. Cercare le comodità materiali, alcuni lussi, o anche tutti, e mezzi finanziari sufficienti per assicurare la salute, la felicità e la pace, sia nelle cose materiali che in quelle spirituali, non è incompatibile con gli ideali dei veri mistici di tutte le epoche.



Ralph Maxwell Lewis, Imperator of AMORC from 1939 to 1987

La natura che si risveglia

Alzati, amore mio, mia bella, e vieni via; perché ormai l'inverno è passato, la pioggia è finita e se n'è andata. I fiori appaiono sulla terra; è giunto il tempo del canto e la voce della tortora si ode nella nostra terra (Cantico di Salomone 2:10-12)

Quanto è bella la primavera, quanta speranza e promessa porta con sé! Quando la vita si toglie la maschera della tragedia, rivela un volto radioso di amore, gioia e bellezza. Tutta la natura ci insegna a gioire. Stiamo assistendo a una nuova nascita nella natura, nell'incarnazione degli alberi e dei fiori, a una nuova promessa.

La vita ci incoraggia continuamente. Il fatto che la vita ci incoraggi dimostra che l'universo è amichevole. Amichevole? Vi interrogate stupiti, pensando alle lotte e alle rivoluzioni in tante parti del mondo. Sì, ripeto, l'universo è amichevole perché è nostro e possiamo dominarlo. Può essere dominato. Le leggi che lo governano sono immutabili. La risposta è invariabile. È come una bella auto ad alta potenza o un'apparecchiatura complessa che ci darà un servizio meraviglioso quando avremo imparato a farla funzionare correttamente e a prendercene cura in modo adeguato. È come il nostro corpo. Che gioia suprema può darci un corpo bello, elastico e sano. Ma quali conoscenze e sforzi sono necessari per coltivare e mantenere grazia, vigore e forza!

Il mondo è più di una semplice macchina. È parte della bellezza e fonte di gioia e ispirazione per sempre. Per dirla con Goethe, è la veste del Dio vivente tessuta sul telaio del tempo. L'artista, il poeta e lo scienziato si nutrono perennemente dell'ampio seno della natura. Questa lenisce gli stanchi e gli sconsolati, guarisce i malati, fornisce un palcoscenico vivente e uno sfondo per il panorama della vita.

Il dono principale della vita è che la legge dell'amore è la legge suprema dell'universo. Non c'è nulla di più glorioso al mondo dell'amore. Poiché l'amore esiste, la vita è sempre degna di essere vissuta. L'amore è trasfigurante. Le faccende più banali diventano sublimi quando l'amore le investe. La madre, avvolta dall'amore per il figlio, dimentica le ore di fatica. L'amore ha spinto ogni conquista, ogni azione eroica. Chi non ha sperimentato l'amore è davvero povero. Che importa la povertà del presente? Che importa delle prove e delle tribolazioni del passato? L'amore, come l'arcobaleno di luce, getta bellezza su tutto.

L'amore di Davide e Gionata è diventato immortale nella letteratura. Per quattordici anni Giacobbe servì Labano per la figlia Rachele. Emily Sedgwick ha aspettato per vent'anni il poeta Tennyson. Charles Lamb, il grande saggista inglese, dedicò la sua vita alla sorella Mary quando questa fu colpita da attacchi di follia. L'interesse si accende quando sentiamo i nomi di Romeo e Giulietta, Tristrano e Isotta, Paolo e Francesca, famosi amanti del mondo. L'amore! "*Ah, dolce mistero della vita, finalmente l'ho trovato! È l'amore e solo l'amore che il mondo*

cerca". Non costa denaro. Non può essere comandato. È un attributo di Dio. Quando la vita ha un dono così glorioso da elargire, può mai perdere il suo fascino?

Questo dono, che è gratuito per chi lo chiede: qualcuno ne è privato? No, amici miei. Dovete solo aprire i vostri cuori e Dio riverserà in voi un flusso così potente che toccherete le vette del cielo nella beatitudine e nell'estasi più divine. Non c'è bisogno di sospirare per il giovane sogno dell'amore, perché l'amicizia può essere alla nostra portata. Può sembrare un'osservazione banale, ma una grande amicizia si ottiene, non si vince come un premio alla lotteria. Parlo delle gioie che tutti possono raggiungere.

Ancora più sublime dell'amore per gli amici è l'amore che si riversa nel servizio per il mondo. È l'amore che provate voi stessi, non quello di cui siete destinatari, a trasformare la vostra personalità. Come disse giustamente Sara Teasdale, poetessa americana:

Che cosa devo a te,
che tanto e così a lungo mi amasti?
Non desti mai ali al mio spirito,
né un canto al mio cuore. Ma, oh, a colui che amai,
e che non mi amò affatto,
devo il varco aperto
che conduceva oltre le mura del Cielo.

Ognuno di noi che manca d'amore nella vita può trovare un'anima sola e frustrata su cui riversare il proprio amore senza sosta, come un dio, senza pensare a un ritorno o a una ricompensa. Non pensate nemmeno per un momento che il vostro amore sia perduto. Voi che amate divinamente avete reso Dio vostro debitore. Quale premio più grande può offrire l'universo? Ognuno di noi può trovare un compito, una causa da servire nell'alta dedizione dell'anima: servire perché lo vogliamo, perché ci crediamo, perché desideriamo essere una pietra nella costruzione del tempio, un soldato in più nell'esercito glorioso dei nostri sogni.

In questa gloriosa stagione, voglio con tutto il cuore condividere con voi l'amore e la gioia che riempiono il mio essere. Voglio che sentiate i vostri cuori più leggeri, le vostre anime in pace, il vostro desiderio di vita più forte, la vostra determinazione a fare e osare più salda, la vostra fiducia in voi stessi e nel lavoro del nostro amato Ordine incrollabile. Nella *Bhagavad Gita*, Krishna dice al tremante Arjuna, che si sta allontanando dalla mischia della battaglia: "*Perché hai paura? La vittoria è tua. Entra e combatti*". Si dice che l'ora più buia sia appena prima dell'alba. Forse vi trovate proprio in quel punto di svolta della vostra vita. Avete il viso rivolto a Occidente ed è molto buio. Tutto ciò che vedete sono le tempeste dell'inverno passato. Voltatevi e guardate verso Oriente e la luce del sole che sorge. I signori della vita potrebbero essere in piedi proprio sul portale, pronti a portarvi doni di amore, pace e gioia, doni che sono il culmine dei vostri sforzi. Il domani può portare il compimento.

Che cos'è la personalità?

Nella personalità troviamo molti aspetti interessanti che spesso vengono trascurati o fraintesi. Una pratica comune in tutto il mondo è quella di dare un nome ai bambini alla nascita, un nome che essi porteranno per tutta la vita, salvo che venga cambiato attraverso il matrimonio o per decisione personale con il permesso di un tribunale. La storia di questa pratica dimostra che già agli albori della civiltà gli esseri umani cercavano di distinguersi attraverso suoni vocalici utilizzati a scopo di identificazione.

In origine, questi nomi erano semplici, composti da una o due sillabe, e per lungo tempo ciascun individuo portava un solo nome proprio. Con l'aumento della popolazione e delle somiglianze tra i nomi, si aggiunsero aggettivi descrittivi relativi all'aspetto della persona, alla sua abitazione, al castello o all'occupazione.

Successivamente, si adottò il nome della famiglia o del gruppo, spesso derivante da castelli, possedimenti, province o mestieri del capofamiglia. Tuttavia, i nomi, per quanto utili per distinguere le persone, non definiscono la personalità, bensì l'individualità. Ciò che distingue realmente una persona in modo più chiaro e soddisfacente è la manifestazione della sua personalità. Un episodio può illustrare questa idea. Una grande organizzazione sociale della città dove vivo ha dovuto selezionare un comitato di quindici donne per rappresentare la parte centrale della California in un importante evento civico.

Mi trovavo con i due dirigenti incaricati della selezione. Durante il processo, notai che ogni scelta si basava su tratti distintivi della personalità delle candidate. Ad esempio, la signora Smith non venne selezionata perché si chiamava Smith o per il suo cognome, ma per un certo fascino, per tratti piacevoli della sua personalità, o per capacità intellettuali e talenti che aveva dimostrato in modo efficace. Il comitato stava, di fatto, selezionando personalità, non semplicemente individui o nomi. Questo fu evidente quando, in alcuni casi, i membri scelti erano sconosciuti ai selezionatori, che dicevano frasi come:

"*C'è quella signora che sorride sempre in modo così cordiale quando incontra tutti, che veste in modo conservativo ma elegante, che sembra non dare peso alle osservazioni critiche e offre sempre suggerimenti costruttivi. È quella che arriva un po' in anticipo a ogni riunione e si mette a disposizione per aiutare l'organizzazione*".

Non descrissero dettagliatamente il suo aspetto fisico, né menzionarono il marito, la posizione sociale, l'abitazione, l'età o il patrimonio. Ciò che aveva colpito i selezionatori era la sua personalità: non il fatto che fosse sposata con uno dei principali banchieri della città, che vivesse in una magnifica casa o che avesse fatto molte attività mondane, ma il modo in cui si presentava e interagiva con gli altri.

Datori di lavoro

Nei miei contatti con dirigenti di successo di grandi aziende e istituzioni, ho osservato che, nella selezione di dipendenti o collaboratori per posizioni importanti, si tiene conto, innanzitutto, della personalità dei candidati. I dirigenti più esperti ammettono spesso di conoscere meglio le personalità che i nomi dei loro collaboratori. Confessano che ci sono persone con cui entrano in contatto quotidianamente, di cui non ricordano il nome, ma che rimangono impresse nella loro mente per alcune caratteristiche distintive della loro personalità.

Talvolta, queste caratteristiche possono essere sfavorevoli: in questi casi, tali persone vengono inconsciamente associate a impressioni negative e potrebbero essere tra le prime a essere licenziate o sospese in caso di riduzioni del personale. Al contrario, altri individui, grazie a tratti positivi e notevoli della loro personalità, vengono promossi, avanzano nella carriera e ricevono nuove responsabilità e opportunità per dimostrare le loro capacità. La personalità, più di quanto spesso ci rendiamo conto, è qualcosa che costruiamo noi stessi. È vero che ereditiamo alcuni tratti dai nostri antenati, ma questi possono essere modificati o addirittura trasformati dai tratti che decidiamo di adottare consapevolmente. Non bisogna trascurare il fatto che anche la nostra salute ha un impatto sulla personalità. Una persona con una salute precaria, che soffre fisicamente o mentalmente, inevitabilmente riflette nel suo comportamento il malessere che vive interiormente. Non è esagerato affermare che una cattiva salute può ostacolare l'espressione naturale di una personalità piacevole o persino della vera essenza della personalità che emergerebbe in condizioni di pieno benessere.

In determinate circostanze, è possibile ricorrere temporaneamente a un "mantello" di personalità artificiale. Tuttavia, questa facciata fittizia non può ingannare a lungo. Può funzionare per brevi interazioni o tra estranei, ma mantenere una maschera a lungo termine risulta controproducente. Chi la indossa deve costantemente adattarla e mantenerla, il che genera disagio e, inevitabilmente, crea nell'interlocutore l'impressione di un comportamento innaturale o artificioso. Il fascino, la forza e il valore della nostra personalità devono invece manifestarsi in modo autentico e naturale. Solo così la personalità potrà lasciare il segno e contribuire al successo personale e professionale.

Esperienze di vita

Se consideriamo che il nostro aspetto fisico e la nostra individualità cambiano con il passare degli anni, con le esperienze e con le prove della vita, dovremmo riconoscere che anche la personalità è soggetta a un continuo mutamento. Ogni esperienza, ogni sfida, ogni sofferenza e ogni prova delle nostre capacità contribuiscono a plasmare la personalità in modo più profondo rispetto al corpo fisico. Si dice spesso che chi ha vissuto a lungo mostri segni visibili di invecchiamento, come rughe o una postura curva, ma allo stesso tempo si parla di una maggiore "maturità" nella personalità.

Fortunatamente per l'umanità, per il progresso della civiltà e per l'evoluzione, le difficoltà della vita hanno affinato nel tempo, in modo costruttivo, la personalità media. Gli scienziati ci ricordano che, nel corso dei secoli, gli esseri umani hanno sviluppato una postura più eretta, un aspetto fisico più delicato e movimenti più aggraziati. Tuttavia, questi progressi fisici sono meno significativi, per il progresso della civiltà, rispetto ai cambiamenti che si sono verificati nella personalità umana.

Tratti involontari

Siamo i principali artefici della nostra personalità e possiamo plasmarla quasi a nostro piacimento. Tuttavia, alcuni tratti della personalità si sviluppano inconsciamente e involontariamente attraverso le esperienze di vita. Questi miglioramenti involontari, pur significativi, sono meno numerosi e importanti rispetto alle qualità e agli attributi che decidiamo consapevolmente di sviluppare.

Uno dei tratti più distintivi della personalità umana è la capacità di sorridere. Si dice che l'essere umano sia l'unico nel regno animale in grado di esprimere un sorriso come manifestazione di gioia e felicità. Questa capacità, sia utilizzata consciamente che inconsciamente, è una delle nostre caratteristiche più potenti. Coloro che non riescono a sorridere o ad esprimere la felicità che hanno dentro rappresentano una minoranza.

Il sorriso, se coltivato con intenzione, diventa un tratto eccezionale e memorabile. Ci accorgiamo rapidamente di apprezzare la compagnia di persone che sorridono facilmente e sinceramente. Questi individui non solo contribuiscono alla nostra felicità, ma trasmettono un senso di armonia interiore, suggerendo che hanno trovato una chiave per la vera felicità.

Al contrario, alcune persone, consapevolmente o meno, sembrano focalizzarsi sugli aspetti più cupi e negativi della vita. Questi individui, spesso mentalmente squilibrati o psichicamente non sviluppati, si associano al lato oscuro della vita. Anche tra le classi criminali, dove prevalgono conflitti e comportamenti distruttivi, si riscontra una certa instabilità mentale e psichica.

Tali individui, più che essere normali, presentano segni di disagio interiore che richiederebbero la nostra comprensione piuttosto che il nostro giudizio. Quando gli psicoanalisti sostengono che alcuni di questi individui scelgono deliberatamente di associarsi al lato sordido della vita, ciò non riflette forza mentale, ma una condizione che richiede compassione e attenzione psicologica. Per questa ragione, molti criminali e persone attratte dalla malavita dovrebbero essere considerati bisognosi di supporto psicoterapeutico piuttosto che di mere punizioni.

Quando presentiamo la nostra personalità agli altri, offriamo un'immagine del nostro vero io. Tuttavia, durante il giorno, in contesti lavorativi o in posizioni di responsabilità, possiamo adottare un "mantello" di autorità o dignità per ottenere rispetto. Questa espressione artificiale della personalità, sebbene talvolta necessaria, non rappresenta il nostro vero io.

La vera personalità

Nei momenti di relax, nei contatti sociali e in situazioni inattese, la vera personalità, celata sotto un mantello artificiale, tende a rivelarsi. L'impressione che essa lascia è più profonda e duratura di qualsiasi apparenza costruita. I dipendenti di un dirigente, ad esempio, spesso affermano di non dare troppo peso ai modi esigenti o critici del proprio capo, perché sanno che, in circostanze diverse, emerge una personalità autentica fatta di equità, gentilezza, giustizia e serenità. Allo stesso modo, però, un mantello costruito di falsa gentilezza o di apparente sincerità e correttezza viene rapidamente smascherato per ciò che è.

Un tratto che contribuisce a sviluppare una personalità piacevole, capace di imprimersi in modo naturale e genuino sugli altri, è un atteggiamento di tolleranza verso le differenze. Chi adotta un punto di vista universale e inclusivo diventa più gentile e delicato. Al contrario, chi ritiene che una razza, una nazione o una classe sociale siano superiori o inferiori alle altre mantiene inevitabilmente nella propria personalità tratti negativi che, prima o poi, emergeranno in modo deleterio.

Elementi importanti

Un altro elemento fondamentale è il culto religioso o, almeno, un senso di amore e connessione con un principio superiore che rappresenti l'onnipotenza dell'universo. Chi non nutre amore per Dio o per un essere supremo, manca di una componente essenziale della personalità. Similmente, chi non ama il prossimo incondizionatamente, senza discriminazioni, manca di un altro aspetto cruciale.

La gioia e la gratitudine per la vita stessa sono anch'esse indispensabili: chi non riesce a vedere il bene, la bellezza e la felicità che predominano nel mondo è destinato a sviluppare una personalità più cupa e meno attraente. Chi presta orecchio ai pettegolezzi e si diletta nelle critiche altrui introduce ombre nella propria personalità, che inevitabilmente saranno percepite dagli altri.

Di conseguenza, regolare e controllare la propria personalità diventa una responsabilità personale. La personalità non dovrebbe essere lasciata al caso; è un aspetto da coltivare e perfezionare con la stessa cura con cui sviluppiamo le facoltà mentali e cognitive.

L'importanza dell'educazione

L'educazione della personalità dovrebbe iniziare fin dall'infanzia, procedendo passo dopo passo. Così come si insegna ai bambini a camminare, parlare, leggere e comprendere, si dovrebbe insegnare loro gli elementi di una personalità piacevole e armoniosa.

Proprio come li educhiamo a mantenersi puliti fisicamente, rimuovendo sporcizia e impurità dal viso e dalle mani, dovremmo insegnare loro a eliminare dalla loro coscienza gli atteggiamenti che offuscano la vera essenza del loro carattere.

L'esempio personale dei genitori è fondamentale: i bambini apprendono dall'osservazione e dall'imitazione. Inoltre, le esperienze quotidiane, i libri che leggono e gli spettacoli a cui assistono sono fattori che contribuiscono alla formazione della personalità, spesso senza che ce ne rendiamo conto. È un compito che richiede attenzione e consapevolezza, ma che offre un inestimabile contributo al benessere individuale e collettivo.

Sintonia

Chi legge quotidianamente o settimanalmente giornali o periodici che si concentrano esclusivamente sulle contese tra lavoro e capitale, sulle contrapposizioni sociali ed economiche e sugli attacchi tra partiti politici rivali, sviluppa inevitabilmente una personalità polemica e spesso supercritica. Al contrario, chi si dedica alla lettura di opere che mettono in risalto il lato più elevato e positivo della vita, ignorando le cose sordide e spiacevoli come

inessenziali, tende a sviluppare una sintonia con il lato luminoso e armonioso del mondo. Alcuni giornali danno risalto eccessivo alle notizie più cupe e problematiche, mentre altre pubblicazioni sottolineano gli aspetti più gentili e costruttivi della vita quotidiana.

Ad esempio, leggere un libro di astronomia ci porta a riconoscere le leggi meravigliose che regolano l'universo e che operano costantemente per il bene dell'umanità. Uscendo di sera e osservando il cielo stellato, scopriamo una nuova gioia nel notare l'ordine delle stelle e nell'osservare dettagli mai colti prima. Così, attraverso lo studio dell'astronomia, apriamo un nuovo campo di contemplazione, colmo di bellezza e serenità.

Chi invece si dedica esclusivamente alla lettura di opere incentrate su crimini, guerre o sulle lotte economiche dei nostri sistemi, tende inevitabilmente a guardare ogni transazione commerciale, ogni contatto sociale e ogni evento della vita con un atteggiamento cinico e critico. Le letture e le osservazioni che scegliamo di fare influenzano profondamente la nostra personalità, così come i nostri pensieri privati e le nostre convinzioni, che si modellano sottilmente in base a ciò che leggiamo, ascoltiamo e comprendiamo.

La creazione della personalità è un processo continuo ed eterno, che si estende dalla nascita alla transizione e oltre. La personalità è immortale. Mentre la plasmiamo oggi e domani, essa agirà, reagirà e si esprimerà nell'eternità. La personalità rappresenta la vera essenza di noi stessi, quella che sopravvive alla nostra esistenza terrena e diventa la nostra eredità spirituale nel regno di Dio.

Tre verità eterne

Gli esseri umani, di fronte ai rapidi cambiamenti che trasformano il mondo, possono essere tentati di credere che nulla sia permanente. Quando i valori consolidati sembrano crollare, le fondamenta una volta affidabili si sgretolano e le certezze svaniscono, può sembrare che non ci sia una solida roccia su cui fare affidamento per sicurezza e protezione. Eppure, esistono cose su cui possiamo basarci, fondamenta su cui costruire non solo il presente, ma anche un eterno futuro. Mentre il tempo scorre, le condizioni mutano e i valori fluttuano, queste fondamenta rimangono indistruttibili e eternamente sicure.

Noi, cercatori di verità, ci vantiamo giustamente di aver esplorato le idee, le filosofie e le scoperte dei grandi pensatori del mondo. Ci rallegriamo di far parte di un'organizzazione o di un gruppo di individui dedicati allo scambio di idee e al progresso verso una comprensione sempre più profonda delle grandi verità della vita. Consideriamo queste verità come le pietre angolari di una base sulla quale la civiltà può costruire le sue strutture e sovrastrutture. Sebbene sappiamo che molte altre grandi verità attendono ancora di essere scoperte, riconosciamo quelle che già possediamo come i principi fondamentali della nostra esistenza.

Dopo anni di ricerca e di studio, e molti anni di contatto personale con questa grande ricerca della conoscenza, sono gradualmente giunto alla conclusione che vi siano soltanto tre grandi verità che costituiscono l'intero fondamento della grande roccia della conoscenza umana, così come rivelata dall'Illuminazione Divina. Queste tre verità eterne sono: il Divino permane; l'umanità permane; e permangono determinate relazioni tra l'umanità e il Divino. Di più non possiamo essere certi. La nostra ricerca deve concentrarsi sui misteri di quella verità che comprende le relazioni tra il Divino e gli esseri umani, e tra gli esseri umani e il Divino. Qui risiede il fondamento dei valori materiali e spirituali. Qui risiede l'intero campo della Legge Cosmica e dell'obbedienza umana a tale legge. Qui risiedono i poteri che gli esseri umani possono esercitare e i poteri che il Divino effettivamente esercita. Qui si trova il mistero del nostro essere, il mistero del nostro venire e andare. È in questo campo di studio, relativo esclusivamente alla relazione tra il Divino e gli esseri umani, che i Rosacrociani concentrano le loro menti indagatrici e ricercatrici. Esso diviene quindi un campo di studio, indagine, speculazione, scoperta e, infine, rivelazione attraverso l'esperienza. La conoscenza che cerchiamo può giungere soltanto attraverso l'esperienza, la quale sola può rivelare la conoscenza, e attraverso la reiterazione dell'esperienza di tale conoscenza raggiungiamo la saggezza.

La ricerca

La semplice contemplazione di esperienze superiori e la meditazione sulla loro possibilità spesso conducono alla speculazione teorica. Da questa speculazione sono nate le sistemati-

che scuole di religione, scienza e filosofia, che hanno dato origine alle varie forme di culto religioso, ai molteplici credi e codici interpretativi, nonché all'istituzione arbitraria di divinità e santi artificiali.

Questo vasto campo centrale di studio, che analizza la relazione tra l'uomo e Dio, si è trasformato, in alcuni casi, in pantani e sabbie mobili in cui l'uomo si è avventurato ciecamente, smarrendosi. È stato anche il teatro di sanguinose battaglie religiose e di persecuzioni umane, oltre che il luogo in cui intolleranti interpreti di verità deformate hanno innalzato monumenti alla loro presunzione. Questa è la valle dell'Armageddon, dove milioni di anime trovano la loro perdizione o la loro salvezza.

Oltre il materiale

Nel nostro tentativo di scoprire verità superiori ed eterne, spesso le complichiamo, nascondendo la loro semplicità dietro la falsa convinzione che siano molteplici e difficili da comprendere. Creiamo valori artificiali per giudicarle e, nel farlo, utilizziamo come metro di valutazione le cose materiali della vita.

Viviamo in un'epoca in cui i valori materiali stanno perdendo la loro apparente stabilità, rivelando la loro reale inconsistenza. Scopriamo che le cose materiali non possiedono un valore intrinseco, ma solo un significato temporaneo. Le fondamenta su cui abbiamo costruito la nostra fiducia nel mondo materiale si dimostrano essere semplici illusioni, sabbie mobili create dalla nostra immaginazione. Le cose a cui ci siamo aggrappati come se avessero un valore duraturo si stanno rivelando vuote e corruttibili, simili a una trave di legno consumata dalle termiti: la forma esteriore appare solida e affidabile, mentre l'interno è cavo e fragile, pronto a sgretolarsi in polvere.

I più grandi materialisti del mondo stanno imparando la lezione, e anche coloro che in passato hanno basato la loro fede e speranza esclusivamente sulle cose materiali ora ammettono francamente di essere stati grossolanamente ingannati, riconoscendo l'errore del loro pensiero. Uno dei più autorevoli economisti europei, Sir Josiah Stamp, presidente della London Midland and Scottish Railway e direttore della Banca d'Inghilterra, dichiarò una volta a Bruce Barton durante una conversazione:

"*Eravamo soliti parlare di valori morali e valori materiali come se fossero due cose diverse e contraddittorie. La depressione deve averci insegnato che sono la stessa cosa, che senza valori morali non ci possono essere valori materiali. C'è solo una base per la ricchezza, ed è il carattere*".

Queste parole non provengono da un predicatore, un mistico o un filosofo, ma da un economista rigoroso, freddo e razionale, che, nonostante il suo approccio materialista, ha scoperto ciò che molti filosofi non hanno ancora compreso: i valori spirituali rappresentano la vera ricchezza e il vero potere della vita.

Tra gli altri illustri pensatori che hanno studiato i valori materiali per tutta la vita, camminando nel pantano del materialismo in quel campo centrale di studio e speculazione di cui si è parlato, vi è Roger Babson.

Quest'uomo ha una comprensione dei meccanismi e delle dinamiche dei valori materialistici tanto profonda quanto quella di un biologo verso i processi vitali di una cellula o di un

patologo verso i germi osservati al microscopio. Babson percepisce con acume le pulsazioni sottili e lontane del mondo degli affari, proprio come un medico esperto individua il ritmo del cuore umano. Egli conosce il valore del tempo e del suo impiego, del denaro e del suo potere, delle transazioni commerciali e delle loro possibilità speculative, ma anche dei loro pericoli e limiti. Ogni aspetto del mondo materiale che le menti umane possono concepire e creare gli è familiare.

Eppure, Babson afferma:

"*Le depressioni commerciali sono causate dalla dissipazione, dalla disonestà, dalla disobbedienza alla volontà di Dio e dal crollo generale del carattere morale. Le statistiche lo dimostrano chiaramente. Con altrettanta precisione, mostrano come si curano le depressioni commerciali. Sono curate dal risveglio morale, dal risveglio spirituale e dalla riabilitazione della rettitudine*".

Grande nella scienza

Il mondo scientifico e materialista fu scosso alcuni anni fa[1] dalla scomparsa improvvisa di uno dei suoi più illustri e acuti indagatori delle leggi materiali, l'eminente Charles P. Steinmetz. Maestro assoluto dell'elettricità e di altre forze segrete e nascoste dell'universo materiale, Steinmetz appariva quasi come una divinità nel creare e controllare l'illuminazione artificiale. Considerando la sua grave menomazione fisica, si potrebbe pensare che, con il suo personale disappunto per il dono di Dio di un corpo storpio e con il suo profondo coinvolgimento nello studio delle forze materiali della natura, egli fosse talmente immerso nel materialismo da non dare alcun significato ai valori spirituali della vita.

Eppure, questo straordinario uomo pronunciò parole memorabili, registrate per sempre, rispondendo a una domanda su quale sarebbe stato il prossimo grande campo di ricerca e rivelazione per la mente umana:

"*Penso che le più grandi scoperte saranno fatte lungo le linee spirituali. La storia insegna chiaramente che le forze spirituali sono state il più grande potere nello sviluppo di persone e nazioni. Tuttavia, abbiamo giocato con esse, semplicemente, e non le abbiamo mai studiate seriamente come abbiamo fatto con le forze fisiche. Un giorno si imparerà che le cose materiali non danno la felicità e sono poco utili per rendere gli uomini e le donne creativi e potenti. Quando questo giorno arriverà, il mondo vedrà più progressi in una sola generazione di quanti ne abbia visti nelle ultime quattro*".

Pensate: un eminente scienziato, con la capacità di dominare le forze della natura, che mette da parte tutta la sua conoscenza e il suo potere per innalzare i valori spirituali al livello supremo della supremazia!

Persone e denaro

Non è stato per una semplice coincidenza, né per una guerra o per condizioni create dall'uomo al di fuori del nostro controllo, che il mondo intero è stato scosso nei suoi valori materiali e che il grande dio del denaro è stato spodestato dal suo piedistallo, precipitato a terra. Coloro che lo avevano adorato con lo sguardo rivolto verso l'alto, accecati dalla grande luce dei cieli che impediva loro di vedere la vera natura di ciò che veneravano, hanno

[1] Nel 1923.

avuto l'opportunità di osservare da vicino il loro idolo. E così hanno scoperto che esso era fatto di ciò che è corruttibile, mutevole, mortale, il materiale più grossolano della terra.

Secondo le leggi e i piani cosmici, è stato decretato che agli uomini fosse concessa l'opportunità di solcare i cieli del potere materiale e innalzarsi sulle vette artificiali del culto vanaglorioso, affinché potessero gustare il veleno delle cose materiali. Dopo averlo fatto, sarebbero caduti violentemente sulla terra, risvegliati dai loro sogni per confrontarsi con la vera realtà punto.

Una nuova generazione

Nessun governo, nessun governante, nessun potere politico di alcuna classe può essere ritenuto responsabile delle lezioni che si stanno imparando oggi. È Dio che ha decretato, e il Cosmico ha eseguito la volontà divina. Dalle ceneri di questo incendio internazionale non sorgerà solo una nuova consapevolezza nei cuori e nelle menti di coloro che si sono invecchiati idolatrando le cose materiali, ma emergerà anche una nuova generazione. Questa generazione scaccerà i cambiavalute dai templi umani, distruggerà gli idoli d'oro e li sostituirà con valori spirituali e personaggi dotati di alta morale e nobili ideali.

Anche questa generazione nascente sta attraversando il crogiolo della trasformazione. In preparazione al suo grande risveglio e al suo primo stadio evolutivo, essa manifesta intolleranza verso i vecchi costumi, le abitudini, le morali, i credi creati dall'uomo, le convenzioni e i principi secolari. Nel tumulto di questo cambiamento, ha gettato ai quattro venti ciò che in passato si considerava essere il suo carattere e la sua forza morale. Ma questo fa parte del grande cambiamento in atto. Già vediamo tra i giovani i segni di una crescente inquietudine. I peccati che un tempo li avevano sedotti, conducendoli dall'apparente sicurezza alle valli del male e del dolore, hanno perso il loro potere di attrarre. Hanno svelato la loro superficialità e la loro incapacità di offrire un fascino duraturo.

A poco a poco, i giovani stanno comprendendo che nel peccato e nel male non vi è altro che la fine di ogni piacere e della varietà della vita. Hanno assaporato il contenuto della coppa e bevuto fino all'ultima goccia, solo per scoprire che il fondo era troppo vicino alla cima. Hanno capito che la vita non è un mistero da trovare all'interno della coppa, ma al di fuori di essa. Da questa scoperta sta emergendo una nuova convinzione: il carattere conta, la bontà ha le sue inevitabili ricompense, e la purezza della mente e dell'anima porta una gioia e una pace che nulla può eguagliare. Più osserviamo da vicino la vita di chi frequenta le scuole superiori e gli istituti universitari, più notiamo un cambiamento significativo: l'abbandono degli atteggiamenti di spregiudicatezza di qualche anno fa e la mancanza di rispetto per le leggi e i principi morali che caratterizzava il passato stanno gradualmente lasciando spazio a una rivalutazione della bontà e dei valori spirituali.

I giovani di oggi, persino gli adolescenti, hanno imparato una lezione che noi adulti abbiamo assimilato solo più tardi nella vita: i deboli trovano il loro posto e vengono sostenuti, mentre i forti sono guidati verso l'alto. Il carattere si sta trasformando, le verità spirituali si stanno rivelando e i valori autentici della vita stanno emergendo con chiarezza. Questo processo continuerà fino a quando questi giovani, raggiunta la maturità, rappresenteranno la nuova generazione, pronta a plasmare il futuro. A loro sarà affidato il compito di ricostruire le nazioni, le famiglie e la nostra esistenza spirituale su questa terra. Nelle loro menti

e nei loro cuori si insinueranno le ispirazioni e le direttive cosmiche, che li guideranno nella creazione di una vita basata su nuovi principi.

Noi, adulti di oggi, che spesso ci ritroviamo sconfitti dai nostri stessi errori e limiti, dovremo cedere il passo. Saremo spettatori del palcoscenico della vita, osservando i nostri figli, la nuova generazione, osare ciò che noi non abbiamo mai avuto il coraggio di fare. Essi hanno osato esplorare la vita in modo precoce. Hanno osato verificare se le cose materiali, a cui noi abbiamo attribuito così tanto valore, possedessero davvero il potere che avevamo loro attribuito. Ci hanno osservato mentre lottavamo, risparmiavamo, lavoravamo e sacrificavamo tutto per garantire ai nostri cari quelle stesse cose materiali che ora trovano inutili, ingannevoli, superficiali e facilmente confutabili alla luce della verità. Hanno osato sperimentare. Hanno osato discutere apertamente e analizzare le questioni che noi consideravamo tabù, improprie, non convenzionali o misteriose.

L'alba della verità

Hanno tolto la veste variopinta dalla figura della Verità e hanno affrontato la sua nudità senza vergogna né rimpianto. Nel loro stupore, è sorta una grande luce che ha messo a nudo l'ipocrisia delle nostre vite e il falso valore degli standard che abbiamo stabilito. Condannarli ora, nel momento stesso in cui si allontanano da ciò che li abbiamo fatti diventare per avvicinarsi a ciò che diventeranno, significa condannare le nostre stesse mancanze, la nostra ipocrisia, la nostra falsa vita e le nostre debolezze. Hanno osato fare ciò che noi non abbiamo mai osato e oseranno realizzare in futuro ciò che noi abbiamo esitato a compiere.

Il carattere diventerà lo standard di valutazione personale. L'oro sarà relegato a sgabello sotto i loro piedi, e il potere fisico e materiale non sarà altro che una semplice arma nelle loro mani rispetto al potere spirituale che creeranno e faranno maturare nei loro esseri.

Tre verità eterne costituiranno il triangolo che rappresenterà l'emblema della loro vita: le tre verità che voi ed io dobbiamo dimostrare a noi stessi ora, attraverso i nostri studi e i nostri sforzi per ricreare la nostra esistenza. Queste verità eterne, che sono il fondamento di tutta l'esistenza, sono: Dio esiste, l'umanità esiste e le relazioni tra Dio e l'umanità esistono.

Andiamo avanti, dunque, con la nostra bandiera della Rosa-Croce, non solo per guidare una grande parata di *leader* e pionieri del pensiero, ma per fungere da guida per coloro che desiderano seguirci. Restiamo sempre attenti ai deboli e ai vacillanti, agli zoppi e agli incerti, che si sforzano di essere con noi, di tenere il nostro passo e di condividere la nostra conoscenza. Non spingiamoci mai così lontano da non avere il tempo di fermarci e tendere un braccio e una mano forte per aiutare chi non riesce a stare al nostro passo.

Che i nostri occhi indagatori si muovano in tutte le direzioni, pronti a cogliere i segnali di coloro che vogliono unirsi a noi e acclamarci. Ma teniamo sempre alta la nostra bandiera, affinché il nostro vessillo resti al di sopra e al di là della portata di mani che possano contaminarlo o depredarlo. Che rimanga puro alla luce del Cosmico, illuminato dal sole delle altezze. Che sia elevato in tutti i sensi. Onoriamolo, ma non adoriamolo mai. Rispettiamolo, ma non rendiamolo oggetto di culto. Aggiungiamo potere ad esso, ma non cerchiamo in esso alcun potere, perché il nostro culto e la nostra adorazione devono essere rivolti solo a Dio. E solo in Dio dobbiamo trovare la fonte di ogni potere e di tutti i valori umani terreni.


AMORC
AMORC
OF NORTH AMERICA
THE ROSICRUCIAN ORDER

Leonardo da Vinci: un maestro mistico

Nelle biografie e nei resoconti storici è spesso prassi comune elogiare una persona per le sue conquiste scientifiche, mentre si tende a considerare la grandezza nell'arte o nella musica come un dono divino, quasi privo di meriti personali o di sforzi. La mente umana sembra infatti attribuire la maestria artistica o musicale a una benedizione degli dèi, senza riflettere sull'impegno e la dedizione necessari per sviluppare tali capacità; al contrario, la grandezza nelle scienze è vista come il risultato di volontà, sacrificio e intenso lavoro intellettuale.

Per questo motivo, molti scrittori parlano solo marginalmente delle capacità artistiche di Leonardo da Vinci. Pur riconoscendo che alcuni dei suoi dipinti rappresentano il culmine della maestria artistica, si concentrano di più sui suoi risultati scientifici, quasi a voler suggerire che fosse più scienziato che artista. D'altra parte, la persona comune è spesso sorpresa di apprendere che colui che ha imparato ad ammirare come il maestro pittore de *La Gioconda* e de *L'ultima cena* avesse anche conoscenze scientifiche straordinarie.

Ciò che probabilmente interessa di più è il fatto che, oltre a eccellere nell'arte e nella scienza, Leonardo abbia raggiunto una profonda maestria nel misticismo. Questo aspetto, senza dubbio, ha contribuito più di ogni altro alla sua unicità e alla profondità delle sue opere. Anche ammettendo che una precedente incarnazione possa aver gettato le basi per il suo talento artistico e la sua conoscenza scientifica, è stato il suo sviluppo mistico a conferirgli il posto eccezionale che occupa in entrambi gli ambiti.

Leonardo nacque nel 1452 a Vinci, una cittadina sulle colline della Toscana. Grazie alla grande ricchezza del padre, ricevette un'educazione eccellente a Firenze, che all'epoca era il centro intellettuale e artistico d'Italia. In gioventù, Leonardo era straordinariamente imponente, bello nell'aspetto, vigoroso nel fisico e un conversatore brillante. Sin da giovane manifestò una naturale capacità di esprimere i sogni della sua anima e della sua coscienza attraverso la musica e fu riconosciuto come uno dei più abili improvvisatori nei circoli musicali di Firenze. Nei momenti più insoliti, però, rivelava una straordinaria capacità nel disegno, esprimendo i suoi pensieri con rapidi e abili tratti di matita o pastello.

Accanto al suo genio, si sviluppò in lui un insaziabile desiderio di conoscenza, specialmente di quel sapere considerato arcano e segreto. Si diceva che ogni volta che visitava una biblioteca o consultava i testi di un'accademia, finiva per essere attratto da argomenti casuali contenuti in libri dimenticati, che lo spingevano a nuove ricerche e approfondimenti. Ancora prima di pensare seriamente di sviluppare le sue doti artistiche, Leonardo era già profondamente immerso nelle scienze naturali e nello studio delle leggi naturali e spirituali.

Dopo aver sviluppato pienamente le sue capacità artistiche, Leonardo fu incaricato da re, corti, chiese e stati di realizzare opere che, per profondità di significato spirituale, non sono

mai state eguagliate. A causa della vasta gamma di lavori pittorici e della grande quantità di opere realizzate, pochi erano consapevoli del suo interesse per altre discipline al di fuori dell'arte. Ma per Leonardo esisteva un'altra arte, altrettanto grande di quella che aveva ereditato dal passato, e non passò molto tempo prima che la sua naturale inclinazione cosmica lo portasse a contatto con l'arte dei Rosa-Croce. Fu allora che iniziò quella doppia carriera che lo rese una figura di spicco nella letteratura mistica.

Il suo primo contatto con i Rosa-Croce avvenne a Firenze, probabilmente mentre completava i suoi studi accademici. Qualche anno dopo intraprese alcuni viaggi verso un monastero che si ritiene situato nell'attuale Amalfi, dove entrò in contatto con una delle scuole segrete dei mistici rosacrociani. In quel contesto, fu iniziato ai loro misteri e alle loro arti, venendo gradualmente introdotto all'uso dei manoscritti e dei laboratori rosacrociani. Fu lì che diede avvio ai suoi esperimenti, documentati nei manoscritti oggi noti come *Scritti segreti di un grande maestro.*

In un saggio in tedesco dedicato a Leonardo, lo studente di filosofia Houston Stewart Chamberlain scrisse:

"*Non è mai vissuto un pittore più grande, e questo grande pittore era, come Dürer, e forse più di Dürer, un matematico e un meccanico preminente. Allo stesso tempo - come vediamo ogni giorno più chiaramente - era un uomo dall'intelletto onnicomprensivo, un veggente capace di penetrare ogni cosa che i suoi occhi osservavano, uno scopritore inesauribile che il mondo forse non ha mai conosciuto, un pensatore profondo e audace*".

Molti dei manoscritti inediti di Leonardo sono oggi conservati con grande cura, in attesa del momento giusto per essere pubblicati. Essi contengono informazioni scientifiche che, al momento, sono segretamente note solo agli alti funzionari dell'organizzazione rosacrociana. Altri manoscritti, pubblicati secoli fa, trattano non solo di cosmologia e fisiologia, ma anche di sorprendenti osservazioni meteorologiche, dell'influenza della luna sulle maree, dei metodi per calcolare l'elevazione dei continenti e delle leggi relative ai fossili e alle conchiglie.

Invenzioni

Leonardo fu un pioniere della scienza idraulica e l'inventore dell'idrometro. I suoi progetti per la canalizzazione dei fiumi hanno fornito fondamentali indicazioni per l'irrigazione moderna. Creò numerosi dispositivi e macchine per ridurre il lavoro umano, molti dei quali risultano straordinariamente innovativi per l'epoca.

Seguendo i principi delle antiche scuole arcane e il loro approccio sistematico allo studio e alla scrittura, Leonardo aderì al concetto mistico secondo cui "*in principio Dio geometrizzò*". Di conseguenza, i suoi manoscritti sono ricchi di simboli geometrici, e ogni legge o principio mistico è elaborato in perfetta armonia matematica. All'inizio di uno dei suoi manoscritti più significativi, scrisse una frase emblematica: "*Che nessuno mi legga se non è un matematico*". In altre parole, invitava solo coloro che avessero una comprensione profonda della geometria mistica a tentare di leggere e comprendere i suoi scritti.

Guardando ai suoi successi complessivi, ci si chiede cosa renda la sua arte così affascinante, così potente e unica da elevarla in una categoria a sé stante. Senza dubbio, è l'elemento mistico a conferirle questa qualità.

Il celebre ritratto de *La Gioconda* è probabilmente uno dei dipinti più enigmatici e difficili da decifrare. Anche coloro che non hanno una conoscenza approfondita della tecnica pittorica rimangono rapiti dal sorriso sfuggente della donna, senza riuscire a spiegarne il fascino.

Nel caso dell'iconico dipinto *L'Ultima Cena* a Milano, innumerevoli spettatori si sono fermati davanti a quest'opera con un senso di stupore e umiltà spirituale, incapaci di comprendere cosa la renda così viva, quasi narrante una storia spirituale e mistica direttamente all'anima. Un'analisi approfondita del dipinto ha rivelato almeno diciassette principi mistici, ma si ha la sensazione che molti altri, ancora più profondi, rimangano nascosti. Anche nelle sue conquiste scientifiche, ciò che lo rese celebre come scienziato e lo consacrò come uno dei principali rivelatori delle grandi leggi della natura fu l'approccio mistico che integrò nella sua visione di ciò che, comunemente, viene considerato materiale e puramente scientifico.

Una delle tesi principali di Leonardo riguardava il ruolo essenziale non solo dei sensi oggettivi, ma anche di quelli psichici o spirituali. In particolare, attribuiva all'occhio un'importanza primaria, considerandolo il canale ideale per la percezione delle verità universali, seguito dall'orecchio.

Il vantaggio dell'artista

Leonardo sosteneva che, tra le forme d'arte, il poeta fosse meno capace di rivelare le grandi verità rispetto all'artista visivo, e che il musicista si avvicinasse a tale capacità più del poeta, ma senza raggiungere l'efficacia dell'artista. La sua spiegazione è profondamente mistica, ma anche solida e razionale.

Secondo lui, il poeta è limitato nel trasmettere un'idea completa, poiché si affida alle parole, che devono essere percepite dall'occhio o dall'orecchio in sequenza. Questo processo implica che ogni parola o frase offra solo un'impressione limitata alla volta, mancando del raggruppamento armonico e della relazione simultanea tra gli elementi che rendono un'opera veramente completa e armoniosa. L'artista visivo, al contrario, ha la capacità di rappresentare un'idea centrale in un'immagine, con un raggruppamento di elementi secondari correlati tra loro e con il soggetto principale, creando così una composizione armoniosa. Questa rappresentazione visiva permette alla mente di cogliere immediatamente un concetto completo, ricco di sfumature e relazioni. Anche il musicista, secondo Leonardo, possiede questa capacità, sebbene in misura più limitata.

Come esperto musicista, Leonardo era in grado di analizzare e commentare le composizioni musicali con grande profondità. Dichiarò che, in una semplice melodia costituita da una nota alla volta, si trasmette un'impressione singola, simile al limite imposto al poeta dalle parole. Tuttavia, con un accordo, l'orecchio riceve una composizione di impressioni armoniche simultanee, che forniscono alle nature spirituali e psichiche un'idea centrale arricchita da elementi correlati che stabiliscono uno sfondo e una dimensione più ampia.

Con l'aggiunta di note armoniche appropriate, suonate da una seconda mano che introduce un ulteriore accordo, si genera un'impressione ancora più complessa. I toni, i colori armonici e i dettagli della composizione musicale creano un'esperienza che non è più una semplice idea, ma una visione composita e quasi completa, simile a quella offerta da un dipinto.

Leonardo: Maestro di arte e mistica

In questo contesto emerge chiaramente come Leonardo utilizzasse nei suoi dipinti principi mistici, non in modo casuale ma con una maestria consapevole. Questi principi, spesso incomprensibili ai critici tecnici dell'arte privi di formazione mistica, sono invece percepiti profondamente dai mistici e da chi possiede una sensibilità spirituale, ogni volta che si trova davanti alle sue opere.

Come vero mistico, Leonardo metteva in guardia contro le creazioni di coloro che si basavano unicamente sull'immaginazione, in contrapposizione a coloro che, invece, traevano ispirazione dall'esperienza vissuta e diretta. Sosteneva che l'esperienza è il solo fondamento della vera comprensione: solo vivendo e sperimentando sia le gioie che i dolori, il bene e il male, si può sviluppare una reale comprensione della vita. Per lui, né l'immaginazione né una logica impersonale potevano sostituire il valore dell'esperienza concreta.

Leonardo ci esorta a diffidare degli autori che, affidandosi unicamente all'immaginazione, pretendono di ergersi a interpreti tra la natura e l'umanità. Egli avverte, inoltre, di non inseguire cose che sfuggono alla portata della mente umana e che non possono essere dimostrate attraverso esempi concreti e naturali.

La vita di Leonardo incarna l'adesione rigorosa al principio che egli stesso considerava la legge fondamentale per ogni artista, poeta, scultore e scienziato: "*Devi competere con la natura!*" Secondo lui, il pittore doveva imparare a disporre armoniosamente forme, prospettive e colori, emulando il modo unico e perfetto con cui la natura realizza le sue creazioni.

Pur consapevole che nessun artista potrebbe mai superare la natura nelle sue rappresentazioni e composizioni, Leonardo riteneva indispensabile che gli artisti cercassero costantemente di avvicinarsi a tale perfezione. Lo stesso principio, secondo lui, valeva per lo scultore, lo scrittore e il musicista. Anche nei suoi esperimenti scientifici, Leonardo cercava di replicare i processi costruttivi della natura, dedicandosi a studi sulla trasmutazione, sulla generazione spontanea e su altri fenomeni attraverso cui la natura opera le sue meraviglie. In questi esperimenti, Leonardo scoprì le verità che lo elevarono al rango di massimo scienziato del suo tempo.

Parallelamente, nel suo misticismo estetico e nella sua profonda spiritualità, cercò di imitare lo Spirito del Cristo, aspirando a duplicare i processi spirituali e creativi del Cosmico. Questa ricerca incessante e la nobiltà della sua anima lo resero una figura amatissima dai suoi amici e rispettata, ma anche temuta, dai nemici della Luce e della Conoscenza. Con il progredire del tempo, la grandezza della sua carriera è stata sempre più riconosciuta, mentre la sua vita è stata interpretata come un esempio di elevazione spirituale e di sublime misticismo.

Materialismo e vita mistica

Esiste ancora la radicata convinzione che la conoscenza scientifica costituisca un ostacolo alla conoscenza mistica e alla spiritualità. Persino oggi, alcune sette religiose contemporanee considerano le università e i college come luoghi di perdizione. Secondo queste visioni, avere fede in Dio sarebbe sufficiente: Dio provvederà a soddisfare i bisogni umani. Ritengono che la scienza violi la sacralità della sfera divina, classificandola quindi come peccaminosa. Questa prospettiva affonda le sue radici nel conflitto storico tra razionalismo, inteso come espansione della conoscenza, e il dogmatismo della Chiesa. Sebbene originariamente fosse una posizione esclusiva della Chiesa cattolica romana, ora viene condivisa anche da alcune sette protestanti non liberali.

Secondo queste correnti religiose, l'educazione è vista come iconoclasta. La formazione scolastica e accademica, infatti, ha messo in discussione immagini e concetti superstiziosi che queste sette consideravano sacri e immutabili, ossia la "parola di Dio". Un esempio evidente è la data arbitraria che i teologi avevano fissato per la creazione del mondo, interpretandola letteralmente dalle Scritture. La geologia e le scienze correlate, pur non potendo definire con esattezza l'epoca della formazione della Terra, dimostrano che il nostro pianeta esiste da un tempo infinitamente più lungo rispetto alla data indicata dai teologi.

Gli scienziati, sostituendo le fantasie bibliche con fatti e teorie basate sull'evidenza, non attaccano realmente il cuore della religione o il suo scopo profondo. Tuttavia, i devoti non liberali considerano sacrilego ogni tentativo di modificare anche il più piccolo dettaglio delle Scritture. È importante sottolineare che lo scopo della vera scienza non è confutare o opporsi agli insegnamenti religiosi, bensì cercare la verità attraverso l'esperienza, l'osservazione e la ragione. La religione, al contrario, si fonda su realtà implicite e richiede la fede come principio cardine. Purtroppo, anche alcuni scienziati mostrano una mentalità ristretta. Non riconoscono il valore della religione come componente fondamentale della società e si compiacciono nel mettere in evidenza gli errori presenti in alcune idee religiose. Talvolta, lo fanno con un tale entusiasmo da far sembrare che la scienza sia il nemico dichiarato della religione, alimentando una contrapposizione che, in realtà, non dovrebbe esistere.

Un ordine divino

I veri scienziati comprendono la necessità della religione. Sanno che gli elementi emotivi e psichici dell'essere umano non possono essere pienamente soddisfatti dalla sola ragione. Per migliaia di anni, l'umanità ha sperimentato sentimenti e condizioni prima di sviluppare la facoltà di ragionare a un livello superiore. Gli scienziati consapevoli di questo cercano di integrare le loro scoperte all'interno delle credenze fondamentali della religione. Tentano di

dimostrare che, anche se la Terra è il risultato della materia espulsa da una stella che è passata troppo vicino al Sole, ciò non contraddice l'esistenza di un ordine divino dietro questo fenomeno. Al contrario, sottolinea come i meccanismi della Terra e del suo sviluppo non sminuiscano la validità della premessa religiosa che pone Dio come causa primaria.

D'altra parte, la religione progressista, pienamente consapevole dell'enorme influenza della scienza sull'opinione pubblica grazie ai suoi "miracoli", cerca di creare un ponte tra scienza e religione. Per essa, anche le scienze biologiche non sono altro che dimostrazioni delle leggi di Dio; non rappresentano eccezioni né negazioni. Non è la prima volta che la religione ha dovuto rivedere i suoi dogmi per rimanere compatibile con le scoperte scientifiche e il materialismo.

La rinascita dell'aristotelismo nel Medioevo spinse Tommaso d'Aquino a classificare tutta la conoscenza in un ordine gerarchico. Egli incluse la scienza in questo ordine, riconoscendone il ruolo nella spiegazione degli aspetti fisici della vita, ma lasciò alla Chiesa il regno di Dio. Questo regno, affermò, trascende la ragione umana. La religione, dunque, poteva accettare con rispetto l'esistenza della chimica, della fisica, della geologia, dell'astronomia e di altre scienze fisiche. Per Tommaso, Dio rimaneva l'Essere Supremo che trascende tutte le leggi fisiche e i fenomeni umani. Più l'umanità avanzava nella conoscenza, più Dio veniva glorificato. Le scienze fisiche erano come i blocchi di una piramide: per quanto alta e massiccia fosse costruita, il vertice rimaneva sempre lo stesso Dio. Oggi il vero mistico non litiga con l'intellettualismo.

Dobbiamo espandere la nostra mente e affinare le nostre facoltà. La mente, come una lama, rimane spuntata se non viene affilata dalla riflessione. Tuttavia, nella ricerca della realtà, il mistico esorta i pensatori a non perdere mai di vista l'io interiore. Quando ciò accade, la conoscenza può diventare una fonte di amarezza, portando a un cinismo che rende la vita stessa priva di significato. Alcuni dei più grandi scienziati hanno anche nutrito profondi sentimenti religiosi o una forte inclinazione mistica. Tra questi si annoverano Keplero, Burroughs, Morse, Harvey e Faraday.

Poiché non possiamo misurare il peso o la capacità di un'emozione, non dobbiamo cercare di applicare metodi quantitativi e scientifici alla natura psichica dell'essere umano. Quando lo facciamo, applichiamo l'intelletto in modo distorto, creando esseri umani intellettualmente brillanti ma psicologicamente privi di umanità. Questi "demoni intellettuali", con spiriti freddi e insensibili, potrebbero persino distruggere la loro stessa specie. Quando l'unica scintilla che arde in un individuo è quella intellettuale, ciò che otteniamo è un robot umano, una macchina con un'utilità limitata.

Alcuni affermano che nella gestione degli affari sia necessario ricorrere a pratiche spesso incompatibili con l'idealismo personale e il senso morale. Tuttavia, l'idealismo non deve essere rigidamente prevenuto. Ad esempio, non dobbiamo considerare negativi il successo materiale, l'accumulo di ricchezze o l'affrontare le sfide del mondo imprenditoriale. Di per sé, nessuna di queste cose è sbagliata. Un idealismo che non si adatta alle esigenze della vita quotidiana è inutile. Tuttavia, essere guidati dal principio cosmico del disinteresse significa evitare di violare i diritti degli altri o di usare le nostre risorse per danneggiarli. L'obiettivo finale deve essere quello di perseguire la felicità personale senza ostacolare quella altrui, riconoscendo che tutti hanno un diritto cosmico alla ricerca della felicità.



"La rosa dà il miele alle api", illustrazione di Robert Fludd tratta da *Summum Bonum*, 1629

Creare il proprio futuro

Per molte persone, arriva un momento della vita in cui il passato diventa un ricordo e il futuro appare come un grande punto interrogativo. Queste persone si trovano in bilico su un precipizio, guardando indietro ai campi, alle montagne e alle valli che hanno attraversato, con esperienze di gioia e dolore che ora sembrano insignificanti rispetto al grande abisso che si spalanca davanti a loro. Questo abisso, carico di incertezze, sembra un ostacolo insormontabile che minaccia di interrompere il loro progresso.

Nei primi tempi della migrazione verso l'Ovest, i pionieri che si dirigevano verso le fertili valli della California si trovarono spesso di fronte a situazioni simili. Molti gruppi, in viaggio con carri coperti o a piedi, raggiunsero *canyon* profondi e inaccessibili che sembravano segnare la fine del loro viaggio. Per giorni si accampavano sull'orlo di queste voragini, domandandosi come attraversare quegli spazi immensi e continuare il loro cammino verso la terra promessa. Erano problemi di ingegneria che richiedevano risorse e abilità che non avevano a disposizione.

La storia dei pionieri dimostra, tuttavia, che questi gruppi trovarono il modo di superare quelle difficoltà. Con ingegno, determinazione, preghiere al Cosmico per ricevere ispirazione, forza di volontà e incrollabile fede nella Provvidenza, riuscirono a colmare i vuoti e a raggiungere l'altro lato.

Non potevano tornare indietro: avevano attraversato deserti privi di cibo e acqua e non avevano risorse sufficienti per ripercorrere il cammino. Dovevano andare avanti o restare fermi, affrontando la fame e la morte. Il loro successo resta un monumento alla resilienza e alla creatività della mente umana.

Oggi, gli abissi che molte persone si trovano ad affrontare sono di natura mentale, non fisica. Gli ostacoli non sono canyon profondi o montagne invalicabili, ma barriere interiori, fatte di dubbi, paure e incertezze. Sebbene possano esserci sfide materiali, il vero divario che si frappone tra loro e il progresso personale è di natura mentale e richiede soluzioni altrettanto immateriali. Come i pionieri, anche noi possiamo affrontare questi abissi con coraggio, immaginazione e fede. Il primo passo è riconoscere che, per quanto grande e spaventoso possa sembrare il vuoto davanti a noi, esiste sempre un ponte che possiamo costruire con la forza della nostra mente e dello spirito.

L'incentivo che spinse i primi pionieri a superare le loro difficoltà risiedeva nella visione chiara e attraente del futuro, un futuro che appariva promettente e ricco di opportunità. Non avevano dubbi sulla gioia, sulla felicità e sul successo che li attendevano se fossero riusciti ad attraversare il grande abisso. Questa immagine di prosperità e di benedizioni future rafforzava la loro determinazione e li motivava ad affrontare con coraggio i problemi presenti.

Al contrario, le migliaia di persone che oggi si sentono smarrite, depresse e bloccate sull'orlo di un abisso di dubbi ed esitazioni non possiedono un'immagine chiara e ispiratrice del futuro. Non riescono a vedere un domani luminoso e felice, né percepiscono una meta desiderabile che li attenda oltre l'orizzonte.

Questa mancanza di visione li fa esitare, mettendo in discussione se valga davvero la pena sforzarsi per superare gli ostacoli attuali e sacrificarsi per un futuro che sembra incerto. È proprio qui che risiede il loro errore più grande. Il vero ostacolo non è l'abisso materiale o emotivo davanti a loro, ma la mancanza di fede nel futuro. Devono liberarsi del dubbio e sostituirlo con una visione gloriosa di ciò che li aspetta oltre il presente. Solo così potranno trovare la forza di affrontare e risolvere le sfide del momento.

I primi pionieri non avevano conoscenze dirette del futuro; si basavano sui racconti che avevano sentito e sulle immagini che avevano costruito nella loro mente. Prima di partire dalle loro case e durante i mesi di privazioni e sofferenze del viaggio, si nutrivano di queste visioni. Attraverso le loro immagini mentali, davano forma a un futuro fatto di fertili vallate, colline pittoresche, case accoglienti e tesori abbondanti. Queste visioni non erano solo fantasie, ma diventavano per loro una realtà viva e tangibile. Durante i momenti di solitudine, freddo, fame e difficoltà, rifiutavano di concentrarsi sul presente o sul passato.

Vivevano mentalmente nel futuro che avevano immaginato, alleviando le loro pene con la speranza e la certezza di ciò che li attendeva. Il futuro divenne così reale, così vicino e così presente nelle loro menti che riuscirono a superare il presente e a colmare il divario tra ciò che erano e ciò che sarebbero diventati. I loro sogni, sia a occhi aperti che durante la notte, si svolgevano in quella terra oltre l'orizzonte, un luogo che avevano popolato di ricchezze, abbondanza e bellezza. Questa capacità di visualizzare e vivere il futuro come se fosse già realtà fu la loro più grande forza, il motore che permise loro di affrontare e vincere qualsiasi ostacolo.

Visualizzazione

Visualizzavano una nuova vita, piena di forza e vitalità, un clima temperato e l'abbondanza di pace, felicità e appagamento di cui sentivano il bisogno. Ne godevano ogni giorno, ogni ora, ancor prima di raggiungere il confine occidentale. Creavano mentalmente un nuovo mondo, e questo mondo diventava il loro futuro. Man mano che il quadro prendeva forma e tutti i suoi dettagli si completavano, essi vi si inserivano, diventandone parti vive e vibranti. Nulla del presente - nessun ostacolo, nessuna barriera, nessuna distrazione - poteva impedir loro di passare dal presente al futuro, realizzando tutto ciò che avevano immaginato. Allo stesso modo, coloro che oggi esitano e si trovano nel dubbio devono imparare a creare un nuovo futuro e una nuova vita oltre l'orizzonte attuale. Devono considerare le sofferenze e le gioie del passato come semplici esperienze, utili per selezionare gli elementi migliori e scartare quelli indesiderati nel processo di costruzione del loro futuro. Ogni esperienza porta con sé una lezione, e tanto le gioie quanto i dolori del passato e del presente sono insegnamenti che ci indicano cosa includere e cosa evitare nel quadro che dipingeremo per il nostro avvenire. Il futuro di ciascuno di noi può essere esattamente ciò che decidiamo di creare. Tuttavia, non dobbiamo aspettare di trovarci nel futuro o in una nuova condizione per iniziare a pianificare ogni dettaglio: la casa, i giardini, i frutteti, o persino le risorse da cui trarre ricchezza e

sostentamento. Dobbiamo visualizzare ogni aspetto del nostro futuro, delineare ogni dettaglio, aggiungere costantemente i nostri sogni e le nostre aspirazioni, finché questa visione non diventi qualcosa di vivo e reale, non nel futuro, ma nel nostro presente. Dovremmo immaginarci sul confine di questo quadro mentale, pronti a entrarvi e a godere di tutto ciò che abbiamo creato. Se riusciamo a fare questo, gli ostacoli che oggi appaiono insormontabili e che sembrano ergersi davanti a noi svaniranno, annullati dalla nostra ambizione, dalla determinazione e dalla fede. Con questa forza interiore, potremo superare il divario tra presente e futuro, entrando finalmente nel mondo che abbiamo immaginato. La visualizzazione, questa potente creazione mentale, non solo ci attrae con il suo fascino, ma ci fornisce l'impulso, la determinazione e la forza necessari per affrontare e superare ogni difficoltà.

Realizzazione effettiva

Non c'è limite a ciò che la mente può creare attraverso l'immaginazione. Non esistono castelli troppo alti, case troppo imponenti, tenute troppo vaste o luoghi troppo belli e ricchi per essere visualizzati. Il mondo intero è vostro, quando si tratta di dipingere mentalmente ciò che desiderate e ciò che meritate. Inoltre, la storia della civiltà dimostra chiaramente che non ci sono limiti alla creazione materiale delle cose che abbiamo prima immaginato. L'intera storia delle conquiste umane, sin dagli albori, ci insegna che ciò che visualizziamo con la mente possiamo renderlo reale. I sogni degli uomini e delle donne di ieri, che un tempo sembravano vaghi, indefiniti o addirittura impossibili, oggi si manifestano concretamente sotto i nostri occhi. Ci risvegliamo dal nostro stato di dubbio e incredulità per renderci conto che, mentre noi esitavamo e ci interrogavamo, qualcun altro ha trasformato un sogno in realtà. Quelle che ieri erano considerate utopie sono ora parte della nostra vita quotidiana. Analizzando ciò che l'umanità ha creato e realizzato, emerge un fatto straordinario: chi non ha mai sognato o dipinto un'immagine mentale non ha mai contribuito al mondo della realtà. Intorno a noi ci sono persone che hanno costruito per sé le cose di cui godono, ma anche altre che, prive di visione, vivono nel bisogno, dipendendo dalle creazioni degli altri o dalla carità. Ora chiedetevi: chi volete essere? Il creatore della vostra vita, l'architetto delle cose di cui desiderate godere, o qualcuno che si accontenta delle briciole lasciate dagli altri, accettando ciò che viene offerto, spesso a un prezzo alto, o negato del tutto?

Volete essere servi del caso e dipendenti dalla generosità altrui, o volete essere i creatori di ciò che desiderate, liberi di plasmare la vostra vita secondo i vostri ideali? Dio vi ha donato il potere creativo che appartiene alla stessa Divinità, rendendovi partecipi della grande opera di rendere questo mondo un luogo bello e armonioso per tutte le creature viventi. Questo dono è un vostro diritto di nascita, e solo voi potete scegliere se usarlo o ignorarlo. Allontanatevi dalla visione limitata degli ostacoli che vi sembrano circondare. Chiudete gli occhi su di essi, anche solo per un momento, e iniziate a creare una nuova immagine. Mettete da parte il passato e il presente, e immaginate una nuova vita, un nuovo giorno, a partire da domani. Costruite questa visione, pezzo dopo pezzo, nella vostra mente, nelle vostre parole e nei contatti con gli altri, fino a ottenere un quadro chiaro e perfetto del futuro che desiderate. Una volta che avrete creato questa immagine, avanzate con coraggio e determinazione verso di essa. Scoprirete di essere i padroni di questo quadro e delle realtà che esso rappresenta. Troverete in esso la felicità più grande, la ricompensa più gratificante per ogni pensiero, ogni sforzo che avrete dedicato alla sua realizzazione.



Lo stagno nel bosco, dipinto di Harvey Spencer Lewis



Paesaggio marino, dipinto di Harvey Spencer Lewis

La natura provvede

Vorrei richiamare l'attenzione su alcuni metodi naturali che gli antichi di tutte le culture hanno scoperto essere preziosi per i nostri bisogni fisici, non solo per il sostentamento, ma anche per la salute, la vitalità, la forza, la prevenzione e la cura delle malattie.

Si sente spesso parlare delle meravigliose cure ottenute dai guaritori tradizionali degli Indiani d'America attraverso l'uso dei rimedi naturali, così come mediante processi psicologici o mistici. Analoghe storie ci giungono dalla Cina, dal Tibet, dall'India, dall'Egitto e da molte altre terre, dove maestri di saggezza e operatori miracolosi hanno sfruttato le risorse della natura per alleviare le sofferenze umane.

Questi racconti ci invitano a riflettere sulle lezioni che la natura può insegnarci e sui tesori che essa ci offre. Un esempio interessante di queste benedizioni naturali è rappresentato da una sorgente d'acqua poco conosciuta in America ma con una storia affascinante. Questa sorgente si trova sui Monti Tacon, a Lebanon Springs, vicino al confine orientale dello Stato di New York.

Gli indiani la conoscevano e, secondo le loro antiche tradizioni, essa era famosa da secoli. Racconti tramandati affermano che i deboli, gli ammalati e coloro che soffrivano di malattie sconosciute o di presunte possessioni maligne si recavano a questa sorgente, vi rimanevano per un certo periodo e ne uscivano in perfetta salute.

Nel 1756 il capitano James Hitchcock, un ufficiale inglese di stanza a Hartford, nel Connecticut, venne a conoscenza della sorgente grazie agli indiani con cui aveva stretto amicizia. Poiché la sua salute stava declinando a causa di una malattia che né erbe né medicine riuscivano a curare, gli indiani lo condussero attraverso le montagne fino a questa sorgente. Essi credevano che la sua condizione fosse legata all'influenza di uno spirito malvagio che le acque della sorgente avrebbero potuto lavare via.

Vorrei sottolineare che queste credenze, secondo cui uno spirito maligno trattiene una persona nella malattia e l'acqua può liberarla dall'influenza negativa, sono probabilmente interpretazioni semplicistiche di concetti più profondi. Ho avuto il privilegio di conoscere personalmente diversi guaritori indiani e di studiare molti dei loro processi e credenze mediche nell'ambito delle mie ricerche sugli insegnamenti mistici.

Le espressioni comuni delle loro credenze, spesso riportate in modo grossolano, rappresentano dichiarazioni semplificate fornite ai bianchi, ma non riflettono le convinzioni più profonde e autentiche che essi custodivano nel cuore.

Naturalmente, mi riferisco agli indiani istruiti e profondi conoscitori della natura umana, i quali erano mistici straordinari e veri studiosi della psicologia. Questi guaritori sapevano

che l'acqua, simbolo universale di purificazione e rigenerazione, agisce non solo sul corpo ma anche sulla mente e sull'anima, rappresentando una connessione con le forze naturali e cosmiche che sostengono la vita.

Interpretazioni e iniziative

È possibile che all'indiano medio, non istruito nelle pratiche mistiche, fosse stata raccontata una versione semplificata della stessa storia trasmessa ai bianchi. Tuttavia, quando gli indiani più illuminati, come gli uomini di medicina o gli sciamani, parlavano di influenze maligne, possessioni o ossessioni, essi non facevano riferimento a esseri spirituali o creature soprannaturali che si impossessavano di una persona, come spesso immaginavano coloro che seguivano le dottrine della stregoneria. Piuttosto, si riferivano a influenze impersonali di natura eterica. La spiegazione più vicina al loro pensiero è che essi credevano in vibrazioni spirituali che potevano entrare nel corpo umano in certi momenti e causare specifiche condizioni di malattia; queste vibrazioni, a loro avviso, dovevano essere rimosse con metodi che non prevedevano l'uso di medicine tradizionali.

Questa visione riflette una comprensione primitiva ma significativa della natura psichica e vibrazionale di molte malattie. L'idea che il fuoco o l'acqua possano modificare queste vibrazioni o eliminare le influenze negative è una forma embrionale di quella che, in epoca successiva, sarebbe stata riconosciuta come una credenza scientifica antica, secondo cui il fuoco e l'acqua sono solventi universali. Ciò ci riporta agli studi alchemici delle origini della medicina e dei metodi terapeutici. Non intendo approfondire questo argomento in questa sede, ma è importante notare come queste credenze siano parte integrante dello sviluppo delle conoscenze umane.

Tornando alla mia storia, gli indiani che avevano stretto amicizia con il capitano Hitchcock compirono certamente un atto generoso e altruistico conducendolo alla sorgente. Il capitano, affetto da una malattia che sembrava incurabile, iniziò a notare un miglioramento graduale e tangibile nella sua salute, convincendosi che le acque della sorgente fossero responsabili di questa guarigione. Fu spinto, quindi, a indagare ulteriormente per scoprire chi fosse il proprietario della sorgente e come le sue acque potessero essere preservate e utilizzate per aiutare altre persone che non erano a conoscenza di questa straordinaria risorsa naturale. Le sue ricerche lo portarono a scoprire che la sorgente era di proprietà di Charles Goodrich, il quale era disposto ad affittarla. Hitchcock elaborò un piano per proteggere la sorgente da eventuali contaminazioni e per preservarla per le generazioni future, qualora fosse stato possibile. La sua visione era quella di assicurare che questa benedizione naturale rimanesse accessibile e potesse continuare a portare benefici a coloro che ne avessero bisogno.

Scopo umanitario

Nei documenti conservati si nota che la sorgente fu affittata a Hitchcock il 19 dicembre 1778, e la formulazione del contratto di locazione mostra chiaramente lo scopo umanitario che Hitchcock aveva in mente e che Goodrich riconobbe, poiché nel contratto si legge che la sorgente fu ceduta a Hitchcock per il periodo della sua vita naturale e che la considerazione era "*l'amore di Dio, il bene pubblico e la benevolenza verso il suddetto Hitchcock*". In pochi anni, la fama della sorgente si diffuse in tutta la regione, e un numero crescente di visitatori si recò

alla sorgente per bere e fare il bagno nelle sue acque. La maggior parte di questi visitatori guarì da varie condizioni fisiche in modo così insolito e completo che la sorgente fu definita un'opera miracolosa e alla fine fu conosciuta come "l'acqua benedetta - il vino di Dio". Questo è il nome che le viene dato in un'antica cronaca.

Ai tempi della prima organizzazione rosacrociana americana, con sede a Filadelfia, l'efficacia di questa sorgente era nota e i suoi benefici venivano illustrati a molti personaggi di spicco negli affari governativi che entravano in contatto con i Rosa-Croce.

Da Filadelfia, e persino da Baltimora e da altre città dell'Est, si recavano nello Stato di New York per trarre beneficio da questa meravigliosa sorgente, e un prezioso registro dei visitatori della sorgente contiene gli autografi di John Quincy Adams, del Marchese de Lafayette, di Martin Van Buren, di Daniel Webster, di Giuseppe Bonaparte (l'*ex* re di Spagna), di De Witt Clinton, di Charles Francis Adams, di Henry Wadsworth Longfellow, di George Peabody, di Albert e Roscoe Conklin e di molti altri personaggi di fama storica.

La sorgente sgorga dal fondo di un bacino roccioso di circa dodici piedi di diametro e nove piedi di profondità e attualmente[1] produce un flusso continuo di circa 500 galloni al minuto o circa 720.000 galloni al giorno. L'indagine scientifica ha dimostrato che la profondità da cui l'acqua scorre attraverso innumerevoli strati purificatori fino alla superficie della terra è indicata dal fatto che il suo volume non è influenzato dalle condizioni della superficie. In altre parole, non diminuisce con la siccità né aumenta con le piogge. Molti eminenti scienziati, chimici ed esperti collegati a laboratori sperimentali hanno studiato la sorgente di tanto in tanto. Hanno riscontrato che l'acqua ha una temperatura costante di 78°F durante tutto l'anno.

Le autorità in materia di sorgenti minerali affermano che l'origine della Lebanon Spring è vulcanica, il che spiega la sua temperatura uniforme di 78°F. Le numerose analisi scientifiche effettuate sull'acqua rivelano che essa ha una natura molto particolare, che ricorda molto da vicino le sorgenti di Gastein e Wildbad in Europa. Si ritiene che l'acqua abbia alcune qualità benefiche grazie al contatto con alcuni elementi presenti nelle profondità della terra.

Secondo coloro che vi si sono recati e che hanno tratto beneficio dalle acque della sorgente, sembrerebbe che a ricevere il massimo beneficio siano coloro che soffrono di qualsiasi condizione anomala dei reni e della vescica. L'acqua sembra avere un effetto insolito sui tessuti disgregati di questi organi, sulle affezioni gottose e reumatiche e sulla maggior parte delle condizioni della pelle.

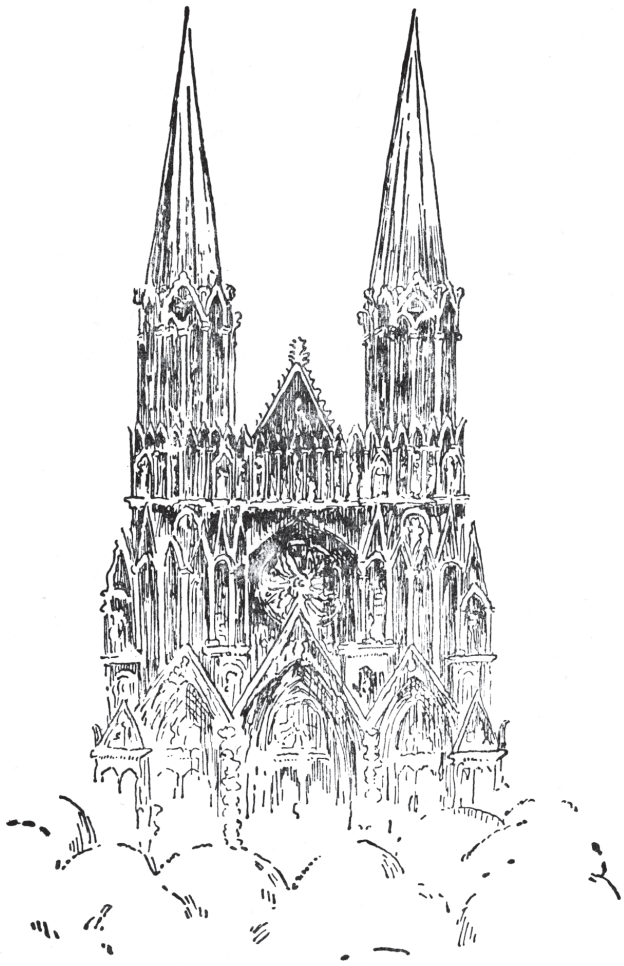
I Rosa-Croce hanno sempre sostenuto che le acque di questa sorgente e di altre simili contengono elementi minerali necessari per stabilire una composizione chimica armonica nel corpo umano, quando tali elementi sono diventati carenti a causa di un'alimentazione scorretta, dei processi distruttivi dei germi o del funzionamento non normale di alcuni organi del corpo. Il più importante di questi minerali produce una soluzione di ingredienti rari in cui spesso predominano l'azoto e l'elio: il risultato è una composizione dell'acqua che aiuta notevolmente a curare alcune malattie.

Scrivendo di questa particolare sorgente non cerchiamo di pubblicizzare o promuovere alcuna attività commerciale in relazione ad essa. Ci limitiamo a parlarne come di un'interes-

[1] Nel 1929.

sante illustrazione dei modi in cui la natura contribuisce ai nostri bisogni, sia nella malattia che nella salute.

Nota dell'editore: *Sebbene le* Lebanon Springs *non siano più in funzione, esistono sorgenti minerali e sorgenti calde in tutto il Nord America. Potreste prendere in considerazione l'idea di visitare e godervi le acque di una sorgente naturale nella vostra zona e godere dei molti benefici che la natura offre attraverso l'aria fresca, il sole, le piante meravigliose e le acque che scorrono.*



Come vengono proiettati i pensieri

In questi giorni, in cui si scrive così tanto sulla trasmissione del pensiero e sui suoi effetti sulle persone e sulle condizioni, sembrerebbe che la proiezione del pensiero sia generalmente accettata come un fatto, e che non siano necessarie argomentazioni per dimostrare le leggi metafisiche coinvolte. Tuttavia, molte persone rimangono scettiche, mentre altre considerano tale fenomeno una manifestazione occasionale o accidentale, piuttosto che il risultato di un processo scientifico che tutti potrebbero studiare, praticare e padroneggiare.

Non molti anni fa, ricordo che un folto gruppo di uomini e donne si riuniva ogni mese a New York per indagare e verificare questa e altre idee metafisiche. Il fenomeno della proiezione del pensiero veniva definito come l'invio di un pensiero trattenuto nella mente di una persona o di un gruppo di persone.

Si sosteneva che, attraverso l'uso di una legge mistica di recente scoperta, la persona nella cui mente era nato il pensiero potesse intenzionalmente e con successo inviarlo attraverso lo spazio fino a un determinato punto. Su centinaia di esperimenti condotti dai membri di questa speciale società investigativa, solo circa il 20% ha avuto successo. Quando gli esperimenti riuscivano, non seguivano necessariamente i processi teorici applicati negli altri tentativi. Inoltre, sembrava esserci un elemento di casualità, implicando l'esistenza di una legge sconosciuta che controllava sia la trasmissione che la ricezione di questi pensieri.

Esistono alcuni principi nella proiezione del pensiero che sono facilmente dimostrabili e indicano che il processo è regolato da leggi che non sono state ancora spiegate pubblicamente. I Rosa-Croce hanno praticato con successo quest'arte per molti secoli, e credo che tale successo sia dovuto tanto alla loro conoscenza delle leggi fisiche dell'universo quanto a quelle metafisiche.

Il tentativo di psicologi, mistici e cosiddetti occultisti di spiegare la proiezione del pensiero esclusivamente su basi metafisiche ha portato a sperimentazioni inutili, con una percentuale di successi altrettanto bassa di quella riscontrata in condizioni di prova. Non sorprende che gli scienziati materialisti e gran parte del pubblico razionale si siano rifiutati di accettare le spiegazioni mistiche. La tendenza degli studiosi di misticismo e metafisica a scrivere e parlare con troppa disinvoltura di argomenti scientifici, pur non conoscendo neppure i principi più elementari della metafisica e della chimica, della cosmologia e dell'ontologia, ha indotto le menti scientifiche a relegare nel cestino tutte le postulazioni metafisiche e mistiche.

Energia e pensieri

I Rosacrociani sostengono che un pensiero sia il risultato di determinati processi mentali che coinvolgono energie mentali portate a una concentrazione o focalizzazione, in cui tali

energie si incarnano in un'unità di espressione. Si potrebbe dire che un pensiero è come una scintilla prodotta dall'incontro di due fili conduttori carichi di energia elettrica. Quando questi fili si toccano per un istante, l'energia si focalizza e si manifesta in un'entità momentanea che chiamiamo scintilla elettrica.

Un pensiero mantenuto per un certo periodo è paragonabile a una scintilla prolungata, ottenuta mantenendo i fili in contatto in modo tale che la corrente in essi contenuta si incontri e scambi polarità sufficientemente rapido da sostenere la scintilla. Tuttavia, un pensiero completo e perfetto, che non manca di alcun elemento per essere un'espressione razionale compiuta, probabilmente coinvolge molti flussi di energia che si focalizzano in un unico punto, piuttosto che solo due, come nel caso dei fili elettrici.

Gli scienziati moderni hanno scoperto che l'energia e gli impulsi nervosi del corpo umano sono effettivamente paragonabili all'energia elettrica. L'energia cerebrale, e quella utilizzata per pensare, derivano dall'energia nervosa del corpo e costituiscono una specifica frequenza o fase dell'energia vitale presente nel sistema umano.

Questa comprensione ci spinge a paragonare un pensiero a una scintilla generata in un apparecchio di trasmissione radio. Prima dell'avvento della radio, la trasmissione senza fili si basava principalmente sulla produzione di scintille tramite la pressione di un tasto, generando impulsi elettrici che si supponeva creassero onde irradiate nell'etere ipotetico, producendo un'impressione sui recettori sensibili simile alla scintilla originale. Questo paragone ha portato a spiegazioni che coinvolgono non solo l'etere, ma anche altri elementi teorici. Secondo la visione rosacrociana, tuttavia, un pensiero non si trasmette come una scintilla elettrica che si diffonde attraverso l'etere.

Non disturba la tranquillità o la staticità dell'etere né genera onde che si irradiano in tutte le direzioni. Un'analogia tradizionale per spiegare la trasmissione del pensiero era quella del sasso lasciato cadere in un corpo d'acqua calma.

Il sasso produceva onde che si irradiavano in tutte le direzioni, influenzando un oggetto galleggiante a distanza. In questa analogia, il corpo d'acqua rappresentava l'etere, immaginato per sostituire l'acqua come mezzo attraverso cui viaggiano le onde. Tuttavia, i Rosacrociani rifiutano questa concezione, offrendo una comprensione più profonda e differente del funzionamento della trasmissione del pensiero.

Mente cosmica coerente

La Coscienza cosmica, o Mente cosmica, è riconosciuta come una forza consistente e inflessibile, caratterizzata da un elevatissimo tasso di vibrazioni cosmiche, che pervade tutto lo spazio ed è in continuo contatto con la coscienza di ogni creatura vivente. Sebbene non sia tangibile nel senso materiale, la sua esistenza può essere percepita in modo definitivo dalle facoltà umane.

Tuttavia, essa rimane invisibile e superiore alle limitazioni delle vibrazioni materiali più basse. Un esempio pratico può essere osservato entrando in una stanza chiusa, dove l'apertura e la chiusura di una porta causano un leggero tintinnio delle finestre nei telai. Questo avviene perché l'atmosfera invisibile nella stanza, simile a una massa solida, viene compressa su un lato, esercitando pressione su altre parti.

Allo stesso modo, la Coscienza cosmica pervade ogni spazio, creando una connessione continua tra le coscienze individuali. Un'ulteriore analogia può essere fatta con i metodi utilizzati dai nativi americani per rilevare l'avvicinarsi di cavalieri premendo l'orecchio sulla terra, percependo così le vibrazioni prodotte dagli zoccoli dei cavalli. Allo stesso modo, nei territori isolati, è possibile rilevare l'arrivo di un treno a chilometri di distanza premendo l'orecchio sulle rotaie. In questi casi, le vibrazioni si trasmettono attraverso materiali solidi, mantenendo la loro identità senza dispersione.

Similmente, ogni coscienza vivente è in contatto con la Coscienza cosmica, che può essere paragonata a una grande scacchiera. Ogni quadrato rappresenta la coscienza di un individuo, mentre l'aura di ciascuna coscienza riempie il quadrato circostante. Poiché i quadrati si toccano, le coscienze individuali si uniscono per formare la coscienza universale. Un impulso mentale generato in uno di questi quadrati si propaga agli altri, proprio come un colpo dato a un'estremità di una scacchiera è avvertito in ogni suo punto.

Anni fa, durante esperimenti condotti per studiare la trasmissione delle impressioni mentali, si è osservato che alcune persone erano più ricettive di altre. Questa differenza non era dovuta a un maggiore contatto con la Coscienza cosmica, ma a una sensibilità più sviluppata verso le impressioni ricevute.

Ad esempio, uno studente di musica sviluppa col tempo una maggiore sensibilità ai toni, rilevando variazioni minime; un artista acquisisce una percezione più acuta dei colori; un architetto sviluppa un occhio più attento alle linee rette o curve.

Allo stesso modo, i Rosacrociani hanno scoperto esercizi e principi per risvegliare le facoltà interiori e migliorare sia la ricezione sia la trasmissione delle impressioni.

Anche coloro che non sono particolarmente interessati alla metafisica scoprono che, applicando questi principi, ottengono risultati precisi e ripetibili. Questo dimostra che gli insegnamenti rosacrociani si basano su principi scientifici e offrono strumenti pratici per sviluppare l'io interiore, affrontare condizioni sfavorevoli e migliorare la qualità della propria vita.



Come pregare

La preghiera è un argomento controverso all'interno della pratica religiosa: viene abbracciata con fervore o completamente rigettata.

Coloro che la utilizzano come argomento contro l'esistenza di un Dio intelligente, o di qualsiasi entità divina, sostengono che, se Dio esistesse, le preghiere dovrebbero essere logicamente efficaci. Questi critici evidenziano che una percentuale considerevole di preghiere - si dice il 75% - non viene esaudita o sembra non ottenere risposta.

Credo fermamente nella preghiera e ritengo che anche voi possiate farlo, se darete alla preghiera la giusta opportunità di dimostrare la sua efficacia. Spesso, tendiamo a respingere come inefficaci molte cose semplicemente perché non le comprendiamo appieno o non le utilizziamo nel modo corretto. In tali circostanze, non sorprende che molte preghiere sembrino andare a vuoto. La verità, però, è che spesso la responsabilità di questo fallimento risiede nella nostra inefficienza o ignoranza.

Considerando quanto la comprensione di cosa sia realmente la preghiera e di come usarla sia carente nell'individuo medio, è quasi sorprendente che anche una sola su mille porti a un risultato concreto. In molte chiese si utilizzano preghiere formali, recitate con eloquenza più per impressionare che per entrare in comunione spirituale. Gesù stesso ha insegnato ai suoi discepoli come pregare, e i suoi insegnamenti autentici differiscono profondamente dalle formule e dalle pratiche che oggi si allontanano dal misticismo fondamentale della preghiera.

La preghiera si basa sul presupposto che Dio sia onnipotente, onnipresente e disposto a esaudire le richieste sincere. Questo è tutto ciò di cui abbiamo bisogno come fondamento per pregare. Tuttavia, molte persone portano con sé ulteriori convinzioni, spesso errate. Credono non solo che Dio sia misericordioso e onnisciente, ma anche che la Divinità sia ignara dei loro bisogni o desideri e che spetti a loro informare Dio su ciò di cui necessitano. Questo rappresenta un errore fondamentale. Entrare in preghiera con la convinzione che Dio non sappia ciò che è meglio per noi e che dobbiamo spiegare alla Divinità cosa vogliamo è un approccio profondamente sbagliato.

Da un punto di vista logico, non sembra forse insolito che una persona, ad esempio, chieda a Dio di salvare la vita di qualcuno appena ferito in un incidente? Rivolgersi a Dio in quel momento e, in un certo senso, comandare alla Divinità di intervenire significa presumere che noi, con la nostra limitata comprensione, possiamo sapere meglio di Dio cosa debba accadere.

Se una persona è stata ferita ed è prossima alla morte, e Dio non interviene per impedirlo, perché dovremmo presumere che una petizione possa indurre la mente divina a cambiare

decisione, consentendo alla persona di sopravvivere solo perché abbiamo chiesto che la sua vita sia risparmiata?

Pensiamo a due persone schierate su fronti opposti, ognuna delle quali prega Dio per avere la forza di prevalere in una guerra. Se fosse Dio a decidere l'esito del conflitto, non sarebbe più ragionevole supporre che il Suo giudizio, basato sulle condizioni e sui principi coinvolti, sia sufficiente a decretare chi meriti di essere il vincitore? È impossibile che entrambe le parti possano trionfare contemporaneamente.

Il mistico comprende che qualsiasi preghiera o petizione basata sul presupposto che Dio o il Cosmico non conosca ciò che è meglio e debba essere guidato da consigli, suggerimenti o raccomandazioni, è vana e priva di valore. Tale approccio riflette una mancanza di fiducia nell'Intelligenza divina ed è più un'espressione delle nostre ambizioni personali che un sincero atto di devozione. Una preghiera di questo tipo, priva di autenticità e di comprensione spirituale, non può ottenere l'approvazione cosmica. È destinata a dissolversi o a rimanere senza risposta dal momento stesso in cui viene concepita.

Un incontro di menti

Per il mistico, la preghiera è un incontro di menti, un momento di comunione spirituale piuttosto che un'occasione per esprimere richieste personali. È l'istante sacro in cui l'anima e la parte più profonda di noi stessi si rivolgono a Dio con sincerità e rispetto, esprimendo i desideri del cuore e della mente.

Tuttavia, pensare che i nostri bisogni debbano essere elencati nei dettagli o che si debbano offrire suggerimenti o raccomandazioni a Dio è incoerente con il vero spirito della preghiera. Questo atteggiamento rischia di ostacolare il valore autentico della preghiera, impedendo il compimento di ciò che desideriamo.

La preghiera dovrebbe essere, invece, l'espressione di un desiderio per una benedizione, una richiesta umile e consapevole. Ho davvero il diritto di presentarmi a Dio, chiedendo o addirittura implorando una lunga vita solo perché la desidero e credo di meritarla? Non è forse un modo per insinuare che Dio potrebbe non aver considerato questa possibilità o che la Sua decisione dovrebbe essere cambiata secondo il mio volere? Questo atteggiamento rischia di precludere l'effetto stesso che si spera di ottenere nella coscienza divina.

Abbiamo il diritto di rivolgerci al Creatore, colui che tutto ha ordinato, e dire cosa vogliamo, quasi imponendo il nostro giudizio al posto del Suo? Se riflettessimo sulla possibilità di rivolgerci a un re o a un presidente – sotto la cui benevolenza abbiamo già goduto di molti doni – come ci comporteremmo? Probabilmente, ci avvicineremmo con umiltà e rispetto, esprimendo innanzitutto gratitudine per le benedizioni ricevute, dichiarando che, se fosse nella Sua volontà, saremmo grati di poter continuare a godere delle stesse grazie o forse anche di maggiori.

È improbabile che qualcuno di noi si presenti a un'autorità con richieste specifiche senza prima aver espresso profonda riconoscenza per ciò che ha già ricevuto, riconoscendo che ogni ulteriore dono è un privilegio, non un diritto. Quanti di noi si avvicinano a Dio con questo atteggiamento nelle proprie preghiere?

Quanti ricordano di ringraziare Dio per ogni singola benedizione della giornata, prima di avanzare qualsiasi richiesta? Nel diritto umano si dice che non si può chiedere giustizia senza dimostrare di esserne meritevoli e di aver agito in modo giusto verso gli altri.

Allo stesso modo, come ci presentiamo a Dio nelle nostre preghiere? Abbiamo purificato le nostre mani con atti di gratitudine e sincerità prima di chiedere nuove benedizioni? È vero che il peccatore, colui le cui mani e la cui anima sono ottenebrate dal male, può avvicinarsi a Dio allo stesso modo di chi è senza peccato e perfetto. Tuttavia, tale peccatore deve prima cercare nella misericordia divina il perdono che non può trovare nei tribunali umani.

La nostra prima preghiera dovrebbe essere un atto di pentimento e rammarico, accompagnata da una sincera richiesta di grazia divina, affinché possiamo presentarci davanti a Dio purificati e degni di ricevere ulteriori benedizioni. In fondo, siamo tutti peccatori in qualche misura. Per assicurarci di essere degni delle benedizioni divine, la nostra prima petizione dovrebbe sempre essere rivolta al perdono e alla grazia, unita a una profonda espressione di gratitudine per le benedizioni di cui abbiamo già goduto.

Se ci accostiamo a Dio con questo spirito, è probabile che rimarremo così sopraffatti dalla magnificenza della nostra sorte nella vita e dalla sublimità delle benedizioni ricevute da dimenticare quelle richieste minori che avevamo inizialmente in mente.

Riconsiderando la nostra vita delle ultime ventiquattro ore e giudicandoci con onestà, potremmo persino renderci conto di non essere meritevoli di ulteriori benedizioni, avendo già ricevuto più di quanto possiamo sperare di compensare o meritare Spesso il nostro peccato consiste principalmente in omissioni. Il dono della vita, accompagnato dalla coscienza e dalla piena attività delle nostre facoltà, comporta l'obbligo di servire Dio e l'umanità.

Se abbiamo beneficiato di tali doni senza aver reso un servizio o senza aver dedicato una parte dei nostri poteri e delle nostre facoltà al beneficio degli altri, siamo peccatori, anche se non abbiamo commesso alcun atto manifesto o violato alcun comando cosmico. Prima di poter sperare che le nostre preghiere vengano ascoltate, dobbiamo assicurarci di aver obbedito alle leggi divine e di aver compiuto il nostro dovere. Non ci deve essere ipocrisia nel cuore o nella mente, né auto-inganno o vanagloria.

Al tempo stesso, non deve esserci umiliazione, poiché la grandezza e la bontà di Dio in noi ci pongono al di sopra dell'umiliazione, purché contempliamo correttamente il nostro rapporto con Dio. Tuttavia, è indispensabile che vi siano umiltà di spirito, semplicità di mente e onestà di cuore. Le nostre preghiere dovrebbero essere espressioni di desideri per continue benedizioni, sempre guidate dal pensiero: "*Sia fatta la tua volontà, non la mia*".

La semplice espressione: "*Che al Creatore piaccia riportare la salute nel mio corpo*" è una petizione più sincera, onesta e degna rispetto a quelle che chiedono o suggeriscono a Dio di cambiare le leggi in vigore, di alterare specifiche condizioni o di crearne altre solo per assecondare i nostri desideri e le nostre conclusioni personali. Il vanaglorioso, che crede di essere più meritevole degli altri e che pensa di avere un diritto superiore alla vittoria, non dovrebbe pregare per la propria vittoria, ma piuttosto chiedere a Dio di concedere la vittoria a chi è più degno e meritevole.

Non solo la volontà di Dio deve essere il fattore determinante, ma è essenziale che tutti gli altri ricevano ciò che realmente meritano e di cui hanno bisogno, indipendentemente

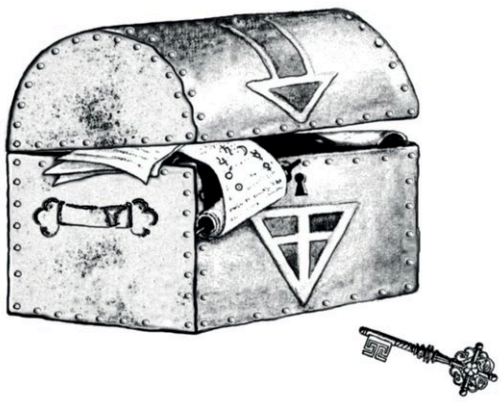
dal fatto che abbiano pregato o meno. La preghiera non dovrebbe mai essere egoistica o esclusivamente personale al punto da ignorare gli altri, specialmente coloro che si trovano in condizioni di maggiore dolore e bisogno rispetto al richiedente. Mi piace considerare la preghiera come un raro privilegio, un'occasione unica di colloquio personale con il Re dei re e il Signore degli eserciti.

Penso spesso che, in questo momento di comunione, mi sia data l'opportunità di chiedere una benedizione o di fare una supplica. E credo fermamente che la richiesta debba riflettere ciò che io stesso concederei al mondo intero e a tutti coloro che lo abitano, se fossi il Sovrano supremo. Quando rifletto su cosa chiedere, mi rendo conto che spesso non c'è nulla che desideri che non sia già desiderato anche da moltissimi altri.

Se fossi autorizzato a fare una sola richiesta e a ricevere una sola benedizione, dovrei essere abbastanza onesto e generoso da chiedere che venga concesso agli altri ciò per cui pregano, piuttosto che pensare solo a me stesso. Ogni momento di preghiera può rappresentare un colloquio privilegiato, un'opportunità per entrare in comunione personale con il Sovrano dell'Universo.

Questa possibilità di comunione può ripetersi molte volte al giorno. È una delle più grandi benedizioni e uno dei doni più straordinari al di fuori della vita stessa; eppure, è spesso trascurata e poco apprezzata nei momenti di pace, salute e felicità. Troppo spesso, le persone si avvalgono di questo dono solo nei momenti di tristezza, tribolazione e dolore.

Imparate a pregare e fate della preghiera una vera comunione, un momento di puro contatto con il divino, vissuto in purezza e umiltà. La preghiera è uno dei modi più perfetti per stabilire un contatto cosmico. Per il mistico, rappresenta un momento trascendentale, un'esperienza sublime della nostra esistenza terrena.



Lo Spirito di Cristo

La celebrazione dell'anniversario della nascita di Gesù, il Cristo, dovrebbe essere un giorno di gioia, felicità e condivisione spontanea di doni e benedizioni.

In realtà, questa ricorrenza dovrebbe rappresentare un periodo di celebrazione dello Spirito di Cristo e della realizzazione della Coscienza Cristica in ognuno di noi. È del tutto irrilevante che il giorno scelto corrisponda al vero compleanno di Gesù come individuo, poiché ogni periodo dell'anno o ogni ora del giorno può essere adatta per la realizzazione della Coscienza Cristica dentro di noi e per la manifestazione dello spirito di Cristo.

Il grande messaggio di Gesù è stato senza dubbio quello dell'amore universale. Anche se alcuni critici sottolineano che molte delle sue dottrine si basavano su principi religiosi già noti in altre tradizioni, forse reinterpretati in una forma più moderna, il principio dell'amore universale rimaneva unico. Fu portato al mondo in un momento di bisogno estremo, e purtroppo non si può dire che tale necessità sia stata completamente soddisfatta, nemmeno dopo tutti questi anni di insegnamenti cristiani.

Gesù ci ha esortato ad amare il prossimo come noi stessi. Si tratta di un'aspirazione immensa, un invito straordinario. Non è solo una dottrina religiosa, ma un principio cosmico che, se davvero applicato, porterebbe amore universale, pace universale e armonia universale. Se ci amassimo a livello universale, porremmo fine a guerre, conflitti, disaccordi e contese. Ci sentiremmo spinti a fare ciò che è giusto al momento giusto, a essere custodi del nostro prossimo e a osservare il mondo con un punto di vista cosmico. Mai come oggi il mondo ha avuto bisogno di un punto di vista cosmico.

Come Rosacrociani, spesso parliamo di ampliare la nostra visione e di espandere la nostra coscienza al di là delle ristrette limitazioni del nostro ego e del nostro ambiente. Ma quanto davvero mettiamo in pratica questo principio? Quanto spesso ci allontaniamo da noi stessi e superiamo i confini delle nostre preoccupazioni personali nel corso delle ventiquattr'ore della nostra giornata?

Punto di vista allargato

È vero che la filosofia rosacrociana promuove l'allargamento della nostra visione, del nostro punto di vista e del nostro contatto con l'umanità. Tuttavia, anche se questo ampliamento può estendere la nostra coscienza oltre le limitazioni della nostra immediata realtà fisica, è improbabile che essa si espanda automaticamente in un senso universale.

Per amare i nostri vicini come noi stessi e comprendere con empatia i loro problemi, le loro prove e le loro tribolazioni, dovremmo essere capaci non solo di ampliare la nostra

comprensione in parte, ma di farlo completamente. Non possiamo limitarci a estendere il nostro orizzonte dalla nostra città, dal nostro Stato o dal nostro Paese verso una terra lontana; dobbiamo abbracciare tutte le terre. Dovremmo essere in grado di percepire i bisogni, le sofferenze, le speranze e i dolori di tutti gli esseri, anche nei luoghi più remoti del mondo.

Dovremmo essere in grado di comprendere ciò che chiedono e per cui pregano gli oppressi in diverse regioni dell'India e dell'Africa. Dovremmo cercare di capire ciò che i russi aspirano a realizzare, ciò che i tedeschi temono, ciò che gli italiani sperano di ottenere, ciò che i francesi si sforzano di raggiungere. Allo stesso modo, dovremmo chiederci cosa considerano ideale i britannici, quali problemi ritengono critici i giapponesi e i cinesi, e quali ostacoli percepiscono come maggiori al loro progresso i popoli di molti altri Paesi.

Evoluzione umana

Per fare tutto ciò, dobbiamo mettere da parte pregiudizi, preconcetti, interessi personali e intolleranza. Dal punto di vista cosmico, tutte le persone, tutte le creature create da Dio, hanno lo stesso diritto di compiere la propria evoluzione e raggiungere il fine inevitabile della loro esistenza attuale. Le prove e le tribolazioni che incontriamo non sono altro che trampolini di lancio, e ciò che a noi può sembrare un ostacolo insormontabile può apparire come un semplice incidente per altri.

Quello che condanniamo come rozzo o crudele, insignificante o illusorio, immorale o superfluo, potrebbe essere considerato in modo completamente diverso dalla Coscienza cosmica. Cristo, come salvatore, è venuto per tutti. Il suo messaggio era indirizzato all'intera umanità, e la luce che ha portato ha illuminato anche le zone più oscure di ogni terra e di ogni popolo. La sua vita e i suoi insegnamenti sono simboli cosmici da interpretare universalmente.

Sebbene il Natale possa essere interpretato in modi diversi da musulmani, buddisti, ebrei o altri gruppi, dietro ogni interpretazione rimane la legge cosmica che opera in modo universale e a beneficio di tutti. In questo periodo dell'anno, in cui gran parte del mondo riflette sul Cristo e sul simbolismo che lo circonda, è utile ricordare l'universalità della Coscienza Cristica.

Ciò che era reale, grande e divino nella coscienza di Gesù è presente in ugual misura nella coscienza di ogni essere umano, oggi come allora. Non è necessario che un agnostico, un ateo o un pagano conoscano Gesù e il suo lavoro o abbiano accolto il suo messaggio per sviluppare una Coscienza Cristica. Dio, insieme alle leggi e ai principi cosmici, non ha limitato questa consapevolezza a coloro che esteriormente riconoscono il simbolo di tale coscienza.

Quando sviluppiamo in noi la realizzazione della Coscienza Cristica, Gesù diventa il salvatore in un senso cosmico e universale, non settario. Tuttavia, questa realizzazione deve partire dall'accettazione e dal riconoscimento dello spirito cristico, diffuso universalmente nella coscienza divina di tutti gli esseri.

Amore universale

In questo periodo dell'anno, e idealmente in ogni momento, dobbiamo cercare di essere tutt'uno con la Coscienza Cristica. Lasciamoci avvolgere dalla santa comunione del battesi-

mo cosmico, immergendoci non nell'acqua del simbolismo materiale, ma nelle acque divine che scorrono in senso cosmico attraverso il nostro essere e attraverso tutti gli esseri della Terra. Così facendo, entreremo in sintonia con la più alta coscienza del Cosmico, diventando un tutt'uno con Dio e con gli altri. In questo stato, comprenderemo veramente il messaggio di Gesù sull'amore universale. Comprendere il prossimo con empatia significa amarlo e armonizzarsi con lui, un processo che si realizza naturalmente attraverso la sintonia con la Coscienza cosmica.

Rallegratevi, dunque, in questa stagione, e che essa rappresenti l'inizio di un periodo di consapevolezza e realizzazione che si estenda a ogni mese, a ogni settimana e a ogni giorno della vostra vita. Che ogni alba o, almeno, ogni momento significativo della vostra giornata possa essere per voi una nascita simbolica di un giorno di Cristo, un giorno santo da celebrare interiormente e spiritualmente, ogni volta.



La trasmissione della conoscenza, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Il colore, la sua influenza mistica

Una questione interessante è stata sollevata da una donna della California. Ella si chiede perché, se gli esseri umani possono, attraverso lo sviluppo psichico e dei poteri interiori, sintonizzarsi con le cose oggettive o modificare la natura delle condizioni circostanti, non riesca, ad esempio, ad adattarsi al colore grigio, che le risulta particolarmente sgradevole nei vestiti, nei mobili, nelle rifiniture in legno e in altre situazioni. È vero che molte persone provano disagio o fastidio verso determinati colori. Questo argomento è stato affrontato più volte nelle nostre monografie dei maestri. È altrettanto vero che gli adepti spirituali possono regolare le condizioni che li circondano, armonizzando le proprie vibrazioni con quelle esterne o modificando le vibrazioni psichiche e interiori per creare una sintonia con l'ambiente. Tuttavia, quando si parla dell'influenza dei colori sul nostro stato interiore, ci troviamo di fronte a un problema complesso che coinvolge questioni fondamentali. Il motivo per cui alcuni colori risultano sgradevoli e disarmonici per certe persone risiede nel fatto che le frequenze vibratorie di quei colori sono in contrasto con le vibrazioni dell'aura dell'individuo. Nel caso specifico, il colore grigio produce in questa donna un effetto disarmonico. Le vibrazioni del grigio entrano in conflitto con quelle della sua aura, causando un senso di disagio.

Ovviamente, non sarebbe possibile per lei modificare le vibrazioni di tutto ciò che è grigio. Può evitare di indossare vestiti di questo colore e lamentarsi dell'impossibilità di apprezzarlo, nonostante la sua frequente eleganza e adattabilità in molte situazioni. Tuttavia, non può evitare il colore grigio in ogni luogo e circostanza. La soluzione ideale sembrerebbe quella di modificare le vibrazioni della propria aura per armonizzarle con il grigio. Ed è qui che emerge il vero problema. Cambiare le vibrazioni della sua aura richiederebbe una trasformazione profonda e radicale della salute costituzionale, della frequenza vibratoria delle cellule del corpo e della nota fondamentale del sé psichico interiore. Tutti questi elementi compongono l'aura di una persona, e modificare questa vibrazione per armonizzarla con un colore specifico, come il grigio, implicherebbe una rigenerazione totale dell'essere, quasi una rinascita. Nei mistici, tali cambiamenti nell'aura avvengono gradualmente, in concomitanza con un'evoluzione psichica e spirituale di alto livello.

Questo processo richiede anni e porta a una maggiore definizione delle vibrazioni, rendendole sempre più armoniche con frequenze specifiche. È probabile che questa donna, nel suo percorso di sviluppo spirituale, stia raggiungendo un livello in cui la sua aura ha acquisito una nota vibratoria che non è in sintonia con il grigio, ma che lo è con altri colori. Cambiare questa tonalità significherebbe annullare tutto il progresso raggiunto e ricominciare da capo. Vale davvero la pena intraprendere un cambiamento così profondo e complesso solo per evitare il disagio associato al colore grigio? La risposta a questa domanda risiede nell'im-

portanza che l'individuo attribuisce a tale sensazione rispetto al valore del proprio sviluppo spirituale complessivo.

Ogni mistico sul Sentiero, così come ogni studente in via di sviluppo dei principi mistici, tende a sintonizzarsi positivamente con un colore specifico e passivamente con diversi altri. Allo stesso tempo, sviluppa una disarmonia positiva con un colore definito e una disarmonia passiva con altri colori. Per questo motivo, man mano che procediamo sul Sentiero, scopriamo un colore che, più di altri, ci piace, ci beneficia e ci dona un senso di serenità, vitalità e gioia quando ne siamo circondati. Allo stesso modo, riconosciamo un colore che produce un effetto opposto, risultando sgradevole o disarmonico. Non tutti provano le stesse preferenze o avversioni nei confronti dei colori; ognuno di noi possiede un'aura psichica unica e una specifica sintonizzazione cromatica. Tuttavia, tentare di modificare una di queste sintonie sarebbe di scarsa utilità. Se questa donna, ad esempio, cercasse di sintonizzarsi gradualmente con il grigio, modificando tutto il suo essere psichico e materiale, potrebbe alla fine scoprire che, pur avendo raggiunto un'armonia con il grigio, si è messa in disaccordo con un altro colore, magari uno che attualmente le risulta benefico. Nessuno di noi può essere in perfetta armonia con tutti i colori, poiché un'aura e un tasso di vibrazione tali non sono posseduti da nessun essere vivente. Un'altra questione interessante è stata posta da una donna buddista che vive in India.

Questa persona ritiene che noi occidentali potremmo fare più luce scientifica su un fenomeno che in India è ben noto e accettato come dato di fatto. Vuole sapere perché, durante la meditazione, quando ci si concentra su un colore specifico e si interrompe poi la concentrazione, si percepisce mentalmente un altro colore, noto come colore complementare. Spiega che nella pratica religiosa e nei rituali buddisti si utilizzano dischi di cartone rotondi e colorati per favorire la concentrazione.

Nel suo caso, utilizza un disco di un blu intenso e ricco e, una volta terminata la concentrazione e distolto lo sguardo dal disco, vede il colore complementare, il giallo. La sua domanda riguarda la legge che governa questo fenomeno. Non è mia intenzione dilungarmi sui dettagli della fisiologia della visione dei colori, sull'azione delle vibrazioni luminose sulla retina o sugli stimoli nervosi prodotti da tali vibrazioni.

Posso spiegare brevemente che, quando ci si concentra su un colore specifico, si inibisce temporaneamente il funzionamento dei nervi oculari responsabili della ricezione di quel colore e della sua trasmissione al cervello. Quando la retina e i nervi vengono sollevati da questo sforzo, reagiscono come un pendolo, oscillando nella direzione opposta per compensare e riposare dallo sforzo iniziale. Questa oscillazione produce il colore complementare. La legge che governa i colori complementari non è stata creata dall'essere umano, ma è una legge naturale immutabile. Ogni colore ha un proprio colore complementare, proprio come ogni numero può essere ridotto in modo da trovare il suo corrispettivo complementare. In termini generali, ogni entità completa ha due aspetti: uno positivo e uno negativo. Quando si tratta di colori, la parte positiva è il colore stesso, mentre la parte negativa è il colore complementare. Perché Dio abbia stabilito questa legge e come essa funzioni nel dettaglio è un mistero che non pretendo di conoscere con esattezza. A dire il vero, non sento il bisogno di investigarlo ulteriormente, poiché la sua esistenza e il suo funzionamento sono già dimostrati dalla natura. Per quanto riguarda i numeri, lo stesso principio si applica alla matematica.

Se consideriamo la metà di un'unità e la esprimiamo in forma decimale, possiamo rappresentarla come 0,50, il che significa cinquanta centesimi. Non abbiamo bisogno di tabelle logaritmiche o strumenti complessi per sapere che l'altra metà sarà anch'essa 0,50, perché sommando queste due parti si ottiene l'unità intera. Ora, supponiamo di avere una frazione di qualcosa, espressa in decimali come 0,0687. Sappiamo che questa è una parte di un'unità, non un'unità completa. Per trovare il numero complementare di questo decimale, prendiamo l'unità intera, espressa come 1,0000 (o semplicemente 1), e sottraiamo 0,0687. La differenza, 0,9313, rappresenta il numero complementare di 0,0687, perché sommando questi due decimali otteniamo un'unità perfetta. Lo stesso principio vale per i colori.

Se ci concentriamo su uno dei colori puri e fondamentali, come il blu, il rosso, il verde, il giallo o il viola, fissandolo sotto una luce intensa per un certo tempo, poi distogliamo lo sguardo verso uno spazio neutro, come una superficie nera o un pezzo di stoffa scura, vedremo mentalmente il colore complementare di quello su cui ci eravamo concentrati. Questo fenomeno rappresenta uno stimolo mentale, risultato del rilassamento dell'inibizione che abbiamo creato fissando il colore originale.

Approfondire ulteriormente questo argomento ci porterebbe a esplorare aspetti complessi della scienza dei colori, delle vibrazioni e della fisiologia del funzionamento dell'occhio e del cervello. Tuttavia, non credo che sia necessario dedicare ora troppo tempo a tali dettagli. Il fenomeno osservato dai buddisti che praticano la concentrazione sui dischi colorati in India non è diverso da quello che accade in altre culture e contesti, come gli eschimesi in Alaska, i Rosacrociani del Capitolo di Johannesburg in Sudafrica o persino gli antichi Egizi mille anni fa. Probabilmente, sarà praticato anche in altre parti del mondo tra mille anni. Si tratta di una legge immutabile e consolidata, senza alcun elemento mistico, a meno che non si consideri il fatto che l'affaticamento oculare prodotto dalla concentrazione su un colore può portare a un temporaneo rilassamento della coscienza oggettiva. Se consultate le monografie dei primi gradi che trattano della scala delle facoltà mentali — oggettiva, soggettiva e subcosciente —, troverete spiegazioni dettagliate su come la mente subcosciente diventi più attiva quando la mente oggettiva è parzialmente dormiente. Qualsiasi grado di affaticamento oculare che riduca temporaneamente l'efficienza di uno dei sensi oggettivi contribuisce a indebolire l'attività della mente oggettiva, favorendo una maggiore attività della mente subcosciente.

Il simbolismo del colore

È importante chiarire che il bianco non è propriamente un colore, ma il risultato della combinazione di tutti i colori. Esso è prodotto dalla riflessione regolare dei raggi dello spettro solare, ossia della luce del sole. In termini più semplici, la luce bianca è una miscela armoniosa di tutte le onde di luce che emanano dal sole e che sono comprese nel suo spettro. Al contrario, il nero rappresenta l'assenza di colore, poiché assorbe tutte le onde luminose dello spettro solare.

Il colore, dunque, non esiste realmente come proprietà intrinseca degli oggetti, ma è piuttosto una sensazione prodotta nella nostra coscienza. La luce solare è costituita da una serie di onde energetiche che, pur viaggiando alla stessa velocità, differiscono leggermente tra

loro. I nervi ottici dell'occhio umano sono sensibili a una specifica gamma di queste onde, che vengono così percepite come colore. In realtà, tutti i colori coesistono armoniosamente nella luce del sole. Solo quando questa luce colpisce un prisma e viene scomposta, le onde luminose si separano, rivelando i colori familiari dello spettro. Gli oggetti stessi, però, sono incolori: non possiedono colore intrinseco, ma hanno la capacità di farci percepire il colore. Un oggetto appare rosso, ad esempio, perché la sua struttura atomica e molecolare assorbe tutte le onde luminose che lo colpiscono, tranne quelle corrispondenti al rosso, che vengono riflesse verso i nostri occhi. Noi interpretiamo l'oggetto come rosso, ma in realtà esso non lo è.

Lo stesso principio vale per tutti gli altri colori. Possiamo immaginare gli oggetti come filtri delle onde luminose. Un oggetto bianco, ad esempio, riflette tutte le onde luminose che lo colpiscono in maniera uniforme, senza far predominare alcuna specifica lunghezza d'onda. Di conseguenza, l'occhio percepisce il bianco, che è un effetto puramente percettivo. Il nero, al contrario, non riflette alcuna onda luminosa, ma le assorbe interamente. Potremmo quasi considerare il nero come un "buco nella luce". In una scena luminosa, un oggetto nero si distingue come un'area di assenza di luce.

Esistono numerosi esperimenti semplici di fisica che dimostrano come una superficie bianca rifletta le radiazioni luminose, mentre una nera le assorbe. Ad esempio, si possono utilizzare due piccole palette metalliche, ciascuna di circa un pollice quadrato, montate su un mandrino in un tubo a vuoto. Una paletta è dipinta di nero, l'altra di bianco. Se un raggio di luce intensa viene diretto sulla paletta nera, questa assorbirà l'energia, genererà calore e si ritirerà, provocando la rotazione del mandrino.

Questo fenomeno non si verifica se il raggio di luce colpisce la paletta bianca, a dimostrazione del fatto che quest'ultima riflette l'energia, invece di assorbirla. Non possediamo conoscenze che attestino che gli antichi sapessero che la luce bianca è una combinazione armoniosa di tutti i colori, eppure il loro simbolismo sembra indicarlo. Certamente, il bianco non fu scelto arbitrariamente dagli antichi per rappresentare le qualità spirituali.

È possibile ipotizzare altre cause dietro questa concezione. Le prime testimonianze scritte relative al significato simbolico del bianco si trovano nell'Antico Testamento. Per gli antichi Ebrei, il bianco simboleggiava la purezza e l'innocenza. Rappresentava la luce, che impressionava profondamente la loro mente per la sua brillantezza e purezza, ma anche per il suo simbolismo divino, poiché sembrava implicare una connotazione morale. I sacerdoti e coloro che officiavano le cerimonie religiose indossavano vesti bianche per simboleggiare la purezza delle loro funzioni. In Levitico 16:32 troviamo: "*Il sacerdote che è stato unto e consacrato come sacerdote al posto di suo padre farà l'espiazione, indossando i paramenti di lino, i paramenti sacri*".

Il lino, prodotto con straordinaria maestria dagli Egizi e utilizzato dagli Ebrei, era, nella sua versione più raffinata, di un bianco puro. Gli artisti dell'epoca ci testimoniano che i sacerdoti indossavano questo tessuto. Il rapporto tra luce, bianco e purezza è espresso anche nel Salmo 104:2: "*Avvolto di luce come da una veste [...]*" Al contrario, il nero, opposto al bianco e simbolo dell'assenza di luce o colore, aveva un significato completamente diverso.

Poiché il nero assorbe tutti i colori e seppellisce la luce, per gli antichi Ebrei rappresentava la morte, l'umiltà e il lutto. L'uso del nero come abito di lutto o segno di morte è noto anche oggi, poiché questa usanza è ancora prevalente in molte parti del mondo. Anche altri colori

erano carichi di significato simbolico. Il blu rappresentava il cielo sereno e, per gli Ebrei, simboleggiava la rivelazione. Era il primo dei colori utilizzati per le tende dei loro santuari, e agli Israeliti fu ordinato di avere un nastro di frange blu sul bordo delle loro vesti per ricordare YAHWEH. Questo viene menzionato in Numeri 15:38: "*Parla agli Israeliti e di' loro di fare frange agli angoli delle loro vesti per tutte le loro generazioni e di mettere un cordone blu sulla frangia a ogni angolo*". Anche il rosso aveva un forte valore simbolico. Era associato allo spargimento di sangue o al fluire del sangue. Il viola, invece, era il colore della regalità, rappresentando dignità e onore. Il verde, il colore delle piante, era simbolo di crescita, rinnovamento e speranza. Era particolarmente atteso durante i mesi invernali, cupi e privi di vita vegetale. Inoltre, il verde simboleggiava la resurrezione e la speranza, e in modo curioso era associato anche alla luna. L'attribuzione di significati simbolici a questi colori, compresi il bianco e il nero, sembra derivare principalmente da deduzioni logiche e naturali. In altre parole, i colori sembravano identificarsi spontaneamente con l'essenza di certe cose o condizioni.

La vista del sangue che fluisce da un essere vivente ferito deve aver prodotto un'impressione fortissima sulle menti primitive, come accade anche a noi oggi. È difficile guardare una tonalità simile di rosso senza pensare immediatamente al sangue.

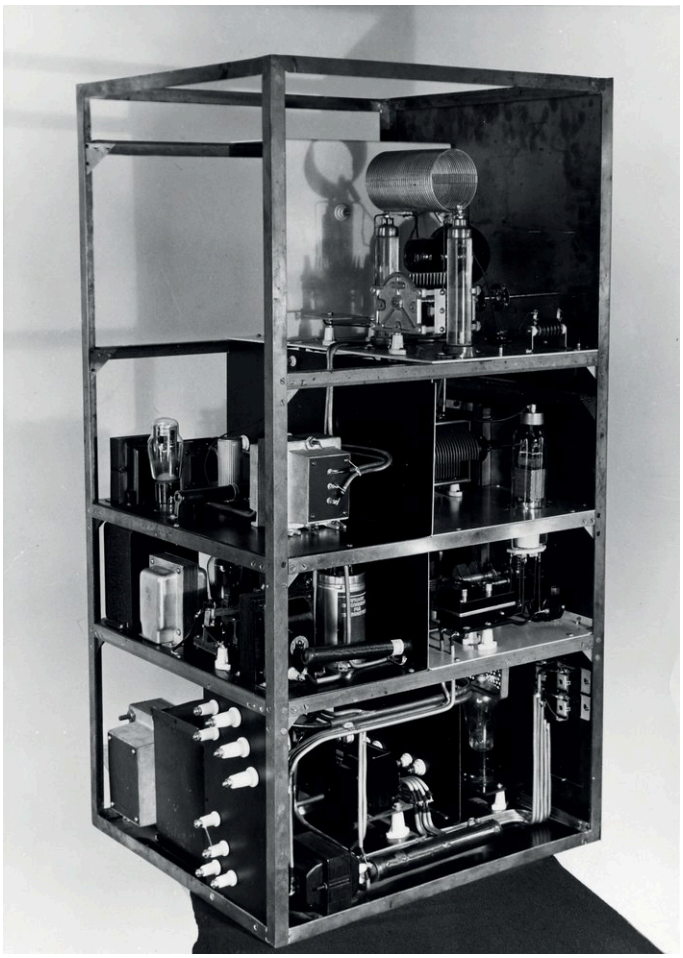
Per associazione di idee, quel colore richiamava il sangue più di qualsiasi altra cosa, specialmente in un'epoca in cui i colori, come le vernici, erano poco utilizzati o non lo erano affatto Noi, come Rosacrociani, comprendiamo che i tassi vibratori di certi colori possono influenzare il sistema nervoso simpatico, generando risposte emotive o atteggiamenti mentali distinti che, consapevolmente o inconsapevolmente, associamo sempre a quel particolare colore. Nel Vicino Oriente e in Egitto, dove sorsero le prime grandi civiltà, la luce del sole era intensa e brillante nel suo candore, lasciando un'impressione profonda sui popoli. Questa luce sembrava avvolgere tutte le cose nella sua purezza e, allo stesso tempo, rimaneva incontaminata, immune all'influenza dell'uomo o delle cose terrene. Era una manifestazione di splendore inalterabile. Poiché il Sole, per varie ragioni, veniva divinizzato in molte religioni, il bianco divenne simbolo dell'efficacia divina. Il bianco possiede anche ragioni psicologiche che meritano attenzione. Come la luce solare, il bianco è penetrante e rivelatore. Dissipa le ombre e mette in evidenza le imperfezioni di una superficie che, altrimenti, apparirebbe ordinata. Qualsiasi macchia su una superficie bianca risalta nettamente, e ciò ha portato la mente umana ad associare il bianco alla purezza e alla perfezione assoluta. Le sostanze spirituali, come l'anima umana, erano immaginate come bianche. Di conseguenza, gli insegnanti delle verità spirituali venivano vestiti di bianco, a indicare la purezza del loro carattere e delle loro dottrine.

Vorrei ricordare ai Rosacrociani che, per questa stessa ragione, la Colombe o Vestale dei nostri Templi, simbolo della coscienza e della purezza di mente, pensiero e scopo, è vestita di bianco.

Dal punto di vista psichico, certi colori descrivono e rappresentano il nostro livello spirituale e psichico. Quando siamo puri nella mente e nella coscienza, o raggiungiamo un grado di Coscienza Cosmica, la nostra aura irradia colori molto diversi dal bianco. Possiamo quindi considerare il bianco non come un risultato fisico, ma come un simbolo di sintonia mistica e di raggiungimento spirituale. Senza rivelare principi riservati ai gradi superiori, possiamo affermare che i colori dell'arcobaleno hanno una relazione con i dodici piani della Coscien-

za Divina, i dodici stadi o gradini che questa coscienza attraversa. Il colore corrispondente al gradino più basso è un ultravioletto[1] scuro, mentre, progredendo, i colori si gradano fino al violetto, che rappresenta il vertice degli stadi successivi.

Inoltre, si parla di magia bianca e magia nera. Il bianco, simbolo di purezza e associato alle cose divine, rappresenta nella nostra mente il concetto di bene. Per questo, la retta condotta e la moralità vengono simboleggiate dal bianco. La magia bianca indica l'applicazione delle leggi e dei fenomeni della natura (che è l'essenza della magia) per scopi buoni. Al contrario, il nero, associato all'oscurità, alla decadenza e all'imperfezione, è divenuto simbolo del male.



Parte dell'apparecchio radio realizzato da Harvey Spencer Lewis

[1] Si è conservata la traduzione fedele all'originale. Tuttavia, seguendo la progressione dei colori descritta nel testo, sembrerebbe che l'autore intendesse riferirsi piuttosto a un rosso scuro, o comunque all'estremo rosso dello spettro, anziché all'ultravioletto.



Il libraio tedesco, dipinto di Harvey Spencer Lewis

La divinità dell'umanità

Noi, in quanto esseri umani, non dovremmo sviluppare, né consciamente né inconsciamente, l'atteggiamento o l'idea mentale di essere superiori a tutti gli altri esseri sulla faccia della Terra. Nulla interferisce con il progresso personale tanto quanto un certo grado di complesso di superiorità, a meno che non si tratti del complesso opposto, quello di inferiorità. Tuttavia, è importante affrontare con franchezza e onestà i fatti reali. Gli esseri umani rappresentano la forma più elevata e il culmine dello sviluppo delle forze creative dell'universo. Ci siamo evoluti gradualmente e siamo stati creati per essere "l'immagine vivente di Dio".

Questo non significa che dobbiamo immaginarci nella forma fisica di un Dio personale, ma piuttosto che possediamo l'immagine spirituale, le qualità spirituali e le proprietà della Coscienza divina, riflesse nei nostri corpi fisici, nelle nostre menti e nelle nostre anime. Gli esseri umani, per nascita, diritto e dono divino, possiedono capacità e poteri più evoluti di qualsiasi altra creatura sulla Terra. La nostra capacità di parlare, pensare, analizzare e agire con le mani, le dita e il corpo in modi che nessun'altra creatura animale può facilmente replicare, è una prova tangibile del massimo livello evolutivo raggiunto dall'umanità. Eppure, molte delle qualità che possediamo giacciono dormienti, non sono pienamente risvegliate né spesso utilizzate.

Di conseguenza, l'individuo medio sfrutta solo il 45% circa del proprio potenziale, rimanendo ben al di sotto delle possibilità che potrebbe raggiungere se lo volesse. Spesso rimaniamo stupiti dalle capacità, dai comportamenti insoliti e dalle abilità dei nostri animali domestici. Ad esempio, osservando il mio cagnolino, mi sorprendo per le cose che riesce a fare, tanto da dire casualmente che è "quasi umano". Tuttavia, questa affermazione non è del tutto corretta. Per quanto straordinarie possano essere le capacità di un cane, anche il più addestrato e sviluppato, o quelle di un gatto, di un cavallo o di qualsiasi altra creatura, nessuna di queste può avvicinarsi alle facoltà e alle capacità uniche possedute dagli esseri umani.

Sensibilità degli animali

È vero che tutti gli animali, tutte le creature viventi, possiedono un certo grado di anima non evoluta. Gli esseri umani, però, non sono gli unici ad avere un'anima, ma siamo l'unica creatura vivente a incarnare un'anima associata al massimo della saggezza e dell'intelligenza divina. Il mio cagnolino, ad esempio, ha imparato a compiere azioni simili a quelle di un bambino, dimostrando comprensione, gioia e intenzionalità, con gli stessi buoni motivi e scopi. Inoltre, possiede alcune facoltà che l'essere umano medio non ha nemmeno provato a sviluppare.

Questo cane, infatti, percepisce in modo rapido ed efficace quando qualcuno in casa è preoccupato, stanco o turbato. Riesce a mostrare empatia e a rivelare con il suo comportamento che ha percepito una condizione insolita. Se qualcuno in casa fosse gravemente malato, vicino alla transizione, sono certo che il cagnolino percepirebbe la graduale riduzione dell'aura della persona malata, intuendo istintivamente e intuitivamente che si sta manifestando una strana condizione cosmica e fisica. In questi momenti, inizierebbe a lamentarsi, manifestando segni di apprensione.

Pochissimi esseri umani hanno sviluppato questo grado di sensibilità**.** Eppure, anche noi potremmo coltivare tali facoltà, se decidessimo di prenderci il tempo necessario per sviluppare i potenziali innati con cui siamo nati. Tuttavia, nonostante le straordinarie capacità del cane, egli rimane lontano dal possedere il minimo grado di intelligenza e comprensione divina che caratterizza l'essere umano.

Ogni essere umano è come il custode di una biblioteca di conoscenza e saggezza divina, un magazzino simbolico di risorse infinite, spesso dimenticato o inutilizzato. Questo deposito, nascosto e sigillato, contiene le chiavi per risvegliare le nostre capacità interiori.

Tuttavia, attraversiamo la vita senza accedervi, senza sviluppare le nostre potenzialità innate, finché un giorno non ci troviamo costretti a farlo dalle necessità della vita. Quando finalmente decidiamo di intraprendere un percorso di sviluppo spirituale, spesso cerchiamo di concentrare anni di studio e pratica in poco tempo, tentando di recuperare ciò che avremmo potuto e dovuto coltivare gradualmente. Questo approccio, per quanto comprensibile, non è ideale: lo sviluppo personale dovrebbe essere un processo continuo e armonioso.

Cerchiamo spesso di concentrare in otto o dieci anni ciò che avremmo dovuto sviluppare gradualmente in venti o venticinque anni. Tentiamo di concentrare in un breve periodo tutto lo studio e lo sviluppo che avrebbero potuto essere progressivi e più armoniosamente integrati nel nostro cammino di crescita.

È proprio questa qualità divina, questa Coscienza di Dio presente in noi, che distingue gli esseri umani da tutte le altre creature del regno animale. È ciò che Dio intendeva fin dall'inizio, quando, dopo aver creato tutte le altre cose dell'universo e tutte le creature viventi, decise che gli esseri umani dovessero essere fatti a Sua immagine e somiglianza. L'uomo, infatti, è stato l'ultimo, il più alto prodotto della coscienza creativa divina e, in ogni epoca, ha continuato a essere oggetto della particolare attenzione di Dio nei processi evolutivi.

Qualunque cosa Dio possa fare o creare nell'universo, sia essa buona, utile o potente, le benedizioni più generose e benefiche della Divinità sono state riservate all'umanità. Per questo motivo, gli esseri umani hanno potuto evolversi e dar vita a ciò che chiamiamo civiltà. Sebbene possiamo attribuire al nostro pensiero e alla nostra capacità mentale molti dei grandi progressi della vita, dietro queste capacità risiede l'ispirazione divina che Dio ha infuso in noi e continua a offrirci. Oggi, come umanità, abbiamo raggiunto solo una piccola parte del nostro potenziale, di ciò che diventeremo con il passare degli eoni.

Tuttavia, in questo momento, rappresentiamo il culmine dello sviluppo delle qualità più elevate, potenti e dotte della Coscienza di Dio. Per completare ciò che Dio ha iniziato, è essenziale la nostra cooperazione, la nostra comprensione e la nostra volontà di crescere e realizzare appieno il nostro potenziale divino.

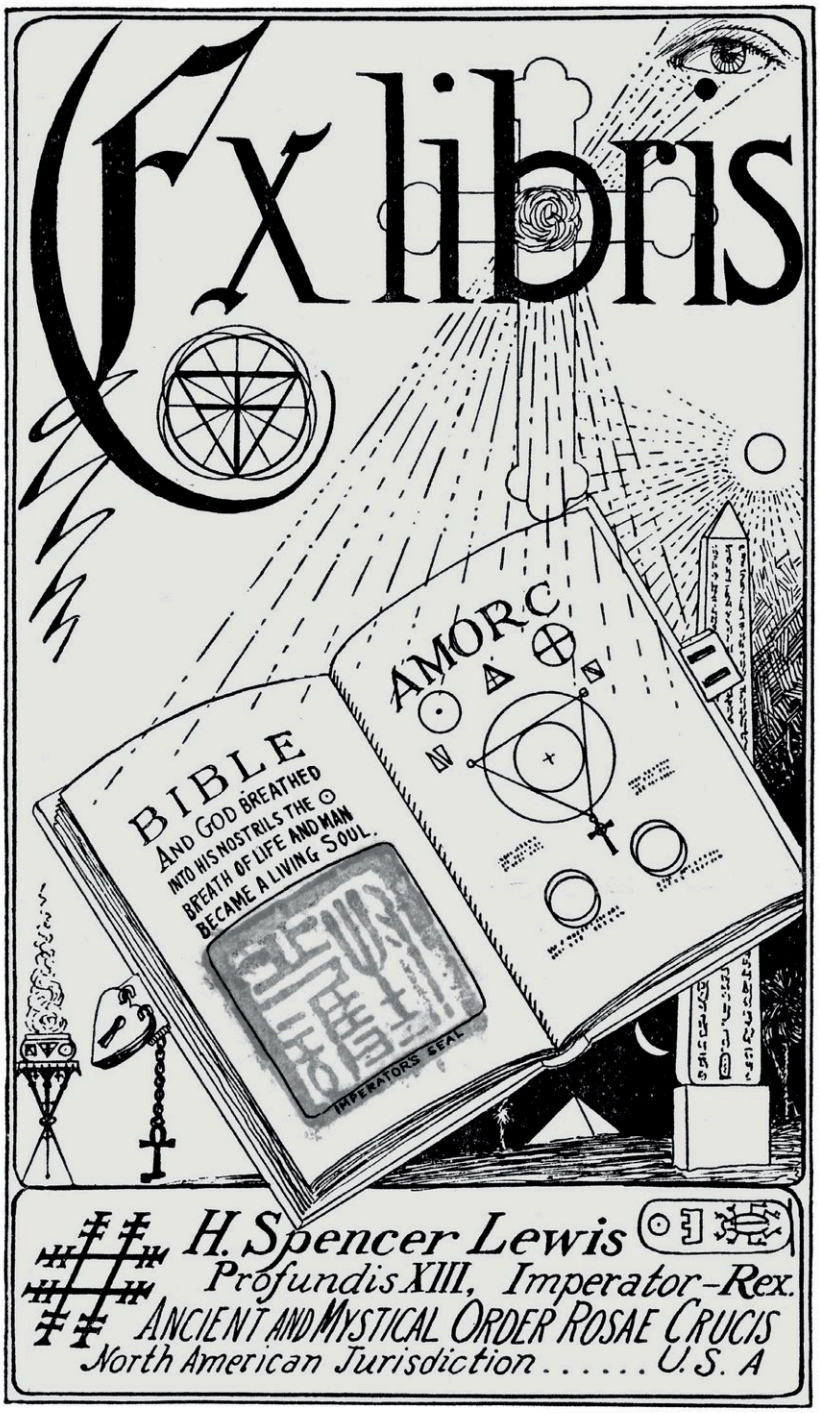
La più grande esplorazione dell'umanità

Finché continueremo a ignorare il nostro lato divino, la saggezza innata e le facoltà specializzate che possediamo, e finché ci rifiuteremo di esercitarle o di svilupparle, rimarremo, in tutti i nostri affari mentali e mondani, semplicemente creature del regno animale.

Possiamo elevarci consapevolmente al livello di sviluppo che abbiamo già dentro di noi. Dobbiamo sforzarci di farlo, impegnandoci a comprendere e conoscere a fondo il nostro essere interiore. Con tutti i mondi che cerchiamo di esplorare nei cieli e nell'universo, con le profondità marine che vogliamo indagare, con i pianeti e gli ammassi stellari che desideriamo conoscere, ignoriamo il campo più grande, il mondo più vasto di esplorazione: il sé interiore e il sé divino.

Oggi, in tutto il mondo, le mutevoli condizioni del mondo materiale impongono alle persone la necessità di trovare sollievo, protezione, salvezza, forza e potere in qualcosa che non sia di origine terrena. Sempre più uomini e donne, avanzati ed evoluti, rivolgono i loro pensieri verso l'interno e, sviluppando la loro coscienza divina, diventano padroni migliori delle loro vite e dei loro affari. Per troppi secoli abbiamo riposto la nostra fiducia nelle cose materiali della vita. La religione delle chiese ci insegna a riporre la nostra fede in Dio, ma come Rosacrociani sappiamo che dobbiamo affidare la nostra fede alla Coscienza di Dio, alla saggezza divina e ai poteri che Dio ha donato a ognuno di noi, i quali restano spesso sottosviluppati.

Abbiamo visto gli elementi mondani e i valori materiali impoverirsi, deteriorarsi e diventare privi di significato. Tuttavia, l'unica cosa che sopravvive e che ci viene in aiuto sono i nostri poteri spirituali e mentali. Finché non arriveremo a riconoscere questo aspetto in modo più profondo e non ci sforzeremo di fare di noi stessi, in ogni senso, "un'immagine vivente di Dio", rimarremo schiavi degli elementi mondani e vittime delle circostanze terrene.


Ex libris
BIBLE
AND GOD BREATHED INTO HIS NOSTRILS THE BREATH OF LIFE AND MAN BECAME A LIVING SOUL.
IMPERATORS SEAL
AMORC
H. Spencer Lewis
Profundis XIII, Imperator-Rex.
ANCIENT AND MYSTICAL ORDER ROSAE CRUCIS
North American Jurisdiction . . . . . U.S.A

Cosa sono gli interessi egoistici?

Tra gli studenti sul Sentiero o tra coloro che ricercano un'evoluzione spirituale, spesso sorge la domanda su quanto sia lecito promuovere la propria evoluzione personale senza violare quella che sembra essere una legge morale non scritta contro l'interesse egoistico.

Per rispondere, è essenziale riflettere su cosa realmente costituisca l'interesse egoistico. Considerando il suo opposto, ci avviciniamo a una condizione di puro altruismo. Ma una tale condizione è possibile? Ed è realmente utile per ognuno di noi?

Alcuni sostengono che il mistico o l'umanitario ideale dovrebbe aspirare a un totale distacco dagli interessi personali, rinunciando a qualsiasi beneficio egoistico. Questa visione implica che ogni pensiero, desiderio o azione debba essere esclusivamente impersonale, rivolto agli altri, senza alcun legame con i propri bisogni o desideri. Tuttavia, un tale atteggiamento richiederebbe una sorta di auto-annullamento, una sospensione dell'io che non solo separa la persona dai problemi del mondo, ma la rende estranea anche alla propria esistenza. Si tratterebbe di adottare una prospettiva in cui l'individuo si considera al di sopra o al di fuori delle stesse condizioni umane che cerca di migliorare, in uno stato di totale distacco. Un esempio può chiarire meglio la questione. Prendiamo i missionari che operano in terre lontane, dedicandosi al benessere altrui. Secondo questa teoria estrema, i missionari dovrebbero considerare i problemi delle persone che aiutano come completamente estranei a loro stessi. Inoltre, dovrebbero credere che i propri problemi non esistano più, poiché essi, come entità individuali, non esistono realmente.

Tuttavia, un approccio del genere renderebbe inefficace il loro lavoro. Senza empatia e identificazione con i bisogni degli altri, non potrebbero sintonizzarsi con le difficoltà che cercano di alleviare. L'assenza totale di coinvolgimento personale priverebbe le loro azioni di calore umano e comprensione autentica.

Non vale forse lo stesso per il mistico? Nei suoi studi e nelle sue attività, il mistico deve mantenere un equilibrio tra il servizio agli altri e la consapevolezza di sé. Riconoscere i propri bisogni e desideri, senza permettere che diventino l'unico motore delle proprie azioni, non è una debolezza, ma una forza che permette di agire con empatia e consapevolezza.

Sintonia simpatica

Coloro che hanno dedicato gran parte della loro vita al benessere dell'umanità hanno scoperto che il primo e più importante passo per svolgere un lavoro efficace è sintonizzarsi simpateticamente con la condizione umana e porsi al centro dei problemi che l'umanità affronta. È necessario assumere un atteggiamento spirituale e filosofico che riconosca che, se

non fosse per la grazia di Dio, ci si potrebbe trovare nella stessa situazione di coloro che si cerca di aiutare.

Il mistico avvicina sempre di più la propria anima all'umanità seguendo i precetti di saggi e filosofi che, osservando un individuo trascurato, oppresso e ostracizzato, hanno affermato: "*Se non fosse per la grazia di Dio, sarei io!*" Questa convinzione rappresenta la guida più sicura per la vita di un mistico e aiuta a evitare qualsiasi inclinazione verso un senso di superiorità o un complesso di superiorità.

Non è necessario abbassare la propria dignità o rinunciare al proprio valore intrinseco per aiutare l'umanità, poiché non tutta l'umanità si trova in una condizione di umiliazione, povertà o privazione. Anche coloro che possiedono grandi ricchezze e che sembrano essere fortunati agli occhi del mondo hanno i loro problemi, le loro incertezze e il loro bisogno di luce, guida e sostegno. Il mistico, per offrire un aiuto autentico, deve essere in grado di sintonizzarsi sia con i ricchi e potenti sia con i più umili e bisognosi, comprendendo la vita da entrambi i punti di vista. Tuttavia, la salvezza della razza umana o di un'intera società non avviene attraverso un cambiamento di massa, bensì tramite la trasformazione degli individui che compongono quella massa. Ogni riforma, di qualsiasi natura, deve iniziare dall'individuo per poi estendersi alla collettività. Ogni persona deve essere considerata come un'entità unica, non necessariamente separata dagli altri, ma distinta e autonoma rispetto al corpo collettivo.

La nostra posizione qui sulla Terra, incarnata in un corpo fisico, rappresenta una dimostrazione del piano cosmico, che guida l'evoluzione degli esseri umani attraverso esperienze e prove personali. È quando il fuoco delle difficoltà arde nel crogiolo dell'anima individuale e purifica l'io fisico esterno che la fiamma spirituale e la guida cosmica si accendono, diventando una forza dominante nell'individuo. Ignorare la nostra incarnazione e il nostro progresso personale per concentrarci esclusivamente sull'aiuto agli altri significa disattendere lo schema cosmico destinato a ogni individuo, compresi noi stessi. Non abbiamo il diritto di trascurare ciò che il Cosmico intende per noi stessi in questa incarnazione, così come non possiamo ignorare ciò che il Cosmico intende per ogni altro essere umano. Nel momento in cui abbandoniamo il nostro sviluppo personale e concentriamo tutte le nostre energie esclusivamente sugli altri, tentiamo di alterare arbitrariamente il disegno cosmico, andando contro il flusso naturale dell'evoluzione spirituale.

Possiamo vedere immediatamente la fallacia di questo metodo se assumiamo che ciò che è giusto per noi stessi sia giusto per ogni altro essere umano. Una simile convinzione porterebbe ciascun individuo a mettere da parte il proprio progresso personale, arrivando persino a rallentarlo nel tentativo di aiutare gli altri. Questo approccio creerebbe confusione e ritarderebbe significativamente il progresso spirituale e mentale della collettività.

Miglioramento personale

Il vero ideale è rappresentato da un modello in cui ogni individuo si impegna al massimo per promuovere i propri interessi e portare la propria evoluzione al livello più alto possibile, sotto ogni aspetto. Prima di tutto, si dovrebbe cercare di sviluppare la propria comprensione spirituale, raggiungendo una consapevolezza profonda dei principi universali. Successiva-

mente, è importante innalzare la propria condizione fisica e materiale a un livello compatibile con quella spirituale. Chi ha raggiunto altezze elevate sul piano spirituale dovrebbe sforzarsi di elevarsi, se possibile, anche sul piano mondano. Tuttavia, questo impegno personale non deve essere egoistico o esclusivo: è fondamentale mantenere una consapevolezza costante dei bisogni degli altri esseri umani, contribuendo, dove possibile, al loro progresso e offrendo opportunità di crescita a chiunque voglia evolversi. Da una prospettiva economica e sociale, il grande problema che affligge il mondo oggi non è la mancanza di individui impegnati in attività umanitarie o di lavoratori disinteressati che dedicano le loro vite all'aiuto degli altri.

Il vero problema è la carenza di persone che cercano di promuovere i propri interessi in modo corretto e al massimo grado. Quando gli individui si impegnano pienamente per sviluppare se stessi, contribuiscono non solo al proprio progresso, ma anche a quello della collettività, dimostrando che la crescita personale e il benessere sociale non sono mutuamente esclusivi, ma profondamente interconnessi.

In senso generale, disponiamo di un numero sufficiente di organizzazioni umanitarie e di buona volontà: scuole, collegi, associazioni caritatevoli, enti comunitari, lavoratori individuali e altre forme di assistenza per gli individui. Tuttavia, la grande carenza non risiede nella disponibilità di tali aiuti, bensì nell'incapacità o, forse, nella mancanza di desiderio da parte dell'individuo di aiutare se stesso.

È sufficiente viaggiare, ad esempio, in alcune nazioni come l'Egitto, la Palestina, la Persia[1], l'India o nei quartieri poveri dell'Europa e dell'America, per osservare quanto sia grande il bisogno di ambizione, di interesse personale e di un desiderio dominante di elevazione da parte di ogni individuo. L'indifferenza verso il proprio interesse personale, la mancanza di considerazione per le proprie possibilità e l'apatia nei confronti dell'impatto di tali atteggiamenti sull'umanità nel suo complesso rappresentano il problema principale.

In ciascuno di questi luoghi difficili, dove una parte della popolazione si è lasciata andare a un declino inarrestabile rispetto ai progressi del mondo, emergono talvolta uno o due individui che si assumono il compito di promuovere i propri migliori interessi e di elevarsi ai più alti livelli mondani e spirituali. L'influenza di questi esempi positivi si manifesta rapidamente: le giovani generazioni cercano di emulare i successi di tali individui, che vengono indicati dai genitori e dai *leader* comunitari come modelli di ciò che è possibile ottenere. L'effetto benefico di questa promozione personale degli interessi rappresenta un aspetto cruciale da considerare, per il suo profondo impatto.

Ovunque si vedano persone che perseguono i propri migliori interessi, elevandosi al di sopra delle condizioni di nascita e riuscendo a farlo senza diventare parassiti per la società né danneggiare gli altri, si trovano esempi eccellenti di influenza positiva. Quando queste persone agiscono senza indifferenza verso i diritti degli altri e non sono dominate dall'avidità nelle loro ambizioni personali, finiscono inevitabilmente per generare benedizioni per coloro che le circondano. E, quando dimostrano di essere disposte a condividere parte dei loro successi con gli altri, offrono il modello ideale di azione umanitaria. È bene che ogni individuo tragga il massimo dalla propria vita**.** Non dobbiamo essere completamente egoisti, né completamente altruisti nel considerare i nostri desideri e le nostre ambizioni. Tuttavia,

[1] L'Iran.

per rispetto verso il piano cosmico e lo schema generale delle cose, è nostro dovere sfruttare al meglio ogni opportunità per promuovere noi stessi e per elevarci ai più alti poteri mondani e spirituali.

Ognuno di noi può diventare un canale privilegiato per la distribuzione della ricchezza, ma questo può avvenire solo dopo averla acquisita. Finché non raggiungiamo tale acquisizione attraverso l'ambizione personale, non possiamo servire nella vigna del Maestro nel modo in cui il Cosmico ha stabilito. È possibile che il nostro avanzamento personale sia stato voluto dal Cosmico per ispirare la stessa ambizione nei cuori e nelle menti di centinaia o migliaia di altri. La vita di ogni uomo d'affari di successo diventa un modello di possibilità per i giovani di ogni paese.

Il raggiungimento della felicità, dell'appagamento e della pace interiore rappresenta una dimostrazione gloriosa per migliaia di persone. La capacità di affrontare gli ostacoli della vita e di superarli utilizzando le risorse materiali giustamente ottenute è un esempio eccellente, capace di accendere i pensieri e le azioni di molti altri. Non possiamo portare piena felicità nella nostra vita senza che questa trabocchi in abbondanza, diffondendo felicità agli altri. Allo stesso modo, non possiamo possedere grandi ricchezze senza sentirci spinti a spenderle; e nel farlo iniziamo a condividerle, poiché persino l'atto di spendere diventa un incoraggiamento per coloro che, privi di ispirazione, possono essere stimolati dalla nostra azione.

Il nodo centrale del problema risiede nel movente. Se il nostro intento nella ricerca dello sviluppo personale è esclusivamente quello di glorificare noi stessi, ignorando la felicità, la pace e il progresso degli altri, ci troveremo inevitabilmente a fare i conti con le conseguenze delle nostre azioni. Scopriremo, così, di aver accumulato debiti karmici piuttosto che benedizioni cosmiche. Ma se il nostro movente è giusto e include una consapevole considerazione dei nostri obblighi verso l'Universo e verso tutta l'umanità, ogni nostra ambizione e desiderio personale sarà accolto, rafforzato e sostenuto dall'Universo stesso.



Nefertiti nella bottega dello scultore, dipinto di Harvey Spencer Lewis



L'ingresso del Tempio di Karnak, dipinto di Harvey Spencer Lewis

La saggezza dei saggi

Dovremmo forse dire ad alcune persone che, per selezione, è arrivata la Saggezza dei secoli - che alcuni individui sono detentori di una conoscenza non comune a tutti e nemmeno comprensibile da tutti?

Un'affermazione del genere non può essere fatta senza modifiche. Da chi è stato selezionato? Sarebbe la domanda logica - e perché?

Conoscenza comprensibile! La comprensione presuppone una base di comprensione e poi una completa realizzazione cosciente. Ma la base della comprensione dipende dalla relatività, e questa dalla presentazione dei fatti.

Ci viene detto che la conoscenza è "lo stato di essere o di aver preso coscienza di un fatto o di una verità". Il possesso di fatti e verità - essenzialmente uno - costituisce la conoscenza. L'educazione è "l'impartizione o l'acquisizione della conoscenza", che consiste in fatti e verità.

Conoscenza

"*La conoscenza*", dice il mistico, "*è la somma di fatti e verità raccolti dall'esperienza, dall'istruzione o dalla comprensione, senza pregiudizi sul canale attraverso il quale l'afflusso di conoscenza può arrivare, sulla fonte dell'istruzione, sulla sua natura o sull'oggettività della comprensione*".

Per i mistici ogni fenomeno merita un'attenta osservazione, in modo da poterlo classificare correttamente e metterlo in relazione con altre cause o con la grande causa primaria. Non è più considerato tale "*colui che sostiene la possibilità di un rapporto diretto, cosciente e inequivocabile con Dio attraverso una specie di estasi*", a meno che tale estasi non includa ogni metodo sano di ragionamento.

I mistici non sentono alcuna stranezza nella loro comunione con Dio attraverso il mezzo di tutti i fenomeni. Per loro il rapporto con Dio non solo è possibile, ma è una realtà costante attraverso lo studio della forma più minuta della vita cellulare.

Per loro la comprensione è fondamentale; comprendono dove gli altri non comprendono; capiscono dove gli altri non possono. Se la base della comprensione è la relatività, i mistici sono perfetti nella loro comprensione solo perché hanno scoperto la vera relazione di tutte le cose e di tutte le leggi.

In sostanza, quindi, i mistici sono coloro la cui comprensione si basa su una comprensione divina delle cose fondamentali; tutto ciò che analizzano deve rivelare fatti veri che si associano ai fondamenti ben stabiliti nella loro coscienza.

Le mere astrazioni non trovano posto nella vera conoscenza. Ogni legge deve essere dimostrabile e deve inserirsi nello schema perfetto delle cose, così come gli è stato rivelato attraverso la sua comprensione e conoscenza unica.

Non si può forse affermare che a pochi individui viene attribuita una saggezza che non è comune a tutti? E la legge della selezione non è forse logica e giusta come tutte le altre leggi della natura?

La legge selettiva

Il primo comando del decalogo della legge di selezione è: "*Desidera la saggezza con cuore libero dal dubbio*".

Il dubbio è come una lancia avvelenata, una tentazione subdola che ci spinge a indagare e cercare, ma che al contempo ci tortura con un'ansia corrosiva. Alla fine, il dubbio ci consuma, lasciandoci desiderare ardentemente un sollievo dall'angoscia che esso stesso genera. Esso ci guida lungo un oscuro passaggio, promettendo luce alla fine, ma ci trattiene nelle tenebre, impedendoci di notare le numerose porte che attraversiamo senza rendercene conto.

Il secondo comando è: "*Non essere credulone*".

La credulità è definita come "una debole o ignorante noncuranza della natura o della forza delle prove su cui si fonda una credenza... in generale, una disposizione, derivante dalla debolezza o dall'ignoranza, a credere troppo facilmente, soprattutto a cose impossibili o assurde".

Ma in cosa differiscono essenzialmente il dubbio e la credulità? Nel dubitare, non ignoriamo forse le prove che ci vengono offerte? Non mostriamo comunque una tendenza a credere? E, spesso, non sostituiamo una credenza con un'altra, abbracciando magari la nostra stessa credulità invece di quella di qualcun altro?

Necessità della prova

I mistici non dubitano, né si lasciano trascinare dalla credulità. Esigono prove e le cercano attivamente. Non credono in qualcosa per fede cieca: o sanno, o non sanno.

Il terzo comando è: "*Cerca con mente aperta*".

Sembra un compito semplice, ma nella realtà lo è molto meno. La maggior parte delle persone, ad esempio, non apre il giornale del mattino senza un certo pregiudizio, con l'intento di trovare conferme alle proprie idee predeterminate o di rafforzare i propri dubbi e credenze preesistenti.

Una mente aperta? Spesso, persino i cambiamenti di appartenenza religiosa sono motivati dalla determinazione di accettare soltanto quelle rivelazioni che coincidono con idee già formate o che soddisfano le mutevoli convinzioni personali.

La verità, per essere accettata, deve prima conformarsi alle idee e ai preconcetti di chi la cerca; altrimenti, essa non sarà neppure accolta nella mente, e l'opportunità di apprendere verrà sprecata.

Il quarto comando è: "*Chiederai con umiltà e sincerità*".

Per chi è umile, tutto è possibile. Per i mistici, questo non è solo un principio astratto: essi ne fanno esperienza diretta.

L'umiltà non è sinonimo di debolezza, né implica un carattere privo di forza o magnetismo personale. Al contrario, indirizza queste qualità verso canali più efficaci e consente alla personalità interiore di esprimersi liberamente, mentre gli orpelli esteriori vengono abbandonati in silenzio.

È essenziale comprendere che l'anima è parte dell'infinito, temporaneamente residente in un corpo mortale. La perfetta comprensione e sintonia con il Cosmico dipendono dalla realizzazione dell'umiltà e dall'associazione divina dell'anima, che deve essere libera da ogni attaccamento ai poteri materiali.

Entusiasmo per la ricerca

La sincerità appare come una qualità ovvia, ma, come una mente aperta, raramente si manifesta nel grado necessario per soddisfare pienamente i requisiti di questo comando. Lord Lytton, eminente rosacrociano, disse: "*L'entusiasmo è il genio della sincerità*". Se la sincerità non si accompagna all'entusiasmo e alla disponibilità a fare sacrifici per la ricerca, allora la ricerca della saggezza, che si rivela solo a chi è umile e sincero, è destinata a fallire.

Il quinto comando del decalogo è: "*Avvicinatevi con riverenza a ciò che è Santo!*".

Nel senso che ciò che è santificato è santo, possiamo concordare con l'affermazione del Mistico: "*Santifico ciò che è reso libero da errori morali, fisici e spirituali; è veramente santificato ciò che è elevato nel carattere, puro, inviolabile e che si dimostra un mezzo efficace per la felicità dell'anima e la benedizione spirituale*".

I mistici sono sempre consapevoli che in Dio e attraverso Dio si trovano tutte le cose. Nel funzionamento di ogni legge e nei fenomeni naturali, essi scorgono la mente di Dio e riconoscono la divinità. Per loro, tutto è sacro per la sua stessa natura e per il fatto stesso di esistere.

Avvicinarsi alla soglia della conoscenza mistica con riverenza è come avvicinarsi alla presenza di Dio con santità di cuore e di mente.

Il sesto comando è: "*Non per diritto ma per privilegio godrai della conoscenza!*"

È facile cadere nella convinzione che la conoscenza debba essere un diritto naturale e patrimonio comune di tutti gli esseri umani. Certamente, Dio ci ha dato occhi per vedere, orecchie per sentire e un cervello con cui comprendere e ricordare. Tuttavia, secondo il Mistico, questi doni sono privilegi, e tutto ciò che rimane nella nostra coscienza come risultato del funzionamento delle facoltà sensoriali è un privilegio, non un diritto.

Accettare un dono non implica forse un obbligo morale di apprezzamento e gratitudine? Allo stesso modo, l'uso di un privilegio dovrebbe spingerci a riconoscere l'altruismo del nostro benefattore. Pertanto, con logica e ragionamento, il Mistico concorda con il settimo comando del decalogo: "*Con cuore disinteressato berrai il vino e prenderai il pane al banchetto dei Saggi Mistici!*"

Il vino e il pane

Il vino, che riempie il corpo con lo spirito della vita, e il pane, che rafforza i tessuti dell'essere mortale, sono simboli che il Mistico accoglie con cuore disinteressato.

È forse altruistico cercare la conoscenza per vantarsi del potere raggiunto, per utilizzarla esclusivamente a proprio vantaggio o per negare agli altri i benefici che potrebbero derivare dai frutti di tale conoscenza? Questo atteggiamento costituisce l'egoismo che deve essere eliminato dal cuore e dalla mente prima che l'illuminazione divina possa manifestarsi nella comprensione delle verità più alte.

L'ottavo comandamento[1] è: "*Amerai il tuo prossimo per l'amore che Dio ti ha dato!*"

Può sembrare una considerazione puramente filosofica affermare che tutto l'amore proviene da Dio. Tuttavia, se interpretiamo l'amore come il principio di attrazione simpatica, pura, nobile e gentile tra gli esseri senzienti e pensanti, allora possiamo accettare pienamente che l'amore è di Dio ed è Dio che si manifesta a noi sulla terra.

L'ispirazione dell'amore

Poiché Dio ha ispirato l'amore in noi, è nostro dovere amarci gli uni gli altri. I mistici comprendono quanto possa sembrare difficile amare il prossimo come se stessi. Tuttavia, come dimostrano i pensieri e le azioni dei veri mistici, essi trovano possibile amare gli altri con quell'ispirazione divina che li spinge a essere gentili e tolleranti, giusti e premurosi, teneri e disponibili. Questo riflette ciò che ogni essere umano si aspetta che Dio manifesti nei propri confronti, grazie all'amore che risiede in Dio.

Non è necessario stabilire un'alleanza universale al di fuori di quella che esprime l'amore di Dio, potenzialmente presente nel cuore di tutti gli esseri umani. Quando il neofita raggiunge l'alba della coscienza mistica, acquisisce la consapevolezza che tutta l'umanità è divinamente unita da un legame infinito.

Missione di vita

Il nono comando è: "*Preparati per la missione della tua esistenza*" Siamo nati per compiere una missione nella vita.

Tuttavia, non è necessario credere che ogni anima incarnata in un corpo fisico sulla terra abbia una missione predeterminata e definita. Arriviamo in questa vita ignari, privi di poteri o capacità, fatta eccezione per quelli che Dio ci ha concesso. Con questi doni, e grazie ai privilegi che ci vengono offerti, sviluppiamo altre capacità e conoscenze.

Questi doni ci obbligano a impiegarli per il fine che Dio aveva in mente quando li ha elargiti. Questo diventa la nostra missione: compiere azioni che beneficino gli altri, portando la luce della conoscenza e la pace della comprensione a chi ne è privo.

---

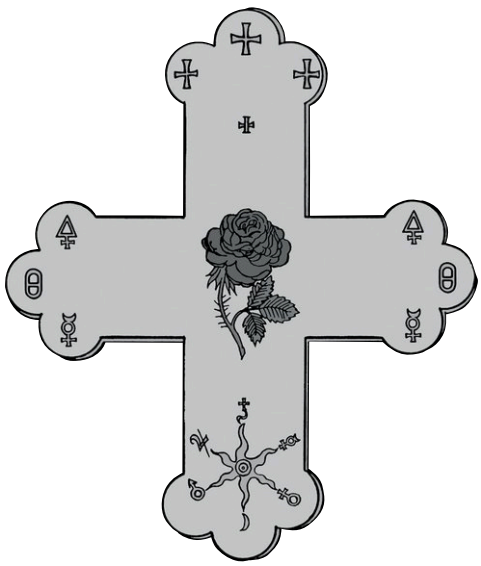
[1] Non ci si riferisce ai Dieci Comandamenti mosaici ma a istruzioni dedicate agli iniziati. Lewis ripubblicò e commentò sistematicamente il decalogo nell'articolo *Wisdom of the Sages and the Mystic Decalogue*, apparso in *The Mystic Triangle*, vol. 3, n. 6 (giugno 1925). Qui lo definisce anche il "decalogo della Legge di selezione".

Dobbiamo prepararci per questa missione. È necessario imparare a vedere chiaramente, poiché migliore sarà la nostra vista e più accurata la nostra interpretazione, migliore sarà anche la nostra comprensione. Dobbiamo ampliare la nostra memoria per poter richiamare ciò che serve, sia per noi stessi che per gli altri, quando necessario. Dobbiamo acquisire conoscenza delle leggi della natura, così da poter sfruttare le immense possibilità che ci circondano, sempre pronte a essere applicate. Questa preparazione ci permette, quando l'opportunità o il comando di compiere la missione si presenterà, di essere pronti per agire con competenza e saggezza, grazie alla conoscenza e all'esperienza accumulate.

Il decimo comando del decalogo è: "*Rispetta la Trinità: Consacrazione, Cooperazione e Organizzazione!*"

Quest'ultimo comando chiarisce lo scopo di questo messaggio: offrirvi l'opportunità di osservare i principi del decalogo e, attraverso una preparazione che arriva solo a pochi, di adempiere la vostra missione nella vita. Con la consacrazione agli ideali e la cooperazione con altri ispirati dagli stessi valori, è possibile contribuire, in modo organizzato, a diffondere la Grande Luce nelle valli oscure del nostro mondo.

Considerate questo un invito a rispettare il terzo e il quarto comandamento. Dopo aver assimilato questo messaggio, in conformità con il settimo comandamento, trasmettetelo a coloro che devono condividere l'opportunità che vi è stata offerta. Così facendo, questo messaggio arriverà a molti, anziché rimanere custodito nel cuore di una sola persona. Lo trasmetterete ad altri, e, in silenzio, privo di nomi e personalità, raggiungerà chi sta cercando. In questo modo, la missione di un semplice foglio stampato sarà pienamente compiuta.



La cassa misteriosa

Tra tutte le mie esperienze psichiche, quella che segue è particolarmente interessante per chi nutre un profondo interesse per la ricerca psichica.

Nel 1925 mi trasferii in una grande città della Florida con l'intento di stabilirmi per alcuni anni e gettare le fondamenta dell'Ordine della Rosa-Croce in quella regione. Una sera ricevetti una telefonata da un vicino che mi chiese di recarmi urgentemente a casa sua per far luce su un fenomeno insolito che aveva turbato lui e sua moglie per gran parte della serata. Era già passata la mezzanotte, ma non ero ancora andato a dormire. Era inizio primavera: il cielo era nuvoloso ma chiaro e l'aria piacevolmente tiepida.

Le case di quella cittadina della Florida erano tutte spaziose, con soffitti alti per favorire la circolazione dell'aria durante i mesi estivi. Ogni casa era dotata di ampie finestre con robuste persiane, progettate per resistere alle frequenti tempeste tropicali della regione. La cittadina era situata nei pressi di una pista automobilistica frequentemente visitata dai turisti del Nord, e per questo era spesso affollata di automobili e pedoni in cerca di un autista libero.

Tuttavia, la presenza costante di turisti aveva portato a numerosi tentativi di furto e scasso, tanto che i proprietari delle case erano soliti controllare con attenzione che tutte le finestre e le porte del piano terra fossero chiuse a chiave prima di ritirarsi per la notte. La casa del mio vicino era uno chalet di legno, il cui piano superiore era composto da due sole stanze con grandi finestre.

Ogni finestra poteva essere aperta e disponeva di solide persiane che, quando abbassate, si trasformavano in piccole verande. L'accesso al piano superiore avveniva tramite una scala posteriore. Tra la sala da pranzo e lo studio c'era un'altra scala che portava a un pianerottolo a circa sei metri e mezzo dal suolo. Da lì, una seconda scala, perpendicolare alla prima, conduceva al secondo livello, dove un breve corridoio separava le due camere da letto. I miei vicini si erano trasferiti in quella casa due o tre mesi prima e avevano fatto ridipingere l'intero interno ed esterno.

Avevano arredato una delle stanze al piano superiore solo pochi giorni prima. Durante i primi due mesi del loro soggiorno, poiché le notti erano ancora fresche, avevano dormito nelle stanze al piano terra. Tuttavia, dalla prima notte trascorsa nella camera al piano superiore, erano stati spesso svegliati da strani rumori provenienti dal corridoio che portava alla loro stanza e dall'altra stanza adiacente, che fungeva da magazzino, essendo ancora priva di arredi.

Per alcune notti avevano attribuito quei rumori al forte vento che spesso si alzava dopo la mezzanotte o durante la notte, oppure al filo dell'antenna che alimentava la loro stazione

radio ricevente, installata nella stanza accanto. Tuttavia, c'era un dettaglio curioso: la coppia non era solita andare a letto prima di mezzanotte, salvo una notte in cui si erano addormentati prima delle 23. Quella sera, dunque, decisi di andare a casa loro per cercare di comprendere l'origine di quei fenomeni inspiegabili.

Quando arrivai a casa loro quella sera, li trovai entrambi in vestaglia, seduti nel camerino e visibilmente terrorizzati. Mi raccontarono la seguente storia:

I rumori misteriosi

Quella sera, la coppia si era ritirata nella camera da letto al piano superiore e aveva chiuso la porta come di consueto. Poco dopo aver spento le luci e essersi sdraiati sul letto, situato a un'estremità della stanza, sentirono dei passi nel corridoio accompagnati da un rumore simile al fruscio della carta. Il marito era sveglio, ignaro che anche la moglie stesse ascoltando con attenzione quei suoni inquietanti. Si trovava rivolto verso la porta, situata dall'altra parte della stanza. Una debole luce proveniente dal lampione all'esterno illuminava a sufficienza per permettergli di distinguere la porta e i mobili.

Mentre ascoltava i passi, fu colto da un'improvvisa paura quando sentì girare la maniglia della porta. Questa maniglia, in particolare, richiedeva uno sforzo notevole per essere girata. Dopo aver sentito il meccanismo scattare, la porta si aprì lentamente. Nonostante il panico, riuscì a mantenere il controllo e attese con calma. La porta si spalancò. Sperava di vedere chi o cosa stesse cercando di entrare, ma per un attimo tutti i rumori cessarono, e non apparve nulla.

Improvvisamente, i passi ripresero nel corridoio, come se qualcosa attraversasse lo spazio davanti alla porta. A quel punto, sentì distintamente il suono di un oggetto pesante trascinato sul pavimento, seguito dal fruscio di carta robusta, simile a fogli di carta da imballaggio scossi. Infine, percepì un suono netto e ritmico, come quello di un martello che batteva chiodi nel legno. Sbalordito, si voltò verso la moglie, pensando di svegliarla, ma si accorse che anche lei aveva sentito tutto e che stava in silenzio, fingendo di dormire.

Dopo essersi scambiati impressioni rapide e preoccupate, si alzarono, accesero la luce e si precipitarono nel corridoio con una pistola che il marito teneva sempre in camera. Trovarono la porta della loro stanza aperta, ma l'altra porta, situata all'estremità del corridoio, era chiusa. Esaminarono attentamente ogni angolo del corridoio, inclusa una piccola porta che conduceva a una parte della soffitta adiacente alle due stanze. Giunsero alla conclusione che nulla di visibile poteva giustificare i rumori che avevano sentito. Infine, scesero al piano terra per controllare, verificando che tutte le finestre e le porte fossero ben chiuse.

Non avendo trovato nulla di anomalo, tornarono nella loro stanza, ma il senso di inquietudine rimase. Prima che riuscissero ad addormentarsi, gli stessi rumori ricominciarono. Si udiva ancora il fruscio della carta e i colpi ritmici di un martello su legno, come se qualcuno stesse inchiodando una cassa. La coppia non sapeva spiegare perché associasse i rumori al martellamento di una cassa, ma è naturale cercare di attribuire i suoni percepiti ad attività familiari. Consultando gli appunti presi per documentare questa esperienza, noto che ho registrato con precisione tutto ciò che mi è stato riferito e osservato, perché non mi affido alla memoria per casi di questo tipo. Anni di ricerche mi hanno insegnato a prendere appunti

dettagliati e a classificarli con ordine. Tra i miei appunti trovo una nota che riporta esattamente a questo punto.

Chiesi alla coppia di spiegarmi più volte perché collegassero i rumori alla chiusura di una cassa da imballaggio. Mi risposero che ricordava il suono prodotto da loro stessi mentre imballavano e disimballavano casse durante il trasloco. Tuttavia, sapevo che la coscienza psichica di una persona può fornire indizi sulla natura di certi suoni e che questi segnali sono spesso più affidabili di una semplice associazione mentale. Nonostante ciò, concordammo che i rumori sembravano effettivamente collegati alla manipolazione di legno, carta, chiodi e martello.

Dopo aver ascoltato i rumori una seconda volta, decisero di rimanere svegli per il resto della notte. Si vestirono parzialmente e scesero nel camerino al piano inferiore, situato proprio sotto la stanza in cui avevano tentato di dormire. Sebbene avessero acceso tutte le luci della casa, continuavano a sentire passi al piano superiore. Di tanto in tanto, udivano una o due porte che si aprivano e si chiudevano, seguite dal fruscio della carta e dai colpi del martello. I passi sembravano poi scendere le scale, come per attraversare il corridoio e raggiungere la stanza dove si erano rifugiati. Dopo aver ascoltato tutto questo per più di un'ora, decisero infine di chiamarmi e di chiedermi di recarmi a casa loro.

Una manifestazione psichica

Dopo aver perlustrato tutta la casa senza trovare nulla di significativo, mi sedetti con i miei ospiti nel salotto, aspettando ulteriori sviluppi. Non dovemmo attendere molto: presto udimmo nuovamente i passi, lo scricchiolio del pavimento, il rumore della maniglia della porta che girava, il cigolio dei cardini, il fruscio della carta e i colpi del martello. Non riuscii a determinare se i colpi provenissero dal pavimento o da una cassa. Tuttavia, ogni volta che tentavamo di salire le scale per investigare, i rumori cessavano immediatamente. In un momento particolare, mentre mi trovavo ai piedi delle scale, con tutte le luci accese, sentii distintamente i passi scendere le scale fino ad arrivare a meno di un metro da me.

Decisi di condurre uno dei miei consueti test materialisti: presi un foglio di carta di seta e lo posizionai su uno dei gradini a metà della scala. Rimanemmo in attesa che i passi invisibili si avvicinassero al foglio. Quando i rumori ripresero, osservammo con attenzione. Improvvisamente, vedemmo il foglio di carta afflosciarsi al centro, come se un piede invisibile lo avesse premuto. È evidente che un foglio di carta appoggiato su una superficie morbida, come una moquette, rimane molto leggero e non aderisce in alcun modo. Tuttavia, in quel momento, subì una pressione visibile, come se un peso, seppur leggero, lo avesse calpestato. Dopo questo evento, i passi si interruppero nuovamente. Volendo approfondire le indagini, salii le scale fino al piano superiore e mi sedetti su un gradino a metà strada tra le due porte delle stanze.

Spensi la luce, lasciando i giovani ospiti nel camerino al piano inferiore. Poco dopo, ascoltai i passi risalire le scale. Guardando verso il fondo della scala, notai una sorta di nebbia accompagnata da un'aura biancastra e bluastra che prendeva la forma di una sagoma. Questa figura si avvicinò gradualmente, passando accanto a me e dirigendosi verso la porta parzialmente aperta della stanza non occupata. Entrò senza esitazione e la porta si chiuse con un

rumore chiaramente percepibile. Attesi qualche istante, poi udii nuovamente il fruscio della carta e, infine, i colpi di martello, questa volta particolarmente forti. Spingendo la porta, mi ritrovai di fronte a una grande forma bianca, indefinita, simile a un'ovale di vapore sospeso in aria in posizione orizzontale. Questa figura fluttuante sembrava occupare il centro della stanza. Dopo alcuni istanti, la forma si spostò verso l'alto, attraversando la finestra e le persiane metalliche come se non trovasse alcun ostacolo fisico.

Nelle mie precedenti esperienze non mi era mai capitato di far svanire un'apparizione. In quasi tutte le ricerche di questo tipo che ho condotto, le apparizioni, quando sono di natura psichica verificabile, tendono a diventare passive e rimangono nella mia presenza abbastanza a lungo da consentirmi di indagare sulla loro natura o sullo scopo della loro missione.

Chiusi la porta della stanza, mi sedetti sul bordo di un baule e attesi, osservando alla debole luce del lampione, per capire se si sarebbero manifestate nuove presenze o fenomeni. All'improvviso, la mia attenzione fu catturata da una piccola porta che conduceva alla soffitta. Questa porta, larga circa venti centimetri e alta una trentina, era abilmente incastonata nella boiserie della stanza e quasi invisibile, trattenuta da un piccolo fermo in ottone. La sua funzione era esclusivamente pratica: permettere l'accesso agli elettricisti o ai falegnami per eventuali riparazioni.

Poiché la soffitta aveva un soffitto molto basso e non era rifinita, la porta rimaneva sempre chiusa. In precedenza, avevo controllato che il catenaccio della piccola porta fosse ben chiuso. Potete immaginare la mia sorpresa nel vedere il catenaccio scorrere lateralmente da solo e la porta aprirsi lentamente, fino a una fessura di circa venti centimetri. Attraverso l'apertura, nell'oscurità della soffitta, notai al centro una sorta di palla luminosa. I suoi contorni erano sfumati, ma il nucleo brillava di un bianco intenso. Fissandola, mi resi conto che la palla luminosa si stava avvicinando a me e, man mano che avanzava, si espandeva fino a raggiungere un diametro di circa un metro e mezzo.

Poi la vidi condensarsi, ridursi per passare attraverso la stretta apertura della porta, ed espandersi nuovamente in una grande forma ovale di luminosità biancastra. Era chiaramente la stessa forma ovale che avevo visto fluttuare nella stanza poco prima, scomparendo attraverso la finestra. Si avvicinò a me, mi passò alle spalle e si diresse verso un angolo particolarmente buio della stanza. Lì si stabilì, assumendo gradualmente la forma di un uomo anziano. Riuscii a distinguere con chiarezza i capelli e la barba grigi, gli occhi brillanti e persino il tremito delle sue labbra. Lentamente alzò una mano, e notai che teneva un'ascia di modello molto antico, brandendola verso l'angolo opposto della stanza, anch'esso immerso nell'oscurità. Con mio grande stupore, vidi una grande cassa, costruita in modo approssimativo con pezzi di legno. La parte superiore era parzialmente chiusa, e ai lati giacevano diversi pezzi di legno che sembravano destinati a completarne la chiusura. Mentre stavo per formulare una domanda, una delle tende, tirata davanti a una finestra, sbatté improvvisamente, come mossa da un forte colpo di vento o forse da un'altra causa inspiegabile. La tenda si arrotolò rumorosamente fino a raccogliersi in cima. Con quel suono improvviso, la figura nell'angolo cominciò a tremare, dissolvendosi gradualmente in una sorta di vapore di un rosso intenso, fino a condensarsi e poi svanire completamente. Anche la cassa che avevo intravisto scomparve nello stesso momento.

Mi avvicinai alla finestra per esaminarla, ma non riuscii a trovare alcuna spiegazione per quel movimento improvviso della tenda, che aveva interrotto quella che poteva diventare una conversazione significativa con l'apparizione. Nel frattempo, i giovani al piano di sotto avevano sentito il rumore della tenda e i miei passi affrettati nella stanza. Preoccupati, si avvicinarono ai piedi della scala e mi chiamarono per assicurarsi che non fosse successo nulla di grave. Per tranquillizzarli, scesi e spiegai che si trattava semplicemente di un movimento inspiegabile della tenda. Nonostante ciò, erano visibilmente terrorizzati e insistettero nel dire che non avrebbero dormito finché quei rumori fossero continuati in casa. La giovane donna, in preda al panico, minacciò addirittura di iniziare i preparativi per il trasloco già dal giorno seguente. Era evidente che dovevo intervenire.

Li rassicurai che avrei preso in mano la situazione. Ci sedemmo tutti e tre, e io mi concentrai, cercando di stabilire un contatto con le forze cosmiche per chiedere che queste manifestazioni psichiche venissero interrotte. Ciò che avevo visto fino a quel momento mi aveva fornito una spiegazione sufficiente per eliminare ogni ulteriore ritorno di simili eventi. Non intendo approfondire le cause di una simile manifestazione né ricercare dettagli che, dal punto di vista mistico e psichico, non rivestono particolare importanza. Per esempio, ancora oggi non sento il bisogno di conoscere l'identità del vecchio o la posizione che occupava in vita.

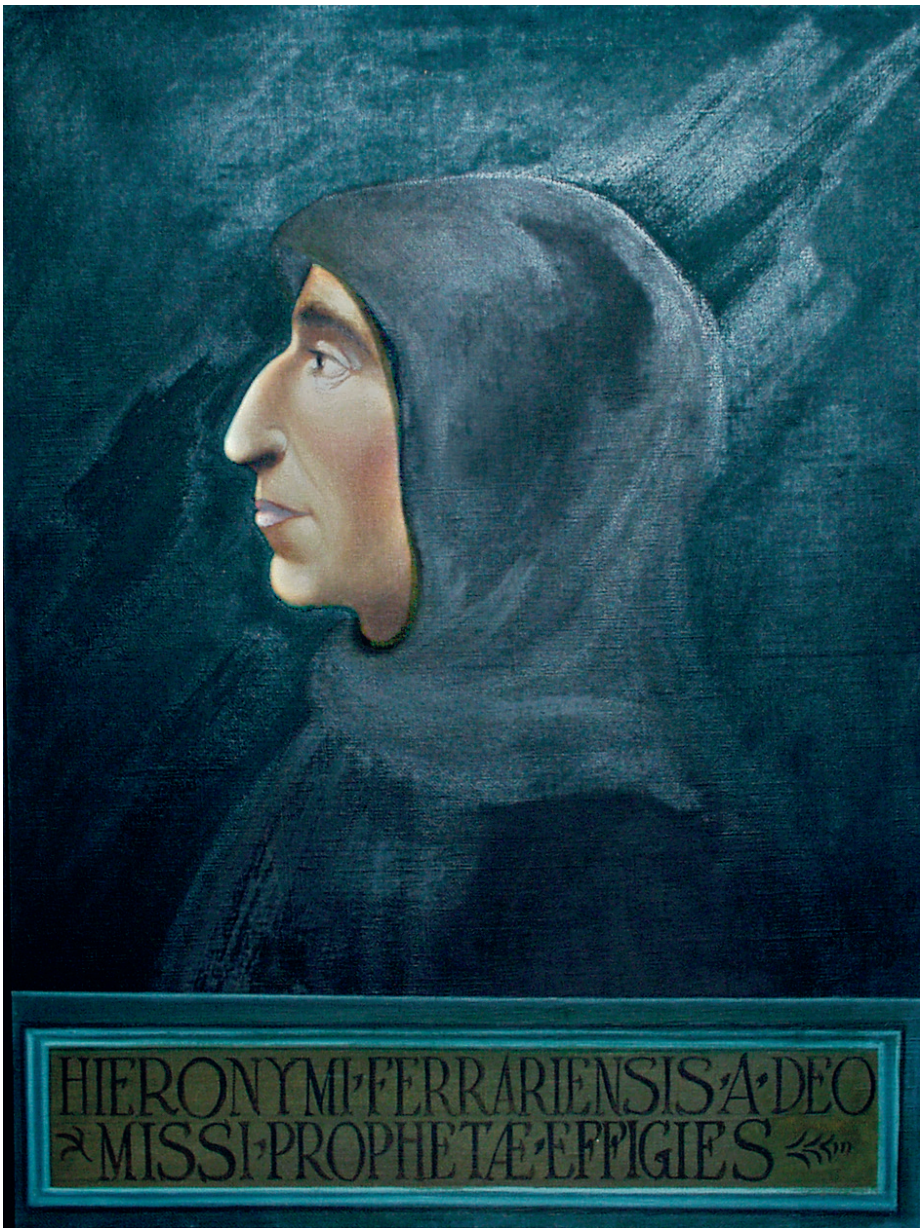
Tuttavia, è evidente che egli aveva vissuto in quella casa per un certo periodo, come residente o ospite permanente, e che poco prima della sua morte era impegnato a imballare uno o più oggetti in una grande cassa, costruita piuttosto grossolanamente con pezzi di legno assortiti. L'intenzione sembrava essere quella di spedire il pacco o di lasciarlo in eredità a qualcuno.

La morte, però, lo colse prima che potesse completare il suo lavoro. È probabile che il contenuto della cassa sia stato successivamente trasferito in mani sconosciute, lasciando il corpo psichico dell'anziano inquieto e ansioso di terminare quanto iniziato. Un desiderio intenso di questo tipo, manifestato poco prima della morte, può spesso indurre l'anima a rimanere legata al piano terreno per giorni, settimane o persino mesi. In questi casi, una parte della persona si distacca dal piano fisico, mentre la componente psichica resta fortemente ancorata a quel particolare problema che riteneva di fondamentale importanza. La coscienza si concentra su questo tema, con tutti i suoi dettagli, e il corpo psichico si proietta nel luogo in cui il problema è rimasto irrisolto. In una sorta di visualizzazione mentale, la persona tenta di mettere in atto ciò che desiderava fare in vita.

Le forme pensiero, in questi casi, si manifestano nel luogo a cui sono legate, divenendo visibili. Se si riesce a convincere queste anime disincarnate che il loro desiderio sarà accolto o il loro messaggio trasmesso, l'ansia si dissolve, l'idea fissa si dissipa e l'anima si libera dal legame con il piano terrestre. Quasi sempre, il ritorno di un'anima disincarnata in una delle sue vecchie dimore è motivato dal bisogno di trasmettere un messaggio, rivelare qualcosa di nascosto o portare a termine un'azione rimasta incompiuta e che pesava sulla sua coscienza al momento del trapasso.

Atteggiamenti di paura o comportamenti bruschi e irrispettosi nei confronti di queste manifestazioni possono spaventare l'apparizione, che potrebbe ritirarsi e non tornare fin-

ché non si ristabilisce la calma. Il metodo più efficace per porre fine a simili eventi consiste nel mantenere un atteggiamento sereno e comprensivo, sedersi tranquillamente e rivolgersi all'apparizione con l'intento di comprendere i suoi desideri. Osservando le sue reazioni, è possibile soddisfare le sue richieste e interrompere la manifestazione.



Hieronymus, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Let us get acquainted

We are your neighbors here in San Jose,
We are known all over the World---but---

Do YOU know the Rosicrucians?

Hundreds of prominent men and women visit us yearly from all parts of the World, and reside here in San Jose for days. Hundreds of local residents visit our Oriental Museum and Egyptian Building monthly. We have made San Jose known to millions throughout theWorld—but there may be a few in this district who do not know us. What would YOU say to a stranger who asked you about us? Would your Civic Pride let you admit that you knew less about us than a man living in Europe?



Dr. H. Spencer Lewis, F.R.C.
National Head of the Rosicrucians
A Resident of San Jose
and World Traveler and Lecturer

Here are some very interesting facts YOU should know

What the Rosicrucians are—and are not.

The Rosicrucians and the Rosicrucian Brotherhood, constitute a fraternal organization of very old and honored history. The organization is NOT a Church nor a religious or sectarian organization.

In fact, the Rosicrucian Brotherhood is no more of a religious organization than the Freemasons, the Odd Fellows, the Elks, and many other similar bodies. It is older than some of these, more univerally organized in one body, and has different purposes, but its membership is open to women as well as men, and to persons of all races, all tongues, and all religions throughout the whole civilized world.

It is a brotherhood devoted exclsively to the dissemination of knowledge that will enable men and women to live more abundantly, more successfully, more happily, and more peacefully. Its afchives have been the repository of the most marvelous knowledge of all ages, and this knowledge, secretly preserved, is freely given to its members, for home study.

The emblem of the Brotherhood is the cross with a red rose in its center. This is not a religious emblem. The cross is older than Christianity, and the rose is an ancient symbol of self-unfoldment.

Famous in Early American History.

The Rosicrucians first came to America, at Philadelphia, before that city had a name, in 1694. Benjamin Franklin and Thomas Jefferson become officers of the organization after it had participated in the establishment of many of America's famous institutions. The Brotherhood has a glorious record in connection with the foundation of this Republic, as will be found in the Congressional Library.

The Brotherhood first came to the Pacific Coast, near Carmel, early in the seventeenth century. Its first plots of ground finally came into possession of our Headquarters here in San Jose. A later foundation was in this valley. That is why we have made San Jose the site of the headquarters for the whole of North America.

The organization had its traditional foundation in the Orient long before the Christian era, and during the life of Christ was well organized, and since then has been operative in every civilized land. Thousands of historical books refer to its great work in behalf of civilization, and the world's most eminent characters have been members.

Freemasonry and other organizations have degrees in their work named in honor of the original Rosicrucians.

What the Rosicrucians freely offer to others.

The Rosicrucian Brotherhood offers to men and women an opportunity to become better acquainted with the higher faculties that remain dormant in each one of us until awakened and trained to perform the most miraculous achievements.

The organization offers a vast storehouse of practical and fascinating knowledge relating to our human possibilities—our ability to mentally create our environment as we wish it, to transmute the obstacles in life to stepping stones toward success, perfect health, and happiness. It reveals in simple and indisputable manner the truth of the power of inner-self to accomplish in life what the outer-self cannot hope to do.

For centuries the organization has been known to possess the most astoundin: facts of life. Such men as Lord Bolwer Lytton, Sir Francis Bacon, Leonardo da Vinci and thousands of like mind have said that a halo of glory surrounds the achievements of the organization in behalf of its members.

Prattically every teacher and lecturer on the subjects of New Thought, Mental Science, Psychic Science, Cosmic Power, Abundant Living, and Modern Applied Psychology, has derived his knowledge from the Rosicrucian principles, for this organization is the originator and master school of such teachings.

Free Oriental Museum and Egyptian Temple.

Two reasons bring thousands of men and women to the Rosicrucian headquarters on Naglee Avenue each year. These reasons may surprise you.

First, there is the only Oriental Museum in this city, which contains relics and rare articles from Egypt and other Oriental lands of a highly instructive nature. Even groups of art students and members of the San Jose Women's Club and others in this valley come here to admire the exhibits.

Secondly, they come to visit the finest Egyptian Temple anywhere in the West, and to see the magnificent gold work, carvings, paintings, and tapestries, while listening to weird music floating out of the recesses in the architecture.

Museum and Temple are open to the public, with no admission fees, daily except Sunday, 9 a. m. to 5 p. m., and on Monday and Wednesday evenings. Come and enjoy the lecture by our Hostess while you are escorted through all the buildings.

We Can Help YOU.

No matter what your problems in life may be, the Rosicrucians can help you with their practical knowledge and long experience. Whether your plans are frustrated by unknown obstacles, or whether you have dreams and hopes that you cannot bring into full realization, the Rosicrucians can point out to you the Way to success and happiness, with their fascinating home reading.

Lecturers come to this city and charge you large fees for class instruction in the very work that this organization is doing for hundreds of thousands throughout the world. You are closer to the largest and most successful workers of this kind in the world. Why not become acquainted with what is so close to you, and far more economical.

Our buildings on Naglee Avenue are the Supreme executive offices for over three hundred branches in the United States, Canada and Mexico. We are known to thousands of people in every part of this country and to millions throughout the world.

Tune your radio every Wednesday evening to KNX at Hollywood at 7:30 and hear our unusual program. There is a surprising feature in it.

Our printing plant is largest in the Valley.

As a purely commercial printing plant, doing all the printing of our organization and for other firms wishing work like the best craftsmen produce, we have the largest plant of its kind between San Francisco and Los Angeles, located on West Julian Street near the paper warehouses. An editorial and business office is maintained in the First National Bank building.

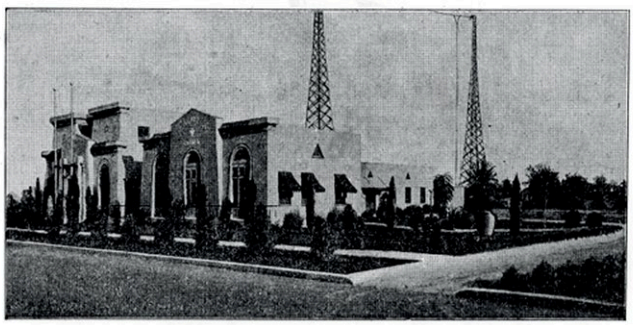
Here tons of printing are released each month. Our organization has the largest outgoing and incoming mail of any firm or institution in the valley. From 85,000 to 150,000 pieces of mail leave our headquarters monthly for all parts of the world, advertising San Jose, as well as carrying our helps and practical assistance, to every large city of the world.

Our administration offices on Naglee Avenue and our printing plant, the Rosicrucian Press, on Julian Street, give employment to a large number of persons, and our officers and directors occupy many homes in this city. We also have hundreds of members in San Jose who occupy very important positions in all lines of activity. We are an integral part of the community life of this city, as well as representing many thousands throughout the whole of North America.

FREE SOUVENIR BOOK

If you cannot call during the day, or on Monday or Wednesday evening, and see our Museum and Temple and receive interesting pieces of instructive literature, free, why not mail the coupon below? An instructive, fascinating book will be gladly sent to you, without any obligation, by mail.

Remember this is the International Rosicrucian Brotherhood. All of the branches in the world are known as AMORC, the Rosicrucian Brotherhood. Our offices here in San Jose are the International Headquarters for North America—not simply a local branch. Come and see the work being done here that is going to all parts of the world. You will be fascinated and surprised, we are sure. Know what is going on in your city. Your Civic Pride should tempt you to call. There are no obligations and you will be cordially entertained.



A View of the Oriental Museum, Egyptian Temple and other Administration Buildings of the Rosicrucian Headquarters on Naglee Ave., near Park Ave.

If you cannot call to see us

MAIL THIS COUPON TODAY and receive a Souvenir Book or Telephone Ballard { 8295 8296

Gift Book Coupon

Librarian G. B. C.,
Rosicrucian Library,
San Jose, California.

Sir:—

I am anxious to know more about the Rosicrucians, therefore please send me, without obligation, a free Souvenir Book.

(Print your name and address)

Name .....

Address .....

.....

Sabato 22 gennaio 1931 – San Jose Mercury Herald

Dio: un compagno nella vita quotidiana

Avete mai riflettuto su quante persone adorano Dio in silenzio, considerandolo una presenza costante nei loro affari quotidiani?

Molti sono abituati a pensare a Dio come a un elemento essenziale di una religione, parte integrante di un credo o di un dogma. Tuttavia, per ogni persona che cerca Dio attraverso una religione organizzata o un servizio religioso, ce ne sono centinaia che lo trovano nella solitudine, senza legarsi a nessuna dottrina o istituzione ecclesiastica.

La comprensione di Dio e l'apprezzamento del suo ruolo nella nostra vita, così come del nostro posto nella sua coscienza, stanno crescendo ogni giorno. Potremmo guardare con apprensione ai cambiamenti nell'ortodossia o alle variazioni nei credi religiosi. Potremmo sentirci a disagio per l'aumento delle denominazioni o per i passaggi da una confessione all'altra. Forse ci sentiamo persino critici verso la visione più ampia che la scienza introduce nell'interpretazione della letteratura sacra. Tuttavia, chiunque entri in contatto con la vita privata e gli ideali personali delle persone comuni noterà un crescente rispetto per le cose sacre della vita e un amore per Dio sempre più profondo e sentito.

Uomini e donne di ogni estrazione sociale hanno fatto scendere Dio dall'alto e irraggiungibile trono nei cieli e lo hanno posto nei loro cuori. Hanno abbandonato l'idea infantile di un essere fisico o etereo che esiste in uno spazio remoto, circondato da un regno di angeli. Al suo posto, hanno accolto una presenza meravigliosa e indescrivibile nelle loro anime. Con questo nuovo rapporto, si sono avvicinati a Dio al punto da conoscerlo come un compagno intimo. Dio non è più visto come un sovrano distante, austero e inconoscibile, ma come un amico sincero, comprensivo e amorevole.

Questo cambiamento non implica una mancanza di vera riverenza. Non rappresenta una diminuzione del rispetto o della profondità dell'adorazione. Al contrario, riflette lo sviluppo di un rapporto con Dio conforme al desiderio divino, così come insegnato dal Maestro Gesù ai suoi discepoli.

Un tempo gli imprenditori ritenevano indicativo di debolezza o di emozione infantile parlare di Dio come parte dei loro affari quotidiani o come considerazione quotidiana. Non molti anni fa le cose divine erano lasciate per le discussioni e i discorsi della domenica, il pensiero su Dio come soggetto di riverenza era spesso relegato a momenti specifici. Tuttavia, oggi questa visione è cambiata. La tendenza del pensiero umano dimostra che uomini e donne si stanno avvicinando a Dio in modo più intimo e profondo, comprendendo le sue leggi come mai prima d'ora. Questo avviene nonostante le preoccupazioni di chi sostiene che la Chiesa, come istituzione, necessiti di maggiore sostegno, e malgrado la crescente inquietudine religiosa.

Qualche settimana fa, la signora Lewis e io fummo invitati a casa di un confratello, aspettandoci una serata di svago puramente sociale. Durante la serata arrivarono altri amici, e la conversazione si concentrò per un'ora su argomenti leggeri e popolari. La grande biblioteca si riempì di ospiti, alcuni conosciuti, altri sconosciuti. Soltanto tre persone nella stanza erano a conoscenza del mio legame con organizzazioni metafisiche o mistiche, e solo gradualmente gli argomenti iniziarono ad avvicinarsi al pensiero più elevato.

Tra i presenti c'erano avvocati, agenti assicurativi, studenti, medici, scienziati, dirigenti d'azienda, con i loro coniugi, figli e figlie. All'improvviso, qualcuno menzionò il processo sull'evoluzione in corso nel Tennessee, dando inizio a una discussione sulla creazione umana.

Naturalmente, emersero diversi punti di vista sulle leggi della natura e sui poteri di Dio. Poi, inaspettatamente, uno dei giovani avvocati propose che ognuno di noi esprimesse a turno la propria opinione personale su Dio e sul significato che Dio aveva nella propria vita.

Erano passate le dieci di sera. La stanza si fece improvvisamente silenziosa e, con un'atmosfera quasi solenne, come se ci trovassimo davanti a un sacro consiglio, ciascuno dei presenti raccontò con franchezza, riverenza e attenzione ciò che Dio significava per lui o per lei.

Non so se avessi mai partecipato a una sessione così illuminante. Erano presenti ebrei, gentili e persone di varie confessioni religiose. Le ore passavano, e Dio si rivelava sempre di più. Dio era in mezzo a noi: parlava attraverso le anime, i cuori, le menti e i pensieri di giovani e anziani, attraversando ogni credo e ogni manifestazione.

Alcuni raccontarono, con franchezza, di come avessero fatto di Dio un partner nei loro affari quotidiani. Altri parlarono di Dio come compagno negli affari professionali. Un uomo ammise apertamente che, pur non frequentando assiduamente alcuna chiesa, sapeva che ogni volta che chiedeva a Dio aiuto e faceva una promessa di collaborazione e supporto, la sua preghiera veniva esaudita. Tuttavia, quando dimenticava o modificava il suo impegno, Dio gli ricordava il patto in vari modi. Dio era per lui un partner, una guida e un consigliere.

Altri descrissero come avevano percepito interiormente la presenza di Dio, spiegando come questa si fosse manifestata nella loro vita. Alcuni parlarono di Dio come della roccia più affidabile su cui costruire e da cui trarre sostegno ogni giorno.

Quando giunse la mezzanotte, ci spostammo in un'altra grande sala per il banchetto, che doveva essere una sorpresa e un momento di allegria. Tuttavia, il discorso continuò: con le luci abbassate, i presenti condivisero esperienze personali che avevano reso Dio più vicino e più caro a ciascuno di loro.

Pensate a una serata del genere, in un'epoca in cui si crede che uomini e donne siano difficilmente inclini a riflettere su qualcosa di sacro!

Dio continua a spingere l'umanità verso una comprensione più profonda del Divino. Possiamo concepirlo come un'Essenza Divina, una Mente Universale, uno Spirito Supremo, un Grande Architetto, la Coscienza Cosmica o qualsiasi altro termine ci sembri adatto, ma Dio sta diventando sempre più reale per tutti noi.

Non esiste amico o compagno più affidabile di Dio, sia nelle ore di gioia che in quelle di dolore. Per ciascuno di noi, Dio è già, o diventerà presto, un elemento essenziale del pensiero e della vita quotidiana.

Possiamo ignorare questa realtà, esserne inconsapevoli o dimenticarla, ma il fatto rimane eterno Solo scegliendo di fare di Dio il nostro compagno di viaggio, con consapevolezza e intenzione, ci sintonizziamo esternamente con tutte le forze costruttive e creative del mondo, così come siamo interiormente in armonia con esse.

Parlare con Dio in modo intimo, confidenziale, franco, nell'intimità della propria casa, in ufficio, in aperta campagna, a metà giornata come alla sera, è un privilegio e una benedizione sempre a nostra disposizione. Considerare Dio in ogni nostro progetto, desiderio e ambizione significa tenere conto del fattore più potente della nostra esistenza, un elemento che non può essere ignorato o trascurato senza subire gravi conseguenze nel corso della vita. Sorridere con Dio, piangere con Dio, giocare e lavorare, riposare e meditare con Dio equivale ad avere il compagno più comprensivo e grato del mondo.

L'uomo o la donna che scelgono di fare di Dio un compagno, in questo modo, sono certi di vivere bene, di avere successo e di evitare le insidie e i peccati della vita. Con Dio come compagno intimo, non potremmo mai fare qualcosa di spiacevole, poiché chi vorrebbe ferire il cuore e l'anima di un compagno tanto caro? Non ci abbasseremmo mai a compiere atti ingiusti, iniqui o scortesi, perché non potremmo guardare il nostro Compagno negli occhi e poi sorridere con sincerità.

Non falliremo, né incontreremo sconfitte, se Dio sarà il nostro compagno, di cui accetteremo la parola, seguiremo il consiglio e meriteremo la collaborazione. Dio parla con conoscenza assoluta, agisce con suprema saggezza, guida con completo controllo e concede benedizioni e poteri a coloro che condividono la propria fiducia con il Divino.

"Non avrai altri dei davanti a me!" non si riferisce solo agli idoli, ai credi o ai dogmi, ma anche agli ego terreni. Spesso tendiamo a credere che le nostre menti, i nostri ragionamenti, le nostre deduzioni e il nostro apprendimento siano sufficienti per affrontare le avversità della vita. Non cediamo facilmente il nostro giudizio a nessuno, se non sotto forte pressione. Fatichiamo a condividere la nostra fiducia, persino con Dio, nella sua massima espressione, e proprio per questo non facciamo di Dio il compagno che potrebbe essere. Tuttavia, questo atteggiamento sta cambiando: oggi è meno diffuso rispetto al passato e, giorno dopo giorno, lascia spazio a una consapevolezza crescente. Il mio appello si rivolge a chi non ha ancora riflettuto su questo come avrebbe dovuto.

Fate di Dio il vostro compagno di viaggio a partire da oggi. Durante la meditazione, rivelate Dio a voi stessi e rivelatevi a Dio come un compagno. Affidate a Dio la vostra fiducia, fate del Divino un partner nei vostri affari e concedetegli almeno un posto paritario in tutte le vostre azioni, nei vostri piaceri, nei vostri dolori, nelle vostre speranze e aspirazioni. Questo cambierà il corso della vostra vita, portandovi ispirazione, guida, amicizia, successo e una profonda pace interiore.



... all'aperto, davanti al cavalletto...



... e con Buddy

Sulle vibrazioni

Il mistero che sta alla base di tutte le forme di manifestazione risiede nella differenza dei loro tassi di vibrazione. L'unico modo per trasformare l'acqua in vino, o viceversa, è modificare il tasso di vibrazione degli elettroni che costituiscono gli atomi e le molecole. La sola differenza tra il vino e l'acqua è proprio nei tassi di vibrazione che conferiscono agli atomi una natura distintiva. Analogamente, la differenza tra gli atomi del vetro e quelli del diamante è data dalle loro vibrazioni.

Quando l'acqua viene addolcita con lo zucchero, le vibrazioni degli atomi dell'acqua subiscono una modifica. Se l'acqua viene acidificata o alterata in qualsiasi modo, ciò avviene attraverso una modifica nei suoi tassi di vibrazione. La differenza tra una pietra e la terra morbida del suolo risiede nei tassi di vibrazione dei loro elementi costitutivi. Allo stesso modo, la sola differenza tra l'acqua e il ghiaccio è una variazione di vibrazioni che trasforma la morbidezza dell'acqua nella consistenza dura del ghiaccio.

L'acqua, inoltre, può essere trasformata in altre sostanze solide, diverse dal ghiaccio e capaci di sostenere il peso di un corpo umano, semplicemente modificandone i tassi di vibrazione. La differenza tra un occhio affetto da una condizione che ne limita la capacità di percepire la luce e un occhio perfettamente funzionante è, ancora una volta, una questione di vibrazioni. Queste riguardano gli elementi fisici che compongono il cristallino e le altre parti dell'occhio.

Anche la differenza tra malattia e salute si riduce a una variazione nei tassi di vibrazione dell'energia nervosa, del sangue e delle cellule che costituiscono il corpo. Modificando le vibrazioni di qualsiasi cosa, ne cambiamo aspetto, natura, funzione e capacità di servizio. Ho avuto occasione di osservare la creazione di oggetti nello spazio tramite il controllo delle vibrazioni, che non si erano ancora formati in materia tangibile.

Quando Gesù apparve ai suoi discepoli in una stanza chiusa e sigillata, modificò semplicemente le vibrazioni delle pareti e delle porte, nonché quelle del suo corpo fisico, in modo che le diverse forme di materia potessero attraversarsi senza interferenze. Allo stesso modo, i raggi X e altri tipi di radiazioni luminose riescono a penetrare nella materia grazie alla loro particolare natura vibratoria.

Un esempio moderno che dimostra la capacità delle vibrazioni di attraversare la materia è stato fornito nel 1933. Un apparecchio radio altamente sensibile venne portato in una moderna volta in cemento e acciaio costruita a molti metri sotto le strade di New York. Questa volta, dotata di pareti spesse e composte da materiali impenetrabili da qualsiasi altro mezzo fisico, fu attraversata senza difficoltà dalle vibrazioni delle onde radio, permettendo all'ap-

parecchio di funzionare perfettamente. Test simili sono stati effettuati sott'acqua e in altri ambienti profondi, confermando gli stessi risultati.

Vibrazioni modificate

Pochi di noi si rendono conto di come affrontiamo costantemente il cambiamento delle vibrazioni in molte delle nostre attività quotidiane. Il cuoco, per esempio, modifica le vibrazioni della farina e dell'acqua quando le mescola per formare un impasto. L'aggiunta di ingredienti come grassi o lievito in polvere innesca ulteriori modifiche vibratorie che alterano la natura dell'impasto. Una volta posto nel forno, le vibrazioni si trasformano ancora: la pastella cruda si trasforma in un prodotto cotto. Pane, biscotti e torte rappresentano dunque stati di vibrazioni modificate.

Quando il caffè entra in contatto con l'acqua bollente o il vapore, le vibrazioni di entrambi gli elementi si modificano, dando origine a un nuovo prodotto. Lo stesso avviene con il tè. Anche la carne e le verdure subiscono cambiamenti vibratori durante la cottura o la preparazione.

Il processo continua quando consumiamo il cibo. La saliva inizia a modificare le vibrazioni degli alimenti in bocca, e gli acidi dello stomaco completano il processo durante la digestione. Le vibrazioni di cibo, acqua, caffè e tè vengono alterate in modo tale che, una volta assimilati, non sono più le sostanze originarie ma nuovi composti pronti per nutrire il corpo umano.

Un esempio semplice ma significativo di vibrazioni modificate è il pezzo di carta su cui scriviamo una lettera o stampiamo una rivista. Questa carta rappresenta un prodotto ottenuto modificando le vibrazioni di materiali di base: legno, elementi minerali, acqua, pasta di legno e sostanze chimiche come l'iposolfito di sodio[1]. Questi elementi sono stati amalgamati e trasformati in un nuovo stato vibratorio. Invertendo il processo, potremmo teoricamente ottenere di nuovo legno, minerali o altri materiali di partenza. Ricordo un'esperienza personale legata a questo concetto.

Da giovane, interessandomi alla fotografia, spesso mi trovavo senza i prodotti chimici necessari, specialmente in campagna o in fattoria, lontano da forniture adeguate.

Una delle sostanze che mancava frequentemente era l'iposolfito. Per ovviare al problema, raccoglievo vecchie pagine di giornali ingiallite, le immergevo in acqua e le strizzavo. Poi facevo evaporare l'acqua al sole o la riscaldavo fino a ottenere un sedimento cristallizzato sul fondo del contenitore.

Questo sedimento, leggermente modificato rispetto alla sua forma originale, rappresentava una forma rudimentale di iposolfito. Il processo dimostra come i cristalli presenti nella carta, le cui vibrazioni erano state alterate durante la sua fabbricazione, possano essere ripristinati invertendo il ciclo vibratorio. In questo modo, i cristalli tornano a uno stato che rende nuovamente disponibile l'iposolfito.

[1] Antica denominazione del tiosolfato di sodio, sale dell'acido tiosolforico.

L'influenza della mente

Milioni di persone in tutto il mondo negano categoricamente che la mente umana possa influenzare qualsiasi cosa al di fuori del corpo, o che possa avere effetti a distanza, anche di pochi centimetri. Tra queste vi sono scienziati, scrittori e redattori scientifici, medici, avvocati, filosofi e studenti di vario genere. Costoro sostengono che la mente non possa spostare nemmeno una goccia d'acqua o la capocchia di uno spillo. Chiedono prove tangibili e affermano che nessuno abbia mai dimostrato la possibilità di tali fenomeni. Tuttavia, è interessante notare il contrasto con ciò che viene celebrato nel mondo scientifico.

Anni fa, uno dei grandi laboratori industriali, operando nell'ambito delle scienze elettriche, produsse un enorme fulmine artificiale. Questo evento suscitò un'enorme attenzione da parte di giornali e riviste, sia scientifiche che divulgative. Fu considerato uno dei più grandi traguardi dell'epoca, pur essendo semplicemente un'applicazione delle leggi naturali. Non furono scoperte nuove leggi né introdotti elementi innovativi: si trattò semplicemente di utilizzare forze già conosciute per produrre un effetto impressionante.

Per quanto straordinario possa sembrare il controllo di tali forze naturali, non è paragonabile a ciò che accade quando uno dei membri dell'AMORC (Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce) si concentra su un bicchiere d'acqua e, attraverso la propria volontà, induce una goccia d'olio o un fiammifero a spostarsi sulla superficie dell'acqua.

Alcuni scienziati hanno dichiarato che, se fosse possibile dimostrare che dalla mente umana si irradia una potenza capace di spostare uno spillo o una goccia d'acqua, anche solo di un milionesimo di pollice, si renderebbe necessaria una revisione completa delle leggi naturali e una ridefinizione del modo in cui comprendiamo la mente.

Eppure, queste dimostrazioni sono una realtà per i membri dell'AMORC, che le eseguono regolarmente.

L'individuo che fa l'esperimento si convince di un principio, conosce una legge e un fatto. Ogni volta che ho discusso con scienziati della possibilità di far galleggiare un fiammifero su un bicchiere d'acqua attraverso la concentrazione mentale, la loro risposta è sempre stata scettica. Ritenevano l'idea sciocca e assurda e, per questo, si rifiutavano di metterla alla prova. Alcuni, con tono sarcastico, affermavano che sarebbe stato altrettanto inutile chiedere loro di lanciarsi dal bordo di un tetto con la convinzione che il corpo avrebbe fluttuato. Sapevano – o almeno erano certi – che il corpo non avrebbe fluttuato, e dunque, naturalmente, non lo avrebbe fatto. Eppure, Gesù era sicuro che il suo corpo avrebbe camminato sull'acqua quando lo fece, e grazie alla sua fede e alla sua conoscenza delle leggi cosmiche, sapeva come agire.

Il potere irradiato dalla mente umana è di gran lunga superiore a quanto dimostrato in esperimenti apparentemente semplici come il movimento di un fiammifero sull'acqua o di una goccia d'olio. Il problema più grande risiede nell'applicare questa energia mentale in modo controllato e preciso, evitando di generare un eccesso che potrebbe, figurativamente, distruggere l'intero bicchiere. Se solo imparassimo a dirigere correttamente o a controllare l'energia irradiata dai nostri pensieri e dal nostro sguardo concentrato, ci stupiremmo delle incredibili possibilità che abbiamo a disposizione. Avremmo la sensazione di camminare con una bomba esplosiva tra le mani, capace di innescarsi in qualsiasi momento.

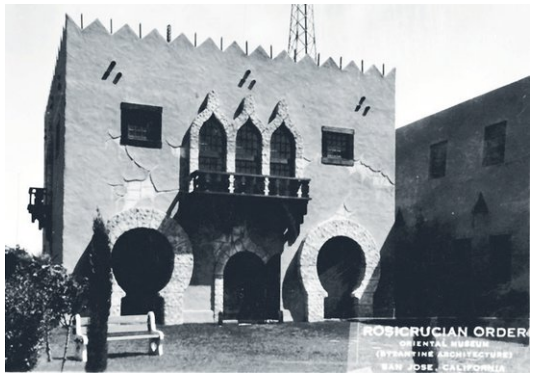
È una fortuna per l'umanità che questa conoscenza non sia universalmente diffusa, e lo è ancor di più che il Cosmico non ritenga opportuno concedere la comprensione delle sue leggi e dei suoi principi a menti non pronte o irresponsabili. Eppure, tutte le vibrazioni presenti nello spazio possono essere controllate dalle vibrazioni della mente. Ogni cosa esistente è stata inizialmente concepita attraverso il pensiero, e il mondo fisico si è formato quando le vibrazioni del pensiero hanno dato origine alla realtà. Lo studio delle vibrazioni è il più affascinante, il più sconcertante e il più straordinario percorso che l'uomo possa intraprendere.



Gli uffici dell'AMORC, ca. 1929



Planetario Rosacrociano, inaugurato nel 1936



Il Rosicrucian Egyptian Oriental Museum, ca. 1932



Francis Bacon Auditorium, inaugurato nel 1931



Rose-Croix University, metà degli anni Quaranta



La carovana del National Lecture Board, anni Quaranta

La debolezza fisica non aiuta la spiritualità

È logico ritenere che la salute e la solidità del corpo siano essenziali per qualsiasi sviluppo che ci avvicini all'ideale che Dio ha concepito per noi.

È indubbiamente vero che Dio ha creato gli esseri umani a immagine spirituale della Divinità. Tuttavia, è altrettanto vero che Dio ha compiuto il più grande dei miracoli nel creare il corpo fisico, destinato a circondare e rivestire l'essere spirituale al suo interno. "Meravigliosamente e paurosamente" siamo stati plasmati, e le leggi divine, espresse attraverso la natura, hanno previsto ogni elemento necessario per mantenere il corpo fisico in condizioni normali, a patto che non venga abusato.

Il modo in cui il sangue affluisce a una ferita, accompagnato da sostanze chimiche che coagulano per chiudere la lesione, impedendo l'ingresso di agenti estranei e la perdita eccessiva di sangue, mentre altri elementi iniziano a creare nuovi tessuti per guarire la ferita, è solo uno dei complessi e straordinari processi che la natura, sotto la direzione della Mente Divina, utilizza per preservare il corpo e mantenerlo al massimo della sua utilità.

Ritenere che il corpo fisico debba essere indebolito o trascurato per raggiungere uno sviluppo spirituale significa non riconoscere l'importanza di questi straordinari processi di ricostruzione e negare la saggezza onnipotente del Creatore.

Tuttavia, in molta letteratura occulta e mistica contemporanea troviamo l'idea, talvolta implicita e altre volte esplicitamente dichiarata, che lo sviluppo spirituale sia impossibile a meno che la vitalità e la forza del corpo fisico non vengano ridotte.

Questo concetto si manifesta in diverse forme. Alcuni sostengono che il ricercatore spirituale debba adottare una dieta esclusivamente vegetariana, evitando la carne in qualsiasi forma, perché questa rafforzerebbe troppo il corpo fisico, mentre le verdure fornirebbero solo l'energia necessaria per il mantenimento della vita. Altri, invece, promuovono lunghi digiuni e persino la sofferenza fisica dovuta alla mancanza di cibo come mezzo per dare maggiore spazio alla parte spirituale.

È vero che, man mano che sviluppiamo il lato spirituale della nostra natura – diventando autenticamente mistici – aumentiamo la nostra sensibilità alle impressioni provenienti sia dal mondo cosmico che da quello materiale. Questa sensibilità accresciuta diventa un fattore fondamentale nella nostra vita quotidiana e può influenzare significativamente il nostro equilibrio e la nostra tranquillità.

Naturalmente, l'effetto di una maggiore sensibilità si manifesta sia nella mente fisica che nel corpo fisico, rendendo il mistico autenticamente sviluppato capace di vivere emozioni intense e opposte. In un momento può essere sopraffatto dal dolore per le sofferenze dell'u-

manità e i mali del mondo, e l'attimo successivo gioire della più profonda felicità per le cose buone e belle della vita. Questo perché il mistico veramente sviluppato vive in modo unico, come nessun altro! La sua vita è piena, ogni momento della sua coscienza è colmo delle vibrazioni della pienezza dell'esistenza: talvolta triste, talvolta estremamente gioiosa; un momento tranquilla e ricettiva, il momento successivo entusiasta e attiva. Questo è il vero senso del vivere!

Affermare che tale sviluppo spirituale, con i conseguenti cambiamenti nella coscienza del corpo fisico, sia una disarmonia o che l'illuminazione spirituale porti disarmonia al corpo fisico, significa fraintendere o rappresentare erroneamente un fatto e travisare una legge universale. Solo quando il corpo fisico e la mente oggettiva funzionano in perfetta armonia come unità correlate, un individuo può essere realmente sensibile alle impressioni del mondo fisico.

Dio ci ha dotato di occhi per vedere, orecchie per sentire, un sistema nervoso sensibile per percepire, e organi altamente sviluppati per gustare e provare sensazioni. Questi doni ci sono stati dati, e vengono mantenuti nel nostro corpo, affinché possiamo essere consapevoli delle emanazioni vibratorie che il mondo fisico diffonde nel nostro ambiente. L'interruzione di una di queste vie di ricezione fisica rappresenta una rottura dello standard di normalità che Dio ha stabilito per gli esseri umani.

Vitalità abbondante

Più il corpo fisico e i suoi attributi sono sani e normali, maggiore è la capacità di una persona di essere completamente ricettiva a tutte le vibrazioni della vita. Non è forse logico credere che la persona interiore, il sé psichico, operi in modo più completo e naturale quando il corpo esterno è sano e in equilibrio?

La nostra esperienza con il vero lavoro rosacrociano dimostra che il corpo fisico degli studenti avanzati e progrediti diventa sempre più normale, vitale e armonioso man mano che i vari centri di equilibrio spirituale vengono risvegliati e il sé psichico si sviluppa pienamente. In questo senso, il nostro lavoro testimonia che la crescita spirituale conduce a una vita più abbondante sia fisicamente che mentalmente, poiché queste due dimensioni non sono separate l'una dall'altra.

È importante notare che, in tutti i paragrafi di questo articolo, si fa riferimento alla normalità della salute e della solidità del corpo. Questo non implica né l'eccesso né la carenza. Non significa costruire un corpo estremamente muscoloso come gli automi che si esibiscono in prodezze fisiche, né ridurre il corpo a una forma eterea simile a quella di una silfide che, aggiungendo ali, potrebbe fluttuare tra le nuvole. Non ci riferiamo nemmeno ai molti approcci fanatici ed estremi riguardo all'alimentazione, al bere, all'esercizio fisico, al sonno o al pensiero.

Vivere in modo equilibrato

Quando spingiamo la nostra ricerca della verità a un estremo tale da sacrificare gli elementi essenziali di una vita normale e diventiamo fanatici nello studio e nella pratica, allora

indeboliamo il normale equilibrio del corpo fisico; e quando spingiamo il nostro desiderio di perfezione fisica a un estremo tale da sacrificare lo sviluppo del nostro intelletto e il nostro dispiegamento spirituale, allora indeboliamo il nostro rapporto spirituale con il Cosmico e diventiamo più animaleschi di coloro che hanno coltivato la propria natura spirituale trascurando però il corpo fisico.

La moderazione in ogni cosa è, per i Rosacrociani, la legge fondamentale della vita. Se, individualmente, gli studenti rosacrociani constatano che il consumo di carne arricchisce eccessivamente il loro sangue e che una dieta vegetariana praticata occasionalmente è più conforme ai processi chimici del loro organismo, allora sbagliano senz'altro a ignorare questo fatto e, per principio, a rifiutarsi di adottare periodicamente un regime vegetariano.

Allo stesso modo, se uno studente dovesse constatare che, a causa della natura delle sue attività fisiche quotidiane e del conseguente impatto sulla digestione, è necessario digiunare occasionalmente per alcuni giorni, sarebbe sciocco trascurare questa necessità solo perché ricorda i principi di alcuni sistemi di vita.

Tuttavia, il fatto che un individuo trovi tali pratiche adatte al proprio caso non costituisce una giustificazione sufficiente per trasformarsi improvvisamente in un riformatore, predicando e sostenendo che tutti gli altri dovrebbero fare altrettanto. La scienza non ha ancora identificato una dieta universale benefica per ogni essere umano, né la mente umana è mai riuscita a concepire una formula di pensiero o una linea d'azione mentale applicabile a tutta l'umanità. Ognuno deve seguire il proprio percorso individuale e adottare modalità specifiche per soddisfare le proprie necessità in fatto di alimentazione, riposo, pensiero e azione. Questo approccio richiede tolleranza da parte di chi analizza le proprie esigenze.

L'AMORC enfatizza, in ogni grado del suo corso di studi e attraverso numerosi esempi e applicazioni pratiche, la legge della sanità mentale. Anche nel campo della terapia, gli insegnamenti dell'AMORC si distinguono per la loro ampiezza e tolleranza liberale. Sebbene l'AMORC offra molti metodi per prevenire la maggior parte delle malattie, mantenere la salute e ripristinare l'armonia del corpo eliminando le cause della disarmonia nella maggior parte dei casi, non si oppone rigidamente ad altri metodi affidabili e degni di nota proposti da vari sistemi terapeutici.

La Scienza Cristiana, come religione e sistema filosofico, ha svolto un'opera straordinaria, educando le masse in via di risveglio sui pericoli di un uso eccessivo e talvolta inutile dei farmaci e indicando con chiarezza i benefici di un pensiero corretto riguardo alla salute e alla malattia. Tuttavia, i Rosacrociani ritengono che non tutti i principi validi in senso generale siano applicabili in modo specifico in ogni circostanza. Il fatto che l'abuso o l'uso improprio della medicina possa essere dannoso non giustifica la condanna dell'intera pratica medica come sistema terapeutico. Analogamente, la capacità della mente umana di controllare e dirigere alcune funzioni del corpo non è una ragione sufficiente per ritenere che la mente, da sola, possa sempre governare tutto ciò che riguarda il corpo fisico e il suo ambiente.

I Rosacrociani comprendono e abbracciano il principio secondo cui "se hai una spina nel fianco, strappala!" Se vi è una scheggia nel dito o un calcolo nella cistifellea, queste condizioni dovrebbero essere affrontate attraverso metodi fisici appropriati, così come qualsiasi elemento estraneo viene rimosso da un organismo. La mente, da sola, non è sufficiente, e il

più grande Maestro di tutti i Maestri ha utilizzato sia processi fisici che mentali nel compiere i suoi miracoli.

Nel nostro lavoro, siamo lieti di riscontrare una profonda coerenza, una sanità mentale esemplare e una tolleranza straordinaria. Essere un vero Rosa-Croce significa essere sani, normali, spirituali e divini; forti nelle capacità fisiche, razionali nei processi mentali, magnetici nella personalità, colti nelle leggi e nei principi etici, religiosi nella mente universale, tolleranti nei pensieri, premurosi nei desideri, altruisti e volenterosi nelle azioni. Significa anche essere capaci di ridere, piangere, sorridere, vedere e comprendere, sempre solidali nella consapevolezza. Le benedizioni del mondo sono i nostri privilegi, e attiriamo a noi ciò che desideriamo maggiormente condividere: le ricchezze materiali e spirituali dell'Universo.



Harvey Spencer Lewis

Amore e gratitudine

Per quanto l'amore possa essere espresso e centrato sull'umano, rimane indiscutibilmente un'emozione divina, o perlomeno la più divina e supremamente infinita tra tutte le emozioni che attraversano la coscienza umana.

L'amore, nella sua pienezza e perfezione, rappresenta il dono più alto di Dio alla dignità essenziale dell'essere umano. È la benedizione distintiva che rende unica e preziosa la creazione finale di Dio. L'amore è ciò che ha trasformato l'uomo animista in un'immagine del Creatore, rendendolo singolare nell'universo. Esso costituisce la connessione eterna e immortale tra l'essere umano e Dio.

L'amore sorge da un'intuizione cosmica, da un'ispirazione infinita, ed è raramente il risultato di un ragionamento finito.

L'amore è creativo. Si espande attraverso la sua stessa espressione. Non può essere esaurito né consumato. L'amore genera altro amore; trova forza in sé stesso e si accresce nella devozione.

L'amore è reattivo. Mentre eleva l'ideale verso cui è diretto, perfeziona anche chi lo prova. L'amore per il bello intensifica la percezione e la realizzazione della bellezza. L'amore per la nobiltà porta la nobiltà nella nostra esperienza. L'amore per i valori spirituali, sia nei contatti umani sia in quelli universali, rende i valori spirituali più tangibili alla nostra comprensione.

L'amore è un potere illimitato, capace di governare il destino della nostra vita, lo stesso potere con cui Dio governa l'universo.

Aumentare l'amore equivale ad aumentare la nostra sintonia con Dio, perché l'amore è l'essenza divina che risiede in ogni persona.

Abbiamo molto per cui essere grati, ogni giorno e ogni ora della nostra vita. La vita stessa è una benedizione ricca, resa tale dall'abbondante eredità dell'amore.

Il malessere e la malattia del corpo vengono dissipati dalla forza prorompente dell'amore infinito quando gli si permette di riempire la coscienza e la mente umana. Al contrario, la malattia si insinua quando l'amore viene represso. Il peccato, il dolore e il disastro nascono dall'amore non espresso.

Ciò che vale per il corpo fisico si riflette anche nel corpo politico. Come per ogni singolo uomo, così anche per ogni nazione. L'amore è sempre una forza positiva, mai neutra. Dove l'amore manca, odio, invidia, gelosia ed egoismo trovano spazio per manifestarsi.

La catastrofe colpisce le nazioni in misura proporzionale alla soppressione dell'amore. L'amore, per essere autentico, non può essere confinato o limitato. L'autocompiacimento e l'appagamento sono autoillusioni, che rappresentano un amore falso e alimentano l'egoismo. La mancanza di apprezzamento è una negazione dell'espressione dell'amore, mentre l'incapacità di ringraziare equivale a ritrattare il potere dell'amore stesso.

L'espressione di gratitudine amplia l'orizzonte della ricettività. Questo principio è governato dalla legge della reciprocità, la legge della compensazione. La gratitudine è un impulso d'amore; una preghiera di ringraziamento rappresenta un'espansione della coscienza. Essa avvicina l'anima individuale a Dio e accelera l'amore nel cuore degli altri.

Il modo più sicuro per portare pace e felicità nella coscienza di una nazione è promuovere la gratitudine per le benedizioni già presenti. Il percorso più rapido verso prosperità e contentezza negli affari di un popolo consiste nell'inviare un'abbondanza di amore verso tutti gli esseri creati da Dio.

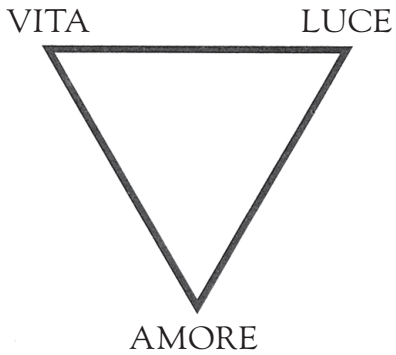
La nostra gratitudine dovrebbe essere espressa quotidianamente, non solo in un giorno fissato ogni anno. Il nostro amore per tutti gli esseri di tutte le nazioni deve manifestarsi senza limiti, certi dell'amore universale della Divinità, che ha creato i mari e le terre lontane.

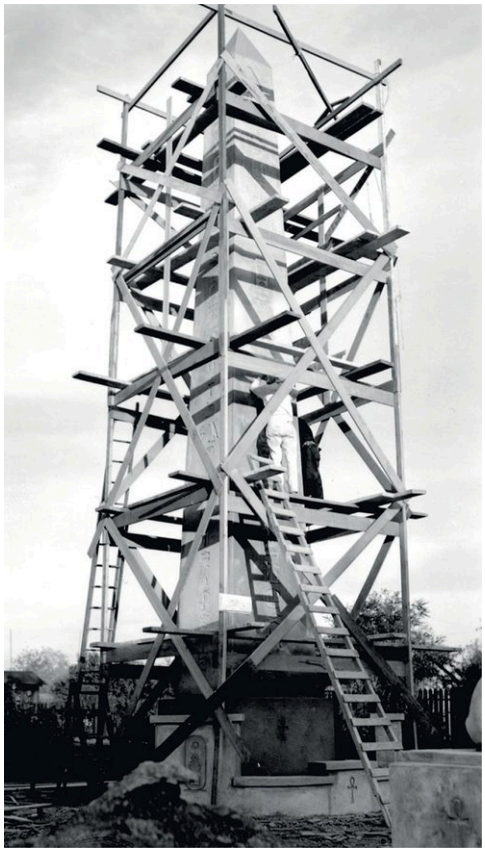
Il mondo è malato; il suo corpo fisico e politico è fuori armonia. Dolore, tristezza e disgrazie abbondano... ma l'amore ha il potere di vincere ogni disarmonia: un amore vero, universale, imparziale e non contaminato da distinzioni razziali o sociali.

Ringraziate per la Vita, per la Luce e per l'Amore. Lasciate che l'amore illumini la vostra vita e quella degli altri. Espandete continuamente la vostra aura d'amore, dissipando le ombre della tristezza e della depressione.

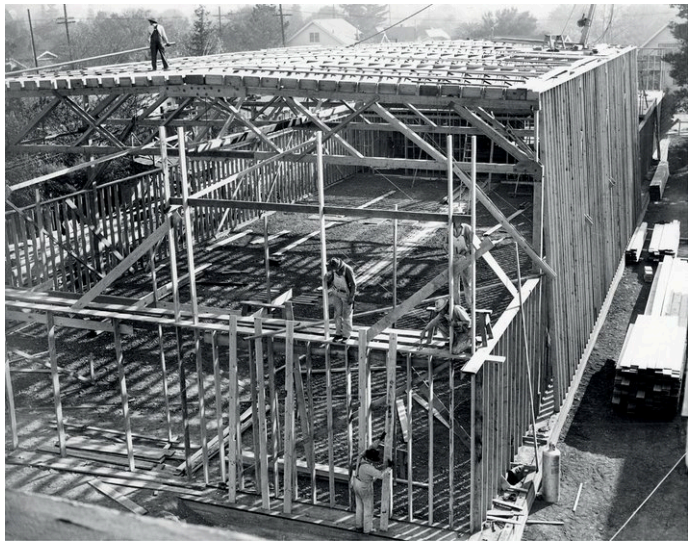
Una legge universale garantisce a tutti gli esseri i veri desideri del loro cuore. Questa legge è dentro di voi.

L'amore è la Legge!









H. Spencer Lewis si espresse con queste parole:
"*Lasciai che la struttura creata mentalmente si innalzasse nel cielo a un'altezza enorme…*", un'idea simboleggiata dall'erezione dell'Obelisco al Rosicrucian Park nel 1937 (in alto a sinistra).
In alto a destra, gli ufficiali dell'AMORC Cecil A. Poole e Ralph M. Lewis nei pressi dell'ingresso ufficiale del Rosicrucian Park durante la costruzione (metà degli anni Trenta).
Il nuovo Tempio in costruzione, fine 1948.

Raggiungere il tetto

Non molto tempo fa, un imprenditore iniziò a costruire una casa nei sobborghi di questa città, e io ero interessato a osservare la cura con cui costruiva le fondamenta. Mi sembrava che un'opera tanto solida e attraente dovesse essere costruita sui muri di cemento che aveva progettato e realizzato con tanta attenzione.

Poco dopo, incontrai l'appaltatore durante un pranzo e gli chiesi come procedeva la costruzione della sua nuova casa. Rimasi stupito nel sentirlo dire che stava appena completando il tetto. "*Ma*," dissi, "*siete arrivati al tetto molto rapidamente*".

"*Sì*," rispose l'appaltatore, "*sapete, quando alcune persone costruiscono, progettano un tetto molto vicino al terreno. Non ci vuole molto tempo o fatica per costruire dalle fondazioni al tetto*".

Non potei fare a meno di riflettere su questa affermazione piuttosto filosofica, perché racchiude un intero libro di pensieri. Indubbiamente, uno dei motivi per cui tante persone nel mondo oggi non hanno raggiunto una posizione più alta o significativa nella vita è che hanno costruito troppo facilmente il loro tetto. Nei loro piani, considerazioni, desideri e ambizioni, hanno visualizzato un tetto molto vicino alle fondamenta e, una volta completata la struttura e posizionato il tetto, l'edificio risultava basso, umile, insignificante, probabilmente insufficiente a rappresentare le loro vere possibilità nella vita.

In verità, si può sognare in modo troppo vago, troppo ambizioso o troppo sfarzoso, e immaginare il tetto della propria struttura ben oltre altezze realisticamente raggiungibili. Tuttavia, è molto raro che chi lo fa non riesca a raggiungere comunque un'altezza impressionante nel tentativo di arrivare al tetto. Può darsi che non riescano a realizzare pienamente i loro piani, ma nei loro tentativi spesso si elevano ben oltre coloro che sono ultraconservatori e troppo prudenti.

Delle due categorie di persone, gli estremamente conservatori – i pessimisti, i dubbiosi, gli scettici, i riservati e gli esitanti – sono i veri perdenti nel grande gioco della vita. Queste persone partono con limiti autoimposti e raramente riescono a superarli. Al contrario, coloro che sono troppo ambiziosi, che mirano a una stella, che pensano che il cielo sia il limite e che nulla sia al di là delle loro capacità, hanno molte più probabilità di raggiungere il successo e di realizzare almeno qualcosa di straordinario rispetto a coloro che si autocontrollano troppo rigidamente.

Onorare i propri impegni

Ho sentito economisti e alcuni dei più eminenti finanzieri americani affermare che l'unico modo in cui le giovani coppie sposate o i giovani individui possono accumulare grandi

proprietà materiali o raggiungere una vera ricchezza è indebitarsi e assumere grandi contratti e obblighi, per poi essere costretti a rispettarli. Si sostiene che siano più numerose le case acquistate da giovani coppie che hanno accettato l'impegno di pagare una bella casa, rispetto a quelle acquistate da chi ha cercato di risparmiare abbastanza denaro prima di procedere all'acquisto. Per quanto ciò possa essere vero, so che l'uomo o la donna che concepiscono e pianificano mentalmente una grande struttura o carriera nella vita, e che si determinano a realizzare quei piani, sono coloro che generalmente riescono nel loro intento.

Maggiore è l'ambizione, maggiore è l'entusiasmo e il desiderio di fare del bene. Più elevato è l'obiettivo, maggiore è la determinazione nel raggiungerlo. Gli ostacoli banali, che scoraggiano e abbattono chi si accontenta di una posizione mediocre, non hanno alcun peso per chi nutre un grande progetto o un'idea straordinaria da realizzare.

Non mollare!

Riflettendo ancora una volta sull'analogia della costruzione di una casa, possiamo osservare che una persona che pianifica di costruire un semplice bungalow di quattro stanze, alto dodici o quattordici piedi, e di completarlo rapidamente con una quantità limitata di denaro e tempo, è facilmente incline a scoraggiarsi. Se il giorno previsto per la posa delle fondamenta il terreno viene colpito da una pioggia torrenziale che continua per giorni, rendendolo bagnato e fradicio, la sua motivazione potrebbe vacillare. Se poi, a seguire, arrivano giorni di neve e gelo, il costruttore sarà probabilmente tentato di posticipare il progetto. E nel caso incontrasse difficoltà nell'ottenere i materiali giusti o i fondi necessari, potrebbe abbandonare del tutto l'impresa.

Un individuo di questo tipo, nel progettare una struttura piccola e limitata, si aspetta di completarla in tempi brevi e senza troppe complicazioni. Di conseguenza, qualsiasi ostacolo che protragga i lavori per settimane o mesi viene percepito come insormontabile, inducendolo a rinunciare.

Al contrario, il costruttore che progetta una struttura ambiziosa, richiedente anni per essere completata e capace di affrontare ogni tipo di clima, imprevisto e circostanza, possiede la lungimiranza di considerare ritardi di alcune settimane o mesi come dettagli insignificanti rispetto all'intera durata del progetto. Tale visione lo rende meno incline a lasciarsi abbattere da ostacoli di natura temporanea.

Costruire l'Ordine della Rosa-Croce

Ricordo chiaramente i piani per la nostra organizzazione, quando divenne evidente che avrei dovuto elaborare gran parte dei dettagli necessari per sviluppare le attività rosacrociane in America per il nuovo ciclo sotto la mia direzione. Avrei potuto soffermarmi a lungo sui possibili ritardi, sulle inevitabili delusioni e sui problemi personali che avrei incontrato lungo il cammino. Considerando tutto ciò, sarebbe stato facile limitarmi a progettare una struttura con fondamenta solide ma con un tetto basso, vicino al suolo. Tuttavia, scelsi un approccio diverso: lasciai che la mia struttura mentale si innalzasse verso il cielo, con altezze talmente imponenti che, dal mio punto di vista, non riuscivo nemmeno a vedere il tetto, né immaginare come potesse apparire. In realtà, non ero nemmeno certo che un tetto fosse ne-

cessario. Mi sembrava che l'unica cosa importante fosse costruire fondamenta così solide e muri così resistenti che l'edificio potesse crescere di piano in piano, senza limiti e senza paura di crollare o indebolirsi.

I piani, indubbiamente ambiziosi, apparivano irragionevoli agli occhi di molti. Ricevetti numerosi avvertimenti sul fatto che stavo intraprendendo un'opera troppo vasta, una struttura troppo grande per essere completata nell'arco di una vita o anche da un gruppo moderato di persone. Ogni potenziale ostacolo venne accuratamente evidenziato. Con il passare dei mesi e degli anni, gran parte di questi ostacoli si manifestò esattamente come previsto, e si aggiunsero centinaia di difficoltà inaspettate, che nemmeno il più esperto dei costruttori avrebbe potuto anticipare.

Eppure, proprio perché l'opera era imponente, il compito straordinario e la struttura così maestosa, affrontammo questi ostacoli, problemi e ritardi con spirito risoluto, considerandoli inevitabili.

Paradossalmente, furono proprio queste sfide a risparmiare i nostri sforzi, orientandoli e affinando la nostra determinazione. Ciò che la struttura rappresenta oggi è il risultato di quei grandi piani. Che tali piani si concretizzino pienamente durante la mia vita o meno, è un aspetto secondario. La vastità stessa del progetto ci ha spinto avanti, trascinandoci con la sua travolgente grandiosità.

Anche noi siamo ormai parte integrante di questo grande schema e non temiamo il fallimento né il crollo delle nostre fondamenta, gettate con così tanta cura. Non abbiamo ancora raggiunto il tetto, né ci aspettiamo di farlo presto.

Il tetto è ancora così distante che la nostra attenzione rimane concentrata sul lavoro necessario a ogni nuovo livello che raggiungiamo. La nostra ambizione non è affrettare la conclusione, ma costruire con costanza, passo dopo passo, una struttura degna delle sue fondamenta e delle sue altezze. Quanto è diverso tutto questo dal piano conservatore e limitato di coloro che esitano e temono di progettare e costruire con magnificenza! Solo attraverso l'ampiezza della visione, l'illimitatezza delle ambizioni e la grandezza degli ideali si può davvero emergere oltre il luogo comune. L'Ordine della Rosa-Croce in America, nel suo ciclo attuale, è destinato a essere ciò che è stato in ogni ciclo precedente, in questa e in altre terre: una struttura unica, distintiva, magnifica, con altezze di realizzazione senza confini. Non solo deve cercare di elevarsi al di sopra delle attrazioni e delle influenze delle questioni terrene, ma deve anche farsi strada attraverso le nubi che oscurano le altezze sopra la terra, spesso velando i cieli al di là. Questo richiede lavoro, sacrificio, fede incrollabile e la determinazione necessaria per portare il peso della croce fino a raggiungere le vette, dove essa può essere innalzata come simbolo supremo.

A quelle migliaia di membri e lettori che hanno espresso gioia e orgoglio nell'essere associati a questo straordinario lavoro, esorto a pianificare la propria vita con la più grande visione possibile. Considerate le altezze illimitate come il vero campo d'azione della vostra creazione e trovate in ciò la gioia di superare la mediocrità e il luogo comune, puntando verso l'unicità e l'eccezionalità.

Non abbiate troppa fretta di raggiungere il tetto della vostra struttura al punto da posizionarlo troppo vicino alla terra.



Harvey Spencer Lewis alla sua scrivania

Ritorno a Dio e alla salute

Questo titolo implica che ci siamo allontanati dal percorso naturale e morale che conduce alla salute. E, sotto molti aspetti, è proprio così. Per anni, questo Paese e la sua gente sono stati influenzati dai dogmi e dalle credenze di coloro che cercavano di indirizzarci verso abitudini e usanze che promettevano di portarci alla salute, ma che spesso ci allontanavano dal nostro diritto naturale di sintonizzarci con Dio e con le forze naturali che sostengono la vita e la salute. Tuttavia, coloro che comprendono l'andamento delle vicende umane si rallegrano del fatto che molte persone abbiano ritrovato la libertà di pensiero e la determinazione di cercare Dio e la salute dentro sé stesse e nella semplicità della loro esistenza.

Dobbiamo rendere omaggio ai vari movimenti promossi da uomini e donne lungimiranti, chiese e organizzazioni di mentalità aperta, che hanno incoraggiato lo studio delle leggi naturali legate alla vita e alla salute. Questi movimenti hanno gradualmente e in modo permanente eroso la fiducia cieca che uomini, donne e bambini riponevano in farmaci dannosi e rimedi di dubbia efficacia. Con ciò non intendo screditare i sistemi medici standard, affidabili ed efficienti, sostenuti e raccomandati dalle scuole di pensiero più eminenti e dagli scienziati di questo Paese.

L'Ordine della Rosa-Croce si dedica all'insegnamento e alla promozione di quelle leggi naturali che permettono agli uomini e alle donne di preservare i loro diritti di nascita, sviluppare le loro capacità innate e raggiungere il successo e la felicità attraverso la padronanza degli ostacoli della vita. Tuttavia, l'Ordine non si presenta come un movimento destinato esclusivamente ai malati né promuove un sistema terapeutico come superiore agli altri. Con attenzione e responsabilità, sostiene l'idea che ogni malattia sia il risultato di una violazione di qualche legge naturale e che, in caso di malattia, non spetti al paziente diagnosticare autonomamente la propria condizione o tentare di curarsi da solo. Al contrario, consiglia di consultare un'autorità qualificata, uno specialista o un professionista esperto per ricevere l'aiuto medico o terapeutico necessario.

La natura della vita

L'Ordine insegna alcuni principi fondamentali riguardanti la natura della vita, il suo mantenimento e il suo pieno godimento. Questi principi, conosciuti e trasmessi all'interno dell'organizzazione da molti secoli, contribuiscono alla fama che i Rosa-Croce hanno di possedere conoscenze segrete sulle leggi naturali, non comunemente comprese dalla maggioranza. La vita perfetta è un diritto naturale di tutti, e può essere raggiunta seguendo alcune semplici regole.

L'ontologia rosacrociana, o scienza dell'essere, parte dalla proposizione fondamentale che troviamo abilmente espressa nella Bibbia cristiana: "In principio Dio creò l'uomo dalla polvere della terra e soffiò nelle sue narici il respiro della vita, e l'uomo divenne un'anima vivente". Qualunque sia il modo in cui si analizza questa affermazione – che troviamo espressa con parole simili in tutte le antiche scuole, sette e testi sacri dell'Oriente – si arriva a una serie di fatti che la scienza moderna conferma e che sempre più persone riconoscono come assolutamente veri.

In primo luogo, siamo esseri duali. Ognuno di noi possiede un corpo fisico e un corpo spirituale, che chiamiamo anima. Nel processo di creazione e nell'evoluzione della più meravigliosa delle creazioni di Dio, giunse un momento in cui questi due corpi furono uniti attraverso il "soffio della vita", o il processo di respirazione. L'esperienza dimostra che, così come diventiamo consapevoli della nostra esistenza come esseri animati grazie all'unione di questi due corpi, il grande cambiamento che chiamiamo morte, o transizione, rappresenta la loro separazione. Nel tempo che intercorre tra nascita e morte, questi due corpi devono coordinarsi, collaborare e funzionare in perfetta armonia per garantire salute e vitalità.

Il corpo spirituale

Pochi uomini e donne crederebbero che la salute, la malattia, il dolore o la sofferenza fisica siano il risultato di una condizione del corpo spirituale. Tuttavia, una semplice osservazione delle leggi naturali e divine dell'universo dimostra che malattia, cattiva salute, sofferenza e dolore appartengono alla carne e al corpo fisico, non al corpo spirituale. Per questo motivo, è giustificato limitare lo studio della salute e della malattia a un'analisi del corpo fisico, delle sue relazioni con le forze naturali, e delle sue debolezze o potenzialità.

Riflettendo sulla proposizione fondamentale dell'ontologia rosacrociana, troviamo che il corpo fisico è stato formato dalla polvere della terra. Utilizzando termini scientifici moderni, possiamo dire che il corpo fisico è composto dagli elementi materiali della terra; oppure possiamo andare oltre e affermare che il corpo si forma ora dopo ora grazie agli elementi fisici vivi e vitali della terra. È vero che non ci sarebbe vita senza l'anima o l'essenza divina, e che questa essenza divina esiste non solo nel corpo umano organizzato, ma anche in tutti gli elementi che lo compongono: nell'acqua, nei minerali della terra, nella vegetazione e in tutto ciò che esiste. Oggi sappiamo che non esiste materia inerte; tutta la materia è viva.

Essa è animata dall'essenza divina, una forza vitale conosciuta con molti nomi, che può essere percepita solo attraverso le sue manifestazioni e che certamente emana dalla più grande di tutte le fonti costruttive della creazione. Tuttavia, la materia vivente, non organizzata a immagine di Dio, non costituisce il corpo umano. Solo quando gli elementi della terra passano attraverso quel meraviglioso processo di trasmutazione stabilito da Dio, essi si organizzano e si associano per formare la più alta espressione fisica sulla terra: il corpo umano, "meravigliosamente e spaventosamente" creato.

Per quanto complesso sia il corpo fisico nella sua struttura, nella coordinazione perfetta di tutte le sue parti, nella bellezza dei suoi movimenti sincroni e nel potere della sua azione, esso rimane composto e continuamente ricomposto dagli elementi semplici della terra, seguendo una legge divina.

Gli esseri umani sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio non con l'intento che la Divinità modificasse o negasse le leggi fondamentali della natura, ma affinché queste leggi operassero in armonia con il progetto divino. Tuttavia, quando gli esseri umani abusano del privilegio di esercitare la propria mente e capacità di scelta, ignorando le necessità fondamentali della vita e i decreti della natura, essi violano le leggi divine. In questo modo, indeboliscono le loro costituzioni fisiche, rompono la sintonia con la natura e si allontanano progressivamente da Dio.

Contrario alle leggi della natura

Senza dubbio, abbiamo sviluppato costumi e abitudini di vita che non erano originariamente previsti nel grande schema delle cose. In molti casi, questi costumi sono contrari alla natura e ripudiati dai principi divini. Ci allontaniamo dall'aria aperta, dal contatto diretto con le forze naturali della terra, dalla luce del sole, dal magnetismo terrestre, dalla vegetazione fresca, dall'acqua pura e dalle giuste vibrazioni cosmiche. Invece, ci confiniamo per ore in ambienti chiusi, respirando aria viziata, immersi nell'oscurità e circondati da condizioni favorevoli alla proliferazione di malattie, germi e malanni. Trascuriamo il diritto del corpo alla libertà di movimento, alla piena espressione e al comfort, costringendolo con abiti troppo stretti o inadeguati. Esercitiamo una pressione eccessiva sui vasi sanguigni e sui nervi, indossiamo scarpe strette che alterano l'equilibrio naturale del corpo, e assumiamo posture scorrette che compromettono la meccanica del movimento. Ignoriamo il bisogno di riposo e di sonno del nostro organismo, imponiamo ritmi e orari non compatibili con lo schema perfetto della natura, e forziamo il nostro corpo a seguire abitudini e costumi che sono disarmonici rispetto ai decreti naturali.

La natura ci ha fornito migliaia di elementi essenziali per la ricostituzione continua del nostro corpo. Tuttavia, ne selezioniamo arbitrariamente solo alcuni, trascurando o escludendo gli altri. In ogni nostro pensiero e azione, spesso violiamo una o più leggi della natura. A queste violazioni corrisponde inevitabilmente una pena che si manifesta sotto forma di dolore, sofferenza, malattia e cattiva salute.

È solo in un corpo sano e normale che l'anima umana può operare ed esistere in armonia. Se desideriamo trovare Dio, la felicità, il successo e la prosperità, dobbiamo mantenere il nostro corpo fisico nella sua condizione naturale, consentendogli di manifestare pienamente l'essenza divina e vitale che ci dà la vita, la salute e il potere di agire. Quando compromettiamo la struttura fisica del nostro corpo, limitiamo inevitabilmente la capacità dell'anima, della mente e dell'essenza vitale che risiedono in noi di esprimere tutta la loro maestosità e potenza.

Non vi è dubbio sul principio fondamentale da seguire: tornare alla natura! Tornare al modo di vivere che la natura ha previsto! Tornare alla terra! Esponetevi al sole, godete dei doni della vegetazione che la natura vi offre, accogliete gli elementi essenziali per il vostro corpo, respirate profondamente l'aria fresca che racchiude la forza vitale della vita. Espandete la vostra coscienza, concedete maggiore libertà alla vostra divinità interiore affinché possa esprimersi pienamente. Così facendo, raggiungerete la salute e vi renderete meravigliosi nei privilegi e nelle benedizioni che vi sono stati donati. Diventerete ciò che Dio e la natura hanno sempre inteso: l'immagine vivente delle grandi potenze cosmiche, con tutte le forze creative che sostengono la vostra capacità di realizzare e raggiungere gli obiettivi più alti.



Ingresso ad arco in pietra di un giardino, dipinto di Harvey Spencer Lewis

Su Dio e il Cosmico

I Rosacrociani si riferiscono ufficialmente a Dio come al Dio dei nostri cuori. Questo perché la Rosa-Croce riconosce che ogni individuo ha inevitabilmente una comprensione personale di Dio, unica e adeguata alle proprie esperienze interiori. L'unico modo autentico in cui possiamo percepire e comprendere Dio è attraverso la nostra intuizione interiore, la nostra sensibilità psichica ed emotiva. Il Dio che si manifesta nella mia interiorità è il Dio che io posso realmente conoscere: il Dio del mio cuore, che è allo stesso tempo il Dio dell'universo. Se tentassimo di adottare l'interpretazione di Dio di qualcun altro, troveremmo quell'immagine meno accessibile e meno significativa rispetto al Dio che vive e pulsa nella nostra coscienza più profonda.

Per questo motivo, non intendo offrire un'interpretazione esaustiva di Dio, ma dirò semplicemente che la Divinità è il Creatore Supremo, il Dio di tutti gli dei, il Grande Architetto, il Divino Creatore di tutte le cose visibili e invisibili, il Fondatore dell'universo; onnipotente, onnipresente e l'unico Dio eternamente vivente.

Il Cosmico, invece, rappresenta una coscienza divina o suprema composta da leggi, norme e principi. Non è un sovrano, ma l'insieme dei decreti stabiliti dal Sovrano dell'universo. Non è il Creatore, ma il meccanismo attraverso il quale le leggi e i principi del Creatore vengono messi in atto. Non è Dio, ma è la manifestazione della coscienza divina che permea l'universo, una forza mentale universale che esegue e attua i desideri di Dio.

All'inizio dei tempi, quando Dio creò tutto ciò che esiste, la Divinità stabilì alcune leggi e principi immutabili, che costituiscono il Cosmico. Queste leggi, pur essendo un'estensione di Dio, non sono Dio in sé, ma il mezzo attraverso il quale la volontà divina opera nell'universo. Per chiarire meglio questo concetto, immaginate una grande mente, dotata di poteri straordinari e di vasta conoscenza, che giunga in una terra primitiva, ancora incontaminata e priva di ordine. Supponiamo che questa mente si insedi come guida o sovrano di quella terra e inizi a trasformarla, creando una civiltà armoniosa e ordinata. Questa mente stabilisce leggi e principi immutabili che regolano ogni aspetto della vita, in modo che tutto funzioni secondo un sistema preciso e ordinato. Sebbene queste leggi e principi siano il riflesso della saggezza del sovrano, esse non rappresentano il sovrano stesso, ma costituiscono il sistema attraverso il quale la sua volontà viene realizzata. Analogamente, il Cosmico rappresenta l'ordine universale stabilito da Dio, una manifestazione della sua volontà e un mezzo per garantire l'armonia e l'equilibrio dell'universo, pur rimanendo distinto dall'essenza stessa di Dio.

Immaginiamo che il *leader* abbia scritto tutte queste leggi immutabili, statuti, comandamenti, processi, regolamenti e principi in un grande libro che abbia deciso di chiamare "Cosmico". Questo libro potrebbe essere anche chiamato "Libro delle Leggi", "Libro della Costi-

tuzione" o "Piano Divino della Coscienza Universale". Ora, supponiamo che il *leader* abbia dotato questo grande libro di potere creativo, vitalità, essenza, energia, intelligenza e persino della propria mente, affinché potesse attuare autonomamente le leggi contenute nelle sue pagine, farle rispettare, metterle in funzione e mantenerle operative in modo automatico, sistematico e universale.

Supponiamo anche che il *leader* abbia istituito un consiglio esecutivo supremo in sua rappresentanza, composto da cento menti intelligenti con il compito di applicare le leggi, far rispettare i decreti e mettere in atto i principi fondamentali di questo nuovo mondo. Immaginiamo che questo consiglio o gabinetto venga chiamato "Cosmico". Inoltre, il *leader* avrebbe lasciato a questo Cosmico l'intera responsabilità di eseguire tutto ciò che egli aveva stabilito come legge immutabile. In tale contesto, difficilmente si potrebbe considerare il Cosmico come Dio o identificarlo come una parte effettiva di Dio, pur riconoscendo che il rapporto tra il Cosmico e Dio sarebbe estremamente intimo.

Ora, supponiamo che il *leader* si sia riservato il diritto di intercedere, di intervenire, o di mostrare misericordia in momenti specifici, a sua discrezione. Supponiamo inoltre che il *leader* non abbia concesso al Cosmico, al gabinetto o alla mente universale costituita dal grande libro delle leggi, alcun privilegio di intervento, né il potere di modificare o cambiare una singola legge. In questo scenario avremmo due poteri governativi che operano in armonia: da un lato il *leader*, supremo e al di sopra di tutto; dall'altro, le leggi e i processi da lui stabiliti, che operano senza modifiche, parzialità o deviazioni, realizzando automaticamente gli ideali originari e fondamentali del *leader* stesso. Non ci potrebbe essere rivalità tra questi due grandi poteri. Il *leader*, in quanto creatore di tutto, potrebbe, se lo desiderasse, privare istantaneamente il Cosmico di tutta la sua autorità e potere, riaffermando così la sua supremazia assoluta.

Man mano che questo nuovo Paese, o l'intero universo, progrediva e i suoi abitanti iniziavano ad agire, essi vivevano in conformità con le regole del Cosmico oppure le disobbedivano. Nel caso di disobbedienza, il Cosmico avrebbe automaticamente inflitto il suo rimprovero o impartito il suo consiglio attraverso qualche forma di sofferenza o un mezzo per attirare l'attenzione sugli errori commessi. Questo avverrebbe indipendentemente dall'attenzione personale o dall'intervento diretto di Dio. Tuttavia, se un individuo decidesse di pregare, di sintonizzarsi con Dio e di cercare un intervento, un perdono o un sollievo, avrebbe il privilegio di farlo. In tali circostanze, Dio potrebbe annullare le decisioni temporanee del Cosmico in virtù della Sua superiore saggezza e misericordia.

In tutte le esperienze che affrontiamo dall'inizio alla fine della vita, siamo costantemente in contatto con i mandati, le regole, le direttive o le inclinazioni del Cosmico o di Dio. Non c'è dubbio che Dio intervenga nella vita di molte persone, dirigendone il corso e talvolta revocando una sentenza del Cosmico o modificando una decisione presa dalla mente cosmica. Per Grazia Divina, Dio può permettere a un individuo di sperimentare qualcosa che il Cosmico, seguendo le sue leggi immutabili, non gli avrebbe concesso. Questo privilegio ci è stato garantito da Dio, e la preghiera e la comunione con la Divinità sono i canali attraverso i quali possiamo rivolgere i nostri appelli e cercare questo intervento divino. Tuttavia, negli affari ordinari, prevalgono le leggi immutabili del Cosmico, influenzando e governando le nostre vite.

Quando agiamo nel bene, i nostri meriti vengono registrati nei registri cosmici. In questo modo, il Cosmico è pronto, al momento opportuno, a ricompensarci e a elargire le sue benedizioni come forma automatica di compensazione per ciò che abbiamo fatto. Al contrario, quando agiamo nel male, questo viene anch'esso registrato nei registri cosmici, e prima o poi, in qualche modo, le regole cosmiche richiederanno un adeguamento o una compensazione automatica. Pertanto, quando una benedizione insolita arriva nella nostra vita, essa può provenire da Dio o dal Cosmico. Se arriva attraverso Dio, è una risposta divina alle nostre preghiere; se arriva attraverso il Cosmico, è una forma automatica di compensazione per il nostro operato.

Ecco perché parliamo sia di Dio sia del Cosmico in relazione alle vicende della vita degli uomini, delle donne e di tutte le creature viventi.



Il dominio del destino

Il destino, che si è rivelato un'arma vincente nelle ore di speranza, il terrore segreto nelle pieghe della vita, il conforto del cuore nei giorni di lutto e di dolore, e l'alleggerimento dell'animo dei vinti quando il vincitore porta la palma. Ma il destino non è una mano invisibile che scrive sul muro, né un dado lanciato che modella passivamente le nostre vite. Esso scrive, è vero, ma profetizza solo il cammino che noi stessi abbiamo tracciato, il destino che abbiamo scelto e voluto.

Ogni sole che tramonta segna il compimento di un giorno di destino; ogni alba che sorge annuncia un giorno nuovo, pronto per essere plasmato. Ogni ora e ogni istante portano con sé un passato ormai scritto e un futuro che oggi, con le nostre azioni, iniziamo a delineare.

Dalla culla alla tomba, lungo l'arco della vita, un segmento di eternità si completa: il nostro destino si compie. E alla fine del percorso, tutto ciò che è stato si dispiega davanti ai nostri occhi come una storia scritta sulla pagina della vita. In ogni atto, in ogni pensiero, in ogni azione compiuta o non compiuta, scorgiamo il nostro io interiore, il vero Maestro al timone del nostro cammino. Ci assolviamo, ci scusiamo, perdoniamo, ma dietro ogni errore, ogni fallimento, ogni scelta mancata, troviamo sempre noi stessi, la nostra mente consapevole, e sappiamo che solo noi possiamo assumerci la responsabilità.

Oggi, volgendo lo sguardo al passato, riviviamo i momenti trascorsi. Ripercorriamo le strade scelte, i sentieri battuti, e, con la mente, riviviamo emozioni dimenticate. Sorridiamo per i momenti lieti, ci rattristiamo per i lutti subiti; ci entusiasmiamo per i trionfi raggiunti e sospiriamo per gli errori commessi. Avvertiamo la forza delle scelte giuste e il rimpianto per quelle sbagliate. Le nostre lezioni sono ormai apprese: ora comprendiamo il perché, il quando e il come dei nostri fallimenti. E in tutto questo non troviamo un destino scritto da altri, ma il frutto delle nostre stesse azioni, la nostra scrittura sul muro.

Forse non sapevamo, o non potevamo sapere allora cosa fare. Vivevamo nell'oscurità, ignoranti delle leggi che regolano la vita e persino del nostro io più profondo. Chiamavamo "caso" ciò che avevamo inconsapevolmente creato, e "fortuna" ciò che avevamo conquistato con le nostre scelte. Oggi, ciò che avevamo decretato ieri lo chiamiamo "destino". E ora vediamo che, nella maggior parte dei casi, ciò che abbiamo chiamato destino non è altro che ciò che abbiamo fatto e ciò che abbiamo voluto fosse la nostra vita.

Ieri

Eppure, nell'assenza di una legge chiara e nell'ignoranza dei fatti, vivevamo la nostra vita come meglio potevamo. Ci sottomettevamo quando il timore ci paralizzava, spinti dall'orgo-

glio nei momenti in cui l'umiltà del cuore ci richiamava da dentro. Restavamo sbigottiti di fronte alla forza degli altri e, nella nostra impotenza, alzavamo preghiere a Dio affinché ci aiutasse, senza renderci conto che le forze della natura, dentro e fuori di noi, erano pronte e desiderose di servire. Non lo sapevamo; gridavamo invano, convinti che l'intero universo si prendesse gioco dei nostri obiettivi.

Eppure, la mano del destino non era altro che l'estensione del nostro stesso braccio, animata dalla mente e dalla forza che sceglievamo di conferirle. La Persona interiore non conosce vincitori né vinti; non concede tregua né grazia, non accetta sospensioni. Conquista tutto, non fallisce mai, e non può essere detronizzata. Non chiede nulla, ma offre tutto; non cerca altro che Dio come fonte del suo potere. Aspetta pazientemente, spera che spezziamo le catene e spalanchiamo la porta attraverso la quale possa passare, dall'interno, per dominare tutto ciò che si trova davanti. Si espande nello Spazio cosmico, maneggiando forze sottili. Crea vita in ogni cellula, trasforma la mente in una miniera inesauribile. Disperde i dubbi e le paure come la luce disperde le tenebre; ci solleva dai bassifondi dell'esistenza per condurci alle vette delle montagne. Percepisce il male dove si annida e trova la sua forza nell'amore. Emette una luce più pura e sincera del nostro pensiero più raffinato. Risolve i problemi e ci guida passo dopo passo.

Ci rende ciò che Dio ha voluto, l'immagine vivente della Divinità. Come possiamo liberare la Persona interiore? Come possiamo dare piena libertà all'io profondo? Ciò che Dio ha creato è sacro: come può essere incatenato, imprigionato dentro di noi? Quale problema più grande ci viene posto, se non quello più intimo e personale? Eppure, cerchiamo ovunque una risposta, sperando di non trovarla.

E quella risposta, semplice e vera, ci attende nella voce silenziosa che risuona dentro di noi. Ci sono leggi semplici che governano l'universo; nessun miracolo o mistero trova in esse la propria causa. Le grandi verità non sono vestite per essere nascoste alla mente, ma velate per proteggere la loro essenza. Eppure, spesso trasformiamo quel velo in un sudario e veneriamo il santuario senza cercare di oltrepassarlo. La verità, come i diamanti nascosti in una massa di terra fertile, deve essere estratta dai fatti che costituiscono il suo grembo e la sua vita.

I fatti da soli non sono la verità; essi le conferiscono solo forza e forma. Da innumerevoli fatti può emergere una sola verità: il *Logos* della Luce. La verità non è visibile, percepibile o comprensibile per tutti, finché, con cuore e anima in sintonia, non liberiamo l'Essere interiore. Non possiamo chiedere alla Grande Divisione di colmare un sentiero per noi; non possiamo sperare di squarciare il velo o di comprendere la mente di Dio senza prima imparare a compiere i semplici passi con il nostro sforzo.

Tuttavia, sembra che alcuni siano nati per percorrere quel sentiero e che nelle loro menti brilli costantemente la Luce dell'Ispirazione. Il destino seleziona davvero la mente del maestro? E favorisce alcuni a scapito di altri? È possibile che tutti noi possiamo trovare il dono di Dio, il segreto delle Vie divine?

Se alcuni sono destinati alla grandezza, allora Dio non sarebbe giusto con nessuno, poiché la gloria della vittoria non dovrebbe pendere dalla lunghezza della lancia. Siamo simili al nostro Dio; nella bontà siamo nati. Eppure, con una mente limitata e vani concetti, glorifi-

chiamo solo la persona esterna. “Niente Dio! Nessun peccato! Nessun sacro sé!” proclama l’ateo; ma, in verità, tutti coloro che non cercano la verità negano il Dio interiore. Da sempre, oltre ogni conoscenza terrena, i più saggi hanno dichiarato che, nello studio delle leggi divine, hanno ricevuto il dono più grande di Dio. La saggezza dei saggi è la saggezza della mente divina; il potere dei potenti è il potere divinizzato. Questo dono è disponibile per voi e per tutti, indipendentemente dal credo, e chi lo chiede può accedere alla conoscenza di cui tutti abbiamo bisogno. Conoscere le leggi, vivere in sintonia con esse, utilizzarle in ogni atto, in ogni pensiero o piano, significa mettersi in sintonia con forze più grandi della ricchezza dei mondi o delle corone di tutti i re.



La mente: una radio umana

Nella letteratura occulta e mistica si parla frequentemente del potere del pensiero e delle radiazioni dell'energia mentale, ma spesso lo studente è fuorviato nella comprensione di come queste radiazioni si manifestino e come possano realmente esistere.

Per comprendere a fondo la forza del pensiero, senza ricorrere esclusivamente ai principi psicologici, è necessario rivolgersi alla fisiologia e riconoscere che tutta l'energia nervosa è di natura elettrica.

Questo fatto apre immediatamente le porte a un vasto campo di ricerca e, inevitabilmente, anche a un altrettanto vasto campo di speculazione. Troppi autori di testi occulti e mistici, privi di una solida formazione nei principi fondamentali, si avventurano troppo facilmente e con superficialità nelle speculazioni sulla natura dell'energia nervosa, trascurando di approfondire adeguatamente il campo della ricerca scientifica. Questi scrittori, spesso impressionati dall'affermazione scientifica che l'energia nervosa è elettrica, prendono questo dato come punto di partenza per speculazioni illogiche, giungendo a conclusioni errate. Tuttavia, le vere conclusioni che derivano da un ragionamento corretto sono in realtà molto più interessanti e sorprendenti delle ipotesi speculative.

Gli esperimenti di Mesmer

Mesmer fu il primo a scoprire un metodo per dimostrare un principio mistico antico secondo cui tutta l'energia nervosa è elettrica. Fino al suo tempo, questo principio era stato insegnato dai Rosa-Croce, di cui Mesmer era un profondo studioso nel suo paese. Mentre i Rosa-Croce disponevano di metodi e mezzi per dimostrare che un impulso nervoso è, in realtà, un impulso elettrico, Mesmer desiderava dimostrare che tali impulsi generavano o creavano nel campo circostante vibrazioni di natura elettrica o magnetica. Se Mesmer vivesse oggi, non avrebbe bisogno dei metodi complessi che utilizzò per dimostrare che ogni impulso elettrico genera un campo di radiazioni elettriche o magnetiche. Migliaia di esperimenti documentati negli annali della scienza dell'elettricità hanno dimostrato, negli ultimi decenni, che questo fatto è ormai ben stabilito.

Molti dispositivi elettrici di uso comune, come il telefono e la radio, si basano interamente sul principio secondo cui un campo elettrico circonda un punto di impulso elettrico. Senza questo principio, tali tecnologie non esisterebbero. Tuttavia, ai tempi di Mesmer, la scienza dell'elettricità non era ancora sviluppata, se non nei laboratori di mistici, alchimisti e ricercatori indipendenti, che operavano al di fuori delle tradizioni e dei principi consolidati della scienza.

Per questo motivo, molte delle conoscenze che oggi consideriamo acquisite non erano note all'epoca. Mesmer riteneva che, se l'impulso nervoso nel corpo umano fosse effettivamente di natura elettrica, ne sarebbe derivato qualcosa di più di una semplice manifestazione fisiologica.

Un impulso secondario o una radiazione dell'impulso originale si sarebbe messo in moto, propagandosi all'esterno del corpo umano. In altre parole, giunse alla conclusione che, se l'energia nervosa del corpo umano fosse stata diretta e concentrata in punti specifici, come le dita, essa avrebbe prodotto non solo un effetto fisiologico interno, ma anche un effetto secondario di natura radiativa. Tale energia, irradiandosi dal punto di origine, avrebbe teso a muoversi verso l'esterno, generando sottilissime onde di potere o energia, che avrebbero potuto essere percepite da persone sensibili o rilevate da strumenti altrettanto sensibili. Questa intuizione lo portò a ipotizzare che le estremità delle dita fossero in grado di emettere queste radiazioni, capaci di influenzare il sistema nervoso di altre persone. Non è mia intenzione ripercorrere nel dettaglio gli esperimenti di Mesmer, anche se essi rappresentano un argomento di grande interesse per qualsiasi studioso di mistica.

È importante sottolineare, però, che Mesmer fu profondamente frainteso dalla gente comune del suo tempo e, peggio ancora, condannato come impostore o persona auto-ingannata dagli scienziati e dai critici che non erano pronti ad accettare le sue scoperte. Purtroppo, uno degli ostacoli maggiori alla sua accettazione fu il fatto che i primi esperimenti di Mesmer si concentravano principalmente sull'effetto calmante e rilassante che queste radiazioni avevano sul sistema nervoso delle persone. I soggetti degli esperimenti spesso si addormentavano o entravano in uno stato di quiete, pace e *relax*. Questo tipo di dimostrazione, sebbene straordinaria, fu erroneamente interpretato come un semplice trucco o una forma di suggestione ipnotica, oscurando il valore delle sue scoperte nel contesto delle radiazioni energetiche del corpo umano.

Potere di guarigione

Oggi sappiamo che queste condizioni non solo calmano i nervi e inducono sonnolenza, ma contribuiscono anche a curare disturbi nervosi e a ristabilire una condizione di armonia nel corpo, alleviando così malattie e dolori. È per questo motivo che i cosiddetti guaritori magnetici sono stati in grado di ottenere effetti straordinari con l'uso delle mani. Inoltre, questo spiega perché molti grandi Maestri del passato, in particolare gli Esseni, riuscissero a compiere guarigioni straordinarie attraverso l'imposizione delle mani. Tuttavia, la popolazione ignorante di quell'epoca temeva questa condizione di sonno, paragonandola erroneamente a uno stato di coma o trance pericoloso che poteva insorgere nei pazienti.

Si credeva, senza alcun fondamento, che se il cosiddetto "fluido magnetico" emanato dalle dita di Mesmer o di altre persone poteva indurre un sonno leggero o una sensazione di pace, una quantità maggiore dello stesso fluido o trattamenti prolungati potessero spingere i pazienti in un sonno profondo o addirittura senza fine. Questa conclusione era completamente infondata e priva di basi reali, come è noto oggi. Tuttavia, al tempo di Mesmer, la paura e le credenze superstiziose, alimentate dall'ignoranza, trovavano terreno fertile nella mente delle persone, venendo spesso accettate come verità senza alcuna indagine o verifica.

Di conseguenza, Mesmer fu accusato di aver sviluppato un metodo per indurre stati di trance o di sonno profondo. Questa condizione venne denominata "mesmerismo" e, in seguito, fu erroneamente associata all'ipnotismo, sebbene non ci fosse alcuna reale connessione tra il sonno ipnotico e le pratiche di Mesmer. Poiché i suoi esperimenti vennero etichettati e fraintesi in questo modo, il mondo scientifico e medico lo ridicolizzò, screditando così il suo lavoro e le idee innovative che aveva cercato di introdurre.

L'energia elettrica del corpo

La verità è che l'energia nervosa del corpo umano non solo è elettrica, ma è simile all'energia elettrica che conosciamo in altre manifestazioni. In altre parole, è composta da una polarità positiva e una negativa ed è il risultato dell'interazione tra queste polarità, che cercano di coordinarsi in un flusso armonico attraverso un determinato canale. Di conseguenza, questa energia nervosa si manifesta in un flusso alternato, caratterizzato da fasi di riposo e di attività, o di inattività e azione, che producono impulsi ondulatori con un ritmo così rapido da apparire come un flusso continuo e ininterrotto.

La scienza ha riconosciuto la natura elettrica dell'energia nervosa solo in tempi relativamente recenti. Questo riconoscimento è stato illustrato in modo esauriente solo pochi anni fa, in alcuni testi di fisiologia altamente autorevoli, scritti da eminenti studiosi che hanno eliminato ogni dubbio sulla correttezza di tali affermazioni. Prima che fosse stabilita questa natura elettrica, la scienza non sapeva cosa fosse realmente l'energia nervosa; nemmeno gli scienziati e i medici se ne preoccupavano, concentrandosi principalmente sulle sue manifestazioni piuttosto che sulla sua essenza.

Il rapporto tra questa energia nervosa e il pensiero è particolarmente interessante. Sappiamo che il cervello è il centro di controllo del sistema nervoso umano e, di conseguenza, del sistema elettrico del corpo. Gli impulsi si muovono lungo i nervi del corpo proprio come l'elettricità viaggia lungo i fili conduttori. Quando le dita toccano un oggetto, il contatto con una sostanza di diversa polarità induce un'interazione elettrica con il sistema nervoso. Questo impulso elettrico viaggia lungo i nervi fino al cervello, dove viene elaborato e tradotto in un'impressione conscia: diventiamo così consapevoli di ciò che abbiamo toccato. Questo processo è simile al funzionamento di un telefono a quadrante.

Ruotando il disco, si generano impulsi elettrici che viaggiano lungo un filo fino alla centrale di controllo, equivalente alla "scheda di controllo" del cervello umano. Qui gli impulsi vengono registrati e trasformati in un'azione, attivando altri dispositivi elettrici e completando il circuito. Allo stesso modo, nel sistema nervoso umano, le vibrazioni viaggiano fino al cervello, dove si registrano come impressioni o forme di pensiero, che vengono poi elaborate dalla coscienza. Questo meraviglioso meccanismo dimostra quanto il nostro corpo fisico e la nostra mente siano intrinsecamente connessi attraverso processi elettrici, che non solo rendono possibile la percezione sensoriale, ma creano anche la base per il pensiero e l'azione.

Vibrazioni e forme di pensiero

Ora vediamo che i pensieri sono forme di pensiero e le forme di pensiero sono impulsi elettrici. Una nota su una corda di violino è composta da un certo numero di vibrazioni, e

la differenza tra una nota e l'altra è una differenza di vibrazioni. La differenza tra un colore e un altro è una differenza nella velocità delle vibrazioni. E la differenza tra la sensazione di una sostanza dura e quella di una sostanza morbida è una differenza nel tasso di vibrazione che parte dalla punta delle dita e si trasmette al centro di controllo del cervello. Pertanto, nei centri cerebrali umani, i nervi del nostro corpo imprimono e registrano costantemente impulsi di vari tassi di vibrazione, che a loro volta producono forme di pensiero.

Mentre scrivo questo articolo, i miei occhi vagano per la stanza, e ricevo numerose impressioni dalla vista, tutte trasmesse dalle vibrazioni ai centri cerebrali, dove vengono tradotte in forme di pensiero e immagini. Sento parlare la mia voce e il mio stenografo ascolta le mie parole. Le parole che pronuncio vengono trasmesse, tramite vibrazioni elettriche, attraverso lo spazio ai nervi collegati ai timpani delle sue orecchie, e lì, tramite gli impulsi ricevuti sul timpano, vengono inviate nuovamente vibrazioni lungo il sistema nervoso ai centri del suo cervello, dove tali vibrazioni si registrano e creano forme di pensiero che diventano suoni.

Lo stesso vale per il gusto e l'olfatto. Durante la nostra coscienza di veglia, mentre ci muoviamo, vediamo, udiamo, annusiamo, assaggiamo e sentiamo, probabilmente migliaia di impressioni vengono trasmesse al nostro cervello ogni secondo, e queste vengono rapidamente tradotte in forme di pensiero e realizzate come tali dal processo di traduzione della nostra coscienza.

Sto tralasciando gli altri fenomeni del sistema nervoso che hanno a che fare con la trasmissione di impulsi dai centri cerebrali alle varie parti del corpo, come ad esempio quando scriviamo, il cervello invia vibrazioni lungo i nervi alla mano e alle dita, che provocano pulsazioni di energia muscolare, facendo sì che i muscoli si contraggano e si espandano, e quindi muovano la mano e le dita nel processo di scrittura. Lo stesso accade quando camminiamo, respiriamo, mangiamo e compiamo altre centinaia di azioni che derivano dall'azione dell'energia nervosa sui muscoli del corpo umano.

Tornando però alle forme di pensiero prodotte nella mente umana dalle radiazioni degli impulsi elettrici, dobbiamo considerare un'ulteriore manifestazione di queste forme di pensiero o impulsi, che la scienza generale non prende in considerazione, poiché esula dai suoi campi di sperimentazione e ricerca. Il mistico sostiene e dimostra, attraverso varie applicazioni della legge naturale, che ogni volta che un impulso elettrico o vibratorio nei centri cerebrali provoca la creazione di una forma pensiero, l'impatto sulla coscienza di quella forma pensiero e l'indirizzamento verso di essa delle vibrazioni più elevate della coscienza fanno sì che quella forma pensiero irradi vibrazioni di se stessa verso l'esterno, nello spazio.

Forme pensiero nello spazio

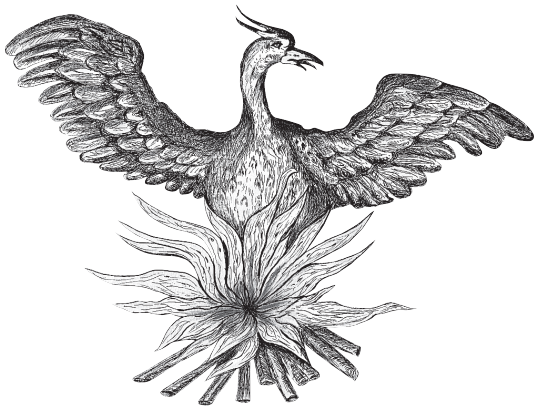
Queste vibrazioni si irradiano come le vibrazioni dell'antenna di una stazione di trasmissione. Si propagano nello spazio e si impattano sui centri nervosi ricettivi di altri esseri umani, che potrebbero o meno esserne consapevoli. Ma proprio come una stazione ricevente o un apparecchio di ricezione deve sintonizzarsi con il giusto equilibrio e armonia della sua capacità di induzione, affinché il minimo cambiamento di polarità che vi giunge sia manifesto, così la coscienza e il sistema nervoso umano devono sintonizzarsi con le vibrazioni dei pensieri in arrivo.

Per questo motivo, nel lavoro degli insegnamenti rosacrociani, ci sono molti esperimenti che ci aiutano a bilanciare, tonificare e sintonizzare il nostro sistema nervoso, e in particolare la parte psichica del sistema nervoso, che ha a che fare con i tassi di vibrazione più elevati, come quelli inviati dalle forme di pensiero.

Questo mi porta al punto conclusivo e importante della forma pensiero. Durante il processo di traduzione delle basse vibrazioni dell'energia nervosa del sistema nervoso del corpo umano in forme di pensiero che saranno riconosciute dalla coscienza umana, le vibrazioni di questi impulsi nervosi devono essere aumentate o portate a tassi più elevati, in modo che rientrino nella scala di vibrazioni della coscienza umana. La coscienza umana è una parte dell'energia dell'anima, e il tasso di vibrazione di questa energia è talmente superiore a quello dell'energia nervosa che le due serie di vibrazioni si trovano in periodi completamente diversi della scala di vibrazioni. La coscienza dell'anima vibra nelle ottave più alte della scala, mentre gli impulsi elettrici del sistema nervoso si trovano in una delle ottave più basse.

Il sistema nervoso umano è progettato per riconoscere e percepire tutti gli impulsi delle ottave inferiori, ma sono i nervi del sistema nervoso simpatico a essere sensibili alle vibrazioni delle ottave superiori. Ecco perché le onde del pensiero hanno un'influenza minima sul nostro sistema nervoso, se non addirittura nulla. Ma è anche il motivo per cui dobbiamo sviluppare il sistema nervoso simpatico o psichico, affinché possa percepire le vibrazioni che non ha imparato a notare, o che fraintende quando le riceve.

Pertanto, lo sviluppo psichico, in un certo senso, significa lo sviluppo del sistema nervoso simpatico fino a un'armonizzazione così elevata da renderlo sempre più sensibile a tutti i tassi più elevati di vibrazione provenienti dall'interno e dall'esterno del corpo umano. Non appena questo sviluppo è in atto, diventiamo sempre più sensibili alle impressioni esterne di ogni tipo e diventiamo come un apparecchio radio ricevente molto fine, suscettibile di una sintonizzazione stretta e precisa, che copre un'ampia scala di frequenze. Se comprendiamo che la mente umana è sempre, fin dall'infanzia, una potenziale stazione di irradiazione di pensieri e forme di pensiero, saremo più attenti a ciò che pensiamo e alle forme di pensiero che permettiamo di sviluppare nella nostra coscienza, così da trasmettere sempre, come vorremmo sempre ricevere, solo i pensieri migliori, più gentili e più amorevoli.



CONTRIBUTO

Il presente libro viene posto gratuitamente sul sito ufficiale dell'AMORC per venire incontro a coloro che desiderano conoscere il pensiero rosacrociano ma che non possono permettersi i costi della stampa. In relazione alle proprie possibilità e a quanto di valore tale libro ha donato alla propria vita, ciascuno può contribuire a sostenere economicamente il progetto di riforma universale rosacrociano attraverso una libera donazione. Tale progetto consiste nella spiritualizzazione di ogni campo della conoscenza e della vita comune.

La Grande Loggia di Lingua Italiana dell'AMORC

△ △ △

Beneficiario
A.M.O.R.C. A.P.S.

IBAN
IT03K0501803200000020000039
Codice BIC / SWIFT
ETICIT22XXX (per chi è all'estero)

Causale
CLIBRO maestro rosacroce

N.B. La preghiamo di verificare se la donazione sia andata a buon fine. In caso contrario, verifichi di aver utilizzato l'ultimo IBAN reperibile sullo stesso libro presente sul sito ufficiale dell'AMORC: www.amorc.it.

Maestro della Rosa-Croce conduce il lettore nel cuore del Rosacrocianesimo contemporaneo attraverso la vita, il pensiero e l'opera di Harvey Spencer Lewis, una delle figure che più profondamente hanno segnato la storia moderna dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce (AMORC).

Ricercatore instancabile, mistico, filosofo, artista e uomo d'azione, Lewis consacrò la propria esistenza al servizio dell'ideale rosacrociano, contribuendo a dare nuovo impulso a una Tradizione secolare e a trasmetterne gli insegnamenti all'uomo e alla donna del suo tempo.

Questo volume ne ripercorre il cammino e raccoglie un'ampia selezione dei suoi scritti, nei quali le grandi domande dell'esistenza incontrano la ricerca interiore: il significato della vita, il rapporto con il divino e il Cosmico, il karma, la preghiera, la pace, la creatività, la salute, il destino e il risveglio del Maestro Interiore. Pagine scritte quasi un secolo fa che conservano una sorprendente capacità di interrogare la coscienza dell'essere umano contemporaneo.

Maestro della Rosa-Croce è anche la testimonianza di un'opera più grande dell'uomo che contribuì a realizzarla: quella dell'Ordine della Rosa-Croce, scuola di conoscenza e di esperienza interiore, fondata sulla libertà di coscienza, sulla ricerca delle leggi della Natura e del divino e su un ideale di servizio all'umanità.

Un libro rivolto a chi desidera conoscere più profondamente la tradizione rosacrociana e a chi, oltre le apparenze del mondo visibile, avverte ancora il richiamo degli eterni Misteri e la possibilità di una vita più consapevole, armoniosa e luminosa.